Num. 53. — 1848. Giovedì 2 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
29 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,1	+ 9°,9	4°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 28 fino alle ore 9 pomer. del giorno 29. Temperat. mass. + 14,3 Temperat. min. + 4,9.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 11 ,9	31	O-S-Owest f.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,4	+ 8,2	11	O-S-Owest d.	Sereno	
1 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,8	+ 6°,1	9°	Sud f.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 29 Febbr. fino alle ore 9 pomer. del 1. Marzo. Temperat. mass. + 10,1 Temperat. min. + 6,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,0	+ 9 ,4	10	S-S-Est m.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 8,3	+ 9 ,7	18	S-Owest f.	Coperto	

PARTE OFFICIALE

—

ROMA, 2 *Marzo*.

Nella sera del 29 febbrajo scorso fuvvi Consiglio di Ministri, che durò fin dopo le ore dodici.

GUARDIA CIVICA

Quanto prima si darà lo specchio generale degli ufficiali tutti della guardia civica di Roma. Intanto cominciamo a dare le nomine degli ufficiali della lodata milizia cittadina, che hanno luogo in tutto lo Stato Pontificio, e che in seguito proseguiremo.

19 FEBBRAJO 1848.

Cento (Legazione di Ferrara) Sotto Tenenti: Ballotta Giuseppe, Minelli Gio. Battista e Pirani Francesco.

S. Giusto (Deleg. di Macerata) Capitano: Roberti Paolo.

21 FEBBRAJO.

Ancona Maggiore Segretario del Comando Superiore della Civica: Pulini Eugenio.

Massaccio di Jesi (Deleg. di Ancona) Tenente: Soliani Giuseppe.

Castignano (Deleg. di Ascoli) Sotto Tenenti: Recchi Conte Mario e Sciamanna Giovanni.

Conselice (Legazione di Ferrara) Capitano: Foresti Casimirro.

Codigoro (Legazione di Ferrara) Capitano: Beltramini Raffaele.

Ripatransone (Deleg. di Fermo) Tenente: Benvignati Lodovico.

Cossignano (Deleg. di Fermo) Tenente: Santucci Gio. Domenico.

Roversano (Legazione di Forlì) Sotto Tenente: Cantoni Lughi Ercole.

Gatteo (Legazione di Forlì) Tenente: Gardini Luigi.

Appignano (Deleg. di Macerata) Tenente: Tamburoni Armaroli Conte Ernesto.

Citerna (Deleg. di Perugia) Tenente: Gagliardi Paolo di Pestrino.

Pasignano (Deleg. di Perugia) Sotto Tenente: Marj Giovanni di Castel Rigone.

Torgiano (Deleg. di Perugia) Sotto Tenente: Stocchi Carlo.

22 FEBBRAJO.

Scrofano (Comarca di Roma) Capitano: Serraggi Luigi.

Rojate (Comarca di Roma) Capitano: Benone Belli Tazzi.

Bracciano (Comarca di Roma) Tenente: Gaudini Carlo.

Argenta (Legazione di Ferrara) Capitano: Fogli Francesco.

Piglio (Deleg. di Frosinone) Tenente: Corbi Luigi.

Trevi (Deleg. di Frosinone) Tenente: Santini Angelo.

Anagni (Deleg. di Frosinone) Capitano in seconda: Sibilia Salvatore.

Giuliano (Deleg. di Frosinone) Sotto Tenente: Sindici Luciano.

Serrone (Deleg. di Frosinone) Sotto Tenente: Rubini Antonio Maria.

Montelanico (Legazione di Velletri) Sotto Tenente: Petriconi Giuseppe.

Con biglietto dell' Emo e Rmo sig. Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli studi, Ministro della istruzione pubblica, è stato nominato, in forza di concorso sostenuto avanti il Collegio legale dell' Università di Perugia, il signor Dottore Emilio Barbanera di detta città a Professore della nuova cattedra di diritto di natura e delle genti, istituita nella Università medesima.

PARTE NON OFFICIALE

—

Nella mattina de' 29 del passato febbrajo la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si recò alla visita della Patriarcale Basilica Liberiana: indi fu ad adorare il SANTISSIMO SAGRAMENTO esposto nell' Oratorio del Caravita; d'onde passò a consolare della Sua Apostolica benedizione le RR. Madri del Monastero delle Vergini. Grandi furono al solito le dimostrazioni di fedel sudditanza e di filiale amore che il Popolo Romano diede al SANTO PADRE per tutte le vie che percorse col suo treno semipubblico.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA, 22 *febbrajo*.

Jeri fu celebrata, in seguito di un invito a stampa della magistratura, la Costituzione concessa dal Gran Duca di Toscana a' suoi popoli. Nel mezzodì fu cantato il *Te Deum* nella metropolitana, ove intervennero l' Emo e Rmo sig. Card. Arcivescovo, il Magistrato, i professori e studenti dell' università, un battaglione della guardia Civica e numerosissimo popolo. Tutto il giorno si passò in feste, portando in giro per la città le bandiere pontificia, toscana, sarda ed italiana. La sera vi fu vaga luminaria: e nel più vivo tripudio si serbò un contegno veramente italiano.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 24 *febbrajo*.

Da persona degna di fede ci vien comunicato il seguente *memorandum*, che intendiamo essere stato porto dal governo al molto onorevole Lord Minto, a significare quali siano le sue intenzioni quanto alle cose della Sicilia; e a determinare fino a qual punto si stenderebbero le facoltà dell' illustre inviato, ove egli si conducesse ad una missione in Palermo. Noi ci affrettiamo a pubblicare così fatto documento, come cosa della più alta importanza, tuttochè non ci accada di garentirne l'autenticità. Nè noi sapremmo affermare se le condizioni poste dal Governo sian quelle che il molto onorevole Lord avrebbe desiderato per accettare tal missione; nè se il governo consentirebbe in alcuna parte a modificarle.

Pei buoni uffici che Lord Minto con sì cortese sollecitudine mostrasi disposto ad operare nello scopo di ristabilire la tranquillità e la pace ne' Reali Dominii di là del Faro, S. M. consente a conferirgli tutte le facoltà che una sì dilicata missione richiede.— Ma Lord Minto non può non comprendere nella sua saviezza, che queste facoltà debbono trovar necessariamente il loro limite in un principio di dritto pubblico, di cui è facil cosa il misurare l'importanza — Uno è certamente il Regno delle Due Sicilie, come tale riconosciuto ne' Trattati esistenti e dalle grandi Potenze di Europa.— Per la qual cosa, ciò che può tendere direttamente a violare questa unità di Regno non dev' esser materia di negoziazione. — Un tal principio una volta stabilito, le conseguenze che ne discendono sono semplicissime.

Aderendo con magnanima espansione di paterno affetto al voto unanime de' suoi amatissimi popoli, Sua Maestà nel 10 febbrajo del corrente anno proclamava irrevocabilmente sanzionata una Costituzione sotto forme rappresentative. — Diranno i pubblicisti dei due Mondi se alcun elemento di libertà politica sia stato in essa obliato, e se potea mettere più di lealtà nel coordinare le parti. — Questa Costituzione debb' essere dunque una e la stessa in tutto il Reame: ogni pretensione in contrario distruggerebbe l'unità dello Stato. — Si dice che i Reali Dominii di là dal Faro han bisogni e condizioni di una tale specialità di carattere da rendere indispensabile una specialità corrispondente di garanzie. — Sua Maestà, prevendendo il caso, avea già dichiarato nell' Art. 87 della Costituzione che le vie restavano schiuse a modificarne da questo aspetto talune parti, onde quelle popolazioni vi attingessero elementi non dubbi di prosperità e di sicurezza. — E sollecitare in seguito ad esprimere in che mai quelle modificazioni potessero consistere, ne annunziò di tratto una, la più larga, la più fondamentale, la più comprensiva di quante si potesse immaginarne, quella cioè di un separato e indipendente parlamento. — Ma se un tal separato parlamento, rivestito de' medesimi identici poteri che quello di Napoli, e composto pur esso di due Camere, ha per oggetto di provvedere a quella specialità di condizioni e di bisogni, è di logica evidenza che non può estendersi ad altro, se non all' amministrazione interna di que' Reali Dominii. — È questo il dettato archetipo che non conviene mai perdere di mira, quando i mezzi e lo scopo si vogliano tener fra loro in perfettissimo accordo. — E certo che, a rendere prospera l' amministrazione interna di que' Reali Dominii, è forza che il separato parlamento porti seco un Ministero ed un Consiglio di Stato del pari separato e distinto da quello di Napoli, e che in conseguenza tutti gl' impieghi civili, e i benefici ecclesiastici, e i gradi nella Guardia nazionale siano dal Re conferiti a soli cittadini Siciliani. — Ed il Re è pure determinato che le cose non si stabilissero altrimenti.

In egual modo è indispensabile, come si è sempre praticato, come vi sia colà un Luogotenente rivestito di alte facoltà, il quale rappresentandovi la persona del Re, non obblighi quegli abitanti a valicar il mare per la risoluzione dei casi occorenti. — Ma la scelta del Luogotenente debbe essere tra le prerogative della Corona, essendo strano che mentre i più infimi tra i cittadini han diritto di eleggere a lor posta i deputati del parlamento, possa essere interdetto al Re di scegliere, anch'esso liberamente, il suo delegato al potere esecutivo, che in lui esclusivamente risiede.

È certo altresì che, per gl'interessi comuni a

tutto il reame, i due parlamenti di Napoli e di Sicilia debbono entrambi esser consultati ed intesi: e non potendo ciò eseguirsi col riunire i due parlamenti nella lor piena integrità, è forza ricorrere all' espediente di trarre dal loro seno delle commissioni, le quali rappresentino all'uopo un parlamento misto in compendio. — Ma un tal misto parlamento debb' essere proporzionato sempre alla forza delle popolazioni rispettive; poichè esso rappresenta una unità medesima. — Formar quel parlamento misto di un egual numero di delegati, è un rompere apertamente l'unità del regno. — A questo medesimo principio si ricongiunge la necessità ineluttabile, che il Re possa disporre della forza pubblica nel modo che stima più conducente a sostenere l' indipendenza e la integrità del Reame verso lo straniero. — Pretendere che debbano esservi sole truppe siciliane in Sicilia, sole truppe napolitane in Napoli, è un distruggere francamente ogni carattere nazionale all' esercito, e farne due fazioni difformi e sconosciute fra loro, che in caso di guerra torrebbero fino la possibilità di una valida e dignitosa resistenza.

Partendo da questi dati, le facoltà di cui può essere convenientemente rivestito l' onorevole Lord Minto sono quelle di annunziare:

1. Che il Re consente a concedere pe'suoi Dominj di là dal Faro un separato Parlamento, composto di due Camere, l'una di Deputati, l'altra di Pari a vita, coi medesimi identici poteri, che si trovano attribuiti nella Costituzione al Parlamento de' suoi Dominj di quà dal Faro.

2. Che nella composizione della Camera de' Pari si avrà riguardo ai desiderj ed alle tradizioni de'Siciliani: per cui S. M. non dissente di nominare Pari a vita quelli che già si trovassero destinati negli antichi Parlamenti, e seguendo per gli altri le norme stabilite nella Costituzione.

3. Che intorno alle condizioni di eliggibilità pei Deputati saranno consultati nella legge provvisoria elettorale i bisogni di quelle popolazioni, e lo stato in cui trovasi la proprietà in quei Reali Dominj; potendo poi la suddetta legge venir modificata dal Parlamento di Sicilia nel senso che stimerà opportuno, allorchè, secondo l' Art. 62 della Costituzione, sarà chiamato a renderla definitiva.

4. Che, oltre al separato Parlamento, sarà nei Reali Dominii di là dal Faro un Ministero ed un Consiglio di Stato, composto tutto di cittadini siciliani: che a' soli cittadini siciliani saranno ivi del pari conferiti gl' impieghi civili, i beneficj e i gradi nella Guardia nazionale, la cui formazione è di dritto.

5. Che in quei rami di pubblico servizio, che son comuni ad entrambe le parti dei reali Dominii, un dovuto numero di cittadini siciliani sarà impiegato in proporzione della popolazione di Sicilia comparata a quella di Napoli; dovendo sempre la Sicilia stessa fornire il suo contingente per le forze di terra e di mare nelle medesime proporzioni.

6. Che ne' Reali Dominii al di là dal Faro è fra le prerogative della Corona il destinare un Luogotenente di libera scelta del Re, sia in persona di un principe del Sangue, o di altro benemerito ed illustre personaggio del reame; come il disporre della forza pubblica nel modo che stima più conducente a sostenere la indipendenza e la integrità del territorio.

7. Che, per gl' interessi comuni, delle Commissioni saranno tratte da' due Parlamenti, le quali, riunite ove il Re giudica in un Parlamento misto in compendio, voteranno l'occorrente, salva la sanzione Sovrana, come di dritto: e benchè queste Commissioni dovessero anch'esse, giusta il principio stabilito, esser proporzionate alla forza delle due popolazioni, pur Sua Maestà consente che si componessero di due terzi di napolitani ed un terzo di siciliani.

8. Che per oggetti di comune interesse debbano intendersi quelli che non appartengono esclusivamente all'amministrazione interna di ciascuna delle due parti del Reame, come sono, a cagion di esempio, quelli della lista civile, delle relazioni diplomatiche, dei trattati di commercio e simili, delle tariffe, de' dazi pel commercio esterno, del contingente dell'esercito ec. ec.

Un supplemento alla Costituzione del 10 febbraio sarà irrevocabilmente sanzionato su queste basi, quando all'onorevole Lord Minto riuscisse ad aver successi nella sua cooperazione a far cessare lo stato di ansietà e di disordini, in cui oggi malauguratamente si trova la Sicilia.

(*Il Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO, 18 *febbrajo.*

Il Magistrato Civico di Livorno, avuto riguardo alla presente situazione d' Italia ed alle gravi cure che seco portano i nuovi destini della nazione, ha deliberato che non debbano aver luogo ulteriori feste, e che le somme destinate a questo scopo si eroghino invece in *opere* di pubblica beneficenza.

(*Corr. Livorn.*)

PIEMONTE

TORINO, 22 *febbrajo.*

Richiesto il ministero di guerra di dichiarare se, stante le nuove concessioni da S. M. accordate allo Stato, si dovesse intendere come cessato il divieto ai militari d'ogni grado ed arma di astenersi dal convenire a pubbliche manifestazioni, pranzi e riunioni qualsiansi nella circolare ministeriale del 15 novembre scorso anno, il medesimo dicastero si fece a rispondere che, ferme restando le intenzioni manifestate da S. M. che i militari di qualunque grado ed arma abbiano ad astenersi dall' intervenire a banchetti e conviti pubblici e popolari dimostrazioni, soprattutto nelle pubbliche vie, con bandiere, con coccarde, salvo quella di cui le regie truppe fanno uso, nulla osta che i militari predetti accettino d'intervenire a pranzi, balli e riunioni di società: sempre che non abbiano fini politici e dove intervengano le autorità locali, come anche di assistere a canti di *Te Deum* e feste che abbiano luogo in chiesa, ove siano per convenire le civili autorità militari.

(*Risorgim.*)

Abbiamo già annunciato ne' numeri precedenti che la Commissione incaricata di estendere la legge repressiva sulla stampa avea ammessi i giurati per giudicare delle contravvenzioni alla medesima. Ora siamo lieti di aggiungere che questo Tribunale sarà per Torino composto di dodici membri e di tre Senatori, i quali ultimi non dovranno se non applicare la legge al giudicato dai primi. (*Opinione.*)

Altra del 23.

È voce generale che la legge sulla guardia comunale, tenendosi troppo strettamente alla base del censo, non sia per estendersi che ai padri di famiglia, i quali *personalmente* possèdono questo censo. Troppo ci dorrebbe vedere una istituzione, destinata a *crescere realmente* le forze del paese, ridursi così ad una poco numerosa *guardia senile* incaricata di inutili fazioni innanzi ad alcune porte privilegiate. Troppo anche ci pare recente l' esempio della legge sulla guardia civica toscana, che appena nata dovette essere cambiata, per poter credere a questa diceria.

I nomi di coloro, che formano la commissione incaricata di stendere il progetto di legge, sono inoltre troppo forte garanzia del contrario.

(*Il Risorgimento.*)

GENOVA, 25 *febbrajo.*

Il Consiglio generale di questa città, nella sua tornata del 23 corrente, pigliava fra le altre le seguenti determinazioni:

1. Sarà eretta una statua sulla piazza delle belle arti, o S. Domenico, rappresentante S. M. il Re Carlo Alberto, che dona la tavola delle leggi fondamentali del Regno. A tale effetto, tanto in quest'anno quanto negli anni successivi, saranno poste nel Civico bilancio le opportune somme necessarie a quest' opera, rimanendo circoscritta la deliberazione del 16 dicembre.

2. I nati in Genova da padre genovese, e qui da dieci anni domiciliato, nel decorso delle ore 24 del giorno 8 febbrajo 1848, saranno riguardati come cari alla Civica amministrazione.

Se figlie, sarà subito posta ad impiego la somma di ll. 300, da servire per dote al loro collocamento.

Se maschi, saranno preferiti ad ogni altro, e secondo la loro condizione, per i posti gratuiti nei collegi che sono a nomina della Civica amministrazione di Genova.

Quando o delle une o degli altri i padri siano veramente indigenti, riceveranno subito una sovvenzione di ll. 100. (*Lega Italiana.*)

REGNO LOMBARDO VENETO

MILANO, 22 *febbrajo.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO

NOTIFICAZIONE

Sua Maestà I. R. A., in considerazione dello stato in cui trovasi il Regno Lombardo-Veneto, e nella mira di assicurare la dovuta obbedienza alle leggi, ha trovato con Sovrano Rescritto 13 corrente di ordinare la promulgazione per tutto il Regno Lombardo-Veneto della norma di procedura abbreviata, come è stata sancita dalla Sovrana risoluzione 24 novembre 1847 qui unita, pei casi di alto tradimento e per altri casi di perturbata tranquillità pubblica.

Le preaccennate Sovrane disposizioni si recano a pubblica notizia pei corrispondenti effetti.

Milano il 22 febbrajo 1848.

Il Conte Di Spaur *Governatore.*
Il Conte O' Donnel *Vicepresidente.*
Klobus *Consigliere di Governo.*

SOVRANA RISOLUZIONE.

All' oggetto di mantenere nel Regno Lombardo-Veneto la pubblica tranquillità mi sono determinato ad ordinare, che nei casi qui appresso accennati dei delitti di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di sollevazione e di ribellione, e per la grave trasgressione di polizia del tumulto, sia attivato un giudizio statario, giusta le norme seguenti:

§ 1. Ha luogo il giudizio statario

a) Contro chi, dopo la pubblicazione della presente legge nel Regno Lombardo-Veneto, provoca, istiga, o tenta di sedurre altri, benchè senza effetto, al delitto di alto tradimento contemplato dal § 52 lett. *b* della Parte I del Cod. penale; ovvero al delitto di sollevazione o a quello di ribellione (§§ 61 e 66 della Parte I del Cod. penale), quando vi sia congiunta l'intenzione di alto tradimento.

b) Contro chi colla stessa intenzione, ovvero durante una sollevazione o ribellione scoppiata per qualunque motivo, si oppone con vie di fatto alla forza armata, o commette violenze contro funzionari pubblici, contro persone rappresentanti qualche magistratura, o contro una guardia.

c) Contro chi si associa con mano armata ad una sommossa popolare od ammutinamento, e richiamato dall' autorità o dalla forza armata a staccarsene, non presta pronta obbedienza, e viene arrestato durante la sollevazione o ribellione con armi o altri strumenti atti ad uccidere.

d) Contro chi suscita una sommossa popolare, sia con pubblici discorsi atti ad ispirare avversione contro la forma di Governo, l'amministrazione dello Stato o la costituzione del paese, sia con altri mezzi a ciò diretti (§ 57 della Parte I del Cod. penale), o prende parte attiva ad una sommossa popolare suscitata con tali mezzi.

e) Contro chi si fa reo della grave trasgressione di Polizia del tumulto.

§ 2. In tutti questi casi il giudizio statario si terrà dal Tribunale Criminale ordinario del luogo, in cui fu commesso il reato: e dovrà istruirsi dal medesimo, tostochè avrà avuto notizia dell' avvenuto, senza attendere un ordine dell' autorità superiore e senza che sia d' uopo d' una preventiva pubblicazione.

Per deliberare se si abbia a far luogo al giudizio statario, si richiede, oltre a chi presiede, il concorso di non meno di quattro giudici. La scelta dei giudici è rimessa al Presidente del Tribunale, o a chi ne fa le veci.

§ 3. Dinanzi questo giudizio saranno tradotti, senza riguardo al loro personale od al luogo in cui fossero stati arrestati, tutti coloro, che vengano colti sul fatto, o contro i quali emergano indizj legali così stringenti, da poter ripromettersi con fondamento di raggiungere senza ritardo la prova legale della loro reità.

§ 4. Il Tribunale Criminale è autorizzato ad istruire il processo statario anche contro persone militari, o soggette alla giurisdizione militare, qualora vengano arrestate dall' autorità civile. Incombe tuttavia al Tribunale di darne tosto parte al prossimo Comando militare, indicando il nome, il luogo di nascita, ed il rango militare dell' incolpato. Il Tribunale è altresì autorizzato a citare direttamente testimoni soggetti alla giurisdizione militare: dovrà però anche di ciò rendere informato il prossimo Comando militare.

§ 5. Tutto il processo, dal principio sino alla fine, sarà tenuto dinanzi il giudizio formato come sopra (§ 2) e possibilmente senza interruzione.

§ 6. L'inquisizione dovrà di regola limitarsi al fatto, per cui fu istruito il giudizio statario: e perciò non si avrà riguardo a circostanze accessorie, che non fossero di essenziale influenza sulla determinazione della pena, nè ad altri delitti, che emergessero a carico dell' imputato. Solo nel caso, che all' imputato sovrastasse per un altro delitto una pena maggiore, che per quello, per cui fu tradotto dinanzi al giudizio statario, e che questi delitti stessero fra di loro in connessione, il processo statario abbraccia e l'uno e l'altro delitto. Non concorrendo questi estremi, il processo relativo al secondo delitto si condurrà al suo fine dinanzi lo stesso Tribunale Criminale nella via ordinaria.

§ 7. Non si trascurerà anche lo scoprimento dei correi: ma per questa cagione non dovrà ritardarsi la prolazione e l'esecuzione della sentenza, se non in quanto si abbia fondata speranza di scoprire circostanze importanti riguardo ai disegni ed all' estensione dell' impresa, o di esplorare e convincere l'autore principale.

§ 8. Il termine, entro al quale nel giudizio statario deve essere ultimata l'inquisizione e prolata la sentenza, è fissato a quattordici giorni, a datare da quello, in cui si diede principio all'inquisizione. Non potendosi constatare entro questo termine la reità dell' inquisito mediante giudizio statario, l'inquisizione si continuà dallo stesso Tribunale Criminale nella via ordinaria.

§ 9. Contro le persone riconosciute ree di uno dei delitti enunciati nel § 1 sotto le lett. a, b, c, ha luogo la pena di morte, semprechè concorrano le condizioni dei §§ 430 e 431 della Parte I del Cod. penale. La sentenza di morte viene di regola (§ 11) pronunciata, pubblicata ed eseguita nel modo prescritto per il giudizio statario.

§ 10. Contro una tale sentenza di morte non ha luogo nè ricorso, nè supplica di grazia.

§ 11. Solo nel caso, che il Tribunale Criminale creda per importanti circostanze mitiganti di im-

plorare la Sovrana grazia per la condonazione della pena di morte, o che per essere già stata eseguita la pena di morte contro uno o più dei principali colpevoli, si sia già dato un esempio di salutare terrore bastante a ristabilire la tranquillità, la sentenza viene sottoposta alla superiore e suprema autorità, che procede secondo le norme generali.

§ 12. Contro gli altri individui, la cui colpabilità venne constatata dall' inquisizione d'un delitto praticata in via di giudizio statario, ma ai quali non è applicabile il § 9, si procede per la determinazione della pena secondo le norme generali del codice penale, relative al delitto per cui ebbe luogo l'inquisizione. Riguardo alla notificazione e all' esecuzione della sentenza restano ferme, anche in questi casi, le disposizioni dei precedenti §§ 9 e 10.

§ 13. Contro le persone sottoposte al giudizio statario per la grave trasgressione di polizia del tumulto, si pronuncerà la sentenza secondo le norme del Codice penale per le gravi trasgressioni di polizia; e questa sarà tosto eseguita. Non si fa luogo contro tale decisione nè al ricorso, nè alla domanda di grazia.

§ 14. Degli atti del giudizio statario si tiene il protocollo a norma del § 513 della Parte I del Cod. penale: e per riguardo a quelle inquisizioni, ove la sentenza sarà stata eseguita senza averla prima sottoposta all' autorità superiore, si trasmetterà il protocollo al Tribunale Criminale superiore al più tardi entro tre giorni dopo chiuso il giudizio statario.

§ 15. Contro quegl' incolpati, che non sono aggravati da indizi così stringenti da poter incamminare contro di loro il giudizio statario, procede nelle forme ordinarie lo stesso Tribunale Criminale che avrà aperto il giudizio statario: ma senza alcun riguardo al foro personale dei medesimi, nè al luogo in cui seguì il loro arresto.

§ 16. La presente legge sarà operativa dopo giorni quattordici da quello della prima sua inserzione nella gazzetta della città, in cui risiede il Governo.

Vienna li 24 novembre 1847.

FERDINANDO.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO

NOTIFICAZIONE

Nel proclama 9 gennajo p. p. Sua Maestà si è degnata di manifestare la dolorosa sensazione in lei prodotta dall'agitazione, in cui trovasi il suo regno Lombardo-Veneto per opera d'irrequieti individui, che istigati dall'estero, e mossi da mire interessate, tentano sconvolgere il presente ordine legale delle cose: dichiarando in pari tempo, essere sua ferma volontà di tutelare la sicurezza e quiete interna ed esterna del detto suo regno con tutti quei mezzi che la Provvidenza le ha dato, memore dei suoi doveri di Sovrano, fra i quali è primo il vegliare al bene dello Stato e alla tutela dei fedeli suoi sudditi. Or rendendosi necessario che tanto il potere giudiziario, quanto le autorità di Polizia, siano munite di quella maggior forza, che i bisogni del momento e l'importanza dell' ufficio loro richieggono, Sua Maestà ha ordinato, che per tutte quelle azioni che turbano la pubblica tranquillità, e sono punite dalle vigenti leggi, abbia luogo una procedura sommaria secondo le norme che si pubblicano contemporaneamente alla presente coll' altra notificazione in data d'oggi, num. 5901-499.

Oltre alle azioni contrarie all' ordine e alla tranquillità, che sono contemplate dalla parte I e II del Codice penale, altre pur v'hanno, che, per sè stesse innocue, possono assumere un carattere pericoloso in tempi di politica agitazione, come il presente. In tal caso è e fu sempre dovere della Polizia d'intervenire o prevenendo simili azioni, o reprimendole.

Per porgere i mezzi necessari all' adempimento di questo suo ufficio, e guarentirla dalla taccia di atti arbitrarj, si notificano a senso della sovrana risoluzione 13 febbrajo 1848 le seguenti disposizioni:

Ogni qual volta un'azione per sè stessa innocua: a cagione d'esempio, il portare certi colori o il metterli in vista, il portare certi distintivi o segnali, il cantare o declamare certe canzoni o poesie, l'applaudire o il fischiare certi passi di un' azione drammatica o mimica, l'affluire ad un dato luogo, di convegno, il dissuadere dal trattare con certe persone, il far collette o il raccogliere sottoscrizioni, e così via: assume il carattere di una dimostrazione politica, contraria al vigente ordine legale, l'Autorità politica della Provincia ne pronuncia il divieto.

Ciò ha pur luogo per quelle riunioni in luoghi pubblici o privati, nelle quali si rende manifesta una tendenza ostile al detto ordine: per ciò che per massima notoria vi si ammettono soltanto persone conosciute come addette ad un dato partito, o altre se ne escludono del partito contrario.

Lo stesso vale se taluno con intenzioni sovversive dell'ordine tenta di limitare l'altrui libertà individuale con minacce, scherni, rampogne od ingiurie.

Il divieto di tali azioni può ordinarsi dalle Autorità di polizia secondo le occorrenze, o

a) mediante ingiunzione da farsi al solo incolpato, ovvero

b) pubblicando il divieto per tutto un luogo, distretto o provincia, come obbligatorio per tutti.

In ambedue i casi si aggiunge al divieto una comminatoria.

Nel primo caso *a*) la pena comminata consiste:

1. In una multa, che può giungere fino alle diecimila lire austriache, a vantaggio della Casa di ricovero o d'altra Casa pia del luogo;

2. Nell'allontanamento dal luogo dove si commise la contravvenzione, senza alcuna limitazione intorno a quello d'ulteriore dimora;

3. Nel confinare chi si è reso colpevole della contravvenzione in un dato luogo del Regno Lombardo-Veneto o fuori di esso, sotto sorveglianza della Polizia;

4. Nell' arresto, nella misura stabilita dal § 89 della II parte del codice penale;

5. Trattandosi di persone che non hanno la sudditanza Austriaca, senza riguardo al tempo di loro dimora negli Stati Austriaci, nello sfratto da tutte le provincie della monarchia.

Quale di queste pene debba applicarsi nei singoli casi, dipende dalle circostanze e dall' essere più o meno pericoloso il contravventore: per lo che senza voler istabilire una progressione, se ne rimette la decisione alle Autorità di Polizia.

Nel secondo caso *b*) la sanzione del divieto generale ha luogo col riferirsi alla misura penale contenuta nel § 89 della II parte del Codice penale: tuttavia le Autorità di Polizia sono autorizzate a sostituire, in casi speciali, alle pene portate dal citato paragrafo quelle di cui si è detto agli articoli 1. 2. e 3.

Il divieto comincia ad avere effetto per la sanzione penale, riguardo ai divieti indicati nella lettera *a*), immediatamente dopo firmato il processo verbale d'intimazione, da assumersi di volta in volta sopra tali divieti, e da conservarsi poi presso l'Autorità provinciale di Polizia: e riguardo ai divieti indicati alla lettera *b*), ventiquattr' ore dopo che il divieto sarà stato pubblicamente affisso nei luoghi a ciò destinati.

La procedura penale ha luogo come nelle contravvenzioni di Polizia che non sono comprese fra le gravi trasgressioni politiche. L'Autorità provinciale di Polizia pronuncia la decisione, contro cui si può produrre riclamo alla Presidenza del Governo, non più tardi però delle ventiquattro ore dall' intimazione della medesima.

Il reclamo non toglie che, prima che non sia evaso, l'Autorità provinciale di Polizia non possa dare quelle disposizioni che troverà opportune, affinchè nè il condannato possa di nuovo incorrere nella stessa contravvenzione, nè sottrarsi all' esecuzione della pena.

Ordinando la pubblicazione delle presenti misure di rigore, rese necessarie dall' urgenza delle circostanze, S. M. confida che i tranquilli abitanti del Regno Lombardo-Veneto non vi ravviseranno che un nuovo atto di paterno provvedimento per la repressione di uno spirito di vertigine insinuatosi dall'estero e fomentato da alcuni turbolenti, o imprudenti, o protervi, il quale minaccia da vicino la tranquillità morale e il materiale ben essere del Regno Lombardo-Veneto. Nè esse hanno a far dubitare dei paterni sensi di S. M. verso i suoi sudditi del Regno Lombardo-Veneto: poichè la loro severità può colpire soltanto coloro che dopo la pubblicazione della presente non dimetteranno i colpevoli loro raggiri contro l' ordine sociale e lo Stato, invece di riporre la loro fiducia nel paterno cuore di S. M., sempre disposto di provvedere al bene de' suoi sudditi.

Tanto si porta a pubblica notizia pei corrispondenti effetti.

Milano il 22 febbrajo 1848.

Il Conte DI SPAUR *Governatore*.

Il Conte O' DONNEL *Vicepresidente*.

KLOBUS *Consigliere di Governo*.

(*Gazzetta di Milano*.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 20 *febbrajo*.

CAMERA DE' PARI

Tornata del 16.

Si discutono gli articoli della legge sul lavoro de' fanciulli nelle manifatture.

Art. 1. Le disposizioni della legge del 22 marzo 1841 potranno applicarsi al lavoro dei fanciulli in qualsivoglia manifattura, fabbrica, opificio, bottega.

La commissione propone la seguente correzione.

Le disposizioni della legge del 22 marzo 1841 saranno applicate nelle manifatture, fabbriche, opifici, botteghe che occupano almeno dieci persone di ogni età o d'ogni sesso, o cinque persone, fanciulli, giovanetti, o donne.

La stessa applicazione continuerà per un anno, dal giorno in cui codesti luoghi d' industria cessassero di occupare l' uno o l' altra di queste categorie di lavoratori.

I sovracitati numeri delle categorie potranno essere diminuiti in virtù di regolamenti di pubblica amministrazione.

La parola appartiene al sig. Duca di Harcourt.

Il sig. Duca di Harcourt: « Sembrami che l'articolo primo della commissione abbia spiacevoli difetti».

L'oratore consiglia al Governo di sottometter le fabbriche alla vigilanza degl' Ispettori delle scuole primarie.

L' articolo 1 del progetto del Governo è adottato.

Il sig. Renouard propone di aggiungere il seguente paragrafo:

« Queste disposizioni non si potranno applicare ai luoghi d' industria composti di membri di una stessa famiglia, parenti e congiunti al capo della fabbrica, sino al terzo grado inclusivamente ».

Questa correzione del sig. Renouard è rimessa alla commissione.

Tornata del 17.

Si sono proseguite le discussioni sulla legge del lavoro de' fanciulli.

La commissione, in considerazione delle proposte del sig. Renouard, propone come aggiunto all' art. IV il seguente paragrafo:

« Non saranno sottomessi all'ispezione che le fabbriche, gli opificii ec., i cui padroni sono sottoposti alla patente. »

Dopo alcune osservazioni, la Camera decide che questo paragrafo aggiunto sarà discusso dopo l' articolo IV.

Il Presidente legge l' articolo secondo, ove sta scritto:

« Il minimum dell' età di ammissione de' fanciulli nelle manifatture, fabbriche, opifici, botteghe, è alzato ai dieci anni. Sotto all' età di sedici anni, la durata del lavoro non potrà sorpassare dodici ore sulle ventiquattro, non comprendendo il tempo dei riposi. L' età de' fanciulli continuerà ad esser verificata da un certificato rilasciato, in carta non bollata e senza spese, dall' Officiale dello stato civile. »

Ecco la correzione proposta dalla commissione:

« Tutte le disposizioni della legge del 22 marzo 1841, a favore de' fanciulli dagli otto ai dodici anni, e de' giovinetti dai dodici ai sedici anni, sono conservate.

« Le disposizioni a favore de' giovinetti dai dodici ai sedici anni, e specialmente quella che limita a dodici ore il loro lavoro giornaliero, saranno quind' innanzi applicate alle giovani e alle donne, quale che sia la loro età. »

Il Presidente mette a squittinio questa correzione, e viene adottata.

Eccone le parole:

« Dagli otto ai dodici anni, la durata effettiva del lavoro de' fanciulli non potrà sorpassare sei ore sulle ventiquattro. »

Tornata del 19.

Il *Presidente*: « L' Ordine del giorno riguarda il proseguimento della discussione della legge nelle manifatture.

« Jeri, la Camera ha rimesso alla Commissione i due ultimi paragrafi dell'art. 3, relativi alla istruzione primaria e religiosa della domenica.

« La Commissione propone la seguente redazione:

« In ciascuna settimana due ore saranno riserbate e assegnate all' istruzione primaria de' fanciulli de' 12 ai 16 anni.

« In ogni domenica due ore saranno assegnate per l'istruzione religiosa ».

Il sig. Darbet crede, che non vi sieno scuole sufficenti in molti Comuni.

Il sig. Cousin si oppone alle osservazioni del sig. Darbet, e domanda che vi siéno due lezioni per settimana.

Il Presidente mette alle voci i paragrafi 2 e 3, che sono adottati.

Il sig. Renouard propone di aggiungere un paragrafo, che ha per fine di lasciare ai manifatturieri, che volessero aprire una scuola presso loro, la scelta delle ore di classe; e fa intendere esser già d' accordo per questa aggiunta col Ministro e la Commissione.

Il sig. Cousin gli si oppone.

Il sig. Cunin-Gridaine difende l'aggiunta.

Dopo due prove, essa è rigettata, e si approva l'articolo della Commissione.

La Camera passa all' articolo IV.

Il sig. Conte d' Argout combatte l' articolo IV della Commissione. Egli non vede per niente la necessità di creare quattro Ispettori generali, per la ragione che in Inghilterra avvene un simigliante numero: e propone la seguente correzione:

« Saranno nominati Ispettori salariati per assicurare l'esecuzione delle disposizioni relative al lavoro dei fanciulli nelle manifatture.

« Un regolamento di amministrazione pubblica determinerà il modo di ordinamento degl' Ispettori ».

Il Barone Dupin nota che in Francia sono quattro centri principali d' industria.

Il Generale Castellane non crede che sia necessaria una ispezione generale salariata.

Il sig. Cousin: « Egli è evidente, che senza l'ispezione non è possibile l' esecuzione della legge, e che senza il salario l'ispezione è vana. « L'oratore non crede che sia necessario di determinare il numero degl'Ispettori, ma si la pubblicità delle loro relazioni.

Il Marchese di Boissy vorrebbe che non si lasciasse alla discrezione del Ministero di fissare il numero degl' Ispettori: e trae motivo da questa discussione per parlare dello stato del paese. (*Mormorii*.)

Il proseguimento della discussione è differito a lunedì.

Il Marchese di Boissy: « Signori, ho l'onore di annunciare alla Camera che lunedì rivolgerò ai signori Ministri delle domande sullo stato della capitale ».

(*Moniteur*.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 16 *febbraio.*

In seguito dell' unione del Ducato di Lucca alla Toscana, sono ritornate all'Imperatore le signorie esistenti in Boemia (dodici di numero) che al Congresso di Vienna furono cedute in usufrutto al Granduca: e già sono state aggiudicate alla Direzione de' beni Aviti-Patrimoniali. (*Gazz. di Augusta.*)

PRUSSIA

BERLINO, 16 *febbrajo.*

Jeri alle 4 del mattino, in seguito di una operazione resa necessaria da un tumore al collo, morì dopo due giorni di gravi sofferenze il Maresciallo Generale di Boyen nell' età di 77 anni.

(*Gazz. Univer. Prussiana.*)

OLANDA

AJA, 18 *febbrajo.*

Le lettere particolari, che noi riceviamo di Parigi, concordano tutte nel manifestare i timori che provano gli uomini dabbene nel vedersi avvicinare il momento della crisi.

Gl' inglesi, che convengono sempre in sì gran numero in quella immensa capitale, e vi spendono ogni giorno più di un milione, si apprestano quasi tutti a partire. Moltissimi di loro si sono già imbarcati a Boulogne. (*Giornale dell' Aja.*)

WITTEMBERGA

STUTGARDA, 18 *febbrajo.*

Mentre nelle Camere Würtemberghesi si fa sentire il desiderio d' un parlamento tedesco comune, per discutervi le leggi d' interesse generale per tutta la Germania, un Deputato badese domandò, che al medesimo scopo presso la Dieta della Confederazione sieno rappresentate tutte le Camere degli Stati tedeschi. (*Gazzetta d' Augusta*)

Il *Corriere di Norimberga* dà una notizia, che da altri giornali tedeschi viene considerata come incredibile. Questa si è, che dopo un ravvicinamento della Prussia colla Russia, l' Imperatore Nicolò abbia manifestato il pensiero di essere ammesso nella Confederazione Germanica per le province tedesche sul Baltico appartenenti all'Impero Russo: e ciò presso le molte istanze del Re di Prussia che si avesse riguardo alla nazionalità tedesca di quelle province, la quale sta molto a cuore alla stampa tedesca, che di frequente se ne occupa, come di tutte le altre membra disperse anche più lontane.

(*Osser. Triestino.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 22 *febbrajo.*

Avendo fatto conoscere il governo la sua ferma risoluzione d'impedire, coll' uso della forza, ogni adunanza sulle pubbliche vie, e di vietare sia al popolo, sia alle guardie nazionali, ogni partecipazione alla progettata protesta del banchetto riformista, il partito di opposizione, trovatosi per ciò nell' alternativa o di provocare una collisione fra i cittadini e la forza pubblica, o di rinunciare alla protesta legale e pacifica ch' avea risoluta, si è appigliato a quest' ultimo partito di prudenza, lasciando al governo tutta la responsabilità de' suoi atti. Il banchetto perciò non avrà luogo.

(*Le Constitutionnel.*)

Quanto prima sarà presentata alla Camera una richiesta di porre il Ministero in istato di accusa. Il sig. Odilon-Barrot ne farà l'esposizione, e molti Deputati la sosterranno.

(*L'Union Monarchique.*)

NAPOLI, 26 *febbrajo.*

Il Governo, che assiduamente è inteso alla prosperità durevole delle popolazioni del Regno, ora in cima di tutte le cure ha quella delle cose di Sicilia; e già le negoziazioni avviate per ricondurre la pace in quell'isola fanno sperar bene del felice risultamento di esse, per ottenersi la riunione degl' interessi, in cui la forza è riposta. Chiunque infatti conosce per poco ciò che costantemente si pratica in ogni Governo costituzionale circa le negoziazioni che trovansi intavolate e non ancor recate ad effetto, sa bene quanto siasi sempre stimato essenziale il condurle con una specie di riserbo, affinchè riuscissero a buon fine. Laonde nel momento il Governo stima inopportuno ed intempestivo il venir pubblicando il tenore di tali negoziazioni in pendenza, anzi sente la necessità di mantener sul proposito il più scrupoloso silenzio affinchè più agevolmente possa raggiunger lo scopo desiderato. Ancora smentisce ne' modi più espliciti la falsa voce divulgata in talune stampe e giornali, di essersi cioè richiesto l' intervento di forza armata straniera per pacificar la Sicilia. Il Ministero ha segnata la Costituzione, l' ha giurata e la conserverà. Ma a raggiunger la nobil meta, e a far sì che le leggi indispensabili per la fermezza e l' attuazion dello statuto si compiano, egli è mestieri che questa nobilissima città non esca da quella calma dignitosa, che tanto onora gli uomini che nutrono e professano sentimenti liberi e leali. E però le grida intemperanti, lungi dall'accelerare il momento sospirato della riunione delle Camere, lo ritardano: perocchè divertono il Ministero dalle sue gravi occupazioni.

Intanto a rassicurare gli spiriti che di leggieri si abbandonano ad apprensioni poco o nulla legittime, vogliamo pure annunziare che lunedì prossimo il Ministero comincerà a discutere il progetto della legge provvisoria sulle elezioni, e che con tutta premura ed assiduità esso si occupa dell' altra legge provvisoria sulla pronta formazione della Guardia Nazionale in tutto il Regno.

(*Giornale del Regno delle due Sicilie.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI FEBBRAJO.

Aldereron, inglese, Dama, da Napoli.
Atsara y Borras Paolo, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Birley Roberto, inglese, Proprietario, da Genova.
Bleu Eugenio, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Bacot Pietro, francese, Proprietario, da Livorno.
Berlingeri Lorenzo, sardo, Banchiere, da Genova.
Bilbao Francesco, del Chilì, Studente, da Marsiglia.
Bello Carlo, del Chilì, Attaccato alla Legazione, id.
Clement de Blavette Alessandro, francese, Proprietario, da Firenze.
Coince Luigi, francese, Sacerdote, da Foligno.
Cremonesi Francesco, lombardo, Negoziante, da Genova.
De Beschwitz Ferdinando, sassone, Possidente, id.
De Beschwitz Guglielmo, sassone, Tenente, id.
Dembski Pietro, russo, Possidente, id.
Dimscha, russo, Possidente, da Livorno.
Ducrocq Pietro, francese, Corriere, da Genova.
Desgranges Coletta, francese, Possidente, id.
De Colbert Ruggero, francese, Barone, da Marsiglia.
Dupan Giulio, francese, Studente, da Napoli.
Dupan Giorgio, francese, Negoziante, id.
Drouin Eleonoro, francese, Proprietario, id.
Drouin Leone, francese, Proprietario, id.
Davignon Gilles, belgio, Possidente, da Marsiglia.
Da Cepparello Alberto, toscano, Possidente, da Firenze.
Di Vecchio Lorenzo, lucchese, Domestico, da Livorno.
Di Larderio, napolitano, Principe, da Napoli.
De Jacobi Kloest, prussiano, Barone, da Genova.
Eliot Granville, inglese, Uffiziale, id.
Frescobaldi Angelo, toscano, Possidente, da Livorno.
Guise Giovanni, inglese, Tenente Generale, da Napoli.
Gardet Giovanni, francese, Proprietario, da Terni.
Guidotti Enrico, toscano, Possidente, da Firenze.
Gherardi Paraccini Roberto, toscano, Possidente, da Livorno.
Gherard Valentino, di Nassau, Corriere, da Genova.
Harrison Giorgio, inglese, Proprietario, id.
Holinski Alessandro, polacco, Conte, da Parigi.
Knapp Guglielmo, wurtemberghese, Corriere, da Livorno.
Kirkman Alessandro, americano, Negoziante, da Marsiglia.
Jackson Tallow, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Jacquette Armande, francese, Dama, da Genova.
Jrarrazava, del Chilì, Studente, da Marsiglia.
Lloyd Guglielmo, inglese, Possidente, id.
Lilievre Ernesto, francese, Negoziante, da Napoli.
La Perche Eugenio, francese, Proprietario, da Genova.
Le Ricque de Mouchy Adolfo, francese, da Marsiglia.
Losset Giacomo, francese, Proprietario, id.
Montgomery Alfredo, inglese, Possidente, da Parigi.
Macbean Enea, inglese, Proprietario, da Livorno.
Monnier Marcello, francese, Proprietario, id.
Mertens Giovanni, belgio, Possidente, id.
Majer Federico, wurtemberghese, Negoziante, da Firenze.
Miller Guglielmo, americano, Proprietario, da Livorno.
Manton Walter, americano, Proprietario, da Firenze.
Michelini Luigi, carrarese, Negoziante, da Livorno.
Marelli Agostina, sarda, Possidente, da Genova.
Novella Giuseppe, sardo, Maestro di Musica, id.
Ovalle Diego, del Chilì, Attaccato alla Legazione, da Marsiglia.
Ochagavia Silvestro, del Chilì, Attaccato alla Legazione, id.
Raimberti Gaetano, lombardo, Medico, da Genova.
Reynoldi, americano, Proprietario, da Firenze.
Solaini Aristodemo, toscano, Architetto, id.
Seggi Giovanni, toscano, Possidente, id.
Spleny de Mihaldy Lodovico, austriaco, Barone, da Genova.
Sealy Emilia, prussiana, Possidente, da Livorno.
Shipway Giacomo, inglese, da Genova.
Scott Carlo, inglese, Proprietario, id.
Sanders Arturo, inglese, Proprietario, id.
Seater Giorgio, inglese, Proprietario, id.
Staub Luigi, francese, Proprietario, id.
Terlecki Ignazio, inglese, Proprietario, id.
Teynard Felice, francese, Ingegnere, da Firenze.
Vassallo Cesare, sardo, Possidente, da Livorno.
Viganoni Giuseppe, lombardo, Negoziante, da Genova.
Webb, inglese, Dama, da Napoli.
Ward, inglese, Possidente, da Parigi.

DAL GIORNO 29 FEBBRAJO AL GIORNO 1 MARZO.

Abeasis Salomone, inglese, Proprietario, da Valletta.
Benbow Edoardo, id. Possidente, da Napoli.
Blundell Gio., id. id. id.
Bateson Samuele, id. id. id.
Bossard Martina, svizzera, Particolare, da Torino.
Burkard Vittore, id. Architetto, da Genova.
Bubam Carlo, sassone, Tenente, da Napoli.
Carmichael, inglese, Capitano, id.
Catania Carlo, id. Proprietario, id.
Caridi Nic., id. Artista, id.
Crivelli Mesmer Gio., lombardo, Possidente, id.
De Reehignevoisin Amabile, francese, id. id.
De Neuville Alberto, id. Conte, da Ancona.
De Marshall Lodovico, id. Letterato, da Terni.
Grattan Colley Tommaso, inglese, Console a Boston, da Napoli.
Grima Salvatore, id. Religioso, da Valletta.
Haig Bemersydt Gio., id. Possidente, da Napoli.
Harman Wolley Giac., id. Proprietario, id.
Kraft Ottone, sassone, Legale, id.
Kewbold Gug., americano, Possidente, da Livorno.
Konow Augusto, Console Prussiano a Bergen (Norvegia)
Lemarchant Luigi, francese, Possidente, da Napoli.
Loffredo Saverio, napolitano, id. id.
Maxtvell Gug., inglese, Proprietario, da Firenze.
Massa P. Renato, napolitano, Religioso, da Valletta.
Parker Harleston, americano, Possidente, da Napoli.
Piacentini Gio. Battista, toscano, Impiegato, da Livorno.
Pesce Mariano, napolitano, Legale, da Bologna.
Rickard Pietro, Belgio, Possidente, da Napoli.
Siret de Capiaumont Caterina, belgia, Possidente, da Livorno.
Sennoner Gio., austriaco, Negoziante, da Ancona.
Sarayanni Niccola, Greco, Proprietario, da Napoli.
Towensend Howard, americano, Possidente, da Livorno.
Taylor Tommaso, americano, Possidente, id.
Taylor Franklin, americano, Possidente, id.
Van Duzer Gug., americano, Possidente, da Ancona.
Wynne Carlo, inglese, Possidente, da Napoli.
Winterstein Edoardo, prussiano, Architetto, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI FEBBRAJO.

Abrate Monsignor, Vescovo suffraganeo di Sabina con domestici per Terni.
Burckhardt Daniele, di Altona, Proprietario, per Firenze.
Baan, Corriere Austriaco, per Napoli.
Beard Giovanni, Inglese, con famiglia, Gentiluomo, per Genova.
Firtsch Giovanni, boemo, Segretario, per Napoli.
Fargas Narciso, spagnolo, Carmelitano, per Reus.
Gascon Gregorio, idem, Ufficiale d' Artiglieria, per Spagna.
Lynch Enrico, inglese, Ecclesiastico, per Londra.
Muller Federico, wuttemberghese, Pittore, per Parigi.
Macdonald Enrichetta, inglese, Dama con famiglia, per Napoli.
Pio D. Guido, savojardo, Nobile, per Bologna.
Porquier Alessandro, francese, Negoziante, per Marsiglia.
Roos Carlo, inglese, Gentiluomo, per Londra.
Rybas-y-Berga, spagnolo, Ufficiale d' Artiglieria, per Spagna.
Sartori Giuseppe, romano, idem, per Parigi.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 29 FEBBAJO AL GIORNO 1 MARZO.

Blanchard Amos, americano, Possidente, per Firenze.
Bagot Enrico, inglese, Gentiluomo, per Venezia.
Coinde Gio. Batt, francese, Negoziante, per Napoli.
Codighini Gio. Fran., Svizzero, Possidente, per Svizzera.
Dodwell Vittoria, irlandese, Proprietaria con famiglia, per Napoli.
Dodwell Odoardo, id. id. id.
Delahante Paolo, francese, Banchiere, per Parigi.
De la Bouillerie Giuseppe, id. Possidente, id.
Duncker Enrico, amburghese, Gentiluomo, per Firenze.
De Stefani D. Filippo, genovese, Cappellano, per Genova.
Gerardeschi Giuseppe, fiorentino, Negoziante, per Napoli.
Hacokins Guglielmo, Belgio, Barone, per Gibilterra.
Letizia P. Vincenzo, napolitano, Religioso, per Napoli.
Loevenbruck Gio. Batt., francese, Ecclesiastico, id.
Legh Temmaso, inglese, Gentiluomo, id.
Lelievre Ernesto, francese, Negoziante, per Firenze.
Medail - Silas, di Susa, Ingegnere, per Napoli.
Morrison Alfredo, inglese, Negoziante, id.
Melville Giorgio, inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Polenektoff, russa, Dama con famiglia, per Russia.
Schoeller Romeo, id. Possidente, per Napoli.
Tuke Francesco, inglese, id. id.
Wilmot Filippo, id. Capitano, per Svizzera.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno

Ad istanza del sig. Marchese Luigi Lepri.

Io qui sottoscritto Cursore ho denunciato agli infrascritti, a forma del §. 205 della vigente Procedura, che l' Istante in forza di pubblico Istromento in atti del Fratocchi Not. Cap. in data 16 luglio 1847, ha acquistato dal sig. Francesco Cagiati una vigna posta nel Suburbio di Roma fuori di Porta Salara, sul vicolo di S. Agnese, della quantità di pezze 19 circa con annesso casino, e con i suoi confini, gravata di due annui perpetui canoni, uno di sc. 3. 20 a favore del Marchese Locatelli, e l' altro di sc. 6. 30 a favore della primogenitura Lezzani, per il prezzo di romani sc. 1140 con varj patti ec.

Denuncia il sottoscritto agl' infrascritti d'aver trascritto il suddetto acquisto all'Officio delle Ipoteche di Roma li 9 agosto 1847 vol. 354, B ff. 19, col pagamento di sc. 8 ai Conservatore sig. Dedominicis.

Denuncia infine che esso intende di servirsi di tutti i mezzi prescritti dalla Legge ad effetto di render libero il fondo delle Ipoteche che lo gravano. *Luigi Lepri*

Sieguono i nomi dei Creditori Ipotecarj.

Intimata ai medesimi il 13 settembre 1847.

Filippo Maria Salini Proc

In nome ec. Avanti l' Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo Turno. Dichiarazione.

Il giorno 13 gennajo 1848. Per il N. U. sig. Marchese Luigi Lepri, contro i creditori iscritti a carico di Francesco Cagiati.

E' comparso in Cancelleria il signor Filippo Maria Salini Proc. Rot., come da Mandato ec. e servendosi delle facoltà conferitegli dal suddetto sig. Marchese Lepri, ha dichiarato e dichiara avere il suo cliente acquistato dal sig. Francesco Cagiati un fondo vignato posto ec. e volendo render libero il fondo medesimo delle ipoteche il comparente Procuratore ha dichiarato e dichiara che lo stesso suo Principale è pronto al pagamento della somma convenuta nell' istromento, verso chi di ragione in tutto e per tutto a forma del §. 207 del vig. Reg. Leg. e Giud., e così ha dichiarato ec. - Su di che ec.

Filippo Maria Salini Proc.
Niccola Casini Canc.

Notificato a forma di legge a tutt' i creditori iscritti il 15 gennajo 1848.

F. M. Salini Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 34. — 1848. Venerdì 3 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Marzo .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,2	+ 8,1	19°	S-Owest m.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 1 fino alle ore 9 pomer. del 2.
	» 3 pomer.	» 27 » 7,8	+ 8,7	22	N-Owest m.	Coperto	Temperat. mass. + 15,6 Temperat. min. + 7,9.
	» 9 pomer.	» 27 » 8,0	+ 5,2	8	Calma	Coperto	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 3 *Marzo.*

Monsignor Pro-Tesoriere generale, Ministro delle Finanze, ha pubblicato la seguente

NOTIFICAZIONE

L' esperienza ha fatto conoscere che alcune delle più ricercate monete estere, come vengono introdotte nello Stato Pontificio a cura sia del Governo, sia dei principali stabilimenti commerciali per i bisogni della circolazione, ne vengono quasi subito riesportate a cagione del favore, di cui godono in altre piazze, ove ad esse viene attribuito un valore maggiore di quello fissato per lo Stato Pontificio nella vigente tariffa monetaria. La riesportazione poi si verifica principalmente a riguardo delle monete da 5 franchi o lire in argento, e da 20 franchi o lire in oro e suoi multipli della Francia, del Regno Sardo, e del Ducato di Parma. Un tanto inconveniente non isfuggì alle paterne cure della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, siccome vide l' utilità di adottare una riforma nel sistema generale di monetazione Pontificia. Volendo pertanto il SANTO PADRE mandare ad effetto la detta riforma, e provvedere in un tempo stesso al suddetto inconveniente, udito il parere della Consulta di Stato e del Consiglio dei Ministri, ha stabilito il principio che il sistema di monetazione decimale, e l'unità monetaria attualmente vigente in Francia, nel Regno Sardo e nel Ducato di Parma, debba quanto prima attivarsi negli Stati Pontificj. Ha ordinato poi che, mentre il Ministero della Finanza si occupa per la proposizione della nuova legge onde dalle Zecche Pontificie si dia opera alla coniazione delle relative monete, si debba fin da questo momento, per provvedere al bisogno e come misura preparatoria, parificare nel valore la moneta decimale d'oro e d'argento dei tre Stati sovrindicati a quella Pontificia, dandole conseguentemente lo stesso estrinseco che trovasi attribuito alla medesima. In esecuzione pertanto della Sovrana volontà si dispone, che le monete da cinque franchi o lire in argento, e quella da venti franchi o lire in oro della Francia, del Regno Sardo e del Ducato di Parma, dovranno avere il corso in ragione, le prime di baj. 93, e le seconde di scudi 3, 72, e colla stessa proporzione i loro multipli in oro.

Questa disposizione avrà vigore in Roma dal presente giorno; nelle Provincie del Mediterraneo e delle Marche e nella Legazione di Urbino e Pesaro, dal giorno 5; e nelle Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì, e Ravenna, dal giorno 6 del corrente mese.

Roma dalla nostra residenza di Montecitorio li 3 marzo 1844.

CARLO LUIGI *Arcivescovo di Nisibi, Pro-Tesoriere generale e Ministro delle Finanze.*

GUARDIA CIVICA

Sono stati nominati i seguenti Officiali:

23 FEBBRAJO.

Barbara (Deleg. di Ancona) Tenente: Lazzari Tesifonte.

Montenovo (Deleg. di Ancona) Tenenti: Bellini Leopoldo, Fiorani Francesco.

Ancona Capitano: Bucci Lorenzo.

26 FEBBRAJO.

Majolati (Deleg. di Ancona) Capitano: Corradini Corrado.

Force (Deleg. di Ascoli) Tenente: Grassi Conte Lorenzo.

Ascoli Sotto Tenenti: Lenti Giuseppe, Palermi Vincenzo.

PARTE NON OFFICIALE

Un articolo della *Speranza* del 24 del passato febbrajo, l'autore del quale s'annunzia per *ignaro e non curante delle Accademie*, contiene molte cose inconsideratamente dette in proposito della necrologia del Re Cristiano VIII di Danimarca, che fu proferita nell' ultima adunanza della Pontificia Accademia di Archeologia annunziata in questo foglio ufficiale. Un tal modo d'insultare alla memoria di un estinto e d'un ignoto non è guari fatto per dare grande speranza di progresso. L'autore, *ignaro e non curante*, prima di scrivere avrebbe dovuto sapere che tutte le Accademie dan luogo ai cultori non solo, ma ai fautori ancora delle scienze *che trattano o fan le viste di trattare*: avrebbe dovuto informarsi quale veramente fosse l'encomiato Monarca: Principe tutto dedito alle scienze, e celebratissimo in alcuna di esse: Principe che le arti dell'Italia onorò, e fu sempre l'amico e il protettore del Thorwaldsen: che di antichi oggetti in medaglie, in vasi etruschi, in bronzi formò insigne Museo; che molte Accademie di Europa si onorarono di accoglierе nel loro seno, non meno come dotto, che come Re.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 26 *febbrajo.*

Con decreto del 21 corrente S. M. fissò il soldo dei Consiglieri di Stato in annui ducati 2600.

I legni inglesi a vapore, da guerra, l' *Hecate* e il *Porcupine*, passarono il giorno 24 dal porto di Napoli a quello di Baja.

Nella scorsa notte giunsero alla nostra rada la fregata, denominata la *Guerriera*, di bandiera austriaca, sotto il comando del sig. Beccajovich, proveniente da Palermo; e la fregata a vapore di bandiera spagnuola, detta *Blasco-de-Garago*, comandata dal sig. Salzero, procedente da Cadice.

La fregata austriaca stamane ha salutato la città con venti e un tiro, inalberando la bandiera napolitana; e il Forte di S. Gennaro ha corrisposto al saluto.

ALTRA DEL 28.

A smentire alcune voci del tutto false, che hanno trovato luogo in qualche giornale, possiamo affermare nel modo più positivo e sul fondamento di officiali comunicazioni, che non va a darsi congedo ai soldati che hanno terminato il servizio; che si è disposto di provvedersi, nel più breve termine, a quanto ora manca di vestiario, di armi e di altro a qualche corpo delle Reali milizie: che tutte le nuove reclute son già vestite ed armate; che, quanto alla cavalleria, son corsi i più opportuni ordini per la compra de' cavalli mancanti all' *effettivo*; e che, in generale, il Dipartimento di Guerra adopera instancabilmente le sue cure, affinchè tutto ciò che concerne al R. Esercito sia al più presto recato al suo compimento.

Finora tacemmo della gioja provata dalle Provincie all' annunzio della nostra politica rigenerazione, perchè non ancora eran giunti al Ministero i ragguagli delle Autorità locali. Ora che questi sono in gran parte pervenuti, ci gode l' animo nel far testimonianza solenne delle lietissime dimostrazioni, che ebbero luogo ne' vari punti del Regno. Vorremmo di ciascuna tessere una Storia a parte, se non fosse il timor di destar sazietà narrando fatti che a un dipresso furono identici. Solo diremo in generale, che il grido giulivo della Capitale ebbe un eco in tutte le contrade del nostro bel paese; o, a dir meglio, nel medesimo tempo, in vari punti lontani fra loro, i popoli manifestarono una sola idea, un sol sentimento, un solo pensiero: quello di festeggiare, nel miglior modo che poteano, il gran giorno che sorgea per noi foriero di novella era, di non mentita prosperità e di verace giustizia. Nè in tanto concitamento di spirito, in tanta esultanza di cuore, si commise pure un sol atto meritevole di rimprovero. E questa moderazione è tanta più degna di encomio, in quanto che coloro che si mostravano così pacati, eran tutti in armi. Ma compresero che queste son sacre alla difesa della patria, e non allo sfogo di private passioni. Questo amor dell'ordine fa chiaro anche a' più ciechi, esser noi omai maturi per entrar nelle vie del riscatto coi mezzi e co' modi Costituzionali . . dimenticando il passato: stringendoci insieme con fraterno legame; chiamando nostro nemico chi si avvisa di malignare le intenzioni del popolo, e di travolgere le sue speranze.

Il Principe di Caramanico, interinamente incaricato del comando di dettaglio della Guardia Nazionale, dopo aver ispezionato nei giorni 21 e 22 otto battaglioni della Guardia medesima, ha stamane fatto lo stesso per gli altri quattro battaglioni, ispezionando gli uffiziali e sottuffiziali. Egli ha detto a tutti che andava superbo di potere scrivere nel suo stato di servigio l'aver servito insieme colla Guardia Nazionale, quand' anche non fosse che per pochi momenti; ha diretto a tutti, uffiziali, sottuffiziali e individui, lodi e felicitazioni per la loro bella condotta; e finalmente ha fatto loro conoscere che il nuovo comandante della piazza di Napoli, maresciallo Labrano, avrebbe in giornata ispezionato tutti i posti della Guardia Nazionale. Nei quali, il diremo di passaggio, è bello vedere la truppa di linea, sotto il comando degli uffiziali di guardia, contribuire fraternamente alla pubblica tranquillità.

S. A. Ibrahim Pascià jeri si recò a bordo de' vascelli inglesi, e nel discenderne venne salutato con una salve.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO, 24 *febbrajo*,

Si sono pubblicate ora le seguenti regie lettere patenti relative alla Sardegna.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Nell'abolire colle nostre lettere patenti del 19 ottobre prossimo passato la regia segreteria di stato

per gli affari della Sardegna, abbiamo ordinato che le sue attribuzioni fossero unite per i respettivi incarichi alla regia segreteria di stato per gli affari dell'interno ed a quella per le finanze, salvo quanto venisse altramente disposto.

Ed appunto dopo d'allora essendo stati da noi instituiti due nuovi dicasteri, l'uno per l'istruzione pubblica, l'altro pei lavori pubblici, l'agricoltura ed il commercio, ai quali spetta quindi una parte delle dette incumbenze; e d'altronde volendo noi che passino alle regie segreterie di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, dell'estero e della guerra e marina quegl'incarichi alle medesime concernenti che trovansi tuttavia esercitati dalla predetta regia segreteria di Sardegna; abbiamo per le presenti di nostra certa scienza, regia autorità, ed avuto il parere del nostro consiglio, ordinato, come ordiniamo, quanto segue:

Art. 1. Le incumbenze della nostra segreteria di stato per gli affari della Sardegna, che con patenti nostre del 19 ottobre prossimo passato abbiamo dichiarata abolita con tutto il corrente anno, saranno ripartite a norma dello specchio alle presenti unito, visato d'ordine nostro dal ministro e primo segretario di stato per gli affari dell'interno, fra le nostre sette segreterie di stato dell'estero, dell'interno, della guerra e marina, delle finanze, degli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, e dei lavori pubblici, agricoltura e commercio.

2. Deroghiamo alle regie lettere patenti del 19 ottobre prossimo passato in quanto vi è di contrario alle presenti, che mandiamo ai nostri senati ed alla camera nostra dei conti di registrare, ed a chiunque spetti di osservare e far osservare: volendo che siano inserite nella raccolta degli atti del nostro governo, e che alle copie stampate nella tipografia reale si presti la stessa fede come all'originale; chè tale è nostra mente.

Dato a Torino addì trenta del mese di dicembre l'anno del Signore mille ottocento quarantasette, e del regno nostro il decimo settimo.

CARLO ALBERTO.

V. Avet.
V. Di Revel.
V. Di Collegno.

Borelli.

(*Gazzetta Piemontese.*)

PRINCIPATO DI MONACO

COSTITUZIONE.

Florestano I.

per la grazia di Dio Principe Sovrano di Monaco.

Da che noi siamo stati chiamati dalla Divina Provvidenza al governo del Principato, tutti i nostri sforzi hanno costantemente avuto di mira il miglioramento delle istituzioni, la diminuzione dei pesi e l'aumento del buon' essere della popolazione.

Oggi, che un'era novella chiama tutti i popoli d'Italia a godere del beneficio d'istituzioni costituzionali, noi ci affrettiamo a prender parte a questa rigenerazione, e ci associamo francamente ai Sovrani che arricchirono i loro Stati di queste istituzioni.

Ma nel mentre apprezziamo i beneficii che devono provenire ad un paese dall'adozione di una Costituzione libera, noi non ponemmo in dimenticanza che un patto fondamentale deve essere in rapporto coll' esigenza delle possibilità.

Il principato affidato alle nostre cure, non potendo essere considerato che come una grande famiglia, alla quale non possono applicarsi le istituzioni che reggono un grande Stato, il suo governo deve necessariamente essere ristretto, proporzionato ai costumi e ai mezzi degli abitanti.

Dopo esserci fatto render conto dei bisogni reali del paese relativamente all'estensione sua e al numero della popolazione;

Dopo aver meditato sulle istituzioni accordate alle popolazioni vicine;

Noi abbiamo dato e diamo agli abitanti del nostro principato la Costituzione seguente:

Art. 1. La Religione Cattolica Apostolica Romana è la sola Religione dello Stato. Ciò nonostante ognuno professa il suo culto con eguale libertà.

2. Tutti gli abitanti del principato sono eguali in faccia alla legge, qualunque sieno d'altronde i loro titoli e il loro rango.

3. Essi contribuiscono indistintamente, giusta le proporzioni dei loro averi, ai carichi dello Stato.

4. Hanno ugualmente diritto a tutti gli impieghi, quando ne abbiano la capacità necessaria.

5. La libertà individuale è garantita, nessuno potendo essere arrestato e inseguito che nei casi previsti dalla legge, e nella forma che essa prescrive.

6. Ciascuno ha il diritto di pubblicare e far stampare la sua opinione, conformandosi alle leggi che dovranno reprimere gli abusi di questa libertà.

7. Tutte le proprietà sono inviolabili: però lo Stato può esigere il sacrifizio per causa di pubblica utilità legalmente constatata, ma con previa indennità.

8. Tutte le ricerche intorno ad opinioni e voti emessi fino a questo giorno sono interdette.

FORMA DEL GOVERNO.

9. La persona del Principe è sacra e inviolabile. Al Principe appartengono il potere esecutivo e l'iniziativa delle leggi.

10. Il Principe è il capo supremo dello Stato: egli nomina a tutti gli impieghi.

11. Egli farà stabilire un consiglio di Stato chiamato a deliberare sulle leggi o ordinanze d'amministrazione generale. Nessuna legge o ordinanza non potrà essere promulgata e messa in esecuzione senza la sanzione del Principe.

12. Le leggi e ordinanze verranno promulgate dal Tribunale e vi saranno registrate.

13. Il Consiglio è composto di dodici membri di 30 anni compiti. La metà dei membri sarà nominata dal Principe, e l'altra metà dagli elettori, nella proporzione seguente. — Due dagli elettori del Comune di Monaco. — Tre da quelli del Comune di Mentone. — Uno da quelli di Raccabruna. Ogni membro del Consiglio dovrà essere eletto dagli elettori del Comune dove ha la sua residenza.

Questi elettori sono essi stessi nominati da tutti i cittadini maggiori del principato, impiegati civili e militari, proprietari, marinari possessori d'un battello di cinque tonnellate almeno, e da tutti quelli esercenti un'industria qualunque, formati in sessioni di dodici abitanti, nominando ciascuna un elettore.

14. La durata delle funzioni dei Consiglieri di Stato sarà di cinque anni, allo spirare de' quali sarà proceduto ad una nuova nomina e a nuove elezioni.

Nonostante il Principe potrà sciogliere il Consiglio avanti quest'epoca; ma dovrà riorganizzarlo nelle forme qui sopra prescritte nello spazio di tre mesi al più lungo.

15. Il Principe ereditario, alla sua maggiorità, sarà membro di diritto del Consiglio di Stato, e lo presiederà. Il Governatore generale assisterà alle Sedute del Consiglio per darvi le spiegazioni necessarie sulle leggi proposte. Egli lo presiederà in caso di minorità o d'assenza del Principe ereditario, e vi avrà voce deliberativa in questo caso solamente.

16. La legge organica dei Comuni e quella della giustizia di pace saranno pubblicate prima del 1 marzo prossimo.

Dell' ordine giudiziario.

17. Ogni giustizia emana dal Principe. Essa si amministra in suo nome da'giudici, che egli nomina e che egli istituisce.

I giudici sono inamovibili. Il giudice di pace sarà amovibile. I giudici attualmente esistenti saranno sottomessi a una nuova istituzione.

18. Il Principe ha sempre il diritto di far grazie e di commutare le pene.

19. I diversi codici e leggi attualmente in vigore continueranno ad essere eseguiti sino a che sieno state riviste o rettificate.

20. L'epoca delle elezioni sarà ulteriormente fissata da una ordinanza.

Dato nel Nostro Palazzo a Monaco, 12 febbrajo 1848.

Florestano I.

(*Il Popolo.*)

DUCATO DI PARMA

PARMA, 23 *febbrajo.*

Il Presidente del Dipartimento di grazia, giustizia e buon governo

Fa noto:

1. Che l'uso, il quale sembra volersi introdurre in questi ducati de' cappelli detti alla *Ciceruacchio*, alla *Calabrese*, alla *Puritana*, all' *Ernani*, è espressamente ed assolutamente vietato siccome una di quelle dimostrazioni altamente disapprovate, e interdette col venerato proclama del 14 del corrente mese.

2. Che chiunque, dopo la pubblicazione di questa notificazione, porterà cappelli della foggia suddetta, sarà sottoposto all' arresto personale per misura di buon governo.

Parma 21 febbrajo 1848.

E. Salati.

(*Lega Italiana*).

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tornata LXXII del 15 febbrajo.

I deputati del Vallese ed Appenzello ester. sono assenti. - Ginevra dichiara aderire alla risoluzione sulle spese di guerra di Svitto in un senso il più favorevole a quel Cantone. - Unterwalden sopra Selva dichiara prender parte alle deliberazioni sulla riforma del patto, riservandosi però di riferire su di esse: dichiara altresì che riserva la definitiva decisione alla sua landsgemeinde, ed insiste nel principio che il patto non possa esser variato senza l'unanime consenso dei Cantoni. - Il sig. Michel, primo deputato di questo Cantone, è quindi eletto membro della Commissione di revisione del patto.

È all'ordine del giorno la risposta alle Note (V. Gazz. prec.)

Nella discussione tutti i Cantoni aderiscono al progetto di risposta. Uri e Svitto dichiarano, che la loro adesione è limitata al senso che essi trovano conveniente e necessario di opporsi alle pretese dell'estero; ma non in quanto alle relazioni interne dei Cantoni. - Parecchie deputazioni estendonsi in provare che nessuna garanzia è stata data al patto dalle estere potenze; che la Svizzera era uno stato indipendente più secoli prima del 1815; che come stato indipendente fu trattato nel Congresso di Vienna e nelle paci di Parigi e di Vestfalia; che le potenze nel 1815 si studiarono di far sì, che la ricostituzione della Svizzera avvenisse esclusivamente per opera degli svizzeri; che l'opera loro in quell'epoca, affine di procurare che nella Svizzera si stabilisse l'unità, non porge loro alcun diritto di protettorato; che il pretendere che il patto non possa variarsi senza l'unanime consenso de' 22 Cantoni, è un condannare la Svizzera all' inazione, mentre tutti gli Stati vanno migliorando le proprie instituzioni interne; che anche il patto del 1815 venne dalla Dieta adottato a maggioranza di voti, e che quindi spetta all'autorità medesima il diritto di variarlo a pluralità di voti; che la neutralità è utile alla Svizzera, ma vantaggiosa eziandio alle potenze; che se (soggiunse S. Gallo) a prezzo della neutralità vuolsi togliere alla Svizzera la sua libertà, è meglio rinunciare alla neutralità; che gli ingrandimenti territoriali, consentiti alla Confederazione nel 1815, non sono che restituzioni di territorii che le erano stati tolti; che del resto non tutto che era stato staccato dalla Svizzera le fu restituito, mentre, oltre a Mulhousen e Rothweil, la Valtellina non fa ancora parte della Confederazione; che anzi nemmeno tutto che le fu attribuito dal trattato di Vienna le venne effettivamente dato, reclamandosi tuttora invano la valle di Dappes. Quanto agli ultimi fatti, si sostiene che la sovranità cantonale non fu menomamente violata dall'occupazione militare subita dai sette Cannoni: e ciò si prova citando l'occupazione militare federale subita sino dal 1815 da Unterwalden; che l'occupazione non impedì la libera azione de' popoli, e lo si prova citando la ripulsa della Costituzione fatta da Svitto. Il discorso del sig. Montalembert è soggetto a forti critiche. Si nega l'esistenza di una propaganda rivoluzionaria. Una propaganda esiste nella Svizzera; ma questa non manda all'estero libelli, ma tele, cotonerie, orologi ec. La Dieta non è dominata da clubbs, ma libera nella sua azione. È necessario che anche le potenze non tentino di circuirla colla loro influenza.

Nella votazione il progetto di risposta è adottato con voti 19. Neuchatel ed Appenzello int. vogliono riferire: Uri e Svitto, aderendo, dichiarano riferirsi alle loro dichiarazioni: Vallese ed Appenzello int., essendo assenti, conservano il protocollo aperto.

Proposizione di Ginevra sul modo di rivedere il patto. Ginevra sviluppa la sua proposizione tendente ad incaricare la Commissione di revisione a far direttamente ai Cantoni il suo rapporto circa la revisione stessa, affinchè i Cantoni possano fornire le loro deputazioni alla prossima Dieta delle opportune istruzioni. Tale proposizione non è accettata che da Ticino e da Ginevra. (*Gazzetta Ticinese.*)

GRIGIONI

È noto che Luigi-Filippo, ne' tempi che dovette emigrare dalla Francia, risedette qualche tempo in Wollerau, ove ebbe a godere specialmente la protezione de' defunti Jost e borgomastro Tscharner. Si ricorda altresì che egli, divenuto Re de' francesi, rammentando tale circostanza, aveva in un rescritto esternato il desiderio di poter attestare co' fatti la sua riconoscenza a quelle famiglie. Ora un nipote del landvogt de Jost, il Tenente Luigi Vogel di Zizers, profugo dalla Svizzera per aver prestato i suoi servigi al Sonderbund in qualità di ajutante del Colonnello Pasquale Tschudi, si recò a Parigi, e chiese ed ottenne un'udienza da S. M. - Luigi Filippo gli accordò immediatamente il grado di Tenente in un reggimento francese, ricchi abbigliamenti, vistosa somma di danaro, e l'assicurò della sua grazia sovrana. (*Ivi.*)

FRANCIA

PARIGI, 20 *febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 febbrajo.

L'Ordine del giorno riguarda il proseguimento della discussione della legge de' conti del 1845. La Camera si è fermata nella sua ultima sessione ai conti del Ministero della guerra.

Una viva discussione si agita fra il sig. Larabit e il Ministro della guerra, a cagione del capitolo sul materiale dell' artiglieria. Il sig. Larabit muove parola al Ministro intorno alle armi che sono state fornite al Sonderbund. Il Ministro risponde: « Trattasi al presente de' conti del 1845, e non di quelli del 1847. Quando se ne tratterà, sarà tempo di chiarir questo punto. »

Il sig. *Larabit*: « Egli è probabilissimo che il presente Ministro della guerra nol sarà più, quando si tratterà dei conti del 1847. Intanto si tratta di un fatto recente, nel quale entra la sua responsa-

bilità, ed egli deve rispondere. Ma, dappoichè il Ministro esita .... »

Il sig. *Trezel*: « Io non esito, sibbene niego assolutamente. »

Il sig. *Larabit*: « Se i documenti, che io ho il diritto di richiedere, non sono deposti prima che si discutano i crediti suppletori, io promoverò il dibattimento, siccome ho già detto. »

Tutti gli altri capitoli del Ministero della guerra sono votati senza discussione.

Tornata del 18.

L'esame de' conti dei Ministeri della marina e delle finanze non danno luogo, che a lievi osservazioni. Lo squittinio sull' insieme della legge dà per risultato l'adottamento con 230 voci contro 3. Non essendo più nella Camera il numero richiesto, l'assemblea è sciolta.

Tornata del 19 *febbrajo*.

L'Ordine del giorno riguarda la discussione sopra un progetto di legge, onde modificare le circoscrizioni elettorali del Dipartimento di Saone-et-Loire per la nomina dei membri del Consiglio generale.

Questo progetto è stato adottato.

(*Idem.*)

Altra del 21.

Prefettura di Polizia.

NOTIFICAZIONE

Abitanti di Parigi!

Una irrequietezza, che nuoce al lavoro e agli affari, regna da qualche giorno negli animi. Essa nasce dalle manifestazioni che si preparano. Il governo determinato dai motivi dell' ordine pubblico, che sono pur troppo giustificati; e usando di un diritto che le leggi gli danno, e che è stato costantemente esercitato senza questione: ha vietato il banchetto del dodicesimo circondario. Ciò non ostante, essendochè sia stato dichiarato nella Camera dei deputati essere questa vertenza di natura a ricevere una soluzione giudiziaria, in luogo di opporsi colla forza alla riunione disegnata, ha preso il partito di lasciar verificare la contravvenzione, permettendo che i convitati entrino nella sala del banchetto, e sperando che questi convitati avrebbero la saggezza di ritirarsi al primo intimo, onde non trasmutare una semplice contravvenzione in un atto di ribellione. Era questa la sola maniera per recar la questione innanzi alla suprema autorità della corte di cassazione.

Il Governo persiste in questa determinazione; ma il manifesto pubblicato questa mattina dai giornali dell'Opposizione annuncia altro scopo ed altre intenzioni. Esso instituisce un governo a lato del vero governo del paese, di quello che è fondato dalla carta e che si appoggia sulla maggiorità delle Camere. Esso invoca una manifestazione pubblica dannosa pel riposo della città; esso convoca, violando la legge del 1831, le guardie nazionali, assegnando loro una disposizione ordinata per numero di legione, cogli uffiziali alla testa. Qui nessun dubbio non è possibile di buona fede; le leggi le più chiare e meglio stabilite sono violate. Il Governo saprà farle rispettare; esse sono il fondamento e la guarentigia dell' ordine pubblico.

Io invito tutti i buoni cittadini a conformarsi a queste leggi, a non congiungersi ad alcuna riunione in massa per timore di dar luogo a dolersi per turbamenti. Io mi rivolgo al loro patriottismo, alla loro ragione, in nome delle nostre istituzioni, del riposo pubblico e dei più cari interessi della città.

Parigi 21 febbrajo 1848.

Delessert.

Guardia nazionale della Senna

Ordine del giorno

Parigi 21 febbrajo 1848.

Guardie nazionali del dipartimento della Senna.

Infino a tanto che la manifestazione, che si prepara, non si è indirizzata direttamente al vostro concorso e al vostro appoggio, io mi sono asteuuto di ricordarvi in quali limiti la legge ha rinchiusi i vostri diritti e i vostri doveri: perchè voi non avete cessato, in diciassette anni, di provare che voi li conoscete bene e gli uni e gli altri, e che voi non vi avete mancato giammai.

Oggidì che si cerca di trarvi in errore nel nome stesso della legalità, la cui conservazione è affidata al vostro valore e al vostro patriottismo: oggidì che persone, che vi sono straniere, v' invitano, vi chiamano ed usurpano i diritti de' vostri capi: io deggio protestare altamente contro questa ingiuria, e mi rivolgo a voi in nome della stessa legge.

Gli articoli 1, 2, e 93 della legge del 22 di marzo 1831 così si esprimono.

Art. 1. La guardia nazionale è istituita per difendere la Monarchia costituzionale, la Carta, e i diritti ch' essa ha sanciti, per mantenere l' obbedienza alle leggi, conservare o ristabilir l' ordine e la pace pubblica, secondare la truppa di linea nella difesa delle frontiere e delle spiagge, assicurare l' indipendenza della Francia e gl' interessi del suo territorio.

Ogni deliberazione presa dalla guardia nazionale su gli affari dello Stato, o dipartimentali, o comunitativi, è una offesa alla libertà pubblica, e un delitto contro la cosa pubblica e la costituzione.

Art. 7. I cittadini non potranno nè prender le armi, nè convenire in istato di guardie nazionali, senza l'ordine dei loro capi immediati: nè questi dare un sì fatto ordine, senza una richiesta dell'autorità civile, la quale sarà fatta conoscere alle truppe.

Art. 93. Ogni capo di corpo, posto o distaccamento della guardia nazionale, che negherà di obbedire a una richiesta dei magistrati investiti del diritto di richiedere la forza pubblica, o che avrà agito senza richiesta, e fuori de' casi previsti della legge, sarà processato davanti i tribunali, e punito conforme agli art. 234 e 258 del codice penale.

Il processo reca la sospensione: e, qualora vi sia condanna, la perdita del grado.

Voi lo vedete, guardie nazionali del dipartimento della Senna: la legge parla in termini troppo chiari e precisi, perchè sia possibile di trarvi in errore con una interpretazione, a cui il vostro senno darebbe il valore che si merita.

Pochi tra voi, senza dubbio, sono disposti a lasciarsi indurre in una colpa; ma io vorrei risparmiar loro e il fallo e il dolore di contare il lor picciolo numero in mezzo delle 85,000 guardie nazionali, di cui si compongono le vostre legioni.

In nome della legge io vi scongiuro pertanto di non ingannare la confidenza del paese, che ha rimesso alla vostra guardia la difesa della monarchia costituzionale, dell' ordine legale. Voi non vorrete neppure dispregiar la voce del vostro comandante superiore, che non vi ha ingannato giammai. Mi affido al vostro senno e al vostro patriottismo, come voi dovete affidarvi sempre alla mia lealtà e affetto cordiale.

Jacqueminot.

In oltre si è pubblicata una notificazione per vietare il banchetto, e il testo della legge contro gli attruppamenti. (*Dal Débats.*)

Altra dello stesso giorno.

Tutti gli affari sono fermati in questo momento.

Quindici mila persone hanno lasciato Parigi in otto giorni, e la Prefettura di Polizia non basta alla spedizione dei passaporti.

L'oro, che era comunissimo e a bassissimo prezzo l' altra settimana, è cresciuto ora di 14 o 15 fr. il mille, nè se ne trova più fra i cambia-monete.

Sessanta mila uomini di truppe sono concentrati in un perimetro di dieci leghe dalla capitale, ed hanno l'ordine di marciare al primo segno sopra Parigi.

(*Gazette de France.*)

— Una vivissima inquietezza domina in Parigi. Tutti gli affari sono incagliati. Molti stranieri lasciano la capitale, e la miglior prova n' è in questo fatto, che, da qualche giorno, il prezzo dell' oro ha alzato di 60 franchi. (*Presse.*)

SPAGNA

MADRID, 16 *febbrajo*.

Il congresso spagnuolo tenne il 14 adunanza, trattando di un' interpellazione riguardante gli ultimi avvenimenti dell' Italia, annunziata da alcuni giorni dal deputato Borrego. I Ministri degli affari esteri, delle finanze, dell' interno, della pubblica istruzione e della marineria eran presenti. Il sig. Borrego, dopo di aver attestato le calde sue simpatie per le nuove istituzioni dell' Italia, domandò segnatamente la nominazione di un agente diplomatico da mandarsi a Torino. (*Gazz. Piemontese.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 20 *febbrajo*.

Nella seduta della camera de' comuni del 17 febbrajo, lord Giovanni Russel presentava lo specchio finanziario di quest'anno, il quale appalesa un disavanzo di circa due milioni e mezzo di sterline. A sopperirvi, concludeva il ministro, è necessario o accrescere le contribuzioni, o diminuire le nostre forze. Ciò mi conduce a parlare della famosa quistione della difesa nazionale. Si rammenteranno i lettori che l'origine di questa controversia fu una lettera del duca Wellington a sir Giovanni Bourgoyne, maggior generale, in data de' 9 gennajo 1847, e pubblicata nello scorso gennajo, in cui Sua Grazia dipingendo come imminente e gravissimo il pericolo d' una invasione, proponeva un forte aumento dell' armata inglese, come urgentemente richiesto dalla sicurezza dell' Inghilterra. Tali apprensioni trovarono un grande eco nel corpo de' militari, i quali vedevano di mal occhio scemare la loro sociale importanza per la lunga durata della pace; ma furono vivamente combattute da altri, e segnatamente da' seguaci del libero commercio, capitanati da Cobden. Sovra tale quistione, argomento di sì ardente e lunga polemica ne' giornali, il primo ministro inglese parlò nel seguente modo:

« Io sono ben lungi dal credere che le nostre relazioni straniere, massime colla Francia, siano tali da dare qualsiasi apprensione di rottura: persuaso com' egli è più che mai della necessità di mantener la pace tra le due gran potenze costituzionali, Francia e Inghilterra (*applausi*). Anzi porto fiducia che queste relazioni diverranno quind' innanzi sempre più amichevoli. Tuttavia lessi in una recente pubblicazione francese, che il duca di Wellington ha creduto necessario di fare una risposta al principe di Joinville. Egli ha di quando in quando comunicato al governo la sua opinione sulla difesa nazionale; ma niente è più alieno a' suoi desiderii, che di seminare animosità tra questa e le altre nazioni. Il Duca di Wellington, nel suo patriottismo, è sempre stato di parere che il potere e l' indipendenza di questo paese debba essere mantenuto qual guarentigia della indipendenza degli altri stati. Niuno può biasimare il Duca d'avere espresso i suoi sentimenti nel modo in cui l' ha fatto: ed io non ne avrei fatto menzione, se non avessi la sventura di dissentire da lui in qualche punto, e se non sapessi che esso è stato franteso non solo all' estero, ma anche in questo paese medesimo. La guerra è un' eventualità, contro di cui sventuratamente non v' ha riparo. Se ambe le parti non avessero fatto uso di moderazione e d' arrendevolezza, noi saremo forse stati implicati in una guerra cogli Stati-Uniti e colla Francia, a dispetto degli sforzi dei governi, per causa della suscettività delle diverse nazioni. Per ciò, comunque tranquilla sia l' atmosfera, può da un momento all' altro sorgere qualche tempesta: e quando penso che Pitt con tutto il suo accorgimento pronosticò una lunga continuazione di pace solo pochi mesi prima che scoppiasse la guerra rivoluzionaria, io non oso certo credere che non vi sia alcuna possibilità di guerra. Esaminiamo adunque la probabilità di un' invasione.

« In questi ultimi tre secoli abbiamo avuto esempi che gli elementi ci si dimostrassero amici, e dispersero armamenti destinati a nostra distruzione. Dopo il 1815 il vapore ha messo i marinai in istato di sfidare gli elementi: e ciò potria condurre potenze ostili a considerare questo paese come più accessibile ad una invasione. Vero è che dal 1830 in poi, sotto un monarca il quale ama sinceramente la pace, le forze navali della Francia hanno ricevuto un grande accrescimento; ma ciò fu fatto collo scopo di difendere vaste possessioni coloniali, e di proteggere un vasto commercio esterno. Se si pone a confronto il 1837 col 1847, troviamo essersi operato un grande accrescimento sì de' vascelli a vela, e sì de' vapori e de' marinai. In Inghilterra si die' carico al governo di non aver fatto apparecchi adeguati contro il pericolo di una invasione; ma dal 1835 in qua le intere nostre forze, esercito, marina, artiglieria, sono state portate da 135,743 a 196,063: nè le camere hanno dimostrato ripugnanza di sorta a votare il necessario aumento di contribuzioni. Evvi ancora un altro genere di forza più efficace. Il ministero precedente ha organizzato 15,000 veterani: il presente 9,800 uomini de' cantieri con 1080 cannoni, e la maggior parte di questa truppa può essere mossa da un momento all' altro. Si sta pure maturando un progetto per organizzare una guardia delle coste, la quale, servendo per piccola paga, ammonterebbe a nove mila uomini. La questione adunque è, se far si debba una grande riduzione delle nostre forze, o un grande accrescimento, ovvero continuare ad accrescere di quando in quando gli armamenti di que' porti che più ne hanno bisogno. Mia opinione è, che non sarebbe prudente di voler aggguagliare la spesa all' entrata con forti riduzioni, e che per altra parte è priva affatto di fondamento ogni subita paura. Con moderate aggiunte a certi rami dell' esercito, marina ed artiglieria, io credo che questo paese sia in istato sufficiente di difesa per avere quella sicurezza della pace, che è l' oggetto di tutti questi preparativi. »

Il ministro conchiude il lungo suo discorso col proporre che la tassa delle rendite sia elevata dal 3 al 5 per cento.

Questa proposizione viene contrastata dal sig. Hume; ciò nullameno non si dubitava ch' essa sarebbe favorevolmente accolta dal parlamento.

(*Il Times.*)

Nella tornata della Camera dei Comuni del giorno 17 il sig. Herries, antico collega di sir Roberto Peel, propose la nomina di un comitato per investigare le conseguenze dell' atto sul banco d' Inghilterra dell' anno 1844. Questa proposizione, il cui scopo era di far pronunziare una censura sulla politica economica del Ministero, fu rigettata dopo un lungo dibattimento alla maggioranza di 163 voti contro 122.

Nella tornata del 18, lord Giovanni Russel presentò alla Camera dei Comuni il piano finanziero dell' anno corrente. I giornali non riferiscono che la prima parte del suo discorso, continuando egli a parlare al punto della partenza del corriere. Ne daremo un sunto quando lo conosceremo per intiero. Ci restringeremo per ora a notare che il Ministro calcola le spese dell' annata a ll. st. 52,315,709, e le entrate da ricavarsi dalle attuali imposte a ll. st. 51,250,000: lasciando così a provvedere a una deficienza di 1,065,705 ll. st.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 11 *febbrajo*.

Lunedì 7 l'Internunzio Austriaco apprestò un gran banchetto in onore di Monsignor Ferrieri Ambasciatore straordinario di Sua Santità. Sedettero ad esso il Patriarca Armeno Cattolico, l'Arcivescovo Cattolico di Smirne, Ali-Pascià Ministro degli affari esteri della Porta Ottomana, il Corpo diplomatico, e tutti i nobili addetti all'ambasciata della Santa Sede. Altro banchetto fu apprestato mercoledì 12 dal prefato Ministro degli affari esteri in ugual onore di Monsignor Ferrieri: e v'intervennero tutti i membri del Gabinetto Ottomano, il Corpo diplomatico, alcuni dignitari della Porta, il Patriarca Armeno Cattolico, tutti gli addetti all'Ambasciata Pontificia ed altri cospicui personaggi.

— Taluat Effendi, segretario del Consiglio Supremo di giustizia, partirà fra poco da Costantinopoli per recarsi a Tripoli di Barberia a fine di regolarvi alcune questioni relative all'amministrazione interna di quella provincia dell'Impero, e por fine ad alcune controversie insorte fra l'autorità civile e la militare.

— Il primo interprete del Divano, Emin-Effendi, si si è recato a fare una visita a Monsignor Ferrieri.

(*Journ. de Constantinople.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 22 *febbrajo*.

Oggi hanno avuto luogo diversi numerosi assembramenti. Inoltre il magazzino del sig. *Lepage*, armaiolo del Re, è stato assaltato dal popolo e prese tutte le armi. — Nella strada *S. Honoré* sono state elevate parecchie barricate per mezzo di carrozze e carrette rovesciate. Un reggimento di dragoni a cavallo occupa quel mercato, e fa cariche contro il popolo nelle strade circonvicine. — Una carrozza piena di persone ferite s'è diretta verso lo spedale.

Tutti gl'impiegati de' ministeri sono stati consegnati nei loro uffizi. Tutte le truppe sono a cavallo nelle diverse caserme. La Prefettura di Polizia è piena di agenti di polizia; ma pochi arresti sono stati fatti.

Gli studenti, essendosi riuniti nel loro quartiere, si sono formati in due colonne ed han percorso le strade dei baluardi cantando la *Marsigliese*, e il *Canto de' Girondini*. Passando innanzi al ministero degli affari esteri han gridato: *Abbasso Guizot, l'uomo di Gand! viva la Riforma!* Una colonna di guardia municipale gli ha caricati, ma non sappiamo che sia corso sangue. Su i baluardi una pattuglia a cavallo è stata assalita con sassi dal popolo; un soldato essendo stato gravemente ferito, i suoi compagni han ferito molta gente.

Tutte le vicinanze della Camera de' Deputati sono occupate da forti distaccamenti di truppe. Solo i Deputati, presentando la loro medaglia ed i giornalisti co' loro biglietti, possono entrare; ma è loro proibito uscirne, cosicchè non possiamo avere il rendiconto della seduta d'oggi (22 febbraio) che ha dovuto essere molto tempestosa.

(*Gaz. de France, e Constitutionnel.*)

Il sig. de Boissy questa mattina ha fatta alla Camera de' Pari una proposizione tendente ad ottenere spiegazioni relativamente alle provvidenze prese dal Ministero contro la manifestazione popolare.

La Camera passò all'ordine del giorno.

Parigi offre in questo momento l'aspetto di una piazza d'armi. Le strade, le piazze sono coperte di soldati. Ai diversi reggimenti, oltre le armi e le ordinarie munizioni, si sono distribuite scuri e zappe, e tutti gli utensili necessarj alle mine.

La sola milizia cittadina mancava. A mezzogiorno si è incominciato a battere a raccolta.

(*Constitutionnel.*)

Il sig. Odilon Barrot depose nell'officio della Camera dei Deputati un atto del seguente tenore:

« Noi poniamo il Ministero in istato di accusa come colpevole:

« 1. Di aver tradito all'estero l'onore e gl'interessi della Francia.

« 2. Di aver alterato i principii della Costituzione, violato le garanzie della libertà, e attentato ai diritti dei cittadini.

« 3. Di avere con sistematica corruzione tentato di sostituire alla libera espressione dell'opinione pubblica i calcoli dell'interesse privato, e di pervertire in tal guisa il governo rappresentativo.

« 4. Di avere negoziato, per interesse ministeriale, officì pubblici, come anche tutte le attribuzioni ed i privilegi del potere.

« 5. Di avere per lo stesso interesse rovinate le finanze dello stato, e compromesse in tal guisa le forze e la grandezza della nazione.

« 6. Di avere violentemente spogliato i cittadini di un diritto inerente a qualunque costituzione libera, l'esercizio della quale gli era stato garantito dalla Carta e dalle leggi precedenti.

« 7. Finalmente di avere, con una politica apertamente controrivoluzionaria, rimesso in quistione tutte le conquiste delle nostre due rivoluzioni e gettato il paese in una profonda perturbazione. »

L'atto fu sottoscritto da 53 Deputati.

Il Presidente non ha creduto di far menzione di questo deposito nel momento in cui era per iscioglierе la tornata.

Il sig. Odilon Barrot l'invitò ad informarne la Camera, e si convenne che l'esame della proposizione di accusa si sarebbe fatta il dì 25 negli offici.

(*Constitutionnel.*)

Dicesi che il sig. Thiers siasi opposto al consiglio dell'opposizione di mettere in istato di accusa il Ministero; ma il suo parere non è stato seguito dai più.

(*Union Monarchique.*)

Ore 4 e mezza. Il Colonnello Bresson è giunto in questo momento alle Tuileries, ed è stato ricevuto dal Generale Jacqueminot, il quale lo ha esortato a calmare e rassicurare la Guardia Nazionale, dicendole che il Ministero aveva deposto la sua dimissione nelle mani del Re.

(*Carteggio part. della Patria.*)

» *Alle 4 e tre quarti.* — Confermasi che la bottega dell'armajuolo è stata derubata. In questo momento la via St-Honoré è barricata in vari siti da carri rovesciati. Un reggimento di dragoni, che occupa il mercato St-Honoré e la via Neuve-des-Petits-Champs, carica la moltitudine, colla sciabla in pugno. Un carro pieno di feriti vien già avviato verso gli spedali.

L'eccitazione è grande in tutta la capitale. Il movimento mostrasi specialmente caldo nelle vicinanze del palazzo Borbone.

La truppa tutta è in armi: si fanno ascendere a 100,000 uomini le truppe raccolte in Parigi.

(*Presse e Union Monarchique.*)

ALTRA DEL 23.

Dispacci telegrafici pervenuti a Lione il 24.

Parigi 22, alle 2 pomeridiane.

« Vi ebbe nella mattinata qualche attruppamento; però senza seri disordini. »

Del 23, alle 9 pomeridiane.

« Dopo la mezzanotte la tranquillità è pienamente ristabilita. Si è fatto ogni provvedimento per impedire il rinnovellamento del disordine.... »

(*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Tornata del 23 febbrajo*)

La tornata è aperta a un'ora e mezzo. La Camera è poco numerosa; è trista e silenziosa. I banchi della sinistra sono quasi deserti. L'adunanza diventa numerosa alle 2 e mezzo.

Il sig. Vavin, Deputato di Parigi, chiede la parola per interrogare il Ministero intorno ai fatti di Parigi. Il Ministro della giustizia gli risponde, che i suoi Colleghi degli affari esteri e dell'interno non possono essere presenti, perchè ritenuti altrove da gravi cure. Dopo qualche tempo i Ministri arrivano. Allora il sig. Vavin fa la sua interrogazione.

Ecco la risposta del sig. Guizot: « Non sarebbe nè conveniente nè opportuno in questo momento al Ministero di rispondere alle interrogazioni (Strepito). Il conte Molè è stato poco fa chiamato dal Re per formare un nuovo Ministero (applausi a sinistra e nelle Tribune. O. Barrot e Pagès frenano l'entusiasmo. Costernazione nella maggiorità).

« L'interruzione non m'impedirà di dire tutto quello che devo dire. Il Re, lo ripeto, ha fatto chiamare il Conte Molè per formare un nuovo Ministero. Ma finchè il Ministero attuale sarà agli affari, egli continuerà a mantenere l'ordine, e far rispettare le leggi. » (*Una grande agitazione succede a queste parole*).

L'Opposizione sembra trionfante. Un gran numero di Deputati della maggiorità circonda il banco de' Ministri: ed alcuni di essi gli accusano di lasciare il Portafoglio.

Si sente la voce del sig. Peyramont gridare: *Siete inescusabili.* Il Presidente propone di aggiornare le discussioni che sono all'Ordine del giorno. Il signor Salvandy propone il contrario. O. Barrot si rimette alla decisione della maggiorità. Il sig. Dupin con gran vivacità dimanda l'aggiornamento. Il sig. Guizot lo combatte. Il sig. Dupin insiste di bel nuovo: ma la maggiorità della Camera gli dà torto.

(*Dalla Patria.*)

NAPOLI, 29 *febbrajo*.

Domenica mattina, temendosi dimostrazioni troppo violente, la Guardia nazionale fu in armi, percorrendo a grosse e numerose pattuglie le vie della città. Verso il mezzodì una deputazione di giovani si recò alla casa del Ministro Bozzelli: la Guardia Nazionale, senza opporsi, la seguì. Giunti dal Ministro, se gli chiese il perchè del silenzio serbato finora. Il Ministro richiamò il Giornale delle Due Sicilie del dì innanzi, ove era stato scritto quanto il Ministero aveva creduto poter dire, e dimostrò con quanta cura si era occupato e si occupava del riordinamento delle pubbliche cose; promise attività eguale: e la deputazione, appagata, si allontanò senza il menomo inconveniente. Ritorniamo all'esortazione di leali dimostrazioni; ragione, non grida; discussione, non libelli.

— Jeri cominciò la discussione della Legge elettorale; dicesi che tal discussione non durerà molti giorni. Ciò contenterà gli esaltati ed i progressisti. Speriamo che sia essa legge tale da contentare la nazione.

— Il Ministro di Guerra ha ordinato l'acquisto di duemila cavalli e 400 muli per la rimonta dell'esercito: ha spedito a tal uopo un uffiziale de' Dragoni in Toscana, ed uno degli Ussari nelle Calabrie. Non sieno lenti, nè rari tali ottimi provvedimenti. L'esercito non debb' essere mira di serie considerazioni.

— La Corte di Spagna all'annunzio della nostra Costituzione, per dimostrare la sua simpatia al novello regime napolitano, assunse immediatamente ad ambasciadore l'Eccmo Duca di Rivas suo ministro. Napoli le è gratissima per la promozione e per la scelta. Il Duca di Rivas onora le due nazioni; e ci è caro veder nell'ambasciadore un uomo di tanto ingegno, un nome sì caro alle lettere. È la Spagna che manda anche un Martinez de la Rosa a Roma. L'Italia non può non vedere con immenso compiacimento questo richiamo nella terra della poesia e delle arti di tanti splendidi ingegni.

— Si è gridato: Abbasso il Ministero! Questa libertà portata in piazza è una vera profanazione. Credete che il Ministero non soddisfi il popolo? Avete forse mestieri di tumulti per esprimere i vostri pensamenti? A che serve la libertà di stampa, se a questi bisogni non sa provvedere?

(*Dal Riscatto Italiano.*)

ALTRA DEL 1 MARZO

FERDINANDO II EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno;

Udito il Nostro Consiglio de'Ministri;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. Le Camere legislative sono convocate in sessione ordinaria, ne' Nostri Reali Dominii di qua del Faro, pel dì primo maggio di questo corrente anno.

Art. 2. Ci riserbiamo di nominare i Pari nell'intervallo, in cui dee procedersi alla elezione de'Deputati.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno, e tutt' i Nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo concerne, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

FERDINANDO.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI MARZO.

Agricola Niccola, veneziano, Possidente, da Otricoli.
Amispergh Natale, napolitano, Corriere, da Napoli.
Allora Giuseppe, sardo, Religioso, da Ronciglione.
Cavoretto Basili Delfina, sarda, Possidente, idem.
De Caupenne Vittorio, francese, Uffiziale, da Napoli.
De Spenger Carlo, belgio, Conte, idem.
De Rodes Adolfo, belgio, Marchese, idem.
De Weldre Carlo da Rieux, amburghese, Conte, idem.
De Zastrow Augusto, prussiano, Colonnello, idem.
De Cervellon, spagnuolo, Conte, da Parigi.
D'Adda Giovanni, lombardo, Possidente, da Genova.
De Concina Corrado, veneziano, Possidente, da Napoli.
D'Arpino Fr. Serafino, napolitano, Religioso, d'Arpino.
Ern Maria, russa, Proprietaria, da Napoli.
Fell Giovanni, inglese, Possidente, da Londra.
Feyerfeil Francesco, austriaco, Tappezziere, da Austria.
Guibourg Augusto, francese, Proprietario, da Napoli.
Haag Luisa, wurtemberghese, Proprietaria, idem.
Jones Giovanni, americano, Proprietario, da Firenze.
Hertzen Alessandro, russo, Proprietario, da Napoli.
Lullin de Chateauvieux Teodoro, svizzero, Marchese, idem.
Manerotti Carlo, modenese, Proprietario, da Poggio Nativo.
Migliore Francesco, sardo, Corriere, da Genova.
Macciocchi Carlo, napolitano, Possidente, da Sora.
Michel Carolina, francese, Possidente, da Napoli.
Marguier Claudio, francese. Naturalista, idem.
Rolfi di Marigny Giovanni, sardo, Barone, id.
Riccioni Giosafat, napolitano, Possidente, da Nazzano.
Swinton Melville Giorgio, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
Stedman Maria, inglese, Possidente, da Napoli.
Schmidt Teodoro, prussiano, Negoziante, da Ancona.
Servadis Abramo, toscano, Tenente, da Siena.
Taafe, inglese, Possidente, da Fano.
Tutscotroff Alessio, russo, Tenente, da Napoli.
Uzielli Moisè, toscano, Possidente, da Siena.
Ulacco Augusto, toscano, Negoziante, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI MARZO.

Astier Francesco, francese, Impiegato, per Civitavecchia.
Blanc Giovanni, francese, Possidente, per Nocera.
Bigeloff Ernesto e famiglia, americano, Possidente, per Firenze.
Chenelette Teodoro, francese, Possidente, per Nizza.
Di Beaujeu Conte, francese, Possidente, per Marsiglia.
Barbou de Oliviere, brasiliano, Possidente, idem.
D'Arzaga Agostino, di Crema, Possidente, per Crema.
Huyssen Evaristo, prussiano, Possidente, per Napoli.
Roquemartin Adolfo, francese, Possidente, per Marsiglia.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 53. — 1848. Sabbato 4 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
3 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,3	+ 4,9	9°	Est m.	Nuvoloso	Alle ore 10 e mezza antemerid. piccola grandine.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,7	+ 8,1	20	S-Est f.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 2 fino alle ore 9 pomer. del 3.
	» 9 pomer.	» 27 » 11,0	+ 5,4	11	E-N-Est d	Sereno	Temperat. mass. + 8,3 Temperat. min. + 4,5.

PARTE OFFICIALE

ROMA, *4 Marzo.*

Con biglietto di S. E. Rma Monsig. Aleramo Pallavicino, Maggiordomo e Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di annoverare tra i suoi Camerieri di spada e cappa il sig. Giovanni Sherlock irlandese.

PARTE NON OFFICIALE

(ARTICOLO COMUNICATO.)

Una delle cose, che si reclamano necessarie ad effettuarsi con l' Unione doganale degli Stati Italiani, è l' uniformità del sistema monetario. Questo bisogno, da soddisfarsi pienamente a suo tempo, ha dato occasione alla Banca Romana di rivolgere il pensiero alla tariffa delle monete estere, le quali suppliscono alla scarsezza di quelle che possono coniarsi in particolare per gli Stati Pontificii. E con tanto maggior sollecitudine fu spinta a richiedere una correzione sul valore di alcune monete, quanto è più calda la bramosia degli speculatori nell' asportarle di nuovo all' estero affin di guadagno, e quanto più tra noi se ne risente la deficienza.

Il Ministro delle Finanze, richiesto di un subito provvedimento pel difetto della moneta in circolazione, apprese ciò come un fatto grave da non dar luogo a differirne il rimedio. Nel farne rapporto alla Consulta non tacque le cause generali, che avessero potuto produrre cotesto difetto, che prima non avvertivasi; quantunque l'attuale tariffa avesse avuto vigore sin dal 1835. Perciò pensava, le cause dover essere per avventura le medesime che nei grandi Stati di Europa han prodotto l' equilibrio dei rapporti finanzieri e commerciali. Ma la cagione immediata della deficienza, che noi risentiamo, gli parve esser posta nel valore non esattamente equilibrato fra parecchie monete dell' estero e le nostrali. Infatti essendo massima in tutti gli Stati, in quanto a monete, che oltre l' intrinseco valore rispondente al peso ed alla qualità del metallo, vi fosse un soprappiù per le spese del conio, fu determinato che alla piastra Romana si aggiungesse per valore estrinseco il due per cento. Sicchè una piastra, che corre per 100 bajocchi, ne ha realmente il valore di 98. Egual rapporto non si serbò per le monete estere, e massimamente per le pezze francesi e piemontesi di cinque franchi, le quali sono più abbondevoli in commercio: poichè al valore intrinseco di una pezza di cinque franchi, equivalente a baj: 91,17,5 non si aggiunse l'estrinseco del due per cento, ma 00,82,5 di bajocco. Quindi la Banca Romana veniva a fare una continua perdita, avendo dall' estero le pezze di cinque franchi valutate a baj. 93 e un ottavo, o 93 e un quarto, e qui a baj. 92. E perciò a cagione del cambio sfavorevole, che correva ai principii di quest' anno, la detta Banca fu costretta a perdere in un mese e mezzo sei mila scudi sopra 300 mila di marenghi da essa acquistato dall' estero, e distribuito fra noi.

In quanto alle monete d'oro, non è sì grave la differenza; poichè per le nostrali si ha il valore estrinseco di mezzo per cento, nè per l'estere la tariffa conservò la proporzione della loro origine. In fatti una pezza d'oro di venti franchi, se avesse ritenuta la proporzione di quattro pezze da cinque, sarebbe dovuta valere scudi 3 e baj. 68: ma fu segnata in tariffa a scudi 3 e baj. 71. Nondimeno il valore intrinseco di essa è di scudi 3,70,25; quindi l'estrinseco non è di mezzo per cento, ma di 00,75: mentre in questa ragione il compenso della coniazione sarebbe di 01,86: ciò che porterebbe la moneta a scudi 3,72,11.

Considerati questi fatti, il prelodato Ministro vedendo che le pezze da cinque franchi, e le multipli di esse in oro, sono tenute in pregio dovunque, pensava potersi adottare una unità monetaria, coniando pezze di lire pontificie, e i loro relativi multipli e spezzati, e dando loro il premio di coniazione al due per cento. Con quelle sarebbe stato agevole ragguagliare le altre monete nostrali: e quelle, confondendosi con le francesi e piemontesi in libero corso, avrebbero rattenuto ai privati speculatori l'impeto di asportarle. Se non che per l'esecuzione di questo progetto avrebbero dovuto inframmettersi parecchi mesi, incominciando dal fare i coni, e specialmente quelli degli spezzati. Però essendo necessaria una più sollecita provvisione, l'Eccellentissimo Ministro propose di darsi alla lira francese e piemontese, ovvero alle pezze di cinque, di venti e di quaranta franchi, quel valore che ragguagliatamente alla vecchia nostra moneta si dovrebbe dare alla nuova lira pontificia.

Ad un ritrovato cotanto semplice aderì pienamente il voto della Consulta. Alla quale parve che non pel particolare vantaggio della Banca Romana, ma per l'interesse generale dello Stato, erano da effettuarsi ad un tratto i due partiti proposti dal Ministero delle Finanze. Quindi opinò per la moneta francese e piemontese doversi elevare la spesa di conio al due per cento: sicchè la moneta di cinque franchi dovrebbe valere baj. 93, e il napoleone d'oro scudi 3 e baj. 72. A questo voto si accordò il Consiglio dei Ministri, che fu confermato dalla sanzione Sovrana. In tal modo non solo si occorre ad un urgente bisogno dello Stato, ma si pone un principio di unificazione nel sistema monetario della lega italiana.

È vero che può dare qualche urto agl' interessi pubblici e privati il rialzare anche per poco il valore di una moneta: perchè se dall' una parte ne ha vantaggio il possessore, dall' altra può alzarsi il prezzo delle merci, con le quali essa moneta si baratta, e svantaggiarsene chi l'abbia ricevuta pel primo. Ma per la penuria presente questo picciolo danno privato, se pur ve n'ha, trova un compenso nell' utile pubblico per la più facile circolazione di un numerario che andava scarseggiando. Il che da ora innanzi non avverrà, essendo accresciuto il valore estrinseco, e però cessata l'asportazione all' estero di quelle monete, sulle quali gli speculatori mercanteggiavano.

La mattina del 28 febbraio prossimo passato la Chiesa di S. Andrea presso l' Arcispedale del SSmo Salvatore ad *Sancta Sanctorum* era parata a bruno e vi si ergeva nel mezzo ricco Catafalco. Una iscrizione latina sulla porta della medesima indicava celebrarvisi il funerale al Commendatore Carlo Torlonia per le sue virtù e per il suo merito pianto da tutti e specialmente dalla Deputazione Amministratrice e da' Ministri di quell' Arcispedale, cui da dieci anni dedicò indefesse cure nella qualità di Deputato Secolare. V' intervennero Mons. Teoli Elemosiniere di Sua Santità Deputato Ecclesiastico, il sig. Cav. D. Carlo de' Principi Doria nuovo Deputato Secolare, tutti i Ministri e la famiglia dell' Arcispedale: vi assisterono anche le Suore Ospedaliere.

L' Emo Presidente sig. Cardinale Mezzofanti per indisposizione di salute non potè esservi, come avea desiderato: al quale effetto, quando infermossi, avea differita all' indicato giorno la lugubre funzione. Fu solennemente cantata la Messa di requie, alla quale concorsero ancora gli abitanti di quella contrada. In tutta la mattina si celebrarono Messe lette in suffragio dell' anima dell' illustre defonto.

Nel giorno 29 dello stesso mese molti sudditi di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie, dimoranti in Roma, si sono uniti nella Chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia a rendere solenni grazie al l' Altissimo per la promulgazione della Costituzione in Napoli.

V' intervenne in pompa S. E. il sig. Conte Ludolf Ministro plenipotenziario della Maestà Sua.

Vi assistettero parimenti diversi insigni personaggi Romani possidenti in quel Regno.

L' Illmo e Rmo Monsignor D. Girolamo D'Andrea, Arcivescovo di Melitene e Segretario della S. Congregazione del Concilio, intonò il *Te Deum*, che fu eseguito con iscelta musica: tutti facendo voti all' Altissimo per la prosperità del Re e del Regno.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 29 *febbrajo.*

FERDINANDO II EC. EC.

Visto l'art. 62 della Costituzione, in cui venne stabilito, che per la prima convocazione delle Camere legislative sarebbe pubblicata una legge elettorale provvisoria, la quale non diverrebbe definitiva, se non dopo essere stata esaminata e discussa dalle Camere medesime nel primo periodo della loro legislatura:

Visti gli articoli 53 e 54 della Costituzione medesima, coi quali venne stabilito che il numero dei Deputati corrisponderebbe sempre alla forza della popolazione, computata secondo gli ultimi censimenti; e che dovendo esservi un deputato per ogni complesso di quarantamila anime, la legge determinerebbe l'occorrente, ove nella circoscrizione dei Collegi Elettorali vi fosse difetto o eccesso di popolazione:

Visti gli articoli 56 N. 1 e 57 N. 1 della stessa Costituzione, in cui vengono annoverati fra gli elettori e gli elegibili tutti coloro, i quali possseggono una rendita imponibile, di cui sarebbe determinata la quantità dalla medesima legge elettorale:

Considerando essere necessario il definir permanentemente, per un dato periodo di tempo, dall' un canto il computo delle popolazioni che debbono inviare i Deputati alla Camera, e dall' altro i centri ove possa eseguirsene la elezione:

Considerando che stabilire a' centri di elezioni i Capo-luoghi delle Provincie riuscirebbe incomodo per coloro che han domicilio nelle Comuni situate in su gli estremi; e che alla riunione degli elettori offrono punto più agevole i Capo-luoghi dei Distretti:

Considerando, che dopo essersi eletti per ogni distretto tanti Deputati, quanti corrispondono a ciascun complesso di quarantamila anime, se vi si scorge un eccesso di popolazione che superi le ventimila anime, convien riguardare questo numero di abitanti come bastevole all' elezione di un altro deputato:

Considerando, che nel determinare la quantità della rendita imponibile per gli elettori e per gli eleggibili, è giusto l'aver riguardo al modo in cui trovasi distribuita la proprietà fondiaria, ed all' indole delle contribuzioni dirette che si trovano attualmente stabilite nel Reame:

Considerando doversi valutare questa rendita e dar degli equivalenti in guisa che non rimanga troppo ristretto il numero degli elegibili, e che inoltre si lasci agli elettori, secondo lo spirito e lo scopo della Costituzione, una latitudine sufficiente a poter includere nella scelta de' diversi Rappresentanti alla Camera coloro che per credito di lume o di probità meritano particolarmente la loro fiducia;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno:

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri Segretari di Stato:

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo provvisoriamente la seguente Legge:

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Saranno centri di elezione i Capo-luoghi de' distretti; e in ciascun di essi verrà eletto un numero di Deputati, che per corrispondere alla forza della popolazione, secondo gli ultimi censimenti, e secondo la regola innanzi stabilita intorno agli eccessi o a' difetti della medesima, riman determinato come siegue:

PROVINCIA DI NAPOLI — *Pel distretto di Napoli*: popolazione di 495,942 abitanti, dodici Deputati.

N.B. Seguono le indicazioni della Popolazione, e del numero dei Deputati di ciascuna provincia al di qua del Faro.

Totale della popolazione . . . . 7,517,628.
Totale de' Deputati . . . . 164.

Art. 2. La quantità della rendita imponibile, per esser compreso nelle liste, di cui sarà parlato in seguito, relativamente alla elezione de' Deputati, riman determinata, per gli elettori ad annui ducati ventiquattro, e per gli elegibili ad annui ducati duecento quaranta.

Tra le rendite imponibili s'intendono comprese quelle che si percepiscono sopra fondi enfiteutici, tanto dal padron diretto, quanto dal padrone utile: e quelle, che a titolo di semplice usufrutto si ritraggono da un fondo, di cui appartenga ad altri la proprietà.

Art. 3. Sarà considerato come equivalente alla rendita imponibile, di cui è oggetto nel precedente articolo, sia una rendita di ugual valore, iscritta da due anni nel Gran Libro del Debito Pubblico ed all'uopo immobilizzata per tutto il tempo della legislatura de' cinque anni; sia l' interesse di ugual valore che un cittadino ritragga da un capitale posseduto da due anni, e garentito da valida ipoteca.

Sono dispensati dal possesso de' due anni coloro, cui quella rendita iscritta, o quel capitale a interesse, appartenga specificatamente a titolo di successione.

Art. 4. La rendita de' fondi dotali della moglie varrà pel marito, il quale viva con essa in costanza di matrimonio, a farlo comprendere nelle liste degli elettori e degli eleggibili sia da se sola, sia in supplemento della di lui propria rendita.

Lo stesso è a dirsi tanto della rendita de' beni dei figli, di cui un padre abbia l'amministrazione legale, durante la loro età minore, quanto di quella che la vedova non rimaritata voglia intestare o ad uno de' suoi figli, o al marito della di lei unica figlia.

Art. 5. La metà delle diverse specie di rendita, di cui si parla ne' tre precedenti articoli, basterà per esser compresi nella lista degli eleggibili, tanto a coloro che avendo diploma di laureati nella regia Università degli studi, abbiano esercitata la lor corrispondente professione per lo spazio di cinque anni, quanto a coloro i quali tengono in attività una fabbrica di manifatture in un edificio, pel quale paghino un affitto, regolarmente stipulato, di annui du cati cento.

Art. 6. Quando in un distretto vi sia insufficenza delle indicate specie di rendita per la classe degli eleggibili, vi si formeranno delle liste supplementari, nelle quali andranno compresi coloro che abbiano rendite più alte, benchè non giungano a quelle strettamente richieste dalla presente legge.

Art. 7. Perchè il complesso del censo in interessi di capitali o in rendita imponibile sia nel territorio del reame, non è ostacolo ad essere compreso nelle liste degli elettori e degli eleggibili, che un cittadino lo posségga distribuito in luoghi diversi da quello, in cui ha il suo effettivo domicilio.

In questo caso però non è permesso ad alcuno di esercitar la sua qualità di elettore in due diversi collegi. Il doppio voto rimane per sempre interdetto.

Art. 8. Coloro che posseggono il loro censo distribuito in luoghi diversi da quello, in cui hanno l'effettivo lor domicilio, debbono dichiarare all'autorità competente in qual collegio intendano esercitare la loro qualità di elettore o di eleggibile, per essere compresi nelle corrispondenti liste.

La legge elettorale definitiva stabilirà di qual tempo questa dichiarazione dee precedere la ordinaria convocazione de' collegi elettorali.

Art. 9. Riman dichiarato, che tanto a'professori titolari del real collegio militare, quanto a quelli del real collegio degli aspiranti Guardia-Marina, competono i medesimi diritti, per essere elettori ed eleggibili, che gli articoli 56 e 57 della Costituzione attribuiscono ai cattedratici titolari della regia Università degli studi.

DELLA FORMAZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

Art. 10. In ciascun Comune vi sarà una Giunta elettorale, composta dal Sindaco e da quattro Decurioni, a ciò delegati dallo stesso Decurionato, la quale si occuperà della formazione delle liste, tanto per gli elettori, quanto per gli eleggibili.

Art. 11. Nel di seguente alla pubblicazione della presente legge, il Sindaco riunirà il Decurionato per la scelta de' quattro Decurioni che debbono far parte della Giunta elettorale: e in quel giorno medesimo la Giunta procederà immediatamente alla formazione delle liste, le quali debbono esser compiute fra lo spazio improrogabile di otto giorni.

Per gli eletti della città di Napoli, che rappresentano il Sindaco ne' rispettivi loro quartieri, il Decurionato nominerà egli quattro notabili cittadini per ciascun quartiere, i quali rappresenteranno coll' Eletto la Giunta elettorale, di cui si parla nella presente Legge.

Art. 12. La Giunta elettorale consulterà i registri della contribuzione fondiaria per comprender nelle liste i nomi di coloro che posseggono la rendita imponibile, richiesta dalla presente Legge: e nel giorno medesimo, in cui dà cominciamento alla formazione delle liste, farà affiggere un bando alla porta della Casa Comunale, sollecitando con esso i Cittadini, che hanno ivi domicilio, a produrre i loro documenti per essere compresi nel numero degli elettori o degli eleggibili.

Per questi documenti vi sarà piena esenzione d'ogni specie di registro e bollo.

Art. 13. Per la qualità di eleggibile o di elettore, la Giunta terrà sott' occhio nella formazione delle liste ciò che vien prescritto all' uopo, tanto in questa Legge, quanto negli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Art. 14. Scorsi gli otto giorni, di cui si parla nell' articolo 11, le liste, sottoscritte da tutt' i membri della Giunta, saranno affisse alla porta della Casa Comunale, perchè ad ogni Cittadino sia dato di prenderne piena e libera conoscenza.

Art. 15. Ne' cinque giorni consecutivi è libero ad ogni cittadino il produrre innanzi alla Giunta i suoi documentati reclami, sia per non vedervisi egli compreso, sia per vedervisi compreso chi non ne avesse le qualità richieste dalla legge.

Nel periodo stesso di que' cinque giorni la Giunta dee decidere de' reclami prodotti; e laddove sieno ben fondati, emendarne coerentemente le liste.

Art. 16. Scorso lo spazio di que' cinque giorni, le liste son dichiarate chiuse: e fatte in doppio esemplare, l'un di essi rimarrà depositato nella Cancelleria del Comune, e ne sarà inviato l'altro alla Giunta elettorale del Capo luogo del distretto, ove il collegio per la elezione dee riunirsi.

Art. 17. Coloro che nel proprio Comune crederanno di essersi mal rigettato il loro reclamo, potranno, fra i tre giorni dopo la chiusura delle liste, produrre appello alla Giunta elettorale del Capo luogo del distretto, la quale, aggiungendo al suo numero due altri Decurioni all' uopo, deciderà di siffatti appelli fra lo stesso periodo di tempo: e trovandoli ben fondati, ne correggerà coerentemente le liste.

Ove i prodotti reclami sieno rigettati anche in questo grado di appello, si potrà in ultima istanza ricorrere al Tribunal Civile della Provincia, le cui decisioni rimarranno sull' oggetto inappellabili.

Art. 18. La Giunta elettorale di ciascun Comune rappresenta l'Autorità, innanzi alla quale debbono presentarsi le dichiarazioni, di cui si parla nell' articolo 8 di questa legge.

Art. 19. La legge elettorale definitiva stabilirà i modi, onde dichiarate permanenti le liste, vi si dovranno apportar periodicamente le variazioni, che il solo scorrer degli anni e delle vicende farà credere indispensabili.

DE' COLLEGI ELETTORALI

Art. 20. Il complesso degli elettori, compresi nelle liste delle diverse Comuni di un distretto, ne rappresenta il collegio elettorale.

Art. 21. Ciascun collegio elettorale si riunirà nel Capoluogo del suo distretto, nel giorno designato dal Real Decreto di convocazione; nè di altro potrà legalmente occuparsi, che della sola elezione dei Deputati: ogni altro atto sarà nullo.

Art. 22. Nel giorno medesimo, il Sindaco del Capoluogo del distretto adunerà il collegio elettorale nella ordinaria Casa del Comune, o in altro apposito edifizio, perchè possa procedere alla elezione che gli è delegata.

Nella sala della riunione saranno affisse, a libera lettura di tutti, le liste complessive di tutti gli elettori e di tutti gli eleggibili del distretto.

Art. 23. Il Sindaco del Capoluogo del distretto assumerà provvisoriamente le funzioni di Presidente del collegio: i quattro Decurioni, che formavano con lui la Giunta elettorale di quel Comune Capoluogo, assumeranno provvisoriamente le funzioni di Segretari.

Art. 24. In capo della sala delle riunioni sarà posto in elevato strato il seggio del Presidente, dei tavolini con ricapito da scrivere saranno collocati a lui dinanzi, in uno strato più basso, pe' quattro segretari.

Saranno su que' tavolini una copia della Costituzione, un' altra della legge elettorale, una terza della lista complessiva degli elettori e degli eleggibili del distretto, ed un'urna a due chiavi, di cui l'una sarà conservata dal Presidente, l'altra dagli scrutatori, de' quali sarà parlato in seguito.

I tavolini de' Segretari saran collocati in modo, che a ciascuno degli elettori sia dato di avervi accesso, e girarvi liberamente intorno.

Art. 25. Niuno potrà presentarsi armato nel sito ove si riunisce il collegio elettorale: un drappello di Guardia nazionale sarà solamente collocato presso la sala delle riunioni, sotto gli ordini del Presidente del collegio.

Art. 26. Per prima operazione, il Presidente provvisorio del collegio farà l'appello nominale degli elettori presenti, e procederà immediatamente a richiedere la elezione del Presidente definitivo.

Art. 27. Ciascun elettore, avvicinandosi ai tavolini de' segretari, scriverà o farà scrivere dall' uno de' segretari medesimi su d' un apposito polizzino il nome di colui fra gli elettori, al quale intenderà di dare il suo voto per la Presidenza.

Ciò fatto, piegando il polizzino, lo gitterà egli stesso nell' urna.

I polizzini si faran trovare preparati, della medesima forma e dimensione, sui tavolini de'segretari.

Art. 28. Compiuta la votazione, l' un de' segretari, assistito da due scrutatori, scelti fra i più avanzati in età degli elettori, aprirà l'urna; e spiegando l' un dopo l' altro i polizzini che vi son rinchiusi, prima verificherà se il numero de'medesimi corrisponde a quello de' votanti; indi leggerà ad alta voce il nome del candidato, scritto in ciascun polizzino, e lo passerà al Presidente, dopo che gli altri segretari ne avran preso registro in appositi fogli.

Quello fra i candidati, che avrà in se riunita la pluralità de' suffragi, sarà proclamato Presidente definitivo del collegio; ed occupando il seggio a lui destinato, farà egli procedere nello stesso modo, ed immediatamente, alla elezione de' segretari definitivi.

Art. 29. Laddove al primo giro di scrutinio non vi sarà pluralità di suffragi per alcun candidato, se ne faran degli altri consecutivamente, sino a che si ottenga la pluralità richiesta.

In caso di parità di suffragi, sarà preferito il più avanzato in età; ed in caso di pari età, i nomi verranno riposti nell' urna, ed il primo estrattone a sorte sarà preferito.

Art. 30. Terminata la elezione del Presidente e de' segretari, si procederà immediatamente a quella de' Deputati, con le stesse norme prescritte ne' tre precedenti articoli.

Art. 31. Per la elezione de' Deputati, ciascun elettore scriverà sul suo polizzino tanti nomi di eleggibili, per quanto è il numero de' Deputati che debbono eleggersi nel distretto.

Fattosene lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori, il Presidente proclamerà ad alta voce i nomi di coloro, sui quali si sarà riunita la pluralità de' suffragi per assumer carattere di Deputati al Parlamento. I polizzini saranno allora bruciati alla presenza del collegio: e i Segretari stenderanno processo verbale della elezione già seguita in tre spedizioni; delle quali una sarà consegnata al Deputato eletto, che gli terrà luogo di mandato: l'altra sarà inviata d'officio al Ministro Segretario di Stato dell'Interno: e la terza sarà depositata nell' Archivio del Comune Capoluogo del distretto.

I processi verbali saran sottoscritti dal Presidente e dai quattro segretari.

La durata delle operazioni del collegio non potrà eccedere i tre giorni.

Art. 32. Ci riserbiamo di apportar delle modificazioni a questa nostra Legge provvisoria elettorale per applicarla convenientemente a' bisogni ed alle speciali condizioni de' nostri Reali Domini di là del Faro, tosto che avremo dato effetto a quanto trovasi disposto nell'articolo 87 della Costituzione.

Art. 33. Il nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno, e tutt' i Ministri Segretari di Stato, ciascuno nella parte che gli può concernere, sono incaricati della esecuzione della presente Legge.

Napoli 29 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

FIRENZE, 28 *febbrajo*.

Non sussiste che nel dì 17 febbrajo cadente fosse mandato ordine alle Autorità di Portoferrajo di scarcerare tutti i detenuti pei fatti di Livorno. Il processo continua con tutta regolarità; e sebbene si adoperi ogni mezzo per condurlo a fine il più presto possibile, restano ancora da esaminarsi molti testimoni, la udizione de' quali è necessaria per giungere allo scoprimento del vero nell' interesse della giustizia.

Molto meno sussiste che fosse fatta intimazione ad uno dei detenuti abilitato provvisoriamente dal carcere, *non suddito*, di abbandonar la Toscana. Questa intimazione non fu fatta nè in quel giorno nè mai.

Con ciò rispondiamo all' invito fattoci dal *Corriere Livornese* num. 70 di smentire la voce corsa di que-

sta intimazione, contenti a vedere che il *Corriere Livornese* non le abbia prestato fede.

(*Gazz. di Firenze.*)

ISOLA DI MALTA

MALTA, 17 *febbrajo*.

Scrivono da Alessandria che Mehmet Alì era gravemente ammalato, e che ogni speranza erasi perduta di veder la sua salute ristabilita stante la sua avanzata età. Egli era affetto da una forte dissenteria. - Già era grande la costernazione nel paese per la temuta morte del Viceré, siccome dubitavasi che gravi avvenimenti ne sarebbero seguiti. - Ibraim Pascià, già designato successore di Mehmet Alì, era atteso da un momento all'altro in Egitto dall'Europa, essendogli stato spedito l' annunzio della malattia del padre. Si prevedeva in generale una contesa tra Ibraim ed Abbas Pascià, pretendendo quest' ultimo la successione in preferenza dell' altro, e si credeva che la popolazione inclinerebbe a sostenere piuttosto Abbas Pascià che Ibraim.

(*Portafoglio Maltese.*)

ALTRA DEL 24.

ARRIVO DI S. A. MEHMET ALI' VICE-RE D'EGITTO.

Il vapore del governo francese *Alexandre* approdava nel porto di quarantina sabato scorso 19 corrente, con a bordo Sua Altezza Mehmet Alì, proveniente da Alessandria. Il Vice-Re ha intrapreso questo viaggio in benefizio di sua salute, che era molto deperita stante una forte dissenteria, come da noi venne annunziato la scorsa settimana. Era primo divisamento di Sua Altezza di recarsi fino a Candia; ma di poi ordinò che si proseguisse il viaggio per quest' isola. Al suo arrivo qui, il nostro Governatore mandò il suo Segretario privato ed il suo ajutante di campo onde congratularsi con Sua Altezza e ricevere i comandi di lei: ed avendo il Vice-Re manifestata l' intenzione sua di consumare la quarantina nel nostro lazzaretto, le autorità locali si sollecitarono di preparare tutto l' occorrente negli appartamenti del forte Manoel, ed il Governatore mandò dal palazzo molte mobilie ed i suoi proprj domestici in servizio di Sua Altezza. Sentiamo con piacere che la salute di Mehmet Alì ha dato già indizj di miglioramento (quantunque per uno o due giorni avesse dato qualche inquietudine), e speriamo perciò che non tarderà di essere completamente ristabilita, nonostante la sua avanzata età di 70 anni. Il Vice-Re è accompagnato da un numeroso seguito. Sull' *Alexandre* solamente aveva seco cinquantacinque persone, fra le quali si annoverano Artim bei, Kiamil pascià, il general Hussein bei, Scerim bei, dottor Gaetani bei, dottor Clot bei, dottor Ibraim effendi, Scander effendi, i signori Tossizza, Pastrè, Zinzinia, Fontelliat, Ismail effendi, Durant, e Paolino - Il giorno dopo è qui approdato pure da Alessandria il vapore egiziano *Rescid*, con altre persone addette al seguito del Vice-Re. Questo vapore si è poi rimesso in viaggio di ritorno per Alessandria il 21. - Sabato sera il contrammiraglio sir Lucius Curtis spedì per Napoli il vapore regio *Locust*, affin di annunziare a Sua Altezza Ibraim pascià, attualmente in quella capitale, l'arrivo di suo padre in questa isola. Mehmet Alì sarà ammesso in libera pratica giovedì prossimo, 2 marzo.

(*Ivi*)

STATI ESTERI

PARIGI, 22 *febbrajo*.

Il governo ha annunziato oggi che avrebbe provveduto, in via repressiva, ad impedire il banchetto riformista del XII circondario. Un ordine del giorno del generale Jacqueminot comandante della guardia nazionale; un proclama del Prefetto di Polizia, seguito da un ordine che vieta il banchetto ideato; un' ordinanza perfine riguardante gli assembramenti, vennero affissi questa sera ai canti delle vie.

A fronte di queste disposizioni, l' opposizione pubblicò la dichiarazione che segue:

« Una grande e solenne manifestazione doveva farsi oggi a favore del diritto di adunarsi, conteso dal governo. Ogni provvedimento erasi fatto per assicurare l'ordine e prevenire ogni sorta di turbolenza.

» Il governo era informato da parecchi giorni di questi provvedimenti, e sapea quale sarebbe stata la forma di questa protesta. Esso non ignorava punto che i deputati sarebbonsi recati in corpo al luogo del banchetto, accompagnati da un gran numero di guardie nazionali senz' armi. Esso aveva annunziato l'intenzione di non arrecar verun ostacolo a questa dimostrazione, qualora l'ordine non venisse turbato, e di contentarsi di accertare con un processo verbale ciò che esso riguarda come una contravvenzione, e che l'opposizione considera come l'esercizio di un diritto.

» Tutto ad un tratto, allegando per pretesto una pubblicazione, il cui unico scopo era di antivenire i disordini che avrebbero potuto nascere da una grande affluenza di cittadini, il governo ha fatto sapere la sua risoluzione di impedire, colla forza, ogni adunamento di gente sulla pubblica via, e di interdire, sia alla popolazione, sia alle guardie nazionali, ogni partecipazione alla manifestazione ideata.

» Questa tarda risoluzione del governo non permetteva più all' opposizione di cangiar il carattere della dimostrazione. Essa trovavasi pertanto ridotta al bivio, o di provocare una collisione fra i cittadini e la pubblica forza, o di rinunziare alla protestazione legale e pacifica, che essa aveva risoluta. In questa condizion di cose i membri dell' opposizione, personalmente protetti dalla loro qualità di deputati, non potevano esporre volontariamente i cittadini alle conseguenze di una lotta, funesta così per l'ordine come per la libertà. L'opposizione ha adunque creduto di doversi astenere, e di lasciar al governo tutta la responsabilità delle sue determinazioni. Essa esorta tutti i buoni cittadini a far altrettanto.

» Col differire così ad altro tempo l'esercizio di un diritto, l'opposizione prende verso il paese l'impegno di far prevalere questo diritto per tutte le vie costituzionali. Essa non mancherà a questo dovere, e sosterrà con perseveranza e con energia più che mai quella lotta che ha intrapresa contro ad una politica corrompitrice, violenta, e antinazionale.

» Col non andare al banchetto, l'opposizione compie un grand'atto di moderazione e di umanità. Ella sa che le rimane ad adempiere un grand' atto di fermezza e di giustizia ».

Appena le risoluzioni prese dal governo furono conosciute alla Camera dei deputati, i membri dell'opposizione si sono concertati per indirizzare interpellazioni al ministero. Il sig. Odilon Barrot parlò dal suo stallo, con profonda commozione, degli atti che oppongono la forza all' esercizio di un diritto evidente. « Io temo (egli esclamò) che queste risoluzioni, dettate, dicesi, a pro dell'ordine, non siesi » no, all' incontro, una cagione di turbolenza. Se » può da me dipendere di acchetare quell' esaltazio» ne che prevedo, io lo farò con tutta l'energia del » mio patriottismo ».

A questo modo l'opposizione, col protestare contro agli atti del potere, non ebbe che un' unica preoccupazione, la conservazione dell' ordine.

Il Ministro dell' interno rispose al sig. Odilon Barrot. Il Ministro riconobbe l'accordo che erasi stabilito fra il gabinetto e l'opposizione, acciocchè la quistione del diritto di adunarsi fosse definita dai tribunali. Solo il manifesto pubblicato dall' opposizione (Vedi il num. d'ieri) gli parve violazione patente delle leggi più essenziali al mantenimento dell' ordine pubblico. « Noi non dovevamo (disse il Mi» nistro) tollerare che un governo improvvisato si » mettesse a fronte del governo legale ».

Dopo alcune parole ben sentite del sig. Barrot, il dibattimento si fermò, e levossi la seduta.

Nella sera, dopo la Camera, una grande risoluzione veniva presa dai membri dell'opposizione. Si statuì che senza indugio abbiasi a deporre la domanda di mettere in accusa il Ministero. Si dà per certo che il sig. Barrot sarà incaricato di indirizzare questa domanda alla camera.

Leggesi nel *Commerce*: « I deputati dell' opposizione hanno promesso di depor domani (22) un atto di accusa contro ai Ministri. Il paese molto si ripromette da essi, nelle congiunture gravi in cui entriamo. I deputati di Parigi hanno dichiarato, dicesi, la loro risoluzione di dimettersi dopo che la camera avrà pronunziato sull'atto che abbiamo annunziato. Questo appello agli elettori sarebbe di un potente effetto, se venisse interposto dai più ».

Scrivono da Parigi, in data del 22:

« La capitale è in tal subbuglio da non potersi descrivere. La moltitudine, composta di persone di ogni ordine, ingombra i baluardi, dal palazzo del ministero degli affari esteri sino al ponte della Concordia. Alcune grosse pattuglie di guardie municipali a cavallo agevolano la circolazione. Quanto alla fanteria d'ordinanza ed alla cavalleria, non se ne vede che pochissimo. Il palazzo del sig. Guizot è però custodito da un buon distaccamento di fanti che discosta i passanti da tutti gli accessi: i giardini ed i cortili del palazzo sono anch' essi occupati dalla forza.

« Una pattuglia di guardie a cavallo è stata assalita a sassate, ed uno dei cavalieri, gravemente colpito, cadde di sella. La pattuglia si mosse e ferì uno sciagurato; questo bastò a sedare la moltitudine.

« Si diceva che Odilon Barrot domandò soldati per premunir la sua casa dagl'insulti del popolo: malcontento, dicono, della tiepidezza che sempre mostrò negli ultimi momenti.

« Qualche casa, aggiungesi, venne marchiata di croce rossa, forse come segno di proscrizione.

« Le vie St-Dénis e St-Martin sono così zeppe di gente, che non vi si può passare: il contegno di essa, tuttochè pacifico, si mostra inquieto. Non si sa prevedere che possa accadere.

« La camera dei deputati è circondata, per proteggerla, da un reggimento di cavalleria.

« Si è dato mano a disfare quanto si era apprestato pel banchetto.

« Verso le 10 e mezza, movimento nel quartiere latino. Gli studenti, preceduti da alcune guardie nazionali, si mossero da quel quartiere e percorsero i baluardi cantando la *Marsigliese*. Lo stesso quartiere veniva percorso da un'altra colonna preceduta da una bandiera multicolore. Passando sotto alla segreteria degli affari esteri, questa moltitudine gridava: *Abbasso Guizot*, *l'uomo di Gand*; *evviva la riforma*! A queste grida vi fu carica di cavalleria.

« Alle 11, gli studenti traversarono la Senna e andarono a visitare i giornalisti dell'opposizione più avanzata (que' del *National*, della *Réforme*, ecc.)

(*Gazzetta Piemontese.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

ROMA 4.

Da lettere autorevoli di Marsiglia, in data del 26 di febbrajo, riceviamo le seguenti notizie avute per dispaccio telegrafico.

Parigi 23 *febbrajo* 1848, *alle* 7 *e mezza della mattina.*

« Il Ministro dell' interno ai sigg. Prefetti e Sotto Prefetti. - Dopo la mezzanotte la tranquillità è perfettamente ristabilita. Tutte le provvidenze sono prese per impedire il ritorno del disordine. Nella serata di jeri furono elevate molte barricate dagli ammutinati, e furono tosto distrutte dalla guardia nazionale e dalla truppa di linea ».

Altro dispaccio telegrafico. — *Parigi* 24, *febbrajo a* 1 *ora pomeridiana.*

Il Ministero si costituisce col concorso del sig. Odilon Barrot. Il generale Lamoricière è nominato comandante della guardia nazionale di Parigi. — Tutto qui si avvia verso la calma e la tranquillità.

Altro. — *Parigi*, 24 *febbrajo a un'ora e mezza pomeridiana.*

Il Re ha abdicato. Madama la Duchessa d'Orléans è nominata reggente.

In seguito di queste gravi novelle e di voci ancora più tristi che si spargono, il Consiglio Municipale ha qui ordinato l'immediata organizzazione della Guardia nazionale: tanto più che jeri sera vi fu qualche dimostrazione tumultuosa, che fu presto calmata.

In questo momento ci viene annunziato per mezzo d'altro dispaccio telegrafico, che si è proclamata in Parigi la repubblica; il sig. Dupont de l'Eure ne è stato nominato Presidente. Il Ministero è il seguente: De la Martine Ministro degli affari esteri, il generale Bedeau della guerra, Arago della marina, Cremieux della giustizia, Marie del Commercio, Ledru Rollin dell' interno. Garnier-Pagès è stato eletto maire di Parigi.

È giunto l'ordine di proclamare anche qui la repubblica.

PARIGI, 23 *febbrajo*.

Oggi il fermento è più grande che nella giornata di ieri. Al far del giorno de' reggimenti di dragoni e di linea occupavano il baluardo *Bonne Nouvelle*, le strade *S. Martin* e *S. Denis* e *Cléyr*. Si erano fatte delle barricate in tutti i punti con omnibus e carrozze d'ogni sorta.

I 50 mila uomini della guarnigione e dei contorni sono tutti impiegati a guardare gl' innumerevoli punti strategici del piano *Gérard*. Così restano poche truppe per agire. Parecchi reggimenti sono già stanchi; di tanto in tanto cascano scrosci di pioggia che allontanano un poco la folla.

Il Consiglio de' Ministri e molti altri Dignitari sono in permanenza presso il Re.

Si aspettano truppe fresche per la strada di ferro.

Alle 4 pom. le deputazioni delle due legioni testè citate andavano alle Tuileries accompagnate da molti notevoli Cittadini. Vi sono anche molti alunni della scuola politecnica, e gran folla di popolo.

(*Carteggio della Patria*)

Parigi mercoledì mattina 23 febbrajo.

Non iscorgiamo nei giornali del 23 alcun fatto importante, che già non si trovi nei particolari, che abbiamo dati questa mattina sulla giornata di martedì 22.

Ecco solo un particolar fatto che troviamo nel *National* :

« I combattenti hanno successivamente occupato, alle ore 11 di sera, le vie Tiquetonne, Borgo Abate, Grenetat e Transnonain. Trenta o quaranta appena avevano armi. Bentosto esaurirono le munizioni. Lo scontro il più micidiale sarebbe avvenuto in una casa della Beaubourg, ove erano stati chiusi 5 prigionieri. I loro compagni tentarono di liberarli; un combattimento a colpi di fucile avrebbe avuto luogo tra le guardie municipali ed i combattenti. Una guardia municipale sarebbe rimasta uccisa, un' altra ferita, un giovine fu del pari ucciso, e i prigionieri rimasero in potere della forza pubblica.

« Dalla mezzanotte ad un' ora il rimanente si disperse. »

— La *Reforme* così qualifica, ed assai giustamente, il sollevamento di jeri:

« È più d' una sommossa, ma non è la insurrezione. »

Questa mattina 23, alle 10 tutto è tranquillo a Parigi. La più parte delle truppe rientrano nelle loro caserme. Alcuni distaccamenti di fanteria e di cavalleria bivaccano sulla piazza di Carrousel, avan-

ti il palazzo delle Tuileries, e sulle piazze principali della città. Non si veggono nè assembramenti, nè gruppi, e tutto promette che i disordini di jeri più non saranno rinnovati.

Possiamo aggiungere ai particolari, che abbiamo dato jeri, che nella notte i quartieri di San Denis e San Martin sono stati i principali punti di resistenza ai perturbatori che hanno voluto riordinarvisi e stabilirvisi. Due barricate soprattutto l' una con delle vetture, al capo della strada Grenetat, e l'altra congegnata con materiali da costruzione, sono state difese gagliardamente.

La guardia municipale, dopo avere scambiato alcune scariche di moschetteria con coloro che le difendevano, le prese all' assalto di bajonetta. Essa trovò sulla barricata stessa il cadavere d' un uomo che si riconobbe per un rifugiato polacco, e se ne arrestò un altro della stessa nazione armato di fucile e di sciabla.

I perturbatori avrebbero bruciato, cadendo la notte, le barriere di Monceaux, di Clichy. Le guardie nazionali di Batignoles si sono spontaneamente riunite, hanno attaccato i perturbatori, ed arrestatine una ventina.

Parigi mercoledì a 4 ore.

La guardia nazionale sotto le armi è oggi più numerosa. La terza legione dei Piccoli Padri, i negozianti della piazza delle Vittorie e della strada di Fossès-Montmartre emisero prolungati *viva la Riforma*, e hanno fatto così coro col popolo.

(*Suppl. del Corriere di Marsiglia.*)

ALTRA DEL 24.

Jeri, al dopo pranzo e alla sera, la notizia del cambiamento del Ministero essendo stato conosciuto in tutti i quartieri di Parigi, la calma si era ristabilita da per se.

Nella notte una massa di popolo con torce percorreva le strade e i *boulevarts*. Verso 10 ore questa folla essendo giunta presso il Ministero degli affari esteri, la truppa che custodiva questo luogo credette che si veniva ad attaccarla: e, per un funesto mal inteso, si è fatto fuoco. Una ventina d' individui rimasero colpiti, e la folla è fuggita alzando grida di furore e di vendetta.

Questo disgraziato avvenimento venuto subito a cognizione di tutti i quartieri di Parigi, amplificato e alterato, e presentato come un tradimento dell'autorità contro il popolo, ha tosto riaccesa l'insurrezione.

Poc' anzi è stato affisso un proclama agli abitanti di Parigi, in cui si annunzia che il Re ha nominato il sig. Thiers Presidente del Consiglio de' Ministri: e che il sig. Thiers avendo chiesto che gli venisse associato il sig. Odilon Barrot, il Re vi ha consentito.

In questo momento si riunisce la guardia nazionale, e si annunzia che sarà tutta portata al suo completo in tutte le legioni. Essendo ora data piena soddisfazione a tutti coloro che domandarono jeri la caduta del Ministero, si ha tutto il motivo di credere che quest' oggi la guardia nazionale si mostrerà fermamente risoluta a comprimere un movimento popolare che non ha più alcun oggetto. Le truppe di linea e la cavalleria si riuniscono insieme colla guardia nazionale (*Débats.*)

Ora una pomeridiana. — Parigi è in un tale stato d'insorgimento che ogni comunicazione è interrotta. Chi sa se questi pochi versi potranno neppur pervenirvi! — In paragone del movimento d'oggi, la rivoluzione del luglio non era che una sommossa.

Il palazzo delle Tuileries è assediato fra le grida: *Abbasso Luigi Filippo*: al quale erasi dato tempo fino a mezzo giorno per abdicare.

Ora una e un quarto. — Ci si assicura che Luigi Filippo ha abdicato in favore del Conte di Parigi; e che è stato formato un Consiglio di Reggenze, di cui fa parte la Duchessa d'Orleans. Le fucilate continuano più spesse di prima.

Ore due. — Il popolo è entrato nelle Tuileries. Il Palazzo è devastato. Luigi Filippo e la sua famiglia sono partiti. Le fucilate cessano. — Il popolo recasi in folla verso Neuilly. Non si parla più di alcuna forma di governo. Siamo senza notizia della Camera.

La commozione, alla quale siamo in preda, non ci permette di render conto, se non se brevemente, degli avvenimenti ai quali abbiamo assistito nella seduta di questo giorno. A mezz'ora dopo mezzo giorno il Re è partito dalle Tuileries lasciando tra le mani della Duchessa d' Orléans la sua abdicazione in favore del Conte di Parigi. La Duchessa d' Orléans a piedi, col Conte di Parigi e il Duca di Chartres accompagnati da Ufficiali di ordinanza, da semplici guardie nazionali, da alcuni Deputati dell' opposizione, tra i quali notiamo i signori Dupin e Lacrosse, si è portata alla Camera.

Il sig. Lacrosse è entrato a cavallo nella corte del palazzo Borbone gridando ad alta voce: « Avvertite il Presidente; non vi ha un istante da perdere. » La Duchessa d'Orléans, accompagnata dai due piccoli suoi figliuoli, è entrata nella sala, in cui 300 membri in circa erano presenti. Ella s' è seduta sopra di una grande sedia, che era stata preparata ai piedi della Tribuna. Il sig. Dupin, montando alla Tribuna, ha annunziato alla Camera che il Re Luigi Filippo I aveva abdicato e che aveva legato il suo potere al Conte di Parigi suo piccolo nipote, ed alla Duchessa d' Orléans madre di quest' ultimo in qualità di Reggente. Vive grida di acclamazione hanno risposto a queste parole. Trecento deputati hanno gridato: « Viva Luigi Filippo II, viva la Reggente. » In questo mentre alcuni Deputati della sinistra, i signori la Rochejaquelain e Genoude, hanno gridato: « Voi non ne avete punto il diritto. » Molte voci dalla Tribuna hanno fatto intendere queste parole: « Egli è troppo tardi: ell' è questa una commedia. » Il sig. Cremieux è montato alla Tribuna per dimandare che si stabilisca un Governo provvisorio. Da tutte le parti delle tribune è uscito un grido di approvazione. Il sig. Barrot, che giungeva in quest' istante, è salito alla Tribuna per dire che in questo momento, a volere che cessi la effusione del sangue, non vi ha altro mezzo che quello del governo della Duchessa d' Orléans e del Conte di Parigi. Tutti i Deputati hanno applaudito a tali parole. In questo momento molti uomini del popolo sono entrati ed hanno inalberata la bandiera tricolore sulla Tribuna. Tutto l'emiciclo in un momento si è riempiuto di uomini in *blouse* armati di spade, di pistole e di fucile. Protetto da tali uomini, è entrato il sig. Ledru Rollin. Esso è salito alla Tribuna e ha dimandato la formazione di un governo provvisorio. Le Tribune hanno risposto con un grido. Il sig. di Lamartine è montato anch' esso alla Tribuna, ed ha fatto anch'esso la stessa proposizione, quando uomini armati hanno indirizzato i loro fucili verso i rappresentanti della nazione. A questa vista il sig. Souzet lascia il suo seggio di Presidente, che è subitamente riempiuto dal sig. Dupont de l'Eure. In questo istante noi usciamo dalla Camera per non essere testimoni o vittime delle scene di disordine, che sembravano prossime ad accadere.

P. S. Apprendiamo in quest' istante che al palazzo del Municipio è stato creato un governo provvisorio. (*Carteg. della Gazz. di Firenze.*)

TORINO, 28 *febbrajo*,

Jeri sera, ci vien detto, il Consiglio de' Ministri si è ragunato per disporre la chiamata di un nuovo contingente. (*Opinione.*)

— Il Generale Radetski ebbe la sua dimissione. Lo sostituisce il Generale Valmoden. (*Gazzetta di Genova.*)

ANCONA, 1 *marzo*.

Quest' oggi alle ore 10 antimeridiane il vapore da guerra inglese *Spitfire* ha lasciato questo porto dirigendosi, come sembra, all'imboccatura del Pò. Jeri alla distanza di 20 miglia il telegrafo segnalò un legno da guerra, che trovava affrettatamente a levante. (*Corr. part.*)

NAPOLI, 2 *marzo*.

Sappiamo da lettera di Malta che il vicerè d'Egitto fra dieci giorni circa sarà in Napoli con quattro Pascià e 52 persone di seguito per qui fermarsi circa un mese, e passar di poi a Parigi e Londra.

Il Duca di Rivas, fino ad ora Ministro di S. M. Cattolica presso la nostra Corte, jeri presentò le sue credenziali in qualità di Ambasciatore,

Il nostro Ministero ha dato oggi in massa la sua dimissione.

Si dice che il motivo provenga da difficoltà insorte nella questione siciliana.

Si crede che il Principe di Cariati sia incaricato di formare il nuovo Ministero. (*Corr. part.*)

N. B. In questo giornale fra gli arrivati dal giorno 25 al 26 febbrajo fu annoverato Carlo M. Bandini in questi termini « *Bandini Carlo Austriaco, Marchese, da Ancona.* » Il Marchese Carlo Bandini del fu Cornelio, di famiglia appartenente allo Stato Pontificio, è nato in Venezia: quindi è italiano.

C. Bandini.

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI MARZO.

Aeschlimann Giulia, svizzera, Cameriera, da Napoli.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere Straordinario, da Firenze.
Bellini Francesco, toscano, Negoziante, idem.
Beyne Carlo, russo, Artista, idem.
Behm Carlo, russo, Possidente, idem.
Byse Gabriella, svizzera, Particolare, da Napoli.
Colston, inglese, Possidente, idem.
Clavet de Brenles de Schirnding Cecilia, svizzera, Possidente, idem.
De Mulhein, prussiana, Dama, idem.
Degni D. Giuseppe, napolitano, Sacerdote, idem.
De Rosnyrinen de Piré Alessandro, francese, Conte, idem.
De Toll Giulia, russa, Possidente, idem.
Fessenden Sewall, americano, Possidente, idem.
Jarves Giorgio, americano, Possidente, idem.
Laur Guglielmo, d'Hohenzollern, Architetto, idem.
Massaroni Cav. Rocco, toscano, Possidente, da Firenze.
Martini Torello, toscano, Ingegnere, idem.
Mason Josiah, inglese, Possidente, da Napoli.
Rotsaert Ettore, belgio, Possidente, da Firenze.
Rampinelli Angelo, lombardo, Negoziante, da Napoli.
Rossi P. Giovanni, napolitano, Gesuita, idem.
Salvagnini Oreste, toscano, Possidente, idem.
Senémaud Francesco, francese, Avvocato, da Firenze.
Sartoretti Luigi, lombardo, Possidente, idem.
Van der Groucht Alberico, belgio, Possidente, idem.
Van der Ougstraete Carlo, belgio, Possidente, idem.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI MARZO.

Bossi Giuseppe, modenese, Proprietario, per Modena.
Bonnechose Monsig., Vescovo di Carcassona, per Parigi.
Grande P. Francesco, torinese, Domenicano, per Macerata.
Milson Carlo, inglese, Proprietario, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mercoldì 8 del corrente mese di marzo, alle ore 9 antemeridiane in punto, nella casa posta al vicolo di S. Silvestro n. 90 ad istanza della Nob. donna signora Contessa Erminia Giraud, e coll'annuenza, e consenso degli Esecutori testamentarj ed Amminisiratori Monsig. Francesco Valdina La Grua, e gl' Illmi sig. Cav. Antonio Pietralata e Giuseppe Albertazzi, col ministero dell' infrascritto Notaro, e coll' opera dei rispettivi Periti si darà principio al legale stragiudiziale Inventario dei beni ereditarj del predetto defunto lasciati.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 3 marzo 1848.

Giacomo Fratocchi Notajo.

Morì in compendio il 13 del p. p. febbrajo, nella casa del sig. Gaetano Rossi via del Pellegrino n. 178, Antonia Mecichini celibe. Il signor Rossi, per ogni effetto valido di diritto, procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro, di Studio in via del Corso n. 276, all' inventario de' beni dalla defunta lasciati tanto ivi, quanto altrove, mercoledì 8 del corrente marzo, di mattina e di giorno, alle ore consuete; e così in altri giorni seguenti, se occorra, a forma del §. 1548.

Felice Maria Grossi Not. Sost. dell'Officio di Notaro del Succ. Contucci.

Tribunale Civile di Roma secondo Turno.

Ad istanza dei sigg. Ignazio, Luigi, Mariano e Niccola Freschi possidenti dom. in questa Dominante via del Corso n. 113 rapp. dal sig. Filippo Maria Salini Proc.

S'intimi agl' infr. qualmente l'Eccmo Trib. Civile suddetto nella Udienza del giorno 18 gennajo 1848 ha emanata la seguente Sentenza. Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grade di giurisdizione rigetta l'istanza della sig. Rosa Mattei con la condanna della medesima nelle spese e delega il Giudice Uditore sig. Avv. Gagliardi. – Giuseppe Berardi Vice-Presidente, Giuseppe Avv. Grazioli Consigliere, Vincenzo Avv Pales Consigliere.

Sia notificata la sud. Sentenza a forma del §.483 ai sigg. Agnese Mattei e Marino Bertoni di lei marito dom. in Napoli.

Oggi 17 febbrajo 1848. Affissa a forma di legge.

Paolo Bonomi Cursore Civile di Roma.

Turno Camerale di Roma

Ad istanza di Luigi Gambelli Impiegato dom. in Civitavecchia rapp. dal Proc. Elia Flamini.

Si cita per insersione a norma del §. 483 del vig. Reg. il sig. Giuseppe Farciferra d'incognito dom. a comparire dopo 8 giorni, per sentire ordinare per contributo la divisione delle somme sequestrate al comun debitore Domenico Faustiani, rilasciandone per l' effetto l'ordine esecutorio colla condanna alle spese da prelevarsi a forma di legge.

Appollonj.

Oggi 2 marzo 1848 affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Eccma Congreg. Civile Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Anastasio Jaconi Negoziante dom. via dell' Aracœli n. 65 rapp. dal sig. Ottavio Onorati Proc. In sequela del Decreto di contumacia del giorno 5 luglio 1847 si cita a forma del §. 813 chiunque possa avere interesse, a comparire alla Udienza dopo 8 giorni e sia ordinato dall' Eccmo Tribunale colle norme del contributo la distribuzione e consegna a favore dei singoli Creditori sequestranti del sig. Luigi Lopez Baldi del sesto al med. ritenuto sulla di lui mesata tanto delle somme esistenti dal giorno dei trasmessi sequestri, quanto delle altre rate che nel sesto medesimo decorreranno fino alla totale estinzione di sequestri, crediti, e spese risultanti da titoli e documenti prodotti, prelevate a favore dell' istante sulla somma sequestrata le spese relative al presente giudizio della somma da liquidarsi, e sia emanata analoga Sentenza di consegna e colla condanna del debitore, ed altri opponenti alle spese anche stragiudiziali. Appollonj.

Luigi Lopez Baldi dom. via delle Quattro Fontane n. 43.

Li 23 febbrajo 1848. – Consegnata copia alla domestica. *Ossicini Cursore.*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	330
Vitelle	»	143
Bufale	»	7
Majali	»	610
Castrati	»	71

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	384
Castrati	»	88
Majali	»	613

MEDIA DEI PREZZI PRATTICATI NEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	57
Detti a peso	»	56 ÷
Vacche	»	51
Castrati	»	56
Majali	»	53

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 3 MARZO 1848.

Napoli	78	30
Livorno	15	48
Firenze	15	46
Venezia	15	65
Milano	15	75
Ancona	98	80
Bologna	99	40
Genova	18	54
Londra	472	--
Parigi	18	57
Marsiglia	18	53
Lione	--	--
Augusta	46	70
Vienna	--	--

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 167 13
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 560 --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1.° trimestre 1848

	Lettera	Moneta
Apertura	Sc. 97 --	-- --
Chiusura	» 96 50	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

Num. 36. — 1848. Lunedì 6 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,6	+ 3°,1	90	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 3 fino alle ore 9 pomer. del giorno 4.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 8,6	+ 10 ,4	48	Nord m.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 10,7 Temperat. min. + 2,1.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 7,4	+ 6,5	26	Nord f.	Ser. nuv. sp.	
5 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,0	+ 5°,7	180°	Nord m.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 4 fino alle ore 9 pomer. del giorno 5.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,0	+ 9 ,9	40	Nord d.	Chiarissimo	Temperat. mass. + 10,5 Temperat. min. + 4,0.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,4	+ 5 ,9	23	N-Owest d.	Chiarissimo	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 6 *Marzo.*

Sabato alle ore sette pomeridiane ebbe luogo la riunione del Consiglio de' Ministri, che si sciolse alle dieci e mezzo.

Lettera di Monsignor Valerga Patriarca di Gerusalemme.

Non ho al presente che un breve momento per annunziare all' Emza V. Rma il mio arrivo a Gerusalemme, il quale ebbe luogo il giorno 17 corrente dopo un viaggio abbastanza felice. Sin da Roma io mi era proposto di entrare in Gerusalemme nella forma la più privata che mi fosse possibile. Ma il mio disegno riuscì pienamente a vuoto. Il Rmo Custode coi sigg. Consoli aveano già scritto a Beirouth, che assolutamente conveniva che la mia entrata fosse fatta nel modo che sogliono farla i più distinti personaggi. Del resto mi sarebbe stato totalmente impossibile d'impedire le dimostrazioni che si erano preparate. Giunto alla rada di Giaffa, trovai gli agenti consolari con tutta la popolazione che mi aspettavano al molo. Da Gerusalemme, oltre le dimostrazioni dei Consoli e della popolazione, il Pascià mi mandò all'incontro cavalli, persone per complimentarmi, ed un picchetto di soldati. Una processione a croce inalberata fu organizzata dalla porta della città fino alla chiesa di S. Salvatore. Il Pascià fece salutare il mio ingresso con vari colpi di cannone, ed un' immensa popolazione di turchi, di eterodossi ed ebrei vi assisteva pacificamente. Ogni cosa si passò con ordine e tranquillità. E per la prima volta si vide una religiosa processione scorrere liberamente le strade di Gerusalemme, e garantita dalla milizia turca.

Gerusalemme 19 gennajo 1848.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA, 4 *marzo.*

Si dice che appena il vapore *Spitfire* avrà fatto ritorno onde primamente s' era mosso, i due vascelli *Rodney* e *Vangard* faranno una corsa per l' Adriatico fino ad Ancona. (*Corrispondenza.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

MESSINA, 26 *febbrajo.*

Allorquando gli ordini sovrani richiamavano le truppe stanziate in Palermo, in Trapani e Catania, e da altre piazze di minor conto venivano altresì tratte le guarnigioni, gli avvenimenti della Sicilia tutta si riducevano in Messina; perocchè Siracusa, cinta da inespugnabili fortificazioni e capitanata dal valoroso Generale Palma, non dava nulla a temere.

Messina dunque, che prima avea suscitato i movimenti siciliani, restava solo teatro della contesa fra gl' insorti e le truppe regie, le quali, ristrette nel Forte Real Alto in Terranova e nella cittadella, badarono solo quindinnanzi a difendersi.

Finchè al comando supremo delle cose militari colà restava il Generale Cardamone, non abbastanza provveduto di scienza e di consiglio, volgevano a male le faccende della fortezza. Perocchè seguendo egli troppo alla parola le istruzioni ricevute, lasciava che i messinesi, cui buona mano di palermitani erasi aggiunto, alzassero fortini e piantassero batteria a tiro delle fortificazioni. — Dal perchè il giorno 22 corrente assaltato il Forte Real Alto venne in potere degl' insorti, che fecero prigioni molti soldati; nè tardò molto a cader anche in poter loro Terranova, che le truppe abbandonarono subitamente per ritirarsi nella cittadella; la quale forse avrebbe pure fra non guari ceduto, rimanendo in quella condizione le cose.

Ma sostituito al Cardamone il General Pronio in quel comando, si cangiarono subito le sorti, e gli animi sfiduciati si rincorarono. — Un battaglione, comandato per Rosaroll, avendo fatto una sortita nel dì 24, a baionetta calata, racquistò Terranova senza colpo ferire: e gli assediati, padroni una volta di quest' avanguardia della cittadella, distrussero del tutto Real Alto.

Sappiamo che ad una minaccia di sgozzare i prigioni, quantunque volte non si arrendesse la cittadella, il valoroso Pronio rispondesse coll' altra di bombardamento qualora non fossero subito i succennati prigioni restituiti. — Un principio di bombardamento ebbe luogo, da che vuolsi aver gl' insorti ucciso il Capitano ed alcuni soldati della guarnigione prigioniera di Real Alto; ma persone venute di Messina dopo quel fatto assicurano, che il danno sia stato lievissimo, dappoichè l' umano General Pronio avea ordinato che leggerissima fosse la carica dei cannoni e che solo si spazzassero le vie più deserte. (*La Costituzione.*)

PALERMO, 28 *febbrajo.*

Nei nostri tribunali erano molti Giudici napolitani. Essendo essi partiti, i Collegi erano rimasti incompleti.

Ora si sono riordinati col mettervi siciliani.

Sono fra essi: Muccio, Agnetta, Viola, Napolitano, ed altri dei più ragguardevoli Giureconsulti del Foro palermitano.

Nel 1810 la Sicilia era stata divisa in 23 distretti: ed in ognuno di essi si era stabilita una compagnia di armi, il Capitano del quale era responsabile dei furti che si commettevano nel suo distretto.

Questa istituzione si abolì allorquando dopo il 1820 vi furono stabiliti i gendarmi.

Ora le compagnie vi sono state stabilite secondo l' antico sistema.

In Palermo poi si sono ordinati due squadroni di 25 uomini per ciascuno. Ne fu dato il comando a Scordato ed a Miceli divenuti celebri negli ultimi combattimenti, e fu a loro assegnato il soldo di annui ducati 1200.

I compagni soldati semplici hanno il soldo di annui ducati 360. (*Corr. Part.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 17 *febbrajo.*

La Dieta ordinaria del quarantasette che, scaduto un primo aggiornamento, si era riunita dopo la metà di ottobre, e sedeva da circa quattro mesi, prende ora un secondo aggiornamento. Alle sedute della suprema assemblea federale terranno dietro quelle della sua grande Commissione del Patto; la quale, a meglio avviare il proprio lavoro, è presumibile che sceglierà nel proprio seno una *sotto-Commissione* di pochi membri notabili. - Finora, a quanto si sappia, non è stato allestito *d'officio* alcun progetto; e le idee, che ne' giornali si mettono in giro sono tutte d'un conio privato. - Per quanto si sente, gli onorevoli membri della Commissione coincidono in due disposizioni fondamentali: quella di escludere ogni idea di *unitarismo*, e quella di contentarsi d' una riforma che meriti il titolo di *buona e plausibile*, senza pretender punto al titolo di *perfetta*. A quest' ora non è altra (così è voce) neppur l' opinione del sig. Presidente Ochsenbein, il cui discorso d' apertura della Dieta diè origine a tante supposizioni di progetti e tendenze d' unitarismo. Non sarà tanto facile invece di guadagnar il suffragio de' primarj campioni della scuola americana e della tedesca - L' importante sarà che riesca alla Commissione ed alla Dieta d' intendersi intorno ad un lavoro di riforma che riporti poi la sanzione del popolo svizzero. (*Gazzetta Ticinese.*)

BERNA, 19 *febbrajo.*

Sino dalla prima sua conferenza la Commissione del Patto ha dato a divedere che essa è aliena da que' divisamenti ultra-radicali, che erasi detto dover prevalere.

— La Commissione della revisione del Patto, nella sua seconda tornata (19 febbrajo), si occupò dell'indicazione dello scopo della Confederazione e della sovranità. In generale si trovò che lo scopo della Confederazione Svizzera è bene ed energicamente sviluppato nel primo articolo del Patto vigente.

Invece venne adottato, a grande maggioranza, che il primo articolo del nuovo Patto esprima, come il Patto del 1815, lo scopo della Confederazione, in massima come segue: « I 22 Cantoni si uniscono per conservare la loro libertà, indipendenza e sicurezza contro gli assalti di estere potenze, per conservare la quiete e l' ordine interno e per promuovere il comune benessere di tutti. » I compilatori sono incaricati della esposizione di questo principio.

Nella terza tornata (del 21), discutendosi la compilazione della massima jeri approvata, quantunque siasi nella precedente seduta abbandonata l'idea che la sovranità federale consiste nella nazione, si risolvette di adottare nel primo articolo l'espressione del pensiero, che i Cantoni sovrani si uniscono in una nazione svizzera, od almeno in una Confederazione svizzera, tutti per uno ed uno per tutti, affine di restare vicendevolmente uniti da fedeli fratelli nella buona e nell' avversa fortuna, sul principio di una nazione concorde ed unita, giusta le massime che andarono vieppiù prevalendo dal 1830 in poi, ed espresse nelle ultime note di risposta alle estere potenze. Dietro questo principio fu statuito, che ai Cantoni non è lecito conchiudere alleanze politiche nè fra di loro, nè con esteri Stati: è loro parimente vietato il fare o rinnovare capitolazioni militari con Stati esteri: e sono tenuti a sottoporre all'approvazione dell'autorità federale tutti i trattati che hanno conchiuso fra loro. L'esecuzione di questi ultimi non potrà essere impedita, se non in quanto contengono disposizioni contrarie al nuovo Patto.

— Lola Montez, Contessa di Landsfeld, è arrivata in Berna. (*Gazzetta Ticinese.*)

SVITTO, 25 *febbrajo.*

I rappresentanti e le truppe federali hanno abbandonato questo Cantone il 23

(*Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 23 *febbrajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22.

La seduta fu aperta a un' ora e mezza.

Un' estrema agitazione regna nella camera fin dal bel principio. I deputati vanno, vengono, si parlano sottovoce e con gesti animatissimi: gli eventi probabili e imminenti della città gli preoccupano grandemente. Squadroni di cavalleria, guardie municipali, dragoni ecc. custodiscono gli sbocchi alla Camera. S' odono in lontananza grida confuse, e i canti della *Marsigliese*. Una folla immensa è assembrata lungo i *quais*, e inonda le vie prossime alla piazza di Luigi XV. Si sparge la voce che i vetri delle finestre del ministero degli affari esteri sono stati rotti. L' atteggiamento de'deputati dell'opposizione, in poco numero sui banchi, non è guari dignitoso od almeno coraggioso, non possono dissimulare lo scoraggiamento e la confusione. Vuolsi tuttavia ch'essi apparecchino un atto di accusa contro il ministero.

Frattanto la Camera riprende le sue discussioni: l' ordine chiamava la disamina del progetto di legge relativo alla prorogazione del privilegio della banca di Bordeaux.

Il sig. Iaucher ripete imperturbato il suo discorso di jeri sulla discussione generale, che è tosto riassunta dal sig. Clapier relatore.

Il sig. D' Echtal parla dopo di questi: e mentre egli discorre, vedesi il sig. Duvergier de Hauranne salire verso il posto del Presidente e rimettergli una piccola carta. Poco stante il sig. Guizot va anch' egli dal Presidente, che gli porge questa cartolina, alla cui lettura il Ministro degli affari esteri giunge le mani più volte in atto d' uomo che si rallegra; e getta occhiata poco benevola sui banchi dell' opposizione. Si credette che questa cartolina contenesse il famoso atto d' accusazione.

Durante questa breve scena, entra il sig. di Lamartine, uno dei più determinati, come si sa, a prendere parte al banchetto. L' onorevole deputato ha l' aspetto grave, inquieto; di tratto in tratto si agita.

Videsi quindi entrare il sig. O. Barrot, che procedendo maestosamente va a sedersi sopra il suo banco. Dietro a lui il sig. Thiers; un sogghigno facile a interpretarsi gli sta sulle labbra.

Il sig. Galas occupò la tribuna dopo il sig. Echtal. Un curioso incidente viene a distrarre la Camera. I signori Guizot e Thiers, ciascuno dalla loro parte, salgono al seggio del Presidente, s' incontrano all' improvviso e si fissano reciprocamente senza parlare; la qual cosa provoca una clamorosa ilarità in tutta la Camera, soprattutto partecipata dal Ministro che cortesemente cede, ridendo, il posto al deputato. I signori Cunin Gridaine, Leon, Faucher, Blanqui ed altri oratori discutono il progetto di legge nel suo insieme: quindi la Camera passa alla discussione degli articoli.

Art. 1. La banca di Bordeaux, costituita con brevetto reale del 23 novembre 1818, e duratura fino al 31 dicembre 1868, godrà sino alla sua scadenza il privilegio di *emettere in detta città* biglietti pagabili al portatore a vista.

Dopo breve discussione, e dopo aver rigettata un' emendazione che avrebbe voluto prorogare la durata della banca solo sino all' anno 1850, la Camera approva il primo articolo. Durante la votazione si osserva che il sig. Cremieux è occupato a distribuire delle lettere aperte in forma di circolare ai membri dell' opposizione. Non si sa a quale scopo.

La discussione continua sull' art. 2, quindi è differita ad altro giorno.

(*Constitutionnel e Opinion.*)

SPAGNA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 *febbrajo*.

Presidenza del sig. Mon. Il sig. Borrego dopo aver parlato del progresso che attualmente si manifesta in Italia, dichiara ciò che segue:

« È necessario che il Re di Piemonte ed il Granduca di Toscana sappiano che le Corti spagnuole fanno ardenti voti pel progresso, per la pace e per la prosperità dei loro popoli. Affine di farlo sapere a loro bisognerebbe che il governo spagnuolo nominasse i suoi rappresentanti in questi paesi per assicurare le loro provincie della nostra amicizia e della nostra simpatia. »

Il duca di Sotomayor, ministro degli affari esteri: » Da che il Sommo Pontefice ha giudicato a proposito di fare ne' suoi stati alcune riforme liberali, che egli ha creduto opportune per la prosperità de' suoi sudditi, non è stata cosa difficile di prevedere che queste riforme cagionerebbero una profonda impressione sul resto d' Italia; ed è accaduto così. Il Gran duca di Toscana ha seguito immantinente questo esempio, e quindi il Re di Sardegna ha abolito alcuni rimasugli del sistema feudale, ed ha conceduto a' suoi popoli libertà e franchigie, che i medesimi hanno ricevute con contento e gratitudine. Sarebbe stato a desiderarsi che S. M. il Re delle due Sicilie avesse preso l' iniziativa per mettersi in questa via; il sangue non si sarebbe forse versato in Sicilia, nella bella Sicilia, per la quale noi abbiamo tanta simpatia, e che è congiunta al nostro paese per tante reminiscenze così dolci. Ciò non ostante il governo spagnuolo non ha potuto vedere senza una viva letizia il nobile e generoso consiglio preso dal Re di Napoli di concedere ai suoi sudditi le basi di un governo rappresentativo. La Spagna ha salutato l'aurora della libertà costituzionale in Italia; essa spera che, senza esagerazione nei perturbamenti, potrà consolidarsi in Italia pel bene dei popoli e dei principi che insino ad ora gli hanno governati.

» Nelle gravi emergenze, che hanno avuto luogo ultimamente a Napoli, io sono lieto di dire che il rappresentante della nazione spagnuola ha tenuto il posto conveniente alla nostra dignità. Ambasciatore di una Regina costituzionale, unita coi più stretti vincoli di sangue a questa augusta famiglia reale, egli si è adoperato a suo potere per conciliare gli animi e pacificare le passioni, affinchè questi avvenimenti avessero uno scioglimento pacifico e lieto. La Spagna spera che i suoi consigli saranno rispettati a Napoli, tanto più che sono l'espressione d'una politica leale, generosa e disinteressata. Tostochè il governo seppe i primi avvenimenti della Sicilia, ha ordinato che alcune forze marittime partissero dai nostri arsenali per proteggere le persone e i beni dei sudditi spagnuoli in quel paese, e per dare maggiore autorità e forza al ministro di Spagna.

» Del rimanente il governo non può ignorare, che gli avvenimenti d'Italia potrebbero esser cagione di conflitti e di gravi difficoltà in Europa: massime se per disgrazia gli errori popolari e gli eccessi della rivoluzione dessero all'Austria un pretesto per volere intervenire negli altri stati vicini, affine di proteggere i suoi possessi di Lombardia e di Venezia. Bisogna sperare che questo infortunio non accadrà. Ma se per questa ragione, o per qualche altra, si accendesse in Europa la guerra, la politica della Spagna sarà di starsi nella più stretta neutralità e farla rispettare da tutti. Il tempo è passato (ed io spero che non tornerà più) in cui la Spagna era larga del sangue de' suoi figliuoli e de' suoi tesori per le questioni straniere. Che la nazione lo sappia, e che l'Europa l'abbia per detto.

» Signori, prepariamoci a questo evento ed a qualunque altro della stessa natura. Affolliamoci intorno al trono costituzionale della nostra giovane Regina. Seguiamo la massima di riconciliazione e di moderazione: e se l' Europa ha la sventura d'essere incendiata da guerre, o sostenere rivoluzioni, presentiamo ad essa l' immagine di una pace profonda e di una inalterabile tranquillità. »

Il sig. Borrego. » Tutto quello che ha detto il sig. Ministro degli affari esteri mi ha cagionato il più assoluto contento. »

Sig. Infante: » Io sono assai pago della risposta che il sig. Borrego ha fatta al Ministro degli affari esteri. Non avvi neppure uno spagnolo degno di questo nome, che non saluti con entusiasmo l' aurora della libertà italiana. Quale e bella e grande occasione non abbiamo noi per far conoscere i nostri sentimenti in favore di questo popolo, e le simpatie di questo paese! Ma io voglio solamente che si sappia bene, che le simpatie di tutti gli spagnuoli sono per la nazione italiana. Io non dirò nulla intorno a ciò che si dovrebbe fare, se le libertà di questi popoli e i troni di questi principi si trovassero in danno; ma io voglio dichiarare che la Regina Isabella II ha ancora ventidue milioni di sudditi, e che quaranta milioni di uomini parlano ancora la lingua di Cervantes.

« Io termino coll' aderire alle opinioni espresse dal sig. Borrego, e più ancora a quelle che ha manifestate il sig. Ministro degli affari esteri. »

Dopo il sig. Infante, il sig. Martinez della Rosa sale alla tribuna.

Il sig. Martinez della Rosa: « Signori, prendendo la parola per questa importante questione, io non posso che essere dominato dai più vivi desideri di vedere effettuato quel luminoso avvenire, che ci presenta al dì d' oggi la penisola italiana nel sublime spettacolo del movimento che l'ha spinta tutta quanta, con passo risoluto, nella via della libertà che ella vuol conquistare col mezzo dell' intima unione dei troni e dei popoli. E nel vero, o signori, non può esservi uno spagnuolo degno di questo nome, che sia nemico delle glorie dell'Italia. L'Italia, questa bella penisola, ove non si muove passo senza vedere le nostre tradizioni e le nostre glorie; l'Italia, ove non si trova neppure uno stato, che non annoveri fra le sue pagine le più gloriose le memorie della nostra nazione; perchè il popolo italiano e il popolo spagnuolo sono sotto più riguardi fratelli. Noi abbiamo combattuto insieme per più secoli pel rinascimento delle scienze e delle arti; per più secoli noi abbiamo accomunato i nostri allori e i nostri disastri. Come saremmo adunque insensibili allo spettacolo grandioso che presenta al dì d' oggi l' Italia? L' albero della libertà mette profonde radici insino in quella Toscana, che era dianzi il tipo del bello ideale dell' assolutismo. La doviziosa Napoli, questa perla dell' Italia, ove non si può muover piede senza avere una ricordanza dei be' tempi della nostra Spagna; Napoli, commossa al dì d' oggi dal potente movimento di un popolo che vuole la libertà, ci prova quello che le nazioni possono fare quando vogliono esser libere, e quando sono governate da un principe magnanimo e generoso. Roma, o signori, quella capitale del Cristianesimo, entra nella via delle riforme, guidata da un illustre Pontefice: e la venerata autorità del Vaticano protegge l' Italia. Signori, i voti sinceri del deputato per la felicità del popolo italiano, di quel popolo nostro fratello, e la saggia politica proclamata dal governo, sono perfettamente d'accordo coi sentimenti che mi animano: perchè questa politica è franca, nobile, senza artificii: e questi voti, che noi esprimiamo quì pubblicamente per felicitare i nostri fratelli, nascono dall' affetto più sincero, e dal patriottismo più puro.

« Come potrebbe mai il governo vedere con indifferenza la sorte di questi Stati? La felicità e l'indipendenza dell' Italia sono necessarie alla nazione spagnuola: chè se essa non brilla al presente del suo antico splendore, conserva ancora un posto elevato fra le potenze europee. E perchè la Spagna non tornerebbe ad essere la prima nazione del mondo? Ciò non dipende, o signori, che dalla nostra stretta unione interiore, dal nostro procedere sicuro e fermo nella via delle riforme. Facendo così, nei grandi avvenimenti che sopravverranno sul continente, e che forse un giorno agiteranno il Mediterraneo, non vi avrà nazione più influente della Spagna, seppure essa si presenta nella lotta colle memorie e colle lezioni de'suoi infortuni: altera di vedersi in prima fila fra i popoli che procedono alla testa della civiltà del mondo, e confortato dalle tradizioni della sua possanza e della sua gloria.

« Noi non siamo più in quei tempi, in cui le potenze potevano, come fece l' Austria a Napoli nel 1815 e 1825, imporre ad altre nazioni più deboli degli articoli segreti nei loro trattati per legare loro le mani. I tempi del congresso di Vienna e della santa alleanza sono passati per non tornar più. Immensi avvenimenti hanno avuto luogo dopo la rivoluzione di luglio: questa rapida meteora ha disciolto in tre giorni la santa alleanza. Un bello avvenire splende per l'Italia: ma per giungervi bisogna che una voce amica, grave e anche severa, dica ai popoli italiani: se voi volete esser forti, unitevi strettamente coi vostri Principi, facendo valere i vostri diritti: ma non trammettete la questione politica in questione internazionale: voi vi esporreste ad una certa ruina. Voi sarete forti, quando avrete pazienza per aspettare, come il viaggiatore che poggiando per gli apennini o le alpi procede a passo a passo per giungere alla sommità. Bisogna dir loro che si guardino dal seguitare i cattivi consigli, frutto di vili macchinazioni, e che non regolino la loro libertà al romore del cannone col terrorismo rivoluzionario. In questa guisa soltanto i popoli possono diventare liberi, grandi e potenti. »

Dopo tal discorso la Camera decide, che questo punto è sufficentemente dibattuto: e passa ad un altro argomento. (*Moniteur.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 24 *febbrajo*.

Gli antichi ministri di Luigi Filippo, essendo riuniti il 24 al palazzo del Ministero dell' interno, appena seppero l'abdicazione del Re, sono fuggiti per le finestre traversando il giardino del Ministero del commercio. Arrivati alla parte della strada di Varennes, sonosi dispersi in varie direzioni.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 25.

La rapidità e la gravezza degli avvenimenti francesi è tanta, che malagevole ci torna il dare alle nostre relazioni quell' ordine e quel garbo di forma che si desidera tanto da noi che dai lettori. Affinchè non troppo scucite ed incomposte risultino le nostre notizie, giova rammentare che Luigi Filippo tentò dapprima ricondurre la calma in Parigi col cambiamento del ministero; questo non venendogli fatto, perchè l' autorità di Molé non era abbastanza solida promettitrice, pensò a ricorrere ad Odilon-Barrot e a Thiers. Ma anche questo colpo gli andò fallito. Abdicò, e neppure questa estrema misura gli valse: finalmente fuggì in Inghilterra. Il popolo, divenuto padrone di Francia, proclamò la repubblica: ora, ecco parte de' particolari dell'ultima fase di questo grande cataclismo: (*Constitutionnell.*)

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO

Al Popolo Francese!

Un Governo retrogrado ed oligarchico è stato ora rovesciato dall' eroismo del Popolo Francese.

Questo Governo se n'andò, lasciando dietro di sè una traccia di sangue che gli impedisce di ripigliare giammai il potere.

Il sangue del popolo venne sparso come nelle giornate del luglio; ma, per questa volta, codesto sangue generoso non sarà versato invano. Conquistò un Governo nazionale e popolare in correlazione coi diritti, co' progressi e colla volontà di questo popolo grande e generoso.

Un governo provvisorio, sorto per acclamazione e per necessità dalla voce del popolo e dei deputati dei dipartimenti nella seduta del 24 febbrajo, è momentaneamente incaricato della cura di organizzare e di render sicura la vittoria nazionale.

Egli è composto dei signori *Dupont* (de l'Eure) - *Lamartine* - *Cremieux* - *Arago* (dell' Istituto) - *Ledru-Rollin* - *Garnier Pagès* - *Marie*.

Questo Governo scelse per segretari i signori *Armand Marrast* - *Luigi Blanc* - *Ferdinando Flocon* - *Albert, operajo*.

Questi cittadini non hanno esitato un istante ad accettare la missione che loro venne imposta dall' urgenza.

Quando il sangue si sparge, quando la capitale della Francia è accesa, il mandato del Governo provvisorio sta nel pericolo e nella salvezza pubblica. La Francia intera lo comprenderà senza dubbio, onde prestargli il concorso del suo patriottismo. Sotto gli auspici del regime popolare, che proclama il Governo provvisorio, ogni cittadino è magistrato.

Francesi, date al mondo l' esempio, che Parigi diede alla Francia; preparatevi, coll'ordine e colla confidenza in voi stessi, alle forti istituzioni che siete chiamati ad imporvi.

Il Governo provvisorio vuole la Repubblica, ma colla sanzione del popolo Francese, che bentosto verrà consultato su di ciò.

Nè il popolo di Parigi, nè tampoco il Governo provvisorio, pretendono di sostituire la loro opinione a quella dei cittadini sulla forma definitiva del Governo che proclamerà la Sovranità nazionale.

L' unione della nazione, ormai formata da tutte le classi della nazione che la conpongono:

Il Governo della nazione per se stessa:

La libertà, l' uguaglianza, la fraternità per principii:

Il popolo per divisa e parola d'ordine:

Ecco qual' è il governo democratico che la Francia deve a se stessa, e che i nostri sforzi sapranno assicurarle.

(*Moniteur*.)

———

Ecco i primi atti del Governo provvisorio.

In nome del popolo francese
alla Guardia Nazionale.

Cittadini!

Il vostro contegno in queste ultime e grandi giornate fu quale poteva attendersi da uomini esercitati da gran tempo alle lotte della libertà.

Grazie alla vostra fraterna unione col popolo, colle scuole, la rivoluzione è compiuta!!...

La patria ve ne sarà riconoscente.

Oggi tutti i cittadini fanno parte della guardia nazionale; tutti devono attivamente concorrere col Governo provvisorio al trionfo regolare delle pubbliche libertà.

Il Governo provvisorio conta sul vostro zelo per secondare i suoi sforzi nella difficile missione che il popolo gli ha conferita.

I membri del Governo provvisorio sigg. Dupont (de l'Eure) - F. Arago - Maire avvocato - Lamartine - Crèmieux - Ledru Rollin - Garnier Pagès -

Louis Blanc - Arm. Marrast - Flocon - Aubert - Segretari.

———

Il Governo provvisorio decreta:

Dupont de l'Eure è nominato presidente provvisorio del Consiglio, senza portafoglio — Lamartine ministro provvisorio agli affari esteri — Crémieux idem alla giustizia — Ledru-Rollin idem all' interno — Michel Gondchaux idem alle finanze — Francesco Arago idem alla marina — Gen. Bedeau idem alla guerra — Carnot idem alla istruzione pubblica (comprendente come sezione i culti) — Bethmont id. al commercio — Marie idem ai lavori pubblici — Gen. Cavaignac Governatore Generale dell'Algeria. — La guardia municipale è sciolta.

M. Garnier Pagès è nominato *Maire* di Parigi.

MM. Guinare e Recurt aggiunti al *Maire* di Parigi.

M. Flotard è nominato Segretario generale. Tutti gli altri *Maires* e aggiunti di Parigi sono provvisoriamente mantenuti.

La prefettura di polizia è sotto la dipendenza del Maire di Parigi.

La cura della sicurezza della città di Parigi è confidata al patriottismo della guardia nazionale sotto il comando generale del colonnello di Courtais.

Alla guardia nazionale si riuniranno i soldati appartenenti alla prima divisione militare.

I sudd. membri del Governo provvisorio.

———

In nome del popolo francese

Il Governo provvisorio decreta:

La Camera dei Deputati è sciolta.

È interdetto a quella dei Pari di riunirsi.

Un' assemblea nazionale sarà convocata appena il Governo provvisorio avrà regolate le provvidenze d'ordine e di polizia necessarie alla libertà del voto dei cittadini.

Parigi 24 febbrajo 1848.

Lamartine - Ledru Rollin,
Louis Blanc, segretario.

———

In nome del popolo francese.

Il Governo provvisorio decreta:

È vietato ai membri dell' ex Camera dei Deputati di radunarsi.

Parigi 24 febbrajo 1848.

I sudd. membri del Governo provvisorio.

Proclamazione del governo provvisorio.
Ai cittadini di Parigi.

Cittadini di Parigi! L'emozione che agita Parigi comprometterebbe non solo la vittoria, ma la prosperità del popolo. Essa ritarderebbe il benefizio delle conquiste che ha fatte in queste due giornate immortali.

Quest' emozione si calmerà in poco tempo, poichè non ha più causa reale nei fatti. Il governo, rovesciato il 22, è fuggito. L' armata ritorna a poco a poco al suo dovere verso il popolo, ed alla sua gloria: la devozione alla sola nazione. La circolazione, sospesa dalle barricate, si ristabili prudentemente, ma rapidamente; le annone sono assicurate: i panattieri, a cui noi abbiamo parlato, sono provvisti di farine per giorni trentacinque. I generali ci recano le loro adesioni spontanee e complete.

Una sola cosa ritarda ancora la persuasione della pubblica sicurezza: ed è l'agitazione del popolo che manca di lavoro, e la diffidenza mal fondata che fa chiudere le botteghe, e sospende il commercio. Domani l'agitazione inquieta di una parte sofferente della popolazione si calmerà sotto l'impressione dei lavori che ricominceranno, e per mezzo di reclutamenti assoldati che il governo provvisorio ha oggi decretati.

Non sono più settimane che noi dimandiamo alla capitale ed al popolo per organizzare un potere popolare, e restituire la calma produttrice del lavoro. Ancora due giorni, e la pace pubblica sarà appieno ristabilita! Ancora due giorni, e la libertà sarà fissata irrevocabilmente! Ancora due giorni, ed il popolo avrà il suo governo.

Il 25 febbrajo di sera.

I membri del governo provvisorio repubblicano. Dupont (de l'Eure) — Arago — Lamartine — Ledru-Rollin — Marie — Garnier-Pagès — Louis Blanc — A. Marast — Ferdinand Flocon — Albert, operaio.

———

Il governo provvisorio ha pure fatto pubblicare i due seguenti proclami.

« 24 battaglioni di guardia nazionale mobile saranno immediatamente reclutati nella città di Parigi. L'arrolamento comincia dal giorno d'oggi a mezzo giorno nelle dodici merie, ove si troverà il domicilio dell'arruolato. Queste guardie nazionali riceveranno una paga di 1 50 al giorno, e saranno vestite ed armate a spese della patria. Il ministro della guerra è incaricato di concertarsi col comandante generale della guardia nazionale per la pronta istruzione ed armamento dei detti battaglioni.

Il 25 febbrajo ore 4 del mattino.

Garnier Pagès maire di Parigi e Lamartine.

———

Il governo provvisorio, informato che alcuni militari hanno disertato e rimesso le loro armi, ha dato gli ordini più severi nei dipartimenti, affinchè que' militari, che abbandonano così i loro corpi, siano arrestati e puniti secondo il rigore delle leggi. Il paese non ebbe mai bisogno maggiore del suo esercito per assicurare all' estero la sua indipendenza, e all' interno la sua libertà. Il governo provvisorio, prima di ricorrere alle leggi, ricorre al patriotismo dell'esercito.

Garnier Pagès maire di Parigi e Lamartine.

———

Altri Decreti concernono la direzione delle belle arti e musei — la nomina del colonnello Dumoulin al comando superiore del Louvre ed alla custodia della biblioteca e del museo nazionale — e del signor Saint-Amand a comandante delle *Tuileries*.

———

Una circolare del ministro provvisorio delle finanze, Goudchaud, invita gli agenti del tesoro in tutta la Francia, a continuare nell' esercizio delle loro funzioni.

Il Ministro provvisorio dell' interno ha pubblicato inoltre i seguenti dispacci telegrafici:

La repubblica è stata proclamata a Digione.

A Tours, a Roano e ad altre città sono state instituite municipalità provvisorie. L'ordine pubblico non è stato turbato in nessun luogo.

———

Il Governo ha pubblicato, col titolo di *Governo Provvisorio della Repubblica francese*, i seguenti atti:

1. Annunzio che il Forte di Vincennes, e tutti gli altri che circondano Parigi, hanno riconosciuto il Governo provvisorio.

2. Dichiarazione che la bandiera francese riprenderà i tre colori dell' antica Repubblica, aggiuntovi il motto: *Repubblica francese*.

3. Ordine che la bandiera della Repubblica sia innalzata sulle torri di Notre-Dame e su tutte le fortificazioni.

4. Il Governo garantisce l' esistenza degli operai per mezzo del lavoro, riconoscendo ch' essi debbono associarsi fra loro per godere il beneficio legittimo dell'opera delle loro mani.

5. Proclamazione all' esercito, invitandolo a riconoscere le nuove instituzioni, ed a giurare amore al popolo.

6. Ordine di metter subito in libertà tutti i detenuti per fatti politici.

7. Ordine di conservare nelle insegne della Repubblica francese il giallo e i tre colori.

(*Constitutionnel*.)

ALTRA DEL 26.

La guardia nazionale dei sobborghi occupa oggi tutti i forti staccati, dove si trovano rinchiuse tutte le truppe disarmate.

La duchessa d' Orleans, dopo lasciata la camera dei deputati, si rifugiò dapprima al palazzo degl'Invalidi. Partì poscia coi figli pel castello d' Eu.

Questa mattina un assembramento di 300 o 400 individui si è recato sulla piazza del Palais-Royal gridando *Viva Enrico V*. Ei fu immediatamente disperso senza effusione di sangue. Qualche individuo fu arrestato. Una dimostrazione dello stesso genere ebbe luogo a Montmartre, dove s'arrestarono alcuni individui portatori di proclami in favore del Duca di Bordeaux.

Il giornale *la Caricature* ha incominciato a riapparire. È pure uscito un nuovo giornale col titolo *La Republique Française*.

S' è fatto questa notte qualche tentativo per ispezzare i torchi del *Moniteur universel*. Ma s' è riuscito ad assennare il popolo, e il *Moniteur* è comparso con un titolo addizionale: *Journal officiel de la République française*.

L' *Union monarchique* ha stralciata la seconda parte del suo titolo, e si chiama semplicemente l' *Union*.

Fra le carte trovate nelle Tuileries si cita un documento, da cui risulta che la lista civile ha pagato, in soccorso d'ogni fatta, fr. 412,564. 37 dal mese di febbrajo al mese di settembre, vale a dire in otto mesi.

26 *febbrajo ore* 3 *pomeridiane*. Dopo la partenza del re e della famiglia reale, il popolo si recò in folla negli appartamenti delle Tuileries e ivi fece man bassa su quanto trova vasi. Tutti gli arredi e le suppellettili furono mandate a sacco o gettate dalle finestre. Fra i vincitori di quel giorno, chi si sedeva sul trono, chi si coricava nel letto del Re, chi vestiva gli uniformi e le livree trovate. Ma ciò, di cui quasi tutti profittarono, fu il vino. In fatto più di diecimila persone uscirono di là ubbriache. A vero dire, in tanto disordine si dice che nulla fu commesso contro le persone o le proprietà.

Ancora non si sa il numero dei morti e dei feriti: ma, proporzionatamente al risultato ottenuto, dicesi sia tenuissimo. In molti luoghi stava scritto: *Le vol est puni de mort*. Difatti a tutte le porte d'uscita delle Tuileries erano appostati uomini del popolo che visitavano gli uscenti.

Tre individui, che furono trovati carichi di cose preziose, vennero immediatamente messi a morte, quindi esposti nella *Rue Richelieu* con una scritta sul petto *voleur*.

La rivoluzione fu veramente compiuta il dì 24 febbraio. La partenza della famiglia reale e il ritiro delle truppe, annullando ogni resistenza, posero fine al combattimento. La guardia municipale, fedele alla consegna e valorosa, ebbe molte vittime. - Ora quella guardia è congedata. - Tutta la polizia della città rimase a questo modo affidata alla guardia nazionale e agli uomini armati del popolo. Jeri mi convenne andare *in pattuglia a piedi*, perchè mi sarebbe stato impossibile di circolare a cavallo; dimodochè ci siamo uniti all' infanteria della guardia nazionale ed agli uomini armati del popolo. Eravamo settanta in ottanta. Ad ogni passo s' incontravano barricate enormi ancora difese da uomini armati.

All' appressarsi delle pattuglie in alcuni luoghi, la sentinella della barricata sparava il moschetto in aria per dare l'allarme ai suoi compagni: e dopo che il capo della pattuglia s'era fatto conoscere, si passava oltre; ma in molti luoghi nol si poteva fare che ad uno per volta. Oggi molte barricate sono state disfatte, per agevolare il passaggio e l' approvvigionamento della capitale. I *colori nazionali* sono oggi generalmente adottati, quantunque molti volessero la divisa e la bandiera rossa, emblema della prima rivoluzione.

La borsa è chiusa: fortunatamente ieri si decise che tutti gli impieghi sarebbero liquidati al corso più basso dell'ultima borsa (quella del 23 corr.): dimodochè le perdite per gli speculatori sono limitate.

Ore quattro pomerid. Più di venticinquemila uomini del popolo sono iscritti per far parte della guardia nazionale mobile. Vidi testè passare pei *boulevarts* un battaglione di circa mille uomini comandati da Ufficiali della guardia nazionale. Non si direbbe mai, all' aspetto di Parigi di quest' oggi, che siasi compiuta una rivoluzione radicale. Le botteghe si riaprono e la circolazione è quasi libera.

(*Constitutionnel*.)

———

Si sa che s' è già risoluto, che la scadenza del 22 febbrajo sarà riportata sino al 10 marzo. Ma si crede generalmente che questa dilazione non basterà, e che ne verrà concessa una seconda di altri dieci giorni. S' è pure sparsa la voce, che la banca di Francia prorogherebbe ad otto giorni qualunque rimborso dei suoi biglietti.

I banchieri, riunitisi presso il sig. Gouin, hanno deciso che essi pagherebbero le loro accettazioni. Ma che accetterebbero la dilazione di dieci giorni pei valori provenienti dalle provinçe.

Tutti i teatri saranno riaperti questa sera. Dappertutto la rappresentazione avrà luogo a benefizio delle vittime della rivoluzione di febbrajo. Tuttavia al teatro della porta S. Martin lo spettacolo sarà *gratis*, e Federico Lemaître reciterà nei *Chiffonniers*. Si dice che i cittadini vogliono domandare che si reciti *Vautrin* di preferenza. Al teatro francese reciteranno *le Aristocrazie* di Stefano Arago.

S' era ieri dato ordine a tutti i posti di Parigi di non lasciar circolare nessuno isolatamente con armi, dopo mezzanotte. Quelli, che dichiaravano aver timore nel quartiere, venivano ricondotti da uomini del posto. Quanto a coloro che avevano domicilio lontano, si lasciava loro la scelta o di rimanere al posto sino al domani, o di ritirarsi abbandonando le armi.

L' *Impartial di Rouen*, in data 25 febbraio, annuncia che la Duchessa d' Orleans e i suoi due figli sono prigionieri.

— Il castello di Neuilly, proprietà della famiglia d' Orleans, è stato saccheggiato ed incendiato come il Palais Royal: ma in generale non si notò ladroneccio di cose preziose.

— Gli allievi della scuola St. Cyr e della scuola normale sono ragunati all' *Hôtel de ville*, ove attendono gli ordini del governo.

— Quattro cannoni sono appostati continuamente sulla piazza dell' *Hôtel de ville*.

— Ci si assicura che Luigi Filippo cadde morto, toccando Londra. L'emozione l'avrebbe ucciso. Il sig. Thiers sarebbe stato profondamente commosso dagli avvenimenti, talchè la sua ragione si sarebbe alterata.

— La statua equestre del duca d' Orleans al Louvre è stata precipitata dal piedistallo per furia di popolo. A due ore un uragano spaventevole regna su Parigi: il vento, la tempesta, la pioggia ed il tuono rendono impossibile ogni uscita per le strade.

(*G. de France e Constit.*)

— Un ordine massimo regna in Parigi. Il popolo è docile ai consigli del governo.

— Un ordine del giorno del signor Courtais, comandante della guardia nazionale, indica una rivista generale pel dì 27 domenica. (*Constitut.*)

Il sig. Lamartine è incaricato di estendere un manifesto della Francia a tutti gli stati dell' Europa.

(*Corrispondenza.*)

— Vincennes e i forti si sono arresi senza combattimento. L'esercito intero aderisce al governo provvisorio.

(*Démocratie pacifique*)

— Il governo provvisorio ha nominato:

Il Generale Subervic, ministro della guerra.

Il Generale Bedeau, comandante la prima divisione militare.

Stefano Arago, direttore delle Poste.

Il Generale Duvivier, capo della guardia nazionale mobile.

Esso ha inoltre pubblicati i seguenti decreti:

1. I funzionari dell' ordine civile, come i militari, sono sciolti dai loro giuramenti verso il caduto governo.

2. Le guardie nazionali disciolte saranno immediatamente riordinate.

3. Rende agli operai della capitale il milione che doveva fra pochi giorni essere pagato alla lista civile.

4. Il palazzo delle Tuilerie sarà d'ora innanzi l'asilo degli invalidi al lavoro.

5. La guardia municipale è congedata. I figli dei cittadini morti combattendo per la patria sono adottati dalla repubblica.

Il Governo Provvisorio ha ricevuto la notizia che il Belgio si è constituito in repubblica. Leopoldo è partito. (*Constitutionnel.*)

L'ammiraglio Baudin è nominato comandante supremo della squadra di Tolone. Il governo ha mandato ordini premurosi perchè si vegli alla guardia di Abd-el-Kader.

Un ordine del Governo Provvisorio impone che tutti gli atti e giudizi pubblici, siano pubblicati quindi innanzi in nome della *Repubblica francese*.

Tutte le chiese e tutti i templi sono religiosamente rispettati.

Il sig. Rothschild ha dato 50,000 franchi pei feriti di Parigi.

Il general Castellane, per quanto ci si assicura, è guardato a vista a Rouen dalla guardia nazionale.

I polacchi, che sonosi maravigliosamente condotti in questa nostra rivoluzione, chieggono al Governo Provvisorio di formare una loro legione col titolo di *Legione Polacca*.

È stato dato fuoco alle Tuileries e al Louvre: ma è stato riparato subito alla ruina di questi celebri edifici dal Governo Provvisorio, che vi ha spedito i pompieri, che hanno estinto affatto l'incendio.

La galleria de' quadri del Palais-Royal ha sommamente sofferto. I diamanti della corona sono stati trasportati al tesoro.

(*Constitutionnel.*)

L'attitudine ferma e risoluta della popolazione di Parigi raffrenò quegli uomini, che la sera prima sotto l'influenza di una specie di vertigine profferivano atroci minacce. — Essi dovettero cedere, e mentre la truppa si ritirava lentamente, i cittadini si avanzarono in buon ordine verso il centro della città, dichiarando che essi non avrebbero deposto le armi, sinchè non avessero cacciato dal trono l'uomo che per diciassette anni aveva accumulato tradimenti su tradimenti, e fatto la Francia di luglio segno allo sprezzo ed al ridicolo di tutta l'Europa. — Questa fu la dichiarazione unanime della guardia nazionale di Parigi e dei contorni.

Il Re lasciò il palazzo nel punto che il popolo v'irrompeva. Egli si ritirò, scortato dalla cavalleria e dall' artiglieria, dalla parte del giardino che tocca al fiume. — Il tristo corteggio vedevasi sfilare dalla via di Rivoli a traverso gli alberi del giardino. — Le Tuileries furono invase dal popolo, ma nessun guasto venne commesso. — Una scatola, piena di diamanti e di gioielli, trovata negli appartamenti della Regina, fu consegnata alla *mairie* del terzo circondario. Il trono fu però portato sui boulevards ed abbruciato ai piedi della colonna di luglio.

Mentre il palazzo reale veniva saccheggiato, alcuni cittadini innalzarono cartelli su cui era scritto: *Morte ai ladri*: e varie sentinelle si collocarono alle porte frugando quanti entravano od uscivano.

(*Presse*)

Luigi Filippo ha definitivamente abbandonato la Francia. La notizia del suo imbarco avvenuto oggi a Treport, sulla nave *le Fuvet*, è giunta questa sera al governo provvisorio. È probabile che questa nave siasi diretta verso l' Inghilterra.

(*Gaz. de France*)

LIONE, 25 *febbrajo*.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Ore 10 di sera.

Il Ministro della guerra ai generali e marescialli di campo.

Ordine del giorno.

Soldati, vi scongiuro a nome del paese e dell' onore di non lasciare le vostre bandiere, e di ascoltare la voce degli uffiziali che vi comandano. La nazione ha bisogno del concorso e del . . . (Interrotto dal tempo).

Per copia conforme:
Il Gen com. della 7. div. militare
Barone di PERRONE.

(*Gaz. Piemontese.*)

FIRENZE, 3 *Marzo*.

Se siamo bene informati, la Legge elettorale sarebbe sotto il torchio, e quanto prima la seguirebbe quella organica dei Governi ed Amministrazioni compartimentali e delle loro attribuzioni. Jeri sarebbe partito un corriere per Torino, e quest' oggi sarebbe stato incaricato di una missione straordinaria a Roma e Napoli S. E. il Consiglier di Stato e General Maggiore D. Neri de' Principi Corsini, Marchese di Lajatico. Il Governo sarebbe inoltre deciso di adottare energiche misure per provvedere alle esigenze delle gravi circostanze, in cui ci troviamo.

(*Gazz. di Firenze.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI MARZO.

Astier Francesco, francese, Corriere straordinario, da Civitavecchia.
Bax Giovanni, inglese, Possidente, da Napoli.
Bourret Gio., svizzero, da Livorno.
Cappelletti Giuseppe, veneziano, Sacerdote, da Firenze.
Crowther Addington Giacomo, Possidente, da Livorno.
Dreyer, russo, Corriere straordinario, da Vienna.
Ditmar, russo, Possidente, da Livorno.
Exelman, francese, Barone, da Civitavecchia.
Fontana Antonio, toscano, Cappellajo, da Firenze.
Fava Giuseppe, sardo, Possidente, da Livorno.
Gendt Guglielmo, russo, Possidente, id.
Green Giuseppe, inglese, Proprietario, da Firenze.
Grey Carlo, inglese, Colonnello, da Livorno.
Gallo Luigi, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Gallini Paolo, sardo, Avvocato, da Livorno.
Giordano P. Eliseo, sardo, Religioso, id.
Giordano Andrea, sardo, Possidente, id.
Hitchings Hardaway Carlo, inglese, Possidente, id.
Leopardi Pietro, napolitano, Possidente, id.
Llagustera Francesca, spagnuola, Possidente, da Civitavecchia.
Munaretto Francesco, lombardo, Possidente, da Livorno.
Macnaught Giovanni, inglese, Possidente, id.
Pollenghi Bassano, lombardo, Possidente, id.
Petrovics Paolo, austriaco, Pittore, id.
Panicucci Elettra, d'Alessandria d'Egitto, Possidente, id.
Pecoraro Francesco, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Santini Ermenegildo, toscano, Sarto, da Livorno.
Speroni Giuseppe, lombardo, Possidente, id.
Vicarò Vincenzo, francese, Corriere Straordinario, da Civitaecchia.
Van den Bogaerde Luigi, olandese, Barone, da Livorno.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 DI MARZO.

Blake Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Cavitato Marino, inglese, Possidente, da Napoli.
Carnini Giuseppe, sardo, da Firenze.
Cusani Confalonieri Carlo, sardo, Marchese, da Napoli.
Cimino Fr. Vincenzo, napolitano, Domenicano, id.
De Meira Eugenio, spagnuolo, Corriere Straordinario, da Madrid.
De Lieven Alessandro, russo, Principe, da Napoli.
Fabiani Luigi, toscano, Sacerdote, da Firenze.
Giannelli Andrea, napolitano, Chirurgo, da Napoli.
Graltan Enrico, inglese, Corriere Straordinario, id.
Hamilton, inglese, Possidente, id.
Morachi Andrea, inglese, Possidente, id.
Phillips Gio., inglese, Possidente, id.
Poltineri Pietro, sardo, Avvocato, id.
Shuttleworth Roberto, inglese, Possidente, da Firenze.
Strom Gio., russo, Architetto, da Napoli.
Tyser Enrico, inglese, Possidente da Firenze.
Visconti Giuseppe, lombardo, Conte, da Napoli.
William Teodoro, svizzero, Possidente, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI MARZO.

Barrell Seymour, inglese, Dama, per Toscana.
Dubois A., francese, Possidente, per Civitavecchia.
De Champagny, francese, Impiegato, per Atene.
De Grossi Carlo, genovese, Impiegato, per Napoli.
Farvell Leonardo, americano, Possidente, per Alessandria (Egitto).
Hamilton James, inglese, Possidente, per Malta.
Sabadel Giosuè, spagnuolo, Proprietario, per Napoli.
Toublanc Giovanni, inglese, Gentiluomo, id.
Ward James, americano, Possidente, per Alessandria (Egitto).

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 DI MARZO.

Arnold Federico, prussiano, Possidente, per Bologna.
Barland Maddalena, inglese, Proprietaria, per Napoli.
Blair Ugo, inglese, Possidente, id.
Bufleb Augusto, sassone, Possidente, id.
Dreyn, Corriere Straordinario di S. A. I. l' Imperatore di Russia, con dispacci, id.
Hobkirk Giovanni, inglese, Proprietario, per Ancona.
Kielshen, russo, Consigliere, id.
Obinger P. Clarenzio, viennese, Religioso, per Vienna.
Pardini Giuseppe, lucchese, Possidente, per Firenze.
Toublanc D. Pietro, francese, Sacerdote, id.
Ulrich Crispino, svizzero, Cadetto, per Ravenna.
Vebb Daniele, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Zolontisky e famiglia, russo, Possidente, per Firenze.

GENERI

VENDUTI NELLA PIAZZA DI ROMA.

DAL DÌ 25 FEBBRAJO AL DÌ 2 MARZO.

CEREALI

Genere					
Biada vecchia prima qualità il rubbio di 5 quarte rase	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	,,	S.	V.	--	--
Biada nuova prima qualità.	Sc.	6	20	--	--
Id. seconda qualità . . .	Sc.	6	--	--	--
Ceci il rub. di lib. 720 . .	Sc.	12	24	--	--
Fagiuoli	Sc.	12	96	--	--
Farinella di granone le lib. 100	Sc.	1	--	--	--
Farro	Sc.	1	65	1	70
Grano nuovo delle Romagne il rub. di lib. 640 . .	,,	--	--	--	--
Id. delle Marche pr. qu. .	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	,,	S.	V.	--	--
Id. di montagna	,,	S	V.	--	--
Id. Mischiglia addur. pr qu.	Sc.	12	6	--	--
Id. Tenero nostr. pr. qu. . .	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità nuovo .	Sc.	11	10	11	60
Id. di Fuligno ossia Manfred.	Sc.	12	75	12	80
Id. di Polonia	,,	--	--	--	--
Id. Teverina nuova pr. qu.	Sc.	11	75	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	11	55	--	--
Lenticchie	Sc.	18	--	18	72
Riso prima qualità le lib. 100.	Sc.	3	80	--	--

DOGARELLE E CARBONE.

Genere					
Carbone a Porto d' Anzio a somella le lib. 250 . .	Sc.	--	58	--	60
Id. a Terracina a somella .	,,	--	--	--	--
Id. alla spiaggia di Civitavecchia a soma di Magona le lib. 400	Sc.	--	80	--	85
Id. forte a soma di Campidoglio	Sc.	9	75	--	--
Dogarelle al Porto di Civitaecchia	Sc.	1	30	--	--
Id. al Porto di Ripagrande	Sc.	1	20	--	--

OLIO E GRASSI

Genere					
Candele di sevo p. q. lib. 100	Sc.	9	75	--	--
Grasso.	Sc.	4	--	--	--
Olio fino mangiabile il boc.	Sc.	--	32	--	--
Id. comune mangiabile . .	Sc.	--	30	--	31 ½
Sapone comune lib. 100 .	Sc.	5	50	5	75
Id. Fino	Sc.	5	70	6	--
Sevo colato	Sc.	6	25	--	--

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI FEBBRAJO 1848.

Nuovi depositanti . . .	sc.	105	--	
Depositi	sc.	3,516	--	
Somme depositate . . .	sc.	23,449	28	5
Somme restituite . . .	sc.	50,434	89	5

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

PRESIDENZA TREVI

Il giorno 28 decorso mese di gennajo passò a miglior vita Diomira Pesci già domiciliata in via S. Romualdo n. 262 ultimo piano. Si deduce a notizia di chi potrà aver diritto alla tenuissima eredità giacente, perchè possa presentare i suoi documenti nel suddetto Officio nel termine di giorni quindici.

Il Vice-Presidente - *C. Cavalletti.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In nome ec. L'Eccmo Trib. Civile di Roma in secordo Turno ha emanato la seguente sentenza nella causa in grado di appello fra la Ditta Bancaria Gaetano Cecchi rapp. dal sott. Proc. Ed i sigg. Carlo e Giuseppe Giraldini nei loro respettivi nomi, non che la Ditta Sconnio e Millo di Genova.

Sull' istanza dell' appellante ec. Visto ec. Considerando ec. Il Tribunale pronunciando definitivamente in secondo grado di giurisdizione, previa la riforma dell'appellata Sentenza del Trib. di Commercio dichiara che i Giraldini non sono tenuti al pagamento della Cambiale di cui si tratta attesa la lettera della Ditta Sconnio e Millo del 27 feb. 1846 e condanna la stessa Ditta Sconnio e Millo a favore del Cecchi al pagamento della Cambiale, non che al reintegro delle spese del conto di ritorno, escluse quelle del Protesto rilasciando l'ordine esecutorio reale personale con la condanna della stessa Ditta alle spese di primo e secondo grado in favore del Cecchi, e dei Giraldini, e delega il Giudice Ud. sig. Avv. Garinei. Giudicato a Roma nell' Ud. del 22 gennajo 1848. - G. Berardi V. P. G. Avv. Grazioli Cons. - V. Avv. Pales Cons.

Notificata a termini dei §. 483 e 1645.

A dì 23 febbrajo 1848. - *P. Mandolesi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 37. — 1848. Martedì 7 Marzo

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,3	+ 2°,1	10°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 5 fino alle ore 9 pomer. del 6.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 9,4	41	Owest d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 6,1	15	Nord d.	Sereno	Temperat. mass. + 10,0 Temperat. min. + 2,0.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 7 *Marzo.*

Il Senato Romano nel giorno 3 aveva invitato il Consiglio Comunale a radunarsi in Campidoglio il giorno 9 del corrente per vari oggetti, fra' quali per esaminare un indirizzo da umiliarsi a SUA SANTITA'.

Attese però nuove ed imprevedute circostanze lo convocò jeri per l'indicato oggetto.

Adunato il consesso, il Senato propose, ed il Consiglio approvò con acclamazione, il seguente indirizzo:

BEATISSIMO PADRE

La sapienza che guida le Vostre opere, e spira nelle Vostre parole, certificava a noi per tal modo il compimento delle riforme cominciate, che l'affrettarlo con suppliche ci pareva sinora alieno dalla fedele riconoscenza che ad una voce Vi professiamo. Ma il cuore di Vostra Beatitudine, che dal primo salire al pontificato preoccupò in ogni bene i nostri desiderii, aspetta forse tra' tanti popoli, i quali invocano ordinamento più stabile della cosa pubblica, udire anco una voce del Senato e del Consiglio di Roma. Eccovi dunque in cospetto, o Padre e Signore degli animi, quella Roma che molti secoli addietro cessò le stragi cittadine e le correrie barbaresche sotto l'usbergo dell'apostolica protezione. Oggi stimolata dai suoi bisogni, e fatta animosa pe' Vostri benefizi, prega che il suo governo sia quind'innanzi costituito per forma rappresentativa e perfettamente convenevole alla presente civiltà, durabile quanto non pur la vita, ma il nome e la gloria Vostra. Voi con esempio inusitato stringeste i principi in amicizia coi sudditi, gl'invitaste a nuova temperanza d'impero: non li voleste precedere sino al termine, perchè ognuno liberamente potesse o giungerlo o rimanersi. Piacque a' principi italiani ciò che conobbero a Voi Padre non dispiacere, e la vostra parola sgombrò in un punto gli eccessi della forza, i pericoli della sedizione. Deh! confermate e santificate quello che Voi cominciaste. La potenza pontificale non si ristringe ai confini dello Stato che governate; a Voi devoti, a Voi figli quanti il mondo ha credenti. Niuno oserà contrariare ciò che la Chiesa ha favorito, ciò che Pietro ha benedetto; gli amatori di libertà non potranno avere in dispetto la Chiesa, i fedeli non temeranno la libertà. Questo voto non è discorde dalla ubbidienza che vi giurammo, dall'apostolica fede che manteniamo ed amiamo; ma in petti sagrati a Voi arde una brama indicibile di vedervi sempre adorato, siccome autore della felicità e fondatore della pace d'Italia. Il popolo veramente romano si affida tutto e assicura in Voi, in Voi solo, nell'eccelso intelletto, nel benefico e leale animo Vostro; da Voi aspetta che le genti italiane si colleghino prontamente a mantenere e propugnare l'interna sicurezza e la nazionale dignità; e se in alcune città non furono strettamente servati i limiti del diritto, noi non soggetti solo all'autorità del principe, ma custodi e difensori alla persona carissima di tal padre, poniamo nella giustizia, nella legge, nella ordinata tranquillità la salvezza e l'onor della patria.

Dal Campidoglio, 6 Marzo 1848.

Il Senato e Consiglio della Città di Roma.

Si estrassero quindi a sorte nove Consiglieri, affinchè col Senato medesimo si recassero ad umiliarlo al Santo Padre.

SUA SANTITA' si degnò di riceverlo nel giorno stesso: ed intesane la lettura da S. E. il sig. Senatore Corsini, con pari amorevolezza e dignità rispose, esprimendosi ne' seguenti sentimenti:

Gli avvenimenti che non dirò si succedono, ma si precipitano, giustificano bastantemente la domanda ch'ella, sig. Senatore, in nome del Magistrato e del Consiglio mi ha fatta. Tutti sanno che mi sto indefessamente occupando per dare al Governo quella forma, ch'è più consentanea alle attuali esigenze.

Ognuno intende la difficoltà che s'incontra, da chi riunisce due grandi dignità, per tracciare la linea precisa che deve distinguere l'un potere dall'altro: e ciò che in un governo secolare si può fare in una notte, nel Governo Pontificio non si può fare che dopo maturo esame.

Tuttavia mi lusingo che tra pochi giorni sarò in caso di annunciare, col compiuto lavoro, il risultato che spero sarà di gradimento a tutte le persone assennate, ed in conseguenza alle Signorie Loro ed al Comune.

Iddio benedica questi desiderii e queste mie fatiche! E sperando che la Religione ed i Popoli siano per trarne vantaggio, pregherò continuamente affinchè dal DATORE di ogni bene, che ha in mano i cuori degli uomini, possa conseguirsi il doppio scopo conducente alla vera felicità di essi Popoli.

PARTE NON OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE fu ieri ad adorare il SANTISSIMO SAGRAMENTO esposto nella chiesa del Gesù: indi recossi a consolare d'una benigna visita le RR. Monache del monastero di S. Marta. Festosissime acclamazioni accompagnarono il SANTO PADRE in tutte le vie che percorse.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 4 *marzo.*

L'abate Vincenzo Gioberti ha scritto al suo amico Massari una lettera in data di Parigi, 25 dello scorso febbrajo, nella quale, dopo un cenno sulla rivoluzione, soggiunge:

» Dicendo che la repubblica francese non sarà licenziosa, nè conquistatrice, nè crudele, se non è aizzata, non parlo a caso. Io vidi co'miei occhi il procedere del popolo parigino in questi giorni: esso fu tanto generoso e moderato, quanto stolto e disumano quello di chi governava. Non si può a quello imputare nè un'improntitudine, nè un atto barbaro. Nelle sole invetriate e in qualche arnese delle Tuileries ebbe sfogo l'impeto popolare della vittoria. Egli non s'indusse a cacciare il principe che all'ultimo, dopo aver fatto indarno ogni altro tentativo, e tiratovi pei capelli. Il che mostra che l'avere abbracciato la repubblica fu effetto di necessità, anzi che di elezione.

» Quanto ai Popoli italiani, l'interesse, la prudenza, il dovere debbono ugualmente rimuoverli dal volere imitare stoltamente la Francia. L'interesse: perchè tanto sarebbe il parteggiare per la repubblica, quanto il rompere la lega italiana, precipitare i nostri Principi in grembo all'Austria, e distruggere il maraviglioso lavoro di tre anni. La prudenza: perchè colla monarchia costituzionale, certo e duraturo è il risorgimento italiano: laddove colla repubblica nulla è di più incerto. Guardiamoci Popoli e Principi di volere sì scioccamente rifare il passato secolo; studiamoci invece di cansarne gli errori e le sventure. Nello stato attuale di Europa, una repubblica, se non è antica come l'elvetica, o microscopica come la sammarinjana, è cosa precaria per ragioni intrinseche ed estrinseche. Non dico già (badate bene) che non possa durare; ma dico essere incerto che duri; dico essere somma imprudenza il ricorrervi, quando altri non vi è necessitato. Finalmente il dovere; perchè sarebbe somma ingratitudine il ricambiare in tal guisa dei Principi benefattori, come Pio, Carlo Alberto, Leopoldo, a cui tanto dobbiamo. Se i lor successori non li somiglieranno di virtù e di sapienza; allora penseremo che si dovrà fare. La nostra rivoluzione fu finora giusta, generosa, santa;

manteniamola tale anche per l'avvenire. Invece di seguire il nobile esempio dei Francesi, ce ne scosteremmo, a volerli imitare troppo letteralmente. Serbiamo intatta la spontaneità e la pellegrinità politica del genio italiano; e la nostra moderazione gioverà alla stessa Francia. Imperocchè supponete che la sua repubblica non duri; se noi saremo altresì repubblicani, la nostra libertà perirà colla loro, e il dispotismo regnerà di nuovo in tutta l'Europa continentale. Laddove un' Italia costituzionale manterrà alla Francia le sue franchigie, ancorchè la repubblica ci rovinasse. L'esperienza insomma della repubblica è pericolosa; lasciamo che i nostri vicini siano soli a tentarla, affinchè non riuscendo essi, possiamo ajutarli allo scampo, invece di essere loro compagni nella sventura.

» Vi abbraccio di cuore, mio caro Massari, e mi dico

» Di Parigi, ai 25 di febbrajo 1848.

Tutto vostro
VINCENZO GIOBERTI.

(*Dalla Patria.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 2 *marzo*.

DICHIARAZIONE DEL MINISTERO

SIRE

Le gravi cure di Stato, che V. M. degnava di affidarci, esigeano sforzi, cui gli umani poteri non bastano, quando son chiamati a luttar simultaneamente col delirio delle passioni, con la vivacità della impazienza, e con le intemperanti sollecitazioni, che negl'istantanei rivolgimenti politici si sbrigliano da ogni parte. Ciò malgrado, in mezzo a commozioni sì tempestose, ed a lavori d'ogni genere, cui abbiamo dovuto consacrarci per non lasciar colpire da paralisi la macchina dello Stato, V. M. sanzionava sui nostri Progetti, oltre all' atto sovrano del 29 gennajo del corrente anno, pria quella Costituzione che resterà sempre a monumento della vostra gloria e della grandezza del vostro animo; indi quella legge provvisoria elettorale, che ci aprì l'adito alla pronta convocazione delle Camere legislative pel dì 1.° del vegnente mese di maggio. Ed in servizio della Corona e della patria, ormai divenute inseparabili ed identiche, noi avremmo continuato a reggere con ogni sacrificio in questa difficile situazione, se le quistioni già insorte intorno alle deplorabili vicende de' vostri reali dominii di là dal Faro non ci avessero presentato il resistente ostacolo, sul quale osiamo chiamar per poco la vostra sovrana attenzione.

Tumultuavano que' popoli per impetrare dalla M. V. un formal cagiamento negli ordini politici dello Stato: ma rimanea incomprensibile che non però cessassero i tumulti, quando V. M. concedea la Costituzione con sì magnanima sollecitudine; assicurando nell' articolo 87 della medesima, che oltre a quel che in essa vi era di comun vantaggio e di stabile guarentia per le due parti del reame, altro avrebbe ancor fatto per provvedere ai bisogni ed alle speciali condizioni di quei vostri amatissimi sudditi. Si cercò d'indagar le cagioni di un tal fenomeno: e per uscir del vago, in cui queste si mostravano involte per la mancanza di comunicazioni officiali e dirette, si profittò de' buoni uffizi, onde un onorevole Personaggio fe' sperare di adoperarsi, come organo efficace a determinarne il senso, e così ristabilir ivi la calma e la prosperità civile.

I desiderii de'siciliani erano svariati e moltiplici: noi ci rivolgemmo unanimi al cuor generoso della M. V., che si mostrò ancor più di noi sollecita in cercar modo di appagarli. Si consentì: - Che nei vostri reali dominii di là dal Faro, a rannodamento e continuazione delle istituzioni parlamentari che ivi altra volta erano state in vigore, vi fosse un separato Parlamento, composto di due Camere, e coi medesimi identici poteri, stabiliti nella Costituzione per quello de' vostri reali dominii di qua dal Faro; affinchè potesse vegliar più direttamente a tutte le parti dell' Amministrazione interna; - Che vi fosse altresì un separato Ministero ed un distinto Consiglio di Stato, composto tutto di cittadini siciliani; e che a cittadini siciliani sarebbero esclusivamente conferiti gl' impieghi civili, i beneficii ecclesiastici, e i gradi di regia elezione della Guardia nazionale, che vi si sarebbe immediatamente organizzata; - Che all'incarico di Luogotenente V. M. non avrebbe delegato, che o un Principe della Real famiglia, o un cittadino siciliano; benchè da prima ci fosse sembrata odiosa ed inconveniente questa limitazione della prerogativa reale nella scelta de' suoi Rappresentanti; - Che, secondo si era praticato per lo innanzi, gl'impieghi diplomatici e i gradi nell' esercito di terra e nell' armata di mare si sarebbero conferiti a cittadini siciliani promiscuamente a cittadini napolitani.

Era inevitabile che intanto si ragionasse in qual modo si sarebbero decise le quistioni di comune interesse alle due parti del regno: come son quelle che, a cagion di esempio, si riferiscono alla lista civile, alle relazioni diplomatiche, al contingente dell'esercito di terra e dell' armata di mare, ai trattati di alleanza d' ogni specie, a quelli di commercio e lor corrispondenti tariffe ec. Si pensò da prima, che delle Commissioni, tratte dai due separati parlamenti, e riunite in un parlamento misto in compendio, vi avrebbero provveduto: ma, forzando le proposizioni sotto il prestigio di pompose parole, si volea che queste si componessero di un egual numero di siciliani e di napoletani: al che fu risposto, non aver noi poteri per darvi consenso; ignorando quel che avesse potuto giudicarne questa parte del regno per l' organo della sua legal rappresentanza, onde non restasse offeso il principio, diplomaticamente riconosciuto, della unità del reame. Fra gli altri spedienti fu tocco e suggerito quello di rimettere questa special quistione al giudizio degli stessi due separati parlamenti, i quali si sarebbero posti di accordo fra loro per trovar modo a risolverla: e noi, per amor di concordia, non vi ci opponemmo; benchè convinti che ciò avrebbe protratte, ma non risolute le gare, le quali probabilmente si sarebbero più tardi rianimate con maggior violenza.

Rimanea un'ultima quistione, ma la più vitale. È scritto nella Costituzione che al Re solo appartiene, come indispensabile prerogativa, il comandar tutte le forze di terra e di mare, e il disporne a suo giudizio per sostenere la integrità del reame contra ogni attentato di nemico esterno. Intanto si vuole interdetto al Re di tener altro che truppe siciliane in Sicilia; interdetto che possa inviarvi mai truppe napoletane, le quali con odioso e improvvido consiglio vengono così assimilate ad ogni altra specie di straniera truppa. Noi vediamo in questa pretensione un inconveniente di ben altro più grave genere, il quale disordina in sul suo nascere quella general tendenza degli spiriti a ricomporre in guisa le varie parti della gran famiglia italiana, da prestarsi a vicenda fra loro un potente, generoso ed amorevole sostegno. Poichè non potendo somministrar la Sicilia se non un picciolo contingente di forza pubblica, proporzionato all'attual sua popolazione di circa due milioni di abitanti, nulla di più facile ad un ambizioso nemico, quanto invaderla, organizzarvisi, ed indi prorompere sul vicino continente, e portar la conflagrazione, non solo nel resto del reame, ma in tutta la nostra cara e bella Italia, di cui la Sicilia, e sopra tutto Messina, sostenuta da valido braccio e riguardata come integrale al continente, è la propria e natural cittadella; senza che il Re fosse libero di opporvi alcuna efficace resistenza, pel preesistente divieto di mandare in quell'isola soccorsi di truppe napolitane; e in altri termini, senza che possa mai attendere al sublime incarico di mantener sempre inviolata la integrità del territorio.

Sire: la nostra coscienza si solleva innanzi a questo concepimento: nè aderendo alla pretensione, possiamo noi lasciar gravitare sul nostro capo una sì tremenda responsabilità. Essendoci d' altro canto impossibile di escogitar nuovi mezzi a risolvere una quistione di tanta importanza, che può gravemente compromettere la pace, la sicurezza, e lo stato di legal progresso, in cui oggi si trovano tutte le parti dell' Italia, noi le domandiamo in complesso la grazia di poterci ritirar tutti dalle cure dello Stato. Un altro Ministero potrà suggerirle forse modi più acconci ad armonizzar fra loro interessi e desiderii sì diametralmente opposti, e gravissimi d' inevitabili pericoli. Voglia dunque la M. V. degnarsi di accordarci, con la giustizia e la benevolenza che le è propria, la dimissione che osiamo chiederle per quest' unico obbietto. Liberi cittadini al potere, noi saremo sudditi obbedienti e fedelissimi nel ritorno alla nostra vita privata; e con l'intimo sentimento di non aver nulla trascurato per adempiere in sì breve intervallo a tutti i nostri doveri di sudditi e di cittadini, torremo a gloria di andar sempre testimoniando della franca lealtà, onde la M. V. si mostra sollecita in consolidare i nuovi ordini politici, che ha ben voluto stabilire in questo reame.

Napoli, 1 marzo 1848.

I Ministri Segretari di Stato,

Duca di Serracapriola, pel dipartimento della Presidenza del Consiglio e degli affari esteri;

Barone Cesidio Bonanni, pel dipartimento di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;

Principe Dentice, pel dipartimento delle finanze;

Principe di Torella, pel dipartimento dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio;

Cavalier Francesco Paolo Bozzelli, pel dipartimento dell' interno e della istruzione pubblica, e belle arti;

Maresciallo di Campo Giuseppe Garzia, pel dipartimento della guerra e marina.

Questa dichiarazione fu jeri presentata a S. M., la quale, prendendo in considerazione le gravi ragioni in essa esposte dal Ministero, è divenuta ad accettarne la dimissione. La M. S. frattanto, perchè il corso de' rilevanti affari dello Stato non venga interrotto, ha disposto che gli attuali Ministri seguano ad occuparsene fino alla formazione del novello Ministero.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

ISOLA DI MALTA

MALTA, 17 *febbrajo*.

Siamo in grado di contraddire la voce sparsasi in paese, e riportata da un giornale, dell' assassinio del padre Ryllo. Egli, insieme con Monsignor Casolani, era giunto a Tarfur, sede di quest' ultimo, verso la metà di dicembre, senza che nè l'uno nè l' altro avessero sofferto alcun accidente. È vero che circa un mese addietro circolava la voce in Cairo ed in Alessandria di questo assassinio: ma essa era poco durata, verificatesene la falsità. Quindi noi non possiamo comprendere con quanta sincerità viene oggi a farsi qui circolare.

(*Portafoglio Maltese.*)

FRANCIA

PARIGI, 25 *febbrajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della Tornata dei 24 febbrajo.

. . . Una gran folla di gente penetra nella sala e arriva sino al semicerchio. La più parte de'membri, che seggono ne' banchi del centro, refluiscono verso i banchi superiori. S'alzano reiterate grida: « Vogliamo la decadenza del Re! la decadenza! la decadenza. » I caporioni del popolo spiegano le bandiere.

Sig. de. Mornay. Sig. Presidente, sospendete pure, ma non vogliate sciogliere l' assemblea in questo momento.

Il Presidente coprendosi. Non avvi più assemblea in questo momento.

(Un oratore estraneo alla camera, il sig. Chevallier, antico redattore della *Biblioteca storica*, sale sulla tribuna — grida e confusione generale).

Signori, dice questo oratore, credete alla moderazione delle mie parole (romore: « Voi non avete il dritto di parlare.») io vengo a proporvi il solo spediente che possa trarvi d' imbarazzo: se voi volete salvarvi in questa congiuntura, voi non avete che una cosa a fare. Ascoltatemi . . . Guardatevi di proclamare senza diritto il conte di Parigi, ma che la Duchessa di Orleans e il conte di Parigi abbiano il coraggio di recarsi sui baluardi, in mezzo al popolo e alla guardia nazionale: io rispondo della loro salvezza. Se il popolo non consente a deferirgli il potere. . . .

Voci nella folla - Viva la Repubblica! (basta! basta!)

Il sig. Chevallier. La sola cosa, che voi dovete fare in questo momento, è di darci un governo e farlo immantinente. Voi non potete lasciar tutto un popolo senza magistrati: egli è questo il primo bisogno che abbiate a soddisfare . . . (Il romore copre la voce dell' oratore). Bisogna che il Conte di Parigi sia portato dal palveso alle camere.

Un membro della camera - Egli è qui venuto testè! egli è qui! se voi esitate. . . .

(Gli sguardi si volgono verso la sommità dell' anfiteatro, in cui erano assisi la Duchessa di Orleans e i suoi figliuoli. Tosto che la moltitudine riempie la sala, la Principessa, i Principi e quelli che li accompagnavano, escono per la porta che sta rincontro alla tribuna.)

Il sig. Chevallier. Voi siete certi di veder proclamar la repubblica.

Il perturbamento e la confusione sono al colmo.

Un cittadino, in divisa di uffiziale, che dicono essere il sig. Dumulin comandante dell' Hotel-de-Ville nel 1830, sale alla tribuna e vi pianta l' asta d' una bandiera tricolore. Signori, grida il sig. Dumoulin, il popolo ha riconquistato le sue indipendenze e le sue libertà come nel 1830; voi sapete che il trono è stato rotto alle Tuileries e buttato dalla fenestra.

I signori Cremieux, Ledru-Rollin e de Lamartine si fanno nello stesso tempo alla tribuna.

Voci nella folla. Non più i Borboni! Giù i traditori! — Subito il governo provvisorio.

Clamori confusi. — Molti Deputati si ritirano per la porta di fondo.

Sig. Ledru-Rollin. Signori, al nome del popolo, che voi rappresentate, io vi dimando un poco di silenzio.

Un uomo del popolo. Un governo provvisorio.

Sig. Mauguin. Siate tranquilli! Voi avrete un governo provvisorio!

Sig. Ledru-Rollin. In nome del popolo da per tutto in armi, Signore di Parigi, chechè si faccia (Sì! sì!), io vengo a protestare contro la forma di governo che si è venuto a proporre in questa tribuna. (Benissimo! benissimo! bravo! bravo!) Io non fo, come voi, una cosa nuova: perchè nel 1842, all' epoca della discussione della legge di reggenza, solo in questo ricinto io ho dichiarato che non si poteva fare senza interpellare il paese. (È vero! benissimo!)

Sig. De la Rochejaquelin. Ed io pure.

Una voce. Sì! Anche la Rochejaquelin.

Sig. Ledru-Rollin. Vi si è parlato testè della gloriosa rivoluzione del 1789. Guardiamoci bene che gli uomini, che ne parlano così, non ne conoscano il vero spirito, e non ne vogliano soprattutto rispettare la costituzione.

Nel 1791, nel testo stesso della Costituzione si è dichiarato, che l'assemblea costituente, comprendetelo bene, coi suoi poteri speciali, pure non aveva il diritto di fare una legge di reggenza, e che bisognava interpellare il paese per farla.

Voci numerose — Sì! Sì! — È chiaro.

Sig. Ledru-Rollin. Così porta il testo stesso della Costituzione del 1791.

Ora, Signori, dopo due giorni noi ci battiamo pel dritto. Ebbene! Se voi pretendete che un governo per acclamazione, un governo effimero, che trasporta la collera rivoluzionaria, se voi pretendete che questo governo esista, noi ci batteremo ancora in nome della Costituzione del 1791, che si spiega sul paese, che si spiega sulla nostra storia, e che vuole che s'interpelli la nazione perchè una reggenza sia possibile.

Una voce. — Non si può far diversamente.

Sig. Ledru-Rollin. Dunque non è possibile la reggenza.

Voci numerose. — Noi non la vogliamo.

Sig. Ledru-Rollin. Non è dunque possibile una reggenza, come si è tentato di stabilirla in una ma-

niera, ch' io chiamerò veramente singolare ed usurpatrice.

Come in un attimo, senza lasciare il tempo di deliberare, neppure a voi a maggiorità, venire a infranger la legge, che voi avete fatto contro i nostri sforzi nel 1842! Voi nol vorreste punto: è un espediente che non ha radici nel paese.

In nome del diritto che, anche nelle rivoluzioni, bisogna saper rispettare, perchè non si è forte che pel diritto, io protesto in nome del popolo contro la vostra nuova usurpazione. (Bravo! Bravo! Viva Ledru-Rollin!)

Voi avete parlato d'ordine, di effusione di sangue. Ah! l'effusione di sangue ci commuove, perchè noi l'abbiamo veduto da vicino più che alcun altro. Ebbene! noi vi dichiariamo ancora ciò: l'effusione del sangue non può cessare che quando i principii e il diritto saranno soddisfatti; e quei che si sono battuti, si batteranno ancora questa sera, se si spregiassero i loro diritti (Sì! sì!).

In nome del popolo, che è tutto, io vi dimando quale specie di guarentigie il vostro governo che s'intronizzava, che si tentava d'intronizzar poco stante, quali guarentigie ci dà. (Applausi nella folla.)

Una persona che si è assisa sui banchi del centro, rimpetto alla tribuna, si drizza e grida: Io dichiaro che le parole che sono proferite qui . . . (Interruzione.)

I deputati, che seggono accanto a questa persona, gli fanno invito di tacere. -- No! no, grida essa, io protesto (Romore generale -- L'interlocutore è strascinato fuori della sala dagli sforzi stessi de' deputati.)

Il sig. Berryer volgendosi al sig. Ledru-Rollin. Spicciatevi! concludete! un governo provvisorio!

Il sig. Ledru-Rollin. Signori, parlando cosi in nome del popolo, io pretendo, e lo ripeto, di restare nel dritto, e invoco due ricordanze. (Concludete! concludete!)

Nel 1815, Napoleone ha voluto abdicare a favore del Re di Roma. Il paese era all'erta: il paese vi si è rifiutato.

Nel 1830, Carlo X ha voluto abdicare pel suo nipote; il paese era all'erta, e vi si è rifiutato.

Il sig. Berryer. Concludete! Noi conosciamo la storia.

Il sig. Ledru-Rollin. Al di d'oggi il paese è all'erta, e voi non potete far niente senza consultarlo.

Domanda dunque, in sostanza, un governo provvisorio (Sì! sì!), non già nominato dalla camera (No! no!) ma dal popolo. Un governo provvisorio, e una interpellazione immediata a una convenzione che regoli i dritti del popolo. (Applausi!)

(Il sig. de Lamartine, che è restato alla tribuna, si avanza per prender la parola).

Molte voci. Lamartine! Lamartine! Gli applausi risuonano -- Ascoltate! ascoltate.

Il sig. de Lamartine. Signori, io partecipo così profondamente, come chicchesia, del doppio sentimento che ha agitato testè questo ricinto, veggendo uno de' più commoventi spettacoli che possano presentare gli annali romani, quelli di una augusta principessa che si difende col suo innocente figliuolo, e la ricovra, da un palazzo deserto, in mezzo alla rappresentazione del popolo. (Benissimo! benissimo! -- Ascoltate! ascoltate! -- Non abbiamo sentito -- Ripetete!)

Sig. de Lamartine. Domando di ripetere la gran frase, e vi prego di prestar l'attenzione alla frase seguente. Diceva, Signori, che io partecipava così profondamente, come chicchesia, in questo ricinto, del doppio sentimento che l'agitava. E qui non fo alcuna distinzione, perche nol consente il momento, fra la rappresentazione nazionale, e la rappresentazione dei cittadini, di tutto il popolo. Oltrechè questo è il momento dell'eguaglianza: e questa eguaglianza non servirà, io ne sono sicuro, che a far riconoscere la gerarchia della missione che uomini speciali hanno ricevuto dal loro paese per dare, non la pacificazione, ma il primo segnale del ristabilimento della concordia e della pace pubblica. (Bravo! bravo!)

Ma, Signori, se io partecipo a questa emozione, che inspira questo pietoso spettacolo delle più grandi catastrofi umane; se io partecipo al rispetto che vi anima tutti quanti, quali che sieno le vostre opinioni, in questo ricinto; io non ho sentito meno vivamente il rispetto per questo popolo glorioso che combatte da tre giorni per abbattere un governo perfido, e per ristabilire sopra una base, quind'innanzi salda, l'impero dell'ordine e l'impero della libertà. (Applausi.)

Ma, Signori, io non mi fo l'inganno che alcuni dianzi si facevano a questa tribuna: io non m'immagino che una acclamazione spontanea, strappata a una emozione e a un sentimento pubblico, possa costituire un dritto solido e certo, ed un governo per 36 milioni di uomini.

So che quel che una acclamazione proclama, un'altra acclamazione può cancellare: e quale che sia il governo che piacerà al senno e agl'interessi di questo paese di darsi, nella crisi in cui siamo, importa al popolo, a tutte le classi della popolazione, e a quelli che hanno versato alcune gocce del loro sangue in questa lotta, di fondare un governo popolare, solido, durevole. (Applausi).

Ebbene! Signori, come fondarlo? Come trovarlo fra le onde di questa tempesta, ove siamo tutti trasportati, e in cui un flutto ha caricato all'istante il flutto che vi aveva portati sino a questo ricinto? Come trovare queste cose sicure? Discendendo nel fondo stesso del paese, e andando ad estrarre, per così dire, questo grande mistero del dritto nazionale, d'onde si origina ogni ordine e ogni libertà. Ella è questa la ragione, per la quale, lungi di ricorrere a questi sotterfugi, a queste sorprese, a queste emozioni, delle quali, voi lo vedete, presto o tardi si pente (Sì! sì!), quando queste frazioni si dileguano, e non lasciano niuna cosa solida, permanente, veramente popolare, e salda sotto i passi del paese; ella è questa la ragione, per cui io vengo a sostenere con tutte le mie forze la doppia domanda che sarei stato il primo a fare su questa tribuna, se avessi potuto salirvi nel principio della sessione: la domanda, in primo luogo, di un governo, io lo riconosco, di necessità, di circostanza: di un governo che fermi il sangue, di un governo che faccia cessare la guerra civile fra i cittadini . . . (Acclamazioni. L'un degli uomini della folla, che sta fermo nel semicerchio, rimette la sua sciabla nel fodero, dicendo: Bravo! bravo!)

Il sig. De Lamartine: Di un governo che sospende questo errore terribile, che esiste da qualche anno fra le differenti classi de' cittadini, e impedendoci di riconoscerci come un popol solo, c'impedisce di amarci e di abbracciarci. (Benissimo! benissimo).

Io domando dunque che si costituisca immantinente, pel dritto della pubblica pace, pel dritto del sangue che si versa, pel dritto del popolo che può essere affamato, per la gloriosa azione che egli compie da tre giorni, io domando che si costituisca un governo provvisorio (Bravo! bravo!) . . . un governo che non pregiudichi niente, nè dei nostri dritti, nè de' nostri risentimenti, nè delle nostre simpatie, nè delle nostre collere, sul governo definitivo che piacerà al paese di darsi quando sarà stato consultato (Sta bene! sta bene).

Io domando dunque un governo provvisorio (Sì! sì!).

Da tutte le parti: I nomi de' membri del governo provvisorio.

Alcune persone presentano una lista al sig. De Lamartine.

Il sig. De Lamartine: Aspettate. Questo governo provvisorio avrà per ufficio, secondo me, per primo e grande ufficio, di stabilire la tregua indispensabile e la pace pubblica fra i cittadini; 2. di preparare immantinente gli ordini necessari per convocare tutto quanto il paese, per consultarlo; per consultare tutta quanta la guardia nazionale (sì! sì!), tutto il paese, tutti quelli che nel loro titolo d'uomini portano i diritti de' cittadini (Applausi prolungati).

Un'altra parola.

I poteri che si sono succeduti da quarant' anni....

(In questo momento si sente bussar violentemente alle porte d'una delle tribune pubbliche. Le porte cedono ben tosto sotto i colpi de' calci di fucile. Alcuni popolani alla rinfusa con guardie nazionali entrano gridando: Giù la Camera! non più Deputati! Uno di costoro drizza il suo fucile nella direzione dell'ufficio. Si grida con forza: Non tirate! non tirate! Quel che parla è il sig. De Lamartine! Per le istanze de' suoi compagni costui cessa dalla mira).

Il Presidente, che è restato al seggio, reclama il silenzio, agitando con forza il campanello.

(Il romore e il tumulto pigliano la più grande intensità).

Il Presidente: Poichè io non posso ottenere il silenzio, dichiaro sciolta l'assemblea.

(Il sig. Sauzet lascia il seggio, dopo aver pronunciate queste parole).

Quindi l'assemblea della Camera dei Deputati cessa; ma il popolo armato di fucili e di sciable, alla rinfusa con guardie nazionali, ed un certo numero di Deputati della sinistra rimangono nella sala.

Dopo un breve tumulto, il sig. Dupont (de l'Eure) sale sul seggio; egli è circondato da un gran numero di persone estranee alla Camera.

Il sig. De Lamartine è sempre alla tribuna.

Voci numerose. I nomi! i nomi de' membri del governo provvisorio!

Il sig. De Lamartine si sforza di dominare il romore, che le esortazioni non pervengono a calmare.

Alcune voci: Dupont de l'Eure! Dupont de l'Eure!

Altre voci: Egli è al seggio, silenzio! ascoltatelo. (Sì! sì).

Il sig. De Lamartine in mezzo al romore: Io leggerò i nomi.

Voci numerose: Silenzio! silenzio.

Il sig. De Lamartine: Signori, io leggerò i nomi. (Il romore continua).

I signori Arago, Carnot . . . (Il tumulto va sempre crescendo).

Il sig. S. . . . Signori, il sig. Dupont de l'Eure ci presiede . . .

Voci numerose: Il governo provvisorio!

Il sig. S. . . Il sig. Dupont de l'Eure nominerà il governo provvisorio (Lunghi applausi risuonano da tutti i banchi).

Il sig. Chevallier. Se voi volete far qualche cosa, lasciate dunque parlare.

Il sig. Marion deputato al sig. De Lamartine: Non lasciate la tribuna.

Una voce: Ascoltate dunque la proclamazione de' nomi!

Un uomo armato di fucile: Noi non domandiamo che un momento di silenzio; noi vogliamo solamente sentire i nomi delle persone che comporranno il governo.

Un' altra persona: Dal silenzio dipende la salute di tutti. Io lo reclamo, perchè si possa sentire il sig. Dupont de l'Eure.

Una voce: Il sig. Dupont de l'Eure prima di tutti.

Un' alta voce: Viva la Repubblica.

(Molte persone si stringono, e circondano il sig. De Lamartine, e lo pregano di aspettare il ristabilimento del silenzio per parlare).

In nome del popolo, grida uno di essi, silenzio. Lasciamo parlare il sig. De Lamartine.

Il sig. De Lamartine. Un momento di silenzio, o Signori (il silenzio si ristabilisce immantinente). Signori, la proposta che è stata fatta, ch'io sono venuto a sostenere, e che voi avete consacrata colle vostre acclamazioni a questa tribuna, ha avuto il suo effetto. Il governo provvisorio sarà proclamato nominativamente (Bravo! bravo! Viva Lamartine).

Ora, signori ....

Voci numerose. -- Nominateli! Nominateli!

Il sig. di Lamartine. Eccoli.

(Il sig. de Lamartine, dopo avere aspettato qualche momento che la calma si ristabilisse, si fa sulla parte posteriore della tribuna.)

(Il sig. Dumoulin sale alla tribuna, e cerca a farsi sentire: ma il romore continuo impedisce di comprenderne le parole.)

Il sig. Dumoulin levatosi sull' ufficio de' Segretari della Camera. -- Signori, vi si domanda un poco di silenzio per proclamare i nomi del governo provvisorio; se voi non fate silenzio, voi non sentirete niente, e non faremo nulla. (Sì! Silenzio.)

Il sig. Dupont (de l'Eure). Vi si propone di formare il governo provvisorio. (Sì! sì! Silenzio.)

Gli Stenografi. Silenzio! Si ripeteranno i nomi.

Il sig. Dupont (de l'Eure). Ecco i nomi! (Silenzio!)

Voci numerose. -- Dite! Dite!

Il sig. Dupont. Arago, Lamartine, Dupont (de l'Eure), Cremieux ... (Rumori e agitazione.)

Il sig. de Lamartine. Silenzio, signori! Se voi volete che i membri del governo provvisorio accettino l'ufficio, che voi avete loro affidato, bisogna almeno che ne sia fatta la proclamazione. Il nostro onorevole amico non può farsi sentire in mezzo di questo romore.

Una voce: Bisogna che si sappia che il popolo non vuole più la monarchia. La repubblica ....

Molte voci: Deliberiamo immediatamente.

Una voce: Assisi, assisi, mettiamoci a sedere. Prendiamo il posto de' venduti.

Un' altra voce: Non più Borboni, un governo provvisorio, e poi la repubblica.

Il sig. de Lorochejuquelein. Essi non l'avranno rubato; è un prestito reso.

Una voce: Un momento di silenzio, altrimenti non faremo nulla.

Un' altra voce: Noi domandiamo che si proclami la repubblica.

Il sig. Dupont legge successivamente i nomi seguenti, che sono ripetuti a voce alta da vari Stenografi.

Il sig. Lamartine. (Sì! sì!)
Il sig. Ledru-Rollin. (Sì! sì!)
Il sig. Arago (Sì! sì!)
Il sig. Dupont de l'Eure (Sì! sì!)
Una voce -- Il sig. Bureaux de Puzy.
Il sig. Bureaux de Puzy fa segno di rifiutare.

Il sig. Dupont (de l'Eure): Il sig. Marie (Sì! sì! no!)

Alcune voci: Giorgio Lafayette (Sì! no! no!)

Voci numerose: La repubblica! La repubblica!

Una voce: Bisogna che i membri del governo provvisorio gridino: Viva la repubblica! prima di essere accettati.

Un' altra voce: Domando la destituzione di tutti i Deputati assenti.

Una voce nel popolo: Bisogna condurre il governo provvisorio all' *Hotel-de-Ville*. Noi vogliamo un governo saggio, moderato, senza sangue: ma vogliamo la repubblica.

Il sig. Bocage. A l'Hotel-de-Ville. Lamartine preceda tutti.

Il sig. de Lamartine esce dalla Camera, accompagnato da un gran numero di cittadini.

Dopo la sua dipartita, il tumulto continua nella parte della folla, che rimane disseminata nei banchi della Camera, nel semicerchio e nei corridoi.

Il sig. Ledru-Rollin: Cittadini! Voi comprendete che fate quì un atto grave, nominando un governo provvisorio.

Diverse voci: Noi nol vogliamo! -- Sì! sì! -- Ne bisogna qualcuno!

Il sig. Ledru-Rollin: Nelle congiunture, come quelle in cui siamo, ciò che tutti i cittadini deggiono fare vi è di conceder silenzio, e dare attenzione agli uomini che vogliono costituirsi in suoi rappresentanti. In conseguenza, ascoltatemi.

Noi ci accingiamo a fare qualche cosa ben grave. Poco stante vi sono state reclamazioni. Un governo provvisorio non può nominarsi alla leggiera. Volete voi permettermi di dirvi i nomi che sono proclamati dalla maggiorità? (Silenzio! Ascoltate! ascoltate!)

A misura che io leggerò i nomi, secondochè essi vi converranno, o non vi converranno, voi griderete *sì* o *no* (Benissimo! Ascoltate!); e per far qualche cosa di officiale, prego i signori Stenografi del Monitore di prender note dei nomi a misura che io li pronuncerò, perchè noi non possiamo presentare alla Francia de' nomi che non fossero stati approvati da voi. (Dite! dite!)

Io leggo:
Dupont de l'Eure (Sì! sì!)
Arago (Sì! sì!)
Lamartine (Sì! sì!)
Ledru-Rollin (Sì! sì!)
Garnier-Pegès (Sì! sì! -- no!)
Marie (Sì! sì! -- no!)
Cremieux (Sì! sì!)

Una voce nella folla: Cremieux! ma non Garnier-Pagès (Sì! sì! -- No -- Quel ch'era buono è morto. Altre voci -- Tacetevi -- All'ordine.

Il sig. Ledru-Rollin. Quelli che sono di parere contrario, alzino la mano (No! no! -- Sì! sì!). Domando di aggiungere una parola. Permettete, o Signori.

Il governo provvisorio, che è stato nominato, ha grandi e immensi doveri d'adempiere. Bisogna sciogliere l'assemblea per recarsi in seno del governo, e prendere tutti i provvedimenti necessari, perchè l'effusione del sangue cessi, affinchè i dritti del popolo siano consacrati.

Grida numerose: Sì! sì! All' Hotel-de-Ville.

Un allievo della scuola polictenica: Vedete che nessuno de' membri del vostro governo provvisorio non vuole la Repubblica. Noi saremo ingannati come nel 1830.

Molte voci: Viva la repubblica.

Altre voci -- Viva la Repubblica e Ledru-Rollin. *All' Hotel-de-Ville! all' Hotel-de-Ville!*

Un Giovine: Ma il centro del governo non è all' Hotel-de-Ville, sibbene qui.

Il sig. Ledru-Rollin parte seguito da molti cittadini.

La folla, che aveva ingombrata la sala, comincia a diminuire.

Un giovine, che sembra essere uno studente, si sfor-

za, senza potervi riuscire, a farsi intendere dalla tribuna.

Un cittadino sale sul marmo della tribuna brandendo un' arma, e grida: Viva la repubblica! partiamo per l' Hotel-de-Ville.

Un giovine dalla tribuna: Non più la lista civile.

Un altro: Non più la monarchia.

Un tale volge improvvisamente l'attenzione degli altri sul dipinto ch' è dietro l'ufficio, e sopra il seggio della Presidenza, che rappresenta la prestazione del giuramento di Filippo Luigi alla carta, e subito risuonano le grida: Bisogna stracciarlo, bisogna distruggerlo!

Alcuni uomini, che sono montati sull'ufficio, si accingono a menar le sciable e le spade sul dipinto.

Un operajo, armato d'un fucile a doppia canna, grida dal semicerchio: Aspettate! io tirerò a Luigi Filippo. Nello stesso punto si sentono due schioppettate.

Un altro operajo si slancia immediatamente alla tribuna, e pronuncia queste parole: Rispetto ai monumenti, rispetto alle proprietà! Perchè distruggere? Perchè tirare schioppettate su questi dipinti! Noi abbiamo mostrato che non bisogna malmenare il popolo: mostriamo ora che il popolo sa rispettare i monumenti, e onorare la sua vittoria!

Queste parole, pronunciate con energia e con vera eloquenza, eccitano immensi applausi. La gente si accosta al valente operajo e gli domanda del suo nome. Egli dichiara di chiamarsi Teodoro Six, operajo tappezziere.

Tutti si partono.

La sala è ben tosto affatto vota.

Sono già sonate le quattro. (*Moniteur.*)

PROCLAMAZIONE ALL'ESERCITO

Generali, Uffiziali e soldati.

Il potere coi suoi attentati contro la libertà, il popolo di Parigi colla sua vittoria, hanno arrecata la caduta del governo, al quale avevate prestato giuramento. Una funesta collisione ha insanguinata la capitale. Il sangue della guerra civile è quello che ripugna maggiormente alla Francia. Il popolo dimentica tutto, stringendo le mani de' suoi fratelli che portano la spada della Francia.

Un Governo provvisorio è stato instituito; esso è uscito dalla imperiosa necessità di preservare la capitale, di ristabilir l'ordine, e di preparare alla Francia instituzioni popolari analoghe a quelle, colle quali la Repubblica Francese fece così grandi la Francia e il suo esercito.

Voi saluterete, non ne abbiamo dubbio, questa bandiera della Patria, rimessa nelle mani dello stesso potere che pel primo l'innalzò. Voi comprenderete che le nuove e forti instituzioni popolari, che emaneranno dall'Assemblea nazionale, aprono all'esercito una carriera di generosi sentimenti e di servigi che la nazione libera apprezzerà, e riconoscerà meglio dei re.

Bisogna ristabilire l'unità dell'esercito e del popolo per un momento alterato.

Giurate amore al popolo, ove sono i vostri padri e i vostri fratelli. Giurate fedeltà alle sue nuove instituzioni: e tutto sarà dimenticato, fuorchè il vostro coraggio e la vostra disciplina. La libertà non vi domanderà altri servigi che quelli, di cui avrete a rallegrarvi davanti essa, e a glorificarvi davanti i suoi nimici!

I Membri del Governo provvisorio.

GARNIER PAGÈS — LAMARTINE.

(*Ivi.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 26 *febbrajo*.

— Nessuna notizia d' Inghilterra è giunta a Parigi a confermare la morte di Luigi Filippo.

— Non si conferma neppure l'arresto della duchessa d'Orleans.

— Il Ministro degli Stati Uniti si è recato all'Hôtel-de-Ville a riconoscere la Repubblica Francese. (*Gazz. de France.*)

ALTRA DEL 27.

— Pare che l'incendio del castello di Neuilly fosse cagionato dall'imprudenza: esso ha prodotto una grave catastrofe. I cittadini armati, che penetrarono nel castello, avevano disperse le suppellettili dei letti ed altri oggetti infocabili; altri erano discesi sulle cantine.

— Tutte le Chiese, sono state riaperte, e le cerimonie del culto vi si celebrano oggi, domenica, secondo il consueto.

Non una Chiesa fu profanata.

— Le vetture pubbliche camminano quest' oggi ad uso de' feriti. Esse sono continuamente occupate.

— Si dice che siasi trovata nelle *Tuileries* una somma enorme in biglietti di banco. Si parla di più di 100 milioni.

— Le proprietà fondiarie della famiglia di Luigi Filippo saranno messe in vendita, come beni nazionali. Il loro valore è stato apprezzato a più di 300 milioni. (*Dalla Patrie.*)

— Nella Cappella delle *Tuileries* molti del popolo, trovato un magnifico Crocifisso, s' arrestarono, e dopo avergli fatta riverenza come a padrone e maestro divino, il presero divotamente, e portatolo con gran solennità nella vicina chiesa di S. Rocco, ivi in mezzo alla venerazione di tutti lo collocarono. (*Da vari giornali francesi.*)

— Si scrive da Dreux: — Luigi Filippo giunse il dì 24 alle undici della sera al castello di Dreux. Si spedì in città a prendere una cena dai trattori. Egli era accompagnato dalla Regina e dal Duca di Montepensier. Dormì nel castello. Partì nel giorno seguente in una carrozza d' affitto e per le strade traverse dirigendosi a Vernon. (*Gazz. de France*)

— Il corriere di Brest incontrò le Principesse presso Dreux. (*Univers.*)

— Monsignor Arcivescovo, jeri ed oggi, è stato a visitare diversi ospedali.

— Gli ex-Ministri di Luigi Filippo sono stati messi in accusa alla corte di appello. (*Gaz. de France.*)

— L' Ammiraglio Baudin è partito subito per Tolone a fine di prendere il comando della flotta francese del Mediterraneo. (*Constitutionnel.*)

Secondo l'*Univers*, il governo provvisorio avrebbe già ricevuto la notizia officiale della morte di Luigi Filippo in Inghilterra. Secondo il *Constitutionnel* una pari notizia correva alla borsa di Parigi.

Il castello regio di Neuilly è in fiamme. Il popolo vi ha dato fuoco. Invano è accorsa la guardia nazionale a prevenire il disastro. Solo si è riuscito a ristabilir l'ordine. Salvi sono però i preziosi quadri che in esso castello si conservavano, e quelli principalmente d'Orazio Vernet: salva è la libreria: e le autorità hanno anche potuto salvare la ricca argenteria valutata un milione. (*Constitutionnel.*)

TORINO, 2 *marzo*.

Ordini pressantissimi, partiti ieri dal Ministero di guerra, chiamano sotto le armi altre tre classi di contingenti. (*Dall' Opinione.*)

FIRENZE, 3 *marzo*.

S. A. I. e R. il Granduca ha incaricato il Conte Cav. Giacinto di Collegno dell' organizzazione di un corpo di volontari, e di altre importanti operazioni militari. (*Gazzetta di Firenze.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI MARZO.

Amezua Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Arnaud Giovanni, francese, Negoziante, da Livorno.
Buhler Teodoro, russo, Barone, da Napoli.
Biosca Antonio, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Bartolucci Alessandro, carrarese, Artista, id.
Beccaria Angelo, sardo, Studente, id.
Chrapowitzha Anastasia, russa, Principessa, da Napoli.
Casellas y Ferrer Francesco, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Cahon Adriano, francese, Proprietario, da Firenze.
Caramia Nicola, napolitano, Sarto, da Livorno.
De Seydlitz, prussiano, Capitano, da Napoli.
De Wedel Jarlsberg Ermanno, svedese, Barone, da Marsiglia.
De Champigny Luigi, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Dini Casimiro, lucchese, Proprietario, da Livorno.
De Inguma Francesco, del Perù, Possidente, id.
De Brienen, olandese, Barone, da Napoli.
De Brockdorff Carlotta, danese, Contessa, id.
Dnbois Anselmo, francese, Negoziante, da Livorno.
Federici Romualdo, lucchese, Maestro elementare, da Lucca.
Ferreira P. Francesco, portoghese, Religioso, da Livorno.
Guzzi Domenico, lombardo, Possidente, da Genova.
Gluck Carlo, austriaco, Negoziante, da Civitavecchia.
Hartung Carlo, prussiano, Possidente, da Livorno.
Jouault Augusto, francese, Negoziante, id.
Julià Giovanni, spagnuolo, Negoziante, da Marsiglia.
Lloyd Carlo, inglese, Possidente, id.
Lucchesi Mariano, lucchese, Negoziante, da Cori.
Lacarriere Pietro, francese, Canonico, da Livorno.
Lombard Carlo, francese, Possidente, id.
Mackintosh Enea, inglese, Possidente, da Marsiglia.
Marmorilla y ou Sobrino Filippo, del Perù, Negoziante, id.
Magnaguti Lodovico, lombardo, Conte, da Firenze.
Nicolau Domenico, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Nunez del Prado Giuseppe, del Chilì, Proprietario, id.
Prothero Carlo, inglese, Possidente, da Napoli.
Pedroso Ignazio, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Pedroso Pietro, spagnuolo, Proprietario, id.
Premoli Carlo, lombardo, Possidente, da Bologna.
Schtscherbatoff, russo, Principe, da Napoli.
Scala Marianna, toscana, Modista, da Livorno.
St. Martin Enrico, francese, Negoziante, id.
Solari Gaudenzio, sardo, Domestico, id.
Smiatkowsky Vincenzo, di Franckfort, Corriere, id.
Schucking Levin, prussiano, Possidente, da Napoli.
Suchteler Pietro, russo, Conte, id.
Trombotto Carlo, sardo, Negoziante, da Viterbo.
Tous Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Vider Luigi, francese, Proprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI MARZO.

Bertarelli Pietro, valmontonese, Possidente, per Napoli
Bertarelli Filippo, valmontonese, Possidente, id.
Bartoli Luigi, civitvecchiese, Possidente, per Civitavecchia.
Bartolomei P. Giovanni, lucchese, Religioso, per Corneto.
Bauger Scales, inglese, Proprietario, per Genova.
Baan, austriaco, Corriere di gabinetto, per Firenze.
Bacci, toscano, Corriere di gabinetto, id.
Chevenin Giovanni, francese, Possidente, per Marsiglia.
De Cambis, francese, Visconte, per Parigi.
De Cambis-d'Oms, francese, Visconte, id.
Double Emilio con famiglia, francese, Possidente, per Marsiglia.
Degli Ottaviani Luigi, fiorentino, Negoziante, per Napoli.
Erman Giovanni, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Grattan, inglese, Corriere di gabinetto, per Firenze.
Konou Augusto, prussiano, Console, per Napoli.
Jeoffroy Giuliano, inglese, Proprietario, per Livorno.
Locke Shattou con famiglia, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Laurent Luigi, francese, Possidente, per Parigi.
Lidell Giorgio, inglese, Proprietario, id.
Milhoux Gabriele, francese, Proprietario, per Genova.
Minola Nicolò, di Pallanza, Proprietario, per Firenze.
Minola Carlo, di Pallanza, Proprietario, id.
Maschio Giovanni, piemontese, Locandiere, per Genova.
Maschio Antonietta, piemontese, Possidente, id.
Marchis Agostino, ferrarese, Possidente, per Napoli.
Nettancourt Armando, francese, Possidente, per Parigi.
Pistorius Prassede, francese, Dama, id.
Philips, inglese, Possidente, id.
Pous Gabriele, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Pepoli Guido, bolognese, Marchese, per Francia.
Pianella Lucia, civitavecchiese, Possidente, per Civitavecchia.
Rosa Paolo, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Suez de Miera Corredo Eugenio, spagnuolo, Corriere, per Napoli.
Ulacco Augusto, toscano, Negoziante, per Toscana.
Vallier Pietro, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Van Duzer W. americano, Possidente, per Napoli.

APPENDICE

Dalla tipografia delle Belle Arti si è pubblicato il fascicolo del mese di dicembre, con cui si compie il Tomo CXIII del Giornale Arcadico.

In esso contengonsi le seguenti materie.

Scienze

I. Sopra alcune superficie curve derivate da una data superficie e di genere concoidali. Memoria del sig. Prof. D. Barnaba Tortolini.

II. Sulle operazioni che si richieggono per la bonificazione delle terre dell'agro pontino. Discorso del sig. Cav. Clemente Folchi ingegnere ispettore di acque e strade.

III. Sul vaiolo vaccino e sul cholera asiatico ragionamento del sig. Dott. Luigi Marchi.

Letteratura

I. La Divina Commedia di Dante Alighieri tradotta in francese dal Cav. Artaud de Montor (terza edizione) e dal sig. Pier Angelo Fiorentino (terza edizione) articolo del Rmo P. D. Marco Ponta ex-Generale de' Somaschi.

II. Biografie de' Capitani venturieri dell'Umbria scritte ed illustrate con documenti dal sig. Ariodante Fabbretti ec. Lettera di Monsig. Francesco de' Conti Fabi Montani.

III. Discorso pei premi agli studenti del Ginnasio di Bagnacavallo, letto dal sig. Prof. Domenico Vaccolini.

Belle Arti

L'Angelo della Risurrezione scolpito dal sig. Commendatore Pietro Tenerani. Discorso del Rev. P. Gio. Battista Giuliani de' CC. RR. Somaschi.

Seguono le Varietà.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dicea il Gallilei « non aver gloria solamente colui che di concetti suoi sa dar forma, e sviluppo prattico; ma quegli eziandio che non tanto perchè crea pensieri, ma perchè sa incarnare nel fatto i pensamenti suoi.

A tanto giunse l'Autore di un ingegnoso lavoro che ha per titolo – *Reminiscenze utili, necessarie, dilettevoli adatte al sentire di ognuno, dedicate al municipio romano.*

Oltre la morale e politica che ovunque dolcemente vi si trova lumeggiata, chi non assapora le note analoghe alla essenza dell' opera, non può concepirne il pregio adeguato, ed insieme la preziosa utilità per ogni ceto, età, condizione di persone, ed i romani ed i greci, e tutti i sapienti della dotta e saggia antichità presentavano al cuore degli uomini, e degli adolescenti Teorie, e massime sapienziali e politiche tratte dalle antiche tradizioni, onde richiamare le allusioni alle cose contemporanee e farlo guida della virtù, che da per tutto è sempre la stessa; anche l'autore delle Reminiscenze viene ora a presentare l'istesso andamento al cuore de' suoi fratelli; poichè a nulla valgono anzi sono di nocumento le teorie del dominio della mente, senza quelle del dominio del cuore; ed è inutile lo informar l' intelletto delle cognizioni del bene, se dall' affetto non vien l'impulso a desiderarlo, e volerlo.

Auguriamoci che venga l'autore animato a donarci di altra più copiosa edizione e che ogni municipio dello Stato nè procuri l'acquisto, per prepararsi all' avanzamento morale, e intellettuale, poichè dalla sola educazione ed istruzione universale dipende la sicurezza e la pace dei popoli, la felicità e la ricchezza degli Stati, l'ordine, e la prima forza de' Governi, la durata, e la maestà dei Troni.

Si vende in Roma. Presso Gallerini – Marini – Roggi – Ferrini – al prezzo di baj. 30.

AVVISI

SIROPPO ANTACIDO del sig. Billa, approvato del Protomedicato generale di Napoli; non che dello Stato Pontificio.

L' unico deposito in Roma del nominato siroppo si trova dal Farmacista sig. Borioni in via del Babuino num. 98. Agisce come depurativo del sangue, previene e distrugge qualunque malattia, da cui l' uomo possa esser travagliato, seguendo il metodo agevole di cura prescritto in un opuscoletto che lo accompagna.

Prezzo paoli 5 la piccola bottiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 27 gennajo 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Conte David Dandini ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Antonio Albertini del fu Luigi domiciliato in Ancona.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 4 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Sabato 11 del corrente, per gli atti dell'infrascritto Notaro, coll' opera dei rispettivi Periti, alle ore 9 in punto antimeridiane, nell' abitazione in Via Montoro n. 8, ultimo piano, previa la ricognizione de' Sigilli, e rimozione delle Biffe, che vi sono state opposte con rogito dello stesso Notaro il primo marzo sud. dopo l'aperizione, e pubblicazione dell' infrascritto Testamento, si principierà l'Inventario de' Beni ereditari della buona memoria Generale Vincenzo Galassi, ivi cessato di vivere circa le ore 11 della notte dei 29 febbrajo 1848 con Testamento, che avea consegnato chiuso, e sigillato al sottoscritto Notaro li 22 settembre 1847, e dal medesimo Notaro aperto, e pubblicato il 1 marzo anzid. 1848; per quindi proseguirsi, ed ultimarsi ove verrà destinato in fine di ciascuna sess. dello stesso Inventario da farsi, ad istanza degli eredi proprietari, usufruttuari, o altri qualunque, e loro rappresentanti, e degli Esecutori Testamentari del detto defunto Generale Vincenzo Galassi, a forma del richiamato di lui Testamento ec. a cui ec. per adire la sua eredità col beneficio della legge ed Inventario, e sotto tutte le altre possibili riserve ec., anche di qualunque credito, diritto, ragione, e di azione ec.; senza s'intenda per altro ammesso a chi siasi ec. Onde si deduce a notizia di chiunque possa avervi qualche credito, diritto, ed interesse, e che voglia assistervi, o farvisi rappresentare da un Procuratore, a forma dei §§. 1547 e seguenti del vigente Regol. legislativo, e giudiziario. Roma 7 marzo 1848.

Per il Succ. del fu Raimondo Calvaresi Not. piazza di Spagna n. 58.

Vittore Valentini Not. Sostituto.

Avendo dichiarato nella Cancelleria del Trib. Civile di Frosinone l'Illmo sig. Avv. Raffaele Rossi di adire la eredità intestata del suo germano fratello Dott. Domenico Rossi di bo. me. defunto in Roccagorga il 12 del prossimo passato febbrajo con il beneficio dell' inventario, si avverte chiunque possa avere interesse nella eredità medesima, che nel giorno di sabato 11 del corrente mese di marzo si darà principio all' inventario de' beni appartenenti alla eredità sud. con l'opera del Notaro sig. Andrea Ricci in Roccagorga a forma in tutto delle disposizioni contenute ne' §§. 1542, e seg. del Codice legislativo, e giudiziario.

A. Barbieri Proc.

Num. 38. — 1848. Giovedì 9 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,4	+ 2°,4	14°	Nord d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 6 fino alle ore 9 pomer. del giorno 7. Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 2,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,6	+ 10 ,4	34	S-S-Owest d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,5	+ 5,1	16	E-S-Est d.	Ser. nuv. sp.	
8 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,0	+ 5°,1	11°	N-Est m.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 7 fino alle ore 9 pomer. del giorno 8. Temperat. mass. + 9,7 Temperat. min. + 4,3.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 7 ,0	10	N-N-Est d.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 5 ,7	9	N-N-Est d.	Coperto	

PARTE OFFICIALE

—

ROMA, 9 *Marzo*.

La Commissione nominata dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per coordinare un sistema governativo con quegli stabili miglioramenti, che corrispondano alle attuali circostanze d'Italia, ha fin dallo scorso giorno pienamente compiuto il suo lavoro, e lo ha presentato a SUA SANTITA', la quale ha ordinato che immediatamente abbia luogo la riunione del Sacro Collegio in Concistoro, tanto nel giorno di domani, quanto in quello del prossimo lunedì, onde quindi regolarmente pubblicarlo.

Jeri, primo giorno di Quaresima, fu Cappella Papale nel palazzo Apostolico del Quirinale. SUA SANTITA' benedisse ed impose le ceneri. Quindi assistette alla Messa, pontificata dall' Emo e Rmo sig. Card. Castracane, Vescovo di Palestrina e Penitenziere Maggiore. Dopo il Vangelo il Rmo P. Giuseppe Papardi, Procuratore Generale dei Teatini, pronunziò un discorso analogo alla sacra funzione.

Con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 7 del corrente, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di nominare Monsig. Michele Loschiavo Delegato Apostolico della Provincia di Camerino.

Per l'avvenuta morte del sig. Dottor Pietro Brenda essendosi resa vacante la carica di Primo Sostituto Commissario della R. C. A., la SANTITA' SUA con biglietti di Sua Ecc. Rma Monsig. Pro-Tesoriere Generale, Ministro delle Finanze, si è degnata permettere ed approvare i passaggi del sig. Dottor Girolamo Marini da Secondo a Primo Sostituto, e del sig. Dottor Antonio Pagnoncelli da Terzo a Secondo Sostituto di essa R. C. A.

Sua Ecc. Rma Monsignor Ministro dell' Interno ha diretto ai Presidi delle Province la seguente

CIRCOLARE

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE volendo che oltre le armi, che vengono direttamente somministrate dal Governo, sia facilitato ed accelerato il modo di procurarne delle altre a quelle Comuni e Province dello Stato, le quali hanno fatto delle offerte per l'armamento delle rispettive Guardie Civiche, si è degnata ordinare che dal Governo se ne assuma e garantisca la commissione dall'estero, per tutte quelle Comuni o Province offerenti che non amino piuttosto direttamente farla da per loro. In quel caso però dovranno, nell'atto della consegna di tali armi, cedere in favore del Governo i relativi proposti pagamenti, o le garanzie de' medesimi, nel modo stesso espresso nelle singole offerte.

Mi do premura di partecipare alla S. V. Illma e Rma la Sovrana disposizione, pregandola di renderla nota a quelle Magistrature comprese in codesta Provincia, le quali hanno fatto le surriferite offerte; ed intanto mi pregio confermarle i sentimenti della più distinta stima

Roma 9 marzo 1848.

Il Ministro dell' interno
F. PENTINI.

L'Emo e Rmo sig. Cardinal Patrizi, Vicario Generale della Santità di N. S., con suo editto del 1 del corrente ha fatto conoscere al popolo romano il benigno indulto dato dal SANTO PADRE pe' cibi di grasso nella corrente sacra Quaresima, sommamente raccomandando quegli atti di penitenza e di carità che sono sì propri d'una religione santissima di mortificazione e di beneficenza.

» L'augusto Capo visibile della Chiesa medesima (ha egli detto fra le altre cose) il Sommo Pontefice PIO IX, perchè sempre meglio avessimo conosciuto la santità della Quaresima, avrebbe desiderato di richiamare in vigore la stretta osservanza; ma riflettendo alle straordinarie circostanze de' tempi, ed al costoso prezzo dei generi di consumo, facendo uso della suprema Sua autorità ci ha ordinato di dichiarare, che nella imminente Quaresima (ferma sempre restando la legge del digiuno per quelli che sono soggetti a questo precetto) sarà permesso a tutti gli abitanti di Roma e suo Distretto, compresi i Regolari dell' uno e l' altro sesso non astretti da voto particolare a maggiore astinenza, il cibarsi di qualunque sorta di carne, restando egualmente permesso l'uso dell' unto e strutto pei condimenti.

» Da questa benigna concessione sono eccettuati il mercoledì delle Ceneri *in capite jejunii*, la vigilia di S. Giuseppe, la vigilia della SSma Annunziata, e gli ultimi tre giorni della Settimana Santa. In questi sei giorni non si potrà far uso che dei cibi di stretto magro, ed il condimento di strutto ed unto sarà in essi parimenti proibito.

» Nel mercoledì 15 e nel venerdì 17 del corrente mese, giorni di Tempora, è proibito il cibarsi di carni, ova, o latticini: ma sono permessi i condimenti di grasso come sopra. Nel sabato poi 18, altra Tempora, essendo uno dei sei giorni eccettuati, non potrà usarsi il condimento di grasso.

» Negli altri venerdì e sabati, non compresi nei giorni sopraindicati, si permette l'uso delle ova e latticini, ed il condimento di strutto ed unto.

» È proibito in tutto il tempo della Quaresima, comprese ancora le domeniche, la promiscuità de' cibi, vale a dire l'unione di carne e pesce in una stessa commestione.

» Le persone obbligate al digiuno non potranno (eccettuate le domeniche) usare cibi di carne, ova e latticini, se non nell' unica commestione: possono però anche queste servirsi dei condimenti di grasso nella piccola refezione tollerata oltre il pranzo.

» Che se non ostante l'ampiezza di questo Indulto vi fossero di quelli, che a motivo d' indisposta salute dovessero cibarsi di carne anche nei pochi giorni eccettuati, non potranno questi in tutto il tempo di Quaresima far uso che di carni salubri, e dovranno premunirsi dell' attestato del proprio medico, il quale dee stenderlo in lingua volgare, e rilasciarlo gratuitamente. Questo attestato dovrà inoltre sottoscriversi dal rispettivo Parroco, ed in ultimo firmarsi da uno dei deputati, e non da altri in loro nome: a carico de' quali sarà l'osservare se il medesimo sia nella forma prescritta ».

GUARDIA CIVICA

Continuazione della nomina degli Officiali.

(*Vedi i numeri* 33 e 34.)

23 FEBBRAJO.

Pian di Meleto. (Legazione di Urbino e Pesaro) Tenenti: Climaco Nanni, Antonio Travaglini.

Pennabilli. (Ivi) Tenenti: Giuseppe Angeloni, Domenico Pacei.

Sasso Feltrio. (Ivi) Capitano: Ermete Pasquali.

Urbino. Tenenti: Francesco Giammartini, Conte Tito Palma.

Rocca Secca. (Delegazione di Viterbo) Tenente: Lorenzo Andreoli. Sotto-Tenenti: Michele Tosi, Luigi Cori.

Onano. (Ivi) Capitano: Filippo Felici.

Canale e Monte Virginio. (Delegazione di Civitavecchia) Capitano: Antonio Ralaj.

24 FEBBRAJO.

Monticelli. (Comarca) Capitano in prima: Carlo De Cesaris. Capitano in seconda: Leonardo Stazi.

Palestrina. (Ivi) Tenenti: Luigi Marini, Orazio Arena, Agapito Pinci, Agapito Cicerchia.

Mazzano. (Ivi) Tenente: Angelo Mostarda.

Campagnano. (Ivi) Sotto-Tenenti: Andrea Cappello, Francesco Silzi.

Monte Giorgio. (Delegazione di Fermo) Tenente: Carmine Boncori-Rampini.

Cesena. (Legazione di Forlì) Capitano in prima: Giuseppe Marchese Locatelli. Capitano in seconda: Ernesto Allocatelli.

Sogliano. (Ivi) Capitano in prima: Pompeo Marcosanti: Capitano in seconda: Giuseppe Baroni.

Rimino. (Ivi) Sotto-Tenenti: Eugenio Serpieri, Niccola Carli, Girolamo Serpieri, Filippo Pompoti, Niccola Ghetti, Luigi Mussoni, Gregorio Panzini, Domenico Urbani, Secondo Bianchini, Gaetano Carlini, Achille Ceccarelli, Giacomo Fiorani.

Forlì. Capitano in prima: Achille Sostegni.

Vico. (Delegazione di Frosinone) Sotto-Tenenti: Demenico-Antonio Scacchi, Salvatore Velluti.

Maenza. (Ivi) Sotto-Tenente: Baldassare Terilli.

Filettino. (Ivi) Sotto-Tenente: Francesco Caraffa.

Vallecorsa. (Ivi) Tenenti: Arduino Reolacci, Andrea Sacchetti.

Penna S. Giovanni. (Delegazione di Macerata) Capitano: Domenico Perucci.

Colmurano. (Ivi) Capitano: Alessandro Massini.

Urbisaglia. (Ivi) Capitano: Francesco Palazzetti.

Varco. (Delegazione di Rieti) Sotto-Tenenti: Ferdinando Picchi, Gio. Maria Foci.
Montopoli. (Ivi) Tenente: Luigi Conti.
Pozzaglia. (Ivi) Sotto-Tenenti: Francesco Alessandri, Giacinto Mattei.
Calvi. (Delegazione di Spoleto) Sotto-Tenenti: Natale Simoncelli, Giuseppe Benucci.
Cesi. (Ivi) Sotto-Tenenti: Federico Valentini, Fortunato Pizzi.
Viterbo. Sotto-Tenente: Demetrio Argenti.
Bassano di Sutri. (Delegazione di Viterbo.) Sotto-Tenenti: Pietro Vichi, Mattia De Angelis.
Ischia. (Ivi) Sotto-Tenenti: Pietro Stendardi, Sigismondo Erminj.
Castel S. Elia. (Ivi) Tenente: Augusto Amadei.

Sono avvenute nella Fanteria di Linea, il primo del corrente marzo, le seguenti promozioni:

A *Sotto-Tenenti con intero soldo* il Cadetto Niccola Bacchetti, il Sotto-Tenente a mezzo soldo Rodolfo Colasanti, il Cadetto Giuseppe Gallas, l' Ajutante sotto-Ufficiale Giovanni Gondi, e i Cadetti Achille Donini e Federico Garofoli.

A *Sotto-Tenenti con mezzo soldo* i Cadetti Giovanni Fiaschetti, Valentino Testa, Raffaele Sparagana, Giuseppe Martucci, Massimo Pocobelli, Giacomo Chelli, Annibale Corelli, Adriano Astolfi e Giuseppe Del Pozzo.

PARTE NON OFFICIALE

Questa mattina 9 marzo è stato ricevuto al mezzogiorno in udienza particolare da Sua Santità Sua Altezza Reale il Principe Giorgio di Prussia, che è stato accompagnato da S. E. il sig. Ministro Prussiano presso la Santa Sede.

Ai 5 del corrente giunse in Roma Monsig. Gaetano Bedini, Internunzio Apostolico ed Inviato Straordinario a Rio Janeiro.

Nel giorno 6 arrivò in Roma S. E. il sig. D. Neri dei Principi Corsini Marchese di Lajatico, Inviato Straordinario di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

Jeri si recò ad ossequiare Sua Santità.'

Nel giorno 7, alla residenza dell'Ambasciata di Francia, fu abbassato l'antico stemma, e vi fu surrogata la bandiera tricolore.

Presso richiesta del sig. Incaricato d'affari del Belgio, per ismentire le voci che hanno corso sullo stato di quel paese dopo la commozione che ha avuto luogo in Parigi, e che anche in questo Giornale sono state riportate, traendole dal *Constitutionnel*, pubblichiamo la seguente lettera scrittagli da S. E. il sig. Ministro degli affari stranieri:

« Degli avvenimenti importantissimi sono accaduti in Parigi. Il controcolpo della commozione, che ivi ha avuto luogo, non si è fatto sentire nel Belgio, che per una certa emozione straordinaria che vi ha prodotto. — Le Camere si apprestano a fare una dimostrazione, che attesta de'loro sentimenti di nazionalità e di attaccamento al Re e alle istituzioni della nazione. L' idea di un progetto d' indirizzo sarà probabilmente oggi emessa e sottoposta al voto della Camera de'Rappresentanti.

« I popoli sono tranquilli: il governo del Re peraltro non manca da tre giorni di prendere tutte le precauzioni, che la prudenza consiglia. Esso è in istato di provvedere ad ogni evento. Io non credo che l'intervenzione attiva della truppa possa divenir necessaria: ma posso al tempo medesimo affermarvi ch'essa non ci mancherebbe. »

Nella *Pallade*, num. 173, si legge che « il giorno » 18 di febbrajo si pubblicò ordine positivo, che due » Battaglioni di Fucilieri si tenessero pronti a par» tire. Quindi soggiunge: « Che v'è stato un Capo di » Battaglione, avanzato di grado da poco, che si è » permesso avanzare doglianze a nome de' suoi di» pendenti, rappresentando lo stato squilibrato delle » finanze della Ufficialità atta solamente al sedenta» rio, non all' attivo. »

L'*Alba* poi dei 24 riferisce una lettera di Roma, in data dei 20 dello stesso mese di febbrajo, nella quale indica il numero del Battaglione, il nome del Comandante: e si soggiunge: « Costui, elevato da 15 » giorni a questo grado ottenuto collo sborso di 700 » scudi, si è opposto alla partenza di quei generosi, » allegando i più ridicoli e vili pretesti. »

La semplice lettura di questi articoli basta a far comprendere agli uomini assennati, che derivano da basse animosità.

Si disprezza l'ingiuria recata al Ministero delle Armi col supporre essersi fatta una promozione per danaro.

Dobbiamo però vendicare la fama di un Ufficiale, che conta 32 anni di onorati servigi, fu generalmente stimato dovunque è stato di presidio, ed ultimamente per titolo di sola anzianità, e per vacanza di posto, fu promosso a Tenente Colonnello. Condizioni, le quali escludono qualunque bisogno di corruzione.

Assicuriamo poscia, che allorquando ricevette l'avviso di tenersi disposto alla partenza, dichiarò immediatamente, com'era suo dovere, essere pronto ad ubbidire.

Subordinatamente poi, nell'interesse dei riguardi del Corpo, si credette in dovere di osservare, che essendo stato il Battaglione l'ultimo a rientrare, dalle Provincie nella Capitale, sembrava che non dovesse essere il primo ad uscirne nuovamente.

Del resto ripetè essere prontissimo, com'è sempre, ad eseguire gli ordini superiori.

Tale spiegazione non ha bisogno di ulteriore commento.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 2 *marzo*.

S. A. R. Il Principe di Salerno ha rinunciato al comando della Guardia Nazionale.

S. M. con decreto d' oggi vi ha surrogato, col grado di Tenente generale, il Principe D. Francesco Pignatelli Strongoli.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

FIRENZE, 4 *marzo*.

DICHIARAZIONE

Il Ministero toscano, che già si disse *solidale*, oggi volentieri si dichiara *responsabile fin d'ora*, nulla meglio desiderando che di poter render conto della propria condotta e al Principe che l' onorò di Sua fiducia, ed al paese che si onora di servire;

Nulla omise per provvedere all' armamento del paese, nulla per affrettargli il godimento di quelle istituzioni che la liberalità del Sovrano volle concedergli, nulla per procurarli alleanze importanti: e nulla trascurerà di quanto può influire a mantenerne il decoro, ad accrescerne la prosperità.

Sa che il paese è pronto ad ogni sacrifizio di vite e d'averi, che gli richieda l'indipendenza e l'onore d' Italia: e non mancherà di chiamarlo alla prova, a cui sarà certo per degnamente rispondere.

Ma appunto perchè responsabile, il Ministero toscano vuol agire con prontezza sì, ma con prudenza ad un tempo: vuol far sempre l' interesse della sua patria in tutta l' estensione del termine, rispondendo così, quanto è da lui, al cuore ed alla mente di un Principe, Padre de' proprj sudditi.

Il Ministero attuale, finchè goda della confidenza del suo Sovrano, manterrà l'ordine stabilito; farà sempre appello a tutti i buoni e leali Toscani, perchè si stringano vieppiù fortemente ad un Trono che ad essi prodigò tanti e sì grandi benefizj con una spontaneità senza esempio; e mentre apparecchierà armi ed armati, onde far fronte, per quanto è in lui, alle difficili esigenze dei tempi, reclamerà la stretta osservanza dell' ordine e delle leggi a tutela della pubblica tranquillità, che è primo fondamento del sociale benessere, ed ora assai più necessaria che in qualunque altro tempo.

Ora il Principe, e poi le assemblee nazionali, non altri, giudicheranno la condotta del Ministero toscano.

F. Cempini.
C. Ridolfi.
B. Bartalini.
L. Serristori.
G. Baldasseroni.

Le Comunità, tra le quali il R. Governo ha operato il riparto dei 21,686 fucili acquistati, e di che fu dato un cenno nella Gazzetta del trascorso giorno, stanno già facendone immediato ritiro dai Magazzini di Artiglieria, onde provvedere al necessario armamento di una parte dei loro Militi cittadini, attendendo che lo stesso R. Governo possa colla conciliabile sollecitudine completarlo: lo che siamo assicurati essere egli nella decisa determinazione di effettuare di mano in mano che gli avverrà di ottenere i fucili dalle Fabbriche diverse, colle quali è entrato in trattative. E da temere però che gli avvenimenti Francesi non isconcertino i suoi calcoli meglio fondati, e la sua previdenza.

La Comunità di Firenze, oltre i fucili in varie occasioni ottenuti ed in aggiunta a quelli da lei acquistati per proprio conto o donati dalla privata generosità, e specialmente dai quattro Tenenti Colonnelli dei Battaglioni, conseguirà oggi la consegna di mille fucili a percussione che da molti giorni le erano destinati.

Ordini sono spediti a Livorno, perchè il R. Vapore il *Giglio* parta per Tolone, ove si spera di poter sempre ottenere la consegna di un buon numero di fucili che la Francia avea messo a disposizione della Toscana.

Valgano queste notizie ad assicurare della premura, con cui il R. Governo va indefessamente occupandosi di un articolo di tanto momento.

(*Gazzetta di Firenze.*)

Altra del 5.

S. A. I. e R. il Granduca ha incaricato di una missione straordinaria presso le Corti di Roma e di Napoli il suo Consigliere intimo, General Maggiore, Commendatore Don Neri de' Principi Corsini, Marchese di Lajatico.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 28 *febbrajo*.

Jeri Torino, o per dir meglio il Piemonte intero, ha avuto una stupenda e memorabile festa per celebrare la promulgazione dello Statuto.

Incominciò nella mattina col canto del *Te Deum* al tempio della gran Madre di Dio.

Successero nella giornata vari spettacoli.

Nella sera vi fu grande illuminazione.

Il numero degli ospiti delle province, occorsi a prender parte alla festa, era innumerevole.

Non accadde il minimo sconcerto.

(*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

Altra del 1 *marzo*.

Sua Maestà si è degnata di promuovere il Barone Visconti, ora Maggior Generale incaricato del comando militare della Divisione di Torino, a Luogotenente Generale Comandante militare della stessa divisione di Torino; ed il Marchese D'Arvillars, ora Maggior Generale Comandante della Brigata guardie, a Luogotenente Generale Comandante militare della Divisione di Alessandria, conservando tuttora i titoli, i distintivi e le onorificenze di Aiutante di campo di Sua Maestà.

— Leggesi nella *Gazz. de France* del 25: « Ci danno per sicuro che l' Ambasciatore di Sardegna è stato arrestato questa notte alla barriera del Maine, nel l'atto che cercava di lasciare Parigi. Sono alcune carte che aveva seco nella carrozza, e che parvero sospette, che hanno indotto il popolo ad impedire che uscisse. »

Rettifichiamo l' erronea asserzione della *Gazette*. S. E. l' Ambasciatore del Re di Sardegna non si è mosso da Parigi. La persona, che fu fermata e trattenuta qualche tempo, è un ufficiale della regia segreteria degli esteri, addetto alla Legazione del Re a Parigi (il sig. avvocato Bertero) che era mandato dall' Ambasciatore in corriere straordinario, con dispacci per Torino, dove egli giunse la sera di sabato. Ad agevolargli la partita, molto gli giovarono i cortesi buoni uffizi del sig. Andryane, il quale si recò a lodevole premura di fornirgli un *lascia-passare*.

— Si ha dalla frontiera, che negli stati Estensi fu, come nel Lombardo-Veneto, pubblicata la legge stataria.

(*Gazz. Piemontese.*)

Altra del 3.

Nel num. 36 del *Risorgimento* è un articolo del celebre Conte Cesare Balbo sulla proclamazione della repubblica in Francia. Tutto vi è da lui considerato con quel senno italiano, che il rende sì illustre ed insieme sì caro alla nazione. A noi piace soprattutto recare questo bel passo: non potendo mai raccomandare abbastanza agl' italiani, in tanta gravità di situazione, quell' alta maturità e dignità di consiglio che allontana i pericoli, cessa i delitti, assicura la libertà, e fa che nobilmente si avverino le più ferme speranze de' popoli, senza che la patria debba rabbrividire o di spavento o di sangue.

« Tutto dipende (dice il Conte Balbo) da questo primo momento, dalla prima risoluzione. Se abbiam paure, se sospetti, se solamente sfiducie, non è dubbio (che che succeda) sarà perduto quell'ammirabil carattere, quel distintivo, quella gloria, quella virtù, quel dono di Dio, quell' unione tra Principi e popoli, che fece e che salvò e santificò finora la nostra rivoluzione, che fece di noi (durando) la prima nazione della civiltà cristiana. Se ci lasciam distrarre e mutar dall'esempio, dal vento straniero; se abbandoniam l' opera a che attendevamo, i principii, le guide, il sommo duce che seguivamo nella più bella e più facile delle rivoluzioni, per prendere modi e duci dalla più lunga e più caramente pagata; oh allora non sarà meraviglia, non sarà nemmeno ingiustizia, che soffriamo tutto ciò che fu sofferto in quella, dal principio fino ad ora! E sarà vergogna nazionale per tutti, vergogna speciale per coloro, che gridarono contro ad ogni imitazione straniera! Ora si vedrà, se furono sincere quelle grida. Chè ad ogni modo la cosa la più vergognosa a prender dagli altri son le passioni. Scienza, studi e sperimenti si posson prendere senza vergogna. Ma il prendere le passioni altrui, è da chi o non ha affetti propri, o gli ha perduti nella servitù. — Ora è tempo d'esser noi, Italiani, simili a noi stessi. Così salveremo noi, e forse gli altri. Or la grand'era d'Italia può ricominciare; ora forse il primato morale e civile.

« I rivoluzionari francesi del 93 bandirono allora per loro programma: 1. Audacia, 2. Audacia, 3. Audacia, che voleva dire Terrore. I rivoluzionari francesi del 48 non possono volere il medesimo, nemmen essi. Noi Italiani del 48 prendiamo in nome di Dio un programma nostro, nazionale, italiano: Unione, e poi Unione ed Unione co'nostri Principi,

che si sono già uniti così francamente con noi; unione speciale coll' ispirazione e colla forza d' Italia, con PIO IX e Carlo Alberto. Più o meno noi siamo, non v' ha dubbio, in mezzo a una tempesta, a una bufera. Se ci terremo stretti, resisteremo. Se ci divideremo, certo che pur sussisterà, si rifarà, in qualunque modo la società umana e cristiana, imperitura. Ma avremo in tal caso quegli anni di dolori e delitti, che si debbono evitare da tutti senza distinzione; da quegli stessi più indifferenti all' una o all' altra forma di governo, da quegli stessi più vaghi delle nuove. »

REGNO LOMBARDO VENETO

VENEZIA, 29 *febbrajo*.

Nell'adunanza ordinaria dell'Ateneo Veneto del 17 di febbrajo, S. E. il Conte Leonardo Manin, Presidente di esso Ateneo, lesse *sulle antichità delle monete veneziane*, confutando ciò che ne fu scritto dal Conte Cordero di S. Quintino, e nuovamente dal nobile sig. Angelo Zon. Mostra il Manin che i danari coll'immagine d'un Carolingio dall' una parte, e *Venecios* dall'altra, appartengono a Vannes, non a Venezia; che la ragione e i fatti comprovano Venezia aver battuto moneta sua, prima ancora de' Carolingi, nell' età longobarda; che la più antica, contemporanea al Re longobardi, è quella in cui leggesi KNDNVS IMPER. dall'un lato, e VENECIA in un tempietto dall' altro. A queste opinioni il Socio corrispondente Vincenzo Lazzari oppone alcuni dubbi, cui S. E. il Conte Manin viene eruditamente sciogliendo. Finisce, producendo una piccola moneta scodellata, d' argento, ch' egli crede del Doge Domenico Selvo, e ne prega d' esame il sig. Angelo Zon.

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

GINEVRA.

Il Gran Consiglio ha adottato, il 23, le proposizioni del Governo relative alla convocazione di una Dieta straordinaria.

FRIBORGO, 27 *marzo*.

Il dottor Berchtold ha fatto in Gran Consiglio le stesse proposizioni del Governo di Ginevra per la convocazione di una Dieta straordinaria.

SVITTO, 28 *marzo*.

La nuova Costituzione è stata accettata dal popolo con 2865 voti contro 1058.

(*Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 26 *febbrajo*.

L' Arcivescovo di Parigi ha indirizzato una circolare al clero della sua diocesi, della quale noi riferiremo il preambolo.

» Signor Curato,

» In presenza del grande avvenimento, del quale la capitale è stata il teatro, il nostro primo impulso è stato di piangere sulla sorte delle vittime che la morte ha percosse in una così imprevista maniera. Noi li piangiamo tutti, perchè essi sono nostri fratelli; li piangiamo, perchè abbiamo avuto un nuovo esempio del disinteresse, del rispetto per la proprietà, dei sentimenti generosi che sono nel cuore del popolo di Parigi.

» Noi non dobbiamo limitarci a versar lagrime; noi pregheremo per tutti quelli che son morti nella lotta; noi pregheremo a Dio che li accolga nel luogo del refrigerio, della luce e della pace. »

Leggiamo altresì in alcuni giornali che Monsignor Arcivescovo di Parigi si è affrettato, da' primi momenti, di andare a consolare i feriti dell' *Hôtel-Dieu*, della *Charité* e di *Deaujon*. Molti di questi feriti sono passati a miglior vita, e tutti hanno richiesto e ricevuto gli ultimi soccorsi della religione.

(*Univers.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO, 15 *febbrajo*.

Annunziamo che fu comunicato all'assemblea delegatizia in Berlino il seguente sovrano ordine di gabinetto, mandato dal commissario della Dieta al Maresciallo Ministro di Stato Di Bodelschwing: « Dappoichè giusta suo rapporto, l'assemblea delegatizia non è progredita nei suoi pareri sui progetti del Codice, del regolamento per l'introduzione del medesimo e della legge competente alle provincie del Reno, per modo da poterli recare a termine entro il tempo originariamente assegnato alla sua convocazione, voglio prolungare le sessioni di essa assemblea fino a tanto, che possano essere terminate le discussioni sugl' indicati progetti, incaricandovi di chiuderla tosto che quell' epoca sarà giunta.

Berlino 10 febbrajo 1848.

FEDERICO GUGLIELMO.

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

ALTRA DEL 18.

Nel solenne funerale, oggi fatto al Feld-Maresciallo di Boyen, il Re si trovò in persona al cimitero degl' Invalidi ed assistette alla cerimonia. Tutti i Principi reali seguivano il carro mortuario a piedi, dopo essere stati presenti al discorso funebre, tenuto nella casa del defunto. — Si crede, con abbastanza certezza, che fra pochi giorni verrà pubblicato un decreto reale concernente la periodicità della Dieta unita. (*Gazz. Univ. di Augusta*)

Scrivono da Breslavia il 16 di febbrajo:

« Risulta da informazioni, attinte a fonte ufficiale, che durante i mesi di febbrajo, di marzo e di aprile, converrà sovvenire al mantenimento di 20,000 persone, nel circolo di Rybnick; pei mesi di maggio, di giugno e di luglio, il numero sarà di 10,000. Si domandò una libra di farina il giorno per testa, e la quantità fu dal governo concessa. »

(*Ivi.*)

BAVIERA

Siamo pregati da alta fonte ufficiale, così la stessa *Gazzetta Universale*, d'inserire la seguente comunicazione:

Monaco, 22 *febbrajo*.

« La notizia, accolta da parecchi fogli pubblici, che la Contessa di Landsfeld sia partita da Monaco, in virtù d' un ordine sovrano, ed anzi sia stata bandita dal paese, è già divenuta soggetto di discussioni legislative. Mentre l' una parte ammette tale comando, come una cosa di fatto, l'altra asserisce con buone ragioni, non poter sorgere alcun dubbio sull' inammissibilità legale del bando, come disposizione politica o di polizia in Baviera: dappoichè ogni abitante ed indigeno, a tenore della legge dell' 11 di settembre 1825, ha suo domicilio in un determinato comune, e codesto domicilio conferisce, giusta i §§. 5 e 6 della detta legge, il diritto alla dimora permanente in quel Comune. L'atto della Costituzione garantisce, nel tit. IV, ad ogni individuo appartenente allo Stato bavarese la sicurezza della sua persona, della proprietà e de' suoi *diritti* (quindi anche quello di domicilio); e determina particolarmente nel tit. IV §. 8, che nessuno possa essere sottratto al suo giudice ordinario, o processato od arrestato, se non nei casi indicati dalla legge e nelle forme legali. Laonde un ordine sovrano alla Contessa di Landsfeld di partirsi da Monaco, o perfino dalla Baviera, come alcuni fogli annunziarono, non potrebbe essere giustificato sotto nessun rispetto legale, e avrebbe a tenersi in conto d'una violazione della Costituzione. Tale ordine sovrano non fu dato, pel vero, alla Contessa di Landsfeld; solo le fu fatto conoscere dal Re il suo vivo desiderio ch' ella si allontanasse al più presto da Monaco, per salvare la propria vita. »

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 21 *febbrajo*.

Leggesi nell' *Osservatore Austriaco*: « Quest' oggi all' una pomeridiana fu recata agli eterni riposi, con tutti gli onori militari spettanti all' alto grado del defunto, la salma del conte Giovanni Ignazio de Hardegg di Glatz e Machland, Cavaliere del Toson d'oro, Commendatore dell' ordine militare di Maria Teresa, Gran Croce dell' ordine imperiale austriaco di Leopoldo e di parecchi altri eccelsi ordini, I. R. Consigliere intimo attuale e Ciamberlano, Generale di Cavalleria e Presidente del Consiglio aulico di guerra ecc., spirato nella notte del 16 al 17 corrente, dopo una breve malattia, nel settantesimo sesto anno della sua vita. (*Gazz. priv. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BRUSSELLES, 26 *febbrajo*.

Conosciamo gli avvenimenti di Parigi dei 24.

Il Re Leopoldo, sebbene profondamente commosso, mostra calma e sangue freddo. Egli si occupa coi suoi Ministri dei mezzi che sono richiesti da circostanze così straordinarie.

Si parla già dell' operosità che spiega il Generale Chazal Ministro della guerra.

(*Emancipation.*)

PARIGI, 27 *febbrajo*.

Leggesi nel *National*, ormai divenuto il periodico più importante di Parigi:

« Le voci che girano a Parigi non ci recano nè inquietudine nè sorpresa. Parlasi di progetti di reggenza. La Duchessa di Orleans sarebbe, dicesi, nelle vicinanze di Parigi: ciò non ci reca, ripetiamolo, nè inquietudine, nè sorpresa. Se c' è ancora chi sogna il ristabilimento impossibile della dinastia scaduta, il governo repubblicano oserà ben impedire che questo sogno si avveri. »

— Il *Constitutionnel* prende a trattare del caso eventuale di una guerra, e domanda che la Francia prenda un' attitudine forte, sia per prevenire questa guerra, sia per sostenerla qualora ella fosse inevitabile.

Tornato Lamartine dalla festa dell' inaugurazione alla colonna di luglio, fra le più vive acclamazioni, vi ebbe un grido: Viva Lamartine primo Console! Lamartine rispose: « Signori, io non domando nulla per me; ma quello che domandate voi non sarebbe niente meno che la mia testa. »

— La notte di giovedì a venerdì (25), e quando appena il governo provvisorio era installato, si scoperse una cospirazione comunista, mentre stava per dare effetto ai suoi orribili disegni.

Lo scopo della trama era impadronirsi dei membri del governo, assassinarli, e spargere la devastazione in Parigi.

Il governo, avvertito a tempo, ha provveduto energicamente, dando al Colonnello Dumoulin il comando del palazzo civico coi più estesi poteri. Pezzi d' artiglieria con micce accese furono condotti avanti il palazzo. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 28.

Ieri il Ministro degli affari esteri notificò ai rappresentanti delle potenze estere la proclamazione della repubblica.

Il Nunzio del Papa vi rispose immediatamente in questi termini:

« Sig. Ministro, ho l' onore d' accusarle ricevuta della comunicazione che le piacque darmi, in data 27 febbrajo, e che mi farò premura di trasmettere al nostro S. Padre Papa Pio IX.

« Non posso intanto non giovarmi di quest' occasione per esprimerle la viva e profonda soddisfazione, che m' ispira il rispetto che il popolo di Parigi ha mostrato alla religione in mezzo ai grandi avvenimenti che hanno avuto luogo.

« Son convinto che il paterno cuore di Pio IX ne sarà profondamente commosso, e che il Padre comune dei fedeli invocherà in tutte le sue preci le benedizioni di Dio sulla Francia. » (*Galignani.*)

— Tutte le notizie, che ci giungono dai dipartimenti vicini, sono eccellenti. La rivoluzione fu accolta con entusiasmo: ed il nuovo governo non avrà più ad aspettare lungamente le adesioni che ratificheranno la sua esistenza ed i suoi atti. (*Presse.*)

— I Ministri ed i Consoli stranieri, in una seduta che ebbe luogo in casa dell' Ambasciatore Turco, vista l' unanimità del movimento e le apparenze di forza e di stabilità che il nuovo governo presenta, hanno risoluto di rimanere ai loro posti sino alla decisione dei loro rispettivi governi.

I termini della risoluzione sono così favorevoli alla causa repubblicana, che non è a dubitarsi che i governi stranieri non riconoscano immediatamente il governo repubblicano. (*Idem*)

— Secondo una lettera di Dieppe, dei 26, la Duchessa d' Orleans e i due giovani Principi, suoi figli, sono giunti in quella città coll' intenzione di partire per l' Inghilterra. (*Galignani.*)

— Secondo il *Sun*, correva voce a Londra, venerdì alle 3 e mezza, che il Re dei Francesi fosse sbarcato a Douvres.

— Nel punto di mettere sotto il torchio, un signore, che lasciò Londra sabato a sera, ci assicura che ogni cosa era tranquilla nella capitale della Gran Bretagna quando egli partì. (*Idem.*)

Tutte le operazioni di sconto sono state riprese oggi nelle case di banca di Parigi; tutte all'imitazione della banca di Francia hanno pagato gli effetti che loro sono stati presentati.

La banca di Francia ha jeri notato sette milioni.

— Il maresciallo Bugeaud indirizzò la seguente lettera al ministro della guerra.

» Sig. Ministro. Gli eventi testè compiuti, la necessità d' una generale unione per raffrenare l' ordine all' interno ed all' estero, m' impongono il dovere d' offrire la mia spada al servizio del governo provvisorio poc' anzi costituito.

» Io ho sempre considerato come il più alto fra i doveri quello di difendere il territorio e la patria.

» Vi prego di far constare di questa mia dichiarazione, e di gradire, ec. »

Maresciallo Duca d' ISLY.

— I giornali di Brusselles, in data di ieri mattina, recano che non vi era stato alcun movimento rivoluzionario. Era stato tenuto un consiglio di ministri, dopo il quale il Ministro della guerra, accompagnato da persona che veniva da Parigi, dove fu testimonio oculare della rivoluzione, andò dal Re a Lacken. L' *Emancipation* dice che il Re, quantunque profondamente colpito, si mostrò fermo e tranquillo. Egli è occupato nel concertare co' suoi ministri le provvidenze richieste da una sì grave circostanza.

(*Galignani.*)

— Udiamo che Lord Normanby, appresso le istruzioni ricevute da Lord Palmerston, ha avuto una nuova conferenza con Lamartine, nella quale egli disse che l' Inghilterra non aveva alcun desiderio di frapporre ostacoli al governo provvisorio, e che i recenti mutamenti di Francia non altereranno punto le amichevoli relazioni fra le due nazioni.

(*Galignani.*)

— Ecco l'esatta cifra delle somme, di cui può disporre lo Stato in questo momento. Alla banca, 135 milioni. — Al tesoro 55 milioni. - In tutto 190 milioni. (*Presse.*)

— Pare certo che la Duchessa d' Orleans passasse la notte dal 25 al 26 in una casa in via Verneuil, e che dopo sia fuggita da Parigi.

— Si dice che il Conte Appony, Ambasciatore d'Austria, abbia avuto oggi (29 febbrajo) una conferenza con Lamartine. Se ne ignorano i risultati.

— Il Duca Pasquier, Presidente della Camera de' Pari, ha inviato la sua adesione al governo provvisorio.

— Si sta attivamente formando la guardia urbana.

— Il governo provvisorio ha fatto offrire posti di sicurezza ai Rappresentanti delle Potenze estere. Il Conte Appony accettò; l'Arcivescovo di Nicea, Nunzio del Papa, ha rifiutato.

— Si sono affissi oggi in Parigi due mandati di arresto, decretati dal sig. Perrot di Chezelle, Consigliere alla Corte d'appello di Parigi, e facente funzione di Giudice istruttore, contro i signori Guizot e Duchatel, antichi Ministri dell' ex-Re Luigi Filippo.

— Un articolo, comunicato a tutt' i giornali, invita il pubblico a non riguardare come officiali che le comunicazioni inserite nel *Moniteur universel*, giornale officiale della repubblica francese.

(*Cartegg. dell' Opinione.*)

— Il corso degli studi alla Sorbona e al Collegio di Francia è stato ripreso questa mattina.

(*Constitutionnel.*)

— Il governo provvisorio, con suo decreto d'oggi, ha revocato tutti i Prefetti dei dipartimenti, e ordinato che tutte le Amministrazioni civili e militari sieno soggette ai Delegati inviati dal governo medesimo.

(*Ivi.*)

— Il popolo, entrato nel dì 24 alle Tuileries, si arrestò con rispetto alla cappella del castello. E si racconta che un allievo della scuola politecnica, raccolti i vasi sacri, li portò al Curato di san Rocco fra un numeroso concorso di popolo, che li accompagnò a capo scoperto.

(*Dalla Presse.*)

TORINO, 3 *marzo.*

Stamane si è pubblicato un regio brevetto, con cui S. M. dichiarando essere sua intenzione, che tosto pubblicato lo Statuto *venga in tutta la sua pienezza inaugurato mercè la convocazione delle due Camere*, revoca la convocazione dei consiglieri di Stato prescritta col regio brevetto del 20 gennajo p. p.

Viva il Re! — Viva lo Statuto!

La Commissione istituita per preparare il progetto della legge organica della milizia comunale ha rimesso il suo lavoro al ministero, il quale si occupa attivamente per sollecitare la definitiva sanzione.

L' altra commissione incaricata della legge elettorale è già molto avanzata in questo lavoro grave e complicato dalle ricerche di notizie di fatto, e ne ha pur già rassegnato le basi all' approvazione del governo.

Crediamo quindi di poter aggiungere, che lo Statuto fondamentale della nostra Monarchia non tarderà ad essere, a piena soddisfazione e del Re e dei sudditi, definitivamente promulgato.

Con Sovrana determinazione del giorno di ieri si è proceduto a subita chiamata straordinaria sotto le armi degli uffiziali provinciali, non che dei militari in congedo illimitato, ascritti ai corpi di regia truppa infra divisati e appartenenti alle classi di leva:

1822 1823 e 1824 dei reggimenti di fanteria.
1821 1822 e 1823 del corpo dei bersaglieri.
1820 1821 e 1822 del corpo zappatori del genio.
1820 1821 e 1822 del corpo reale d'artiglieria.
1822 1823 e 1824 del corpo Treno di Provianda.

(*Gazzetta Piemontese.*)

GENOVA, 4 *marzo.*

Col vapore il *Lombardo* riceviamo le seguenti notizie:

Le notizie delle insurrezioni, che avrebbero avuto luogo nel Belgio e a Londra, non si confermano. Gli avvisi di Parigi del 27 febbrajo provano che queste voci erano quanto meno premature.

L' ambasceria d' Inghilterra aveva in fatto ricevuto delle lettere di Londra. Esse annunziavano che tutto era tranquillo in questa grande città, ma che si aveva qualche inquietudine per Manchester e Liverpool. Quanto ai giornali d' Inghilterra, non si conoscevano che i primi atti della lotta parigina, di cui erano ben lontani di comprendere il carattere e la gravità.

I giornali belgi, della data del 26 febbrajo, non parlano punto dell' abdicazione del Re Leopoldo e della proclamazione della repubblica belgica. Basta dire che questo romore sparso a Parigi il 26 febbrajo, era allora compiutamente erroneo.

L' *Impartial de Rouen*, che è egualmente del 26, non dice nulla dell'arresto della Duchessa d'Orleans e de' suoi figli.

— Quanto alla morte di Luigi Filippo che, secondo i giornali del 26 febbrajo, sarebbe seguita al suo arrivo in Inghilterra, è facile comprendere che se questo avvenimento fosse stato reale, sarebbe stato significato all' ambasceria inglese.

(*Gazz. di Genova.*)

PALERMO, 1 *marzo.*

Sino dal 23 dello scorso febbrajo ci giunse la notizia che le nostre domande non erano state accolte.

Peraltro non disperiamo ancora che con la mediazione di Lord Minto gli affari si possano accomodare.

Jeri, per mezzo di un vapore inglese giunto da Messina, abbiamo saputo che colà continuano i combattimenti fra i cittadini e i soldati che presidiano la cittadella.

(*Corrisp. part.*)

NAPOLI, 4 *marzo.*

S. M. la Regina quest' oggi, circa le quattro pomeridiane, dopo brevi dolori di parto, ha dato felicemente alla luce un sano e ben conformato Principe.

Una salve de' reali castelli e il suono de' sacri bronzi di tutte le Chiese della capitale ne hanno dato l'annunzio.

— I personaggi della Real Camera, e gl' impiegati d'ogni grado della Real Casa, residenti in Napoli, han prestato il loro giuramento alla Costituzione. Lo stesso dovere vanno pure man mano adempiendo gli altri impiegati ne' Reali Siti.

— Con Decreto di oggi il Re concesse al Principe D. Giuseppe Maria il titolo di Conte di Lucera, trasmissibile al suo figlio primogenito ed a tutti i nipoti da maschio in maschio.

(*Dal Tempo.*)

ALTRA DEL 6.

Questa mattina il Re ha convocato il Ministero che si era già dimesso con l'atto del dì 1 marzo; ed ha fatto conoscere che essendogli stato impossibile di formare un nuovo Ministero, bisognava che l'antico rientrasse negli affari. Eccetto il solo Ministro della guerra, che per cagioni di salute ha insistito sul suo ritiro definitivo, gli altri han manifestato, che dovendo riprendere i loro portafogli, bisogna farne una ripartizione più larga, per aumentare i Consiglieri della Corona, e dar più numerose voci alle discussioni de' gravissimi obbietti, di che il Gabinetto è preoccupato. Questa unanime proposizione del Ministero è stata a lungo esaminata al cospetto di S. M.

— Con Decreto dello stesso giorno il Re ha nominato i seguenti Ministri Segretari di Stato:

Serracapriola, Presidente del Consiglio.
Dentice, alle finanze.
Torella, all' agricoltura e commercio.
Bozzelli, all' interno.
Cariati, agli affari esteri.
Degli Uberti, alla guerra e marina.
Savarese, ai lavori pubblici.
Carlo Poerio, all' istruzione pubblica.
Aurelio Saliceti, grazia e giustizia.

— La sera di sabato nella Real Cappella Paladina fu amministrato il battesimo al Principe Reale, cui fu imposto il nome di Giuseppe Maria. S. A. R. il Conte di Aquila tenne al fonte battesimale il real neonato. La salute di S. M. la Regina è in ottimo stato.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

— Stamane è giunto fra noi S. A. Mehemet Alì. Il Conte di Aquila, accompagnato dal General Filangieri, si è recato a visitarlo sul piroscafo l'*Alessandro*.

I legni inglesi da guerra, e quelli delle altre nazioni ancorati nella nostra rada, hanno salutato con una salve il Principe egiziano nel momento in cui lasciava il bordo del piroscafo.

(*Dal Tempo.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI MARZO.

Alberti Francesco, toscano, Sarto, da Livorno.
Anhalt Michele, prussiano, Negoziante, idem.
Bierrher Edoardo, francese, Direttore delle Ferriere di Terni.
Cianferoni Pietro, toscano, Negoziante, da Bologna.
Dehnhardt Adolfo, napolitano, Legale, da Napoli.
De Tonniges Carlo, svizzero, Possidente, idem.
De Beaufort Augusto, Ministro de' Paesi Bassi presso la Santa Sede, id.
Floyd Filippo, inglese, Ingegnere idem.
Martelli Marco, toscano, Possidente, da Firenze.
Maurin Federico, francese, Possidente, da Marsiglia.
Puy de la Bastie, francese, Possidente, da Firenze.
Pape Federico, francese, Fabbricatore di Piano-forti, idem.
Pradel Gio. Batt., francese, da Marsiglia.
Pradel Eugenio, francese, Chirurgo, idem.
Piperno Tranquillo, toscano, Negoziante, da Firenze.
Tennant Tommaso, inglese, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DI MARZO.

Alladri Carlo, sardo, Sacerdote, da Livorno.
Angelini Suor Camilla, napolitana, Religiosa, da Ancona.
Buchle Gualtiero, inglese, Ecclesiastico, da Loreto.
Blach Carlo, inglese, Possidente, da Firenze.
Barone Paolo, sardo, Canonico, da Livorno.
Bazzigher Giacomo; svizzero, Impiegato, idem.
Charvaz Andrea, sardo, Abate, idem.
Caracciolo di Torella Camillo, napolitano, Principe, da Napoli.
De Heredia Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Giampietri Giuseppe, corso, Sacerdote, idem.
Lena Francesco, corso, Calzolajo, idem.
Lanzon Galea Giuseppe, inglese, Sacerdote, da Napoli.
Manning Enrico, inglese, Ecclesiastico, idem.
Malta Francesco, del Chilì, Possidente, da Livorno.
Mamolo Giuseppe, bavarese, Negoziante, da Ancona.
Neve Federico, inglese, Ecclesiastico, da Loreto.
Olephant, inglese, Dama, da Napoli.
Ortiz de Zarate Giovanni, spagnuolo, Particolare, idem.
Quaranta Giovanni, lombardo, Possidente, da Livorno.
Rossi Gracco, lombardo, Negoziante, da Napoli.
Razzuoli Giuseppe, toscano, Possidente, da Livorno.
Schmitz Adolfo, prussiano, Negoziante, idem.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI MARZO.

Bagvell Giorgio, inglese, Proprietario, per Firenze.
Blondel Pietro, francese, Viaggiatore, idem.
Cranborne e famiglia, inglese, Visconte, idem.
Clianthis Stamiatus, greco, Proprietario, per Livorno.
Chomely Giacomo e famiglia, inglese, Maggiore, per Londra.
Davanne Luigi e famiglia, francese, Proprietario, per Firenze.
Duchasse Giacomo, francese, Negoziante, per Livorno.
Egan Giovanni, inglese, Proprietario, per Firenze.
Exelman, francese, Barone, per Civitavecchia.
Kimmerting Luigi, francese, Proprietario, per Francia.
Lemercier Ambrogio, francese, Proprietario, per Firenze.
Middlemus Roberto, inglese, Proprietario, idem.
Mazzinghi Tito, livornese, Negoziante, per Perugia.
Papplevell Read, inglese Proprietarie, per Firenze.
Rosnyvinen e famiglia, francese, Duchessa, per Napoli.
Rosnivinen Alessandro, francese, Proprietario, per Francia.
Sarajauni Nicola, greco, Proprietario, per Livorno.
Sampson Giuseppe, americano, Proprietario, idem.
Zamponi Gio. Batt., norimberghese, Commesso viaggiatore, per Trieste.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DI MARZO.

Arnald Lodovico, inglese, Possidente, per Bologna.
Baldera Baldassare, spagnuolo, Negoziante, per Civitavecchia.
Breton Vittorio, francese, Avvocato, per Marsiglia.
Cortegiani Ignazio, palermitano, Pensionato, per Napoli.
De Lieven, russo, Corriere straordinario, idem.
Dinner Cosmo, di Glarona, Negoziante, per Civitavecchia.
Ferreira P. Francesco e Compagno, portoghese, Religioso, per Frosinone.
Gallini Francesco, sardo, Avvocato, per Napoli.
Knight Enrico, inglese, Possidente, per Firenze.
Montgomerie Giorgio, inglese, Possidente, per Napoli.
Reinolds e famiglia, inglese, Gentiluomo, idem.
Roscoe Edoardo e famiglia, inglese, Gentiluomo, idem.
Stieglitz Kurt, sassone, Possidente, per Firenze.
Valpes Filippo, palermitano, Architetto, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 19 dicembre 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Giovanni Melandri della Diocesi di Ravenna ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il Rev. sig. D. Gio. Battista Melandri.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg.

Roma, 4 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Notaro della Segnatura.

Ad istanza dei signori D. Gio. Battista ed Angela Ruggiani nella qualifica di eredi proprietarj testamentarj della fu Maria Maddalena Beltramini vedova in seconde nozze del fu Antonio Ruggiani morta in Roma il 21 febbrajo corrente anno con testamento aperto e pubblicato negli atti dell'infrascritto Notaro il 28 detto, si compilerà il legale inventario di tutti gli effetti lasciati dalla defunta, per quindi accettare l'eredità col beneficio della legge ed inventario, quale si principierà sabato 11 del corrente mese di marzo, alle ore 16, per proseguirlo ed ultimarlo ne' successivi giorni all' ora indicata nella casa dei suddetti istanti via di Monserrato n. 62, ove la defunta ha dimorato ed è morta.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1545 e seg. del vig. Reg.

Roma, 7 marzo 1848.

Giuseppe Franchi Not di Collegio.

Ad istanza del sig Luigi Chiocca come Esecutore Testamentario della fu Giovanna Cupido vedova Roselli, morta in Roma il dì 8 febbrajo scorso, nel giorno 20 del corrente, alle ore 8 antimeridiane in punto, per gli atti dell' infrascritto Notaro, si procederà al legale Inventario de' beni ed effetti ereditarj, da aver principio nella casa già abitata dalla defunta, posta in via Borgo S. Agata n. 2, per proseguirsi ove farà d'uopo nei giorni ed ore da destinarsi.

Ciò sotto tutte le proteste e riserve di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Aeindino Buratti Not. Cam.

Sabato 11 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà principio in via della Morte n. 84, negli atti del sottoscritto Notajo, l'Inventario degli effetti ereditarj lasciati dal defunto Pietro Coccia, morto gli 11 del passato febbrajo con testamento fatto chiuso in atti del Successore Ferruzzi Not. Cap. il 23 aprile 1842, aperto il 12 febbrajo sud., e ciò verrà eseguito ad istanza dei signori Conjugi Pietro Maldura e Rosa Tomassini per ogni loro diritto e ragione, e come Genitori, Tutori e Curatori della minore loro figlia Teresa Maldura istituita erede da detto fu Pietro Coccia, sotto tutte le necessarie proteste e riserve, a forma di legge, e a senso del §. 1548 del vig. Reg.

Roma, 7 marzo 1848.

Antonio Blasi Not. di Collegio.

Vendita Giudiziale. Nel giorno di mercoldì 22 del corrente mese di marzo, due ore innanzi il mezzo giorno nel locale della pubblica Depositeria, posto qui in Roma in via della Maschera d' Oro N. 21 ad istanza della Comunità di Ariccia rappresentata dal Priore sig. Francesco Mancini, alla vendita di una vigna posta nel Territorio dell' Agro Romano, quarto Montagnano, della quantità superficiale di circa mezzo rubbio ec. gravata di canone in favore della Casa Teodoli in ragione di sc. 10 al rubbio; posta sotto esecuzione in forza di ordinanza di mano Regia rilasciata il dì 3 decembre 1843 come dal Processo Verbale di esecuzione - Il primo prezzo dell' incanto dell' utile dominio sarà di sc. 283. 35.

Il Seg., e Canc. della R. C. A. - *Filippo Apollonj.*
A dì 4 marzo 1848. - *Agatone Apollonj Curs. Civ.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 39. — 1848.

Venerdì 10 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
9 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,9	+ 4°,1	12°	Nord d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 8 fino alle ore 9 pomer. del 9.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,8	+ 10,7	46	Calma	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 5,3	17	N-N-Owest d.	Chiarissimo	Temperat. mass. + 11,2 Temperat. min. + 3,9.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 10 *Marzo.*

La Santita' di Nostro Signore, come fu ieri annunziato, ha tenuto questa mattina Concistoro nel Palazzo Apostolico Quirinale.

Sua Santita', essendosi degnata di accettare la spontanea rinunzia emessa da Sua Emza Rma il sig. Card. Bofondi, ha nominato Segretario di Stato, Ministro dell' estero, Presidente del Consiglio de' Ministri, Sua Emza Rma il Sig. Card. Antonelli.

— Per la spontanea rinunzia emessa da S. E. Rma Monsignor Francesco Pentini, la stessa Santita' Sua, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare Ministro dell' Interno il sig. Gaetano Recchi: seguitando però il primo a ritenere la Vice-presidenza della Consulta di Stato.

— Per la rinunzia emessa come sopra da S. E. Rma Monsig. Roberto Roberti, la stessa Santita' Sua, con altro biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare Ministro di Grazia e di Giustizia il sig. Avv. Francesco Sturbinetti: rimanendo il primo Uditore della R. C. A. con tutti i suoi privilegi.

— Con altro biglietto della Segreteria di Stato la stessa Santita' Sua si è degnata di nominare Tesoriere Generale della R. C. A. Sua E. Rma Monsignor Carlo Morichini, Arcivescovo di Nisibi, Ministro delle Finanze.

— In seguito del suindicato trasferimento del signor Avv. Francesco Sturbinetti, Sua Santita', con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare Ministro de' Lavori pubblici il sig. Marco Minghetti.

— Per la spontanea rinunzia emessa da S. E. il sig. Principe Gabrielli, Sua Santita' si è degnata di nominare, con biglietto della Segreteria di Stato, Ministro delle Armi S. E. il sig. Principe Aldobrandini.

— Per la spontanea rinunzia emessa da S. E. il sig. D. Michele Caetani Principe di Teano, la stessa Santita' Sua, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare Ministro di Polizia il sig. Avv. Giuseppe Galletti.

— I rimanenti Ministri, quello cioè dell' Istruzione pubblica e l'altro del Commercio, proseguono a sostenersi, il primo da Sua Emza Rma il sig. Card. Giuseppe Mezzofanti, il secondo dal sig. Conte Giuseppe Pasolini.

— Andando a cessare la provvisoria gestione di Monsig. Vincenzo Santucci come Sostituto della Segreteria di Stato, da lui esercitata con pienissima soddisfazione di Sua Santita', la stessa Santita' Sua si è degnata di nominare a quell' ufficio Monsig. Gaetano Bedini.

S. E. Rma Monsignor Pro-Tesoriere Generale, Ministro delle Finanze, ha pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Uno dei principali elementi del bene generale e della pubblica ricchezza è senza meno la libertà delle proprietà stabili, la quale com' è stimolo di miglioramenti che ne accrescono il reale valore e la rendita, così pure rendendola più ricercata ne agevola il passaggio in quelli che hanno volere e mezzi di migliorarla. Intenta sempre la Santità di Nostro Signore a rendere più prospera la sorte di quei popoli, che la Divina Provvidenza ha confidato alle sue cure, ha veduto che a questo fine avrebbe contribuito non poco che fosse data facoltà ai possessori dei fondi di affrancarli dai canoni ed altri pesi, di cui si trovano gravati verso i luoghi pii e stabilimenti Ecclesiastici; alla quale determinazione dando opera, pensò pure ad esempio del suo Predecessore di ritrovare un mezzo che fosse di conforto alla pubblica amministrazione per sostenere quell' eccesso di spesa, di cui al momento trovasi aggravata: volendo a tal fine che il prezzo dell'affrancazione fosse versato nelle pubbliche casse, con accordare ai luoghi pii e stabilimenti Ecclesiastici proporzionati compensi sul pubblico Erario.

In adempimento pertanto alla Sovrana volontà avendo il Ministro delle finanze intesa la Consulta di Stato, essendosi esaminato e discusso nel Consiglio de' Ministri il progetto elaborato dalla medesima, si è degnato il S. Padre, mediante suo speciale Chirografo segnato li 8 corrente mese esibito negli atti dell' Apollonj uno dei Segretarj di Camera il giorno suddetto, di dare forza di legge alle seguenti disposizioni, ed ordinarne la pubblicazione, derogando con la pienezza della sua autorità a qualunque legge e costituzione in contrario.

Art. 1. È autorizzata l' affrancazione dei Canoni, Livelli, decime prediali, nonchè delle prestazioni annue, e pensioni locatizie, o perpetue, o stabilite per un tempo maggiore di anni 99: come ancora la redenzione dei Censi riservativi e dei capitali risultanti da vendite o alienazioni a frutti compensativi, appartenenti a luoghi pii e pubblici stabilimenti, ancorchè esteri, in tutto lo Stato, non esclusi i Capitoli anche delle Chiese Patriarcali, Commende, Abbazìe, Mense Vescovili, Parrocchie, Seminarj, Convitti, Confraternite, Benefizj, Prelature, e titoli Cardinalizj, con l' espressa deroga ai patti comunque proibitivi d' affrancazione, redenzione e pagamento: quali patti, con le respettive condizioni, risolutive, o pene qualunque, ancorchè muniti di speciale giuramento, s' intenderanno come se non fossero stati stipulati.

Art. 2. Allorchè si tratterà di Canoni, Livelli, Decime prediali, annue prestazioni, e pensioni locatizie, l' affrancazione sarà regolata con le seguenti norme:

§. I. Pei Canoni, o Livelli costituiti a perpetuità, l' affrancazione si regolerà in ragione di scudi cento per ogni scudi cinque di annua rendita.

§. II. I Canoni, o Livelli a generazioni, si ragguaglieranno al tre per cento, se il contratto si trovi nell' ultima generazione; al tre e mezzo, se si trovi nella penultima; ed al quattro per cento, se si trovi nell' antipenultima. Se al termine del contratto manchino quattro generazioni, compresa l' attuale, il ragguaglio si farà al quattro e mezzo per cento. Quando manchino al termine più di quattro generazioni, si osserveranno le regole stabilite per i Canoni e Livelli a perpetuità.

§. III. Secondo queste stesse regole si ragguaglierà il prezzo di affrancazione di quei Canoni, o Livelli, che fossero costituiti per un certo numero di anni, calcolando trentatrè anni per ciascuna generazione: di modo che oltre il lasso di ogni trentatrè anni la generazione s' intenda estinta.

§. IV. Quei Canoni, o Livelli, la cui durata si estenda fino all' estinzione di una famiglia, o di una e più linee della medesima, si calcoleranno per l' affrancazione come i perpetui, a meno che per le circostanze non sia già sicura l' estinzione della famiglia, o linea, nelle persone attualmente viventi; nel qual caso avrà luogo l' applicazione delle norme stabilite per i contratti a generazione.

§. V. L' annua rendita dei Canoni, o Livelli da capitalizzarsi come sopra, dovrà essere depurata dalla rata di comodo, ove la detrazione di questa abbia luogo.

Art. 3. Se il Canone, o Livello, fosse costituito in genere, il valore dei medesimi verrà calcolato sulla media del prezzo, che ebbe luogo nel decennio dall' anno 1785 al 1794 inclusivamente, giusta il prescritto dall' art. 7 del Motu-Proprio della san. mem. di Papa Pio VII, del 3 marzo 1819, sulla stima censuaria dei fondi rustici, e formerà la base su cui si calcolerà la rendita succennata.

Art. 4. Se il Canone, o Livello da prestarsi in genere, fosse costituito in una certa quota di raccolto, la quantità di questo verrà fissata sulla media del raccolto verificatosi nel decennio dal 1838 al 1847, ferma restando la valutazione del prezzo secondo la media indicata nell' articolo precedente.

Art. 5. Quanto è prescritto nei precedenti articoli sarà comune all' affrancazione delle decime prediali, annue prestazioni e pensioni locatizie contemplate nell' Art. 1.

Art. 6. Il Capitale dell' annua rendita formato come sopra, ove abbia luogo la percezione de' laudemi eventuali sotto qualunque denominazione si debbano a titolo di passaggi e rinnovazioni, si aumenterà di altra quota nel modo seguente.

§. I. Quando il laudemio per contratto, legge, o consuetudine è dovuto in somma determinata, senza riguardo al valore del fondo si capitalizzerà al 5 per 100 la quindicesima parte di esso laudemio, ed il risultato si aggiungerà a quello dell' annua rendita.

§. II. Se la somma del laudemio non sarà determinata, come al §. precedente, dovrà tenersi per norma l' ultimo pagamento fatto per questo titolo e qualunque sieno le riserve e condizioni, con cui, si dice eseguito: e dovrà farsi la capitalizzazione come allo stesso §. precedente.

§. III. Se infine la somma dovuta a titolo di laudemio nemmeno apparisce dall' ultimo pagamento, l' affrancante dovrà sborsare una vigesima parte del Capitale risultante dall' annua rendita costituito nel modo sopraindicato. Questa vigesima parte aumenterà o decrescerà in proporzione, quando si tratterà di laudemi dovuti o per patto, o per legge, o per consuetudine, al saggio maggiore o minore del 2 per 100 sul valore del fondo.

§. IV. Ove invece dei laudemj abbia luogo la percezione dei quindenni, l' aumento a questo riguardo si farà prendendo venti volte la rata annua dei quindennj medesimi.

Art. 7. Nei casi, nei quali, oltre il Canone, il direttario ha diritto di esigere in certi e determinati periodi di tempo il pagamento di un laudemio, o altra prestazione in quantità fissata dal contratto, dalla consuetudine, o da speciali disposizioni, il laudemio o la prestazione verrà divisa pel numero degli anni compresi fra l' uno e l' altro pagamento, e l' affrancante sborserà venti volte il quoto risultante da tale divisione. Ove poi in tali casi non sia fissata la quantità precisa del laudemio, o prestazione, ma sia determinato il solo saggio di ragguagliarla, si prenderà per norma la quantità dell' ultimo laudemio, o prestazione, e quindi si effettueranno la divisione e lo sborso nel modo sopraccennato. Oltre a tutto ciò, nei due sopra mento-

vati casi si dovrà sborsare quanto è stabilito nel precedente articolo per titolo di Laudemj eventuali.

Art. 8. Se si tratterà di censi riservativi, allorquando nei rispettivi contratti si trovi determinata la somma capitale, su cui fu fissata l'annua prestazione, si dovrà dall' affrancante sborsare la somma stessa. Quando la somma capitale nel contratto non si troverà determinata, sarà a carico del debitore, che voglia liberarsene, sborsare venti volte l'annua prestazione stabilita nel contratto, fatta detrazione di quei pesi, dai quali possa essere decurtata o per patto o per legge.

Art. 9. Per i capitali infine dovuti per prezzo dei fondi rimasto presso gli acquirenti coll'obbligo di corrisponderne i frutti compensativi, dovrà soddisfarsi l'intera somma stabilita nei rispettivi contratti, e che tuttora fosse rimasta insoluta.

Art. 10. Se, oltre quanto è preveduto nei precedenti articoli, sarà dovuto qualche altro speciale accessorio, che possa essere calcolato in danaro, dovrà aversene ragione nell' affrancazione, e formerà il soggetto di speciali trattative. Sarà parimenti soggetto di trattative per un aumento sul prezzo di affrancazione, quando vi sia il patto che il canone, livello od altra rendita, debba accrescersi dopo un dato periodo di tempo.

Art. 11. Ogni patto, disposizione, o consuetudine contraria alle norme stabilite nei precedenti articoli si riterrà di niun effetto, qualunque siano i vincoli e le condizioni, cui s'intende espressamente derogato.

Art. 12. In quei casi, nei quali si verifichi la pendenza di atti giudiziali sopra alcuno dei titoli, su cui cade la dimanda di affrancazione, redenzione o pagamento, resterà sospesa ogni trattativa, per attendere l'esito del giudizio.

Art. 13. Se il Canone, o Livello, sia diviso in più debitori, potrà ognuno di essi chiedere e contrattare l'affrancazione, non della sua quota, ma bensì dell'intero debito; nel qual caso l'affrancante s'intenderà sostituito nelle ragioni già appartenenti al Luogo Pio, o pubblico Stabilimento, per le rate spettanti ai debitori. A questi peraltro, finchè durerà il tempo utile alla presentazione delle offerte, resterà la facoltà di affrancare allo stesso saggio le rispettive quote verso quello, che avrà già affrancato l'intero.

Art. 14. Il disposto nell' articolo precedente avrà luogo anche nei casi, in cui o il censo riservativo, o il prezzo ritenuto a frutti compensativi, sia dovuto da più persone.

Art. 15. Sino al totale pagamento del prezzo di affrancazione, continuerà l' affrancante a corrispondere ai Luoghi Pii, o pubblici Stabilimenti, le dovute prestazioni; ed a favore di lui decorreranno i frutti a carico dell' Erario alla ragione del cinque per cento sopra le somme pagate.

Art. 16. A favore dei Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti, cui spettavano i Canoni, Livelli, Censi riservativi, e capitali di prezzo a frutti compensativi, affrancati e redenti, sarà costituita una rendita consolidata inalienabile, corrispondente all' annua originaria prestazione che da essi si percepiva, oltre quella risultante dai laudemj, quindennj ed altro sopra contemplato nell' Articolo 10, alla ragione del cinque per cento; quale rendita comincerà a decorrere dal giorno, in cui il prezzo di affrancazione fu interamente pagato. I pagamenti di queste rendite consolidate si effettueranno per semestre alle scadenze fisse di giugno e dicembre in ogni anno.

Art. 17. Sulla detta rendita consolidata saranno trasfusi tutti i pesi ed obblighi, che si troveranno esistere all' epoca della pubblicazione della presente Legge, sul dominio diretto, e gli altri titoli affrancati e redenti, non escluse le stesse iscrizioni ipotecarie, riguardo alle quali si osserveranno le norme da stabilirsi quì appresso.

Art. 18. È riservato ai Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti esteri la facoltà di ricevere la rendita consolidata come sopra, ovvero dimandare la affettiva consegna del prezzo ritratto dall' affrancazione. Anche però in questo secondo caso avrà luogo la surrogazione delle rendite consolidate con tutte le norme prescritte dalla presente legge; e l'Erario dovrà considerarsi come depositario della somma convertita in consolidato, che peraltro dai detti Luoghi Pii e stabilimenti non si potrà esigere, se a tutto loro rischio e pericolo non vengano tolti i vincoli, de' quali sieno affette le relative Cartelle.

Art. 19. Per l' esecuzione della presente legge sarà aperto nel Ministero delle Finanze un protocollo, nel quale sia libero a qualunque, debitore pei titoli contemplati nell' articolo 1 verso i Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti di Roma e Comarca, il dichiarare di volerne devenire all'affrancazione, redenzione, e pagamento sulle basi sopra stabilite.

Art. 20. Eguale protocollo sarà aperto allo stesso oggetto nell'ufficio di ciascuna Delegazione, o Legazione pei rispettivi Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti.

Art. 21. In detto protocollo, oltre la data dell'offerta, il nome e cognome dell' offerente, e l' elezione del suo domicilio, verranno indicati con precisione e descritti la qualità e quantità del peso o debito, che s' intende affrancare, o pagare, non che l' istromento, o altro atto, da cui ne risulti la prova, colla dichiarazione in quanto ai Livelli, Canoni, o pensioni, se siano perpetui, o temporanei, quale sia la generazione attualmente investita, quanto tempo manchi al termine dei rispettivi contratti, e se, oltre le annualità, comprenda la prestazione dei laudemj, o quindennj, o altri accessorj speciali, che possano essere calcolati a danaro; come altresì verranno indicate tutte le condizioni, che siano apposte ai Censi riservativi, e rendite a frutti compensativi, che portassero seco qualche peso accessorio, oltre il pagamento dell' annua prestazione, e del Capitale.

Art. 22. Unitamente a tale dichiarazione, ed alla prova dell' eseguito pagamento delle rate di debito già decorse, si dovrà presentare un atto obbligatorio di offerta indicante la somma, che s' intende sborsare per prezzo dell' affrancazione o redenzione, secondo le norme sopra designate: oltre quello, che s' intende dare per gli accessorj proprj di ciascun contratto. Il termine, in cui resta autorizzata la presentazione dell' offerta, è di mesi sei decorrendi dalla data della presente legge: salvo al Governo, decorso tal tempo, di prendere quei provvedimenti, che si crederanno più opportuni.

Art. 23. A cura del Ministro delle Finanze per la città di Roma e sua Comarca, e dei rispettivi Presidi per le Province, dentro tre giorni dall' epoca, in cui sarà stata presentata la dichiarazione di offerta, se ne darà partecipazione di ufficio al Superiore, o rappresentante del Luogo Pio o pubblico Stabilimento, a cui appartiene il titolo di credito da affrancarsi, o redimersi, al solo oggetto della verificaziane degli estremi delle offerte, e per gli opportuni schiarimenti di fatto; al quale effetto è stabilito il termine di giorni venticinque; scorso il quale, si rinnoverà la partecipazione, con prefissione di un ulteriore e perentorio termine di giorni cinque. Tali partecipazioni e prefissioni di termini si eseguiranno col mezzo dei cursori del luogo, ove esistono i Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti, e l' atto sarà riprodotto nelle rispettive Segreterie Comunali.

Art. 24. In pendenza dei termini sopra stabiliti, non dovrà ritardarsi la trattativa del contratto, nel quale si procurerà di migliorare l'offerta, sia per l'aumento del prezzo relativo agli accessorj, ove abbiano luogo, sia per la diminuzione della dilazione al pagamento. Di tutto ciò si compilerà nel luogo stesso, ove si è aperto il protocollo delle offerte, dettagliato verbale da sottoscriversi dall' offerente; e rispettivamente dal Ministro delle Finanze e Presidi delle Province si procederà all' accettazione, o rifiuto dell' offerta: e tale decisione sarà notificata agl' interessati, il tutto nel termine possibilmente più breve, con la prefissione di giorni venti, da farsi nel modo indicato nell'Articolo precedente, all' oggetto di presentarsi per la stipulazione del contratto. Questa si eseguirà d' officio, qualora i rappresentanti dei Luoghi Pii e Pubblici Stabilimenti non si presentassero nel giorno prefisso.

Art. 25. Nel caso, in cui o dal Ministro delle Finanze o dai Presidi delle Province fosse rifiutata l' affrancazione o redenzione, l' offerente potrà ricorrere in via straordinaria al Consiglio de' Ministri, la cui deliberazione sarà definitiva.

Art. 26. Il prezzo delle affrancazioni, o redenzioni dei debiti sopra contemplati, dovrà sborsarsi nelle Casse Camerali di Roma e delle rispettive Province, per la quarta parte di esso, dieci giorni dopo la data della partecipazione della seguita approvazione: e per gli altri tre quarti entro il termine di mesi sei, anche in rate da determinarsi. La esecuzione del contratto, comprensivamente all' acquisto del pieno dominio e possesso, resterà sospesa sino alla totale soddisfazione del prezzo: e mancando in tutto, o in parte, alla stabilita scadenza, il pagamento come sopra, senza bisogno d'interpellazione alcuna, ed esclusa qualunque purgazione di mora, si avrà il contratto come non avvenuto: e la rata, o rate sborsate saranno convertite in altrettanto consolidato in favore dell' offerente, alla ragione di scudi cinque per ogni cento versati come sopra.

Art. 27. Pei pagamenti, che verranno fatti dagli affrancanti entro i sei mesi dalla data della presente legge, il Governo accorderà uno sconto del due e mezzo per cento: più lo sconto pel tempo che mancherà allo spirare dello stesso semestre da calcolarsi in ragione del cinque per cento all' anno. Tale bonifico peraltro non verrà accordato per la prima quarta parte del prezzo da pagarsi entro i dieci giorni dall' approvazione della offerta.

Art. 28. Avrà luogo un' eguale sospensione di contratto qualora dall' affrancante o redimente, nell' atto del versamento dell'ultima rata, non si giustificasse il pagamento delle prestazioni decorse posteriormente all'offerta; nel qual caso il frutto delle somme versate dovrà cedere in vantaggio dei Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti creditori delle somme non pagate in quest' intervallo.

Art. 29. Nel caso di laudemj, o consimili prestazioni dovute in certi o determinati periodi, come all'Art. 7, l'Affrancante dovrà ancora dimostrare di avere soddisfatte le rate proporzionali sulle norme dello stesso Articolo per gli anni decorsi dall' ultimo pagamento fino al giorno dell' affrancazione. In difetto di ciò avrà luogo il disposto dell' Articolo precedente.

Art. 30. I contratti si faranno mediante semplice processo verbale da redigersi in quadruplo originale, il primo dei quali dovrà consegnarsi al Luogo Pio o pubblico Stabilimento, il secondo all' Affrancante dopo il saldo del prezzo integrale stabilito: altro originale dovrà conservarsi nell' Archivio del Ministero delle Finanze, ed il quarto dovrà rimettersi alla Direzione Generale del Debito Pubblico. Il verbale stesso sarà firmato rispettivamente dal Ministro delle Finanze e dai Presidi delle Province, e da tutte le parti interessate che interverranno all'atto: non andrà soggetto ad altra spesa, che a quella della Carta di Bollo, della scritturazione, e della tassa del diritto fisso di registrazione di baj. 20.

Art. 31. I Cancellieri del Censo ed i Conservatori delle ipoteche saranno tenuti di eseguire le volture, trascrizioni, cancellazioni d'ipoteche sopra un tale atto, come rivestito delle solennità volute dai regolamenti.

Art. 32. Ad istanza dei singoli contraenti, che avranno ottenuto l'affrancazione o redenzione come sopra, i Conservatori delle ipoteche daranno i certificati di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti i dominj diretti affrancati, e di tutte le annotazioni che abbiano avuto luogo nei registri ipotecarj relativamente ai censi riservativi, e ai Capitali di prezzo a frutti compensativi. Questi certificati delle iscrizioni ed annotazioni verranno esibiti alla Direzione Generale del Debito Pubblico, la quale se ne varrà per notare gli opportuni e relativi vincoli sulle matrici delle Cartelle della rendita artribuita ai Luoghi Pii e pubblici Stabilimenti in compenso dei titoli affrancati, e già intestata come vincolata.

Art. 33. La stessa Direzione del Debito Pobblico, sotto l'estratto ipotecario, di cui nel precedente articolo, rilascerà a quelli, che abbiano adempito le prescrizioni sopra riferite, un certificato del seguito notamento dei vincoli sulle matrici della rendita corrispondente. Questo certificato, presentato al Conservatore delle ipoteche, sarà titolo sufficiente per procedere al cancellamento, o restrizione delle annotazioni e iscrizioni riportate nell' estratto suddivisato.

Art. 34. A cura egualmente di coloro, che avranno affrancato o redento i pesi sopramentovati, dovrà legalmente notificarsi copia conforme del certificato rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico, e la fede del cancellamento, o sestrizione, rilasciata dal Conservatore delle ipoteche a tutti i creditori, che dai registri ipotecarj apparisse avere diritto sopra le proprietà, e titoli affrancati e redenti; che perciò rimarranno liberi da qualunque vincolo o peso per ministero di legge.

Art. 35. Le spese tutte occorrenti per gli atti indicati nei precedenti articoli saranno ad esclusivo carico degli affrancanti o redimenti.

Roma dalla Nostra residenza li 9 Marzo 1848.

CARLO LUIGI Arcivescovo di Nisibi Pro-Tesoriere Generale, Ministro delle Finanze.

PARTE NON OFFICIALE

Il decorso Carnevale, benchè sia stato brillante per l'affollato popolo e per la quantità delle maschere che vi sono concorse, ha mostrato anco in questa circostanza quanto esso popolo sia moderato ed amante dell' ordine e della tranquillità.

La Guardia Civica ha fatto bella mostra di se: e giustamente amata e rispettata dal popolo, ha fornito una nuova prova della utilità di questa istituzione.

Nell'ultimo giorno del suddetto Carnevale, ad insinuazione di alcuni savi e stimati cittadini, benchè fosse permessa la solita illuminazione de' moccoletti, il buon popolo Romano si è volontariamente astenuto da questa dimostrazione di pubblica gioja, che tanto è ad esso gradita ed accetta, avuto riguardo ai gravi avvenimenti e alle tristi circostanze, nelle quali si trovano molti suoi fratelli italiani.

In tale giorno l'Emo sig. Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, si è recato alla Chiesa del Gesù, vagamente illuminata, per cura della Congregazione de' Nobili, onde compartire al divoto popolo, accorsovi in folla, la Benedizione del SS. Sagramento: ed il Senato, seguendo l' antico costume, ha assistito a tale sacra funzione.

S.E. la Duchessa di Zagarolo, avendo implorato ed ottenuto da Sua Santita' il permesso di aprire una spontanea soscrizione dalle Signore Romane per offrire un cannone alla Guardia Civica con l' epigrafe: *Le Signore Romane alla Patria*: ne ha aperto l'invito con le seguenti firme:

3	marzo	Duchessa di Zagarolo . . .	sc. 50
3	»	Principessa Rospigliosi . . .	sc. 50
4	»	Duchessa di Castel Vecchio . .	sc. 25
6	»	Baronessa di Castel Porziano .	sc. 50
7	»	Contessa Maddalena Ripanti Malatesta	sc. 20

Il sig. Cav. Alaux, Direttore dell'Accademia di Francia in Roma, subito dopo aver conosciuti gli ultimi avvenimenti succeduti in Parigi, si è affrettato di aprire una sottoscrizione per ricevere le offerte dei suoi nazionali residenti in Roma a favore delle vittime, e loro famiglie, delle giornate dei 22 e 23 di febbrajo. Anche il circolo francese si è premurosamente unito per tale oggetto al sullodato sig. Cav. Alaux.

Il prodotto della sottoscrizione è già stato spedito a Parigi al Ministro dell'Interno.

CAV. P. LEMOYNE,
Consigliere della Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 9 *Marzo*.

FERDINANDO II. EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno;

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. D. Giacomo Tofano Prefetto di Polizia è nominato Direttore della Polizia Generale, in luogo del Cav. D. Carlo Poerio promosso a Ministro Segretario di Stato della Istruzione pubblica.

Art. 2. D. Raffaele Conforti, Procurator Generale presso la Gran Corte Criminale di Napoli, è nominato Prefetto di Polizia, in luogo di D. Giacomo Tofano promosso a Direttore della Polizia Generale.

Napoli 6 Marzo 1848.

FERDINANDO.

Il Real Governo, occupato indefessamente ad assicurare il servizio della Tesoreria con mezzi ordinari e straordinari, in vista degli urgenti e moltiplici bisogni di cui momentaneamente è gravata, ha autorizzato S. E. il Ministro delle Finanze, in forza dell' art. 88 della Costituzione de' 10 febbrajo ultimo, a contrattare un imprestito, da non oltrepassare i ducati sei milioni. In seguito di tale facoltà il Ministero suddetto delle Finanze avverte i signori Capitalisti, nazionali ed esteri, che coloro, i quali volessero concorrervi, debbono far pervenire al ripetuto Ministero le loro offerte chiuse e suggellate a tutto il dì 31 Marzo corrente, con presentare una cauzione in rendita iscritta sul gran libro 5 per cento di ducati 10,000. Il prestito in parola sarà fatto per via di subasta muta, nel giorno che con altro avviso sarà indicato, e i pagamenti del prestito surriferito dovranno essere eseguiti in 18 mesi, a rate eguali. Coloro, che avessero bisogno di ulteriori schiarimenti, potranno assistere presso il ripetuto Ministero delle Finanze al primo Ripartimento.

S. M. ha recentemente ricevuto S. E. il Signor Duca di Rivas, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica in Napoli, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere che lo accreditano col carattere di Ambasciatore di quella Sovrana appresso questa Real Corte.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO, 5 *marzo.*

Il sig. ab. Vincenzo Gioberti ha scritto al direttore del Giornale della *Concordia* la seguente lettera su i fatti di Francia:

« Prima del recapito di questa Ella saprà i casi maravigliosi succeduti in Parigi. La dinastia degli Orleanesi, così funesta all'Italia, così ingrata e irriverente ai principi e ai popoli italiani, pagò con subita ruina il fio delle sue imprudenze e delle sue colpe. Al governo monarchico fu sostituito il repubblicano, meno assai per elezione che per necessità. Niuno vorrà stupirsi che dopo la mala prova fatta dai due rami borbonici, i Francesi abbiano diffidato, anzi disperato, di questa famiglia, e siansi appigliati allo stato popolare per mancanza di re, anzi che per odio del regno; nè che in tanto moto di popolo il Governo provvisorio abbia assentito al cambiamento. Ogni altra risoluzione sarebbe stata imprudente, come quella che avrebbe posto in compromesso la sicurezza di Parigi (che ora è quietissimo), e aperto l'adito senza rimedio agli eccessi dell' anarchia.

« Egli importa che i governi e i popoli italiani si facciano un giusto concetto di questa rivoluzione, e piglino prontamente l'unico partito atto ad assicurare i loro troni, a salvare l'Europa da una guerra universale, e preservare la Francia dal rinnovar dentro e fuori le scene di licenza, di demagogia e di usurpazione che funestarono e insanguinarono la fine del secolo scorso.

« Questo unico partito consiste nel riconoscere prontamente la nuova Repubblica Francese. L'assenso dei nostri principi (e in particolare di Carlo Alberto e di Pio) produrrà verosimilmente quello dell' Inghilterra, e chiuderà la via a quei mali che altrimenti sono inevitabili.

« 1. Impedirà che si rinnovino in Francia le esorbitanze dell' età passate. Donde nacquero esse infatti, se non dalla necessità della difesa? La Francia del 93 fu costretta a incrudelire e abbandonare il governo a una plebe scatenata, per poter sola resistere all' impeto di tutta Europa. La Francia dei dì nostri è molto più savia che quella di allora, avendo l'esperienza di un mezzo secolo; onde sarà tanto più facile l'evitare gli antichi eccessi, quando se ne rimuovano le cagioni. D'altra parte la rivoluzione di febbraio non fu sinora contaminata da nessuna violenza e ingiustizia. Il popolo fu tirato pei capelli alla riscossa da un governo perfido, cieco e ostinato. Combattè come un leone; ma non commise alcun atto bieco o crudele. Le persone, le proprietà, le chiese furono rispettate religiosamente. La vendetta popolare si sfogò tutta contro le finestre delle Tuilerie e contro qualche baracca soldatesca. Gli uomini, che furono eletti a formare il governo provvisorio, sono degnissimi da ogni parte: un Arago, un Lamartine, un Dupont de l'Eure rappresentano la stessa virtù. I principi italiani possono dunque riconoscere il nuovo stato della Francia senza rimettere del proprio decoro od offendere la coscienza. La loro adesione accrescerà forza a questi buoni cominciamenti, e darà loro sodezza: abbracciando come amica una repubblica, che sinora è innocente, l'impediranno di diventare colpevole.

« 2. Assicurerà alla Lega italiana un potente alleato contro l'Austria, anzi il migliore degli alleati; giacchè per le vicinanze, la postura e ogni altro rispetto non vi ha amicizia politica che ci possa tanto giovare, quanto quella della Francia. Questo punto è così chiaro, che non ha d'uopo di prova.

« 3. Consoliderà i troni italiani; ai quali la repubblica francese tornerebbe soltanto pericolosa, quando, per difendersi e salvarsi, fosse costretta di ricorrere a un apostolato rivoluzionario e demagogico, come nel secolo scorso. Ora egli è in potere dei nostri principi l'evitare questo pericolo, anzi il convertirlo in presidio. Ma le repubbliche, dirà taluno, sono cattive amiche delle monarchie; e il solo esempio delle une può nuocere alle altre. Rispondo ciò essere verissimo, se si tratta di repubbliche immoderate e licenziose, o di monarchie dispotiche e assolute. Ora i principati italiani sono costituzionali; la repubblica nuova di Francia è sinora pura e moderata; e durerà tale, se i potentati esterni non la sforzano a trasmutarsi. Non vi ha dunque fra loro antipatia e ripugnanza di sorta. I nostri buoni principi non possono certo voler male a una repubblica tranquilla, che fu opera di necessità, anzi che di libera scelta. I repubblicani francesi, non che odiare i principi italiani, gli ammirano, come riformatori e liberatori della loro patria. Quante volte non gli ho io sentiti dire in questi giorni: *Se Luigi Filippo avesse imitata la sapienza di Carlo Alberto, egli sarebbe ancora nel suo palazzo!* Non vi ha dunque nulla d'incompatibile tra gli uni e gli altri.

« Non veggo pure gran differenza tra le due forme di governo. Che cos'è un principe costituzionale se non un capo ereditario di repubblica? E un presidente di repubblica che un principe elettivo? L'essenza del governo rappresentativo sta nei modi della rappresentazione, anzi che in altro. Se questi fossero ordinati demagogicamente come nel 93, ci saria da temere; non così se verranno composti con savio temperamento, come accadrà senza fallo, se gli assalti esteriori, lo ripeto, non porteranno la Francia agli eccessi. Una repubblica ben regolata è molto più omogenea ai principati civili, di cui si compone la lega italiana, che non le monarchie dispotiche d'Austria e di Russia.

« 4. Eviterà forse la guerra universale. Se l'Austria e la Russia saranno savie, non oseranno sguainar la spada contro l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra insieme congiunte. La Prussia nol potrà, anche volendolo; perchè troppo innanzi è la civiltà de' suoi popoli. L'alleanza delle nazioni libere potrà chiedere una revisione degli atti di Vienna per via di comune congresso; e tal peso avrà nella bilancia, che potrà ottenere l'emancipazione della Lombardia e la reintegrazione della Polonia. La proposta sarà ella rigettata? In tal caso la vittoria non può esser dubbia per noi. La Francia sola è in grado di difenderci contro tutta l'Europa. Io ho veduto a questi giorni i fanciulli combattere come uomini, e gli uomini come giganti; e benchè non inclinato ad eccedere nelle lodi dei francesi, confesso che sul campo di guerra sono un popolo di eroi.

« Crederei di fare ingiuria alla sapienza, alla lealtà, alla generosità di Carlo Alberto, di Pio e di Leopoldo, a temere per un solo istante che essi vogliano allegarsi coll'Austria contro la Francia, o recedere dalla via liberale, in cui sono entrati tanto gloriosamente. Il loro interesse, la virtù, la fama ci sono buoni e sufficienti mallevadori contro un presupposto, da cui nascerebbe senza alcun fallo la ruina della monarchia italiana.

« Stimerei egualmente di far torto al senno dei miei compatrioti, ad aver paura che sia per nascere e allignare in Italia una setta repubblicana. Sarebbe questa una somma ingratitudine verso i nostri principi riformatori e liberatori; la quale basterebbe a disonorarci nel cospetto di tutta Europa. I Francesi stessi non potrebbero averci in istima; essendosi indotti a cacciare il loro principe solo perchè ai nostri non somigliava. La diversità delle circostanze richiede un diverso procedere. Guardiamoci da queste stolte imitazioni, che spensero in fiore tante belle speranze verso il fine del passato secolo. Conserviamo il nostro genio; inspiriamoci considerando i buoni esempi dei nostri vicini, senza imitarli servilmente. Non sarebbe cosa indegna e da fanciulli, che Italia volesse rendersi repubblicana, solo perchè la Francia si è fatta tale per necessità di fortuna?

« E, anche messa da parte la lealtà e l'onore, le sole considerazioni della prudenza più volgare debbono salvarci in tal follia. Sarebbe infatti imprudentissimo l'introdurre in Italia un principio di licenza e di scisma, che nocerebbe a quella unione e a quella moderazione, in cui risiede la nostra forza. E per qual motivo? Per introdurre una forma di governo, che poco gioverebbe ad accrescere la libertà, e scemerebbe assaissimo la stabilità e la sicurezza. Mediante un buono statuto si può esser tanto liberi sotto un principe, quanto sotto una repubblica. Ma si è molto più sicuro di conservare la libertà contro le sette interne e i nemici forestieri. Guardiamoci di sottrarre alla libertà e unione italiana il lor più saldo puntello. Chi sa se nella Francia stessa la repubblica potrà durare? Vorrem noi correre il medesimo rischio, senza avere le stesse ragioni? Vorremo esporre a un tentativo pericolosissimo gli acquisti meravigliosi di tre anni e tutto il nostro avvenire? Sarebbe il farlo demenza; e la Francia stessa non se ne gioverebbe. Utile assai più le torna di avere ai fianchi un'Italia costituzionale, che, quando la repubblica cader dovesse, le salvi almeno la libertà.

« Mi creda quale sono con segnalata e affettuosa stima »

Di Parigi ai 26 di febbrajo 1848.

Tutto suo di cuore
GIOBERTI.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 28 *febbrajo.*

Un decreto del governo provvisorio incorpora il demanio della lista civile al demanio della repubblica. Il danaro, che si trovò nella cassa della lista civile (331,000 fr.), fu mandato al banco di Francia.

(*Ivi.*)

— Un carteggio di Parigi dice essere già risoluta al Ministero della guerra la formazione immediata di un esercito della Mosa e di un esercito del Reno.

(*Gazz. Piemontese.*)

— Gran numero d' Italiani presero parte attiva agli eroici sforzi della popolazione parigina.

Una deputazione fu mandata jeri al palazzo di città per offerire al governo provvisorio le loro più vive e calde congratulazioni.

Un' immensa folla di popolo gridava: *Viva l'Italia! Viva l' unione! Viva i prodi Italiani!*

(*Démocratie.*)

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

» Si è avuto oggi a Parigi una manifestazione solenne, atta a recar securità e fiducia in tutti gli spiriti: manifestazione fatta da donne, madri di famiglia, e fanciulli. Un imponente corteggio, composto di ispettrici e patronesse de' baliatici, sale d' asilo e di lavoro di Parigi, a cui era stato aggiunto un gran numero di fanciulli, ha traversato lentamente la capitale pei quartieri più popolosi, e si è recato alla sede del governo, per affrettar l' ordinamento definitivo delle istituzioni che assicureranno oramai all' infanzia le cure materne e l' educazione.

» Guidavano il corteggio la principessa di Beauveau, la duchessa di Marmer, e la signora de Lamartine e Malert.

» Il corteggio, fiancheggiato da operai in armi e da guardie nazionali, è stato l'oggetto di altre dimostrazioni di rispetto e simpatia. In ogni dove la folla si faceva in ala con venerazione, salutando le bandiere della repubblica, e quelle che portavano per iscrizione: « Educazione per tutti i figli del popolo: baliatici: sale d' asilo: scuole: principio sacro della famiglia: lasciate venir a me i parvoli. »

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 19 *febbrajo.*

CAMERA DEI LORD
Tornata del 17.

I pari sono numerosi, e alle gallerie veggonsi molte signore attirate dalle discussioni che debbono aprirsi per ristabilire relazioni diplomatiche con Roma.

Il Conte di Eglington annunzia che nella giunta del bill egli proporrà che niun membro del clero romano riempier possa cariche diplomatiche in Inghilterra.

Il Marchese di Landsdowne levasi per chiedere la seconda lettura del bill. Egli dice di aver in ciò consenzienti tutti i suoi colleghi del gabinetto, e di sperare altresì favorevole la maggior parte del paese. Trattandosi tuttavia di una innovazione, che non fu mai proposta nelle due camere, egli crede di dover giustificare la presentazione dell' idea di legge. Molte persone riguardano un simile bill come opposto all' atto di regolamento (*act of settlement*), al bill dei diritti e in ogni caso ai principj fondamentali delle leggi del paese. Ma egli spera che non gli sarà difficile di convincere la camera del contrario.

È vero che sotto Giacomo II la Camera dei Comuni dichiarò lord Castlemaine colpevole di tradimento; ma se essa il condannò così, non fu già perchè egli fosse in relazioni diplomatiche con Roma; bensì, secondo la dichiarazione espressa dalla camera, perchè egli erasi sforzato di ricondurre l'Inghilterra sotto l' autorità della S. Sede. Tale era il fondamento delle accuse di tradimento dirette contro di lui da vari storici, dal Burnet in ispecie e da sir James Makintosh. Ma ciò che il bill intende di autorizzare non ha veruna analogia cogli atti che condannar fecero lord Castlemaine.

Il nobile Marchese avverte che in ogni tempo, e particolarmente sotto i primi Re della casa di Hannover, e sotto il ministero di sir Robert Walpole, l'Inghilterra aveva avuto relazioni diplomatiche con Roma. Queste relazioni non erano dirette, senza dubbio: ma perciò appunto molto imperfette.

Egli stesso, nella sua gioventù, al tempo della rivoluzione francese, ha avuto sotto gli occhi un carteggio scambiato fra il Papa e i Cardinali dall'un canto, e un membro del parlamento dall' altro, e gode di soggiungere che questo carteggio riuscì all' assegnamento di una pensione al Cardinale d'York, cioè ad un pretendente al trono d' Inghilterra.

Fu detto che il Papa non riconoscea la Regina qual sovrana legittima della Gran Bretagna, e che quindi la Gran Bretagna non dovea mantener seco alcuna diplomatica relazione. Se così fosse, a che si ridurrebbero i trattati di Vienna, in virtù dei quali una gran parte degli stati romani fu restituita al Papa, e su cui spiccava la firma dell' ultimo lord Eldon, non sospetto per fermo di passione? Quando Giorgio IV salì al trono, il Papa gl' indirizzò una lettera autografa di congratulazione, a cui Giorgio IV si affrettò di rispondere. È vero che quasi incontanente avvertito da un consigliere, che egli erasi con ciò tolto ogni titolo alla corona, egli si affrettò di

spedire in Italia un messaggiere incaricato d'intercettare la sua lettera; ma il messaggiere arrivò troppo tardi. (*Risa*)

Il nobile Marchese soggiunge, essere pur tempo di por fine all'irregolarità della diplomazia presente; e, giacchè l'esperienza prova che l'Inghilterra abbisogna di relazioni con Roma, parergli maggior buon senso e franchezza di mantenerle apertamente. Egli chiede pertanto la seconda lettura del bill, e si ripone a sedere in mezzo agli applausi.

Il Vescovo di St-David appoggia il bill dicendo che, quand'anche il medesimo avesse per fine di modificare la legge del paese, egli non cangerebbe per questo il suo voto. La sola differenza sarebbe, che il governo farebbe allora onestamente e francamente ciò che egli fa ora di soppiatto. Il Vescovo parla quindi dello stato odierno dell'Italia e del carattere del Papa, il quale, diç'egli, accoppia il genio del buon senso a quello del patriotismo, e si é fatta una posizione più grande che veruno de' suoi predecessori. (*Acclamazioni.*) Dopo di aver difeso il bill contro il Duca di Newcastle, l'oratore dichiarasi in favore dell'emendazione intesa a vietare che niun ecclesiastico romano esercitar possa incumbenze diplomatiche in Inghilterra.

Il Vescovo di Exeter dichiara che la sostanza del bill non gli pare contraria alla legge; ma, qual esso è concepito, sembrargli così pieno di anomalie che egli crede di dover opporvisi. Egli protesta contro l'intenzione di ammettere in Inghilterra un Nunzio apostolico: tanto più che, secondo il diritto delle genti, un tale personaggio debitamente accreditato non sarebbe responsale di quanto far potrebbe di contrario alla legge del paese.

Il Duca di Wellington confessa che, quando egli udì parlare per la prima volta dell'ideato provvedimento, ne provò qualche inquietudine. Suo desiderio, in tutta la sua condotta riguardo ai cattolici romani, fu sempre che non si toccassero le leggi costitutive della chiesa anglicana.

Certamente queste leggi aveano avuto per fine d'impedir ogni contatto con Roma: ed egli teme su queste leggi l'effetto del bill, a segno ch'egli è venuto in pensiero di proporre una clausola onde dichiarare, che S. M. è il capo supremo della chiesa in tutti i suoi stati, e che tutte le leggi costitutive della chiesa anglicana restano inviolabili in tutte le loro disposizioni, salvo in quanto è innovato dal bill. Con queste malleverie gli pare desiderabilissimo, che l'Inghilterra mantener possa relazioni dirette con Roma per mezzo d'un agente responsale: ed egli sarà disposto ad appoggiare il bill.

Dopo alcune osservazioni presentate dal Conte Grey in appoggio del bill, il marchese di Landsdowne dichiara non esservi un solo atto di lord Minto, in quanto alla sua missione di Roma, cui egli non sia dispostissimo a difendere: provando che lord Minto non operò che nell'interesse dell'Inghilterra.

« Mi sta a cuore, prosegue lord Landsdowne, di provare, e lo ripeto, che lord Minto non fu ricevuto in Roma a modo di Ministro. Egli non era latore d'istruzioni come Ministro a Roma, ed il Papa o il Cardinal Segretario di Stato era in diritto di dirgli: « Noi non vi riconosciamo per rappresentante del governo inglese; non facciamo verun conto dei vostri consigli perchè non giustificate innanzi a noi il potere che vi accredita qui. »

« Il nobile lord Minto è accreditato presso le corti di Sardegna, di Toscana, e presentemente a Napoli. Movendo da Firenze a Napoli, egli si soffermò alcun tempo a Roma, ove i suoi sforzi (non esito a dichiararlo) furono vantaggiosi all'Inghilterra. (*Ascoltate* !) La necessità che lord Minto si recasse a Roma senza distinta missione, e senza autorizzazione diretta del governo inglese, è la miglior prova della necessità di approvare la presente determinazione. (*Ascoltate!*)

« Io spero che le vostre signorie daranno il voto per la seconda lettura; domani io chiederò che il bill passi in comitato. »

L'emendazione o proposta di aggiornamento a sei mesi essendo ritirata, il bill è letto per la seconda volta. (*Morning-Chronicle.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

ALGERI, 28 *febbrajo.*

Il Duca d'Aumale, Governator Generale, ha annunciato oggi, con suo proclama delle ore 10 pomeridiane, la rivoluzione di Parigi e la formazione del Governo Provvisorio. Egli ha ivi aggiunto: « Il Governatore Generale non può che ripetere se non ciò ch'egli disse ieri: nulla è cioè cambiato nei nostri doveri verso la Francia. La popolazione e l'esercito attenderanno colla maggiore tranquillità gli ordini della madre-patria. » (*Courrier de Marseille.*)

PARIGI, 29 *Febbrajo.*

Un avviso posto nelle cantonate annunzia che tutti gli uffiziali generali hanno espresso la loro adesione al governo provvisorio.

— Un viaggiatore, che giunge d'Inghilterra al governo ci informa che Guizot è sbarcato a Duovres domenica mattina. Il bastimento, che portava i suoi bagagli, toccò una spaventevole tempesta, due passaggieri ed un marinaio morirono nel tragitto. Guizot, più fortunato, è giunto sano e salvo. A bordo rimase incognito. Lo stesso viaggiatore intese a dire che Luigi Filippo era sbarcato a Brigthon. La notizia della sua morte non si conferma.

Molti Pari conservatori hanno dato la loro adesione alla nuova forma di governo.

Negli ospedali trovaronsi 521 feriti.

— Sentiamo che la notificazione della proclamazione della repubblica indirizzata ai rappresentanti delle Potenze estere dal sig. Lamartine è breve, ma in linguaggio sommamente dignitoso: e notabile è il modo con cui il ministro asserisce, che il nuovo governo non è per alcun verso inclinato ad aggredire. Dopo aver espresso la speranza che le buone relazioni tra la repubblica francese e gli altri stati d'Europa non saranno interrotte, la nota conchiude rammentando alle diverse nazioni che la pace e la libertà sono nate lo stesso giorno. (*Galignani.*)

— Un cittadino ha consegnato ieri al governo provvisorio due volumi manoscritti, legati in marocchino rosso, e trovati alle Tuileries. Contengono essi le *Memorie di Luigi Filippo d'Orleans*, l'ex-Re dei francesi. (*Gaz. de France.*)

ALTRA DEL 1 *marzo.*

Per un decreto del Governo Provvisorio in data del 27 febbrajo è disciolto il consiglio comunale della città di Parigi.

Con altro decreto del 29 è proibito dal governo, sotto le più severe pene, di affiggere o distribuire scritti senza il nome dello stampatore: potendo essi scritti anonimi dar luogo ad audaci falsità e somministrare ai nemici del popolo dannosissime armi: il che un savio governo deve assolutamente impedire. (*Dal Constitutionnel.*)

— Con decreto pure del giorno 28 il governo ristabilisce i titoli di *generali di divisione* e di *generali di brigata.* (*Moniteur.*)

— Non si ha veruna certa notizia di Luigi Filippo. Sembra certo ch'egli non sia sbarcato in Inghilterra. V'ha chi dice ch'egli siasi diretto verso Amburgo, altri pensano che sia partito per la Spagna, altri che possa condursi nell'Algeria.

Quanto alla Duchessa d'Orleans, scoperta nel suo ritiro, é stata condotta fuori di Francia sotto la sorveglianza di un commissario speciale del governo. (*Gazz. de France.*)

— Il Governo, dopo aver decretato d'urgenza la formazione di 24 battaglioni di guardia nazionale mobile, pensa di creare nuovi reggimenti di fanteria e di cavalleria. (*Ivi.*)

— Con altro decreto del 28 febbrajo è stata stabilita una commissione permanente, denominata commissione per gli operaj, la quale sarà incaricata di provvedere ad essi il lavoro. (*Moniteur.*)

— I giornali Belgi pubblicano un reale decreto, con cui si ordina che una contribuzione forzata di otto mesi d'imposizione sarà versata nel pubblico erario da tutti i cittadini. (*Gazz. de France.*)

— Una signora del sobborgo Saint-Germain era sul momento di entrare nella chiesa di S. Sulpizio. Alcuni uomini armati trovavansi a caso sulla porta di essa. « Entrate, entrate, mia buona signora, essi dissero, e pregate per la Francia. » (*Moniteur.*)

— Alquanti operai e guardie nazionali, condotti da un allievo della scuola politecnica, hanno tolto dalla cappella delle Tuileries tutti i vasi sacri e gli ornamenti, e trasportatili rispettosamente, preceduti dalla croce, alla chiesa di S. Rocco, ove hanno chiesto di depositarli sull'altare, gridando: « Viva Gesù Cristo! viva la nazione! » Essi si son fatti dare la ricevuta dal curato, il quale sulle loro richieste ha ordinato il suono di tutte le campane. (*Union.*)

— Il *Galignani* del 1 di marzo reca nuove importanti di Londra del 29 febbrajo. Una discussione degna di nota ebbesi alla Camera dopo l'arrivo delle nuove di Francia. Si parlava di probabile licenziamento del Ministero. — Il Duca di Nemours era arrivato a Londra; più tardi vi giunse il Duca di Montpensier colla famiglia Reale di Francia. Luigi Filippo, arrivato il 28 a Portsmouth, era pur esso da un momento all'altro aspettato in Londra.

FIRENZE, 6 *Marzo.*

Crediamo poter assicurare, che tre Uffiziali sardi, graziosamente conceduti da Sua Maestà il Re Carlo Alberto, arriveranno quanto prima in Toscana. Sono essi il Colonnello Cav. Campia, il Maggiore Beraudo e il Capitano Camminati.

— S. A. I. e R. il Granduca, con suo moto-proprio del 3 del corrente, ha pubblicato la legge elettorale, che dee far parte integrale dello statuto fondamentale dello stato. (*Gazz. di Firenze.*)

N. B. Questa legge sarà da noi recata nella ventura Gazzetta.

NAPOLI, 8 *marzo.*

Le cose di Sicilia colla mediazione di Lord Minto e di alcuni notabili Siciliani, che trovansi in questa capitale, sono state accomodate nella notte precedente ai sette del corrente.

Il Re è stato in consiglio coi Ministri da mezza notte fino alle tre. Lord Minto nella scorsa notte è partito colla squadra inglese per Palermo, onde metter tutto in esecuzione. (*Corrisp. partic.*)

NOTIZE RECENTISSME

PARIGI, 2 *marzo.*

L'Inghilterra riconosce la Repubblica francese, purchè sieno mantenuti i trattati del 1815.

La famiglia di Luigi Filippo è giunta a Windsor, ed è stata subito visitata dalla Regina Vittoria, e poi dal Principe Alberto.

Il sig. Guizot si è imbarcato, ed ha sofferto una tempesta tale, che tre marinai sono caduti in mare.

La Duchessa d'Orleans è in Germania.

L'ex-Regina Amalia, moglie di Luigi Filippo, ha spiegato nella sua disgrazia un magnanimo carattere. (*Carteggio Particolare.*)

AVVISI SACRI

PREDICA FRANCESE.

Incominciando da domenica 12 del corrente marzo il sig. Ab. Lacarriere, Canonico onorario di Bordeaux e di St-Flour, predicherà nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, nelle domeniche, nei mercoledì e nei venerdì di ciascuna settimana, alle ore 4 pomeridiane.

PREDICA INGLESE

In tutte le domeniche della corrente Quaresima, nella Ven. Basilica di Santa Maria Regina Coeli in Monte Santo presso la piazza del Popolo, alle ore 4 pomeridiane, il Rev. sig. D. Pietro Connelly di Filadelfia, incardinato al Clero Romano, terrà discorso in lingua inglese, dopo del quale vi sarà la Benedizione col Venerabile.

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI MARZO.

Anquez M. francese, Cappellajo, da Genova.
Alamoni Giuseppe, sardo, Cameriere, da Firenze.
Brett Riccardo, inglese, Militare, id.
Beissel Stefano, prussiano, Negoziante, da Livorno.
Borzelli Tempesti Annunziata, toscana, Domestica, da Firenze.
Collette de Baudicour Luigi, francese, Proprietario, da Livorno.
Lennor Enrico, inglese, Corriere straordinario, da Londra.
Mazzoni Pindaro, toscano, Possidente, da Firenze.
Norwid Luigi, russo, Possidente da Genova.
Perelli Rossetti Teresa, lombarda, Ballerina, id.
Roediger Enrico, austriaco, Negoziante, da Livorno.
Rosecrant, americano, Proprietario, id.
Sauve Niccola, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Sauve Gervasio, francese, Proprietario, id.
Siciliano Salvatore, napolitano, Ballerino, da Ronciglione.
Towneley, inglese, Corriere straordinario, da Londra.
Teichmann Giuseppe, prussiano, Negoziante, da Tolentino.

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI MARZO.

Aiken Giovanni, americano, Proprietario, per Ginevra.
Angele, di Danimarca, Studente, per Napoli.
Berthoud Leone, svizzero, pittore, per Marsiglia.
Berthelemy Francesco, francese, Possidente, per Marsiglia.
Bertani Giovanni, livornese, Negoziante, per Livorno.
Bossi Giovanni, torinese, Ufficiale, per Torino.
Branciard Augusto, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Cousinery M. con famiglia, americano, Proprietario, per Firenze.
Caron Emilio, francese, Possidente, id.
Cevallos Domenico, messicano, Dottore, per Parigi.
Cusani Confalonieri Carlo, genovese, Possidente, per Genova.
Collin Ernesto, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Caley G. T., belgio, Proprietario, per Inghilterra.
Chevalier Gabriele, francese, Negoziante, per Firenze.
Caville Natale, francese, Proprietario, per Napoli.
De Rougemont con famiglia, Dama, prussiana, per Svizzera.
Devamby M., francese, Possidente, per Parigi.
Duvall Stefano, svizzero, Pittore, per Marsiglia.
Didier Agostino, francese, Proprietario, per Marsiglia.
De Conny Edoardo, francese, Proprietario, per Marsiglia.
De Oliveira Giuseppe, messicano, Proprietario, per Parigi.
De Niculant Ferdinando, spagnuolo, Sacerdote, per Napoli.
Fourrat Luigi, torinese, Negoziante, per Genova.
Fabien Ippolito, francese, Proprietario, per Bastia.
Grasset C., francese, Architetto, per Parigi.
Garda Pietro, sardo, Possidente, per Torino.
Georges A., francese, Proprietario, per Marsiglia.
Hood Tommaso con famiglia, inglese, Possidente, per Francia.
Hiver Antonio, francese, Negoziante, per Marsiglia.
Hahnemann Ferdinando, prussiano, Negoziante, per Genova.
James M., inglese, Possidente, per Genova.
Koeszel Jacob, francese, Proprietario, per Ginevra.
Kundtzen Ottone, di Danimarca, Proprietario, per Napoli.
Koefod Pietro, di Danimarca, Professore, id.
Lewis-Edmund, belgio, Possidente, per Firenze.
Lauwick Alessandro, francese, Proprietario, per Parigi.
Loivet Gustavo, belgio, Proprietario, per Napoli.
Legrete Giovanni, belgio, Proprietario, id.
Mead Carlo con famiglia, americano, Possidente, per Genova.
Marques Francesco, messicano, Proprietario, per Parigi.
Man Tommaso, inglese, Proprietario, per Firenze.
Mertens Carlo, belgio, Proprietario, per Napoli.
Matranga D. Filippo, greco, Sacerdote, id.
Massaratti Carlo, modenese, Medico, per Poggio Nativo.
Maurin Federico, francese, Proprietario, per Terracina.
Mommsent Carlo, alemanno, Professore, per Firenze.
Nannetti Vincenzo, di Lojano, Possidente, per Bologna.
Perrache Filippo, francese, Ecclesiastico, per Lione.
Pateck Antonio, svizzero, Negoziante, per Svizzera.
Pallavicini Stefano, genovese, Segretario, per Genova.
Perrot Carlo, francese, Proprietario, per Napoli.
Pradel Eugenio e fratello, francese, Chirurgo, per Terracina.
Rappart Edoardo, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Sanford-Rollin con famiglia, americano, Possidente, per Firenze.
Steward M., inglese, Ecclesiastico, per Livorno.
Serlecki Ignazio, inglese, Possidente, per Firenze.
Sartorius Edoardo, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Smith W., inglese, Proprietario, per Toscana.
Stephens Tommaso, americano, proprietario, per Firenze.
Spens James, inglese, Capitano, id.
Scully Tommaso, inglese, Proprietario, per Londra.
Staffetta, per Civitavecchia.
Teynard Felice, francese, Proprietario, per Francia.
Toret Pietro, francese, Architetto, per Parigi.
Thomings Ferdinando, di Danimarca, Pittore, per Napoli.
Vernier Francesco, francese, Possidente, per Francia.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, per Civitavecchia.
Vaillant Antonio, spagnuolo, Proprietario, per Napoli.
Volf Enrico, napolitano, Negoziante, id.
Wanner Roberto, inglese, Proprietario, per Firenze.
Whitgreave Francesco, belgio, Proprietario, per Inghilterra.
William Teodoro, svizzero, Proprietario, per Livorno.
Wilhelm-Laur, prussiano, Proprietario, per Genova.
Wenther-Gers, di Danimarca, Possidente, per Napoli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 40. — 1848. Sabato 11 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,7	+ 1°,7	10°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 9 fino alle ore 9 pomer. del 10.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,9	+ 9,8	37	S-Owest m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,4	+ 7,2	10	S-S-Est d.	Coperto	Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 1,5.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 11 *Marzo.*

Questa mattina si è adunato il Consiglio de' Ministri. Mancava l' Emo Cardinal Mezzofante per causa d' infermità. Mancava il signor Avvocato Galletti non ancora giunto in Roma. Gli altri Ministri, entrando nell' esercizio delle loro funzioni, hanno creduto conveniente di presentare il seguente Rapporto a SUA SANTITA', che fu redatto seduta stante.

BEATISSIMO PADRE!

Chiamati dalla SANTITA' VOSTRA a far parte del suo governo, noi veggiamo le immense difficoltà che ci stanno incontro per le condizioni straordinariamente gravi dei tempi, e per la nostra insufficienza. Ma in momenti così importanti ogni cittadino deve posporre i privati riguardi al dovere verso il Principe e verso la patria.

Noi attendiamo la promulgazione della Legge fondamentale, promessa dalla SANTITA' VOSTRA, con viva fiducia. E la generosità delle concessioni date finora ci assicura che risponderà interamente ai bisogni della età presente ed alle attuali circostanze. Sarà nostro obbligo e nostra cura affrettarne l'adempimento largamente e lealmente.

Allorchè questa legge fondamentale sarà promulgata, il Ministero assumerà la solidarietà e la responsabilità de' suoi atti. Ma intanto gli corre obbligo di esporre alla SANTITA' VOSTRA quali sono i bisogni principali, cui importa il provvedere senza indugio.

Converrà in prima che tutti i poteri secondarii dello Stato siano informati dei principii che animano il Ministero; sicchè la volontà del Governo sia eseguita fedelmente e prontamente per tutti i rami dell'Amministrazione, e dall'estremità al centro tutte le forze concorrano ad un solo fine.

Converrà ancora dar subito opera all' armamento, conforme ai voti espressi dalla Consulta di Stato, e mettere il paese nel miglior stato possibile di difesa; aumentando il numero delle truppe assoldate, e inviandole ai punti strategici; mobilizzando una parte della Guardia Civica, e organizzandone la riserva.

Ma una grave difficoltà a questo intento è nelle finanze: poichè lo Stato nostro, parte per circostanze speciali, e parte per quelle generali che hanno colpito tutta Europa, si trova in grandissime strettezze. Il Ministero avviserà ai mezzi di sopperirvi, e confida che tanto i Comuni i quali offersero a VOSTRA SANTITA' gli averi e la vita, quanto le Corporazioni doviziose alle quali deve importare la salute del paese, non risparmieranno sacrificj per una così nobile causa.

Noi confidiamo infine che i legami di amicizia, che già esistono fra il Governo Pontificio e gli altri Governi costituzionali d'Italia, si stringeranno ognora maggiormente in beneficio della patria comune.

Il Ministero, procedendo francamente nella via tracciata, si confida di calmare l'agitazione che regna negli animi, e di serbare l'ordine necessario a fondare le nuove istituzioni, e ad assicurare la indipendenza nazionale. A tale scopo spera di ottenere il concorso di tutti gli uomini sapienti e generosi, di tutti coloro che amano veracemente questa Italia, la quale da Voi benedetta risorge ad una vita novella.

G. CARD. ANTONELLI
G. RECCHI
C. L. ARCIV. DI NISIBI
G. PASOLINI
C. ALDOBRANDINI
F. STURBINETTI
M. MINGHETTI

PARTE NON OFFICIALE

Jeri si sparse la voce che cinque Cardinali avevano chiesto i passaporti.

Siamo autorizzati a smentire tale diceria.

Da tre giorni, senza motivo, un timor panico ha invaso i portatori de' biglietti alla Banca Romana. Quindi essi si recano in folla a scontarli. Tutti sono stati pagati.

Del resto per calmare gli spiriti siamo autorizzati a pubblicare la seguente:

SITUAZIONE

Della Banca Romana al 10 *Marzo* 1848 *la mattina*

ATTIVO

Effetti in Portafoglio		547,781. 90 6
Conti correnti garantiti e Cassa		1,906,705. 87 3
		2,454,487. 77 9

PASSIVO

Depositi diversi	1,393,125. 71 1	
Biglietti in circolazione	548,070.	1,941,195. 71 1

Resta il Capitale
Della Banca in Scudi 513,392. 06 8

Visto per Copia conforme
P. Principe ODESCALCHI Commissario.

Il Protocollo delle offerte per l' affrancazione dei Canoni ed altre rendite ecclesiastiche, da presentarsi in Roma a termini dell' art. 19 della Notificazione del Ministro delle Finanze dei 9 corrente, è aperto nella Segreteria Generale del Ministero delle Finanze posta nel Palazzo di Monte Citorio.

Il nuovo Ministro delle armi ha chiamato questa mattina il sig. Generale Durando: speriamo per valersi de' suoi lumi e della sua esperienza militare.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 6 *marzo.*

Dal *Peloro*, giunto ieri, abbiamo queste notizie di Sicilia. Al Pizzo sonosi imbarcate nuove truppe per Reggio, di cui due compagnie scelte erano destinate per la città di Messina. Ivi frattanto il giorno 3, alle ore 19, era incominciato un vivissimo cannoneggiamento che durava ancora a sera inoltrata alla partenza del vapore. (*Dal Nazionale.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 27 *febbrajo.*

Il *Courrier des Spectacles* narra quanto segue:

Partenza di Luigi Filippo e di Maria Amalia.

» Quest' ultima scena d' un regno terminato in poche ore non è raccontata esattamente da verun giornale; ed è facile comprenderne il perchè. La cosa succedette fra pochissime persone, eccettuate le truppe, ed in un momento in cui l'agitazione, grande dappertutto, fermentava principalmente sulle due facciate del castello delle Tuilerie e sulla piazza del palazzo reale. Le probabilità han potuto tener vece dei riscontri positivi. Niuno preveder potea ciò che stava per accadere al Pont-Tournant, ove non trovavansi che da 250 cittadini senz' armi, confusi con parecchi militari. Io era colà presente.

» Sull' una pomeridiana, mentre io m' intrattenea col colonnello del 21° reggimento di ordinanza, il quale manifestava altamente le patriotiche disposizioni ch' egli provò tosto ordinando a' suoi soldati di rimettere la baionetta in fodero, un giovane, in abito borghese, accorse a cavallo al gran trotto gridando che Luigi Filippo avea pur allora abdicato e se ne spargesse la nuova. Questo giovine era il figlio dell'ammiraglio Baudin. Poco stante, al Pont-Tournant, noi vedemmo sbarcar dal giardino delle Tuilerie guardie nazionali a cavallo, andanti al passo, come la testa di un corteggio, e invitanti col gesto e colla voce i cittadini ad astenersi da ogni manifestazione sfavorevole contro un grande infortunio. Allora io vidi uscire dall' inferriata delle Tuilerie, in mezzo a cavalieri e seguìti dappresso da un 30 persone in varie militari divise, Luigi Filippo a piedi, col braccio destro fortemente appoggiato sul sinistro della Regina, la quale camminava con passo fermo gettando sguardi sicuri insieme e collerici su quanto la circondava. Luigi Filippo era in abito nero, cappello rotondo, e senz' alcuna insegna: la Regina portava il gran bruno. Diceasi che si recavano alla camera dei deputati per deporvi l'atto di abdicazione. Non ostan-

te il dato avviso, proruppero tuttavia grida di *Evviva la Riforma! Evviva la Francia!* fra cui due o tre voci mischiarono quello di *Evviva il Re!*

» Appena oltrepassato il terreno che formava altre volte il Pont-Tournant, e giunti all' asfalto che circonda l'obelisco, Luigi Filippo, la Regina e il gruppo tutto quanto sostarono senz' alcun' apparente necessità. Improvvisamente essi furono così avviluppati e stretti dalle persone sì a piedi e sì a cavallo, che più non aveano la libertà dei loro moti. Luigi Filippo era spaventato di quest' improvviso serra-serra.

» Il posto infatti era di funesto augurio, e quella sosta prendeva uno strano significato. A pochi passi di là, un Re Borbone, vittima innocente e rassegnata, sarebbe stato troppo felice di non provare che un trattamento simile! Luigi Filippo si rivolse subitamente, abbandonando il braccio della Regina, alzò in aria il suo cappello, e pronunziò una frase soffocata dal frastuono. Gridavasi da ogni parte, senza che si proponesse alcun partito, i cavalli caracollavano attorno al gruppo, la confusione era generale. La Regina sbigottita, più non sentendo il braccio che essa sosteneva, rivolsesi parlando con estrema vivacità. Io credei di dover dirle: » Non tema nulla, signora; vada avanti, la folla le aprirà il passo. » Se il turbamento le abbia fatto interpretar male la mia intenzione e il mio modo, io l'ignoro: fatto sta ch'ella respinse la mia mano, gridando » lasciatemi » con un accento irritatissimo. Preso quindi pel braccio Luigi Filippo, seco ritornò indietro pochi passi verso due piccoli cocchi neri, bassi, tirati ciascuno da un cavallo. Due fanciulli occupavano il primo. Luigi Filippo vi si cacciò dentro a sinistra, la Regina a destra: i fanciulli si tennero in piedi, colla faccia contro il vetro, guardando il pubblico con curiosa attenzione. Il cocchiere sferzò vigorosamente: il cocchio spiccò il volo, più che non partì; passò davanti a me; e già era circondato e seguito da tutta la cavalleria presente, guardie nazionali, corazze e dragoni, quando il secondo cocchio, ove si gettarono due dame che si dicevano due principesse, tentò di raggiungere il primo. La scorta era numerosa, di forse 200 uomini: prese la strada lungo il fiume e si avviò al gran galoppo verso St-Cloud. Il cavallo del cocchio portante Luigi Filippo e la Regina non avrà certo compiuto il viaggio, se non gli si allentò il passo: perocchè più si animava, e più il cocchiere gli menava sopra la frusta: il che dava a questa partenza tutto l' aspetto d'una fuga, come appunto la qualificava il pubblico non senza energici epiteti.

» Nello stesso punto mi si avvicinò il sig. Crémieux, che mi disse con ragione posta la regalità in carrozza: e c' incaminammo insieme alla camera dei deputati, ov' egli entrò insieme col sig. de Larochejacquelein che trovavasi sulla piazza.

» Io, avendo altre cose da vedere, continuai le mie esplorazioni, avviandomi al castello delle Tuilerie che il popolo saccheggiava; quindi al castello del Palais Royal, ove seguiva la stessa scena fra due incendi accesi nei cortili coi mobili e suppellettili d'ogni sorta che le guardie da fuoco procuravano di allontanar il possibile dall'edifizio. Io desiderava d'incontrare, io cercava il sig. Bonneau, il custode da me non più riveduto dal 1830, quando sotto i suoi occhi io difesi e salvai questo palazzo negli stessi frangenti dell' altrieri . . . (nobile motivo d' un ingratitudine manifestata colla più infame delle persecuzioni). Io voleva assolutamente dirgli queste parole: » Ebbene! credete voi ora che io avessi ragione di dire nella mia lettera a Luigi Filippo, Re:

» *Voi siete mio obbligato, Sire?* »

» (*Sottoscritto*) CARLO MAURICE. »

ALTRA DEL 28.

Alessandro Dumas, in un proclama al battaglione della guardia nazionale, ch' egli comanda, ha detto fra le altre cose: « La pena di morte in materia politica è abolita: e ciò distingue la rivoluzione del 1848 da quella del 1793. La rivoluzione del 1793 drizzava i patiboli: la rivoluzione del 1848 li spezza. » (*Constitutionnel.*)

— I Collegi reali hanno ripreso il nome di Licei. Quello d'Enrico IV si chiamerà *di Corneille*: quello di Luigi il Grande, *di Descartes*: quello di S.Luigi, *di Monge*: il Borbone, *di Bonaparte*. L' Opera dee chiamarsi *Teatro della nazione*: il Teatro Francese, *Teatro della repubblica*: la Biblioteca della via Richelieu, *Biblioteca nazionale*: la piazza reale, *Piazza della nazione*. La città di Bourbon-Vendée riprenderà il nome di *Napoleon-Vandée*. (*Ivi.*)

— Le Accademie, che formano l'Instituto di Francia, hanno ripreso le loro sessioni ordinarie. (*Ivi.*)

— I signori Odilon-Barrot, Thiers, Dufaure, e gli altri della così detta opposizione dinastica, dopo essersi adunati due volte, hanno finalmente dichiarato di dare, senza alcuna restrizione, la loro adesione agli atti del Governo Provvisorio. (*Dal National.*)

— Ecco lo stato de' feriti entrati negli Ospedali il 22, 23, 24 e 25 di febbrajo:

Nella Casa di Dio: 84 uomini, 2 donne, 34 militari; totale 120.

Nella Pietà: 8 uomini, 1 militare; totale 9.

Nella Carità: 80 uomini, 2 donne, 28 militari; totale 119.

In Sant'Antonio: 27 uomini, 9 militari; totale 36.

Nel Cochin: una donna.

Nel Necker: 3 uomini, 2 militari; totale 5.

Nel Buon Soccorso: 3 uomini.

Nel San Luigi: 45 uomini, 3 donne, 1 militare; totale 49.

Nella Clinica: 5 uomini, 1 militare; totale 6.

Nella Casa di Salute: 9 uomini.

Negli Incurabili (uomini) 2 uomini.

Nella Casa di Dio (annessa) 5 uomini, 2 militari; totale 7.

Nel Beaujon: 62 uomini.

Somma totale: 428 feriti, de' quali 350 cittadini e 78 militari.

(*Gazette de France.*)

Una immensa folla si portò il 27 verso la colonna di luglio, dove, secondo l' espressione dell'avviso pubblicato dal governo provvisorio, è stato *inaugurato il grande atto della libertà riconquistata*. La guardia nazionale vi assistè in gran numero, sotto il comando superiore del sig. de Courtais. Malgrado della pioggia, la cittadinanza parigina vi accorse pure con incredibil frequenza. Tra il canto della marsigliese e l' inno dei girondini i membri del governo provvisorio vi recitarono molti caldissimi discorsi. Lodato soprattutto fu quello dell'Arago agli operai. In fine un' era novella, tra le festose grida degli astanti e le musiche delle legioni, venne scritta sulla colonna; quella dei 22, 23 e 24 di febbrajo 1848. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 1 MARZO.

Jeri, alla conferenza di Notre Dame, il P. Lacordaire, dirigendo la parola a Monsignor Arcivescovo, ha detto: « Monsignore, la patria vi ringrazia per la mia voce del coraggioso e cattolico esempio, che avete voi dato: essa vi ringrazia d' aver saputo conciliare l'immutabilità della chiesa e la santità dei giuramenti colle mutazioni che Dio apporta nel mondo per le mani degli uomini. » (*Union.*)

— Ecco alcuni particolari della fuga degli ex-ministri. Il sig. Guizot uscì, mercoledì sera, da una porta segreta della residenza ministeriale, e partì in un calesse di corriere di gabinetto, dirigendosi verso Calais, dove si sarà imbarcato per Londra. La sera medesima il sig. Delessert, travestitosi, partì dalla Prefettura di polizia. Partì pure, alle ore 10, il sig. Hebert dalla Cancelleria per la porta della via Neuve-Luxembourg. Più volte aveva egli inviato allo stato maggiore e alle Tuileries per chiedere un rinforzo di truppe: e lamentavasi amaramente, tanto in nome suo, quanto in quello de' signori Duchatel e Guizot, d' essere stati così gravemente indotti in errore dal Ministro della guerra e dal General Sebastiani sulle disposizioni dell' esercito.

I Ministri rigettarono altamente sopra Luigi-Filippo la responsabilità di tutti i provvedimenti di rigore. (*La Mode.*)

Oggi i nostri Giornali contengono diversi decreti del governo della repubblica francese. Per essi sono annunziate delle provvidenze atte ad introdurre nel regime alimentario delle ciurme dei legni della repubblica i miglioramenti che si potranno maggiori: sono aboliti tutti gli antichi titoli della nobiltà: le qualificazioni, che vi si riferiscono, sono interdette. Esse non possono essere assunte pubblicamente, nè figurare in un atto pubblico qualunque.

— Al sig. Dupin è surrogato il sig. Daroche come Procuratore generale alla Corte di cassazione.

Il sig. Paulin è incaricato, dal Ministro provvisorio dell' istruzione pubblica e dei culti, di preparare un progetto relativo all' ordinamento delle biblioteche comunali. (*Galignani.*)

Ecco un breve riassunto del rapido andamento de'nostri affari nelle quattro giornate di febbrajo 1848.

Lunedì 21. Manifesto dell' opposizione, ove annunziavasi pel giorno appresso il progetto della dimostrazione riformista, manifesto pubblicato nel mattino da' giornali. Nella sera furono affisse le proclamazioni che riprovano, e gli ordini che proibiscono il progettato banchetto.

Martedì 22. Il popolo, che mostrasi in gran numero sulla via pubblica, è assalito dalla guardia municipale. Si formano le prime barricate.

Mercoledì 23. La guardia nazionale comparisce e sanziona colla sua presenza il movimento. A 2 ore, i signori Molè e Dupin sono chiamati alle Tuileries. A 4 ore, si fa annunziare in Parigi il licenziamento del ministero Guizot. Tutto perciò si quieta. A 10 ore della sera, macello avanti il palazzo in via dei Cappuccini.

Giovedì 24. Il popolo si mostra in armi per tutta Parigi. A 10 ore del mattino, proclamazione del ministero Thiers-Barrot. A 1 ora pomeridiana, presa del castello d' Eau avanti al palazzo reale. A 1 ora e mezzo, il Re Luigi Filippo annunzia d'aver abdicato in favore di suo nipote. A 2 ore e mezzo, entrata del popolo alle Tuileries. A 5 ore, installazione del governo provvisorio al palazzo della città. (*Semaine.*)

Il *National* può oramai considerarsi come l'organo del Governo provvisorio di Francia, il suo compilatore in capo, il sig. Marast, essendo uno dei membri più influenti di esso. Traduciamo quindi il seguente articolo, il quale contiene lo spirito della politica estera del nuovo reggimento:

» Saremo noi assaliti? Non abbiamo che a dare un' occhiata all'Europa, per comprendere quanto ciò sia inverisimile. Esaminiamo ad una ad una le tre grandi potenze settentrionali, quelle alle quali i casi dei nostri tre giorni si faranno più spiacevoli, e vediamo ciò che esse realmente possono contro di noi. L'Austria ha in faccia l' Italia intera, armantesi e preparantesi alla lotta, la quale, ove sorgesse guerra contro di noi, sarebbe potente ausiliaria della Francia. Un esercito austriaco occupa la Lombardia, e la Lombardia ad ogni istante minaccia di sollevazione i suoi oppressori. A' fianchi dell'Austria, stendendo la mano all' Italia, veglia la Svizzera radicale, vittoriosa del Sonderbund, e tutta intiera appartenente alla causa popolare. Di là, dalla cima delle sue montagne, come da inespugnabile fortezza, ella inquieterebbe ed incaglierebbe qualsiasi dimostrazione militare dell' Austria, facendo la sua situazione pericolosa. L'Austria incontra troppe difficoltà per mantenere lo *statu quo*, e per conseguenza è inverisimile ch' ella voglia la prima dar il segno della pugna. La grande potenza alemanna, la Prussia, non è certo in presenza di un' Italia che rivendica le sue libertà a mano armata; ma ella non ha guari di più la libertà de' suoi moti. Chi non sa quanto le idee rivoluzionarie e *socialiste* abbiano fatto progressi in Germania, e chi è che non preveda quale impulso esse riceveranno dal trionfo ottenuto a Parigi? Il Governo prussiano si troverà fra breve al cospetto delle pretese crescenti dell' assemblea che egli consulta, e dell' opinione pubblica alemanna, la voce della quale suona di giorno in giorno più forte. A quale titolo persuaderebbe egli gli Alemanni ad invadere le nostre province ed a portarci una guerra che noi non portiamo loro? Noi siamo soddisfatti della nostra potenza, gloriosi dell' esempio che noi diamo al mondo, altieri dei sagrificii che noi facciamo per la civiltà generale, e non chiediamo che risolvere fra noi i difficili problemi che vanno sorgendo. Mai a queste condizioni non si giungerà a strascinare contro di noi la Germania. Rimane dunque la Russia, posta nel più lontano settentrione. Ma che può ella, se priva della Germania? E d'altro canto non ha ella a reprimere la Polonia, la quale non ha punto rinunciato a rivendicare la sua nazionalità, e che udrà or ora come un grido di speranza il grido partito dalle sponde della Senna?

» Lasciamo dunque che svaniscano come vani fantasmi quei progetti di coalizione contro di noi: le nostre idee per tal rispetto non siano inquietate dalle memorie del 1814 e 1815. Allora per cagione della più funesta malintesa noi avemmo per avversari, oltre i Re nostri nemici naturali, i popoli irritati dalla conquista napoleoniana. Ora niente di più chiaro che la nostra condizione. Noi siamo amici dei popoli: e tutti i popoli lo sanno.

» Assaliremo noi? Sarebbe un errore capitale. Noi daremmo in tal modo un pretesto a tutte le calunnie. Si trarrebbe profitto contro noi delle memorie del passato, si denunzierebbe la nostra ambizione, si accuserebbe il nostro spirito di conquista e d'invasione, si toccherebbe la corda del nostro orgoglio nazionale, e non si tarderebbe a denigrarci nello spirito dei popoli che ora sono così inclinati per la Francia e confidenti in lei.

» Si vedrebbero rinnovate le funeste discordie, che hanno prodotta la caduta dell' impero, e sciogliersi il legame della fraternità delle nazioni.

» L'aspettativa è quindi il partito che si ha da seguire. Tale sarà la politica che salverà i nostri interessi e quelli dell' Europa. In tal modo vedremo gli avvenimenti progredire, riconosceremo fra i popoli quelli che hanno maggiori tendenze a rinnovellare il loro stato sociale: e noi non andremo con una intervenzione intempestiva ad intorbidare menomamente l'opera delle idee che li fanno liberi. Il nostro esempio, il nostro aiuto morale sono sufficienti per modificare l' Europa. Le nostre armi non farebbero che ritardare questa modificazione, ed interromperne il corso regolare; ma v'è un caso, in cui necessariamente converrebbe escire dalla espettativa: sarebbe quello ove l'Austria, non contentandosi di starsene sulle difese, assalisse ella stessa e invadesse l'Italia; sia ch'ella si avanzi verso Toscana, Roma o Napoli; sia ch' ella diriga le sue forze contro il Piemonte, correrebbe alla repubblica francese stretto obbligo di opporsi ad un tale atto di aggressione e di violenza, e di offrire all' Italia il soccorso di un esercito e di una flotta. Non già, a vero dire, che noi crediamo gl' Italiani deboli ed incapaci di difendersi da se stessi: ma la lotta sarebbe dubbia: ora preme ch' essa nol sia. E gl' Italiani permetteranno ai Francesi loro amici di dividere i loro pericoli, e di pagare all'Italia il debito di riconoscenza per tutto il sangue che versarono nelle file dei Francesi. »

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 21 *febbrajo.*

CAMERA DEI COMUNI.

Tornata del 18.

Fatta la presentazione di molte petizioni intorno a diversi oggetti, Lord Giovanni Russell presenta il suo stato finanziero, in cui si limita ad uno sguardo della politica, che il governo di S. M. intende di seguitare, riservandosi a darne altra volta un più ampio sviluppo. Passando in rivista gli avvenimenti che il paese ha visto succedere negli ultimi diciotto mesi, ed i cangiamenti accaduti in questo periodo di tempo nei prezzi dei grani, nella tassa dello sconto e nella riserva della Banca, mostra che queste circostanze ebbero una influenza sfavorevole sulle riscossioni. Grandi imbarazzi finanzieri furono il risultato di questi avvenimenti, ed hanno di necessità recato una considerevole diminuzione nelle riscossioni dei balzelli. E dopo d'aver gettato un colpo d'occhio sulle cagioni dell'abbassamento delle entrate, fa allusione alla esagerazione, colla quale fu valutata la responsabilità, che le operazioni finanziere dell'ultimo gabinetto hanno lasciata al gabinetto attuale. Cita quindi gli articoli delle entrate e delle spese, e fa vedere che il presunto eccedente della spesa per l'anno 1849 sarà di 2,411,000 lire sterline. Egli comunica alla camera questi particolari, affinchè possa adottare quelle misure che le parranno opportune. Questo disavanzo dovrà essere coperto o da alcune tasse o da una riduzione nella spesa sulla marina e sull'esercito.

Qualunque possa essere la tranquillità apparente dell'atmosfera, può sorgere una tempesta da un momento all'altro. Quando penso che il sig. Pitt, con tutta la sua saviezza, avea predetta una lunga continuazione di pace, solamente alcuni mesi prima che scoppiasse la guerra rivoluzionaria, non ardirei pensare che non vi sia possibilità di guerra.

Quanto alle probabilità d'un'invasione, dopo trecent'anni gli elementi spesso ci si mostrarono amici, disperdendo gli armamenti destinati a operare la nostra distruzione; ma dopo il 1815 il vapore ha permesso ai marinai di sfidare gli elementi: circostanza che potrebbe far credere alle potenze ostili, che l'Inghilterra è più aperta all'invasione. Gli è vero eziandio che dopo il 1830, sotto un Re sincero amico della pace, le forze militari della Francia crebbero considerevolmente; ma queste forze hanno per oggetto di difendere vaste possessioni coloniali, e di proteggere un commercio straniero di molta considerazione. Vi fu un grande aumento di bastimenti a vela, di battelli a vapore, e crebbe il numero de' marinai in Francia nel 1847, comparativamente al 1837. Per esempio nel 1837 si contavano 153 bastimenti francesi, nel 1847 se ne contano 216, dei quali 66 battelli a vapore; nel 1837 si votarono per la marina di Francia due milioni di lire sterline (50 milioni di franchi), e nel 1847 la cifra votata fu di 3,352,520 lire sterline: e si disse eziandio che mentre la Gran Bretagna poteva essere invasa, essa non avea fatto nian preparativo per ripararsi dal pericolo. Ma nel 1836 il numero dei marinai fu aumentato di 5,000 uomini, e nel 1846 ebbe luogo un altro aumento di 4,590 uomini. L'aumento totale fu dopo il 1834 di 15,000 a 27,000 marinai, e di 9,000 a 15,000 soldati di marina. Quanto alle forze di terra, esse crebbero di 37,617 uomini, più si fece un aumento di 6,042 artiglieri: il che forma per tutte le forze del regno un aumento totale di 135,000 uomini a 190,000, ossia 60,000 uomini circa dal 1835 al 1848.

Quando il Governo può citare di cotali fatti, bisogna conchiudere che non ha negletto i suoi doveri di previdenza. D'altronde la milizia e i pensionati veterani possono da alquanti anni fornire un effettivo di 15,000 uomini. Oltre a ciò il paese possiede 1080 cannoni, che potrebbero essere prontamente diretti verso qualunque punto dello Stato. Finalmente sarebbe facile, in caso di bisogno, rendere propri al servizio i doganieri che sommano a 6000 uomini. La spesa voluta per tutte queste forze crebbe da 11,730,000 a 17,340,000 lire sterline nel periodo di dodici anni.

Il nobile Oratore fa osservare, che i bilanci dell'armata di mare, e dei corpi del genio e dell'artiglieria sono compresi in queste cifre. Ora, aggiunse egli, trattasi di sapere se convenga diminuire le nostre truppe, ovvero dar ordine al governo per aumentarle di quando in quando, secondo che giudicherà conveniente. Il gabinetto pensa che per ora non c'è motivo d'inquietarsi, e che le forze del paese sono pienamente bastevoli a tutte le esigenze. Secondo lui basteranno alcuni leggieri aumenti di truppe effettive, in certi rami di servizio, perchè il paese sia completamente in istato di difesa: il che è il mezzo migliore per assicurare la continuazione della pace, perchè la sua forza non potrebbe fare che all'estero non predomini il partito di pace su quello di guerra.

Pel bilancio della marina il nobile Lord chiede un aumento di 164,000 lire sterline, di cui 700,000 sarebbero destinate a crescere le forze navali. Il governo (dice egli) fa conto di aumentare di 1500 uomini i corpi de' soldati di marina. Negli ultimi tre anni si sono spese pei porti 262,000 lire sterline, delle quali una gran parte fu impiegata in lavori di fortificazione.

Quanto all'esercito, benchè il gabinetto non abbia l'intenzione di aumentare un sol uomo, tuttavia molti reggimenti, che stanno per ritornare dall'India in Inghilterra, lo faranno sommare nelle state a 60,000 uomini; effettivo considerevole, a cui da molti anni non arrivarono le forze inglesi. Per l'artiglieria ed il genio il governo reclama un aumento più importante nelle partite: dimanda un aumento di 99,000 lire sterline per l'accrescimento di 19,000 uomini nelle truppe effettive. Il materiale dell'artiglieria esige pure un assai grande aumento di spese. Sarebbe conveniente votare per questo un soprappiù di 24,500 lire sterline; in totale poi l'aumento richiesto è di 350,000 lire sterline.

Per ciò che riguarda alla milizia, il gabinetto fa conto di presentare un bill, affine di far decidere dal Parlamento se non sarebbe spediente che una parte della popolazione fosse abituata al maneggio delle armi. Se la Camera pronunciasse negativamente, gli è certo che un altr'anno bisognerebbe pensare ad aumentare l'esercito.

Per ovviare alle spese necessarie il governo si contenta di domandare quest'anno 150,000 lire sterline. Allora il nobile Lord espone le somme delle spese particolareggiate in questo modo:

Interessi del debito . .	28,530,630	lire sterline
Consolidati	2,750,000	»
Guerra contro i cafri .	1,160,000	»
Eccedente per la marina (1846)	245,000	»
Marina	7,660,610	»
Esercito	7,162,625	»
Artiglieria e Genio . .	2,924,835	»
Spese diverse	4,006,000	»
Totale	54,446,000	lire sterline
Aggiunte per la milizia	150,000	
Totale	54,596,000	lire sterline

Da queste cifre risulta per il governo il convincimento, che esso dee chiedere un'estensione d'imposizione sulla rendita, e stabilire tasse addizionali. Il gabinetto propone di prolungare l'imposizione sulla rendita per cinque anni, a partire dal prossimo aprile (*approvazioni*), e di portarlo per due anni da 7 denari ad un schellingo ogni lira sterlina, ossia dal 3 al 5 per 100 (*sensazione*); ma nell'intenzione del governo questa provvidenza non deesi applicare all'Irlanda (*sensazione*). Le riscossioni presunte pel 1849, compresavi l'imposizione sulla rendita per 3,500,000 lire sterline, danno una cifra di 54,750,000 lire sterline. L'eccedente delle entrate sovra le spese può valutarsi a 113,000 lire sterline.

(*Morning-Chronicle.*)

ALTRA DEL 26.

Jeri sera i nostri giornali, in terza e in quarta edizione, annunziarono la caduta della Monarchia francese.

I fondi pubblici ribassarono subito dell'uno per cento.

La Camera de' Comuni era adunata per discutere un aumento di spese per la marina.

Hum, capo del partito radicale, prese argomento dalle circostanze, e fra le altre cose disse: « Esser tempo che ciascuno Stato si occupi soltanto dei propri affari. Qualunque intervento nelle cose dei popoli stranieri non può che suscitare amarezze e avversioni. Si conosce per esperienza tale essere stato il risultamento di una tale politica.

« È forse in questo momento, in cui cade una dinastia di quindici anni, non ostante gli sforzi dell'Inghilterra per prolungarle l'esistenza, che la Camera deve discutere un aumento di spese per sostenerla. »

Soggiunge: « Desiderare che i suoi concittadini siano persuasi, non essere le forze militari che possono sostenere le forze di un Sovrano (Applausi). Nessuno poteva credere che un Sovrano, collocato alla testa di una gran nazione libera, potesse rassodarsi sul trono, spendendo in ogni anno 17 o 18 milioni del suo danaro, e circondando la sua capitale con 100,000 soldati. (Applausi.)

« Riferirsi dal *Times*, che le truppe e il popolo mostravano a Parigi uno stesso spirito. Questo popolo essere quello della classe media (Applausi.) Appunto su questa classe dev'essere appoggiata l'Inghilterra per essere forte e tranquilla. »

(*Constitutionnel.*)

IMPERO AUSTRIACO

UNGHERIA

PRESBURGO, 15 *febbrajo.*

Nella Dieta che S. M. I. R. si è graziosamente degnata di aprire in persona il 12 novembre dello scorso anno furono prese fra le altre le seguenti importanti determinazioni: Nella seconda sessione mista, che ebbe luogo il giorno dell'apertura, fu proclamata unanimemente S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente Stefano a Palatino del Regno d'Ungheria, ed in tale dignità della Maestà Sua benignamente confermata. – Decisero anche ad unanimità le due Tavole di pubblicare, mediante inserzione nel Codice, il riconoscimento dei meriti acquistatisi presso la Nazione da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Giuseppe Palatino coll'attività sua spiegata per mezzo secolo, e di formare un Istituto di pubblica utilità che debba portare il nome di S. A. I. R. – La quistione di assoggettare ad imposta la nobiltà fu decisa dalla Tavola degli Stati, almeno in parte, affermativamente. Vuol dire, che ella si è pronunciata pel concorso della nobiltà a sostenere le *imposte domesticali*, non che a creare una cassa degli Stati destinata a sopperire ai più urgenti bisogni del paese; – ed ha per lo incontro, ad una considerevole maggioranza di voti, respinta la proposizione d'includere la nobiltà anche nella contribuzione di guerra. Per il progetto dei preliminari fu proposto alla Camera dei Magnati l'invio di una Deputazione della Dieta, la quale debba occuparsi a stendere piani particolarizzati sul modo di procedere nell'applicazione, nell'organizzazione e nella destinazione delle imposte prediali; e così pure sulla scelta delle sorgenti d'introito per la cassa degli Stati (*Landescasse*); senza entrare però in ulteriori particolari d'indicazione dei bisogni, cui debba supplire la detta cassa fino a che non ne abbia l'ordine espresso.

In tale lavoro dee la medesima partire dalla massima, che le fonti per la imposta prediale si hanno a cercare puramente ed esclusivamente in un censimento diretto, e quelle all'incontro per la cassa degli Stati debbonsi derivare essenzialmente da introiti indiretti.

Riguardo al riscatto della servitù agricola, la Camera degli Stati ha ammesso in principio che venga guarentito da una parte il completo indennizzo del possidente; ma che d'altra parte il riscatto dei soggetti dagli oneri fondiali non abbia a restare più a lungo dipendente dal consenso del proprietario. Per mettere ad effetto questo principio, fu proposto l'invio di una Deputazione della Dieta, cui s'abbia ad affidare l'elaborazione dei necessari progetti di legge in dettaglio. Finalmente, riguardo alla legge dei maggioraschi (*Aviticität*), la Tavola degli Stati, nella persuasione che la nessuna sicurezza della proprietà nobile proveniente dalle leggi di maggiorasco costituisce un ostacolo essenziale in tutte le istituzioni d'indispensabile rapporto col credito pubblico e col benessere del paese, ha eletto una deputazione circolare determinando nel tempo stesso di non conferirle alcuna qualsiasi istruzione. (*Dalla Gazz. di Presb.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AMSTERDAM, 25 *febbrajo.*

La notizia della rivoluzione francese ha fatto interamente sospendere i pagamenti alla nostra banca. Una grande agitazione regna per tutto. Il Consiglio di Stato ha proposto al governo il progetto di una pronta modificazione della Costituzione neerlandese. Il gabinetto vi ha dato subito la sua approvazione, e la cosa sarà recata alla camera dei Deputati il giorno 7 di marzo. (*Gazz. de France*)

BERLINO, 25 *febbrajo.*

Possiamo favorevolmente smentire le notizie propagate da certi giornali intorno agli armamenti che fa la Prussia. Il giornale officiale afferma, che non trattasi affatto di render mobile verun corpo di esercito, e che i lavori alle fortificazioni di Stettino e di Swinemunda non seguono che il loro corso ordinario.

(*Gaz. Univ. de Prusse.*)

LONDRA, 27 *febbrajo.*

Al dir del *Morning Herald* il Gabinetto inglese si trova in grande imbarazzo, specialmente per le cose finanziere, e mostrerebbe di volersi ritirare.

— Il *Morniag Chronicle* dice che il giorno 25 fu aperto dal banco Couts e Comp. un credito di 150,000 lire sterl. per Luigi Filippo.

ALTRA DEL 29.

Ieri il Duca di Nemours, la Principessa Clementina, e tre piccoli principi arrivarono alla stazione della Strada ferrata del Sud-Est, e di là si recarono alla legazione di Francia. Fra i tre Principini uno solo è figlio del Duca di Nemours; gli altri due sono colla Madre, di cui non si ha ancora notizia, avendo dovuto trattenersi per via.

Alla legazione di Francia ignoravasi quale strada avesse presa il Re colla Regina e non si aveva alcun riscontro che fossero passati dal Castello d'Eu.

Il *Dayli-News* ha da Portsmouth, che Igel Governatore avea ricevuto da Londra per Telegrafo l'avviso che da un momento all'altro ci poteva veder giungere in quel porto il Re Luigi-Filippo.

La Duchessa di Montpensier, che partì da Parigi travestita in compagnia di persona avente qualche rapporto con una delle Legazioni estere a Londra, è arrivata a Norfolth-Housi; era pure con essa il Gen. Thierry ajutante di Campo del Duca di Montpensier.

Di questo, della Duchessa di Nemours, della Duchessa d'Orleans e dei loro figli non si ha ancora alcuna notizia.

Un manifesto, firmato da immenso numero di francesi abitanti a Londra, è stato spedito a Parigi. Esso presenta al Governo Provvisorio la loro cordiale adesione al regime repubblicano.

(*Corrisp. partic. del Constitutionel.*)

I Principi francesi, che qui sono arrivati, accolti cortesemente da S. M. la Regina, abitano il palazzo di Buckingham. Il Duca di Wellington è stato personalmente a far visita al Duca di Nemours, cugino dello sposo della M. S.

(*Morning-Advertiser.*)

BRUSSELLES, 29 *febbrajo.*

Il Re Leopoldo è venuto ad abitare il real palazzo di Brusselles fino dal giorno 27. Lo spirito di tutte le classi de' cittadini è eccellente. Nella tornata delle Camere di jeri il Ministero ha ritirato il suo progetto sulla riforma elettorale: e ve n'ha sostituito un altro, in cui s'abbassa il censo elettorale così nelle città, come nelle campagne. Esso ha dichiarato inoltre che proporrà a momenti una riforma parlamentare. Ad Anversa però la banca ha sospeso i suoi pagamenti.

(*L'Emancipation de Bruxelles.*)

PARIGI, 2 *marzo.*

Le lettere e i giornali, che riceviamo dall'America, annunciano positivamente che la pace sarà conclusa a momenti fra gli Stati-Uniti ed il Messico. Dicesi che il Messico ceda agli Stati-Uniti il Nuovo-Messico e la California per 15 milioni di dollari.

(*Gaz. de France*)

Ne' giornali inglesi del 28 annunziasi, che interpellato il giorno stesso alla Camera de' Comuni lord Russel, ha dichiarato che, qualunque siasi il governo che la Francia crede opportuno di darsi, l'Inghilterra non interverrà. Questa dichiarazione è stata accolta con vivissimi applausi. Il Duca di Nemours, la Duchessa di Sassonia-Gotha (Principessa Clementina) e la Duchessa di Montpensier erano giunte a Londra. L'aristocrazia inglese aveva subito fatto loro una visita. Non si avevano a Londra notizie della Duchessa d'Orleans, nè di Luigi Filippo. La stampa inglese segue a favorire la Francia.

(*Gazz. de France.*)

Il governo provvisorio, con un suo decreto, ha abolito il giuramento politico. (*Gaz. de France.*)

Domani avrà luogo la prima deliberazione del governo provvisorio sul tempo e modo della convocazione dell' Assemblea nazionale per dichiarare legalmente qual forma e costituzione aver debba il nuovo governo della Francia. (*Commerce*)

Il sig. Armando Marrast, membro del governo provvisorio, è nominato amministratore speciale di tutti i beni mobili ed immobili dell'antica lista civile, e de'beni anche privati de' principi e principesse della già famiglia reale.

(*Constitutionnel.*)

Seguono ad arrivare tutto giorno al governo provvisorio le adesioni de' marescialli e de'generali francesi. (*Gaz. de France.*)

Tredici reggimenti di linea debbono partir subito, e recarsi di presidio in diverse città della Francia, cioè a Quesnoy, Orleans, Bethune, Valenciennes, Soissons, Versailles, Avesnes, Calais, Douai, Cambrai, Meubeuge ed Arras.

(*Moniteur de l'armée.*)

Il principe Luigi Bonaparte, ch'era venuto ad offrirsi al governo provvisorio, è ripartito da Parigi.

(*National.*)

Il Ministro dell'Interno ha ordinato che l'esposizione delle belle arti al Louvre debba aprirsi, secondo il solito, qui da quindici giorni. Le sale del museo nazionale sono riaperte agli studiosi.

(*Gaz. de France.*)

TORINO, 6 *marzo.*

Ci viene assicurato che fu spedito a Parigi una staffetta recante al nostro ambasciatore le opportune istruzioni per riconoscere quel governo provvisorio.

Sua Altezza Reale il Duca di Savoia è stato nominato comandante generale di tutte le guardie nazionali del regno. Sappiamo che Sua Altezza Reale ha ricevuto con molta soddisfazione quest'incarico; e non dubitiamo punto che la Guardia Nazionale accoglierà tale notizia colla massima contentezza.

(*Dall' Opinione.*)

NAPOLI, 7 *marzo.*

Jeri pervenne qui da Malta il pacchetto da guerra a vapore, francese, l' *Alessandro*, sotto gli ordini del tenente di vascello sig. Dangeville, conducendo S. A. Mehemet Alì col suo seguito. Ancoratosi detto legno in rada, fu salutato dalle artiglierie di tutti i legni inglesi che qui si trovano, e i cui mamarinari salirono a riva.

Venne egualmente salutato dal nostro Fortino di S. Gennaro e da' legni spagnuoli ed austriaci che sono in rada, del pari che dalla corvetta svedese *Nordstiern*, pervenuta jeri l'altro nel nostro porto.

S. A. Ibraim Pascià, andato incontro al suo genitore, fin dal primo momento dell' arrivo, trattennesi a bordo con lui.

Appena giunto in rada il Vicerè di Egitto, affrettossi a recarsi a bordo, per complimentarlo in nome di S. M. il Re, S. E. il Tenente Generale Filangieri, Principe di Satriano, Gentiluomo di Camera della M. S. con esercizio.

S. A. R. il Conte di Aquila volle, in pari tempo, ivi visitarlo.

Il Vicerè, poscia disbarcato, si mise col suo seguito in carrozze di Corte, inviategli a tal uopo, e portossi al Palazzo Scaletta, nella Riviera di Chiaja, dove abita suo figlio Ibraim, e dove una Compagnia della Guardia Reale con banda musicale e con bandiera gli rese i debiti onori.

Si erano pur condotti a bordo dell' *Alessandro* per complimentare il Vice-Ammiraglio inglese Sir Parker ed altri Uffiziali superiori della medesima nazione.

Arrivò qui in ore 17 da Palermo, jermattina, il piroscafo inglese da guerra il *Porcupine.*

L' altrieri pervenne in rada da Messina la fregata britannica a vapore l' *Odin.*

L' altrieri stesso la summentovata corvetta svedese salutò con tiri la città e poscia i legni britannici; e ne fu corrisposta dalla batteria del Molo e da' legni stessi.

Per ridurre al vero le voci che si erano sparse sul soggiorno di Monsignor Celestino Cocle in Castellammare, noi riportiamo la semplice storia de' fatti. Sabato scorso egli erasi recato a Castellammare in casa del Vescovo. La notizia che di ciò si diffuse in città, vi eccitò nel giorno di domenica qualche subuglio. Ad antivenire ogni disordine, ivi la Guardia Nazionale si prestò ad accompagnare quel Prelato dalla casa del Vescovo ad uno de' migliori alberghi che colà sono. Lunedì poi, per ordine del Real Governo, vi si portò da Napoli il Prefetto di Polizia: ed assistito dal Sottointendente e dalla Guardia Nazionale, che in questo incontro hanno meritato massime lodi per loro contegno, ebbe cura di far imbarcare il Prelato stesso sul Real pacchetto il *Nettuno*, che colà a tal uopo era andato, e che ne riparti per condurlo a Malta.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

FIRENZE, 7 *marzo.*

Una Notificazione sull' arrolamento volontario dei militi cittadini uscirà in luce a momenti, e sarà seguita al più presto dall' opportuno Regolamento già preparato dalla Commissione nominata fino dal 5 novembre 1847, ed ora adottato con leggiere modificazioni dal Conte Collegno.

(*Gazzetta di Firenze.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI MARZO.

Bacci Giuseppe, toscano, Corriere straordinario, da Firenze.
Lang Wollaston Edoardo, inglese, Tenente, da Napoli.
Minucci Giuseppe, napolitano, Possidente, id.
Monti Ferdinando, toscano, Negoziante, da Firenze.
Montssuy Gio., savojardo, Possidente, da Perugia.
Mayer Giorgio, francese, Negoziante, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI MARZO.

Ashley Guglielmo e famiglia, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Alaria P. Giuseppe, di Nizza, Sacerdote, per Ronciglione.
Autenrieth Alberto, svedese, Professore di Lingue, per Firenze.
Biagini Cesare, fiorentino, Agente, id.
Champault Stanislao, francese, Proprietario, per Napoli.
Chausse-Raoul, francese, Proprietario, id.
Castracane Gio. Battista, di Cagli, Conte, per Cagli.
Devic Melchiorre, francese, Proprietario, per Napoli.
De Rossetti Annibale, toscano, Console, per Alessandria d'Egitto.
De Leon Carlo e famiglia, francese, Principe, per Napoli.
De Beschwitz Ferdinando, sassone, Possidente, per Firenze.
De Beschwitz Federico, sassone, Possidente, id.
Di Canitz, russo, Barone, per Berlino.
Edgar Jones, e famiglia, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Greterin Adolfo, francese, Architetto, id.
Genty Agostino, francese, Proprietario, id.
Gee Maria, con famiglia, inglese, Dama, id.
Gusman Rosa, napolitana, Ballerina, id.
Gould Beniamino, americano, Possidente, id.
Guynne Giorgio e famiglia, inglese, Gentiluomo, id.
Gramont Francesco, francese, Proprietario, per Firenze.
Hill Spencer, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Hofer Niccola e famiglia, belgio, Proprietario, id.
Hunter, inglese, Possidente, id.
Heidge Federico, americano, Possidente, id.
Hillard Giorgio, americano, Possidente, id.
Kooks Giorgina, inglese, Possidente, per Firenze.
Karrocks Giuseppe, inglese, Possidente, per Napoli.
Loffredi Saverio, di Sora, Possidente, per Sora.
Linbomiski Alessandro, russo, Principe, per Napoli.
Lecluse Pietro, francese, Proprietario, per Firenze.
Lanini Vincenzo, fiorentino, Possidente, id.
Maul Giovanni, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Mazeman de Couthore e famiglia, belgio, Barone, id.
Megha Salvatore, svizzero, Chirurgo, id.
Newton, inglese, Gentiluomo, id.
Prisco Gaetano e famiglia, napolitano, Ballerino, per Firenze.
Puccini Elisa, fiorentina, Cantante, id.
Sfitz Giuseppe, triestino, Comico, per Genova.
Raudall Federico, inglese, Proprietario, per Londra.
Townley, inglese, Colonnello, per Napoli.
Varreu Stefano, americano, Proprietario, per Firenze.
Wesch Giovanni, inglese, Proprietario, per Firenze.

AFFITTO DI VIGNA

Cessato col giorno 11 novembre dello scorso anno 1847 l'affitto della vigna spettante al Patrimonio di S. E. il sig. Duca D. Leonardo Bonelli situata fuori di Porta S. Pancrazio, a poca distanza della Porta stessa, della quantità di circa pezze 43, Monsignor Illmo e Rmo Benedetto Sartori Economo ed Amministratore deputato a Santissimo al Patrimonio sullodato; invita chiunque amasse concorrere a tale affitto esibire la sua offerta chiusa e sigillata all' Officio Notarile Capitolino del sig. Luigi Hilbrat in Piazza di Pietra n. 43 nel termine di un mese, dalla data del presente avviso, scorso il quale, si apriranno le offerte per prendersi in considerazione.

Roma, 9 marzo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 6. febbrajo 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Gio. Battista Fracassi ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Andrea Donati di Perugia.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 7 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

I due fratelli Petraglia figli del Dott. Pietro morto nella Casa dell' Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa li 29 febbrajo 1848, ov' essi dimorano; per tutti gli effetti di ragione coll' opera dell'infrascritto Notaro deverranno al legale Inventario de' Beni tutti dal detto lasciati, ed esistenti tanto ivi che altrove, mercoledì 15 del corrente marzo continuandolo in altri consecutivi giorni, se fia duopo, alle ore solite antemeridiane e pomeridiane. Di ciò si rende avvisato il pubblico a forma di legge.

Felice M. Grossi Not. Sostituto
Dell' Off. di Not. del Suc. Contucci.

Eccmo Trib. Civile di Roma in primo Turno.

Ad istanza dell' Illmo sig. Avv. Tommaso Filipponi dom. in Roma nel palazzo Bonelli alla Salita de Crescenzi, rappr. dal sig. Filippo Salvati Curiale Rotale.

Sia citato il sig. Baron Goffredo di Noha dom. in Nardi Regno di Napoli possessore del Fide Commisso de Noha a comparire dopo giorni 40 a forma del §. 479 dell' attuale Reg. legislat. giud. per sentirsi condannare al pagamento della somma di scudi 206, e baj. 60 dovuti per onorario di funzioni di Avvocato fatte per il Fidecommisso sudetto come viene in atti giustificato, se ne rilasci l'opportuno ordine esecutorio con la condanna del citato alle spese. *Ruggieri Canc.*

Filippo Salvati Proc. Rot.

Tribunale Civ. di Roma primo Turno

Ad istanza della sig. Antonina Calcagni Possidente domiciliata in Roma piazza Cardelli n. 4 rappresentata dal sig. Pio Grassi Proc.

Si cita di nuovo il sig. Giuseppe Nucci dom. piazza Cardelli n. 4 non che tutti i creditori certi, ed incerti del medesimo per affissione ed inserzione in Gazzetta, attesa la contumacia accusata il giorno 1 marzo corrente, a comparire nel termine di giorni 30 a forma del §. 1626 del vigente Regol.; ed attesochè all' occasione del matrimonio della istante col citato sig. Nucci gli fu assegnata dalla propria genitrice la dote di sc. 700, e dal citato una sopraddote di sc. 2500 come da Istromento 26 novembre 1823 rogato in Atti Offredi Notaro Capitolino; attesochè per la deteriorata fortuna del medesimo può rendersi inefficace la promessa garanzia sopra i di lui beni, per questi, ed altri motivi sentir ordinare, che salvo ogni altro diritto, ed azione tanto per la ritenzione degli effetti di sua proprietà, che per ogni altro titolo, sia il credito dotale di sc. 3200 assicurato su i beni, ed effetti mobili, ori, ed argenti spettanti al citato Nucci, ed aggiudicato fino alla concorrenza del credito stesso, e ritener quelli destinati al domestico uso, e vendere gli altri a forma di legge, per rinvestire il prezzo ec. e sulle promesse cose sia emanata l'analoga Sentenza colla condanna del Nucci, o di chiunque altro si opponesse alle spese, e ciò S. P. ec. *Ruggeri.*

Eseguita a forma di legge li 6 marzo 1847.

Pio Grassi Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	328
Vitelle	»	153
Bufale	»	8
Vitelle Bufaline	»	2
Castrati	»	86
Majali	»	443

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	423
Castrati	»	77
Majali	»	44

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	55
Detti a peso	»	55
Vacche	»	51
Castrati	»	59
Majali	»	54÷

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 3 MARZO 1848.

Napoli	78 --
Livorno	15 46
Firenze	15 42
Venezia	15 65
Milano	15 70
Ancona	98 50
Bologna	99 20
Genova	18 50
Londra	466 --
Parigi.	18 45
Marsiglia	18 44
Lione	-- --
Augusta	46 60
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 164 --
Effettive di.	Sc. 500 --	Sc. 545 50

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 95. 25.

	Lettera	Moneta
Apertura	Sc. 96 50	-- --
Chiusura	» 95 --	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 40.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 6 *Marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA, PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA, GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Dopo avere collo Statuto fondamentale ordinato il Governo rappresentativo della Toscana, rimaneva, a compiere questa grande e perenne Istituzione, che da Noi fossero promulgate le Leggi e le norme che regolar debbono la elezione dei Deputati al Consiglio generale.

Il qual proposito da Noi già annunziato siamo ora tanto più solleciti di adempire, per qualunque difficoltà i tempi ne adducano, il voto e il pronto concorso dei rappresentanti il Nostro popolo sia pegno allo Stato di prosperità tranquilla e durevole, e dia salda fermezza a quelle patrie Istituzioni, all'integrità delle quali intendemmo Noi di dare più larga e più sicura base colla promulgazione dello Statuto fondamentale.

Quindi in esecuzione dell'art. 79 dello Statuto medesimo, sentito il Nostro Consiglio di Stato, promulghiamo la presente Legge elettorale che fa parte integrale di esso.

TITOLO I.

Distribuzione territoriale.

1. I Deputati, che nel Consiglio generale rappresenteranno la Toscana, verranno eletti per distretti, o per sezioni di distretto, nei modi sotto indicati.

Il numero dei Deputati e la distribuzione dei distretti non potranno alterarsi fuori che per Legge.

2. La tavola seguente presenta la divisione della Toscana agli effetti elettorali, e i luoghi dove devono radunarsi i Collegj.

N. B. *Siegue la divisione dei sette compartimenti con due Governi, e dei 35 distretti nei quali è divisa la Toscana.*

TITOLO II.

Degli Elettori.

3. Sono Elettori tutti quei possessori di beni stabili, che hanno nel distretto elettorale una rendita imponibile di lire trecento.

4. Quei possessori, che avranno la detta rendita distribuita in più distretti, potranno cumulare le cifre sparse per acquistare la qualità di Elettore nel luogo della loro dimora stabile.

5. Sarà computata al padre la rendita imponibile dei beni del figlio da esso usufruiti durante la patria potestà, al marito la rendita imponibile della moglie. La vedova avrà facoltà di trasportare la sua rendita imponibile sulla testa di uno dei suoi figli.

6. Oltre i possessori di beni stabili indicati negli articoli precedenti, saranno Elettori a titolo di capacità:

a) I Professori insegnanti ed emeriti delle Università toscane.

b) I Magistrati dei Tribunali Collegiali, e del pubblico Ministero.

c) I Parrochi, e Cappellani curati inamovibili, i Sacerdoti laureati, ed i Canonici delle chiese cattedrali.

d) I Professori insegnanti delle R. Accademie di Belle Arti, ed i Professori dei Collegi o Licei pubblici nominati con Sovrano Rescritto.

e) I Membri ordinarj ed emeriti della Società Economica-Agraria di Firenze.

f) Gli Avvocati, dopo tre anni dalla prima inscrizione all'albo del loro Collegio.

g) I Procuratori laureati, inscritti definitivamente da tre anni ai ruoli dei Tribunali.

h) I Notari di rogito esercenti da tre anni.

i) I Medici, e Chirurghi matricolati da tre anni.

k) Gl'Ingegneri laureati da cinque anni, o addetti da cinque anni al corpo degli Ingegneri.

l) Gli Ufficiali delle RR. Truppe di terra e di mare in ritiro, dai gradi superiori fino a quello di Capitano inclusive.

m) Tutti gl'insigniti degli ordini toscani.

7. Saranno Elettori altresì:

a) I Membri delle Camere di Commercio.

b) I Direttori delle Società anonime, Banche di Sconto, e Casse di Risparmio.

c) E finalmente tutti i pubblici Impiegati, Capitalisti, Commercianti, ed esercenti qualsivoglia industria, o professione, quali pagano non meno di quindici lire di tassa di famiglia secondo l'attuale tassazione, o che in altro sistema di tassazione venissero compresi in una categoria di contribuenti, corrispondente a quella ora designata dalla sopra espressa cifra.

8. Non potranno essere Elettori:

a) Le donne.

b) I minori di anni venticinque.

c) I pienamente interdetti.

d) I forestieri comunque possessori, o domiciliati.

e) I non possessori, i quali non abbiano da un anno dimora stabile nel distretto elettorale.

f) Quelli che nei legittimi modi sieno stati inabilitati all'esercizio delle professioni che danno il diritto elettorale.

g) I condannati a pene oltrepassanti le competenze dei Tribunali di Prima Istanza, o a qualunque pena per falsità, furti, ed altri congeneri delitti contro la proprietà.

9. In quei Collegi, dove raccogliendo i titoli precedenti non si giungesse al numero di 200 Elettori, saranno compite le liste inscrivendo in esse, fino al detto numero, i Possidenti di rendita imponibile immediatamente inferiore alla prescritta, i quali vi abbiano dimora stabile, o vi abbian trasportato il domicilio politico a norma dell'art. 11.

10. Niuno potrà esercitare il diritto elettorale in più collegi.

11. Il luogo della dimora stabile costituisce per regola il domicilio politico agli effetti delle Elezioni.

Ma il possessore di suolo potrà assumere il suo domicilio politico, tanto in un'altra sezione dello stesso distretto, quanto in un distretto diverso dove abbia la rendita imponibile determinata dall'art. 3.

12. In questo caso egli dovrà dichiarare, dentro il mese di ottobre, in qual distretto o sezione di distretto intende di esercitare il suo diritto elettorale. La dichiarazione sarà fatta al Tribunale di Prima Istanza del distretto, dove ha la dimora stabile, il quale rilascerà certificato della fatta dichiarazione. Il Certificato notificato al Ministro del Censo del distretto dove ha la dimora stabile, ed al Ministro del Censo del distretto dove vuole trasportare il domicilio politico, li darà titolo per dare il voto in quel Collegio dove intende di esercitare il suo diritto come Elettore.

13. Il diritto elettorale dovrà essere esercitato personalmente.

TITOLO III.

Formazione delle liste elettorali.

14. Le liste elettorali dovranno essere compilate sopra una modula, nella quale figurino distintamente il *nome*, *cognome*, *età* di ciascuno Elettore, *l'indicazione del titolo o titoli*, in forza dei quali l'individuo inscritto è abilitato ad esercitare il diritto elettorale, il *luogo della sua abitazione effettiva*.

15. Le liste, una volta compilate, saranno permanenti: dovendo però ciascun anno esser rivedute e corrette per via di radiazioni o inscrizioni nuove da farsi colle norme seguenti.

16. Al primo novembre di ogni anno i Gonfalonieri di ogni distretto, o di ogni sezione di distretto, si raduneranno al capoluogo del respettivo distretto, o sezione di distretto: e sotto la presidenza del Gonfaloniere del capoluogo procederanno alla revisione e purificazione delle liste elettorali.

17. I Parrochi o altri Ufficiali dello Stato civile somministreranno le variazioni concernenti lo stato delle anime. Il Ministro del Censo farà note le variazioni relative ai possessi di beni stabili. I Gonfalonieri compileranno le altre categorie sulle liste dei compresi nella tassa di famiglia, approvate dal Prefetto, e sopra gli altri titoli giustificativi prodotti dagli aventi interesse.

18. Nel caso previsto dall'art. 9 i Gonfalonieri formeranno la lista supplementaria dei maggiori possidenti per conseguire il numero degli Elettori voluto dalla Legge, alla quale aggiungeranno altri dieci individui della stessa categoria, per supplire ad ogni possibile difetto che avvenga nella ulteriore purificazione delle liste.

19. In quelle città che formino di per sè sole un distretto, o una o più sezioni di distretto, le operazioni sopraindicate si faranno dal Gonfaloniere assistito da tre Rappresentanti municipali.

20. Le liste, appena compilate, insieme colle supplementarie saranno trasmesse al Prefetto del Compartimento dentro al 15 di novembre, con tutte quelle osservazioni che il Gonfaloniere o Gonfalonieri crederanno opportune.

21. Il Prefetto, impreteribilmente dentro al 5 dicembre, procederà alla generale revisione delle liste a lui trasmesse: ed in questa operazione

a) aggiungerà quelli che egli riconosca essere stati omessi;

b) radierà quelli che per morte, per sentenza, o per diminuzione di Censo non vi dovevano essere inscritti;

c) indicherà quelli che devono essere radiati, comunque la inscrizione loro non fosse impugnata.

22. Il Prefetto terrà un Registro di queste sue decisioni provvisorie, facendo in esso menzione dei motivi e dei documenti giustificativi.

23. Le liste, in tal modo purificate, saranno trasmesse al Gonfaloniere del capoluogo del distretto, o della sezione del distretto, che ne ordinerà l'affissione alla porta dei singoli uffizi comunitativi compresi nel distretto, o nella sezione del distretto.

Copia delle medesime liste sarà depositata nell'uffizio del Prefetto, nell'archivio del Ministro del Censo, e nell'uffizio comunitativo del capoluogo.

24. L'affissione delle liste terrà luogo di notificazione per quelli che vi sono inscritti.

25. Quelle decisioni del Prefetto, che porteranno decadenza dal diritto elettorale, saranno notificate dentro cinque giorni ai decaduti.

26. Questa notificazione sarà fatta al domicilio reale, per coloro che hanno dimora stabile nel distretto: al domicilio eletto, per i possessori di suolo non dimoranti nel distretto, o, in difetto di domicilio, all'uffizio comunitativo del capoluogo.

La notificazione sarà fatta per mezzo dei donzelli delle respettive Comunità e colle forme consuete.

27. Alle liste, in tal modo rettificate, non potrà esser fatto alcun cangiamento, se non in forza di ricorso, e colle forme stabilite negli appresso articoli.

28. Dal dì 10 dicembre, giorno dell'affissione delle liste, fino al 31 dicembre sarà aperto un registro all'uffizio della Prefettura per accoglievi i ricorsi.

I ricorsi, registrati per ordine di data, saranno firmati dal ricorrente.

Il Prefetto rilascerà al medesimo ricevuta del ricorso e dei documenti presentati, enunciando in quella la data del ricorso, e il numero d'ordine della registrazione.

29. I ricorsi potranno essere presentati, tanto dalle parti direttamente interessate, quanto dai terzi, purchè siano inscritti sulle liste.

30. I ricorsi saranno ammessi

Per inscrizione indebita o irregolare.

Per inscrizione omessa:

Per radiazione ingiustamente ordinata.

31. I ricorsi fatti dai terzi si avranno come non avvenuti, se il ricorrente non prova di averli notificati alla parte interessata.

Questa ha cinque giorni, dal dì della notificazione, per rispondere e giustificare i proprj titoli.

32. I documenti giustificativi dei ricorsi saranno ostensibili alle parti interessate.

33. Il Prefetto in Consiglio di Prefettura deciderà sui ricorsi dopo cinque giorni dal dì della loro presentazione.

Nel caso però di ricorsi presentati dai terzi pronunzierà su quelli dopo cinque giorni, spirato il termine fissato dall'art. 31.

Le decisioni saranno motivate.

34. Il Prefetto rettificherà di mano in mano le liste elettorali in ordine alle decisioni proferite sui ricorsi, facendovi le aggiunte opportune per condurre i Collegi al numero determinato dall'art. 9.

35. A' 15 gennajo il Prefetto dichiarerà la chiusura delle liste: e queste, munite di sua firma e del sigillo della Prefettura, saranno trasmesse al respettivo Gonfaloniere del Capo luogo del distretto, o della sezione del distretto.

36. Le liste elettorali in tal modo purificate e sanzionate rimarranno affisse fino al 31 gennajo, e depositate nei luoghi indicati dall'art. 23.

L'affissione delle liste, anche in questo caso, terrà luogo di notificazione per quelli che vi sono inscritti.

37. Sopra queste liste si faranno l'elezioni in qualunque tempo sieno convocati i Collegi elettorali fino al 31 gennajo dell'anno successivo.

38. Le decisioni, le quali contengono rifiuto d'inscrizione, o che rigettino o accolgano domande di radiazione, dovranno essere notificate a tutte le parti interessate nel modo e nei termini stabiliti agli articoli 25 e 26.

39. Qualunque delle parti interessate, dentro gli otto giorni dal dì della notificazione, potrà appellare dalle decisioni medesime alle Corti Regie aventi

giurisdizione nel respettivo Compartimento, accompagnando la instanza coi documenti giustificativi.

L'atto di appello dovrà essere notificato dentro otto giorni, sotto pena di nullità, tanto al Prefetto, quanto alla parte interessata.

40. Quando la decisione del Prefetto abbia rigettata una domanda d'inscrizione fatta da un terzo, il diritto all'appello non potrà essere esercitato che dall'individuo stesso, nell'interesse del quale la inscrizione fu chiesta.

41. L'appello preserva il diritto alle parti interessate, ma non sospende l'effetto immediato delle decisioni, dalle quali fu appellato.

Dalle decisioni delle Corti Regie è luogo al ricorso in Cassazione, da interporsi per altro dentro il termine di cinque giorni dal dì della pronunziata sentenza.

42. Le cause elettorali saranno trattate tanto in *Corte Regia*, quanto in *Corte di Cassazione*, per urgenza, sommariamente, in Camera di Consiglio, e senza bisogno di Procuratore; ma saranno giudicate udito l'appellante, o il suo difensore, e previe le conclusioni del pubblico Ministero.

La sentenza sarà motivata, e letta in pubblica udienza.

43. Il Prefetto, avuta che abbia notificazione della sentenza revocatoria, farà sulle liste elettorali la rettificazione ordinata dalla sentenza.

TITOLO IV.

Dei Collegi Elettorali.

44. I Collegi elettorali sono convocati dal Granduca.

Tanto nel caso di Elezioni generali, quanto nel caso di Elezioni parziali, tra l'ordine di convocazione e l'apertura dei Collegi, dovrà correre l'intervallo di otto giorni almeno.

§. 1.

Luogo dell'Adunanza.

45. I Collegi elettorali, distretto per distretto, o sezione per sezione, si raduneranno ciascuno in una sola assemblea.

46. Il Collegio elettorale si radunerà a suono di campana nella Chiesa a tale effetto destinata dal Gonfaloniere del capo luogo del distretto, o della sezione di distretto, di concerto coll'Autorità Ecclesiastica del luogo.

47. Niuno avrà accesso nella Chiesa se non figura sulle liste degli Elettori, e se non è munito di un biglietto personale firmato dal Gonfaloniere.

Potrà però esservi ammesso chi si presenti munito di una sentenza delle Corti Regie che lo dichiari far parte del Collegio.

48. Nella Chiesa saranno affisse:

I. La lista degli Elettori componenti il Collegio.
II. La lista dei 20 Elettori più anziani.
III. La lista dei 20 Elettori più giovani.

49. Il banco della Presidenza sarà collocato in guisa, che gli Elettori vi possono circolare liberamente intorno, durante lo spoglio dello squittinio.

50. Prossima al banco suddetto sarà collocata altra tavola, sulla quale gli Elettori, a vista del seggio, scriveranno il loro suffragio.

51. Sul banco della Presidenza vi sarà l'urna destinata ad accogliere le schede.

52. La Chiesa, dove si aduna il Collegio elettorale, sarà aperta alle ore 8 precise del mattino.

§. 2.

Presidenza dei Collegi Elettorali.

53. Il Gonfaloniere del capo luogo del distretto, o della sezione del distretto, assistito dal Parroco della Chiesa, se questa è parrocchiale, presiede il Collegio.

54. Il Ministro del Censo, o un Notaro a lui sostituito dal Prefetto, disimpegna le funzioni di Segretario, e tiene il processo verbale.

55. Nelle città componenti un intero distretto diviso per sezioni, o componenti più sezioni di distretto, quelle sezioni, alle quali non presiederà il Gonfaloniere, saranno presiedute da uno degli altri Rappresentanti municipali per ordine di nomina.

§. 3.

Apertura del Collegio.

56. Il Gonfaloniere Presidente si troverà a ore 8 precise nella Chiesa, e deporrà sul banco della Presidenza:

Le liste elettorali.
Il Motu-proprio di convocazione.
Lo Statuto fondamentale.
La Legge elettorale.

57. Appena saranno presenti 30 Elettori, il Gonfaloniere leggerà l'atto di convocazione, e quindi chiamerà a disimpegnare le funzioni di squittinatori provvisorj i due Elettori più anziani, e i due Elettori più giovani inscritti sulle liste, che risponderanno i primi all'appello.

58. Così formato il seggio, il Presidente procederà immediatamente alla elezione definitiva degli squittinatori per via di schede.

§. 4.

Elezione degli Squittinatori.

59. La elezione ha principio coll'appellare che farà il Presidente i nomi iscritti sulla lista degli Elettori.

60. Ogni elettore, presentandosi al seggio della Presidenza, vi deporrà il suo biglietto d'ingresso, e riceverà una scheda aperta, nella quale registrerà quattro nomi.

Quando sia illetterato, gli farà scrivere segretamente da persona di sua fiducia, non escluso alcuno dei componenti il seggio.

Deporrà quindi la sua scheda nell'urna a ciò destinata.

61. Il Segretario, o uno degli squittinatori provvisorj, avendo innanzi la lista degli Elettori con un margine in bianco, registrerà di fronte al nome dell'elettore votante l'atto del voto, apponendovi di contro la propria firma.

62. Terminato l'appello, il Presidente procederà ad un secondo appello per gli Elettori che non abbiano votato.

Saranno però ammessi a votare anche gli elettori, che sebbene non rispondenti al primo ed al secondo appello si presenteranno prima delle tre pomeridiane.

63. Tre almeno dei membri componenti il seggio rimarranno sempre presenti allo squittinio.

64. Alle tre pomeridiane il Presidente dichiarerà chiuso lo squittinio, e procederà alla contazione dei votanti. Del numero accertato sarà fatta menzione nel Processo verbale, dopo averne registrato il numero totale dei componenti il collegio.

65. Aperta l'urna contenente le schede, raffronterà il numero di queste col numero dei votanti.

66. Il seggio prenderà le sue decisioni in proposito, ove il numero non corrisponda, e di tutto sarà fatto menzione nel Processo verbale.

67. Il Presidente ordinerà quindi che si proceda allo spoglio dello squittinio.

68. Uno degli squittinatori provvisorj prenderà di mano in mano le schede precedentemente riscontrate, aperte le passerà al Presidente, che dopo averne fatta lettura a voce alta le passerà all'altro squittinatore.

69. Il seggio radierà dalle schede i nomi iscritti oltre i primi quattro: non conterà le schede in bianco: non conterà nemmeno quei nomi che non designano chiaramente l'individuo, al quale vogliano applicarsi.

Anche di queste decisioni sarà tenuto registro nel Processo verbale.

70. Due squittinatori provvisori, ed il Segretario, tengon nota dello spoglio dello squittinio.

71. Saranno squittinatori definitivi quelli che avranno conseguito il maggior numero di voti.

In caso di parità, il più anziano avrà la preferenza.

72. Conosciuto lo squittinio, il Presidente farà abbruciare le schede, presenti gli elettori: e l'adunanza sarà disciolta.

§. 5.

Elezione del Deputato.

73. Nel giorno appresso il collegio si adunerà nell'ora fissata dall'art. 56, ed il Presidente aprirà l'adunanza chiamando al seggio i quattro squittinatori eletti nel giorno antecedente.

74. Avvertirà quindi gli elettori:

I. Che essi devono eleggere un deputato per rappresentare la Toscana nel consiglio generale;

II. Che essi lo possono eleggere tra tutti quelli che in ordine all'art. 31 dello Statuto fondamentale hanno titolo ad essere elettori nei diversi collegi del distretto elettorale;

III. Che essi lo devono eleggere tra gli elettori che hanno l'età di 30 anni compiti.

75. Per la elezione del deputato si osserveranno le norme fissate dagli articoli 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 del titolo precedente, salvo il prescritto nell'articolo successivo.

76. Nelle schede gli elettori scriveranno un solo nome; il seggio radierà i nomi scritti oltre il primo.

77. Niuno potrà essere eletto nel primo o nel secondo squittinio, se non riunisca almeno il terzo, più uno, dei voti sulla totalità del collegio, e la metà, più uno, dei voti dati.

78. Non vi sarà più di uno squittinio per giorno.

79. Il Presidente pronunzia il resultato dello squittinio, fa bruciare pubblicamente le schede: dopo di che l'adunanza è immediatamente sciolta.

80. Se nei due primi squittini non si abbia elezione secondo il prescritto dall'art. 77, il Presidente al termine del secondo squittinio pronunzierà i nomi dei due candidati che nei detti due squittini abbiano ottenuto il maggior numero dei suffragi, ed intimerà un terzo squittinio, nel quale però i suffragi non potranno esser dati che all'uno o all'altro di essi.

La elezione sarà fatta in questo caso a pluralità di voti.

81. Se i due nomi anzidetti non si potranno trascegliere senza incontrare con altro candidato parità di voti, potranno esser partitati anche tre o più nomi, dei quali però non sarà vinto chi non ottenga la maggiorità assoluta. La quale ove non si ottenga, si procederà ad un quarto squittinio tra i due che nel terzo abbiano ottenuto più voti.

Se la parità persista, allora, dopo ritentato l'esperimento, la sorte decide.

82. Il giorno appresso all'elezione il Presidente, letto il Processo verbale, pronunzierà lo scioglimento del collegio. Lo pronunzierà altresì se il decimo giorno decorre senza che abbia avuto luogo la elezione.

84. Il Presidente invierà al Prefetto il Processo verbale con le carte annesse. Il Prefetto trasmetterà l'uno e le altre al Ministro dell'interno, il quale provvede a passarle al consiglio generale.

§. 6.

Disciplina dei collegi elettorali.

84. Il Presidente del collegio cura la disciplina dell'adunanza.

Il seggio della Presidenza deciderà inappellabilmente sui reclami o difficoltà che potranno insorgere durante l'adunanza: e di tutto vien fatta menzione nel Processo verbale.

85. Se il Presidente non può mantener l'ordine nell'adunanza, dopo due intimazioni pronunzia lo scioglimento di essa, rinviandola al giorno appresso.

Gli elettori in questo caso si separeranno immediatamente.

86. I collegi non potranno trattare oggetti estranei alla elezione. È vietato arringare gli elettori: ogni discussione e deliberazione sono interdette.

87. Gli elettori non potranno intervenire armati.

88. I collegi non potranno corrispondere tra loro, nè ricevere, nè inviare indirizzi, petizioni, o deputazioni.

89. È interdetta la presenza o l'avvicinamento di qualsiasi forza pubblica al luogo della elezione o alle vie che vi conducono.

90. Il Presidente potrà bensì adoperare la guardia civica, quando ciò creda opportuno per assicurare l'ordine e la libertà dell'elezioni.

TITOLO V.

Degli Eliggibili.

91. Ogni Elettore è eliggibile, purchè concorrano in esso i requisiti voluti dall'art. 31 dello Statuto fondamentale.

Quindi i Collegi potranno eleggere indistintamente chiunque abbia titolo per essere Elettore nei diversi Collegi del distretto elettorale.

92. Il Consiglio generale è la sola Autorità competente per decidere sulla validità dell'elezioni, e sulla verificazione dei requisiti di eliggibilità.

93. Quando un Deputato sia stato eletto da più Collegi, esso, dentro i dieci giorni dal dì che il Consiglio generale abbia deciso sulla validità dell'elezione, dovrà ottare per uno di questi Collegi.

Se ciò non avvenga, la designazione sarà fatta per via di sorte a cura dell'Assemblea.

94. Le funzioni di Senatore sono incompatibili con quelle di Deputato.

95. I Prefetti, Sottoprefetti, Pretori delegati e i loro dependenti in Uffizio, i Comandanti delle Piazze, non potranno essere eletti nei luoghi dove esercitano o hanno esercitate le loro funzioni dentro l'anno.

TITOLO VI.

Disposizioni penali.

96. Chiunque impedisce in qualsivoglia modo ad uno o a più individui il libero esercizio dei diritti elettorali, è punito colla carcere da tre mesi ad un anno.

Se il detto impedimento avrà avuto luogo per parte di dieci o più persone a quest'oggetto riunite, dovrà applicarsi la pena del carcere per non meno di sei mesi: e nei casi più gravi la detenzione nella Fortezza di Volterra da uno a tre anni.

97. Colla pena della carcere da due ad otto mesi è punito:

1. Chiunque nelle elezioni fraudolentemente suppone, falsifica, o sopprime le schede elettorali;

2. Chiunque non avendo le qualità d'Elettore esercita fraudolentemente il diritto elettorale;

3. Chiunque dà o promette danaro, o altri oggetti stimabili in danaro, ad un Elettore per ottenere il voto nelle elezioni a vantaggio proprio od altrui, non meno che l'Elettore che accetta il donativo o la promessa.

Il corruttore ed il corrotto sono inoltre condannati ciascuno ad una multa dupla del valore delle cose date o promesse.

98. In tutti i casi contemplati nel precedente articolo 96, e nei §§. 1 e 3 dell'art. 97, alle pene respettivamente comminate si aggiunge l'interdizione dai diritti politici d'elezione e di eliggibilità per quattro o per otto anni.

TITOLO VII.

Disposizioni transitorie.

99. Dopo quindici giorni dal dì della promulgazione della Legge presente, i Gonfalonieri designati dall'art. 16 procederanno alla prima formazione delle liste elettorali nei modi ordinati dal Tit. III.

Num. 41. — 1848. Lunedì 13 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
11 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,7	+ 8°,2	16°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 10 fino alle ore 9 pomer. del giorno 11. Temperat. mass. + 12,0 Temperat. min. + 6,6.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,2	+ 11 ,4	41	O-S-Owest f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,6	+ 6 ,8	10	S-Est d.	Nuvoloso	
12 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 7,7	+ 8°,1	16°	Sud m.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 11 fino alle ore 9 pomer. del giorno 12. Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. + 7,3.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 5,7	+ 9 ,6	18	Sud d.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 5,0	+ 7 ,4	7	S-S-Owest d.	Coperto	

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 13 *Marzo*.

Ieri, prima Domenica di Quaresima, fu tenuta Cappella Papale nel Palazzo Apostolico del Quirinale. Pontificò la Messa Monsig. Pichi Arcivescovo di Eliopoli: sermoneggiò il R. P. Lettore Filippo Guidi, dell'Ordine de' Predicatori.

PARTE OFFICIALE

Questa mattina si è riunito il secondo Concistoro già enunciato nella nostra Gazzetta del giorno 9 del corrente mese per esaminare il progetto di Statuto coordinante il sistema Governativo con gli stabili miglioramenti che corrispondono alle attuali circostanze d'Italia; ed il Sacro Collegio è stato di unanime sentimento di supplicare Sua Santita' di munirlo della sua Sovrana Sanzione, e pubblicarlo al più presto possibile.

Vari Superiori delle Religiose Corporazioni residenti in questa Capitale, conoscendo quanto ristrette sieno le finanze del Pontificio Governo per poter far fronte alle spese che sono indispensabili nelle attuali circostanze, hanno con nobile esempio fatta spontanea offerta a Sua Santita' di concorrere con varie somministrazioni, e contribuire alle suindicate urgenze che tanto interessar debbono ogni cittadino pel bene dello Stato.

Jeri S. E. il sig. D. Neri dei Principi Corsini, Inviato per commissioni straordinarie da S. A. I. R. il Granduca di Toscana, ebbe una conferenza coll' Emo e Rmo sig. Card. Segretario di Stato, Ministro dell' estero.

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato in data 7 del corrente, si è degnata di nominare Monsig. Giovanni Corazza Segretario del Camerlengato di Santa Romana Chiesa.

Vacata per rinuncia del sig. Marchese Amico Ricci la carica di Presidente della Pontificia Accademia delle Belle Arti di Bologna, la Santita' di Nostro Signore si è degnata di conferirla al sig. Conte Cesare Bianchetti.

IL PRINCIPE ALDOBRANDINI
nell' assumere il Ministero delle Armi.

Soldati!

Chiamato dal nostro comun Padre e Sovrano al Ministero delle Armi, io non so dirvi quanto in questo giorno il mio cuore sia agitato e commosso. Il dovere che corre ad ogni cittadino di servire alla patria con quello zelo e con quella prontezza che in lui possano esser maggiori, non meno che la gratitudine e la obbedienza che tutti dobbiamo al Sommo nostro rigeneratore PIO IX, mi han fatto vincere la diffidenza che io aveva delle poche mie forze; ed eccomi, o Soldati, tra voi! Altra promessa non posso farvi se non del mio buon volere: sì, o fratelli d'Arme, io son presto ad ogni fatica, ad ogni sacrifizio. Noi tutti uniti concorreremo ad un' opera stessa: quella di render più lieti e più saldi i comuni destini; e sento in me crescer l'animo e la costanza, da che penso esser voi quegli stessi Soldati che in tante occasioni avete dato non dubbi segni dell'alto sentimento che v'informa pei vostri doveri, per l'onore nazionale, per la difesa di quelle magnanime istituzioni, che, mercè di PIO IX, han dato a Roma una nuova vita, e restituiranno all'Italia quel serto di gloria che gli uomini e i tempi le avevano pur troppo rapito.

Roma 13 Marzo.

Il Ministro delle Armi
P. Aldobrandini.

PARTE NON OFFICIALE

Mercoledì 15 corrente partirà da Roma il terzo battaglione dei fucilieri alla volta di Pesaro. Quanto prima partiranno altre truppe.

Nella tornata della Camera de' Lordi del 28 febbrajo il Conte di Aberdeen ha dichiarato, che nel decreto riguardante le comunicazioni diplomatiche con la Corte di Roma, egli era alieno dall' ammettere certe modificazioni proposte da qualche suo collega, perchè le trovava inutili, insolite ed ingiuriose alla stessa Corte di Roma, e di più tendenti a provocare un' alienazione di animo ne' cattolici sudditi di S. M. Britannica.

(*Corrisp. particolare.*)

L' egregio sig. maestro Giuseppe Novello figure nel mese di ottobre dell' anno scorso concepì l'idea di mettere in musica un Inno popolare dedicato alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX, e spacciarlo a totale beneficio della Guardia Civica di Roma.

Ne vendette 803 esemplari, dai quali ebbe il prodotto netto di lire 2944: 46, come apparisce da un rendiconto stampato in Genova ai 20 dello scorso febbrajo.

Ultimamente venne in Roma e consegnò a S. E. il sig. Principe Rospigliosi, Comandante Generale della Guardia Civica, la suddetta somma, unitamente a 650 esemplari che gli erano rimasti dell' Inno.

Una tale azione, quanto generosa altrettanto patriottica non ha d' uopo di altri elogi oltre il semplice racconto.

Noi siamo lieti di essere incaricati dal prelodato Comandante Generale di renderne, per parte di tutto il Corpo, pubbliche grazie all' illustre maestro.

SOCIETA' ROMANA

Delle miniere di ferro e sue lavorazioni.

Giusta quanto si pubblicò nella Gazzetta di Roma num. 15 del dì 5 febbrajo p. p., nel giorno di mercoledì 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo il Consiglio Generale nel solito Ufficio in Via della Scrofa num. 59, per quivi esaminare il bilancio del primo anno di amministrazione, e nominare tre sindacatori alla verifica del bilancio medesimo.

Mentre si pregano i signori Azionisti di volere intervenirvi, si rammenta loro, che, analogamente al capitolo VII degli statuti, non si ha diritto di assistere all' adunanza senza essere possessori almeno di cinque azioni, i cui titoli debbono in antecedenza depositarsi nell' Ufficio suddetto, che ne rilascerà analoga fede.

Roma li 13 marzo 1848.

STATI ITALIANI

FIRENZE, 7 *marzo*.

Jeri sera non ebbe altrimenti luogo nei RR. Appartamenti la Festa di ballo, per la quale erano stati circolati gl' inviti. Oggi sappiamo, avere S. A. I. e R. l' augusto nostro Sovrano ordinato che la somma di lire ottomila, cui sarebbe per approssimazione ammontata la spesa della Festa, venga dalla Cassa della R. Corte posta a disposizione dei Componenti la pia Congregazione di S. Gio. Battista, per esser distribuita fra quelle povere famiglie che saranno da essi riconosciute le più meritevoli di soccorso.

— Si aspettano a momenti i campioni d' una grossa partita di fucili inglesi, della quale il Governo entrerebbe in contratto, se, a differenza di quelli fin ora avuti, questi fossero trovati accettabili.

ALTRA DEL 9.

NOTIFICAZIONE

Sua Altezza Imperiale e Reale volendo riserbare alla prossima riunione delle Assemblee legislative il provvedere all' ordinamento definitivo della Riserva della Guardia civica, e considerando frattanto che fa d' uopo procedere a qualche provvedimento, almeno temporario, su questo subjetto;

Visti gli studi preparati sulla materia dalla Commissione instituita con la Notificazione del 5 novembre 1847;

Sentita la R. Consulta di Stato;

Sul parere del Suo Consiglio ha ordinato quanto appresso:

1. Coloro che ai termini della Legge son chiamati a far parte della Riserva della Guardia civica, e che vogliano di più appartenere ai Corpi di volontarj

mobilizzabili, dovranno darsi in nota ai respettivi Uffizj Comunitativi.

2. La formazione delle Note suddette è incarico delle Deputazioni d'arrolamento, che debbono procedere in questo ufficio con le stesse norme stabilite per la formazione dei ruoli della Guardia civica attiva.

3. La giurisdizione dei Consigli di revisione si estenderà pure a conoscere e risolvere i reclami relativi all'arrolamento dei componenti la Riserva, che vogliano ora inscriversi per andar a far parte dei Corpi di volontarj da mobilizzare.

4. I militi della Riserva inscritti come sopra, finchè non possano incorporarsi nelle Compagnie mobilizzabili, saranno aggiunti alle Compagnie attive della Guardia civica, e distribuiti fra esse colla regola stessa del domicilio, per dipendere frattanto dai medesimi Capi.

5. Questi militi di Riserva, appena aggregati alle Compagnie, saranno esercitati secondo che dispone il Regolamento organico per la Guardia attiva.

6. I militi della Riserva, una volta ammessi nelle Compagnie di volontarj, godono di tutti i vantaggi e diritti propri a coloro che delle Compagnie medesime fanno parte.

7. Sollecitamente sarà pubblicato il Regolamento provvisorio per la mobilizzazione dei Corpi dei volontari.

Dalla R. Segreteria di Stato
li 8 Marzo 1848.

V. C. RIDOLFI.

A. Gherardini.

(*Gazzetta di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 6 *marzo.*

Da tre sere 600 e più cittadini armati, ed ordinati in parecchie squadre sotto la direzione del Colonnello Giacomo Durando, perlustrano le vie della città, e vi fanno regnare quell'ordine e quella tranquillità che a' giorni che corrono sono massimamente necessari. Il nostro popolo ha dato non dubbi segni di contentezza, vedendo affidata finalmente a'suoi concittadini la cura di tutelare la pubblica quiete. Trasse in folla ad ammirarli schierati nel loro momentaneo quartiere de' portici di S. Carlo: li salutò con ischietti applausi dovunque gl' incontrasse per via: alle loro parole si sciolse in un subito e volenteroso. Giustificata e voluta dalla ragione pubblica questa guardia così bellamente improvvisata, ebbe tutta quella forza morale e quell' efficacia che i generosi promotori promettevano a se medesimi e mallevavano al Governo quando gli chiedevano le armi. Ma perchè codesta salutare efficacia non vada perduta o solamente venga meno, gli è necessario che siano tolte di mezzo le cagioni ed anche le occasioni di disordini. Il Governo troppo bene conosce che cosa si voglia dal popolo; e decretando l'espulsione dei Gesuiti non ignorava quali altre conseguenze dovessero naturalmente tener dietro a quell'atto di somma prudenza politica e civile. Se tutti oramai raccomandano la moderazione del popolo, tutti a un tempo consigliano la previdenza al Governo. Non si pretende certamente di metterlo in poco dignitose strette; ma non si vogliono indolenti lentezze e tergiversazioni. Chi non sa risolversi a fare se non quando è incalzato davvicino dagli avvenimenti o dai timori, fa quasi sempre piuttosto male le cose sue: od anche facendole bene, non ne può raccogliere frutto alcuno: niuno non gliene sa buon grado. (*L' Opinione.*)

NOVARA, 29 *febbrajo.*

La Marchesa d'Azeglio è arrivata in Novara, cacciata da Milano, e scese in casa Morbio. Domenica fu condotta al teatro ed applaudita clamorosamente e festeggiata senza fine. La brava donna era tanto commossa, che non potè frenarsi e pianse dirottamente gridando: Viva l'ospitalità piemontese!

(*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Direttorio ha indirizzato oggi (29 febbrajo) una circolare agli Stati confederati circa gli avvenimenti del giorno. La circolare richiama i principii della politica federale: il mantenimento della neutralità ed il non intervento. Per ora non v'ha luogo ad armare: ma importa tenersi pronti ed aver completo il materiale, per potere, al bisogno, difendere la nostra neutralità. I Cantoni dei confini sono specialmente invitati a far conoscere al Direttorio i movimenti che avessero luogo. Le leggi dell'umanità comandano di dare asilo ai rifugiati, se ve ne sono: ma dovranno essere disarmati.

— Il Direttorio ha risoluto di aprire un prestito di 3,300,000 fr., sia per far fronte agli impegni contratti in nome della Confederazione, sia per reintegrare nella cassa federale il contante che deve trovarvisi, giusta il regolamento. Il prestito deve essere negoziato nella Svizzera: e già sono state fatte delle offerte. Si faranno quanto prima conoscere le condizioni di questo prestito, che deve essere effettuato in tre rate: fine d'aprile, fine di luglio e fine di ottobre. L'interesse sarà probabilmente fissato al 5 per 100, e le obbligazioni saranno da 200 a 5000 fr., rimborsabili in nove anni.

— Il Direttorio ha risoluto il 28 di rispondere in senso assolutamente negativo alla dimanda di Ginevra di convocare una Dieta straordinaria, e di darne cognizione ai Cantoni con una circolare ragionata.

GRIGIONI.

La commissione centrale ha risoluto di convocare straordinariamente il Gran Consiglio per il 15 marzo, affine di chiedergli un vistoso credito per rendere completo il nostro armamento, ed organizzare immediatamente la landwehr. (*Gazzetta Ticinese.*)

La *Gazzetta di Losanna*, del 3 marzo, dice che la rivoluzione a Neuchâtel è compita, gli avvenimenti si succedono con rapidità. Nella notte il Governo neuchatelese abdicò, dopo aver disciolte e rimandate le truppe assoldate. La Polizia di città fu rimessa a quattro Ministri, che hanno convocata la Guardia Urbana per mantenervi l'ordine pubblico. Il Cancelliere Favarger è fuggito. Si aspetta da un momento all'altro la colonna di Chau-de-fond. Il Governo Provvisorio è tutto composto di persone del paese.

FRANCIA

PARIGI, 29 *febbrajo*

Jeri, alle due, mentre i membri del Governo provvisorio erano adunati all'Hôtel de Ville, fu introdotto l'ambasciatore degli Stati Uniti. Le seguenti parole furono da lui dirette ai membri del Governo provvisorio della Repubblica francese.

» Signori :

» Come rappresentante degli Stati Uniti, e incaricato degli interessi e diritti della mia patria, e de' miei concittadini residenti in Francia, e in attesa di istruzioni, colgo la prima occasione per offrire alle SS. VV. le mie felicitazioni, persuaso che il mio Governo sancirà questo mio atto.

» Nè posso io rattenermi dal dirvi, che la rimembranza dell'alleanza ed antica amicizia, che univano la Francia e gli Stati Uniti, è ancora viva e nella sua piena forza fra noi. Sono perfettamente convinto, che un grido unanime si leverà nel mio paese per pregare alla Francia prosperità, fortuna e gloria, sotto l'impero delle istituzioni che sta ora inaugurando, soggette alla ratificazione del volere nazionale. Tutti gli Americani nutrono le più ardenti speranze che, grazie alla sapienza della Francia, queste istituzioni saranno per avere que' felici risultati in pro dell' umana famiglia, de' quali la magnanima condotta della nazione negli ultimi avvenimenti è garanzia assai soddisfacente.

» Si è sotto l'impero di tali istituzioni, che gli Stati Uniti godono da settant' anni una prosperità costante con un governo di stabilità uniforme; e se gli Stati Uniti lasciano agli altri popoli la scelta dei loro governi, senza inframmettersi in nessuna maniera, essi si rallegreranno senza dubbio di vedere questa grande nazione fiorire sotto istituzioni, che ad essi hanno assicurato i benefizi dell'ordine sociale e la pubblica libertà. Permettetemi, signori, di usare le parole che il grande ed ottimo Washington, l'immortale fondatore della nostra Repubblica, adoperò in una simile circostanza: e di por fine a questo indirizzo aggiungendo alle mie felicitazioni l'ardente desiderio che » l'amicizia delle due Repubbliche possa continuare finchè esse esistono ».

Il sig. Arago rispose, che i membri del governo provvisorio ricevevano senza sorpresa, ma con viva soddisfazione, l'assicuranza dei sentimenti espressi dall'Ambasciatore degli Stati Uniti; la Francia non aspettarsi meno da un'alleata, alla quale essa ora tanto si accostava colla proclamazione della Repubblica.

» Il governo provvisorio (continuò,) vi ringrazia dei voti che fate per la grandezza e la gloria di Francia: gode di potervi rispondere, al paro di voi, le parole di Washington, ed ha piena confidenza che queste parole non riusciranno un semplice desiderio, ma una realtà ».

Il sig. Dupont (de l'Eure), avvicinandosi all'ambasciatore, disse:

» Permettetemi, Signore, mentre prendo la vostra mano, di assicurarvi che il popolo Francese stringe la destra alla popolazione Americana ».

L'ambasciatore allora si ritirò col suo seguito, accompagnato da tre membri del governo; l'armi furono presentate, e il grido di *viva la Repubblica degli Stati Uniti* salutò la comitiva.

Il governo provvisorio ricevette ieri la visita officiale dei ministri della Repubblica Argentina e della Repubblica dell' Uraguay. (*Galignani.*)

Il *Memorial de Rouen* ci annunzia che più membri della famiglia reale sono arrivati a Eu in uno stato veramente miserando. La Duchessa d' Orleans giunse coi due suoi figli a piedi, coperti di fango, appena vestiti. Il custode del castello e sua moglie dovettero somministrar loro degli abiti e dare soccorsi d'ogni maniera. La notizia del loro arrivo si sparse ben presto; la guardia nazionale si levò in massa e andò ad occupare le porte del castello, protestando di non volere abbandonare il posto finattanto che i principi non si trovassero fuor di pericolo. Difatti, scortati dalla medesima, riescirono poco dopo a imbarcarsi a Treport.

— Il seguente fatto ha una grande significazione ora che si diffondono tante voci esagerate sul credito commerciale. La banca di Francia, presupponendo che i timidi sarebbero accorsi a chiedere il pagamento de'loro biglietti, aveva aperto il suo ufficio e teneva preparati i fondi necessari. Ma si può quasi dire che nessuno s' è presentato. (*République.*)

— Il Generale Lamoricière, le cui ferite sono presso che cicatrizzate, partirà immediatamente per la frontiera del Nord colla missione di formare un esercito di osservazione. (*Constitutionnel.*)

— Furono spiccati dei mandati d' arresto contro i seguenti colleghi di Guizot e Duchatel: Dumon, De Salvandy, Hebert, Trezel, Iayr, Cunin-Gridaine, Di Montebello. (*Presse.*)

— Il governo provvisorio ha solennemente testimoniato a Monsignor Arcivescovo e all'abate Lacordaire la sua piena soddisfazione del modo con che essi si sono adoperati a giovamento della causa della repubblica. (*Union.*)

Il governo provvisorio dichiara, che, qualunque sia il nuovo sistema di politica, deve riassumersi un nuovo sistema di credito e d'imposta.

Che una delle prime leggi da presentarsi all'assemblea nazionale sarà un nuovo bilancio, in cui il governo provvisorio darà soddisfazione a'desiderii che son pure i suoi, e specialmente per tutto ciò che ha rapporto ai dazj di consumo, il bollo della stampa periodica e a tutte le altre tasse che colpiscono le sussistenze del popolo e l'espressione del pensiero.

Ma crede essere suo preciso dovere ricordare ai cittadini, che qualunque sistema d'imposizioni non potrebbe essere deciso da un governo provvisorio; che spetta ai delegati della nazione tutta intiera il giudicare e pronunziare a questo riguardo; che qualunque altra condotta sarebbe da parte sua un' usurpazione.

Che si rischierebbe con ciò di sospendere o di compromettere i più importanti servigi; che si potrebbe ancor meno pensare a far fronte agli avvenimenti, de' quali la Francia e l'Europa possono essere testimoni.

Per questi motivi il governo provvisorio decreta:

1. Tutte le imposizioni, nessuna eccettuata, continueranno ad essere riscosse come per l'addietro.

2. I buoni cittadini sono invitati, in nome del patriotismo, a non frapporre alcun ritardo nel pagamento delle loro tasse.

3. Il governo s' impegna di presentare all' assemblea nazionale un bilancio, nel quale saranno soppressi i diritti sul bollo della stampa periodica, il dazio di consumo, e quello sul sale, e una legge che modificherà assai il sistema delle contribuzioni indirette. (*Moniteur.*)

Altra del 2 marzo.

Un decreto del governo provvisorio, considerando che i giornali già di fatto si credono dispensati dal bollo, ordina che tutti i giornali debbano assolutamente esser bollati finchè altro non abbia deciso l'assemblea nazionale che fra poco sarà convocata.

Con un altro decreto il Governo Provvisorio annulla tutte le condanne politiche e per contravvenzioni di stampa, pronunziate nel cessato governo. I processi per ciò incominciati sono aboliti.

(*Moniteur.*)

BELGIO

BRUSSELLES, 28 *febbrajo.*

L' Associazione democratica, dopo le notizie ricevute da Parigi, non ha emesso altro voto che quello di preservare la nazionalità belgica. Questa mattina una sua deputazione si è presentata al sig. Carlo Roger, Ministro dell'interno, chiedendo che siano dimessi dall'ufficio tutti i reazionari e che venga francamente e sinceramente eseguito il programma votato dal congresso liberale.

— Il Borgomastro di Brusselles ha pubblicato un decreto del consiglio comunale, che proibisce le riunioni di più di cinque persone sulla via pubblica.

(*Courrier Francais.*)

— Leggesi nel *Precurseur* di Brusselles: « In questo istante si diffonde una importantissima notizia. Un corriere straordinario sarebbe arrivato al ministero degli affari esteri, latore di dispacci del governo provvisorio, pei quali esso riconosce la neutralità e l' indipendenza del Belgio e dichiara di volerla rispettare e concorrere in caso di bisogno a difenderla. »

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 16 *febbrajo.*

Noi abbiamo annunziato che nell' ultima visita che il Sultano fece alla Porta ne' primi giorni di Moharrem del presente anno, il Presidente del consiglio supremo di giustizia umiliò a S. M. un rapporto sull'amministrazione interna dell' Impero, mostrando la necessità di alcune riforme che renderebbero più regolare e più equo il riparto delle imposizioni, e migliorerebbero l'amministrazione veglian-

do più severamente sulla nomina degl' impiegati che s' inviano nelle province. Il piano di queste riforme, compilato alla Porta da una special commissione, è stato approvato in parte, e si crede che fra poco sarà posto in esecuzione.

— S. M. ha ordinato la formazione di un sesto corpo di esercito, sotto il titolo d'esercito dell'Irak: volendo assolutamente riordinare con esso le provincie dell' Yemen, dell' Irak (Arabia) e della Mesopotamia.

— Lunedì 14 Monsignor Ferrieri è stato a far visita ai Patriarchi greco ed armeno scismatici, i quali avevano inviati, come si sa, le loro deputazioni di ossequio all'Ambasciatore del Sommo Pontefice. Domenica 13 fu con gran solennità, e con una folla immensa, a celebrare la santa messa nella chiesa parrocchiale di S. Maria Draperie a Pera. Domenica ventura officerà alla chiesa de' Ss. Pietro e Paolo di Galata; e già sulla via si sta per ciò costruendo un bellissimo arco trionfale. (*Journ. de Constantinople.*)

Altra del 17.

Jeri sera ebbe luogo nella gran locanda d'Inghilterra in Pera un banchetto popolare Italiano di 300 coperte. Vennero invitati a rappresentare le rispettive colonie varj deputati maltesi, corsi, svizzeri, come quelli che formano geograficamente parte della bella Penisola. La sala era addobbata di trofei, bandiere nazionali, vessilli tricolori: i nomi dei martiri della patria si leggevano intorno le pareti. Varie furono le epigrafi che per brevità di tempo non possiamo trascrivere. Da un lato della gran sala era una tribuna per coloro che chiedevano parlare o leggere; montarono su quella gli Avvocati C. L. Loschi parmigiano, e A. Chiellin toscano, un Bianchi di Lucca, un Barioni romano, Adriano Lemmi, Gustavo Devitt e Roberto Servi toscani, un Malaspina corso, il Marchese Ciccolini bolognese: e tutti dissero e lessero parole di vero e caldo amor patrio. Gli argomenti verranno più tardi pubblicati, perchè meritevoli di stampa. L' ordine fu rispettato; la concordia fraterna italiana vieppiù consolidata. Venne dopo aperta una sottoscrizione per assistere la famiglia di un nostro patriota morto in Roma, e quindi per formare un fondo onde stabilire un istituto Italiano di educazione civile e religiosa. Furono raccolte sul momento somme vistose. Le bande musicali rallegravano gli spiriti. (*Portafoglio Maltese.*)

Altra del 18.

Il Santo Padre PIO IX affidò a Monsignor Arcivescovo Ferrieri, nell' inviarlo suo Ambasciatore straordinario alla Sublime Porta, alcuni arredi sacri per onorarne in suo nome le più cospicue Chiese di Oriente; e fra questi erano due calici, l' uno per la Chiesa del Vicariato latino, l'altro per quella dell'Arcivescovato armeno di Costantinopoli. Monsig. Ferrieri a tale oggetto recossi il giorno della Purificazione della B. V. alla Chiesa latina dello Spirito Santo, la prima del Vicariato; ed alla presenza di Monsignor Hillereau, del Clero e del popolo in folla accorso depositò da se stesso sull'altar maggiore il calice a tal uopo ricevuto da Sua Santità e fregiato di analoghe iscrizioni. Su di che il prefato Monsignor Hillereau fece al popolo una commovente allocuzione, annunziando il nuovo favore di PIO IX, ed insieme animando tutti a mantenere verso il Sommo Gerarca i più ossequiosi sensi di affetto filiale e di riconoscenza.

Il dì 14 del corrente, festa della Purificazione presso gli armeni uniti, recossi Monsignor Ferrieri alla Chiesa primaziale armena, onorevolmente ricevutovi dall'Arcivescovo Monsig. Hassun, da tutto il Clero e da una gran frequenza di fedeli. Avendo egli assistito alla Messa pontificata dal lodato Monsignor Hassun, all' Offertorio depositò sull' altare il calice destinato da Sua Santità per quella chiesa: e ne fu ringraziato pubblicamente dall'egregio Prelato, che fu assai commosso della degnazione e munificenza del Santo Padre. Finita la sacra funzione, il popolo numerosissimo invase il presbiterio: sicchè per soddisfare alla universale divozione e curiosità un sacerdote armeno fu costretto prendere il calice, e per due ore presentarlo alla folla che accalcavasi per baciarlo. (*Corrisp. part.*)

GERUSALEMME, 17 *febbrajo.*

La Sublime Porta, in data degli 8 di Kebbil-Evvel del 1264 (13 corrente), ha diretto al Pascià di Gerusalemme il seguente dispaccio:

« Essendo stato destinato e spedito per parte del gloriosissimo Papa un soggetto di nome Valerga, col titolo di Patriarca, per risiedere in Gerusalemme; oltrechè il suddetto è un distinto Personaggio, ed è anche stabilita, come avrete già inteso, una amichevole relazione fra il governo Ottomano e quello di Roma, talchè la Sublime Porta si fa sempre un dovere di dimostrare alle occorrenze la sua attenzione ed i suoi riguardi a consimili Inviati; perciò vi raccomandiamo che abbiate la compiacenza di usargli tutto il rispetto e la protezione, di cui possa egli avere bisogno. »

(*Corr. part.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 25 *febbrajo.*

Una crisi sembra prepararsi in Boemia, mentre il governo austriaco trovasi nella necessità d' impiegare tutte le sue forze per dominare i movimenti dell'alta Italia. Ciò spiega la posizione che una parte dell' esercito prussiano ha preso sulle frontiere della Boemia. La commozione boema potrebbe non rimanere straniera alla Prussia a motivo delle sue tendenze panslaviste. (*Journal Allem. de Francfort.*)

CARLSRUHE, 29 *febbrajo*

Oggi nella Camera dei deputati il governo ha annunciato ch' esso presenterà nuovi progetti di legge sull' intera libertà della stampa, sull'armamento del popolo e sull' istituzione de' giurati. (*Gazzetta de Carlsruhe.*)

LONDRA, 1 *marzo.*

» Le nuove del continente sono di carattere pacifico affatto, ed hanno giovato ad acchetare l'agitazione severamente provata lunedì scorso alle varie borse. Ogni cosa è tranquilla a Parigi, ed il Governo provvisorio procede con grande prudenza. » (*Morning-Chronicle.*)

— La borsa è più calma. La Duchessa di Nemours co'suoi figli, come pure il Duca di Montpensier, sono arrivati a Southampton. Annunciasi altresì l'arrivo a Jersey della Duchessa d'Orleans e de' suoi figli. (*Morning-Herald.*)

— Dicevasi jersera, ch'era giunta a Londra una lettera coll'annunzio dell'arrivo di Luigi Filippo e d'altri membri della famiglia d'Orleans a Brusselles; ma il sig. Van de Weyer ha avuto la dispiacevole commissione di annunziare agl'illustri esuli, che i dispacci di jeri, a 11 ore della sera, non contenevano veruna notizia sulla famiglia reale. (*Globe.*)

— Il Duca di Nemours, accompagnato dal Duca e dalla Duchessa di Sassonia Coburgo, si è recato a far visita a S. M. la Regia Vittoria. (*Ivi.*)

— Possiamo smentire la notizia, data da alcuni giornali, d'una visita officiale di alcuni ministri di S. M. al Duca di Nemours. (*Morning-Post.*)

— Si dice che il capitano Smithett, del battello a vapore il *Violet*, giunto qui da Treport, abbia già fatto sapere all' ammiragliato il luogo dove si è ritirato Luigi Filippo. È probabile, che se l'ex-re non trovasi per malattia impedito di condursi in Inghilterra, il capitano Smithett abbia ricevuto le sue istruzioni di domandare al governo inglese un asilo lontano da Londra. (*Standard.*)

— È stato inviato, dicesi, un battello a vapore in cerca di Luigi Filippo nelle acque della Manica. (*Gazz. de France.*)

Altra del 2.

La dichiarazione officiale, fatta dal ministero degli affari esteri di Francia agli ambasciatori e rappresentanti di tutte le potenze presentemente a Parigi, è finora l' atto più importante che abbia pubblicato il governo repubblicano, determinando esso la condizione attuale della repubblica Francese nelle sue relazioni col restante di Europa, e impiegando il governo provvisorio in una linea di politica pacifica, per quanto almeno si estende il suo potere e la sua influenza. Il sig. De Lamartine, nella sua qualità di ministro degli affari esteri, ha inviato una circolare che dice: « La forma repubblicana del nuovo governo non ha cambiato il posto della Francia in Europa, nè le sue leali e sincere disposizioni a mantenere le relazioni di buona intelligenza colle potenze, che desiderano, com'essa, l'indipendenza delle nazioni e la pace del mondo ».

Il sig. De Lamartine esprime inoltre « il personale suo desiderio di contribuire a questo accordo delle nazioni per la loro reciproca dignità, e di ricordare all'Europa che il principio della pace e il principio della libertà sono nati il giorno stesso nella Francia ».

Tali sono i termini di questo importante documento: e noi abbiamo giusta ragione di credere che il ministro francese è stato anche più esplicito nelle sue conversazioni co' personaggi diplomatici, affermando che la Francia riconosce la condizione territoriale d'Europa. Noi rendiamo una piena giustizia alla purità e nobiltà di carattere del sig. De Lamartine, e lo crediamo incapace di progetti mascherati e di sotterfugi di parole. (*Times.*)

PARIGI, 3 *marzo.*

Scrivesi da Strasburgo il 1 di marzo, che in seguito della generale commozione manifestatasi nelle rive del Reno, il Granduca di Baden ha risoluto di dare a' suoi sudditi una più larga costituzione. (*Constitutionnel.*)

— Il cantone di Neuchatel, in Isvizzera, si è tolto dall' autorità prussiana ed ha nominato un governo provvisorio. (*Ivi.*)

— Un gran funerale, a spese della nazione e coll'intervento di tutte le autorità di Parigi e della guardia nazionale, avrà luogo il 4 del corrente nella Chiesa della Maddalena per le vittime delle giornate 23 e 24 febbrajo. Altri speciali funerali si celebreranno in tutte le chiese. I cadaveri de' generosi estinti per la patria saranno sepolti nelle cave sotterranee della Colonna di luglio, e riuniti alle ceneri dei combattenti del 1830. (*Nationel.*)

— Lord Normanby comunicò jeri d'ufficio al sig. De Lamartine, ministro degli affari esteri, i dispacci che ha ricevuto da Lord Palmerston relativi alle disposizioni del governo britannico verso il nuovo governo francese.

Tal è il tenore di essi dispacci, quale doveva attendersi dall' alta intelligenza e dalla simpatia francamente dimostrata dal ministro della nazione britanna. Lord Palmerston annunziò a Lord Normanby, che l'Inghilterra non esita un istante a riconoscere il diritto che ha la nazione francese di cambiare la forma del suo governo. (*Constitutionnel.*)

— Il conte di Jarnac, ministro interino di Francia a Londra, ed il conte Luigi di Noailles segretario d'ambasciata, hanno inviato al governo provvisorio la loro rinuncia. (*Ivi.*)

— Un decreto del governo provvisorio ha nominato una commissione per riordinare l'amministrazione centrale del dipartimento della marina e delle colonie.

Sono giunte altre numerose adesioni di Generali al nuovo Governo che si è dato alla Francia. (*Moniteur.*)

Altra del 4.

Repubblica Francese.

In nome del Governo Provvisorio.

Il Ministero delle Finanze,

Considerando che interessa al benessere della Repubblica che tutti i lavori riprendano il loro corso, e che il commercio rientri al più presto nelle sue vie normali di attività;

Considerando che il miglior mezzo per ottenere questo duplice scopo, è di ristabilire prontamente la circolazione del numerario;

Considerando che le notizie, che ci pervengono da tutte le parti della Repubblica, stabiliscono che il pagamento delle tasse si effettua con regolarità, e che da tutte le parti si fanno manifestazioni di vero patriotismo, che fanno sperare prodotti continui e fruttuosi;

Considerando che il Tesoro ha di già a sua disposizione il contante necessario al pagamento del semestre delle rendite 5 per cento; 4 e mezzo per cento; e 4 per cento;

Considerando che l' anticipazione del semestre, favorevole a tanti interessi, non cagiona alcuna perdita al Tesoro;

Considerando che le spese di tutti i servigi sono coperte dalle esazioni, che vengono assicurate, e dall'ordine e dalla sicurezza ristabilita;

Decreta quanto segue:

» Il pagamento del semestre delle rendite del 5 per cento, 4 e mezzo per cento, e 4 per cento, che scade il 22 marzo corr., si effettuerà in Parigi e nei Dipartimenti alle casse ordinarie; cioè a Parigi a datare dal 6 marzo corr., e nei Dipartimenti a datare dal 15 marzo. »

Parigi, 4 marzo. (*Moniteur.*)

Il Governo provvisorio, abbracciando nel suo insieme gl' interessi più pressanti, ha decretato le seguenti provvidenze:

» Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato, a causa delle considerazioni esposte nel suo decreto, ad anticipare il semestre delle rendite che scadono il 22: e queste verranno soddisfatte il 6 marzo a Parigi, ed il 15 marzo nei Dipartimenti.

» Art. 2. Una banca di sconto verrà stabilita col tolo di *Dotazione del piccolo commercio.*

» Art. 3. La tassa del Bollo pei fogli periodici è soppressa. »

Parigi, 4 marzo. (*Moniteur.*)

Il Governo Provvisorio ha ricevuto il seguente *Dispaccio telegrafico* trasmessogli dal Sotto-prefetto d' Avranches in data del 3 marzo:

» Un Capitano, partito jersera da Iersey, ha dichiarato che la Duchessa d'Orleans coi suoi figli, il signor Guizot ed il Generale . . . . . erano arrivati lunedì sera (28), venendo da Graville. Il Governatore dell'Isola avrebbe messo a loro disposizione un bastimento a vapore per passare in Inghilterra (*interrotto dalla notte.*) (*National.*)

Dispaccio telegrafico giunto a Parigi

ROUEN, 3 *marzo.*

Cittadino Ministro. L'ex-re Luigi Filippo, nascosto da molti giorni nelle vicinanze di Trouville, è passato, per la marea di iersera, da Honfleur all' Havre, e di là si è imbarcato per l'Inghilterra sul battello a vapore l' *Express*. I preparativi di tale partenza sono stati fatti con gran segretezza; e i capitani dei battelli a vapore, che hanno ad essa servito, sono restati nell'ignoranza di fatto intorno alla persona, alla quale prestavano assistenza. Io ne sono stato prevenuto in questo istante da una delle persone che hanno cooperato a siffatto imbarco. Salute e fratellanza.

P. Descamps

Commiss. straord. della Senna Inferiore.

(*L' Union.*)

TORINO, 8 *marzo.*

Dicesi che il Ministero presente abbia rassegnato a S. M. i suoi portafogli; che il sig. Conte Cesare Balbo sia stato chiamato dal Re jeri alle ore cinque; e che contemporaneamente sia stato chiamato da Ge-

nova il Marchese Lorenzo Pareto, per formare un nuovo ministero.

La chiamata di due tali uomini a formare un nuovo ministero è l'arra più certa, ch'esso sarà quale lo aspetta la nazione, quale lo vogliono le alte contingenze presenti.

Il Pareto e il Balbo sono due antichi campioni dell'indipendenza italiana, sono due caldi ed intrepidi propugnatori del governo costituzionale: in essi l'altezza dell'ingegno è pari alla grandezza del cuore: entrambi hanno profonde, invitte convinzioni: entrambi avranno il coraggio di farle trionfare.

La patria può avere in essi piena fiducia.

(*Risorgimento.*)

ALESSANDRIA, 4 *marzo.*

Sono due giorni che gli artiglieri non fanno altro che portare in cittadella la polvere che trovasi nelle varie polveriere della città. La cittadella si mette in tutto punto. Si atterrano gli alberi che la circondano, e si tratta di coprire i tetti dei quartieri con sabbia per resistere ad un bombardamento. Questa mattina sono stati chiamati dal governatore i capipopolo, che hanno promesso alla città 500 fucili per la guardia civica. Essi presenteranno un progetto.

(*Dal Risorgimento.*)

NAPOLI, 8 *marzo.*

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DELL' INTERNO

Siamo lieti di poter assicurare che nella passata notte l'onorevole Lord Minto è partito per Palermo, ed il Real Governo ha piena fiducia che mediante i suoi buoni uffizi tutte le differenze insorte saranno prontamente conciliate con soddisfazione universale.

Abbiamo benanche il piacere di poter assicurare che lunedì prossimo, 13 del corrente mese, sarà pubblicata la legge *provvisoria* sulla Guardia Nazionale di tutto il regno; e nulla sarà trascurato pel pronto armamento di essa.

Napoli 8 marzo 1848.

Il Direttore
GIACOMO TOFANO.

Nella sera dei 7 corrente mese l'onorevole Lord Minto partì per Palermo latore dei decreti reali, già da noi pubblicati, per convenire una tregua, alla quale il Sovrano di Napoli desiderava che si accedesse per parte de'Siciliani.

Per evitare l'effusione del sangue, che avrebbe potuto aver luogo in Messina prima che vi giungessero gli ordini da Palermo per la tregua, il Governo di Napoli aveva fatto partire per Messina il Capitano Gagliardi dello stato maggiore, di unita ad un incaricato di Lord Minto, perchè proponesse la sospensione immediata delle ostilità.

Il Governo aveva ferma speranza che le ostilità fossero state sospese.

ALTRA DEL 9.

Alle ore 10 e tre quarti il Telegrafo ha annunziato:

RAPPORTO TELEGRAFICO

Ore 10 e tre quarti a. m.

Il Comandante la provincia e real piazza di Messina a S. E. il Ministro della guerra e marina.

Jeri alle 4 p. m. arrivò il Capitano Gagliardi, e la cittadella cessò il fuoco: ma gli avversari continuarono.

Stamane si sono intraprese le trattative.

Si ebbero due morti e nove feriti.

Da Messina alle 8 di questa mattina.

Alle 5 e un quarto di oggi stesso il Telegrafo ha annunziato:

RAPPORTO TELEGRAFICO

Ore 5 e un quarto pomeridiane.

Il Comandante la provincia e real piazza di Messina a S. E. il Ministro di guerra e marina.

I rivoltosi non hanno aderito, ed hanno ricominciato il fuoco, a cui si va a rispondere.

Da Messina alle 2 e mezza p. m. di oggi.

È da osservare che nell'ora, alla quale si riferisce l'annunzio telegrafico, non potevano essere ancora giunte a Messina le istruzioni del Comitato di Palermo in seguito delle trattative di Lord Minto.

Il Governo confida ancora in una pronta composizione.

In qualunque evento, il governo è deliberato di non decidere la quistione Siciliana in un modo che sia difforme dal voto pubblico e dal vero interesse dell'Italia.

Nella notte del 7 partì da questa rada per Sicilia la squadra inglese, che da qualche tempo vi stanziava, ed in pari tempo anco il nostro piroscafo da guerra lo *Stromboli*, a bordo de'quali legni eransi imbarcati Lord Minto, i Conti D. Giovanni e D. Enrico Statella ed i signori Perez e Poletti.

Jeri poi giunse da Messina a questo porto la fregata inglese a vapore il *Gladiatore*, sotto gli ordini del sig. Robb: ma ne partì al momento per Palermo.

Pervenne egualmente qui nel giorno medesimo la nostra fregata a vapore il *Carlo III*, procedente da Reggio. (*Giornale delle due Sicilie.*)

ALTRA DEL 10.

Jeri giunse in questa rada la fregata francese a vapore il *Vauban*, comandata dal signor Salmier de Vanhello, proveniente da Messina. (*Ivi.*)

ALTRA DELL' 11.

Sino a questo momento nulla si sa di certo di Messina.

Sembra che disgraziatamente le ostilità continuino. (*Corr. part.*)

— Oggi alle 3 p. m. i PP. Gesuiti sono partiti.

(*La Costituzione.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DI MARZO.

Belamy Gabriele, francese, Possidente, da Firenze.
Corisch Niccola, inglese, Studente, da Tolentino.
Consoli Teofilo, costantinopolitano, Pittore, da Rieti.
De Nettancourt Armando, francese, Possidente, da Firenze.
Grassi Antonio, modenese, Prestigiatore, da Modena.
Gimenes Giovanni, spagnuolo, Prof. di musica, da Rieti.
Lecointe Alessandro, francese, Negoziante, da Napoli.
Lockwood Enrico, inglese, Proprietario, id.
Macary Giovanni, francese, Possidente, da Milano.
Rull Giorgio, inglese, Proprietario, da Malta.
Schiavini Giovanni, lombardo, Proprietario, da Pesaro.
Vidal-Naquet Cajo, francese, Negoziante, da Napoli.
Wells Giovanna, inglese, Possidente, id.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI MARZO.

De Bremen Carlo, russo, Tenente, da Napoli.
De Peetz Giorgio, russo, Proprietario, id.
Guillard de Kersausie Teofilo, francese, Proprietario, id.
Giacomino Benedetto, sardo, Proprietario, id.
Garneri Giacomo, sardo, Negoziante, id.
Garneri Antonio, sardo, Negoziante, id.
Garneri Agostino, sardo, Negoziante, id.
Giles Giacomo, inglese, Possidente, id.
Medail Silas, savojardo, Ingegnere, id.
Napier, inglese, Dama, id.
Tritton Biscoe Guglielmo, inglese, Ecclesiastico, id.
Varese Vincenzo, napolitano, Capitano, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DI MARZO.

Angelini Suor Emilia, napolitana, Religiosa, per Napoli.
Achard Vittore, francese, Negoziante, id.
Anzidei Antonio, da Bastia, Negoziante, per Bastia.
Adler Natale, danese, Negoziante, per Marsiglia.
Bojano Carlo, da Vercelli, Avvocato, per Napoli.
Borgogna Antonio, sardo, Avvocato, id.
Caramia Nicola, napolitano, Sarto, id.
Corio Carlo, sardo, Propietario, id.
Clollier Adolfo, danese, Proprietario, per Marsiglia.
Estrup Giacomo, danese, Proprietario, per Napoli.
Frenkell, russo, Proprietario, id.
Godscke Gioacchino, danese, Proprietario, per Napoli.
Hertz David, bavarese, per Vienna.
Klemme Wilde Alessandro, danese, Proprietario, per Napoli.
Lobenski Camillo, russo, Possidente, per Vienna.
Mason, inglese, Possidente, per Firenze.
Martorelli Alessandro, da Vercelli, Medico, per Napoli.
Monck Carlo, inglese, Proprietario, id.
Neigre Federico, di Oderzo, Comico, id.
Plauk Massimiliano, wurtemberghese, Comico, id.
Rango Chiara, prussiana, per Berlino.
Ravignan Saverio, francese, Ecclesiastico, per Parigi.
Silva Claro Antonio, per Napoli.
Tanara, Monsig. Arcivescovo d'Antiochia, per Toscana.
Zuanetti Antonio, padovano, Comico, per Napoli.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI MARZO.

Asthon James, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Bennié Elisa, inglese, Possidente, per Napoli.
Bogazzi Scipione, carrarese, Scultore, per Firenze.
Borstell, prussiano, Possidente, id.
Berlingeri Lorenzo, genovese, Banchiere, per Ravenna.
Bettini Francesco, pistojese, Negoziante, per Toscana.
Cooper James, americano, Possidente, per Milano.
Cremonesi Francesco, milanese, Negoziante, per Napoli.
Cust Reginaldo, inglese Gentiluomo, id.
Croft-Farthsul, belgio, Proprietario, id.
D'Osmond, francese, Conte, id.
Dela-Pryme Carlo, inglese, Possidente, id.
De Vershamon Marziale, francese, Conte, id.
De Maria Conte Carlo, di Dalmazzo in Piemonte, Ufficiale, id.
De Jouge M., olandese, Gentiluomo, id.
De Torbein Maddalena, inglese, Possidente, per Genova.
Dubois A. francese, Viaggiatore, per Livorno.
De la Cour Vincenzo, francese, Negoziante, per Marsiglia.
Dawgiallo, russo, Possidente, per Genova.
D'Aveze Girolamo, francese, Conte, per Marsiglia.
Davignon Gilles, belgio, Cavaliere, per Belgio.
De Marsall Lodovico, strasburghese, Possidente, per Terni.
Dronin P., francese, Possidente, per Firenze.
Eiffe Federico, amburghese, Possidente, per Trieste.
Fownes M., inglese, Gentiluomo, per Genova.
Fores Hild, norvegese, Possidente, per Firenze.
Gintillan Giacomo, inglese, Possidente, per Napoli.
Gilles Michele, francese, Sacerdote, per Parigi.
Gherardi Roberto, pistojese, Possidente, per Firenze.
Holinski Alessandro, polacco, Conte, id.
Habaisci Giuseppe, livornese, Sacerdote, per Monte Libano.
Herman Federico, prussiano, Negoziante, per Prussia.
Heming M., inglese, Possidente, per Napoli.
Hoz Giacomo, svizzero, Negoziante, id.
Hamilton Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze.
Hoare Carlo, inglese, Gentiluomo, per Londra.
Kelf Anna, inglese, Proprietaria, per Napoli.
Loison Antonio, francese, Proprietario, id.
Le Ricque de Mouchy, francese, Possidente, per Marsiglia.
Montessint Gio. P., savojardo, Possidente, per Livorno.
Marini Torello, pistojese, Ingegnere per Toscana.
Maranghi Francesco, pistojese, Maestro di Musica, id.
Nissen Enrichetta, francese, Cantante, per Firenze.
Ortiz Giovanni, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Pallostrini Federico, piemontese, Possidenle, per Genova.
Pallostrini Alessandro, piemontese, Possidente, id.
Parpart Alberto, russo, Possidente, per Genova.
Pell Claudio, inglese, Gentiluomo, id.
Pecorari Francesco, napolitano, Possidente, per Firenze.
Pickmann Guglielmo, americano, Possidente, per Napoli
Pittel Giovanni, ginevrino, Possidente, per Svizzera.
Risson Tommaso, francese, Impiegato, per Venezia.
Rigaud Edoardo, svizzero, Possidente, per Napoli.
Robertson Giovanni, inglese, Sacerdote, id.
Rowlaud Winn, inglese, Proprietario, id.
Sears David, americano, Possidente, id.
Saltonstall Leverett, americano, Possidente, id.
Stickmann A., inglese, Possidente, per Firenze.
Stadion, austriaco, Proprietario, per Vienna.
Scroder Federico, amburghese, Possidente, per Trieste.
Schaffer Carlo, wurtemberghese, Possidente, per Londra.
Siret Caterina, belgia, Possidenle, per Firenze.
Salvagini Oreste, fiorentino, Possidente, per Firenze.
Tennant Tommaso, inglese, Possidente, id.
Teklenburg, prussiano, Conte, per Firenze.
Tibaldo Marino, irlandese, Posidente, per Livorno.
Tobnson Giuseppe, americano, Possidente, per Genova.
Wood Giorgio, inglese, Possidente, id.
Wangham Edoardo, inglese, Gentiluomo, per Londra.
Williams Rubina, inglese, Possidente, per Napoli.
Wilkinson Enrico, inglese, Possidente, id.
Walmarth Carlo, greco, per Vienna.
Warburton Giovanni, inglese, Possidente, per Livorno.

GENERI

VENDUTI NELLA PIAZZA DI ROMA.

DAL DÌ 25 FEBBRAJO AL DÌ 9 MARZO.

CEREALI

Ceci il rub. di lib. 720 . .	„	S.	V.	--	--
Fagiuoli	Sc.	12	96	--	--
Farinella di granone le lib. 100	Sc.	1	--	1	05
Farro	Sc.	1	70	--	--
Grano nuovo delle Romagne il rub. di lib. 640 . .	„	--	--	--	--
Id. delle Marche pr. qu. .	Sc.	10	75	--	--
Id. Tenero nostr. pr. qu. .	Sc.	12	35	--	--
Id. seconda qualità nuovo .	Sc.	11	50	11	70
Id. di Fuligno ossia Manfred.	Sc.	12	75	12	80
Lenticchie	Sc.	18	72	--	--
Riso prima qualità le lib. 100.	„	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità . . .	Sc.	3	60	--	--

DOGARELLE E CARBONE.

Carbone a Porto d'Anzio a somella le lib. 250 . .	Sc.	--	58	--	60
Id. a Terracina a somella .	„	--	--	--	--
Id. alla spiaggia di Civitavecchia a soma di Magona le lib. 400	Sc.	--	80	--	85
Id. forte a soma di Campidoglio	Sc.	9	73	--	--
Dogarelle al Porto di Civitavecchia	Sc.	1	30	--	--
Id. al Porto di Ripagrande	Sc.	1	20	--	--

OLIO E GRASSI

Candele di sevo p. q. lib. 100	Sc.	9	75	--	--
Grasso.	Sc.	3	80	--	--
Olio fino mangiabile il boc.	Sc.	--	31	--	32
Id. comune mangiabile . .	Sc.	--	30½	--	31
Sapone comune lib. 100 .	Sc.	5	50	5	75
Id. Fino	Sc.	5	70	6	--
Sevo colato	Sc.	6	--	--	--

AVVISI

COMARCA DI ROMA

MUNICIPIO DI CIVITA LAVINIA

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso di questo publico Magistero di Scuola Elementare, e perciò s'invitano quei Sacerdoti che bramassero concorrervi a far giungere a questa Segreteria Comunale franchi di posta le loro istanze, e requisiti nel termine di un mese dalla data del presente, passato il quale, dopo che avranno subìto l'esame a forma dell'articolo 142 della Costituzione Leonina *Quod Divina Sapientia*, il pubblico Consiglio Municipale procederà alla formale elezione.

L'annuo onorario è di scudi settantadue pagabili ripartitamente ogni mese, e più altri scudi otto all'anno per pigione di casa, se l'eletto non sia della stessa Comune; oltre il suddetto assegno l'Emo Vescovo si degna conferirli un canonicato vacante, onde sia convenientemente provveduto.

Gli obblighi da osservarsi per l'istruzione approvati dal sullodato Emo Vescovo si trovano ostensibili nella Segreteria Comnnale.

Dal Municipio di Civita Lavinia questo dì 13 marzo 1848.

Il Priore - *Giuseppe Angelo Frezza.*

Prima e seconda vendita particolare volontaria al pubblico incanto da eseguirsi nei giorni di martedì 14 e venerdì 17 del corrente marzo due ore avanti il mezzo giorno, nella casa posta in via di Campo Marzo n. 8 D, secondo piano.

Consisterà questa in mobili, letti, biancherie, terraglie, cristalli, porcellane, vestiario, un piano forte con fisarmonico di buon Autore, mercanzie, cioè, pannine, seterie ed altro già appartenuto al defunto Paolo Coccia Negoziante. Il tutto da rilasciarsi al maggior offerente ed a pronti contanti, osservati i consueti regolamenti.

Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente al negozio Gualdi in piazza Capranica N. 100.

Roma li 12 marzo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del sig. Salvatore Bonvicini nepote ed erede testamentario beneficiato del fu Paolo De Rossi morto in Roma il 9 del corrente mese di marzo, con testamento pubblicato in detto giorno per gli atti dell'infrascritto Notaro domiciliato in via Savelli n. 15, e del sig. Luigi De Santis Esecutore Testamentario del suddetto defunto domiciliato in piazza Navona num. 120 nel giorno di giovedì 16 detto marzo di mattina, alle ore 9 antimeridiane precise, nella casa già abitata dal sud. defunto, posta in via delle Carrozze n. 87 per gli atti dell'infrascritto Notaro, e coll'assistenza dei relativi Periti, sotto tutte le riserve di ragione e di legge, si darà principio all'Inventario dei beni ereditarj del sudd. defunto, e così proseguirsi nei giorni susseguenti fino all'ultimazione del medesimo.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 e seg. del vig. Reg.

Roma, 11 marzo 1848.

Gio. Tassi Not. di Collegio.

Si fa noto a chiunque possa interessare che S. S. Illma e Rma sig. D. Giovanni Domenico Caprinozzi Parroco della Ven. Basilica di Civita Castellana sotto il giorno 26 febbrajo p. p. emise nella Cancelleria della Curia Ecclesiastica di detta città formale rinuncia, alla qualifica di Esecutore testamentario e di Tutore e Curatore ad esso attribuita dal defunto Giovanni Petti Anastati de' suoi figli tutti in minorile età costituiti in conformità del testamento aperto e pubblicato per gli atti del Ranucci il 27 gennajo 1846. L'atto di rinuncia manifesta i motivi della rinuncia stessa ed avverte principalmente che il rinunciante non ebbe ingerenza nelle cose del patrimonio lasciato dal defunto. *Antonio Ruggieri Proc. Rot.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 42. — 1848. Martedì 14 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 4,6	+ 8°,0	8°	Calma	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 12 fino alle ore 9 pomer. del 13.
	» 3 pomer.	» 27 » 3,9	+ 8,5	13	S-S-Est ff.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 3,7	+ 8,3	7	S-S-Est d.	Coperto	Temperat. mass. + 8,5 Temperat. min. + 7,2.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 14 *Marzo*.

PIUS PAPA IX

Romani, e quanti siete Figli e Sudditi Pontificj, ascoltate ancora una volta la voce di un Padre che vi ama, e che desidera di vedervi amati e stimati da tutto il mondo. Roma è la Sede della Religione, ove sempre ebbero stanza i Ministri della medesima, che sotto diverse forme costituiscono quella mirabile varietà, della quale è bella la Chiesa di Gesù Cristo. Noi v'invitiamo tutti e v'inculchiamo di rispettarla, e di non provocar giammai il terribile anatema di un Dio sdegnato, che fulminerebbe le sue sante vendette contro gli assalitori degli Unti suoi. Risparmiate uno scandalo, del quale il Mondo intero resterebbe maravigliato, e la massima parte de' sudditi afflitta e dolente. Risparmiate il colmo all' amarezza, ond' è già travagliato il Pontefice pe' fatti di simil genere testè altrove accaduti. Chè se anche fra gli uomini, che in qualunque Istituto appartengono alla Chiesa di DIO, ve ne fossero di quelli che meritassero per la loro condotta la disistima e la diffidenza, avvi sempre aperta la strada alle legali rappresentanze, le quali, quando sian giuste, Noi come Sommo Pontefice saremo pronti ad accoglierle per provvedervi. Siamo persuasi che queste parole basteranno a far tornare in senno tutti quelli, i quali (speriamo sian pochi) avessero formato qualche pravo disegno, la cui esecuzione mentre servirebbe al Nostro Cuore di acuto dolore, chiamerebbe sul loro capo i flagelli che DIO sempre scagliò sopra gl' ingrati. Chè se queste Nostre voci per somma sventura non bastassero a trattenere i traviati, Noi intendiamo di far prova della fedeltà della Civica, e di tutte le forze che sono da Noi destinate a mantener l'ordine pubblico. Noi siamo pieni di fiducia di vedere il buon effetto di queste Nostre disposizioni, e di veder sostituita in tutto lo Stato all'agitazione la calma ed i pratici sentimenti di religione, che deve professare un popolo eminentemente cattolico, sul quale hanno diritto di prender norma le altre nazioni.

Non vogliamo amareggiare il Nostro spirito, e il cuore di tutti i buoni, con la previsione delle risoluzioni che saremmo costretti di prendere, per non soffrire lo spettacolo dei flagelli, coi quali suole IDDIO richiamare i popoli dagli errori; e invece speriamo che la Benedizione Apostolica, che spargiamo sopra tutti, allontanerà ogni funesto presagio.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XIV Martii MDCCCXLVIII; Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PAPA IX.

PARTE NON OFFICIALE

Nota de' Predicatori nelle Chiese di Roma per la Quaresima dell' anno 1848.

S. Giovanni in Laterano. — Rmo P. Giuseppe Papardo, Proc. Gen. de' PP. Teatini.
S. Pietro in Vaticano. — M. R. P. Bernardino da Ferentino, de' Minori Osservanti.
S. Maria Maggiore. — R. D. Silvestro Jacovacci.
S. Maria in Trastevere. — R. D. Ambrogio Canonico Ambrosoni.
S. Lorenzo in Damaso. — R. sig. Arcidiacono Raffaele Bocci.
S. Agostino. — R. P. M. Tommaso Germi, de' PP. Agostiniani.
SS. XII Apostoli. — M. R. P. Maestro Francesco Barbi, de' Minori Conventuali.
Chiesa del Gesù. — R. P. Gio. Battista Rossi, della Compagnia di Gesù.
S. Maria in Vallicella. — M. R. P. Angelo Vigilio da Lanico, de' PP. Cappuccini.
S. Maria in Ara-Coeli. — R. P. Bernardino da Caprarola, de' Minori Osservanti.
S. Carlo al Corso. — M. R. P. Luigi da Trento, de'PP. Cappuccini.
S. Maria de'Miracoli. — R. P. Bonaventura da Monte Alboddo, de' PP. Cappuccini.
SS. Concezione de'PP. Cappuccini. — R. P. Gesualdo da Bronte, de'PP. Cappuccini.
S. Antonio de'Portoghesi. — R. P. Teodoro di Maria SSma, de'Carmelitani Scalzi.
S. Luigi de' Francesi. — R. Abate Lacarriere, Canonico onorario di Bordeaux.

IL CAPITOLO E I CANONICI DELLA SAGROSANTA BASILICA VATICANA PUBBLICARONO IL SEGUENTE AVVISO:

Nella più grave amarezza del nostro cuore, compresi da inesprimibile dolore manifestiamo al pubblico uno de' più deplorabili avvenimenti, che l'empietà e la più sordida ingordigia di guadagno abbiano saputo concepire e mandare ad effetto. Una mano sacrilega spogliava non ha guari la Patriarcale Basilica Vaticana di uno de' suoi maggiori ornamenti, che da quattro secoli in poi le accresceva splendore e rinomanza, e costituiva parte non piccola della sua religiosa celebrità. Il Capo venerando dell' Apostolo S. Andrea, reliquia insigne in tutta la Cristianità anche assai prima, che trasmessa a Roma dal Peloponneso, vi fosse con santo entusiasmo e vivissima espansione di devoti affetti, fra cantici di allegrezza, con solennissima pompa accolta dal gran Pontefice Pio II e da tutto il popolo di Roma, erede di quella viva fede che tanto onorò i suoi padri, è stata l' oggetto della più detestabile rapacità, di un sacrilego furto. A placare pertanto il Signore, e a rimuovere gli effetti del meritato suo sdegno per così enorme scelleratezza, abbiamo determinato di celebrare nella nostra Basilica un sacro triduo, che avrà principio quest' oggi, Domenica 12 del corrente mese, alle ore quattro e mezza pomeridiane. Ad oggetto poi di rivendicare un deposito così prezioso promettiamo scudi *Cinquecento* a chiunque ne faccia effettuare il ricuperamento, qualunque siasi il modo e il mezzo con che eseguisca questa tanto bramata e con sì ardenti voti sollecitata restituzione.

Dall' Aula Capitolare il 12 Marzo 1848.

Il Canonico Segretario
MARINO MARINI.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE volendo dare un contrassegno di Sua considerazione al signor Giuseppe Novello di Genova, professore di musica, per la dimostrazione che Esso ha creduto di fare alla Guardia di Civica di Roma, erogando a benefizio della medesima la somma ritratta dalla vendita degli esemplari dell' Inno da lui posto in musica, si è degnatá di onorarlo del dono di una medaglia d'oro coll' epigrafe *Benemerenti*.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA, 10 *marzo*.

L' EMO E RMO SIG. CARD. LEGATO LUIGI AMAT IERI PUBBLICÒ LA SEGUENTE NOTIFICAZIONE

» Primo l'Augusto Nostro Sovrano diede esempio in Italia e in pro de' suoi sudditi di vero amore entrando in quella via di ponderata libertà che all' indole, ai costumi, alla civilizzazione moderna veramente si conveniva. Non secondo vuole ora rimanere, dopo i grandi avvenimenti che segnano l'Era attuale, e che superarono i calcoli d'ogni miglior previdenza. E interprete io delle vostre brame, o Bolognesi, ne penetrai quel gran cuore di PIO, da cui ricevo ora le magnanime e paterne assicurazioni che la grande opera da Lui cominciata sarà compita con nuove e più larghe instituzioni. Livellati così agli altri Stati Italiani, procederemo concordi nella grande riforma, che rinascerà l'Italia ai prischi tempi, forti e potenti, ma ordinati e fedeli ai Principi che felicitarono spontanei, non concussi soddisfecero le comuni speranze.

» Mi è dolce quindi annunziarvi che la Commissione incaricata dal SANTO PADRE a proporre in apposito Statuto le ulteriori larghezze se ne occupa senza riposo, e in breve ne ammireremo gli effetti. Fin da ora poi la Guardia Civica e l'Armata formano scopo delle maggiori sollecitudini: quella come sostegno dell' ordine e malievadrice della tranquillità e sicurezza pubblica, questa come appoggio ed esempio nelle evenibili circostanze. Apposita istruzione darà opera al regolare ordinamento della prima con ruolo aperto per una volontaria mobilizzazione: volendosi intanto che i contingenti di attiva e quelli di riserva sieno rettificati, poichè quest' ultima classe deve subito aggregarsi rispettivamente alle Compagnie, onde i loro Ufficiali conoscano la ulterior forza disponibile sotto il proprio comando. Di conserva a questa provvidenza si aprirà l' arrolamento di milizie assoldate presso i Comandi di Piazza, affine di schiudere l'adito ai volonterosi e inclinati all' armi di potere affoltire le squadre dei valenti, che già si posero sotto l'irrepugnabile Sovrano Vessillo. Nella Città un Corpo d'artiglieria sarà organizzato con proporzionata schiera di cavalleria; e perciò ancora il Comando Civico in Bologna riceverà le sottoscrizioni, onde procedere alle competenti scelte. Ogni cosa adunque, che informa i voti della civile popolazione, rimane appagata,

e riescirà in effetto, se tutti coopereranno alle benefiche Sovrane intenzioni, fra le quali non ultima certamente si avvererà quella delle strade di ferro, congegnosa opera, da cui nuove risorse e nuova vita ragionevolmente si attendono, e tutt'altro che può essere a benefizio speciale della classe laboriosa del popolo.

» Bolognesi! Fra i sentimenti, pe'quali vi conciliaste la generale ammirazione, tengono primo luogo la patria carità, di cui deste splendide prove, e l'amore del novello ordine di cose, di cui vi rendeste benemeriti e condegni. Tali sentimenti che animano così la popolazione, come la pronunciata parte di essa raccolta nella Guardia Civica, escludono financo le disordinate apparenze, consigliano l'osservanza dell'ordine legale, esigono da voi tutti una generosa gara d'affetti verso il magnanimo che ne regge, e dalla Guardia Civica l'adempimento degl'impieghi che dignitosa assunse nel costituirsi a baluardo delle riforme e del trono.

» Niun dubbio pertanto che voi siate per ismentire voi stessi, e che tutti concordi non vogliate riprodurre in aperto il commendato esempio di un popolo pensante, alieno dagli sforzi di oscillanti opinioni. Niun dubbio che la Guardia Civica, sotto i prodi che la comandano, non senta nel suo senno l'interessamento di sostenere con lei l'opera del Governo, e d'inculcare l'aspettativa di quelle ulteriori provvidenze che sta maturando il Gran Pontefice, creato dalla visibile mano di Dio a suo Vicario per migliore benessere universale. Su queste idee ravvolgendo la mente, troveranno i più operosi un sicuro appoggio ad insinuare negli altri il dovuto concorso, onde sia conservata intera e continua la pubblica tranquillità, necessaria sempre, ma più necessaria quando che fosse a temersi il sopraggiungere di sinistre forze tendenti a rompere quell'unione di vincoli che sono la salvaguardia d'ogni legittima intrapresa.

» Compreso io pure di queste viste, sono nella viva fiducia che Iddio proteggerà coll'altre questa bella provincia, e si degnerà promovere nella italica fraternità la maggior gloria di PIO, e la durabile felicità de' suoi sudditi. » (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 9 *Marzo*.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* reca oggi il testo del trattato di Commercio concluso dal nostro Sovrano con S. M. il Re de' Paesi-Bassi, sottoscritto dai plenipotenziari delle due potenze il 17 di novembre 1847, e ratificato dalla Maestà del nostro Re il 29 di febbrajo prossimo passato.

PALERMO, 2 *marzo*.

Il banco, allora *di Corte*, oggi della nazione, ha ripreso i suoi affari. La fiducia nella Rivoluzione è tale, che i depositi, in vece di decrescere, si aumentano.

— Il reclutamento della truppa nazionale procede alacremente. Alcuni battaglioni della linea son già completi. La cavalleria lo è interamente. Il quartiere di *Santa Cita* è sempre affollato da volontari, che vanno ad arrolarsi in numero superiore ad ogni aspettazione. Il corpo degli artiglieri è ancor esso vicino ad esser completo.

(*Indipendenza e Lega di Palermo.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 9 *marzo*.

Annunziammo con dispiacere, che per ordine del Comandante provvisorio l' artiglieria in Tolone era stata sospesa la partenza dei seimila fucili già pronti per esserci spediti. Oggi siamo lieti di far noto, che sono già in via alla volta di Livorno 3600 fucili provenienti da Nantes, e 7058 da Dunkerque, già contrattati col sig. Pothier. Questi fucili sono a silice. Vogliamo sperare che riescano buoni alla prova, perchè quantunque a silice, non sarà meno utile l'acquisto.

A questo possiamo aggiungere, che crediamo sapere essere prossimo l' arrivo dal Piemonte di altri mille fucili a percussione, colà appositamente fabbricati per la Toscana, e già da più mesi contrattati. E oltre a ciò siamo informati, che S. E. il Ministro Peruzzi, residente a Parigi, ha con vero zelo fatto un utile contratto fino dai primi dello scorso mese col sig. Roa, capo della manifattura di armi Chatellerault. Questi si è obbligato di spedire a Marsiglia 2000 fucili nuovi a silice, oltre 704 a percussione; e già sappiamo che sono stati diretti da Parigi a quel porto, e che possiamo confidentemente aspettarne prossimo l' arrivo a Livorno. Non taceremo che è stato fatto un contratto ancora per l' acquisto di 12,000 sciable, purchè siano rimesse nello spazio di quaranta giorni almeno. È da notare che non è compreso in questo contratto quello delle 4000 destinate all' armamento della Civica lucchese, e pel quale è stata data autorità a quella Commissione governativa.

Vorremo però sommare tutti gli acquisti di fucili fatti fino ad ora dal Governo. Se ai distribuiti fino ad oggi, che montano a 21,686, aggiungeremo i sopra enumerati, avremo un totale di 36048; o meglio, se non fosse stato sospeso l' invio di quelli che erano già pronti a Tolone, ma che pure speriamo ci verranno rilasciati, avremmo un totale di 42048: numero non sufficiente certo, ma pur tale da mostrare che nel Governo non è ultima cura quella dell'armamento. (*Gazzetta di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 6 *marzo*.

S. M. si è degnata di destinare S. A. R. il Duca di Genova, ora direttore del materiale di artiglieria, alla carica di comandante del personale del corpo stesso. (*Gazzetta Piemontese.*)

— Da tre sere 600 e più cittadini armati ed ordinati in parecchie squadre, sotto la direzione del colonnello Giacomo Durando, perlustrano le vie della città, e vi fanno regnare quell'ordine e quella tranquillità che a' giorni che corrono sono massimamente necessari. (*Opinione.*)

— Il progetto di legge sulla stampa è stato rassegnato al governo, il quale sollecitamente si adopera affinchè quanto prima sia pubblicata ed attuata. Possiamo con molto fondamento sperare, che in questa legge abbia sede l'istituzione dei giurati, i quali con italiana appellazione sarebbero chiamati *Giudici del fatto*. Qui però si presenta una grave difficoltà: ed è che la nuova procedura orale non incomincerà ad avere effetto che al 1.° di maggio, e sarebbe, non sapremmo dire se difficile, od impossibile, il conciliare l' esercizio dei poteri ai Giudici del fatto attribuiti colla procedura scritta. Non crediamo che in tale occorrenza sia possibile adottare altro mezzo termine, fuorchè quello di pubblicare al più presto la legge sulla stampa, differendo l' attuazione di quella parte che risguarda i Giudici del fatto al 1.° maggio venturo. (*Costituz. Subalpino.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 3 *marzo*.

Il 1 marzo giungeva in Berna il sig. di Chambrier figlio, recando al Direttorio due dispacci. L'uno era del Ministro di Prussia, il quale nella previsione che il governo di Neuchatel potesse essere attaccato dai montanari insorti (vedi più sotto *Neuchatel*) chiedeva dovesse la Confederazione, in virtù dei trattati, intervenire per mantenere a Neuchatel l'autorità di Sua Maestà prussiana. — L'altro era del Consiglio di Stato di Neuchatel, il quale annunciava esser possibile che l'insurrezione di Locle e della Chaux-de-Fonds movesse contro il governo; che questo era in posizione di difendersi da solo, e che perciò non dimandava l'intervento federale; ma riclamava acciò il Direttorio impedisse che volontari d'altri Cantoni andassero ad unirsi agli insorti.

Il Direttorio rispose al Ministro prussiano, che la Confederazione avrebbe fatto il suo dovere verso Neuchatel Cantone: ma che nulla aveva egli a fare con Neuchatel principato e coi diritti di S. M. il Re di Prussia.

Quanto alla dimanda del governo di Neuchatel, il Direttorio risolveva di chiamar due battaglioni, uno di Vaud, l'altro di Berna: e collocarli lungo le frontiere di Neuchatel, affine d'impedire che vi entrassero volontari d'altri Cantoni.

Il Consiglio federale della guerra, chiamato a far eseguire la risoluzione del Direttorio, ordinò che il battaglione bernese guardasse il confine Nord-est, ed il battaglione di Vaud il confine meridionale.

I sigg. dott. Schneider e Migi di Berna venivano nel tempo stesso delegati dal Direttorio ad andare a Neuchatel in qualità di rappresentanti federali.

— Ecco la circolare del Direttorio ai Cantoni, circa all'attitudine della Svizzera nelle attuali gravissime emergenze:

« *Berna 28 febbrajo* 1848.

« Per via non officiale il Direttorio è venuto a notizia che in Francia è scoppiata una rivoluzione: che dal 22 sino alla sera del 24 corrente, la popolazione di Parigi si è battuta colle truppe di linea e la guardia municipale, e che alle 10 del 24 venne proclamata la Repubblica. I più recenti corrieri di Parigi non sono arrivati nella città direttoriale: per cui il Direttorio federale non ha ricevuto dall'incaricato d'affari provvisorio, sig. Delley, alcuna comunicazione officiale. Le voci e le relazioni delle gazzette sull'estensione e sul risultato della rivoluzione sono le più contraddicentisi. Intanto è da ammettersi come certo, che importantissimi avvenimenti, che si preparano nel vicino Stato e che, sono forse nella prima loro fase, hanno già trovato la loro conchiusione.

» L'attitudine, che la Confederazione Svizzera ha già preso nel sistema degli Stati d'Europa, a motivo della sua situazione geografica, impone al Direttorio il dovere di chiamar l'attenzione degli alti Cantoni sugli avvenimenti che si preparano nei diversi Stati: e contemporaneamente dichiarare l'aspetto, sotto il quale deve esser presa ed apprezzata l'attitudine della Svizzera verso gli Stati vicini. Checchè avvenir possa, la Confederazione Svizzera deve conservare in qualunque circostanza e con tutte le forze la neutralità che essa ha adottato. Questa dichiarazione di fede politica deve essere fatta tanto più apertamente, in quanto che il Direttorio federale non teme alcuna tendenza in senso opposto; intanto però è prudente, tenere vigile l'occhio su tutto quanto può avvenire nell' interno, ed evitar tutto che potrebbe condurre a complicazioni ed a fatti spiacevoli.

» La Confederazione Svizzera ha da difendere il principio del non intervento contro le diverse insinuazioni dell' estero. Essa però deve ora astenersi, giusta l'opinione del Direttorio, da qualunque dimostrazione, dalla quale possa seguire una non osservanza di questo principio. Come la Svizzera considerava l'ordine e la determinazione delle sue interne relazioni come un oggetto, la cui legale decisione era di esclusiva sua spettanza, così ora deve procurar di conservare intatta la propria neutralità nei conflitti che insorger possono negli Stati esteri: ed anche a questo riguardo, come avvenne in tutte le altre circostanze, deve adempiere scrupolosamente i trattati esistenti.

» È pertanto dovere verso la comune patria, che gli altri Cantoni tutti non perdano d' occhio lo sviluppo di tanto importanti fatti, e che, qualunque aspetto siano per prendere le cose, e qualunque ne siano le conseguenze, la Confederazione intera sia pronta ad ogni evento, e non deperisca per qualche inaspettato successo.

» Il direttorio federale è quindi mosso a fare l'instante invito, non di procedere per ora ad un armamento, ma di compiere i vuoti che la guerra di esecuzione può aver fatto ne' materiali, d'organizzare le forze militari, affine di essere in caso di dar pronta esecuzione ad un eventuale appello della Confederazione.

» La gravità de' tempi attuali giustifica abbastanza questo invito: e l'esperienza, già fatta, deve aver inspirato a tutta la Svizzera salutari lezioni.

» Il Direttorio federale, riservandosi di porre per quanto potrà in cognizione gli alti Cantoni di tutto ciò che si riferisce a tale quistione, invita tutti i Cantoni, ed in particolare quelli de' confini, di tenersi informati de' fatti che alla medesima si riferiscono. Debbono essi osservare l'andamento delle cose, e comunicare al Direttorio tutto che può essere interessante alla Confederazione.

» Che se, da qualunque sia parte, rifugiati armati o disarmati penetrassero sul territorio della Confederazione, sarà loro accordata libera dimora, in forza del diritto d'asilo, e giusta le leggi dell' umanità. I primi però saranno immediatamente disarmati, ed inoltre dovrassi vegliare perchè non si abusi del diritto d'asilo con mene contrarie agli Stati vicini ».

— Dai confini francesi sono pervenute al Direttorio notizie allarmanti, stando alle quali gli ebrei, ai quali dassi la caccia, ricoveransi in massa nella Svizzera, ed evvi pericolo che gli abitanti de' confini di Francia minaccino d' inseguirli anche nella Confederazione. Il Direttorio manda i due summentovati battaglioni, più un terzo, ai confini per impedirlo; e contemporaneamente invita Basilea e Ginevra a prendere le opportune provvidenze a tale riguardo. — Il Consiglio della guerra è occupato della distribuzione dell' armata per la conservazione della neutralità.

I tre battaglioni succennati saranno distribuiti lungo i confini nei Cantoni di Neuchatel, Berna, Vaud e Basilea. Tale disposizione sarà notificata alla Francia.

NEUCHATEL, 2 *marzo*.

In questo Cantone si è compiuta una rivoluzione senza la minima effusione di sangue.

L'entusiasmo, prodotto negli animi dalle notizie di Parigi, indusse il 28 il Comitato patriotico di La-Chaux-de-Fonds a convocare per il 1 marzo tutti gli altri Comitati del Cantone. Ma l'aspettazione di pochi giorni parve soverchia ai malcontenti. Sin dal giorno avanti, alle ore 11, La-Chaux-de-Fonds erigeva la bandiera federale, dimetteva il maire, e dichiaravasi in rivolta contro il governo del Cantone-principato. Lo stesso avveniva a Locle. Il 1 marzo i montanari marciavano contro Neuchatel.

Il governo aveva risoluto di difendersi, ma alle 10 della sera Favarger presentavasi alla municipalità di Neuchatel dichiarando tale risoluzione del governo, ed aggiungendo che questo ne aveva il potere ed i mezzi: essere stati dati gli ordini ai fedeli della Valle di Ruz ed altrove di venire a difendere il castello. Il Consiglio della città non osò cooperare alla resistenza: e dichiarò che se i montanari discendevano, sarebbero ricevuti.

Allora Favarger abbandonò ogni pensiero di resistenza; e congedò i distaccamenti de' fedeli di mano in mano che giugnevano. Egli e Calame non pensarono che a trasportare altrove quanto si trovava nel castello; indi alle 4 del mattino Favarger partì per Berlino.

I montanari furono accolti in città, e non bassi a deplorare alcun eccesso. Essi sono in numero di 1400 circa, sotto gli ordini del capitano Courvoisier, ed hanno occupato il castello. Non tardarono poi a giungere anche i patrioti di Val di Travers.

Verso le 8 a. m. il Consiglio di Stato ha abdicato, riservando, dicesi, la sanzione del Re di Prussia, principe di Neuchatel. Egli aveva tentato inutilmente di venire a patto coi montanari.

In opposizione alla succennata notizia dell' abdicazione del governo, le posteriori notano che i membri dell' antico governo erano stati incarcerati, perchè ricusavano di sottoscrivere l'atto di loro abdicazione. — Il 2 marzo è stato costituito un governo provvisorio, alla cui presidenza è l' avv. Plaget.

(*Dalla Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 4 *marzo.*

Il sig. Raoul-Rochette è stato licenziato dal suo ufficio di conservatore delle medaglie ed antichità alla biblioteca nazionale, per un decreto del Ministro dell' istruzione pubblica in data del 1 del corrente.

— Per un decreto del governo provvisorio le belle arti, che già dipendevano dall'amministrazione della lista civile, dipenderanno quind'innanzi dal ministero dell' interno.

— Per un altro decreto il Maire di Parigi, in tutti gli affari di Polizia, dee fare il suo rapporto al Ministro dell' interno.

— Per un altro decreto la giornata del lavoro degli operai è stata diminuita di un' ora.

(*Constitutionnel.*)

— Alquanti ladri sono stati arrestati ieri nel palazzo delle Tuileries. Dopo un corto interrogatorio sono stati tradotti alla Prefettura di polizia. Subito si sono fatte perquisizioni in alcune case di uomini segnalati per furti, e molti oggetti sono stati scoperti appartenenti al palazzo. Appena questi miserabili sonosi potuti sottrarre al furore del popolo.

(*Ivi.*)

— Chi sarà Presidente della repubblica? Alcuni sono per Lamartine, alcuni per Lamennais, altri per Arago. (*Gazz. de France*)

— Il sig. Emilio de Girardin dirigeva ieri un voto solenne al governo provvisorio sulla tomba di Armando Carrel. Domandava egli la proscrizione del duello in nome dell' illustre letterato morto vittima di un fatale combattimento. Tutta la Francia gli ha risposto per le labbra del sig. Marrast, che questo voto sarà esaudito. Sì certo, la proscrizione del duello è uno de' primi doveri del governo che ha preso per divisa la fratellanza. Il duello è un avanzo di barbarie: il progresso dell' umanità impone che sia tolto via. Il duello ha per principio un pregiudizio: la missione della repubblica è di distruggerlo. Il sangue non lava un onore oltraggiato: resta ancora una macchia all' insulto quando il sangue si è sparso, quello dell' omicida. (*Democratie.*)

— Dicesi, che le informazioni giunte dagli uffici delle pompe funebri portano a 400 il numero de' cittadini, delle guardie municipali e dei soldati morti nelle giornate di febbrajo. Noi lo crediamo assai esagerato. (*Gazz. de France.*)

LIONE, 1 *marzo.*

Sua Eminenza il Cardinal de Bonald, nostro Arcivescovo, ha diretto al suo clero una lettera pastorale, raccomandandogli la calma, la fiducia nella divina provvidenza, e il dare a tutti esempio di obbedienza e sommissione alla repubblica. « Non siamo noi (egli ha detto) che dobbiamo maravigliarci nell' intendere, che nella sua giustizia la mano di Dio rovescia i troni e spezza le corone! » Voi spesso (ha pur aggiunto) facevate voti per gioire di quella libertà, che rende sì fortunati i nostri fratelli degli Stati-Uniti. Ecco avete dunque tal libertà. Se le autorità desiderano d' innalzare sugli edifici religiosi la bandiera della nazione, prestatevi con premura ai desiderii de' magistrati. La bandiera della repubblica sarà sempre una bandiera protettrice della religione. »

(*Gazz. de France.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 28 *febbrajo.*

La camera dei Lord, nella tornata di oggi, ha fatto la terza lettura del *bill* sulle relazioni diplomatiche con Roma, che è stato per la terza volta accettato.

(*Galignani.*)

Altra del 29.

Gran materia de' nostri giornali è presentemente la rivoluzione francese. In generale essa è giudicata con favore, e come una necessità di un popolo tradito ne' diritti della sua libertà.

Ecco intorno a ciò un passo del *Morning-Chronicle*: « È impossibile di considerare senza un serio timore la situazione dell'Europa in questo momento, e l'effetto che questi avvenimenti potranno produrre nelle province malcontente della Prussia e dell' Autria, nella Polonia, nella Svizzera, nella Lombardia e nell' Italia meridionale. Noi temiamo ancor meno la rivoluzione, che la controrivoluzione. La vita galvanica, che questa scossa darà alla sacra alleanza, la sua disperata agonia, l' estreme passioni ch'ella provocherà, le collisioni che potranno avvenirne, gl' impedimenti alla libertà, l' impossibilità del progresso, una nuova pagina aperta ne' tetri annali de' patimenti del popolo e della cieca ambizione, chi non prevede o non teme tali non improbabili risultamenti! Felici gli uomini di Stato de' nostri giorni, a cui la coscienza non rimprovera di non aver fatto tutto ciò ch' era in essi per allontanare così grandi rischi e danni così universali! Se v' ha però chi apertamente abbia predicato, o fomentato segretamente, uno stato di cose così gravido di sciagure, la sua memoria ne porti la responsabilità, avendo fatto tornar indietro d'un secolo la civiltà nel suo cammino progressivo e brillante! »

Il *Times*, dopo aver dato lode a Guglielmo IV e alla Regina Vittoria d'avere colla loro prudenza evitato una rivoluzione, concedendo a tempo ciò che il popolo giustamente chiedeva, aggiunge le seguenti considerazioni: « Luigi Filippo ha fatto precisamente il contrario di ciò che abbiamo detto. Egli ha ridotto la rappresentanza nazionale ad una frazione del popolo: corrompendola poi con un *favoritismo* senza limiti, fino a far disparire affatto ogni traccia di libertà. Egli non ha sviluppato menomamente una popolare costituzione, ma l' artificio gigantesco della corruzione ministeriale. Tutto egli voleva nelle sue mani: nè adoperavasi che per la sua dinastia. Con tale sistema, adottato da Luigi Filippo malgrado degli antecedenti generosi suoi fatti, e delle speranze di tutta l'Europa costituzionale, compresavi la gran maggiorità della nazione francese, egli è ben evidente che la rivoluzione dipendeva da una mossa di dadi. »

CONFEDERAZIONE GERMANICA

Il Journal de Francfort pubblica il seguente

ARTICOLO UFFICIALE.

La Dieta germanica, nella sua qualità d'interprete legale dell' unità nazionale e politica della Germania, si rivolge con tutta fiducia a'governi tedeschi ed alla nazione tedesca.

Chiamata dall' atto federale ad invigilare al mantenimento della sicurezza interna ed esterna della Germania, la Dieta manifesta la sua convinzione che questa sicurezza non può rimanere intatta, se non quando si mantenga, con una fedeltà scrupolosa, la cooperazione più unanime de' governi e dei popoli in tutti i paesi tedeschi, e la concordia più intima fra le diverse parti della nazione.

Su questa unità e su questa cooperazione si fondano la potenza e l' inviolabilità della Germania di fuori, ed il mantenimento dell' ordine legale e della tranquillità: come pure la sicurezza delle persone e degli averi, di dentro. La storia della Germania ne somministra le prove, come pure le dolorose lezioni sulle triste conseguenze, che sopravvengono, quando la disunione fra' i governi ed i popoli, come fra le varie parti della nazione, sparpaglia e diminuisce le forze della nazione tedesca e strazia il suolo interno.

Possano tali sperienze, a caro prezzo acquistate, non essere dimenticate nel tempo dell' agitazione attuale, ed essere messe a profitto durante l' avvenire procelloso, cui la Germania potrebbe fra breve venire esposta!

In conseguenza, la Dieta germanica invita instantemente, a nome della patria intera, tutti i Tedeschi, i quali hanno a cuore la prosperità della Germania (nè altri tedeschi vi sono), ad adoperarsi, ciascuno nella sua sfera e secondo i suoi mezzi, affinchè tal unione sia mantenuta e l' ordine legale non sia in nessun luogo turbato.

La Dieta, dal canto suo, farà tutto quanto dipenderà da essa, per invigilare con un zelo eguale alla sicurezza della Germania all' esterno, ed agli interessi ed alle idee nazionali all' interno.

La Germania sarà e potrà essere innalzata al grado che le spetta fra le nazioni dell' Europa: ma non può riuscirvisi se non per la via della concordia, del progresso legale e dello svolgimento unitario.

La Dieta si affida allo spirito legale, che ha sempre mostrato il popolo tedesco, anche ne' tempi più difficili, nella sua antica fedeltà e nel suo spirito illuminato.

Francfort il 1 marzo 1848.

LA DIETA GERMANICA
ed in suo nome
Il Presidente
DÖNHOEF.

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 26 *febbrajo.*

Giusta lettere pubblicate dalla *Gazzetta del Weser*, S. M. l'Imperatrice di Russia è aspettata in questa capitale nel mese di maggio per far visita alla corte reale. S. M. si recherà di qua ad Ischl, e di là, se le congiunture politiche il permetteranno, in Italia, per farvi un lungo soggiorno. » (*Journ. de Francf.*)

COBLENZA, 2 *marzo.*

La *Gazzetta del Reno e della Mosella* annunzia che il sig. Anatolio di Montesquiou, Cavalier d' onore della Regina de' francesi, è giunto a Coblenza, e continuò subito la sua strada per Ems. Corre voce che la signora Duchessa d' Orleans ed i suoi figli si trovassero sconosciuti nel suo seguito, ch' era composto di sette persone.

WISBADEN, 2 *marzo.*

(*Ducato di Nassau.*)

In un' assemblea, tenuta oggi, si sono stabilite le domande da indirizzarsi per parte degli abitanti del Ducato di Nassau al governo, ed una deputazione fu incaricata di farle conoscere immediatamente al ministero di stato.

In assenza di S. A. il Duca, ch' è aspettato dall' un momento all'altro, il Ministro non potè dare una risposta affermativa se non per l'ordinamento d'una guardia civica e per un' intera libertà della stampa. Gli altri punti non saranno risoluti se non al ritorno del Duca; però il Ministro ha promesso di perorare per essi.

Sabato prossimo, a 3 ore, sarà tenuta una seconda assemblea popolare sulla piazza dinanzi l' albergo delle *Quattro Stagioni*, e si domanda in tale adunanza il concorso di tutto il paese.

(*Journ. de Francf.*)

— Scrivono da Francforte, in data 3 di marzo (di mattina): « Ci giunge or ora la notizia che le domande dei cittadini di Nassau, cioè armamento generale, libertà di stampa ec., furono iersera concesse dal Duca, ritornato da Berlino. Dicesi qui arrivato il Principe Carlo di Prussia. » (*G. U.*)

FRANCFORT, 3 *marzo.*

ARTICOLO UFFICIALE

Avendo la Dieta domandato l' avviso di tutti i governi circa il rapporto particolareggiato, che le fu assoggettato il 9 settembre scorso dalla giunta per le cose della stampa, ad effetto di stanziare una legislazione federale sulla stampa la più uniforme possibile, ha deciso, giusta la proposizione ulteriore della detta giunta:

1. Ogni stato della Confederazione germanica ha la facoltà d' abolire la censura e di concedere la libertà della stampa:

2. Tuttavia ciò non potrà farsi se non sotto le garanzie che proteggano, in quanto è possibile, gli altri Stati federali e tutta la Confederazione contro l' abuso della libertà della stampa.

Il nostro Giornale ha quanto appresso: « Giusta le informazioni, che abbiamo prese, possiamo assicurare da fonte certa, che le voci, qui sparse negli ultimi giorni, circa l' arrivo risoluto o ideato di soldatesche straniere in questa città, Francfort, sono prive di fondamento. »

(*Journal de Francfort.*)

MONACO, 4 *marzo.*

Sei ore del mattino. — Ieri a sera S. A. il principe di Wallerstein, uscendo da un' udienza avuta da S. M. il Re, si recò immediatamente nella gran sala del Consiglio, che era stata invertita a corpo di guardia della milizia civica, e vi annunciò che il Re, dietro la petizione presentatagli dai cittadini, ha determinato di sciogliere l' attuale Camera dei Deputati, di proclamare nuove elezioni per una Camera da formarsi il 31 maggio p. v., e che in questa nuova elezione la Corona rinuncia al diritto di negare dei permessi temporari agli impiegati eletti a Deputati, che a lei spetta in forza del § 44 dell' organizzazione. Questa notizia fu accolta con gran gioia.

La quiete della città non venne la scorsa notte menomamente turbata. Ieri a sera si videro alcuni attruppamenti di giovinotti armati di bastone: ma al primo movimento della truppa, che si trova sotto le armi in tutti i punti, si dispersero. La disposizione degli animi nella classe media si è tranquillizzata da per tutto, e pare abbastanza soddisfatta.

(*F. L.*)

LONDRA, 4 *marzo.*

I Ministri dell' Ammiragliato ci hanno inviato la seguente importante notizia, che noi ci affrettiamo a pubblicare senza il minimo indugio: « Possiamo annunziare che Luigi Filippo, accompagnato dalla ex-Regina, è quì sbarcato da un piccol battello appartenente, per quanto si crede, al bastimento *Furet*, proveniente da Treport ». (*Standard.*)

— I seguenti sono i particolari dell' arrivo dell' ex-Re e della ex-Regina de' Francesi a Newhaven, ricevuti in una lettera da Brighton in data del 3 marzo:

L'ex-Re, e la ex-Regina sono stati obbligati per vari giorni di andar fuggiaschi di casa in casa nelle vicinanze di Treport. Erano quasi spossati per la grande stanchezza, ed al suo arrivo il Re confessò che una o due notti prima egli temeva di doversi arrendere. Giovedì Luigi Filippo e la Regina, accompagnati da un servo e da una cameriera, s' imbarcarono in un battello peschereccio francese da un luogo vicino a Treport coll' intenzione di traversare il canale. Allorchè furono in mare, tutta la comitiva fu raccolta dal bastimento a vapore *Express* di Southampton ed Havre, che immediatamente si diresse a Newhaven: nel qual porto arrivò alle sette della mattina. Tuttavia, a ca-

gione dello stato delle onde e del tempo, il Capitano non credette di entrare infino alle 12. Allo sbarcare l'ex-Re e la Regina furono cordialmente salutati dagli abitanti, i quali in grandissima moltitudine si affollarono intorno a loro per riceverli con saluti di ospitale accoglienza. Il Re e la Regina s' incamminarono alla locanda del Ponte (Bridge hotel), dove ordinarono de' letti, ed ove avevan l' intenzione di ristorarsi alquanto da' passati disagi e dagli spaventi sofferti nella settimana. La prima occupazione di Sua Maestà, giunta che fu alla locanda, si fu di dirigere una lettera alla nostra amatissima Sovrana per darle avviso del suo arrivo. Il Re era vestito con una blusa verde, e con un palton blu che avea ricevuto in prestito dal Capitano dell' *Express*. Un amico dello scrivente, interrogato che cosa quella real comitiva avesse portato seco, rispose: » *il Re non aver altro bagaglio, che quel che poteva portare in tasca* ». In fatti non avea neppure di che cambiarsi. Uno de' Direttori della strada ferrata da Londra a Brighton, partì da Brighton a Newhaven con uno special treno per Sua Maestà. (*Sun.*)

Possiamo annunziare l'arrivo felice del sig. Guizot a Jolkestone. (*Globe.*)

Il sig. Duchatel è arrivato felicemente a Brighton. Ci rincresce di aggiungere di essere incorsi jeri in un equivoco, coll' aver annunziato il felice arrivo in Inghilterra della vecchia genitrice del sig. Guizot. La Signora, in compagnia delle due figlie del sig. Guizot, giunta in Londra, era la loro governante. La signora Guizot è ancora in Francia. (*Herald.*)

BRUSSELLES, 4 *marzo.*

Il governo ha ordinato l' armamento di tutte le fortezzze: e Mons, Charleroi e la cittadella di Tournay stanno per mettersi in istato di difesa. Le tre ultime classi di reclute si chiamano sotto le armi. La guarnigione di Brusselles è stata rinforzata, e la guardia civica fa il suo dovere in città unitamente ai soldati di linea. Ogni notte nelle pubbliche piazze sono stabiliti posti di guardie civiche e alle truppe furono consegnate cartucce. Dicesi che molti Francesi sono stati mandati alla cittadella di Anversa. Affermasi (dice la *Presse*), che il re Leopoldo ha dichiarato al consiglio dei ministri ch' egli era pronto ad abdicare, se ciò potesse recar qualche vantaggio al paese: se no, egli era determinato a porsi a capo dell'esercito e difendere l' integrità del territorio piede per piede. I membri dei diversi circoli hanno inscritto i loro nomi sulle liste apposite per esser messi, in caso di guerra, a disposizione del governo. (*Galignani.*)

PARIGI, 4 *marzo.*

Il sig. Lamartine, Ministro delle relazioni estere, ha inviato una circolare a tutti gli Agenti Diplomatici della Francia. Essa è interamente pacifica, ed atta a produrre in Europa una profonda impressione in favore del nuovo ordine di cose stabilito in Francia. (*Union.*)

N. B. (Essendo assai lunga noi la recheremo nella ventura Gazzetta.)

Martedì, a 8 ore del mattino, un gran numero di lavoranti tipografi, che s'erano già battuti per le vie di Parigi nelle giornate di febbrajo, hanno voluto far celebrare una Messa in rendimento di grazie nella Chiesa di Santo Stefano del Monte. Ventisette loro compagni erano periti nella lotta del popolo. Questi bravi lavoranti sonosi recati da se stessi a pregare il sig. Ab. Ippolito Barbier di celebrare la Messa all'Altare della Santissima Vergine. Il loro contegno è stato non solo conveniente, ma in tutto religioso. Dopo la Messa, hanno ringraziato con effusione di cuore il sig. Ab. Barbier, e ricondottolo quasi trionfalmente alla sua abitazione. La folla s' è unita a questa dimostrazione, e d' ogni parte gridavasi, mentre passavano que' lavoranti, rendendo così un omaggio al Clero di Parigi: *Viva la libertà e la la Religione* ! (*Union e Moniteur.*)

Il governo provvisorio dice all'esterno e all'interno queste parole, che noi non abbiamo cessato mai di ripetere da diciotto anni: 1. I trattati del 1815 non esistono punto. 2. Tutti i cittadini sono elettori ed eleggibili. (*Gazz. de France.*)

— Alcuni giornali, e tra essi il *Commerce* e la *Gazette*, ravvisano già molte confusioni nell'andamento delle presenti cose. Secondo essi il governo provvisorio doveva convocar subito la nazione, entrando all'Hotel-de-Ville: giacchè non fù esso eletto dal popolo che a quest'unico fine ». Speriamo, dice la *Gazette*, che la saggezza della nazione riparerà ogni errore ». La *Presse* accusa poi il governo provvisorio d'averc arbitrariamente fatti alcuni atti di legislazione, che appartenevano solo all'assemblea nazionale: come a dire, disporre della residenza reale delle Tuileries, intervenire senza niun diritto fra gli operaj e i capi d'arte per abbreviare le ore del lavoro, abolire antichi titoli che non conferivano verun privilegio. Il *National* mostrasi invece assai grato alle cure patrie del governo provvisorio in sì gran circostanza: ma si raccomanda di far cessar presto il presente stato d'incertezza sulle condizioni della Francia ». Questo provvisorio (son sue parole), ora sì utile, diverrebbe rapidamente dannoso, se più oltre si prolungasse. Tutti i buoni cittadini hanno accettato ed accettano la delegazione momentanea che è stata fatta dell' autorità pubblica, ma a condizione che il termine sia più corto che mai si possa ».

ALTRA DEL 5.

Nell' adunanza di jeri, 4 marzo, il governo provvisorio della repubblica ha fatto la convocazione delle assemblee elettorali pel 9 d' aprile prossimo, e la riunione dell'assemblea nazionale costituente pel 20 di aprile.

Esso ha, nella stessa adunanza, adottato per principii generali del decreto che dev'esser promulgato:

1. Che l'assemblea nazionale decreterebbe la costituzione;

2. Che l'elezione avrebbe per base la popolazione;

3. Che i rappresentanti del popolo sarebbero in numero di nevecento;

4. Che il suffragio sarebbe diretto e universale senza condizione alcuna di censo;

5. Che tutti i francesi dell'età di 21 anni sarebbero elettori, e tutti i francesi dell' età di 25 saranno elegibili;

6. Che lo scrutinio sarebbe segreto.

(*Gazzette de France.*)

TORINO, 8 *marzo.*

I Ministri avendo rassegnato i loro portafogli al Re, acciò potesse comporre un nuovo gabinetto come meglio convenisse allo stato presente della pubblica opinione, S. M., nell' accettare le loro dimissioni, ha chiamato a sè il Conte Cesare Balbo ed il Marchese Lorenzo Pareto per trattare di quella formazione, ed ha intanto incaricato i Ministri attuali di continuare a reggere i rispettivi dicasteri fintanto che i loro successori possano prenderne possesso. (*Gaz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 9.

È stata pubblicata jeri la regia ordinanza, in data dei 4, con cui S. M. instituisce la milizia comunale *per difendere*, dice l'art. 1, *la monarchia e i diritti che lo statuto ha consecrati, per mantenere l'obbedienza alle leggi, conservare e ristabilire l' ordine e la tranquillità pubblica, secondare all' uopo l' esercito nella difesa delle nostre frontiere e coste marittime, assicurare l'integrità e l'indipendenza dei nostri Stati. Ogni deliberazione presa dalla milizia comunale intorno agli affari dello stato, della provincia e del comune, è un' offesa alla libertà pubblica ed un delitto contro la cosa pubblica e contro lo statuto.* — Dice l'art. 2: *La milizia comunale è composta di tutti i nostri sudditi che pagano un censo o tributo qualunque.* Seguono altre notabili determinazioni comprese in quattro lunghi titoli. (*Ivi.*)

FIRENZE, 11 *marzo.*

Possiamo assicurare che fino da jeri l' altro fu rivestito della Suprema approvazione il Regolamento provvisorio pei Corpi di Volontarj da mobilizzare nella Guardia Civica, annunziato nell'ultimo articolo della Notificazione del R. Ministero dell' Interno del dì 8 andante. Questo Regolamento è sotto torchio, e verrà pubblicato domani per norma di coloro, che vogliono inscriversi a detti Corpi. (*Gazz. di Firenze.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI MARZO.

Bouchaud Emilio, francese, Avvocato da Napoli.
Bouchaud Lucas Eugenia, francese, Possidente, id.
Box Enrico, belgio, Lavorante, da Loreto.
Colborne Gio., inglese, Possidente, da Napoli.
Cartret Luigi, francese, da Terni.
Grazzini Carlotta, torinese, Comica, da Firenze.
Jones, inglese, Ecclesiastico, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI MARZO.

Catre Felice, francese, Negoziante, per Terni.
Capone Luigi, napolitano, Legale, per Napoli.
Deschack Rodolfo, di Francfort, Barone, id.
Fabris Giacomo, veneziano, Incisore, per Firenze.
Guardet Giovanni, francese, Negoziante, per Terni.
Gillespie M., americano, Proprietario, per Napoli.
Hayos M., inglese, Capitano, per Trieste.
Myller M., austriaco, Corriere, per Firenze.
Mastik Francesco, boemo, Cuoco, per Napoli.
Maruana Alessandro, inglese, Possidente, id.
Niebuche Marco, prussiano, Assessore, per Berlino.
Nattusius S., prussiano, Assessore, per Trieste.
Pozzolini Anastasio, livornese, Cantante, per Bologna.
Pepper Giorgio, americano, Proprietario, per Napoli.
Ropp, russo, Proprietario, per Vienna.
Rontien Stefano, belgio, Proprietario, id.
Servadio Abramo, senese, Proprietario, per Toscana.
Townsend Edoardo, americano, Proprietario, per Napoli.

AVVISI

TERZA DIFFIDAZIONE.

Si è smarrita la Cartella di Consolidato, della rendita annua di sc. 6. 38, della serie prima libera num. 2882, intestata Isabella Maglio per un terzo, Nicolò, Giuseppe, Lorenzo ed Agostino Lucifredi per altro terzo, e Maria Maddalena ed Angela Margarita Fontana per altro terzo, ed iscritta al Registro generale num. 11,662.

Si è parimente smarrita altra Cartella, dell' annua rendita di sc. 15. 45, portante il num. 293, e proveniente da quella già iscritta sulla Cassa di Garanzia del Monte di Milano, egualmente intestata Isabella Maglio per un terzo, Nicolò, Giuseppe, Lorenzo ed Agostino Lucifredi per altro terzo, e Maria Maddalena ed Angela Magarita Fontana per altro terzo, ed iscritta al Registro generale num. 485.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovati, o comprati i detti Certificati, o Cartelle di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico, a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

È vacante nel Comune di Poli, Comarca di Roma, la Condotta Medica dell' annuo assegno di sc. 194, oltre gli emolumenti per visite e cura dei forastieri. Deve il Medico visitare e curare non solo gli ammalati del Luogo; ma anche i militari di ogni sorta stazionati nel territorio, ed i bambini forastieri, che si tengono a balia. Non potrà l'eletto prendere scavalchi fissi. Non potrà allontanarsi, meno per chiamate di forastieri senza permesso della Superiorità Comunale.

S' invitano i signori Professori Fisici concorrenti a mandare, franchi di posta, i loro documenti, dentro un mese, al Comune suddetto, per essere presi in considerazione.

Si avverte chiunque abbia interesse nell' eredità del fu Giovanni Palombi di Chiavano, Diocesi di Cascia, defunto in questa Dominante nel Ven. Arciospedale di S. Spirito il 30 di gennajo ultimo, che il sottoscritto Domenico Rocchi sotto questo giorno depositò al Banco di S. Spirito la somma di scudi 57, che egli riteneva di spettanza del defunto; siccome lasciò presso il sig. Candido Tosi Proc. Rot. domiciliato in Via S. Stefano del Cacco n. 33, tutte le carte che a detto defunto appartenevano esistenti presso il sottoscritto nella di cui casa aveva il Palombi dimorato prima della sua morte; non che il conto dal quale emerge la risultanza in credito del medesimo Palombi della somma depositata, il tutto ad oggetto che detta somma e carte vengano consegnate se, come, ed a chi sarà di ragione. *Domenico Rocchi.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 8 di luglio 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, l' Illmo sig. Avv. Rinaldo Segreti, è stato surrogato in Amministratore dell' eredità della ch. me. Cardinale Bernadino Giraud.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 13 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Eccmo Trib. Civile di Roma in primo Turno.

Si fa noto a chiunque, che il Rev. D. Pietro De-Luca ha emesso formale dichiarazione di rinuncia all'Amministrazione del Patrimonio della minore Lnisa Giovannucci, a di cui Curatore era stato deputato con Ordinanza dello stesso Tribunale a dì 18 maggio 1846, a forma del §. 1548. *Bernardino Donnini Proc.*

Illmo sig. Avv. Desantis Assessore di Roma.

Ad istanza del sig. Gaetano Scarafoni Chirurgo dom. via Tritone num. 17, per il quale il sig. Luigi Rufini. - Sia citato il signor Agostino Chichiner, per affissione atteso l' incognito domicilio, a comparire dopo tre giorni per pagare sc. 8. 67, per operazioni chirurgiche fatte al defunto Aniceto, di cui esso citato è l' erede, come dagl' atti, e per la detta somma rilasciarsi l'ordine esecutorio con la condanna alle spese. - *Martorelli.*

Illmo sig. Avv. Desanctis Ass. Civ. di Roma.

Nella Causa fra il sig. Carlo Deangelis dom. via Borgo 98, ed il sig. Cristoforo Valigi. - S. S. Illma ordina la libera consegna fino all'entrante somma del credito dell'attore, colla condanna del debitore alle spese liquidate in sc. 7. 73, oltre le ulteriori.

A dì 28 febbrajo 1848. - *O. Onorati Proc.*

Tribunale Civ. di Roma Turno Camerale

Ad istanza dei signori Gio. Lorenzo Popolla, e Luigi Bartolini rapp. dal primo.

Siano citati i sigg. Gaetano Masciotti, Francesco Forti e Chiara Cenei per affissione, ed in Gazzetta a norma del §. 483; non che Aaron Alatri sequestratarj; e Teresa Balcher debitrice a comparire dopo giorni otto, ed ordinare la consegna per contributo delle somme sequestrate con rilasciarsi l'ordine di consegna con la condanna alle spese. Affissa il 10 marzo 1848. *Sconocchia Curs.*

L'Eccmo Trib. Civ. di Roma 2 Turno ha emanato la seguente Ordinanza. - Oggi 11 marzo 1848. Visto, e considerando ec. - Procedendo in primo grado di giurisdizione ammette la surriferita istanza, e deputa per l'effetto soltanto di cui nell' istanza stessa in Curatore ai minori Paolo, Michele, Camillo Mencacci il primo figlio del sig. Giacomo, e gli altri figli di Luigi, non che Michele, Alessandro e Lorenzo figli di Francesco il sig. Avv. Cesare Buti con tutte le facoltà necessarie ed opportuue, emessa dal med. prima di assumere la sua gestione la obbligazione giurata di bene, e fedelmente adempiere al proprio ufficio, e di render conto ad ogni richiesta - Giuseppe Berardi V. P. Giuseppe Grazioli Consigliere. Vincenzo Avv. Palès Consigliere.

Ad istanza di Sua Emza Rma sig. Card. Giacomo Piccolomini Amm. Dep. a SSmo al Patrimonio indiviso dei signori Cav. Giacomo, Francesco e Luigi Mencacci, non che de' med. sigg. Mencacci rapp. dal Proc. sig. Agostino Pagnoncelli.

Si notifica al sig. Avv. Cesare Buti dom. Via S. Niccola in Arcione n. 69 come Tutore e Curatore Deputato come sopra, non che a chiunque altro vi possa avere interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta a norma del §. 1596 la presente Ordinanza per tutti gli effetti di legge ec.

Agostino Pagnoncelli.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX. - Il Tribunale Civile di Viterbo in figura di Commercio nell' udienza del 6 marzo 1848, ha emanato la seguente Sentenza. - Vista la dichiarazione emessa da Salamon Fiano di trovarsi in istato di fallimento. - Visto il verbale di esecuzione redatto a carico del medesimo. - Visto tutt' altro da vedersi. -- Il Tribunale in Camera di Consiglio ed in figura di Commercio analogamente alla Sentenza pronunciata il 21 febbrajo scorso ha dichiarato e dichiara aperto il fallimento di Salomon Fiano fin dal dì 7 febbrajo 1848 ha nominato il signor Avv. Giudice Fontana in Commissario di detto fallimento ed il sig. Luigi Stefani in Agente del medesimo. Ordina il deposito della persona del fallito nella casa di arresto ec. -- S. Avv. Zampi Pres. -- A. Avv. Alessandroni Giud. - A. Avv. Fontana Giud. - Si ordina ec. Dalla Cancelleria del Trib. Collegiale di Viterbo li 11 marzo 1848.

Il Canc. -- Paolo Saveri.

S'inserisce a forma del §. 451. *P. Saveri Canc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 43. — 1848. Giovedì 16 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 4,3	+ 5°,9	10°	S-S-Est d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 13 fino alle ore 9 pomer. del giorno 14.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 6,6	+ 9,3	28	Sud f.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 9,8 Temperat. min. + 5,2.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 8,6	+ 6,2	9	E-S-Est m.	Nuvoloso	
15 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,0	+ 5°,5	8°	N-Est	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 14 fino alle ore 9 pomer. del giorno 15.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,2	+ 9,4	24	Sud d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 5,0.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,5	+ 5,9	7	Calma	Ser. nuv. sp.	

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 16 *Marzo.*

Nelle ore pomeridiane di martedì, 14 del corrente, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si condusse alla Patriarcale Basilica Vaticana per ivi assistere all'ultimo giorno del triduo ordinato a fine di placare il divino sdegno pel furto sacrilego del capo dell' Apostolo Sant' Andrea, insigne e preziosa reliquia che in essa Basilica veneravasi. Il SANTO PADRE venne ossequiosamente accolto dall' Emo Signor Cardinal Mattei Arciprete e da tutto il Rmo Capitolo; e s'ebbe sempre le più vive dimostrazioni di riverenza e d'amore per tutta la via che percorse dal Quirinale al Vaticano.

PARTE OFFICIALE

PIUS PAPA IX.

Nelle istituzioni, di cui finora dotammo i Nostri sudditi, fu Nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche, le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti Nostri Predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni, per rappresentare quel maestoso edifizio che erano state dapprincipio.

Per questa via procedendo eravamo venuti a stabilire una Rappresentanza consultiva di tutte le Province, la quale dovesse ajutare il Nostro Governo nei lavori legislativi, e nell'amministrazione dello Stato: e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse lodato l'esperimento che primi Noi facevamo in Italia. Ma poichè i Nostri vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il benefizio di una Rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, Noi non vogliamo fare minore stima dei popoli Nostri, nè fidar meno nella loro gratitudine, non già verso la Nostra umile Persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la Chiesa e quest' Apostolica Sede, di cui Iddio Ci ha commessi gl'inviolabili e supremi diritti, e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri Comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione Sovrana. Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà, che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento, pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'un Comune dal consorzio dell' altro. Ma Noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due Consigli di probi e prudenti cittadini, nell' uno da Noi nominati, nell' altro deputati da ogni parte dello Stato mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita: i quali e rappresentino gl' interessi particolari di ciascun luogo dei Nostri Dominii, e saviamente li contemperino con quell' altro interesse grandissimo di ogni Comune e di ogni Provincia, che è l'interesse generale dello Stato.

Siccome poi nel Nostro Sacro Principato non può essere disgiunto dall' interesse temporale della interna prosperità l'altro più grave della politica indipendenza del Capo della Chiesa, pel quale stette altresì l'indipendenza di questa parte d'Italia; così non solamente riserbiamo a Noi e ai Successori Nostri la suprema sanzione e la promulgazione di tutte le leggi che saranno dai predetti Consigli deliberate, e il pieno esercizio dell' autorità Sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto; ma intendiamo altresì di mantenere intera l'autorità Nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte con la religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la Cristianità, che nello Stato della Chiesa in questa nuova forma costituito, nessuna diminuzione patiscano la libertà e i diritti della Chiesa medesima e della S. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa Religione, che Noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo di alleanza di Dio con gli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste, per cui vivono gli Stati e fioriscono le Nazioni.

Implorato pertanto il Divino ajuto, e udito l'unanime parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. C. espressamente a tal uopo adunati in Concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

STATUTO FONDAMENTALE

PEL GOVERNO TEMPORALE DEGLI STATI DI S. CHIESA.

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. I. Il Sacro Collegio dei Cardinali, elettori del SOMMO PONTEFICE, è Senato inseparabile dal medesimo.

II. Sono istituiti due Consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto Consiglio, ed il Consiglio dei Deputati.

III. Sebbene ogni giustizia emani dal Sovrano, e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell' applicazione delle leggi ai casi speciali, salvo sempre nello stesso Sovrano il diritto di far grazia. I giudici dei tribunali collegiali sono inamovibili, quando vi avranno esercitate le loro funzioni per tre anni dalla promulgazione del presente statuto. Possono però essere traslocati ad altro tribunale eguale o superiore.

IV. Non saranno istituiti tribunali o commissioni straordinarie. Ognuno, in materia tanto civile quanto criminale, sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge: innanzi alla quale tutti sono eguali.

V. La Guardia Civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847, e del regolamento del 30 dello stesso mese.

VI. Niun impedimento alla libertà personale può essere posto, se non nei casi e colle forme prescritte dalle leggi. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza d'un atto emanato dall' autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante, nel quale l'arrestato dentro 24 ore è consegnato all' autorità competente.

Le misure di polizia e preventive sono pure regolate da una legge.

VII. Il debito pubblico è garantito, come pure le altre obbligazioni assunte dallo Stato.

VIII. Tutte le proprietà, sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie o pubbliche istituzioni, contribuiscono indistintamente ed egualmente agli aggravi dello Stato, chiunque ne sia il possessore.

Quando il Sommo Pontefice dà la sanzione alle leggi sopra i tributi, l'accompagna con una speciale Apostolica deroga alla immunità ecclesiastica.

IX. Il diritto di proprietà in egual modo in tutti è inviolabile.

Sono eccettuate soltanto le espropriazioni per causa di pubblica utilità riconosciuta, e previo l'equivalente compenso a norma delle leggi.

X. La proprietà letteraria è riconosciuta.

XI. L'attuale preventiva censura governativa o politica per la stampa è abolita, e saranno a questa sostituite misure repressive da determinarsi con apposita legge.

Nulla è innovato quanto alla censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni, fino a che il Sommo Pontefice nella sua Apostolica autorità non provvegga con altri regolamenti.

Il permesso della censura ecclesiastica in niun caso toglie o diminuisce la responsabilità politica e civile di coloro, i quali a forma delle leggi sono garanti delle pubblicazioni per mezzo della stampa.

XII. I pubblici spettacoli sono regolati con misure preventive stabilite dalle leggi. Le composizioni teatrali, prima di essere rappresentate, sono perciò soggette alla censura.

XIII. L'amministrazione comunale e provinciale sarà presso dei respettivi cittadini: con apposite leggi verrà regolata in modo da assicurare alle comuni e province le più convenienti libertà compatibili con la conservazione dei loro patrimonii e coll' interesse dei contribuenti.

DELL' ALTO CONSIGLIO E DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

XIV. Il Sommo Pontefice convoca, proroga, e chiude le sessioni d'ambedue i Consigli. Scioglie quello dei Deputati, convocandolo nuovamente nel termine di tre mesi per mezzo di nuove elezioni. La durata ordinaria della sessione annuale non oltrepassa i tre mesi

XV. Nessuno dei Consigli può adunarsi mentre l'altro è sciolto o prorogato, fuori del caso preveduto all' art. XLVI.

XVI. I due Consigli ogni anno sono convocati e chiusi in pari tempo. L'atto dell' apertura è fatto da un Cardinale specialmente delegato dal Pontefice: ed a quest' unico oggetto si riuniscono insieme ambedue i Consigli. Nel resto i Consigli si adunano sempre separatamente. Agiscono validamente quando sia presente la metà degl' individui, dei quali ciascheduno è composto. Le risoluzioni sono prese a maggiorità di suffragi.

XVII. Le sessioni dell' uno e dell' altro Consiglio sono pubbliche. Ciascun Consiglio però si forma in Comitato segreto sulla domanda di dieci membri.

Gli atti dei due Consigli sono pubblicati a cura di essi.

XVIII. Ambedue i Consigli, quando saranno costituiti, redigeranno il respettivo regolamento sul modo da tenersi nel trattare gli affari.

XIX. I membri dell' alto Consiglio sono nominati a vita dal Sommo Pontefice. Il loro numero non è limitato. È necessaria in essi l'età d'anni 30 ed il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

XX. Sono desunti dalle seguenti categorie:

1. I prelati, ed altri ecclesiastici costituiti in dignità.
2. I ministri, il presidente del Consiglio dei Deputati, il Senatore di Roma e di Bologna.
3. Le persone che hanno occupato o occupano un distinto grado nell' ordine governativo, amministrativo, e militare.
4. I presidenti dei tribunali di appello, i consiglieri di Stato, gli avvocati concistoriali; tutti dopo l'esercizio di sei anni.
5. I possidenti con una rendita di scudi 4000

annui sopra capitali imponibili, e posseduta da sei anni innanzi.

6. E finalmente le persone benemerite dello Stato per distinti servigi, o per averlo illustrato con opere insigni nelle scienze o nelle arti.

XXI. Al principio d'ogni sessione il Sommo Pontefice fra i membri dell'alto Consiglio nomina tanto il presidente, quanto i due vicepresidenti, qualora non gli piaccia di nominare un Cardinale alla presidenza.

XXII. L'altro Consiglio si compone dei deputati scelti dagli elettori, sulla base approssimativa di un deputato per ogni 30,000 anime.

XXIII. Sono elettori:

1. I gonfalonieri, priori ed anziani delle città, e comuni: i sindaci degli appodiati.
2. Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi 300.
3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa diretta di scudi dodici annui.
4. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università dello Stato.
5. I membri dei Consigli di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali collegiali.
6. I laureati *ad honorem* nelle università dello Stato.
7. I membri delle camere di commercio.
8. I capi di fabbriche o stabilimenti industriali.
9. I capi o i rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al numero 2, ovvero pagano la tassa, di cui al numero 3.

XXIV. Sono eleggibili:

1. Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.
2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui.
3. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università di Roma e Bologna: i membri dei collegi di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali di appello.
4. Gli altri enunciati nei num. 1, 4, 5, 6, 7, 8, dell'art. precedente, quando siano iscritti per la metà del capitale notato nel num 1, ovvero paghino la metà della tassa, di cui al n. 2 del presente articolo.

XXV. Negli elettori si richiede l'età di anni 25: negli eleggibili quella di anni trenta: negli uni e negli altri il pieno esercizio dei dritti civili e politici; e perciò la professione della Religione Cattolica, la quale è condizione necessaria pel godimento dei diritti politici nello Stato.

XXVI. Niuno, quantunque abbia più domicili, e per più titoli sia compreso fra gli elettori, potrà dare il voto doppio. Potrà però la medesima persona essere eletta in due o più distretti: nel qual caso l'eletto avrà l'ozione.

XXVII. I collegi elettorali, per convocazione fatta dal Sommo Pontefice, procedono alla elezione dei deputati nei modi e forme che saranno prescritte dalla legge elettorale.

XXVIII. Al principio d'ogni sessione il Consiglio dei deputati elegge fra i suoi membri il presidente e i vicepresidenti.

XXIX. I membri d'ambedue i Consigli esercitano le loro funzioni gratuitamente.

XXX. I membri d'ambedue i Consigli sono inviolabili per le opinioni e voti che proferiscono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo delle sessioni, ed un mese innanzi ed altro dopo.

Non possono pure essere arrestati per giudizi criminali durante la sessione, se non previo l'assenso del Consiglio al quale appartengono, eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante.

XXXI. Oltre il caso in cui venga sciolto il Consiglio dei deputati, cessa l'ufficio di deputato:

1. con la morte naturale o civile, e con la sospensione dei diritti civici,
2. con la rinnuncia,
3. con il lasso di quattro anni,
4. con la nomina all'alto Consiglio,
5. con avere accettato un impiego con stipendio dal Governo, o con una promozione in quello che aveva.

Ogni volta che si verifica un caso di vacanza sarà immediatamente convocato il collegio elettorale, dal quale quel deputato era stato eletto. Il caso del num. 3 e 5 non è d'impedimento alla rielezione.

XXXII. Se, durante l'officio, il deputato perde una delle qualifiche di eleggibilità che di loro natura non siano temporanee, il Consiglio, verificato il fatto, dichiara vacante l'officio. Si procederà alla nuova elezione a forma dell'articolo precedente.

L'alto Consiglio, nello stesso caso, pe' suoi membri ne fa rapporto al Sommo Pontefice, cui è riservato di prendere la conveniente determinazione.

ATTRIBUZIONI DEI DUE CONSIGLI

XXXIII. Tutte le leggi in materie civili, amministrative, e governative sono proposte, discusse e votate nei due Consigli; comprese le imposizioni di tributi, e le interpretazioni e declaratorie che abbiano forza di legge.

XXXIV. Non hanno forza le leggi concernenti le materie, di cui all'articolo precedente, se non dopo di essere state liberamente discusse ed accettate da ambedue i Consigli, e munite della sanzione del Sommo Pontefice.

Non possono quindi essere riscossi i tributi, se non sono approvati da una legge.

XXXV. La proposta delle leggi è fatta dai ministri: può pure essere fatta da ognuno dei due Consigli, dietro richiesta di dieci dei suoi membri. Ma le proposizioni fatte dai ministri saranno sempre prima delle altre discusse e votate.

XXXVI. I Consigli non possono mai proporre alcuna legge

1. che riguardi affari ecclesiastici o misti,
2. che sia contraria ai canoni o discipline della Chiesa,
3. che tenda a variare o modificare il presente Statuto.

XXXVII. Negli affari misti possono in via consultiva essere interpellati i Consigli.

XXXVIII. È vietata nei due Consigli ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della S. Sede all'estero.

XXXIX. I trattati di commercio, e quelle soltanto fra le clausole di altri trattati che riguardassero le finanze dello Stato, prima di essere ratificati sono portati ai Consigli, i quali li discutono e votano a forma dell'art. XXXIII.

XL. Le proposte di legge possono dal ministero essere trasmesse indistintamente all'uno o all'altro Consiglio.

XLI. Saranno però sempre presentati prima alla deliberazione e voto del Consiglio dei deputati i progetti di legge riguardanti

1. il preventivo e consuntivo di ogni anno,
2. quelle tendenti a creare, liquidare, dimettere debiti dello Stato,
3. quelle sulle imposte, appalti ed altre concessioni o alienazioni qualsivogliano dei redditi e proprietà dello Stato.

XLII. L'imposta diretta è consentita per un anno: le imposte indirette possono essere stabilite per più anni.

XLIII. Ogni proposta di legge, dopo di essere stata esaminata nelle sezioni, sarà discussa e votata dal Consiglio, al quale fu trasmessa. Quando sia approvata, è trasmessa all'altro Consiglio, che in egual modo la esamina, la discute, e la vota.

XLIV. Se le proposte di legge saranno rigettate da uno dei due Consigli, o se il Sommo Pontefice non dà la sanzione dopo il voto dei due Consigli, in tali casi la proposta non potrà essere riprodotta nel corso di quella sessione.

XLV. La verifica dei poteri, e la questione sulla validità delle elezioni dei singoli membri del Consiglio dei deputati, aspetta al medesimo.

XLVI. Il Consiglio dei Deputati soltanto ha il diritto di porre in istato di accusa i ministri. Se essi sono laici, spetterà all'alto Consiglio il giudicarli: e per quest'unico oggetto potrà radunarsi come tribunale fuori del tempo e del caso di cui all'art. XV., eccettuato sempre il tempo di cui all'art. LVI. Se essi sono ecclesiastici, l'accusa sarà deferita al Sacro Collegio che procederà nelle forme canoniche.

XLVII. Ogni cittadino maggiore di età ha diritto di fare petizioni dirette al Consiglio de' Deputati negli affari di cui all'art. XXXIII, o per i fatti degli agenti del potere esecutivo riguardanti gli oggetti indicati. La petizione dovrà essere in iscritto e depositata all'officio o in persona o per mezzo di legittimo procuratore. Il Consiglio, sul rapporto di una sezione, delibererà se e come averne ragione.

Coloro, che fecero le petizioni, possono essere tradotti innanzi il tribunale competente dalla parte che si crederà lesa dai fatti esposti.

XLVIII. I Consigli non ricevono deputazioni: non ascoltano, fuori dei propri membri, altro che i commissarj del Governo ed i ministri: corrispondono in iscritto unicamente fra loro e col ministero: inviano deputazioni al Sommo Pontefice nei casi e forme prevedute dal regolamento.

XLIX. Le somme occorrenti pel trattamento del Sommo Pontefice, del S. Collegio dei Cardinali, per le Congregazioni ecclesiastiche, per sussidio o assegno a quella *de Propaganda fide*, pel Ministero degli affari esteri, pel corpo diplomatico della S. Sede all'estero, pel mantenimento delle Guardie Pontificie palatine, per le sagre funzioni, per l'ordinaria manutenzione e custodia dei palazzi Apostolici e loro dipendenze, degli annessi musei e biblioteca, per gli assegnamenti, giubilazioni e pensioni degli addetti alla corte pontificia, sono determinati in annui scudi seicento mila sulle basi dello stato attuale, compreso un fondo di riserva per le spese eventuali. Detta somma sarà riportata in ogni annuo preventivo. Di pieno diritto si ha sempre per approvata e sanzionata tale partita, e sarà pagata al Maggiordomo del Sommo Pontefice o ad altra persona da esso destinata. Nel rendiconto o consuntivo annuo sarà portata la sola giustificazione di tale pagamento.

L. Rimangono inoltre a piena disposizione del Sommo Pontefice i canoni, tributi e censi, ascendenti ad un'annua somma di scudi tredicimila circa, nonchè i diritti dei quali si fa menzione in occasione della Camera dei tributi nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

LI. Le spese straordinarie di grandi riparazioni nei palazzi Apostolici, dipendenze, musei ed annessi, le quali non sono comprese nelle dette somme (quando abbiano luogo), saranno portate e discusse nei preventivi annuali e nei consuntivi.

DEL SACRO CONCISTORO

LII. Quando ambedue i Consigli hanno ammessa la proposta di legge, sarà questa presentata al Sommo Pontefice, e proposta nel concistoro segreto. Il Pontefice, udito il voto dei Cardinali, dà o niega la sanzione.

DEI MINISTRI.

LIII. L'Autorità governativa provvede con ordinanze e regolamenti alla esecuzione delle leggi.

LIV. Le leggi e tutti gli atti governativi riguardanti gli oggetti, di cui all'art. XXXIII, sono firmati dai rispettivi Ministri, che ne sono responsabili. Una apposita legge determinerà i casi di tale responsabilità, le pene, le forme dell'accusa e del giudizio.

LV. I Ministri hanno diritto d'intervenire ed essere uditi in ambedue i Consigli: vi hanno voto, se ne sono membri: possono essere invitati ad intervenirvi per dare gli schiarimenti opportuni.

DEL TEMPO DELLA SEDE VACANTE.

LVI. Per la morte del Sommo Pontefice immediatamente e di pieno diritto restano sospese le sessioni d'ambedue i Consigli. Non potranno mai essi adunarsi durante la Sede vacante, nè in quel tempo potrà procedersi o proseguirsi nella elezione dei deputati. Sono di diritto convocati ambedue i Consigli un mese dopo la elezione del Sommo Pontefice. Se però il Consiglio dei deputati fosse sciolto, e non fossero compiute le elezioni, sono di diritto convocati i collegi elettorali un mese dopo, come sopra: e dopo un altro mese sono convocati i Consigli.

LVII. I Consigli non potranno mai, anche prima di sospendere le sessioni, ricevere o dare petizioni dirette al Sacro Collegio o riguardanti il tempo della Sede vacante.

LVIII. Il Sacro Collegio, secondo le regole stabilite nelle costituzioni Apostoliche, conferma i Ministri o ne sostituisce altri. Fino a che non abbia luogo tale atto, i Ministri proseguono nel loro officio. Il Ministero per altro degli affari esteri passa immediatamente al Segretario del Sagro Collegio, salvo allo stesso Sagro Collegio il diritto di affidarlo ad altro soggetto.

LIX. Le spese del funere del Sommo Pontefice, quelle del Conclave, quelle per la creazione, coronazione e possesso del nuovo Pontefice sono a carico dello Stato. I Ministri, sotto la dipendenza del Cardinale Camerlengo, provvedono la somma occorrente, quantunque non contemplata nel preventivo di quell'anno: fermo l'obbligo di renderne conto, dimostrando d'averla impiegata per i titoli sopra enunciati.

LX. Se allorchè muore il Sommo Pontefice il bilancio preventivo dell'anno non fosse ancora stato votato da ambedue i Consigli, i Ministri di pieno diritto sono autorizzati ad esigere i tributi e provvedere alle spese sulle basi dell'ultimo preventivo votato dai Consigli e sanzionato dal Pontefice.

Se però il preventivo, allorchè muore il Pontefice, era già stato votato da ambedue i Consigli, in questo caso il Sacro Collegio userà del diritto di dare o negare la sanzione alla risoluzione dei Consigli.

LXI. I diritti di Sovranità temporale esercitati dal defunto Pontefice, durante la Sede vacante, risiedono nel Sacro Collegio, il quale ne userà a forma delle costituzioni Apostoliche e del presente Statuto.

DEL CONSIGLIO DI STATO.

LXII. Vi sarà un Consiglio di Stato composto di dieci Consiglieri, e di un corpo di Uditori non eccedente il numero di ventiquattro, tutti di nomina Sovrana.

LXIII. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del Governo, di redigere i progetti di legge, i regolamenti di amministrazione pubblica, e di dar parere sulle difficoltà in materia governativa. Con apposita legge può essere conferito al medesimo il contenzioso amministrativo.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

LXIV. Saranno quanto prima promulgate:

1. La legge elettorale, che farà parte integrante del presente Statuto.
2. La legge repressiva della stampa, di cui nella prima parte dell'art. XI.

LXV. Sarà proposto alla prima deliberazione dei Consigli il preventivo del 1849. Saranno pure proposte le seguenti leggi per averne ragione in questa o in altra prossima sessione: la legge sulle istituzioni municipali e provinciali; il Codice di polizia; la riforma della legislazione civile, criminale e di procedura; la legge sulla responsabilità dei ministri, e sopra i pubblici funzionari.

LXVI. In quest'anno i Consigli si raduneranno, al più tardi, il primo lunedì di giugno.

LXVII. L'attuale Consulta di Stato cesserà venti giorni innanzi che sieno aperti i Consigli.

Intanto essa proseguirà nell'esame del preventivo ed altre materie amministrative, che le sono state o saranno rimesse.

LXVIII. Il presente Statuto sarà messo in vigore all'apertura dei due Consigli.

Ma, per quel che riguarda la elezione dei deputati, avrà forza appena pubblicata la legge elettorale.

LXIX. Rimangono in vigore tutte le disposizioni legislative, che non sono contrarie al presente Statuto.

E similmente vogliamo e decretiamo che nessuna legge o consuetudine preesistente, o diritto quesito o diritto dei terzi, o vizio di orrezione o surrezione, possa allegarsi contro le disposizioni del presente Statuto; il quale intendiamo che debba essere quanto prima inserito in una Bolla Concistoriale, secondo l'antica forma, a perpetua memoria.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XIV Martii MDCCCXLVIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PAPA IX.

La Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX si è degnata nominare S. E. il signor Principe Don Camillo Massimo Tenente Colonnello Comandante il Battaglione della Guardia Civica di Tivoli, composta delle Milizie Civiche di detta Città di Tivoli, e dei Castelli di Casape, Castel Madama, Ciciliano, Monticelli, Sambuci, Saracinesco, S. Angelo, S. Gregorio, S. Paolo dei Cavalieri e Vicovaro, dipendenti dal Governo di Tivoli nella Comarca di Roma.

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Considerando che le cagioni, per cui venne proibita la estrazione del grano turco, sono cessate;

Considerando che il rispetto al diritto di proprietà e la libertà del commercio assicurano le sussistenze;

Udita la Consulta di Stato;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA

L'editto sulla introduzione ed estrazione dei generi cereali del giorno 15 febbraro 1823, per quanto riguarda il grano turco, è richiamato in vigore.

Roma 15 marzo 1848.

G. RECCHI.

Agli Officiali ed Impiegati Civili e Criminali

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Signori!

Chiamato ad officio tanto importante, qual'è curare l'amministrazione della giustizia, debbo quanto più posso eccitarvi ad attiva e leale cooperazione. E mi lusingo ottenerla da persone, come voi siete, capaci d'intendere ed apprezzare il generoso sistema di riforme, col quale l'Augusto Pontefice PIO IX ha ben dimostrato com' Egli intenda essere veramente il reggitore di uomini liberi. Io vi esorto a penetrarvi di così alto concepimento, e ne avrete il mezzo più sicuro per secondare le mire di questo paterno regime. La vostra opera non sarà servile e tepida: ma quella energica e ponderata dell'uomo libero, che dal solo conoscimento dei diritti e dei doveri determina le sue azioni. Nel trattare affari di ogni maniera riconoscerete in altri quella dignità che sentite in voi stessi, e vi guarderete di offenderla menomamente. Con la guida di un principio unico, e con gli animi tendenti ad un solo scopo di amministrar la giustizia lungi da ogni arbitrio, e come fra uomini liberi si conviene, meriterete bene della cosa pubblica, e andrete gloriosi di aver contribuito al buon esito del nostro civile risorgimento.

Il Ministro

FRANCESCO STURBINETTI

IL SENATO DI ROMA

HA PUBBLICATO IL SEGUENTE MANIFESTO

Il Senato di Roma ha provveduto che nella mattina di giovedì 16 marzo, in chiesa di S. Maria in Ara-coeli, si rendano grazie solenni al Donator d'ogni bene per la legge fondamentale pubblicata dal SOMMO PONTEFICE a reggimento immutabile dello Stato. Intende, come già i desiderii, rappresentare la gratitudine sua e del popolo al Principe, al Padre, al benefattore comune. Intorno le tre ore pomeridiane i Magistrati e tutti i Consiglieri procederanno dal Campidoglio al Vaticano per adorare in quel tempio S. D. M. S'invitano tutti i cittadini a festeggiare in questa sera e in quella di domani con una generale illuminazione questo avvenimento, che onora sommamente PIO IX suo sapientissimo autore, e assicura ai sudditi pontificii una nuova e perenne felicità.

Dal Campidoglio li 15 marzo 1848.

PARTE NON OFFICIALE

Sappiamo che il Ministro di grazia e giustizia ha posti in quiescenza provvisoria, e salve le ulteriori determinazioni, i signori Avv. Antonio Colognesi attuale Giudice nel Tribunale di Appello in Bologna, Avv. Gio. Pietro Gozzi Procuratore Fiscale, Avv. Serafino Barbieri Giudice nel Tribunale di prima istanza nella stessa città, ed Avv. Attilio Fontana Giudice nel Tribunale di prima istanza in Viterbo.

Promulgato jeri mattina lo Statuto fondamentale, si lesse dal popolo con pari avidità ed attenzione. Tutti convennero essere stato concepito da un gran PONTEFICE e Sovrano che comprende e seconda lo spirito del secolo; essere stato discusso da Consiglieri illuminati, ed essere atto a produrre il contentamento universale dello Stato e dell'Italia.

Quindi subita e generale fu la gioja del popolo romano, e la maggiore era di coloro che meglio s'intendono delle cose di Stato.

Per darne pubblica dimostrazione, il comando generale della Guardia Civica ordinò subito ai tamburi di sonare a raccolta in tutti i Rioni: ed in poche ore le sei Legioni furono ai loro punti di unione.

Alle ore 4 p. m., aventi alla testa il Comandante Tenente generale Principe Rospigliosi, circondato dallo stato maggiore in gran divisa, esse marciarono in bella ordinanza alla piazza del Quirinale, dove si raccolse similmente una quantità immensa di popolo per tributare debitamente alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX i più vivi ringraziamenti e i sensi di sincerissima gratitudine.

SUA SANTITA' si compiacque affacciarsi al gran balcone e compartire a tutti l'Apostolica benedizione, alla quale successero applausi festosissimi all'adorato GERARCA e SOVRANO, al massimo italiano, al fondatore incomparabile delle libertà nostre.

Le Legioni marciarono poscia per la strada di porta Pia, e voltando alle Quattro Fontane per la piazza Barberini, si diressero per le vie del Tritone, dei Condotti e del Corso alla piazza di Venezia, dove sfilarono avanti il Comandante generale e si disciolsero.

Nella sera la città fu illuminata.

Roma ha ne' suoi fasti molte giornate memorabili. Quella di ieri sarà certamente fra le più gloriose.

PROCLAMAZIONE DI S. M. IL RE DI BAVIERA

(*avuta per comunicazione officiale.*)

Mi sono risoluto di circondarmi de' rappresentanti del mio Regno: essi sono chiamati pei 16 del mese alla capitale. I desiderii del mio popolo hanno sempre trovato un eco nel mio cuore. Ai rappresentanti del Regno saranno immantinente sottomesse le proposizioni di leggi sulla responsabilità costituzionale de' Ministri:

Sulla completa libertà della stampa;

Sul miglioramento della legge elettorale;

Sull' introduzione della pubblica discussione nei Tribunali, compreso il Giurì;

Sul provvedimento più esteso, già indicato nella nona giunta alla Costituzione, per gl' impiegati dello Stato e loro famiglie da estendersi agli altri impiegati;

Sul miglioramento della condizione degli *Israeliti*.

Io ordino all'istante la sollecita compilazione di un Codice di legge per la polizia. Comando immantinente al mio esercito di prestare il giuramento alla Costituzione, e fo cessare da oggi la censura sopra gli affari interni ed esterni.

La Baviera riconosca in queste decisioni gli antichi principi della Casa di *Wittelsbach*.

È venuto un gran momento per lo sviluppo dei governi. Seria è la posizione della Germania.

Tutta la mia vita fa testimonianza come io penso e sento per la causa Tedesca. Sarà sempre per me un pensiero caro, e sarà scopo delle mie premure, di fortificare l'unione della Germania con provvedimenti efficaci, di assicurare nuova forza ed importanza nazionale al centro della patria comune con una rappresentanza della nazione Tedesca presso la Confederazione, e di promuovere, in seguito alla giusta aspettazione della Germania, la sollecita revisione della Costituzione Federativa.

Il Re di Baviera va superbo di esser Tedesco. Bavaresi! La vostra fiducia sarà corrisposta, sarà giustificata. Circondate il Trono. Uniti al vostro Sovrano, ai vostri deputati costituzionali, lasciateci pensare ai bisogni vostri, e a quelli della patria comune. Tutto per il mio popolo. Tutto per la Germania.

Monaco 6 marzo 1848.

LODOVICO.

MASSIMILIANO, *Principe Ereditario.*

LUITPOLDO, ADALBERTO, CARLO — *Principi di Baviera.*

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 4 *marzo*.

Ecco la circolare del Ministro degli affari esteri agli Agenti Diplomatici della Francia.

« Signore. Voi conoscete gli avvenimenti di Parigi, la vittoria del popolo, il suo eroismo, la sua moderazione, il suo rimettersi in tranquillità, l'ordine ristabilito col concorso di tutt' i cittadini, come se, in questo interregno de' poteri visibili, la ragione generale fosse essa sola il governo della Francia.

« La rivoluzione francese è entrata in questo modo nel suo periodo definitivo. La Francia è Repubblica: la Repubblica francese non ha mestieri di essere riconosciuta per esistere. Essa è in virtù del dritto naturale, essa è in virtù del dritto nazionale. Essa è la volontà di un gran popolo, che non domanda il suo titolo che a se stesso. Pure, desiderando la Repubblica francese di entrare nella famiglia de' governi instituiti come una Potenza regolare, e non come un fenomeno disturbatore dell' ordine europeo, ella è cosa conveniente che voi facciate prontamente conoscere al governo, presso cui voi siete accreditato, i principii e le tendenze che dirigeranno quind' innanzi la politica esteriore del governo francese.

« La proclamazione della Repubblica francese non è un atto di aggressione contro alcuna forma di governo nel mondo. Le forme di governo si diversificano così legittimamente, come le diversità di carattere, di posizione geografica e di sviluppamento intellettuale, morale e materiale presso i popoli. Le nazioni hanno, come gl' individui, differenza di età. I principii, che la reggono, hanno successive permutazioni. I governi monarchici, aristocratici, costituzionali, repubblicani, sono l'espressione di questi differenti gradi della maturità del valore de' popoli. Essi dimandano accrescimento di libertà a misura che si sentono capaci di sostenerne maggior copia; essi dimandano accrescimento di egualità e di democrazia, a misura che sono inspirati da maggiore giustizia e amore pel popolo. Cosiffatte sono questioni di tempi. Un popolo si ruina sorpassando l'era di questa maturità: come si disonora, lasciandolo sfuggire senza impadronirsene. Non sono la monarchia e la repubblica, agli occhi de' veri uomini di Stato, due principii che si combattono a morte; sibbene sono due fatti che si contrastano, e che possono vivere l' uno rimpetto dell' altro, comprendendosi e rispettandosi.

« Il perchè la guerra non è il principio della Repubblica francese, come essa divenne fatale e gloriosa necessità nel 1792. Fra il 1792 e il 1848 è passato un mezzo secolo. Ritornare, dopo un mezzo secolo al principio di conquista dell' Impero, non sarebbe andare avanti, ma ritornar dietro ne' tempi. La rivoluzione di jeri è un passo oltre, non indietro. Il mondo e noi vogliamo camminare alla fraternità ed alla pace.

« Se lo stato della Repubblica francese nel 1792 rendeva ragione della guerra, le differenze che sono fra quell'epoca della nostra storia, e l'epoca in cui siamo, rende ragione della pace. Date opera a comprender queste differenze e a farle comprendere con cui trattate.

« Nel 1792 la nazione non era una. Due popoli lo stesso suolo occupavano. Durava ancora una terribile lotta fra le classi dispogliate de' loro privilegi e le classi ch'erano giunte a conquistare l'egualità e la libertà. Le classi dispogliate si strignevano colla regalità imprigionata, e collo straniero geloso, affine di negare la sua rivoluzione alla Francia e rimetterle, mediante l'invasione, sul dosso la monarchia, l'aristocrazia e la teocrazia. Non sono più ora classi spartite e ineguali: la libertà ha ogni cosa affrancata: l'eguaglianza davanti alla legge ogni cosa ha adeguata. La fraternità, della quale noi proclamiamo l'applicazione, e di cui dee l'assemblea nazionale comporre in ordine i beneficj, ogni cosa stringerà insieme. Pur un cittadino non è in Francia, che, qualunque sia l'opinione cui appartiene, non si metta sotto il principio che la patria dee andar innanzi ad ogni altra cosa, e che non la faccia, per questa concordia, inespugnabile ai tentativi e ai sospetti d'invasione.

« Nel 1792 non era tutto quanto il popolo ad essere entrato in possedimento del suo governo: era soltanto la classe media che volesse esercitare la libertà e goderne. Il trionfo della classe media fu allora pieno d'egoismo, siccome è il trionfo d'ogni oligarchia. Essa voleva ritener per se sola i diritti che tutti avevano conquistato. A questo effetto faceva ad essa mestieri di operare una forte diversione all' avvenimento del popolo, sospignendolo sui campi di battaglia, per impedirlo d'entrare nel suo proprio governo. Questa diversione era la guerra. La guerra si fu il pensiero de' *Monarchisti* e de' *Girondini*: ma non fu il pensiero de' più avanzati democratici, che volevano, come noi, il regno sincero, perfetto e regolare del popolo, comprendendo in questo nome tutte le classi, senza esclusione ne parzialità, delle quali la nazione si compone.

« Nel 1792 il popolo era bene lo strumento della rivoluzione, ma non n'era l' oggetto. Al di d' oggi la

rivoluzione è stata fatta da lui e per lui. Egli è la rivoluzione stessa. Entrandovi, egli vi arreca i suoi nuovi bisogni di lavoro, d'industria, d'istruzione, di agricoltura, di commercio, di moralità, d'agiatezza, di proprietà, di facile sussistenza, di navigazione, di civiltà infine, che sono tutti bisogni di pace! Popolo e pace sono una stessa parola.

« Nel 1792 le idee della Francia e dell'Europa non erano ancora preparate a comprendere e riconoscere la grande armonia delle nazioni fra loro, per vantaggio del genere umano. Il pensiero del secolo, che si compieva, non era che nella testa di alcuni filosofi. La filosofia a' nostri giorni si è fatta popolare. Cinquanta anni di libertà di pensare, di parlare e di scrivere hanno prodotto il frutto loro. I libri, i giornali, le tribune sono state la viva e penetrabile voce dell'intelligenza europea. La ragione diffondendo la luce sua dapertutto, e sopra la frontiera de' popoli, ha creato sugli animi quella grande nazionalità intellettuale, che sarà la corona della rivoluzione francese, e la costituzione della fraternità internazionale sul globo.

« Per ultimo, nel 1792 la libertà era cosa nuova, l'egualità era uno scandalo, la Repubblica era un problema. Il titolo de' popoli, scoperto a grave pena da Fenelon, da Montesquieu, da Rousseau, e va siffattamente dimentico, sepolto, profanato dalle vecchie tradizioni feudali, dinastiche, clericali, che il più legittimo intervento del popolo nelle sue faccende sembrava una mostruosità agli uomini di Stato dell'antica scuola. La Democrazia faceva tremare ad un'ora i troni e i fondamenti della società. Ai nostri giorni e troni e popoli si sono accostumati alle parole, alle forme, alle agitazioni regolari della libertà esercitata in proporzioni diverse quasi in tutti gli Stati anche monarchici. Essi si accostumeranno alla Repubblica, che è la sua forza perfetta presso le più mature nazioni. Essi riconosceranno esservi una libertà conservatrice; riconosceranno che può essere nella Repubblica non solamente un miglior ordine, ma altresì più ordine vero in questo governo di tutti per tutti, che nel governo di alcuni per alcuni.

« Ma, fuori di queste considerazioni disinteressate, l'interesse solo della consolidazione e della durata della Repubblica basterebbe ad inspirare agli uomini di Stato della Francia pensieri di pace. Non corre nella guerra i più grandi pericoli la patria, ma sì la libertà. La guerra è quasi sempre una dittatura. I soldati dimenticano per onore degli uomini le instituzioni, i troni tentano gli ambiziosi, la gloria abbaglia il patriottismo. Lo splendore di un nome vittorioso nasconde l'attentato contro la sovranità nazionale. La Repubblica vuole senza dubbio la gloria: ma lo vuole per se stessa, non per Cesari e Napoleoni.

« Non vogliate ciò non ostante cadere in errore; queste idee, che il governo provvisorio v'incarica di presentare alle Potenze come pegno di sicurezza europea, non hanno per fine di far perdonare alla Repubblica l'ardimento che ha avuto di nascere, e meno ancora di domandare umilmente il posto di un gran diritto e di un gran popolo in Europa. Esse hanno un più nobile fine: far riflettere i Sovrani ed i popoli, non permetter loro di errare involontariamente sul carattere della nostra rivoluzione; dare la sua vera luce e la sua propria fisonomia all'avvenimento; dare per ultimo guarantigie all'umanità, prima di darne ai nostri diritti e al nostro onore, s'essi fossero negati o minacciati.

« La Repubblica francese non moverà dunque guerra a persona. Ad essa non fa mestieri di dire che l'accetterà bene, se si ponessero condizioni di guerra al popolo francese. Il pensiero degli uomini, che governano in questo momento la Francia, si è questo. Felice la Francia se le si dichiarasse la guerra, e se si costringesse così a farsi più forte e gloriosa malgrado della sua moderazione! Responsabilità terribile alla Francia, se la Repubblica dichiarasse spontaneamente la guerra senza esservi provocata! Nel primo caso l'indole sua marziale, la sua impazienza d'azione, la sua forza accomulata in tanti anni di pace, la renderebbero nel suo territorio invincibile, e forse tremenda al di là delle sue frontiere. Nel secondo caso volgerebbe contro a se la memoria delle sue conquiste, che le toglierebbe l'amore della nazionalità, e comprometterebbe la sua prima e più universale alleanza: lo spirito de' popoli e il genio della civiltà.

« Secondo questi principii, Signore, che sono i principii della Francia tranquilla: principii che può presentare senza timore, come senza disfida a'suoi amici ed a' suoi nemici; voi vorrete intender bene le seguenti dichiarazioni:

« I trattati del 1815 non esistono più, in diritto, agli occhi della Repubblica francese; ciò non ostante le circoscrizioni territoriali di questi trattati sono un fatto che essa ammette come la base e come un punto, onde muovere nelle sue relazioni colle altre nazioni.

« Ma se i trattati del 1815 non esistono più, che come de'fatti che s'hanno a modificare di un comune consentimento; e se la Repubblica dichiara altamente, ch'essa ha per diritto e per obbligo d'arrivare regolarmente e pacificamente a queste modificazioni; il buon senso, la moderazione, la coscienza, la prudenza della Repubblica esistono, e sono per l'Europa una migliore e più onorevole guarentigia, che le lettere di questi trattati così spesso violati o modificati da essa.

« Adoperatevi, o signore, a far comprendere ed ammettere di buona fede questa emancipazione della Repubblica dai trattati del 1815, ed a mostrare che questa franchezza non è per niente inconciliabile col riposo dell'Europa.

« Per ciò, noi lo diciamo altamente, se l'ora della ricostruzione di qualche nazionalità oppressa in Europa, o altrove, ci sembrasse esser sonata nei decreti della Provvidenza; se la Svizzera, nostra fedele alleata insin dall'epoca di Francesco I, fosse vincolata o minacciata nel movimento di accrescimento che opera in se per dare una forza di più al fascio de' governi democratici; se gli Stati indipendenti dell'Italia fossero invasi; se s'imponessero limiti o impedimenti alle loro interne trasformazioni; se loro si niegasse armata mano il diritto di associarsi fra se per consolidare una patria italiana; la Repubblica francese si crederebbe in diritto di armarsi per proteggere questi movimenti legittimi d'accrescimento e di nazionalità de' popoli.

« La Repubblica, voi la vedete, ha traversato col primo passo l'epoca delle prescrizioni e delle dittature. Essa è risoluta a non velare giammai la sua libertà all'interno. Essa è similmente risoluta a non velare giammai il suo principio democratico all'estero. Essa non lascerà mettere la mano di chicchesia fra la luminosa e pacifica vista della sua libertà e lo sguardo de'popoli. Essa si proclama l'alleata nell'intelletto e nel cuore di tutti i diritti, di tutti i progressi, di tutti gli sviluppamenti legittimi delle instituzioni delle nazioni, che vogliono vivere sotto gli stessi principii di lei. La Francia non è per fare una propaganda sorda ed incendiaria presso i suoi vicini. Essa sa non esservi libertà durevoli, che quelle che nascono da se stesse sul loro proprio suolo. Ma essa eserciterà, per lo splendore delle sue idee, per lo spettacolo d'ordine e di pace che spera di dare al mondo, il solo ed onesto proselitismo; il proselitismo della stima e della simpatia. Il che non è la guerra, ma la natura: non è l'agitazione dell'Europa, ma la vita. Non è questo incendiare il mondo, ma sibbene rilucere dal suo porto sull'orizzonte de' popoli per sorpassarli insieme e guidarli.

» Noi desideriamo, per l'umanità, che la pace sia conservata: e ne abbiamo anche speranza. Una sola questione di guerra era stata, or ha un anno, posta tra la Francia e l'Inghilterra. Questa questione di guerra, non la Francia repubblicana, sibbene fu la dinastia che la pose. La dinastia porta seco questo pericolo di guerra, ch'ella aveva suscitato in Europa per l'ambizione tutta personale delle sue alleanze di famiglia in Ispagna. Per siffatta guisa, questa domestica politica della dinastia caduta, che pesava da diciassette anni sulla nostra dignità nazionale, pesava nello stesso tempo, per le sue pretese ad una corona di più a Madrid, sulle nostre alleanze liberali e sulla pace. La Repubblica non ha ambizione, non ha nipotismo. Non è erede delle pretensioni d'una famiglia. Che la Spagna si regga a suo senno, che sia indipendente e libera. La Francia, per la solidità di questa naturale alleanza, si affida più sulla conformità de' principii, che sulla successione della casa di Borbone.

» Tale è, Signore, lo spirito de' consigli della Repubblica. Tale sarà invariabilmente il carattere della politica franca, forte, e moderata che voi avrete a rappresentare. La Repubblica ha pronunciato nascendo, e in mezzo al calore d'una lotta non provocata dal popolo, tre parole che hanno rivelato la sua anima, e che chiameranno sulla sua culla le benedizioni di Dio e degli uomini: *Libertà*, *Egualità*, *Fraternità*. Essa ha dato il giorno appresso, mediante l'abolizione della pena di morte in materia politica, il vero commentario di queste tre parole all'interno; date altresì ad esse il loro vero commentario all'estero. Il senso di queste tre parole applicate alle nostre relazioni esteriori si è questo: Affrancamento della Francia dalle catene che pesavano sul suo principio e sulla sua dignità; ricuperazione del rango che deve essa occupare a paro delle grandi potenze europee; per ultimo, dichiarazione d'alleanza e di amistà a tutti i popoli. Se la Francia ha la coscienza dalla sua parte di missione liberale e civilizzatrice nel secolo, nessuna di queste parole sonerà guerra; se l'Europa è prudente e giusta, nessuna di queste parole non sonerà pace.

» Ricevete ec. »

LAMARTINE
Membro del Governo provvisorio della Repubblica e Ministro degli affari esteri.

(*Moniteur.*)

Il Ministro provvisorio della marina ha ultimamente deciso che alcuni nomi, che dianzi avevano i navigli della flotta, sarebbero mutati. Il vascello la *Corona* si chiamerà quind' innanzi la *Barricata*; la fregata la *Duchessa d'Orleans*, che si sta fabbricando a Lorient, si chiamerà la *Vittoria*; la fregata la *Carta* del porto di Brest diventa la *Costituzione*; il yacht la *Regina Amalia*, il *Parigino*; la corvetta a vapore il *Conte d'Eu*, il *Patriota*. (*Union.*)

— L'Arcivescovo di Parigi ha nominato il P. Lacordaire Vicario generale della Diocesi. (*Ivi.*)

— Leggesi in fronte alle notizie che ci sono state trasmesse dal Ministro dell'interno:

Il cittadino Ministro dell'interno riceve bene spesso lettere anonime che contengono denunciazioni. — Crede dover informare il pubblico che una lettera, in cui non è il nome e l'indirizzo di chi scrive, è senz'altro distrutta. (*Ivi.*)

Intorno ai fatti di Neuchatel, qual partito prenderanno dall'una parte la Confederazione Svizzera, dall'altra la Prussia! La Dieta risponderà ai richiami del Re di Prussia, che l'interno movimento di Neuchatel non è che un atto della sovranità cantonale, tal quale la Prussia e le altre Potenze europee sonosi ostinate a comprenderla? Il Governo prussiano, dopo aver dichiarato nella *Gazzetta Universale*: « Ch'egli considererà un' infrazione qualunque ai trattati come una dichiarazione di guerra: » non correrà alle armi per ricondurre Neuchatel all'obbedienza? E se truppe straniere entrano in Isvizzera, quale sarà la risoluzione della repubblica francese?

(*Constitutionnel.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 4 *marzo*.

Il *Morning Chronicle* del 29 parlando della presente rivoluzione di Francia dice:

« Noi non deploriamo quello che accade, nè ce ne rallegriamo. Altro da noi non si desidera, se non che il popolo francese pensi a scegliere quello che gli conviene, ed a conservarlo. In realtà niente importa all'Inghilterra qual sia la forma, il nome, il titolo del nuovo governo: desideriamo però che esso posi sopra la larga base dei diritti popolari e delle affezioni popolari. Noi preferiamo i monarchi, ed essi convengono alle nostre istituzioni. Lo stesso, noi temiamo, non è appo dei francesi: ed essi non vorranno achetarsi, prima di avere provato di avere una vera repubblica di buona fede. Lasciamoli adunque far questa prova.

« Noi non siamo certi che essi abbian ragione: ma siam ben lontani dall'essere sicuri che essi abbiano torto; e, in ogni evento, non esortiamo i loro capi a comprendere distintamente, a distintamente spiegare ai loro seguaci, che i più illuminati dell'Inghilterra, tutti quanti, si dorrebbero profondamente, sinceramente — anzi, per parlare con Burcke, ne sentirebbero ferita — se alcuna cosa succedesse, in qualsiasi sfera, che ingiuriosa fosse o derogatoria, tuttochè nel più remoto grado, al vero onore, alla real grandezza, alla prosperità, all'indipendenza, alla dignità della Francia ».

Noi non dubitiamo che il Re di Prussia non conformi la sua politica all'interesse manifesto ed allo spirito del suo popolo. Finchè terrà una politica conciliatrice e pacifica verso la repubblica francese, preparerà egli all'Alemagna una difesa invincibile contro ogni aggressione. Lo slancio di una contro-rivoluzione e la maggiore disfida alla repubblica francese verranno (se pur da qualche parte possono venire) dalla corte di Russia. Ma non è ancor chiaro, che l'imperatore Nicolao entri spontaneamente in una politica offensiva. Certo la distruzione del trono di Luigi Filippo non produrrà a Pietroburgo nè simpatia nè dispiacere.

All'Imperator di Russia potrà rincrescere d'aver poco giudiziosamente posto due milioni su i fondi francesi: ma (se vogliansi giudicare politicamente le cose) non v'ha differenza essenziale fra una monarchia ed una repubblica, nate ambedue dalle barricate di Parigi, e debitrici della loro origine alla sovranità del popolo. Nondimeno la Russia non saprebbe operar da se sola: e se ella tentasse mai di far prendere un' attitudine ostile agli stati tedeschi al cospetto della Francia, i tedeschi con isdegno ricuserebbero di significare la causa loro per obbedire all'impulso della politica russa. Perciò da questo lato v'ha meno cagione immediata di timore. Ma, senza dubbio, il grande, l'immenso pericolo per la pace d'Europa è nelle condizioni dell'Impero Austriaco, agitato come sarà nelle due parti dell'Alpi da questa gran commozione. In ciò è impossibile di limitare l'estensione e le conseguenze. Tuttociò che noi sappiamo si è, che il governo Austriaco è per se stesso impotente ad ovviarle. Già da qualche giorno alcune concessioni sonosi consentite nella bassa Austria e nella Boemia: si è fatta la convocazione degli Stati, ed alquante riforme sonosi promosse. In tutte le province essi Stati hanno mostrato assai di vitalità per prepararsi ponderatamente al giorno, in cui potranno esigere il potere politico. In Ungheria, elemento importantissimo della dominazione imperiale, le domande della Dieta sono state sommamente energiche; e tutto è possibile in quel Regno, anche una dichiarazione d'indipendenza.

Ma il pericolo principale è in Lombardia. Là il gabinetto di Vienna è deciso a fare una resistenza compiuta. La legge marziale è stata proclamata a Milano: ed i sudditi italiani dell'Austria sono in preda all'effervescenza e alla rabbia. In questo momento l'esempio del popolo parigino, e la certezza d'avere di là dalle Alpi una rivoluzione ed una repubblica francese, potrebbero provocare una insurrezione assai seria, se già in qualche luogo non siasi manifestata. In tal caso ognun sa, che nulla varrebbe a impedire al popolo ed all'esercito del Re di Sardegna di favorire i Lombardi: l'Italia tutta ne sposerebbe la causa, e bentosto l'Austria sarebbe astretta a lottare sulla linea del Mincio per l'esistenza de' suoi stati in Italia. In tutto il rimanente del bel paese noi reputiamo fortunatissimo, che prima di questo generale commovimento, e della dichiarazione de' principii repubblicani in Francia, i Sovrani abbiano (pochi eccettuati) acquistato un diritto alla gratitudine ed alla fiducia de' popoli. (*Times.*)

— Si legge nello *Standard* del 2 di marzo, che il Principe Luigi Bonaparte ed il Generale d'Houtetot erano arrivati giovedì a Folkestone. Il Principe aveva detto ivi ad un suo amico (che poi lo ha scritto allo *Standard*) che, giunto appena a Parigi dopo la proclamazione della repubblica, s'era subito messo in corrispondenza col governo provvisorio, a cui aveva offerto i suoi servigi: ma, che dopo il cambio di alcune lettere, il detto governo lo avea invitato a ripartire immantinente dalla Francia.

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 43.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

GERMANIA

GRAN-DUCATO DI BADEN

MANHEIM, 27 *febbrajo*.

Quattro ore e mezza pomeridiane. Ritorno or ora da una grande assemblea popolare. (Il giornale di Manheim dice che vi presero parte oltre a 1500 cittadini.) I recenti avvenimenti di Francia hanno qui infiammato tutti gli animi. Stamane fu annunziata, col mezzo di polizzini, un' adunanza popolare nella sala dell' Aula per le 3 pomeridiane: e già, prima dell' ora indicata, il sito era affollatissimo. Alle 3 precise, cominciarono le deliberazioni colla scelta del presidente Itzstein e del primo oratore Hoff, dopo il quale è pur da notarsi, come principale, Struve. I loro discorsi furono fermi, risoluti, focosi. Bassermann dichiarò pure concorrere nell' opinione: ma raccomandò in pari tempo circospezione e prudenza. « Non possiamo farci avanti noi soli, così egli disse, noi, che siamo soltanto un trensesimo della Germania, ma dobbiamo a noi unire gli altri nostri fratelli tedeschi ». Questo buon avvertimento non fu accolto troppo bene da alcuni, che gli diedero anzi qualche sinistra interpretazione; ma Mathy vi rispose in un animato discorso, che dissipò ogni dubbio. Ecco il risultato. Mercoledì mattina una deputazione, a cui sono invitati ad unirsi tutti i cittadini, partirà colla prima corsa della strada ferrata per Carlsruhe, per presentare un indirizzo alla Camera La comitiva sarà certamente numerosissima. Si domanderà con fermezza e risoluzione, ma in via legale, quanto ci fu finora indugiato.

L' indirizzo di Manheim, giusta il *Mercurio di Svevia*, è del seguente tenore (nei fogli badesi non l'abbiamo ancor trovato): « Un' immensa rivoluzione ha fatto cangiar faccia alla Francia. Forse fra pochi giorni gli eserciti francesi saranno ai nostri confini, nel tempo stesso che la Russia raccoglie i suoi nel settentrione. Un solo pensiero penetra tutta l' Europa. L' antico sistema vacilla e cade. Il popolo tedesco ha il diritto di domandare: Agiatezza, cultura e libertà per tutte le classi della società, senza differenza di nascita e condizione. È passato il tempo di stare a lungo a deliberare sui mezzi. Ciò che il popolo vuole, ci l' ha manifestato abbastanza chiaramente per mezzo dei suoi rappresentanti legali, della stampa e delle petizioni. Tra il gran numero di provvedimenti, pei quali soltanto il popolo tedesco può venir salvato, notiamo particolarmente: 1) armamento del popolo, con libera scelta dei propri uffiziali; 2) libertà di stampa illimitata; 3) giurì a modo d' Inghilterra; 4) pronta istituzione d'un Parlamento germanico. Queste quattro domande sono sì urgenti, che non si può nè dee più oltre protrarne l' adempimento. Rappresentanti del popolo! Noi vi chiediamo che facciate recare ad effetto codeste domande senza dilazione. Noi le sosterremo coi nostri beni e col nostro sangue; e con noi, ne siamo convinti, tutto il popolo tedesco.

« Manheim 27 febbrajo 1848 ».

CARLSRUHE, 3 *marzo*.

Abbiamo passato una notte burrascosissima. Pochi minuti prima delle 8 fu sonato a stormo per fuoco: ed era il palazzo del Ministero dell'esterno, che trovavasi in fiamme. Il fuoco divampava in tre punti contemporaneamente: venti minuti passarono e tutto il tetto di quell' ampio edifizio ardeva, mentre il furioso elemento spargeva nella notte un tremendo chiarore. Si dovette soltanto agli sforzi, quasi soprannaturali degli spegnitori, tra' quali si distinse particolarmente il corpo de' pompieri, che il resto dell' edifizio fosse preservato. Anche le carte, le mobilie, ec., furono salvate. Pur troppo non ha dubbio che il fuoco fu appiccato appositamente! Anche in altre case si scopersero tracce di tentativi d'incendio, e raccontasi di minacce state fatte il dì innanzi. Dicesi che i cittadini armati abbiano questa sera arrestati due degl' incendiari, e si pretende che siano forestieri. Lo sdegno per tali fatti è generale e gli animi sono molto esacerbati. Cittadini ed abitanti d' ogni classe gareggiarono nel servigio delle pattuglie e della sicurezza pubblica. Furono presi i più efficaci provvedimenti per impedire altri simili attentati d' una scelleraggine, che sarebbesi creduta impossibile.

(*Gazz. Universale.*)

PRUSSIA

BERLINO, 28 *febbrajo*.

Le ultime notizie di Francia hanno messo questa città in una commozione indescrivibile. La borsa si trova in un' agitazione febbrile e si teme un ribasso straordinario di tutti i corsi. La notte scorsa ebbe luogo un Consiglio di ministri presso la Maestà del Re, e v' intervennero i Ministri, i Principi Reali, i Comandanti generali, ed altri personaggi, la massima parte de' quali si trovava già in letto quando ad un' ora ricevettero l' invito. Vuolsi che si miri a mobilizzare un corpo d'esercito, che ritiensi quello di Pomerania, per essere mandato come corpo d'osservazione sui confini del Reno. (*G. U.*)

COLONIA, 27 *febbrajo*.

L' agitazione è qui vivissima. I giornali escono con fogli d' aggiunta e con seconde edizioni, e si leggono ad alta voce nei luoghi pubblici. Fu dato ordine di mettere in istato di difesa le fortificazioni ed i forti, costruiti in questi ultimi anni con enormi spese intorno alla città, di collocarvi le artiglierie, ec. Domani la spianata verrà messa in buono stato nei luoghi opportuni. Da ieri non arrivarono nè lettere, nè viaggiatori da Parigi: le gazzette ci mancano da più giorni. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 26 *febbrajo*.

Gli avvenimenti d' Italia hanno eccitato in molti un ardore di patria, che noi ben comprendiamo, ma di cui non tutti partecipano. Or crederebbesi che anche in Costantinopoli ne sieno risultate contese, e che abbiano dovuto le cancellerie straniere e le autorità locali far uso di gran vigilanza per prevenire disordini molto più seri? Un giovane capitano toscano, genovese di origine, la cui nave era qui trattenuta da venti contrarj, recossi a Buyukdere vestito della sua divisa di guardia nazionale in compagnia di alcuni suoi amici. Là egli passeggiava cantando canzoni patriottiche, ed aggiungendo (secondo che dicesi, benchè il fatto non sia ancora verificato) parole mal convenienti contro l' Imperator Ferdinando ed il suo primo Ministro. Uno schiavone pretese far cessare quel canto: sicchè, dopo un vivissimo alterco, si venne alle mani. Le cose nondimeno non furono gravissime, perchè i combattenti vennero separati: ma l' irritazione non aveva limiti. Gli schiavoni di Buyukdere, che sono numerosi, presero parte pel compatriota, e loro si aggiunsero alcuni marinai austriaci. Certo il toscano correva un inevitabil pericolo, se le cancellerie d' Austria e di Toscana, fortunatamente prevenute, non avvisavano del fatto le autorità locali, e non prendevano per parte loro gli opportuni provvedimenti a prevenire più gravi disordini. Un processo si sta compilando su tutte le circostanze dell' accaduto.

Un giorno di questa settimana alcuni marinai sardi, riuniti in un caffè di Galata, facevano eseguire coll' organo l' inno di PIO IX. Alcuni marinai austriaci, di là passando, volevano che l' inno cessasse: n' avvenne perciò una rissa: ma niuno de' contendenti trovandosi armato, nulla vi risultò di grave. Temevasi nondimeno d' alcun nuovo disordine: ed infatti non tardossi a sapere, che i marinai si erano dati l' appuntamento per domani, e che dovevano comparire in armi. Prevenutane incontanente la cancelleria di Sardegna, diede ella ordine che domani tutti i marinai sardi delle navi di commercio sieno rigorosamente ritenuti a bordo.

— Il dì 30 di gennajo S. A. S. il Principe Bibesko fece la solenne apertura dell' assemblea generale della Valacchia. Nel suo lungo e generoso discorso parlò di tutti i miglioramenti, che secondo le grandi ragioni de' tempi e de' popoli ha operati il governo valacco nell' amministrazione del principato, massimamente nella pubblica istruzione, nella condizione del clero, nell' ordine giudiziario, e nelle finanze. « Dieci mila famiglie (ha egli pur detto), delle quali avete voi spezzati i ferri, benedicono i vostri nomi nel godere che fanno i beneficii della libertà: ed il piccolo loro tributo accresce ogni giorno il numero dei resi liberi. Certo un grande oggetto di felicità è per noi il pensare, che fra pochi anni la terra valacca non altri nutrirà che uomini liberi! »

— Domani S. A. il Gran-Visir darà un gran pranzo diplomatico in onore dell' Ambasciatore straordinario di Sua Santità PIO IX. Giovedì passato ne diè uno sontuosissimo al lodato Ambasciatore il Patriarca Armeno cattolico, al quale intervennero, oltre a S. E. Alì-Pascià Ministro delle relazioni estere, al Patriarca dei mechiti ed all' Arcivescovo di Petra, molti dignitari della Sublime Porta, e molti personaggi cattolici delle diverse nazioni che trovansi in Costantinopoli.

— Alla zecca si stanno preparando ricchissimi doni, che S. M. il Sultano si propone inviare al Sommo Pontefice. Altri doni si preparano pure per la Regina d' Inghilterra.

— Giovedì passato Monsig. Ferrieri fu a far visita a S. A. Said-Pascià Ministro della guerra, ed all' Ambasciatore straordinario di Persia. Il Ministro della guerra levatosi con ossequio e gentilezza al presentarglisi dell' Ambasciatore di Sua Santita', e fattolo sedere nel posto di onore, scusossi di non essere stato il primo a far visita a Sua Eccellenza, allegando le sue grandissime occupazioni. Indi, essendosi Monsignore accommiatato, S. A. lo accompagnò fino alla scala del palazzo del Ministero.

— Avendo saputo Monsig. Ferrieri, che la Sultana-madre trovavasi malata, ha inviato un officiale dell' Ambasciata all' imperial palazzo di Tcheragan per chieder notizie della sanità dell' augusta inferma. Informata di ciò la Sultana-madre, se n'è mostrata sommamente sensibile, ed ha incaricato il Guezlar-Agassi (capo degli eunuchi) a dimostrarne a Monsig. Ambasciatore la sua riconoscenza. A tal effetto il Guezlar-Agassi ha inviato subito all' illustre prelato un ufficiale di S. A.: ed oggi Monsignore si recherà in persona a Tcheragan presso il detto Guezlar-Agassi.

— Ieri Monsig. Ferrieri ricevette la visita del Patriarca Armeno scismatico. Quanto prima il lodato Monsignore visiterà, dicesi, il tempio di S. Sofia.

— Il cholera è affatto cessato.

— Fu da noi annunziato che un gran banchetto era stato imbandito da una parte notabile della colonia italiana per festeggiare la costituzione di Napoli. Un altro banchetto, ancora più numeroso di commensali, deve fra poco aver luogo in onore delle costituzioni di Toscana e di Sardegna.

(*Journal de Constantinople.*)

Altra del 27.

Com' è stato annunziato nel *Journal de Constantinople*, Monsig. Ferrieri Ambasciatore straordinario di Sua Santita', dopo avere inviato un ufficiale dell' ambasciata a chieder notizie della sanità della Sultana-madre, che trovavasi malata, fu invitato per ordine stesso di S. A. I. a recarsi al palazzo di Tcheragan. Vuolsi ora aggiungere, che quest'onore, conceduto dalla Sultana, è stato reputato così straordinario nella corte ottomana, che non ve n' ha verun altro esempio, neppure a riguardo de' rappresentanti delle più grandi potenze: sicchè il pubblico di Costantinopoli si è rimaso altamente maravigliato.

Recossi dunque ieri Monsignore, alle ore 11 antimeridiane, all' imperial palazzo di Tcheragan in compagnia di Monsig. Arcivescovo Hassun, del P. Arsenio e di due altri individui. Ricevuto con singolar cortesia dal primo ciamberlano della Sultana-madre, dall' intendente Jahir-Pascià, dal primo medico e da altri cospicui personaggi della corte, gli furono offerti lautissimi rinfreschi che S. A. I. stessa degnava inviare in segno di suo particolar gradimento: nè ciò solo, ma volle pure onorar tutti di un suo prezioso dono di ricordo.

Chiesto di nuovo dello stato di salute di S. A. I., la Sultana fece premurosamente a Monsignore domandar notizie di PIO IX, commettendogli di render grazie a Sua Santita' della deferenza usata verso il Sultano suo figlio coll' invio di un tale Ambasciatore, e dirgli ch'ella faceva voti perchè stabili fossero le relazioni ora strette fra i due monarchi. Dopo di che Monsignore, colle medesime dimostrazioni e cerimonie, con che fu ricevuto, partì di palazzo: lieto non pure di sì gentile accoglienza, ma del particolar gradimento mostratone da S. M. il Sultano, il quale ha una rarissima affezione verso sua madre, fino a passare quattro intere notti presso il letto di lei nei momenti che la malattia sembrava aver preso un carattere alquanto serio. (*Corr. part.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LIPSIA, 2 *marzo*.

Ieri i Deputati della città sonosi riuniti per deliberare un indirizzo da presentarsi al Re a fine di ottenere la libertà della stampa, e la rappresentanza del popolo tedesco nella Dieta germanica. L' indirizzo è stato adottato ad unanimità, ed il consiglio municipale ha dichiarato di aderirvi. La Deputazione, scelta per presentare l' indirizzo al Re, partirà oggi per Dresda. (*Constitutionnel.*)

WISBADEN, 4 *marzo*.

(*Ducato di Nassau.*)

S. A. il Duca è arrivato jeri alle ore 4 e mezza di sera per la strada ferrata. Egli si recò a piedi al palazzo, ove, affacciatosi al balcone, indirizzò al popolo rassembrato le seguenti parole:

« Cittadini di Nassau!

» Le domande che voi m' avete dirette, ed il cui

esaudimento vi fu promesso a nome mio dal mio Ministro, e garantito da mia Madre e da mio fratello Nicola, io le accordo e le manterrò. Abbiate fiducia in me, come io conto sulla vostra fedeltà e sul vostro coraggio, se la patria fosse minacciata ed io avessi bisogno di voi.

» Frattanto ritornate tranquilli ai vostri focolari, ed abbiate fede in me, siccome io ho fede in voi ».
(*Dalla Gazz. di Milano*)

PARIGI, 6 *marzo*.

Il General Thiard è stato nominato Ambasciatore nella Svizzera. Dicesi che il sig. d'Harcourt ed il sig. Boissy saranno destinati Ambasciatori, l'uno a Madrid e l'altro a Roma. (*Galignani.*)

— Ci si scrive da Sarrelouis il 2 di questo mese, che la città è stata posta in istato d'assedio e che le mura sono già coperte di cannoni. Eravi pure arrivato un rinforzo di truppa d'artiglieria. Tutti i francesi quì residenti hanno avuto ordine di partire dalla città. (*Constitutionnel.*)

— Il sig. Goudchaux ha data la sua dimissione di Ministro delle Finanze. Il sig. Garnier Pagés, Maire di Parigi, è nominato suo successore. (*Ivi.*)

— La notizia che abbiamo dato del passaggio della Duchessa d'Orleans a Verviers, conducendosi in Germania coi suoi figli, era esatta. Oggi riceviamo la seguente lettera da Coblenza del 2 di marzo: « Jer sera le autorità hanno ricevuto notizia che la sig. Duchessa di Orleans era arrivata con due suoi figli. Essi erano discesi all'albergo del Gigante. Dopo qualche momento di riposo la Duchessa è partita per Ems. Fra le persone del suo seguito si trovano il Precettore dei due Principi e un Generale francese. » (*Ivi.*)

ALTRA DEL 7.

Assicurasi che il governo provvisorio dee promulgare un decreto sullo stabilimento della polizia dei clubs e delle società popolari. Questo decreto è reclamato dai capi stessi di tali società.

— Dicesi che l'Ab. Lacordaire si presenti come candidato del dipartimento della Senna alle elezioni generali dell'assemblea nazionale.

— Tutti i giornali di Parigi hanno diminuito il prezzo delle loro associazioni.

— Il clero è entrato francamente nel movimento repubblicano. La maggior parte de' Vescovi ha pubblicato pastorali per implorare la protezione del cielo sulle operazioni elettorali che si preparano. (*Garde national de Marseille.*)

MARSIGLIA, 11 *marzo*.

Si scrive da Clermont il 7 di marzo: « L'ex-Re e l'ex-Regina de' francesi hanno preso il titolo di Conte e di Contessa di Neuilly. Essi arrivarono sabato dopo il mezzodì. Luigi Filippo era accompagnato dal Duca di Nemours, e dal Duca e dalla Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. Qualche minuto prima delle ore cinque, il Principe Alberto, accompagnato dal Colonnello Bouverie, è arrivato a Clermont. S. A. R. ha avuto una lunga conferenza coll'ex-Re e coll'ex-Regina, ed è poi tornato a Londra. Il Duca e la Duchessa di Nemours sono partiti dal castello di Clermont a mezzogiorno, e sono andati a far visita alla Regina Vittoria nel palazzo di Buckingham. La Duchessa di Kent è qui giunta per visitare i reali coniugi. Questa mattina l'Ambasciatore del Belgio è stato ricevuto in udienza da Luigi Filippo, che trovasi in buona sanità, come anche Maria-Amalia. Noi possiamo annunciare, dice il *Morning-Chronicle*, che la famiglia dell'ex-Re si riunirà e resterà a Clermont. (*Gard National.*)

GENOVA, 11 *marzo*.

Il Marchese Vincenzo Ricci parte questa sera per Torino per formare il Ministero d'accordo col Pareto e col Balbo. Si parla anche di Gioberti come Ministro dell'istruzione pubblica. (*Lega Italiana*).

NAPOLI, 13 *marzo*.

Col *Descartes*, giunto ieri all'una p. m., abbiam ricevuto notizie da Palermo. Lord Minto era colà arrivato, ma forse troppo tardi, poichè il tempo delle trattative è passato, ed i Siciliani, anzichè accettar concessioni, vogliono decidere da loro la quistione. Ci si dice essere giunti a Palermo due legni da guerra, speditivi dalla Repubblica Francese. (*Il Tempo.*)

ALTRA DEL 14.

Una soscrizione è stata promossa dal Capo dello Stato Maggiore, con sua circolare degli 8 febbraio, in favore delle famiglie dei militari che trovavansi di guarnigione in Sicilia e che soffrirono gravi perdite per gli ultimi avvenimenti di quell'isola. Le somme fin qui raccolte salgono a duc. 66,001: 46; dei quali duc. 65,000 furon dati da S. M. il Re.

— Sentiamo che il Ministro di grazia e giustizia signor Aurelio Saliceti abbia dato la sua dimissione, e che sia stata accettata.

— Da una lettera del Segretario di Lord Minto ricaviamo il seguente brano:

« Le notizie di Sicilia sono molto tristi, non avendo voluto accettare le condizioni proposte, e chiedendo che il Re di Napoli abdicasse in favore del suo successore. »

Da Messina gli ultimi avvisi telegrafici recano che il dì 10 non si combattè, e che il popolo diè opera a raccomodare le sue batterie. Nella notte precedente le milizie reali piantarono dei cannoni in punti interessantissimi. Anche il giorno 11 non s'impegnò alcun combattimento, e solamente il forte del Salvatore tirò qualche cannonata per distogliere gli assalitori dalle loro opere di fortificazione. Nella cittadella intanto si progrediva all'armamento ed alla costruzione delle traverse: onde dobbiam dedurre che qualche batteria doveva essere minacciata dal cannone del popolo. (*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 DI MARZO.

Bartolini E., toscano, Studente, da Firenze.
Barnekow Alberto, svedese, Conte, da Anagni.
Besse Lamolte Raimondo, francese, Proprietario, da Firenze.
De Schildt Styrbjorn, russo, Medico, da Ancona.
De Roscielski Augusto, prussiano, Proprietario, da Ancona.
Garda Garneri Maria, sarda, Proprietaria, da Napoli.
Gervasoni Giovanni, toscano, Studente, da Firenze.
Ingmann Enrico, russo, Medico, da Ancona.
Pallavicini Giuseppe, lombardo, Marchese, da Milano.
Richard Luigi, francese, Proprietario, da Firenze.
Sardi Raffaele, napolitano, Sacerdote, da Napoli.
Vallisi Avito, modenese, Medico, da Firenze.
Vegni Antonio, toscano, Corriere straordinario, da Firenze.
Vitale Fedele, toscano, Studente, da Firenze.
Zaitzewski, russo, Corriere straordinario, da Napoli.
Zivkovitsch, russo, Capitano, da Ancona.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 DI MARZO.

Annibale Vincenzo, napolitano, Pensionato, da Napoli.
Boellaard, olandese, Uffiziale, id.
De Cavriani Filippo, austriaco, Conte, da Vienna.
D'Elmotte Poultier Rosa, francese, Proprietaria, da Napoli.
Herbert, inglese, Possidente, da Parigi.
Lelievre Ernesto, francese, Avvocato, da Napoli.
Proutschenko Demetrio, russo, Uffiziale, da Pietroburgo.
Ridgway Giacomo, inglese, Corriere straordinario, da Napoli.
Zagari Rosario, napolitano, Architetto, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 DI MARZO.

Alsontriff Alessandro, russo, Possidente, per Napoli.
Aubert Luigi, svizzero, Proprietario, per Firenze.
Berner Carisius, di Danimarca, Ciamberlano, per Venezia.
Bleù Eugenio, francese, Proprietario, per Napoli.
Carmichael M., inglese, Capitano, id.
Chabud Giovanni, francese, Proprietario, id.
Clores Guglielmo, inglese, Gentiluomo, id.
De Wede Herman, svedese, Gentiluomo, id.
De Champagne Gio. Maria, francese, Proprietario, id.
De Rossetti Antonietta, toscana, Possidente, id.
Doyle Francesco, inglese, Religioso, per Malta.
De Turin Ernesto, francese, Conte, per Napoli.
Fiori Giovanni, torinese, Cantante, per Milano.
Fort Riccardo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Gazzano Francesco, marronita, Negoziante, per Monte Libano.
Hauff Giovanni, wurtemberghese, Negoziante, per Malta.
Lakarroff M., russo, Principe, per Napoli.
Missorich Spiridione, austriaco, Particolare, per Firenze.
Macquid Tommaso, inglese, Architetto, per Napoli.
Pawlow M., russo, Possidente, id.
Protherre Edoardo, inglese, Gentiluomo, id.
Rossi Pietro, francese, Negoziante, per Napoli.
Rodehonse M., inglese, Pari del Regno, per Firenze.
Scherer Ermanno e famiglia, svizzeri, Corriere di famiglia, per Venezia.
Simonin Giuseppe, francese, Proprietario, per Napoli.
Wilkinson Giorgio, inglese, Possidente, per Napoli.
Waring Giovanni, inglese, Architetto, id.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 DI MARZO.

Angiano Federico, piemontese, avvocato, per Napoli.
Blackwood Gio. inglese, possidente, per Napoli.
Barry Carlo, inglese, architetto, id.
Berart Amato, francese, Possidente, per Marsiglia.
Barnechow Alberto, svedese, Conte, per Anagni.
Dimsch, russo, possidente, per Napoli.
Drovin Leone, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Di Larderia Principe e famiglia, napolitano, Proprietario, per Napoli.
De Rohan, francese, Duca, id.
Davids Riccardo, americano, Proprietario, id.
Dubois Carlo, svizzero, Possidente, id.
Giralt Giovanni, francese, Proprietario, id.
Grattan Giacomo, inglese, Gentiluomo, id.
Hoyh Enrico, americano, Possidente, id.
Hallet Enrico, americano, Proprietario, per Firenze.
Hopkins Maddalena, inglese, Proprietaria, per Genova.
Hamilton Guglielmo, inglese, Possidente, per Firenze.
Hoz Martino, svizzero, Negoziante, per Civitavecchia.
Hartung Carlo, russo, possidente, per Napoli.
Joinville Edmondo, francese, Proprietario, per Parigi.
Kimball Enrico, germanico, Proprietario, per Marsiglia.
Keller Giacobbe, svizzero, Proprietario, per Livorno.
Koritoff Romano, russo, possidente, per Napoli.
Landry Prospero, americano, Proprietario, per Marsiglia.
Lehmaun Pietro, svizzero, Proprietario, per Napoli.
Lesliè Giorgio, inglese, Tenente, id.
Morris Giacomo, americano, Proprietario, per Napoli.
Mead Odoardo, americano, Ecclesiastico, per Napoli.
Marguier Claudio, francese, proprietario, per Firenze.
Massey-Oliver, inglese, possidente, id.
Novella Giuseppe, piemontese, maestro di cappella, per Firenze.
Newbold Gugl. americano, possidente, per Napoli.
Nisabitowski Costantino, russo, possidente, id.
Pozzolini Gaspare, toscano, cantante, per Firenze.
Parcker Harleston, americano, proprietario, id.
Soulatitzki Gio., russo, possidente, per Napoli.
Stadnibzki Paolo, russo, possidente, id.
Smaitkowski Vincenzo, austriaco, possidente, id.
Sebbers Enrico, inglese, naturalista, id.
Schlacter Francesco, svizzero, negoziante, per Firenze.
Schaeffer Carlo, prussiano, negoziante, per Chambery.
Senemaud Francesco, francese, avvocato, per Francia.
Sizitski Gio. russo, conte, per Napoli.
Taylor Tommaso, americano, possidente, per Napoli.
Taylor Frankler, americano, possidente, id.
Turner Tommaso, inglese, gentiluomo, id.
Vidal-Naguet, francese, negoziante, per Parigi.
Viganò Elena, francese, proprietaria, per Napoli.
Wiliamowski Lodovico, russo, possidente, id.
Wirth Amadeo, francese, avvocato, per Livorno.
Walter Manton, americano, proprietario per Firenze.
Willis Guglielmo, americano, proprietario, per Napoli, con famiglia.
Zaitgewsky, russo, corriere incaricato di dispacci, per Napoli.

PRIMA DIFFIDAZIONE

Sono state smarrite due Cartelle provenienti dal Monte di Milano a carico del Governo Pontificio intestate in Marchese Aleramo Pallavicini del vivente Marchese Antonio -- Una di annui scudi 60: 48. num. del certificato 657, e del registro 848 - L'altra di scudi 24: 52 num. del certificato 659 e del registro 848.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato le sud. due Cartelle di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

AVVISI

AFFITTO DI TENUTA.

Dal giorno primo di ottobre prossimo avvenire, volendosi affittare la Tenuta quì appiè notata per un dodicennio; perciò chi volesse annuire a tale affitto, potrà dare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di un mese, dalla data del presente nell'Officio del Notaro Capitolino Benedetto Pomponj, posto in via di Tor Sanguigna, ove potrà osservarsi il capitolato degli oneri, e si potranno avere gli opportuni schiarimenti, dopo qual'epoca verranno aperte per prendersi in considerazione.

Roma, 14 marzo 1848.

Tenuta di S. Procula, di circa rubbia 270 fuori la Porta di S. Paolo.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del regolamento legislativo, che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l'istanza del sig. Francesco Folchi con benigno rescritto del giorno 15 ottobre 1847 e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il Sacerdote sig. D. Giovanni Crociani.

Roma, 14 marzo 1848.
Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Fallimento - A senso dell'art. 506 Regol. Commerc. si prevengono i presunti creditori del fallito Agostino Averini, che in seguito della sentenza di questo Eccmo Tribunale di Commercio del giorno 10 marzo corrente, con cui fu prefisso ai creditori non comparsi un nuovo termine di giorni quindici, computabili dal giorno, in cui la detta sentenza sarebbe inserita nei pubblici fogli, a verificare i crediti, ed in difetto venne ordinata la prosecuzione degli atti voluti dalla Legge, l'Illmo sig. Marchese Muti Papazzurri già Savorelli Giudice Commissario deputato a detto fallimento ha destinato il giorno di lunedì 3 aprile prossimo alle ore 10 in punto antimeridiane nel suo palazzo a SS. Apostoli per procedere alla verifica sudetta a termini di Legge.

Roma, 16 marzo 1848.
Pel signor Niccola Giovannucci Canc.,
Romualdo Polidori Sostituto.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Con ordinanza emanata in Camera di Consiglio nel giorno 10 andante mese ad istanza del sig. Raffaele Sindici di Ceccano è stato nominato l'Illmo sig. Antonio Vaselli Curiale di Collegio Curatore in litem ai minori sig. Achille, e Carlo Sindici figli del sig. Nicola Sindici, all'altro minore Domenico Sindici figlio del sig. Pietro Sindici; non che ai futuri chiamati al godimento del fidecommisso istituito dal fu Domenico Sindici con testamento rogato nel giorno 28 Marzo 1833 dal Notaro di Legge, e come meglio dalla ordinanza stessa, alla quale ec. S'inserisce a forma dei §§ 1612 e 1596.
Filippo Palatta Proc.

Nella Causa vertente innanzi l'Illmo e Rmo Monsig. Luigi Serafini Giudice Ecclesiastico tra la Mensa Abbaziale di Leprignano, ossia il signor Giuseppe Mancini Lombardi Proc. Fiscale domiciliato via Agonale n. 13, rappresentato da se medesimo ed i signori Maria Marchi, e per essa il sig. Paolo Marini suo marito ed Amministratore, non che Girolama Marchi, e per essa Pietro Terrigi suo marito ed Amministratore, ambedue domiciliati in Bastia nell'Isola di Corsica.

Sull'istanza per parte dell'attrice promossa diretta ad ottenere che stante il non fatto pagamento de' canoni oltre il termine dalla legge voluto venisse l'utile dominio dei fondi rustici ed urbani, posti nel Territorio di Leprignano concessi in enfiteusi all'autore dei citati consolidato al diretto dominio, ed a tal'effetto rilasciato l'ordine esecutorio di espulsione di essi citati dal possesso di detti fondi, e di reintegrazione della Istante direttaria ed emanata analoga Sentenza, colla condanna alle spese anche stragiudiziali. Pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione, ammettiamo l'istanza a forma di legge, colla condanna alle spese. -- Giudicato il 4 febbrajo 1848. L. Serafini Giudice delle Cause Ecclesiastiche. -- Ad istanza come sopra si notifica agl'infrascritti per affissione ed inserzione in gazzetta, a norma del §. 479, la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge.

Sig. Paolo Marini, Marito e legittimo Amministratore della signora Maria Marchi.

Sig. Pietro Terrigi come Marito ed Amministratore della signora Girolama Marchi, ambedue domiciliati in Bastia nell'Isola di Corsica.
Giuseppe Mancini-Lombardi.

Con Ordinanza resa in Camera di Consiglio dall'Eccmo Tribunale Civile di Civitavecchia il giorno 6 marzo 1848 sulla istanza promossa dal sig. Mario Martellacci rinunciante alla tutela testamentaria affidatagli dal fu Michele Ajelli di Corneto dei minori suoi figli Giuseppe, Anna Maria e Teresa, ed in vista della rinuncia emessa dal Tutore surrogato sig. D. Pietro Marzi, è stato sostituito alla tutela dei pupilli suenunciati, il sig. Vincenzo Ajelli loro zio paterno domiciliato in Corneto. -- E perciò s'inserisce in gazzetta il presente estratto per tutti gli effetti di diritto.
Domenico Castaldi Proc.

Avviso di vendita giudiziale. -- In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nel giorno 5 febbrajo 1845 sopra istanza del sig. Giovanni Agostini Possidente domiciliato a Mont'Alto di Castro si è ordinata la vendita giudiziale dei quì sottodescritti beni immobili pignorati a carico dei signori Liborio e Marianna figli ed eredi del fu Gio. Paolo Galletti domiciliati in Mont'Alto suddetto. -- Nel Palazzo Comunale pertanto di questa città, posto sulla piazza di S. Francesco, e nel giorno di giovedì 6 del mese di aprile prossimo, un'ora prima del mezzogiorno, si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale dell'utile e diretto dominio di una bottega a pianterreno situata in Mont'Alto suddetto sulla pubblica Piazza Maggiore, conf. da un lato coi beni dei sigg. fratelli Guglielmi, dall'altro con quelli Legnani e beni comunali.

Nel giorno 15 luglio del decorso anno 1846 nella Cancelleria del Tribunale suddetto è stato prodotto. 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. - 2. L'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. -- 3. Il Certificato censuario e la perizia dell'Ingegnere sig. Antonio De Rossi. - Il primo prezzo dell'incanto è di sc. 93. 50.

Fatto a Civitavecchia, 1 marzo 1848.
Domenico Castaldi Proc.

Num. 44. — 1848. Venerdì 17 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,4	+ 3°,3	7°	N. dd.	Ser. Nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 15 fino alle ore 9 pomer. del 16.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,8	+ 9,3	12	S. ff.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,9	+ 7,3	8	S. m.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 9,5 Temperat. min. + 3,0.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 17 *Marzo*.

La SANTITA' di Nostro SIGNORE, con biglietti di Sua Emza Rma il sig. Card. Mezzofanti Prefetto della S. Congregazione degli studi, Ministro dell' istruzione pubblica, si è degnata di nominare il sig. Dottor Vincenzo Ferdinando Castellini professore della Cattedra di lingua e letteratura araba nell' Università Romana, dal medesimo esercitata per più anni prima come supplente, poscia come professore interino: il sig. Avvocato Andrea Pizzoli di Bologna prof. della Cattedra d'istituzioni criminali in quella Università, vacata per la giubilazione accordata al prof. Avvocato Raffaele Giacomelli: ed il sig. Avvocato Filippo Martinelli di quella di testo civile nell'Università medesima, vacata per la morte del prof. Avvocato Antonio Silvani.

L' Emo Segretario di Stato Ministro degli affari esteri, a cui spetta la direzione della Guardia Civica secondo il Motu-proprio 30 dicembre 1847, ha scritto a tutti i Presidi delle Provincie sollecitando il compimento della organizzazione della Guardia Civica attiva, l'organizzazione immediata della Riserva, e l'invio di tutti i dati risguardanti il bisogno di armi in ciascun Comune, e le offerte fatte dai medesimi di acquistarne a loro conto.

Il sig. Capitano Lopez è incaricato di una missione speciale per Napoli, al fine di ottenere armi e munizioni.

La Sezione amministrativa della Consulta di Stato è incaricata di redigere con sollecitudine la legge elettorale, come all'art. 54 dello Statuto fondamentale.

La Sezione legislativa della Consulta medesima è incaricata di redigere con pari sollecitudine una legge provvisoria pel Consiglio di Stato come agli art. 52 e 53 dello Statuto fondamentale.

GUARDIA CIVICA

Continuazione della nomina degli Officiali.

(*Vedi il Num.* 39.)

25 FEBBRAJO.

Morlupo. (Comarca) Tenente, Vittorio Laugeni.
Fiano. (Ivi) Tenente, Giovanni Biondi.
Mortaro. (Legazione di Forlì) Tenente, Pasquale Chiaramonti.
Giano. (Delegazione di Spoleto) Tenenti, Erminio Mattei e Luigi Conte Prosperi.

26 FEBBRAJO.

Pieve Bovigliana. (Delegazione di Camerino) Capitano in prima, Giuseppe Cicconi; Capitano in seconda, Luigi Napolioni.
Pievetorina. (Ivi) Capitano in prima, Gio. Feliciangeli: Capitano in seconda, Ansovino Marchetti.
Fiordimonte. (Ivi) Capitano, Gio. Vitalini.
Monte S. Polo. (Ivi) Capitano, Domenico Piselli.
Cessa Palombo. (Ivi) Capitano, Angelo Frifrini.
Montolmo. (Delegazione di Macerata) Sotto-Tenenti, Gregorio Pascucci e Vincenzo Bartolazzi.
Castiglion del Lago. (Delegazione di Perugia) Sotto-Tenenti, Giuseppe Romizi, Giuseppe Doriati, Sante Banella, Giuseppe Motti.

PARTE NON OFFICIALE

Il Consiglio ed il Senato Romano ieri solennizzarono la fausta felice promulgazione dello Statuto fondamentale pel governo temporale degli Stati di S. Chiesa.

A tale effetto adunaronsi nella mattina in Campidoglio; ed entrati poco dopo nel Tempio di S. Maria di Ara-coeli, ivi assistettero ad un solenne *Te Deum*.

Si passò indi a tributare le dovute ossequiosissime grazie all' immortale PONTEFICE e Sovrano che promulgò l'atto memorando.

Compiè un sì alto dovere il Senato per mezzo d'una Commissione di nove Consiglieri estratti a sorte, che furono i seguenti:

Albertazzi Gioacchino - Borgognoni Cav. Francesco - Boncompagni D. Antonio Principe di Piombino - Castellacci Canonico D. Pietro - Coppi Ab. Antonio - Degli Antonj Giovanni - Gaggiotti Canonico D. Luigi - Vaselli Antonio.

Ammessi al cospetto del S. PADRE, S. E. il Sig. Senatore Principe Corsini pronunziò il seguente discorso:

BEATISSIMO PADRE

» Se ciascun' ora del Vostro immortale Pontificato è segnata da molte beneficenze che da Voi scaturiscono, e da mille benedizioni che dal nostro animo vi rispondono, il giorno decimoquinto di marzo ha compiuta un' era pe' Vostri sudditi così fausta e tanto gloriosa alla Sedia Apostolica, che non so se altri prima di noi abbia sperato vederla. Ogni popolo aspira naturalmente ad alcuna parte di libertà; e noi, non immemori d' averla un tempo meritata e difesa, eravamo talora, non dico risoluti a volerla, sì almeno disposti di vagheggiarla. Sapevamo dall' altra parte la fede che ogni buon suddito deve a principe, e noi specialmente ai Pontefici, per averci non conquistati con arme, ma sottratti alla barbarie, ajutati dalla oppressione. Era in noi così forte la riverenza delle somme chiavi, e vivo il pensiero di tanti debiti, che ci venne sempre più dolce ubbidire a Voi ciecamente, che farci liberi senza Voi. Ma quello amore, che può tutto, congiunse mirabilmente i Vostri sagri diritti coi nostri desiderj: ci fece spontaneamente del poter vostro partecipi: e, quanto permetteva la dignità Apostolica, ci donò una tal forma che i nostri posteri non saranno liberi men di noi. Di così nuovo, sublime, perenne benefizio non so se lingua che suoni in terra sia tanto eloquente da ringraziarvi, come si converrebbe. Voi solo siete degnissimo a farlo. Se i nostri cuori potessero tutti insieme esservi manifesti, vedreste di quanto vincono la parola, che non osando levarsi all'altezza dell'argomento, si limita a supplicarvi per tutti i romani, che a Voi medesimo degne grazie rendiate; e che la Vostra non mai vana preghiera salendo al trono dell' Altissimo, rappresenti a Lui la tenera gratitudine del suo popolo per aver confermato e magnificato il regno di S. Chiesa. »

SUA SANTITA' degnò rispondere nei seguenti termini:

» Le dimostrazioni che ieri ricevetti dal buon popolo di Roma, e che oggi sento confermare da loro che ne sono i legittimi rappresentanti, mi assicurano della riconoscenza del popolo medesimo. Accolgo queste espressioni con infinito piacere: e prego loro di far noto a Roma e a tutto lo Stato, che quanto io poteva fare l' ho fatto, e che l' intero S. Collegio vi ha convenuto di buon grado ed unanimemente. Se non se ne contentasserò alcuni, guidati più dal capriccio che dalla ragione, credo che il popolo generalmente ne sia contento: mentre, ripeto, ho fatto quanto poteva, nè potrei fare di più. Desidero che questi miei sentimenti sieno manifesti a tutti, affinchè si ristabilisca la calma e non abbiano ad accadere quei turbamenti, che in alcuni luoghi alterarono l' ordine pubblico. La libertà non può essere disgiunta dall' ordine. L'ordine produce la felicità. Dall' ordine deriva l' unità, tanto necessaria affinchè ciascun cittadino goda tranquillamente della sua libertà, e raccolga il frutto del seme sparso nel terreno politico. L'ordine è benedetto da Dio e dagli uomini, e conduce a quello che tutti desiderano, cioè alla giustizia e alla pace in seno delle proprie famiglie. »

Alle 3 p. m. il Consiglio ed il Senato unironsi nuovamente in Campidoglio per recarsi al Vaticano a venerare solennemente, in un giorno così glorioso, la tomba del Principe degli Apostoli.

Il corteggio, composto di trenta magnifici cocchi, era preceduto e seguito da distaccamenti della Guardia Civica e della Cavalleria.

Concorsero ad accompagnarlo onorevolmente militari di linea di ogni grado ed arma, ed una quantità immensa di popolo tripudiante.

Le molte e lunghe contrade, che attraversarono, erano affollate di moltitudine che plaudiva all' adorato Padre e Sovrano, al sommo Principe Italiano autore sapientissimo del fondamentale Statuto: e tutte le finestre degli edifizj erano ornate di drappi.

Il Consiglio ed il Senato furono ricevuti in quell'augusto Tempio con le onorificenze dovute al loro eccelso grado; ed i sensi di venerazione, in tale circostanza espressi da ciascuno avanti quella tomba, che forma il principale ornamento di Roma, si possono meglio immaginare che dire.

Il corteggio tornò al Campidoglio colla pompa medesima, con cui erasi recato al Vaticano.

Nella sera la Città fu nuovamente e sfarzosamente illuminata.

Roma così festeggiò la promulgazione dello Statuto: e certamente faranno il medesimo, secondo le proprie condizioni, tutte le altre città dello Stato, essendo a tutte comune il grandissimo beneficio ricevuto da N. S. PIO IX.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA, 11 *Marzo*.

Il nostro periodico di ieri annunziò l'affissione d'un bando in Bologna, con cui chiamavasi il popolo a raduni e grida insensate e tumultuose. Queste voci doveano tendere ad indicare alla disapprovazione ed all'obbrobrio alcune persone del paese, e fra le altre il Colonnello Alessandro Guidotti. Noi altamente gridammo indegno ed inopportuno quell'ingiurioso procedere, ora particolarmente che ogni via legale di rimostranza è aperta: e disapprovevole tanto più lo troviamo, quando è volto a conculcare un uffiziale d'onore, un uomo stimevole qual è il nostro Colonnello. Tutto il paese si è risentito a quel tentativo d'ingiuria (che non riesci come dai tristi si desiderava), e specialmente la Guardia Civica ha voluto dimostrare al suo Capo che ella ha stima per Lui e disdegno per chi voleva ingiurarlo. Quattro o cinquecento individui appartenenti alla Guardia con moltissimi uffiziali, tutti in uniforme si sono quindi portati ieri alle due pomeridiane dal Colonnello: ed alcuni, prendendo la parola per gli altri tutti, gli hanno protestata affezione e stima, quale gli si conviene; poscia portatisi in massa dal Cardinal Amat, hanno fatto sentire a codesto amatissimo Preside il dolor grande dell'ingiuria fatta da pochi malnati al Guidotti, e il desiderio, che è in tutti i Civici ardentissimo, di essere sempre, a qualunque evento e quando l'uopo si mostri, chiamati a mantenere l'ordine ed a rimetterlo quando venga turbato. Il Cardinale e il Colonnello mostrarono di molto aggradire quella dimostrazione significante la ferma volontà che è in tutti i cittadini di Bologna di mantener l'ordine e voler la giustizia, due cardini della Libertà.

(*Felsineo*.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 11 *Marzo*.

Le rincrescevoli perturbazioni, onde in questi due giorni è stata commossa la Capitale, han suscitato nel cuore de' buoni un sentimento di tristezza, che non potea se non avvelenare quella pubblica gioia, a cui tutti si erano abbandonati, per la speranza di veder sempre più assicurati gli effetti della nostra politica rigenerazione: e queste deviazioni dal sentiero della legalità riescono tanto più nocive agli interessi della nazione, in quanto preoccupandone il Governo, lo distraggono dai lavori già intrapresi per riordinare su novelle basi le varie parti dell'amministrazione. Il Ministero aveva già cominciato la discussione delle leggi provvisorie dirette ad organizzare prontamente una Guardia di Pubblica Sicurezza in tutto il regno, che assumendo il servizio della Gendarmeria, ne tenesse luogo sopra norme più conducenti allo scopo di conciliare la libertà con l'ordine; a ricomporre sopra basi più larghe la forza dell'esercito, che oggi dee concorrere a garantire la indipendenza italiana da ogni vicissitudine funesta; ad emanar la legge provvisoria per la organizzazione della Guardia Nazionale, e dare a questa fondamental garentia de' nostri nuovi ordini politici i mezzi di cui potesse aver bisogno per non rendere illusoria la sua salutare istituzione; ad occuparsi immediatamente di preparar gli elementi delle deliberazioni, che per riordinare le varie parti dello Stato debbono presentarsi alle Camere Legislative, già convocate pel dì 1 del vegnente mese di maggio. Ma senza il concorso degli onesti cittadini che facciano uso del loro credito, e principalmente della Guardia Nazionale, per mantenere la pubblica tranquillità, è impossibile che in mezzo a commozioni ogni dì rinascenti le cose procedano con celerità e successo; commozioni che turbano sopra tutto gl'interessi della finanza, ed oppongono ad ogni operazione, che vi si riferisce, i più insormontabili ostacoli. Ed è questo concorso che il Ministero invoca; poichè senza di esso rimarrebbe paralizzato e sconvolto l'andamento degli affari in danno di tutti; e distruggerebbe quella fiducia, che la pubblica opinione ha sin qui mostrato di accordargli.

(*Giorn. delle Due Sicilie*.)

ALTRA DEL 13.

FERDINANDO II. EC. EC.

Visto il rapporto del Comandante in capo la Guardia Nazionale in data di oggi, e l'altro del Comandante la Piazza dello stesso giorno, con cui si richiedono misure pronte e repressive per mantenere la pubblica tranquillità e l'ordine politico;

Visti gli articoli 140 a 142 delle Leggi Penali;

Considerando che per assicurare la esecuzione delle Leggi, rimaste provvisoriamente in vigore, è necessario di adottare energici mezzi, e che siano riconosciuti da regolamenti esistenti non opposti al Regime Costituzionale;

Considerando che comunque competa ai Cittadini il diritto di petizione, pure questo debbe esercitarsi in iscritto e ne' modi legali;

Considerando che siffatto diritto si è sperimentato ne'precedenti giorni, e specialmente oggi, col mezzo di numerosi attruppamenti, con vie di fatto, con iscritti stampati, con cartelli ed affissi criminosi, compromettendo il rispetto dovuto alla Religione e alla sicurezza dello Stato;

Considerando che per evitare tali inconvenienti prudenza esige che abbiano luogo misure preventive, e che sono ammesse in tutti i Governi Costituzionali;

Considerando che il voto pubblico, manifestato con petizioni e con deputazioni, reclama prontamente misure di prevenzione pel mantenimento dell'ordine costituzionale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La petizione, non esercitata a senso della costituzione, è vietata.

Art. 2. Qualora il modo illegale della petizione offre un reato previsto dalle Leggi rimaste provvisoriamente in vigore, verrà punito ai termini delle medesime dal competente Magistrato ordinario.

Art. 3. Se avrà luogo un attruppamento criminoso, verrà disciolto con l'intimazione che si eseguirà per tre volte dalle autorità municipali accompagnate da un uffiziale di Polizia ordinaria o giudiziaria, mostrandosi circondata da un drappello di Guardia Nazionale, o di altra Truppa, previo il tocco del tamburo, od il suono della tromba.

Art. 4. Se dopo tale triplice intimazione non si ubbidisca, sarà lecito d'impiegare la forza pubblica per ottenere lo sgombramento suddetto.

Art. 5. I Nostri Ministri Segretari di Stato dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Guerra e Marina, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 13 marzo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Visto l'urgenza degli affari da decidersi dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia. e la ragione di salute del sig. D. Aurelio Saliceti che l'ha messo nella impossibilità d'intervenire nel Consiglio di questo giorno, dichiarandosi pago de' servizi da lui prestati ne' pochi giorni che egli ha retto il Ministero di Grazia e Giustizia;

Visto la dimissione da lui presentata;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Accogliamo la rinunzia rassegnataci da D. Aurelio Saliceti dalla carica di Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia.

Art. 2. Il medesimo è nominato Consigliere della Corte Suprema di Giustizia.

Napoli 13 marzo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia D. Giuseppe Marcarelli attual Presidente della gran Corte Criminale di Napoli.

Napoli 13 marzo 1848.

FERDINANDO.

La fregata francese a vapore il *Vauban*, qui venuta da Messina il 9 del corrente, partì da questa rada il giorno 11 per tornare a quel porto.

— Il battello inglese a vapore da guerra, il *Bulldog*, ancorato nel porto di Baja, ne partì per Palermo il giorno 7.

— Il dì 10 diè qui fondo il brigantino russo da guerra denominato il *Warbrplice*, al comando del signor Endogouroff, proveniente in giorni otto da Malta.

(*Giornale delle Due Sicilie*.)

PIEMONTE

TORINO, 8 *marzo*.

Fra le molteplici testimonianze di devozione, che vengono tributate al magnanimo Sovrano per impulso di generale ammirazione, non meno che di sincera riconoscenza dei fedeli suoi sudditi, siccome già venne talvolta enunciato alla pubblica soddisfazione, distinguevasi la spontanea profferta fatta a S. M. nelle attuali contingenze politiche, per parte di numerosi proprietari della provincia della Lomellina, di mettere a disposizione del regio governo i loro cavalli, senza altra condizione che quella della restituzione così concepita: « La suddetta offerta essi fanno senz' alcun correspettivo, e colla sola preghiera che sia fatta restituzione dei superstiti, quando sia intieramente passata la crisi che dà motivo all'armamento. »

Questa testimonianza fu dalla M. S. affettuosamente gradita, degnandosi d'esprimerne la riserva di profittarne all'evenienza di bisogno. Intanto all'oggetto di provvedere alle attuali esigenze del suo esercito, in seguito al notabile accrescimento di forza che riceve per la straordinaria chiamata sotto le armi di varie classi di militari di servizio temporario, ha nelle provvide sue disposizioni già ordinata una speciale compra di un buon numero di cavalli, sia nella Svizzera sia nelle varie province dei suoi Regi stati, onde accrescere parimenti la forza della cavalleria, dell'artiglieria e del treno di provianda.

(*Constituz. Subalp.*)

ALTRA DEL 9.

Si attende a momenti il nostro Illmo Lorenzo Pareto. Circolano varie note del nuovo Ministero. Molte ve ne perverranno. Vi prego però a non prestarvi per ora gran fede: perchè tutte più figlie del desiderio pubblico, che di fondata cognizione. Si parla specialmente del nostro Pareto, di Ricci Vincenzo, del Professore Giulio, del Generale Lisi.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

GENOVA, 9 *marzo*.

Nell'ora solenne del riscatto italiano la virtù degli uomini, che spirano le aure un tempo avvivatrici di Colombo e d'Alfieri, rifulge di luce nuova che raddoppiata confondesi e s'erge sublime in una fiamma d'amore e di fede. Piemontesi e Genovesi conoscono come d'egual fuoco si accendessero i cuori di Micca e degli uomini del 1746. E mentre le accoglienze cavalleresche profuse ai Genovesi in Torino nella ultima festa nazionale formano uno dei bei fasti subalpini, ognun rammenta con nazionale compiacenza quanto furono gloriosi per Genova i giorni del passato dicembre, in cui la Donna del mare mediterraneo abbracciò il fratello Signore dell'Alpi. Chi non sa il grido che corse di questo più intimo affratellarsi de' due popoli, che mal si avversarono un tempo, chi non conosce la gioia che se ne diffuse in tutta Insubria, nel Veneto, in Toscana, in Romagna, nelle Sicilie, le quali con tanto impeto d'amore risposero a quello invito d'amore e di fraterna unione, che dall'una all'altra italiana Provincia si comunicò, con esempio sì nuovo, tanto rapido ed efficace?

Questi pensieri si affacciarono spontanei alla mente, appena si diffuse ieri per la città l'annunzio che la sapienza di CARLO ALBERTO avea commesso l'incarico della formazione d'un nuovo Ministero a CESARE BALBO e al nostro LORENZO PARETO. Il tipo del vero, del generoso cittadino, lo scienziato di fama europea, quello che i Piemontesi salutarono, non ha guari, come il Catone Ligure, come uno dei più splendidi ornamenti della Penisola, è partito sul far della notte benedetto, auspicato, acclamato, baciato dalla Guardia Civica, di cui era Capo, dai principali cittadini, da una gran parte del popolo che da tanti anni lo conosce e lo ammira tutto consacrato al suo bene.

Era uno spettacolo commovente, sublime, lo scorgere l'abitazione di quel degno uomo posta in prospetto del Porto, piena di accorsi a festeggiare, a salutare l'eletto dal Principe, il quale avea questa volta sì bene interpretati i voti di tutto lo Stato. La piazza e il giardino di fronte erano occupati da compagnie della Civica, armata e senz'armi: giacchè non a tutti pervenne in tempo l'avviso di quella partenza, essendo giunto sul tardi il R. dispaccio che l'affrettava. Era un applaudire incessante, interrotto solo da quando a quando dalle grida: *Viva Pareto*, *viva il magnanimo Genovese*, *viva il degno Ministro*, *viva l'Italia!* E in mezzo a quel tripudio, a quelle grida, vedevi il cittadino modesto rispondere col pianto e con tutta l'effusione dell'animo a quella manifestazione di cittadina esultanza.

Andate, o inclito Genovese, ad assodare e difendere i grandi interessi del Regno, e con essi quelli di tutta Italia: dite al Sovrano che la Liguria, che il Piemonte e la Sardegna non solo, ma Italia tutta, ripongono in Lui fiducia di compiuta redenzione. Ditegli che, ad avverare l'idea di questa Nazionale Redenzione, grandi cose egli ha fatte, grandissime restangli a fare. E congiunta l'opera vostra alle cure ed all'opera di quel chiaro ingegno, che ha diviso con voi l'arduo incarico di dar vita alle pubbliche libertà, raccogliete intorno al Trono uomini atti, come voi, a fare dello statuto una verità sociale; mostrate all'Italia, mostrate all'Europa, come il Principato che vuol esser sincero sostegno di libertà, che si afforza d'una *larga* e ben intesa Rappresentanza nazionale, fa sì che i popoli posseggano la essenza e tutti i vantaggi del sistema repubblicano, ne evitino le scosse e i pericoli, e, come avvisa Vincenzo Gioberti, vengano acquistando maggior fermezza, vigore ed unità di ordini civili che non otterrebbero con altra forma di reggimento. La riconoscenza della patria vostra e del Re, la gratitudine di tutti gl'italiani, vi saranno ricompensa ben meritata; e tutti sap-

piamo che nell' incontaminato animo vostro altra voi non ne ambite!

Il fausto avvenimento, che è sì certo pegno per noi di pubblica felicità e del moto salutare che verrà impresso alla macchina governativa, diede in un momento un aspetto festivo a tutta la Città che fu nella sera spontaneamente illuminata. — Viva il Re! Viva l' Unione Italiana!

(*Gaz. di Genova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 6 *marzo.*

Noi possiamo dare come positive le seguenti notizie.

Tutto il corpo diplomatico sarà rinnovato.

Non avvi nel paese un solo buon cittadino che non goda di questo energico, ma indispensabile provvedimento.

Il Generale Thiard è nominato Ambasciatore in Isvizzera. Nessuno, più di questo veterano della libertà, non poteva rappresentar meglio la Repubblica francese presso la Repubblica elvetica.

I signori d' Harcourt e de Boissy saranno nominati ambasciatori, l' uno in Ispagna, l'altro a Roma.

Noi applaudiamo a queste due scelte, e la nazione farà il simigliante.

Quando furono le stragi della Galizia, il sig. d' Harcourt gridava, alle tribune delle Camere de' Pari, che il vento popolare sradicherebbe un giorno le monarchie violenti e corrotte.

Per quello che riguarda il sig. de Boissy, niuno in Francia non ignora qual parte faticosa e attiva abbia egli preso nella crociata che ha fatto giustizia del regime decaduto. Egli ha dato suoi pegni al popolo, è divenuto e rimarrà uno de' suoi.

(*Siecle.*)

— Il clero di Jan Merry, e quello di alcune altre parrocchie, hanno fatto pagare anzi tempo le contribuzioni o alle quali sono collettivamente e individualmente tenuti. Il clero di Parigi invita quello di tutta la Francia a imitarlo. (*Constit.*)

— L' apertura della borsa doveva aver luogo questa mattina; gli agenti di cambio erano al loro posto ordinario; il pubblico in folla si faceva sul peristilio e sui gradini del palagio aspettando con impazienza che si desse il segno dell' entrare: quando il commissario della borsa è venuto ad annunciare, che un ordine del Ministro delle finanze sospendeva l'apertura della borsa sino *a nuov' ordine.*

Ciascuno si dimandava i motivi di questa inaspettata provvisione; a fine di spiegarla si dicevano varie cose. Correva voce che il sig. Goudchaux, Ministro delle finanze, avesse dato questa mattina la sua dimissione, perciocchè i suoi colleghi si opponevano alla chiusura della borsa; che il sig. Garnier-Pages, dopo aver preso possesso del portafoglio delle finanze, era alla sua volta, e più tardi, convenuto nell' opinione del sig. Goudchaux, per aver saputo che una delle più importanti case di banca aveva sospeso i suoi pagamenti.

Il pubblico si è ritirato, costernato da questa notizia.

Aspettando la riapertura della borsa, la liquidazione degli affari impegnati resta sospesa.

(*Constitutionnel.*)

SPAGNA

MADRID, 28 *febbrajo.*

L' influenza delle gravi notizie di Francia si è fatta sentire dall' apertura della sessione. I deputati erano concorsi quasichè tutti, l'agitazione era visibile, e piene le tribune.

Fino dall' apertura della sessione si scorgeva nella minorità un vivo desiderio di mutar le semplici questioni in questioni di alta politica; l' enfasi ne' discorsi, una maniera grave e solenne per cose da nulla, erano indizio d'una grande concitazione negli animi. La discussione prese un carattere fermo sopra una interpellazione del sig. Laserna, che dimandava se il gabinetto riconosceva come legale il governo e la reggenza del Duca della Vittoria, infino alla sua partita di Spagna, nel 1843. Così si trovò il campo di battaglia. Cento voci dimandano immantinente la parola, mentrechè il Ministro dell' interno era alla tribuna. — Chi ha dimandata la parola? dice il Presidente della camera. — Tutta la maggiorità, risponde il Ministro, indicando le banche della dritta: e tutti i deputati della maggiorità si levano su. Tutta la minorità, gridasi dalla sinistra. — Voi siete responsabili della tregua che avete fatta con lui, della vostra moderazione verso lui. Se non avvi alcun atto, alcun ordine nuovo che meriti la dichiarazione che voi domandate, perchè l'avete voi domandata?

Il sig. Martinez de la Rosa ha dato perfezione al pensiero del sig. Pidal, parlando dell' influenza che poteva avere il vento de' pirenei su questo riscaldamento degli animi: e per ultimo il Presidente del consiglio ha accettata la sfida con molta nobiltà ed energia.

Noi non possiamo prevedere il risultato della lotta incominciata, ma può ben accadere che la minorità progressista lo vinca; il che non sarebbe, in ogni caso, merito de' suoi portamenti, ma delle congiunture.

I sigg. Laserna, Lajan, e Albaida si fanno l'eco de' sentimenti dell' opposizione; i sigg. Pidal e Martinez della Rosa esprimono quelli della maggiorità. Il primo rivolge i più severi rimproveri alla minorità pe' suoi portamenti in questa congiuntura. Se il Ministero, egli dice, merita per le sue azioni una sì fiera guerra, perchè avete voi aspettato insino a questo punto per dichiarargliela? (*Espanol.*)

CONFEDERAZIONE GERMANICA

GRANDUCATO D' ASSIA.

Leggesi nella *Gazzetta Universale*, in data di Darmstadt 27 febbrajo: « I deputati di Hagern, Wernher, Lehne e Frank hanno fatto alla Camera una proposta, ad oggetto di ottenere un' organizzazione della Germania più favorevole all' unità di essa. Eglino dichiararono: Chiunque sia dotato d' intelligenza dee riconoscere, che la costituzione attuale della Confederazione e le forme organiche della medesima sono insufficienti alla protezione della Germania contro ai pericoli che la minacciano. La Germania abbisogna immediatamente d' una direzione unica, monarchica, che per esser forte dee appoggiarsi alla consulta del popolo. Proponiamo quindi: che la Camera voglia pregare in un suo indirizzo S. A. R. il Granduca di voler adoprarsi prontamente nella Dieta, e fuori di essa, nei modi più opportuni, affinchè nelle gravi emergenze attuali, che minacciano dal di fuori, e per tutto il tempo della loro durata, siano presi i seguenti provvedimenti: 1. che la cura per la protezione della sicurezza interna ed esterna della Germania, ed in particolare la direzione degli affari esterni, delle cose militari e dell' armamento generale, venga affidata ad *un solo* gabinetto, i cui ministri siano mallevadori verso al capo interinale della Germania e alla nazione; 2. che il capo interinale della Germania eserciti la legislatura e quanto spetta alle imposizioni di concerto con un Consiglio del popolo, secondo le forme essenziali del sistema rappresentativo: e che la convocazione della rappresentanza nazionale si faccia contemporaneamente alla nomina del capo della Confederazione ».

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 27 *febbrajo.*

Nella Gazzetta di Stato si legge quanto segue:

» Il principale motivo che indusse S. M. I. a stabilire le *renzimat* (riforme), e che ne forma la base principale, fu quello di fissare e ripartire i dazi in tutto l' Impero nella maniera più equa; cioè di alleggerire quei luoghi, sui quali erano gravi, riportandolo fra gli altri in cui erano leggeri.

» Ora si conosce che gli abitanti di alcune parti dell' Anatolia devono pagare gravi dazi, mentre in paragone di quelli di certe parti della Romelia sono minimi. Sembrò adunque giusto di alleggerire questi dazi troppo pesanti nell' Anatolia, e ripartirli nella Romelia. Tale è il mezzo che i Ministri avevano adottato e sottoposto a S. M. I.

» Ma siccome il Sultano non ha altro desiderio che quello della felicità de' suoi sudditi, mentre vuole alleggerirne una parte da pesi eccessivi, non vuole aggravarne altri.

» Quindi ordinò che le somme dei dazi sgravate all' Anatolia, sebbene considerevoli, non fossero ripartite sopra ad altri luoghi; ma se ne abbandonasse l'esigenza.

» Sono stati similmente diminuiti i dazi nelle province di Angora, di Kengari, di Boli e di varie altre. »

— Sono insorte alcune questioni sui diritti di dogana, risultanti dai trattati di commercio del 1838. Si spera però che esse saranno accomodate.

— Il 17 il Ministro di Russia diede un gran pranzo all'Ambasciatore Pontificio. Fra i commensali erano il Ministro degli affari esteri e l' Ambasciatore di Persia, il Direttore della Cancelleria del Divano, il primo Dragomanno della Porta e l' Introduttore degli Ambasciatori.

— Il 20 l'Ambasciatore Pontificio, accompagnato da tutti gli individui della Legazione, si recò alla Chiesa de'SS. Pietro e Paolo a Galata.

Una salita, esistente avanti la medesima, era stata ornata di tappeti, ed in cima eravi un arco trionfale, nel quale leggevansi le iscrizioni seguenti:

Sull' architrave:

PIO PAPAE IX PONT. OPT. MAX.

Al lato opposto:

A PIO IX
BENEDETTO DALLE NAZIONI
IL CUI NOME VIVRA' NEI SECOLI
PLAUSI LAUDAZIONI
E
VIVA.

Sulla porta della Chiesa:

I MISSIONARI DOMENICANI DI GALATA
NEL LORO TEMPIO DEDICATO AI SS. AP. PIETRO E PAOLO
A PIO IX
VICARIO DI G. C. CENTRO DELL' UNITA'
PADRE COMUNE DELLA GRAN FAMIGLIA CRISTIANA
RENDONO PUBBLICA
LA LORO DEVOTA SOMMESSIONE E RICONOSCENZA
VERSO TANTO GERARCA
FESTEGGIANDO L' ARRIVO DEL SUO INVIATO
PRESSO LA CORTE OTTOMANA
IL DI' 20 FEBBRAJO 1848.

In una gran sala interna:

A
CARLO ALBERTO
RE DI SARDEGNA
PADRE
DE' SUOI POPOLI
CHE
TUTELA LA CAUSA
DELL' UMANITA'
DELLA RELIGIONE
E DI PIO IX
LA GRATA RICONOSCENZA
DE' SUOI SUDDITI
IN
COSTANTINOPOLI.

QUANTO FU PRECONIZZATO SI ADEMPIA
NON SIA SULLA TERRA
CHE UN SOLO OVILE UN SOLO PASTORE
O NONO PIO
SEI TU IL DIVINATO PASTORE DEI POPOLI
BENEDETTO COLUI
CHE VENNE IN TUO NOME.

Infine nel cortile dello Stabilimento:

O TU
CHE SIMPATIZZI COLLE UNIVERSE GENTI
AD ONTA CHE SCISSE
PER PRINCIPJ PER CREDENZA PER CULTO PER COSTUMANZE
PER MONTI E MARI DIVISE
VIVI LUNGHI GIORNI
ALL' AMORE ALLA FEDE DE' TUOI FIGLI
ALLE SPERANZE DEI CREDENTI
VIVA PIO NONO!!!

Giunto l'Ambasciatore presso l'arco, un' orchestra con eccellenti strumenti eseguì un inno in onore di PIO IX. Alla porta della Chiesa l'Ambasciatore fu ricevuto dal Superiore della Missione Apostolica, alla testa di tutto il suo Clero. Assistette pontificalmente alla Messa celebrata da Monsignor Vespasiani; quindi diede la Benedizione ai molti fedeli concorsi.

Furono quindi distribuiti abbondanti limosine a circa 2000 poveri, che vi erano accorsi.

L'Ambasciatore Pontificio, tanto nell' andare, quanto nel ritornare alla sua abitazione, fu in ogni dove costantemente applaudito con innumerevoli grida di viva PIO IX.

(*Journal de Constantinople.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID, 1 *marzo.*

Il governo ha domandato, con autorità straordinaria, alle Corti la facoltà di contrarre un debito di 50 milioni di franchi, e di riunire un esercito di 50 mila uomini sulle frontiere de' Pirenei.

Si tiene per certo che le Camere concederanno queste dimande; ma la popolazione di Madrid è grandemente commossa dalle notizie di Parigi, e gli animi aspettano nuovi avvenimenti.

(*Constitutionnel.*)

LONDRA, 7 *marzo.*

Siamo lieti d' annunziare che il contegno del Re di Prussia verso la Repubblica francese è quello appunto che doveva aspettarsi da un Monarca animato da un sentimento così costituzionale pel suo regno e pronto a riconoscere il diritto delle altre nazioni di governarsi da se stesse a lor senno, purchè i loro capricci non mettano in pericolo la pace generale dell'Europa. Se noi siamo ben informati, l'Ambasciatore del Re di Prussia ha fatto, sabato scorso, una dichiarazione officiale al governo inglese in questo senso: che la Prussia non interverrebbe negli affari interni della Francia; ma che se ella non pensava ad alcun moto militare aggressivo contro alla nuova Repubblica, era risoluta a resistere ad ogni tentativo che facesse la Francia per violare il territorio de'suoi vicini. Egli è superfluo di soggiungere, che questa dichiarazione è stata ricevuta colla più grande soddisfazione del governo inglese, essendo in vero un' adesione al principio manifestato da lord Giovanni Russell, e che guiderà i Ministri della Regina nelle loro relazioni col governo provvisorio di Francia. Dal consentimento di queste due Potenze a questo punto di vista della questione ne risulta inevitabilmente, che

la Francia può darsi tutta a ricostruire la sua costituzione senza tema di ostacoli stranieri.

(*Il Times.*)

— Noi sentiamo che il Principe di Metternich ha data la sua dimissione della presidenza del Gabinetto austriaco. (*Morning-Chronicle.*)

— Iersera avvenne qui una scena di tumulto accaduto a cagione di un *meeting* che fu interdetto per provvidenza di ordine pubblico. Il banchetto tendeva ad una dimostrazione per protestare contra la tassa delle rendite. All' ora designata si formò sulla piazza di Trafalgar un adunamento di oltre a 10 mila persone. Udita la opposizione del Governo si volle mutare oggetto al *meeting*, adducendo che facevasi a felicitare il popolo di Parigi; ma in sostanza s'intimò al Ministero di abdicare, qualora non volesse abolire quella tassa. Gli Agenti della Polizia furono cacciati a sassate, un Ispettore ne fu gravemente ferito e si commisero guasti nelle strade. - La riunione quindi si disperse; ma restò convenuta una nuova adunanza in *meeting mostro* a Kennington.

— I fogli di Londra d'oggi annunziano che una sommossa ben seria scoppiò il 6 a Glascow. Il popolo invase le botteghe d'armaiuoli e prese le armi. Due Agenti di Polizia furono uccisi e molti feriti. Sonosi spediti colà rinforzi di truppe da Edimburgo. (*Sun.*)

PARIGI, 7 *marzo*.

Per ordine del Ministro delle finanze, la Borsa oggi è stata aperta all' ora solita. Vi era meno concorso di ieri; i giornali non avevano potuto dar notizia ai loro lettori di questa decisione.

Durante qualche tempo il più profondo silenzio ha regnato al tavoliere (*parquet*), perciocchè niuno degli agenti di cambio non si attentava a prender l' iniziativa. Alla perfine l' uno di essi avendo domandato 25 azioni delle strada del Nord a 370, si sono presentati diversi venditori a questo prezzo: e, immediatamente, anche le altre strade hanno sofferto un analogo e combinato abbassamento.

Quanto al 5 e al 30, o i corsi esterni in corrente, sono stati 97 e 89, e 58 e 55 50.

I fondi pubblici, dopo essersi mantenuti comparativamente meglio delle strade di ferro, hanno terminato altresì con un abbassamento d'importanza sul corso di chiusura.

La Borsa di oggi non dee recar maraviglia alcuna. L'abbassamento sul corso di apertura era quasi forzato; perchè eranvi, per liquidare le operazioni impegnate, molti titoli a vendere. Il perchè non si può ragionevolmente pigliare i corsi di oggi come base della vera valutazione de' titoli. Bisogna aspettare che i bisogni di danaro sieno soddisfatti prima di giudicare sanamente della posizione; perchè se dal-l' un lato i bisogni di danaro, come noi dicevamo, influivano all' abbassamento sui corsi, dall' altro eranvi compre assai ragguardevoli a conto della cassa di ammortizzazione e delle compagnie di assicurazione. Checchè sia, la gente è tornata dalla Borsa con meno sospetto che non si supponeva, e colla buona intenzione di liquidare le operazioni impegnate. E questo è pure un felice augurio per l' avvenire.

(*Constit.*)

ALTRA DEL 8.

Monsignor Arcivescovo di Parigi è andato a presentarsi al Governo provvisorio assistito da due vicarj. Egli ha parlato in tal guisa: « Io non vengo a farvi una manifestazione solenne. Voi conoscete i miei sentimenti; io già gli ho espressi pubblicamente nei miei atti. Quello che m' è ora gratissimo di potervi affermare si è, che voi potete anche essere sicurissimi del concorso leale di tutto il clero parigino. E ciò m' è dato d'affermare con tutta schiettezza e certezza. Io ho veduto, in tutti i luoghi della mia diocesi, gli ecclesiastici manifestare il desiderio il più ardente di concorrere all' ordine pubblico, fino a quel grado che sarà loro permesso dall'ufficio che sono incaricati d' adempiere. »

Il sig. Dupont de l' Eure, Presidente del Governo provvisorio, ha risposto:

« Il Governo provvisorio è oltremodo lieto di ricevere la vostra adesione al governo della Repubblica francese. La libertà e la religione sono due sorelle, che debbono ambedue avere a cuore di viver congiunte. Noi certo contiamo sul concorso vostro e del clero, come potete contar voi sui sentimenti di benevolenza del Governo provvisorio. »

(*Moniteur.*)

NAPOLI, 14 *marzo*.

Sua Maestà, con sua legge in data dei 13 del corrente, ha istituita la guardia nazionale ne' dominii di qua del Faro. Eccone le due prime disposizioni:

» 1. Una guardia nazionale è istituita ne'nostri reali dominii di qua dal Faro a difendere la sovranità costituzionale, la costituzione ed i diritti in essa consagrati; a mantenere l' obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l'ordine e la pace pubblica, secondare le milizie di linea nella difesa delle frontiere e delle coste, assicurare la indipendenza e l'integrità del territorio nazionale.

» 2. Essa sarà composta di tutti i proprietari, professori, impiegati, capi d'arte e di bottega, agricoltori, ed in generale di tutti coloro che avendo i mezzi di vestirsi a proprie spese, presentino per la loro probità conosciuta sicura guarentigia alla società. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

—Secondo il *Riscatto Italiano*, l'uniforme della guardia nazionale sarà, la tunica e pantaloni bleu, questi con fascia rossa ai lati; daga ed elmo all'italiana.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si assicura generalmente che alle proposizioni concilianti di Lord Minto il governo provvisorio di Sicilia abbia risposto: Non poter deviare dai principj stabiliti nella Costituzione del 1812.

Questa nel Tit. 1 § 17 VIII dispone quanto segue: « Se il Re di Sicilia riacquisterà il Regno di » Napoli, o acquisterà qualunque altro Regno, do- » vrà mandarvi a regnare il suo figlio primogenito, » o lasciare detto suo figlio in Sicilia con cedergli » il Regno; dichiarandosi da oggi innanzi il detto » Regno di Sicilia indipendente da quello di Napoli » e da qualunque altro Regno e Provincia. »

Il Re sanzionò questo paragrafo nel seguente modo:

« *Placet* per l'indipendenza. Tutto il di più resta a stabilirsi dal Re e dal suo Primogenito al- » la Pace generale, chi della famiglia debba regnare. »

Del resto altri pretendono di sapere che la questione sia stata rimessa alla decisione del parlamento, ed intanto sia stato stabilito un armistizio.

Il parlamento è convocato nel giorno 25 del corrente. I membri, secondo la Costituzione, saranno circa 300. Essendo fra questi i principali possidenti, e 154 Deputati di comuni, distretti, ed università di studi, si deve presumere che la maggior parte sia moderata: e perciò si può sperare un accomodamento. (*Ivi.*)

Jeri mattina circa 400 giovani, per la maggior parte provinciali, si recarono sulla piazza del Carmine gridando: Abbasso i Carmelitani.

Il popolo basso, di ciò sdegnato, assali immediatamente quella turba con un nembo di sassi.

Avvenne allora una zuffa terribile fra giovani armati di stocchi, e popolani muniti di sassi e bastoni. Ma infine superò il numero; ed i giovani furono messi in fuga per le vie di Basso Porto ed il Largo di Castello.

Al primo annunzio corsero forti distaccamenti di guardia nazionale, di cavalleria e di fanteria, ed impedirono il progresso del tumulto.

La moltitudine del popolo, che perseguendo i fuggitivi era giunta al Largo di Castello, fu dissipata da alcune scariche sparate in aria dalla guardia nazionale.

Uno squadrone di cavalleria disperse quelli ch' erano rimasti sulla piazza del Carmine.

Secondo i rapporti giunti alla Polizia sino a jeri sera, vi furono due popolani morti e 40 feriti.

I giovani furono quasi tutti feriti o malconci.

Ieri sera la Polizia fece chiudere un caffè, dove solevano radunarsi. (*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 DI MARZO.

Arnone A., napolitano, Sacerdote, da Marsiglia.
Barry Tommaso, inglese, Studente, da Livorno.
Chwostoff Caterina, russa, Dama, da Napoli.
Ciccodicola Pietro, napolitano, Sacerdote, da Arpino.
Du Maine P. Bonaventura, francese, Religioso, da S. Arcangelo.
D'Aveze Girolamo, francese, Conte, da Livorno.
Dunner Emilio, svizzero, Negoziante, id.
De Cerchio Vincenzo, napolitano, Possidente, da Napoli.
Garrone Gio., sardo, Proprietario, da Livorno.
Jeanrenaud Carlo, di Neuchatel, Proprietario, da Napoli.
Jensen, svedese, Pittore, da Livorno.
Melquiod Anna, francese, Possidente, da Marsiglia.
Olephant, inglese, Possidente, da Livorno.
Orlando Domenico, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Prior Gio., inglese, da Macerata.
Smith Giacomo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Sacchi Vittorio, sardo, Medico, id.
Sibis Gioacchino, spagnuolo, da Marsiglia.
Sabira Giuseppe, spagnuolo, id.
Tuea Francesco, spagnuolo, da Marsiglia.
Termanini Filippo, modenese, Artista mimico, da Livorno.
Trecchi Gaspare, lombardo, Possidente, id.
Vergezac Gio., francese, Domestico, da Firenze.
Vignozzi Egisto, toscano, Possidente, da Livorno.
Veyrassat Giovanna, svizzera, Possidente, da Marsiglia.
Webb Barber Filippo, inglese, Proprietario, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 DI MARZO.

Agnew Tommaso, inglese, Ministro Plenipotenziario, per Firenze.
Breun Barbara, bavarese, Artista plastica, per Firenze.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere di Gabinetto, id.
Bayley Giacomo, americano, possidente, per Napoli.
Bechet Luigi, svizzero, Particolarare, id.
Bacat Pietro, francese, Possidente, id.
Cappelletti D. Giuseppe, austriaco, Sacerdote, per Venezia.
Coll Salvatore, spagnuolo, viaggiatore, per Napoli.
Cunningham Federico, americano, Possidente, per Firenze.
Copper Gaspare, inglese, Possidente, id.
Cabrol Antonio, francese, Artista, id.
Corrance Federico, inglese, Proprietario, per Trieste.
Di Lichfield Carlo, inglese, Gentiluomo, per Vienna.
De Zaguir Pozza, Conte, di Ragusa, Possidente, per Firenze.
De Bourche Edoardo, francese, Conte, per Pesaro.
De Barnekow, prussiano, Barone, per Trieste.
De Ferber Guglielmo, sassone, Barone, per Napoli.
Esgrugny M., francese, Conte, per Firenze.
Fesseuden Sewall, americano, Possidente, id.
Ferrein Carlo, russo, Negoziante, per Napoli.
Gracht Alberico, belgio, studente, id.
Harcourt Giorgio, inglese, Membro del Parlamento, id.
Hauton Roberto, inglese, Possidente, per Vienna.
Jones Alfredo, inglese, Gentiluomo, id.
Keller Luigi, di Mandeburg, Artista plastico, per Firenze.
La Perche Maria Eugenio, francese, Possidente, per Napoli.
Leford Alfredo, ginevrino, Giudice, per Firenze.
Monckton Margherita, inglese, Dama, per Vienna.
Maningault Carlo, americano, Possidente, per Firenze.
Parson Tommaso, americano, Possidente, id.
Pringh Edoardo, americano, Possidente, id.
Raffaeli Giuseppe, veneziano, Artista Plastico, id.
Ridgway James, inglese, Corriere di Gabinetto, per Londra.
Rose Ugo, francese, Negoziante, per Napoli.
Rotsaert Ettore, belgio, Possidente, id.
Ricketts M., inglese, Gentiluomo, id.
Story Franklin, americano, Possidente, id.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Ancona.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Ancona.
Staffetta per Viterbo.
Staffetta per Ancona.
Staffetta per Frosinone.
Torndicke Giorgio, americano, Possidente, per Firenze.
Treadvell Daniele, americano, Possidente, id.
Troyd Elena, inglese, Dama, per Vienna.
Tinck, di Cassell, Artista Plastico, per Firenze.
Tawes Giorgio, americano, Possidente, id.
Vanden Heck Teodoro, belgio, Possidente, per Napoli.
Winghfield Giorgio, inglese, Proprietario, per Trieste.
Zastrow Augusto, prussiano, Possidente, per Prussia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

L'anno 1848 il giorno 25 febraro all'ore otto antimeridiane. - Ad istanza dei sig. Daniele Berretta, e Compagni Banchieri in Roma via del Corso num. 397. - Io Massimiliano Salvaggi Cursore presso i tribunali civili di Roma in esecuzione della Sentenza emanata dall'Eccmo tribunale di Commercio di Roma nell' udienza del giorno 29 ottobre 1847 per scudi 223 e baj. 52 ho esecutato a carico di Gioacchino Alegiani citato per affissione a forma del §. 483 quanto appresso: Una scrivania di noce, un cassone di noce, un tavolino con fusto di legno, e tavola sopra di noce, ed altri oggetti come da esatta descrizione esistente nel processo verbale originale, al quale ec. Inoltre ho esecutato a carico del sudetto Alegiani. - Quattro botteghe, sottoposte cantine, e sette stanze superiori della casa via della Palombella n. 32 e 33 e via della Rotonda n. 10 al 14 con il pozzo in comune con altri Proprietarj, confinanti Garroni, e Vergili salvi altri ec. Inoltre ho esecutato a carico di Giuseppe Antonio Figurillo citato al domicilio eletto all'Albergo di S. Antonio fuori di Porta del Popolo obbligato solidalmente con il nominato Gioacchino Alegiani. - L' intero fabbricato posto fuori di Porta del Popolo per la Via Flaminia ad uso di Albergo denominato S.Antonio con annesse locande, stalle, rimesse, fienili, osteria, giardino, acqua perenne, e terreno vignato confinante Albertazzi, e il Duca Braschi e la ripa del fiume tevere salvi altri ec. - E così ho redatto il presente processo verbale in quattro Sessioni che è stato sottoscritto dai testimonj, e da me Cursore. - Firmati Giovanni Battista Bacchetti testimonio - Giuseppe Calcagni testimonio - Massimiliano Salvaggi Cursore Primario. - Oggi primo marzo 1848. Io sottoscritto Cursore ho notificato copia dell' intero atto al citato Gioacchino Alegiani affiggendola alla porta principale dell' uditorio del tribunale civile di Roma, e s' inserisce a forma delli §§. 483 e 1257 del vigente regolamento. *M. Selvaggi Cursore Primario.*

Eccmo Tribunale civile di Roma turno camerale.

Ad istanza del Ven. Monastero, e RR. Monaci Basiliani di Grotta Ferrata, ossia dell' Emo, e Rmo sig. Card. Mattei Visitatore Apostolico domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto Procuratore. - Si citano per la seconda volta l'infrascritti, a comparire dopo 8 giorni, ed in sequela della contumacia dei 14 febbraro p. p. sentire ordinare la distribuzione del prezzo ritratto dalla vendita del fondo di cui si tratta a forma del processo verbale in atti, prelevate le spese di giustizia, ed emanare analoga Sentenza, con la condanna alle spese. *Apollonj Cancelliere.*

Sig. Domenico Dell' Aquila, e Marianna Buazzelli, e Salvatore Buazzelli nei nomi ec. d' incognito domicilio, e dimora. Eseguita a forma di legge li 21 febraro e 13 marzo 1848 e s' inserisce a forma del §. 483 vigente regolamento.

Domenico Amici Proc.

Avviso di vendita giudiziale. -- In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nell' udienza del giorno 7 dicembre 1846 sull' istanza della signora Felice Trinetti vedova Sgriscia possidente dom. in Tolfa. Nel Palazzo Comunale di Civitavecchia, nel giorno di lunedì 27 marzo corrente, alle ore 4 pom. si aprirà l'incanto per la vendita: 1. Di una vigna della capacità di circa stara 2, situata nel Territorio di Tolfa, in contrada il Cavaluccio, conf. coi beni della vedova Piermarocchi, dei fratelli Bargiacchi, strada pubblica ec. - Di due stanze situate in Tolfa, in contrada a Piedi le Case, conf. coi beni Pierotti, strada pubblica ec. -- 3. Di una stalla non ancora terminata di fabbricare, situata in d. Terra di Tolfa in via delle Ripe, conf. con i beni Ottavj, strada pubblica ec, sotto la data del giorno 8 del mese di febbrajo p. p., è stato prodotto nella Cancelleria del Trib. sud. nel fasc. della Causa n. 445 dell'anno 1846 al n. d'ordine 12 al 15. -- 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. -- 2. Il Certificato autentico delle Ipoteche risguardanti i fondi sud -- 3. L'estratto autentico dei libri censuarj. -- Il primo prezzo d' incanto della vigna sud. di cui al n. 1, è di sc. 63 e baj. 13 e mezzo. -- Quello delle 2 stanze in contrada a Piedi le Case di cui al n. 2, è di sc. 50. - Quello della stanza di cui al n. 3, è di sc. 87 e baj. 50. - Fatto a Civitavecchia questo dì 15 marzo 1848. *Francesco Porta Proc.*

Avviso di vendita giudiziale. -- Ad istanza della signora Felice Trinetti vedova Sgriscia, Possidente, domiciliata in Tolfa, creditrice pignorante. -- Ed in conseguenza del processo verbale di pignoramento, eseguito sotto il giorno 10 ottobre 1846 per atto del Cursore Carlo Sales, approvato presso il Tribunale di Civitavecchia, prodotto nella Cancelleria di detto Tribunale a dì 12 ottobre di detto anno -- Si procederà alla vendita al pubblico incanto di quattro cavalli da lavoro, dei quali uno storno e tre morelli, dell' altezza di circa palmi 5, e n. 4 imbasti dei medesimi. -- La vendita avrà luogo nella Terra di Tolfa, nella pubblica piazza nel giorno 29 corrente alle ore 2 pomeridiane. Fatto a Civitavecchia il dì 15 marzo 1848. *Tommaso Dumas Cursore.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 45. — 1848. Sabato 18 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Marzo .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,4	+ 6°,6	8°	E-N-Est d.	Ser. Nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 16 fino alle ore 9 pomer. del 17.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,6	+ 10,6	14	S-S-Est d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,0	+ 8,1	9	E-S-Est d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 11,4 Temperat. min. + 6,1.

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 18 *Marzo.*

Jermattina nella cappella del Palazzo Apostolico Quirinale il Rmo P. Lorenzo da Brisighella, Predicatore Apostolico, recitò la prima predica della corrente sacra Quaresima innanzi alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ed al Sacro Collegio.

Dall' Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizi, Vicario Generale di NOSTRO SIGNORE, nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano si è tenuta questa mattina, Sabato delle Tempora, l'Ordinazione, nella quale sono stati promossi, cinque alla Tonsura, quindici agli Ordini Minori, ventotto al Suddiaconato, otto al Diaconato, diciassette al Presbiterato.

PARTE OFFICIALE

Jeri sera si tenne Consiglio dei Ministri avanti la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che si degnò di presiederlo.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di nominare al vacante governo di Civitella il sig. Dottor Giovanni Bizzarri attuale Governatore di Campagnano: di destinare in di lui rimpiazzo il sig. Dottor Pietro Benucci ora Governatore interino di Valentano; e di surrogare a questo ultimo il sig. Dottor Pio Evangelisti.

GUARDIA CIVICA
Continuazione della nomina degli Officiali.

(*Vedi il Num.* 44.)

27 FEBBRAJO.

Borgo Panigale. (Bologna) Capitani in prima, Carlo Mazzoni, Luigi Masotti, Paolo Costa e Gaetano Calari; Capitano in seconda, Dott. Raffaele Bernardi.

Casalvecchio. (Bologna) Capitano in prima, Francesco Viola; Capitano in seconda, Raffaele Neri.

Praduro e Sasso. (Bologna) Capitani in prima, Guido Rossi, Giovanni Rizzi, Domenico dal Bello, Atanasio Veggetti; Capitani in seconda, Vincenzo Berti, Giuseppe Marconi, Luigi Poli, Giovanni Albertazzi.

Musiano. (Bologna) Capitani in prima, Giuseppe Mattioli, Petronio Silvestri.

Caprara, su Panico. (Bologna) Capitani in prima, Raffaele Minelli, Gaetano Rabbi; Capitani in seconda, Pietro Bettini, Cesare Lamma.

Vergato. (Bologna) Capitani in prima, Giuseppe Guzzini, Giuseppe Romagnuoli; Capitani in seconda, Alessandro Nanni Lovera, Dott. Costantino Carboni.

Tavernola. (Bologna) Capitano in prima, Luigi Mingarelli, Gio. Veggetti; Capitani in seconda, Pietro Zappoli, Michele Morioni.

Poretta. (Bologna) Capitano in prima, Gio. Sabbatini; Capitano in seconda, Vincenzo Pasquini.

Gaggio Montano. (Bologna) Capitani in prima, Paolo Zaccanti, Giacomo Gentilini; Capitani in seconda, Antonio Negri, Carlo Zannini.

Casio o Casola. (Bologna) Capitano in prima, Pellegrino Ugolini; Capitano in seconda, Camillo Battelli.

Belvedere. (Bologna) Capitano in prima, Agesilao Ercole Bartolini; Capitano in seconda, Pier Antonio Palmieri.

Castel d' Ajano. (Bologna) Capitano in prima, Giuseppe Folgeri; Capitano in seconda, Carlo Ricci.

Anzola. (Bologna) Capitani in prima, Avv. Francesco Boldrini, Vincenzo Predazzi, Giuseppe Montaguti; Capitani in seconda, Giuseppe Zucchi, Luigi Volta, Antonio Serrazanetti.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri giunse in Roma da Bologna S. E. il signor Avv. Giuseppe Galletti Ministro di Polizia.

Nella notte del dì 15 al 16 corrente cessò di vivere, munito di tutti i conforti della santa nostra Religione, il Rmo P. Abate Giuseppe Maria di Géramb, che da più anni dimorava in Roma in qualità di Procuratore generale dell' Ordine della Trappa.

NOTIZE INTERNE

TERRACINA, 13 *marzo.*

Il primo del corrente mese ebbe luogo in questa città l' apertura del quartiere della Guardia Civica. Monsignor Vescovo benediceva tutti gli ambienti, mentre la Guardia era sotto le armi, e la banda musicale ne festeggiava la lietissima circostanza, unitamente a grande concorso di popolo, che devoto acclamava ed esaltava il Sommo PIO IX. Tutte le autorità civili e militari erano presenti e si univano alle pubbliche dimostrazioni di gioja. Gli ufficiali della Civica facevano a gara nel mostrare atti di urbanità, fra' quali si distinse il sig. Saturnino Ridolfi, capitano in seconda. Nella breve pausa, che fu fatta, si recitò dal sig. Gioacchino di Trento un salmo in lode del nostro immortale Sommo Pontefice, paragonandolo al Santo Re David, cui dall' Eterno si concesse la spada a terrore de' nemici.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 15 *marzo.*

In un foglio, che pubblicasi in questa Capitale, leggesi un articolo, nel quale si dice, che Metternich avesse tentato, d' accordo con Guizot prima della costui caduta, ottenere dal Pontefice *la facoltà per le truppe austriache di transitare per gli Stati della Chiesa, onde ajutare il re di Napoli a sbarrazzarsi della Costituzione che forzatamente egli ha concesso ai suoi sudditi.*

Non si potrebbe immaginare più sfrontata menzogna. È ben assurdo il voler supporre che S. M. voglia *sbarrazzarsi* di una Costituzione che ha volontariamente conceduta ai suoi popoli. Noi possiamo anzi pienamente guarentire questo: — Il Re non ha chiamato nè chiamerà, in qualsivoglia ipotesi, lo straniero sul territorio del Regno; ma Cittadino Re, e Soldato Italiano, si opporrebbe con tutte le sue forze ad ogni tentativo di straniera invasione, e spargerebbe in difesa della Patria fin l'ultima goccia del suo sangue. — (*Giorn. delle due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO, 11 *marzo.*

La composizione del Ministero si va attivando. Tuttavia nessuna combinazione definitiva può aver luogo, sino all' arrivo del marchese Vincenzo Ricci, che si aspetta domani da Genova.

(*Gazz. di Genova.*)

— Moltissimi operai Piemontesi dimoranti in Marsiglia presentavano al Console nostro in quella città un indirizzo con molte sottoscrizioni, col quale chiedevano che alla prima minaccia di pericolo per parte dello straniero, la patria volesse accettare le loro braccia e i loro petti a difesa della sua indipendenza. Essi non domandavano altro che il modo di trasporto per recarsi a Genova; e noi vogliamo che questa nobile offerta sia divulgata, perchè ci prova come negli animi del popolo siano gagliardi oramai que' sacri affetti, di cui ha pur duopo la nostra causa.

(*Concordia.*)

GENOVA, 10 *marzo.*

Superiore ad ogni elogio è il contegno della nostra Guardia Civica provvisoria. La forza della tradizione militare nel nostro paese si manifesta ogni giorno nella facilità, con cui cittadini novizi affatto nel maneggio delle armi assumono in un momento la precisione, la compostezza, tutta insomma l'attitudine d'un vecchio soldato: e scarsi d'istruzione preliminare, molti anzi digiuni, per istinto o per destrezza d'intelligenza indovinano ed eseguiscono con bell' insieme i più necessari movimenti. Finora, com' è naturale, non si pensò a divisa, ossia uniforme. Eppure, non volendo mancare di qualche distintivo, tutti adottarono, oltre una foggia d'abito più sciolta, un berretto alla militare di cuoio lucido, col numero della compagnia scritto in una nappetta rossa sul davanti. L' illusione è completa. Chiunque giunge nuovo in Genova, specialmente passando per via Nuova innanzi al palazzo Doria Tursi, ov' è piantato il quartier generale, s'immagina vedere un corpo di guardia civica costituita da più mesi. Nulla diremo dello zelo, con cui gareggiano capi e comuni. Gli esercizi spesseggiano; ogni compagnia ha buoni istruttori, officiali delle R. truppe. Ad ogni ora, sia in certe parti dell' Aquasola, come in molti portici, cortili, terrazzi, ec., si vedono schiere di cittadini intente alla voce dell' istruttore. Non si vedono che fucili, baionette, cittadini in farsetto e berretto. Non si parla d'altro per le conversazioni famigliari. Addio moda, addio lusso: il rozzo vestito militare, la giornaliera fatica degli esercizi, l'abitudine di levarsi alla punta del giorno, la necessità di perdere qualche notte vigilando o pattugliando, distruggono l'eleganza delle *toilette*, proscrivono le veglie, e portano la noia ed il silenzio nei *salotti.* (*Corriere Mercantile.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

ZURIGO, 4 *marzo.*

Il Consiglio di Governo ha risoluto di aprire il 19 marzo la scuola militare per dare un' istruzione straordinaria ai singoli distaccamenti delle diverse armi, applicando una somma di 68,000 fr. a queste spese ed a quelle necessarie per compiere le munizioni e le mancanze esistenti nel sistema militare.

— Gli Ambasciatori d'Austria e di Prussia sono di ritorno in questa città.

NEUCHATEL, 5 *marzo*.

Stando alla *Gazzetta di Basilea*, le bande di paesani hanno commesso alcuni eccessi.

— Il sig. di Sydow, Ambasciatore di Prussia, ha abbandonato Neuchatel.

— Un proclama del governo provvisorio del 2 marzo annunzia la consegna della città di Neuchatel a lui fatta dalla sua amministrazione; l'arresto de' membri del cessato governo negli appartamenti del castello, dove saranno trattati con riguardo; la cessazione di esso governo, la proclamazione del governo provvisorio, che sarà presto riconosciuto dalla Confederazione: sicchè la repubblica neuchatellese prenderà il suo posto fra le repubbliche elvetiche. Un decreto poi del governo provvisorio pronuncia la decadenza del vecchio governo, abolisce il regime monarchico; proclama il Cantone una repubblica; ordina la riabilitazione delle vittime del potere decaduto, e cessa i processi politici; discioglie il corpo legislativo; convoca il popolo in assemblea nazionale per la costituzione del paese su basi larghe atte a rigenerarlo, ed a restringere i vincoli federali; dichiara provvisori i funzionari pubblici civili e militari, e che la giustizia si amministrerà in nome della repubblica; proroga di 20 giorni la scadenza degli effetti di commercio scaduti al 28 febbrajo, e di 25 quelli scadenti sino al 2 marzo.

Un altro decreto crea in tutti i comuni dei comitati rappresentanti il governo provvisorio.

— Si conferma che i membri dell' antico governo non hanno voluto abdicare, ed anzi hanno protestato contro gli ultimi fatti di questo Cantone. Essi saranno custoditi in castello, sinchè non abdicheranno il potere.

— Il 3 marzo i Commissari federali hanno annunciato che il Direttorio riconosce il nuovo governo.

S. GALLO, 6 *marzo*.

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 4, ha impartito alla sua deputazione alla Dieta pieno potere di concorrere a tutto che sia atto a difendere la libertà e l'indipendenza della Svizzera ed a mantenere la neutralità, nel senso però che siano evitati gli allestimenti prematuri ed inutili. I fondi necessari saranno, per quanto è possibile, tolti dal fondo federale di guerra.

— Ha inoltre assegnato una somma per l'allestimento e la mobilizzazione delle truppe, ove queste venissero chiamate dalla Dieta.

(*Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 6 *marzo*.

Il signor de Lamartine e l'Ambasciatore d'Inghilterra si sono occupati questa mattina, e di accordo, delle funeste collisioni sorvenute all' Havre e altrove fra gli operai francesi e gli operai inglesi che sono stati scacciati dai loro lavori, e rimandati di forza in Inghilterra, senza che si lasciasse loro neppur il tempo di ricevere il loro salario scaduto. Essi han parlato ancora dell'ostacolo che gli operaj di Grenville hanno arrecato al trasporto del bestiame francese in Inghilterra. Il sig. de Lamartine ha attestato all'Ambasciatore d'Inghilterra che di cosiffatte violenze, non men nocive al commercio che contrarie alle vicendevoli relazioni di amicizia fra i due popoli, si doveva recar la cagione ai primi e irreflessivi moti dell'animo su questi due punti: e che il governo, sopravvanzato in ciò dal buon senso pubblico, non tarderebbe a ristabilire fra gli operaj e i marinaj dei due paesi quelle relazioni di libertà, di sicurezza e di amicizia, che deggiono essere e farsi vieppiù forti tra i due governi.

(*Constit.*)

— Il seguente avviso è stato affisso oggi sulla porta degli officii della cassa generale del commercio e dell' industria.

« La cassa generale del commercio e dell'industria, essendo nell' impossibilità di effettuare immediatamente la maggior parte de' valori e de' crediti che rappresentano il suo attivo e assicurano il rimborsamento di ciò che deve, è in necessità di cessare i suoi pagamenti, e di mettersi in liquidazione incominciando da questo giorno.

» I gerenti si adopereranno diligentemente a convocare i creditori per sottometter loro la situazione finanziaria di questo stabilimento. »

(*Union.*)

— Diamo gli otto primi articoli della legge elettorale della Repubblica francese, già pubblicata dal governo provvisorio, come quelli che sono i più importanti e ne indicano lo spirito.

Art. 1. Le assemblee elettorali di cantone sono convocate pel 9 aprile prossimo, affine di eleggere i rappresentanti del popolo all'assemblea nazionale che deve decretar la costituzione.

2. L' elezione avrà per base la popolazione.

3. Il numero totale de' rappresentanti del popolo sarà di 900, comprese l' Algeria e le colonie francesi.

4. Saranno ripartiti fra i dipartimenti nella proporzione indicata nello specchio speciale.

5. Il suffragio sarà diretto e universale.

6. Sono elettori tutti i francesi dell' età di ventun anni, residenti nel comune da sei mesi, e non privati giudizialmente o sospesi dall' esercizio dei diritti civici.

7. Sono eleggibili tutti i francesi dell'età di venticinque anni, e non privati o sospesi dall'esercizio de' diritti civici.

8. Lo scrutinio sarà segreto.

(*Moniteur.*)

ALTRA DELL' 8.

Le notizie ricevute d'America non lasciano più credere alla conclusione della pace tra gli Stati-Uniti ed il Messico. La stanchezza cagionata dalla guerra è tale negli stati commerciant dell' unione, che la fama della conclusione di un trattato era stata accolta con entusiasmo, e si fattamente creduta che il governo ha compresa la necessità di smentirla officialmente per non esporre il commercio a troppo grande disinganno. Nel 10 febbrajo il sig. Polk ha trasmesso al congresso un messaggio, nel quale dichiara formalmente di non aver ricevuto dal Messico alcun progetto di pace insino al 6 settembre 1847: vale a dir dal tempo, in cui i commissari messicani presentarono la contro proposta, quando si ruppero le negoziazioni.

Intanto però seguita a correre a Washington la voce, che il Ministro inglese al Messico, il sig. Mac-Intosh, s' era frapposto perchè si riprendessero le negoziazioni tra 'l Congresso messicano e gli Stati-Uniti; e che aveva perciò fatto un ufficio presso il generale Scott. Non si sa qual fondamento meriti questa voce, perchè le notizie ricevute dal Messico, al partir della posta, erano assai confuse e contraddittorie.

Due questioni continuavano ad essere esclusivamente agitate: l' elezioni presidenziali e la situazione finanziera. Si assicura a Washington che l' agente della casa Rothschild aveva offerto di dar l' imprestito di 86 milioni colle condizioni proposte dal bill del sig. Vinton, e di versare i fondi metà a New-York, metà al Messico: ma si teme che il governo non sia obbligato ad aumentare la somma dell' imprestito a 140 milioni, e che il contratto non si possa concludere.

Quanto all'elezioni, le parti non si sono ancora fermate su i loro candidati. I wighs hanno tenuto senza pro varie riunioni, e non hanno potuto determinare quale sarà portato alla presidenza, o il Generale Tayler o Arrigo Clay. Similmente i democrati sono divisi.

(*Constitutionnel.*)

SPAGNA

MADRID, 29 *febbrajo*.

Il Presidente del Consiglio dei ministri presentò jeri all' approvazione del congresso il seguente progetto di legge.

» Quando una nazione limitrofa, grande e potente, sta operando cose trascendenti, e quando in vari stati di Europa si sentono forti scosse politiche, non può nè deve il governo spagnuolo lasciar di prepararsi ad ogni evento. Neutrale a questi movimenti, è suo obbligo assoluto di vegliare per il trono della Regina Isabella II, per le istituzioni e per la indipendenza della patria. Costante nel sistema della legalità che hanno proclamato, nella necessità di mostrarsi previdente, il suo primo sguardo si diresse alle cortes riunite, perchè esse gli dieno la forza, di cui forse potrebbe abbisognare quando non lo fossero, e che in niun caso vorrebbe cercare con mezzi non legali.

» Non ha il governo timore alcuno sulla sorte della Spagna per la causa della libertà e dell' ordine; però la sua responsabilità sarebbe molto maggiore, se per trascuranza od ommissione de' suoi doveri potessero vedersi compromessi così sacri interessi. Come lo disse prima d' ora il governo in seno alla rappresentazione nazionale, non gli faranno variar il cammino di tolleranza e legalità, che intraprese, nè motivi leggieri nè considerazioni meschine: si asterrà, per quanto è possibile, di ricorrere ai mezzi che l' autorizzazione oggi da lui chiesta alle cortes porrà in sua mano. Però quando tutti i mezzi della prudenza vengano meno, si vedrà difeso dal forte scudo della legalità: e in qualsiasi caso estremo, che non aspetta, nessun dubbio vi avrebbe sul compiuto trionfo della causa, la cui difesa gli è raccomandata.

» Questo è lo scopo che si propone il governo presentando alle cortes colla debita autorizzazione di S. M. il qui unito progetto di legge; dovendo sperare e considerare, che quando solo si tratta di porre al coperto da ogni pericolo il trono, le istituzioni, l'indipendenza della nazione, la integrità del territorio e l' ordine pubblico, avrà l'unanimità delle opinioni di tutti i membri della rappresentanza nazionale, egualmente interessati alla conservazione di oggetti tanto sacri.

» Madrid 27 febbrajo 1848.

» Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Duca di Valenza.,

Progetto di Legge. — Articolo 1.

» Si autorizza il Governo:

» 1. Perchè, se le circostanze lo esigono, possa prendere le disposizioni che stimi atte alla conservazione della tranquillità ed ordine pubblico, dichiarandosi in detto caso sospese le garanzie individuali che concede l' art. 7 della Costituzione politica della monarchia, e in conformità di ciò che si prescrive nell' articolo 8 della stessa.

» 2. Che riscuota le contribuzioni e ne impieghi il prodotto secondo le cause vigenti, in virtù dell' autorizzazione legislativa dell' 11 del presente mese.

» 3. Perchè, in caso di necessità, possa, come meglio stimerà, riscuotere una somma fino alla concorrenza di ducento milioni di reali, per applicarli alle spese straordinarie che le circostanze esigeranno.

» Questa autorizzazione dovrà durare tutto il tempo di mezzo tra questa e la prossima legislatura, nella quale il governo darà conto alle cortes dell' uso che farebbe della stessa autorizzazione.

» Madrid 27 febbrajo 1848.

» Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Duca di Valenza. »

(*Clamor Publico.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 7 *marzo*.

La corte d' Inghilterra tratterà con cortesia e riguardo gli esuli reali. Questa cosa vuole la convenienza: ma non si useranno più verso loro quegli strabocchevoli complimenti che hanno, la settimana scorsa, eccitato il malcontento.

(*Morning-Advertiser.*)

— Le notizie arrivate questa mattina da varie parti del continente vincono, per l'interesse che hanno, quelle delle altre parti del mondo. La risoluzione delle potenze, dopo aver ricevuta la notificazione dell' esser proclamata la Repubblica francese, ha naturalmente inspirato una viva inquietezza: e, secondo ciò che se n' è saputo questa mattina, la conclusione è stata che, come la Gran-Bretagna, non interverranno punto negli affari di Francia: salvo il caso che il governo della nuova Repubblica commettesse un atto di aggressione. Ciò non ostante egli è naturale di supporre, che si piglieranno generalmente provvedimenti per resistere, se ciò divien necessario.

(*Standard.*)

ALTRA DELL' 8.

Le notizie di Francia hanno messa una certa agitazione nel ceto degli operaj.

Jeri una folla di operaj ha percorso la città con bandiere, in cui era scritto: *Viva la Repubblica francese.*

L' aristocrazia sembra poco favorevole al movimento ch' è scoppiato a Parigi; ma è accetto al popolo e al mezzo ceto. Luigi Filippo, che già era molto amato quì, ha perduto assai della sua popolarità. Nondimeno non si può dire che abbia avuto mala accoglienza. Sembra ch' egli siasi proposto di dimorare in Inghilterra. Se si dee dar fede ad una voce, che intorno a lui correva alla borsa, sarebbe egli il più gran proprietario de' fondi pubblici in Inghilterra. Le persone ben informate pensano ch' egli possegga ancora, sia in Inghilterra, sia in America, più di 200 milioni di franchi.

(*L' Union.*)

GERMANIA

GRAN-DUCATO DI BADEN

CARLSRUHE 29 *febbrajo*.

Il 28 febbrajo a Baden si tenne un' adunanza popolare, in cui si scrisse un indirizzo alla Camera per ottenere libertà di stampa, giurì, organizzazione di difesa. La libertà della stampa si dice già concessa. Anche in Mannheim, Heidelberg e Durlach sono fatte soscrizioni per adunanze popolari. Carlsruhe ha fatto le stesse dimande di Stuttgard, ed ivi pure si provvede all' armamento.

(*Gazz. Universale.*)

Un gran numero di abitanti di Heidelberga si sono adunati il 29 di febbraio per discutere una petizione da presentarsi alla seconda camera (di Baden), per domandare la guardia nazionale con libera elezione dei capi da parte dei cittadini, piena libertà di stampa, giurì, rappresentanza dei popoli alemanni in un parlamento nazionale. La petizione fu unanimamente risoluta dall' adunanza, tuttochè questa fosse composta di persone di ogni ordine, interesse, e color politico. Il dibattimento fu caldissimo: ma, sovratutto mercè della saggia direzione del sig. Mittermayer, che fu il presidente dell'assemblea, ogni cosa si contenne entro i limiti del decoro e della legge.

Grandissima si fu poi l'impressione provata dagli adunati, quando Mittermayer annunziò che, già nella mattina, il granduca aveva fatto promettere, nella seduta pubblica della seconda camera, che sarebbonsi presentate leggi appunto su la libertà della stampa, il giurì, e la guardia nazionale.

Questa comunicazione fu accolta con altissime acclamazioni. Il sig. Mittermayer chiuse l'adunanza con un fervoroso « evviva la patria alemanna, la patria unita e libera ».

Nella seconda camera degli stati di Assia Darmstadt quattro membri han posto un indirizzo per chiedere al granduca di intervenire sì in dieta (germanica) come fuori affinchè

1) La cura di proteggere l'interna ed esterna sicurezza dell' Alemagna, e specialmente la direzione degli affarri esteri, dell'esercito, e della guardia nazionale, sia unita in un gabinetto solo, il cui ministro sia risponsale al capo temporaneo dell' Alemagna, ed alla nazione;

2) Che il capo temporaneo dell' Alemagna faccia le leggi e decreti le imposte, unitamente ad un consiglio dei principi ed un consiglio del popolo, giusta le forme essenziali del sistema rappresentativo, e che la convocazione della rappresentazione nazionale si faccia nel medesimo tempo che la nominazione del capo della confederazione.

(*F. T.*)

ALTRA DEL 1 MARZO.

LEOPOLDO

per la Grazia di Dio, Granduca di Baden, ec.

Conforme all'art. 17 dell'atto della Costituzione, il quale porta: » La libertà della stampa sarà stanziata giusta le future disposizioni della Dieta germanica: » e considerando che la Dieta germanica non è ancora andata d' accordo » relativamente alle disposizioni uniformi sulla libertà della stampa », di cui è fatta menzione nell'art. 18 dell'Atto federale; che, in luogo di ciò, ella non ha preso intanto se non disposizioni temporarie, ma che queste non corrispondono all' ordine di cose attuale; considerando che l'esecuzione definitiva dell'art. 18 dell'Atto federale è stato recentemente oggetto di nuove discussioni in seno alla Dieta, e che si è proposta l'abolizione della censura con leggi repressive, ma che, secondo ogni probabilità, tale quistione non potrà ricevere una soluzione definitiva, quanto prontamente richieggono le congiunture presenti: giudichiamo conveniente prendere ed ordinare in via temporanea pel Granducato le disposizioni particolari che seguono:

» La legge sulla stampa del 28 dicembre 1831 ritorna in vigore. Quanto alle trasgressioni di stampa, elle saranno giudicate a tenore del Codice penale del 1845, stanziato d' accordo coi nostri Stati. »

Carlsruhe 1 marzo 1848.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

(*G. U.*)

PRUSSIA

COLONIA, 3 *marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* del 3:

» Il nostro motto è, e sarà questo: » Compimento pieno ed intiero delle promesse del 1813-1815. » La Confederazione germanica esser dee d'or innanzi una verità patente nel suo vero spirito primitivo e in tuti gli articoli che la costituiscono. Dal 1840 in poi, cioè dopo l' avvenimento al trono del regnante Federigo, la reazione cessò, e le succedette un ritorno progressivo dei principii del 1813-1815. Non trattasi ora che di accelerare questa marcia, e renderla più ferma, onde compiere tutte le promesse fatte da si lungo tempo. Così solo si guadagnerà il cuore del popolo, si bandirà ogni funesta rimembranza, e si disporranno gli spiriti ad adattarsi alle esigenze presenti. Prima bisogna che l' art. 13 dell' atto federale divenga una verità, che esso sia ricondotto al suo senso primitivo.

» Gli Stati della Confederazione, che non hanno ancora una Costituzione, debbono essere seriamente invitati a soddisfare alle disposizioni dell' art. 13. Ciò risguarda principalmente l' Austria. Se questo potente Stato non entra nello spirito dei tempi moderni, l' Alemagna mancherà di unità.

» La Prussia, in ispecie, operar dee d' accordo cogli Stati Costituzionali, onde far capace l' Austria dell' urgenza. L' articolo 18 dell' atto federale, che parla della libertà della stampa, non è meno importante.

» Per compiere il sistema di libertà, ci vuole inoltre l' introduzione del sistema del giurì, il diritto d'associazione, la libertà di parlare ed adunarsi. Le risoluzioni federali transitorie del 1832, opposte a questi diritti, dovranno essere abolite. Noi crediamo che tutti questi provvedimenti non si faranno aspettare. »

(*Gazz. di Colonia.*)

WITTEMBERGA

STUTTGARD, 1 *marzo.*

GUGLIELMO

per la grazia di Dio Re di Würtemberg.

Dopo aver udito il nostro Consiglio privato, abbiamo ordinato ed ordiniamo, relativamente alla stampa:

Art. 1. La censura, stanziata con l' ordinanza del 1 di ottobre 1819, è abolita.

Art. 2. In conseguenza, finchè la Dieta germanica faccia un decreto che regoli gli affari della stampa, tutte le disposizioni della legge del 30 gennajo 1817, concernenti la libertà della stampa, tornano in vigore.

Art. 3. Intanto sarà presentato quanto prima agli Stati un progetto di legge circa una procedura pubblica ed orale più sollecita, in materia di stampa.

I nostri Ministri della giustizia, degli affari esterni e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dato a Stuttgard 1 marzo 1848.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

(*G. U.*)

ALTRA DEL 3.

Ecco la risposta che il Re ha fatto jeri alla deputazione degli stati che gli presentò l'indirizzo.

» La comunicazione della deputazione degli stati del 29 febbrajo mi porge la buona occasione di attestarle le mie sincere grazie pei sentimenti di fedeltà e di amore, che essa mi ha significati in mezzo alle congiunture in cui viviamo. La fidanza del mio popolo, della quale la deputazione m' assicura, è stata da me provata per un lungo corso di anni, e porto speranza che non mi verrà meno nel compiersi del mio voto.

» Durante tutto il mio regno, io mi sono adoperato di studiare i bisogni de' tempi, e di agire secondo il suo spirito. Io resterò fedele a questo principio insino alla fine della mia carriera. In presenza de' nuovi avvenimenti, per effetto de' quali gl' interessi i più essenziali della nostra cara patria potrebbero trovarsi in pericolo, io mi sono animato di un solo sentimento, cioè: di mostrarmi degno del nome alemanno. Tutte le provvisioni favorevoli alla unità, alla prosperità e alla possanza dell' Alemagna, troveranno in me il più zelante difensore. Possa questo sentimento esser pur quello del mio popolo! Possano tutti i cittadini, quale che sia la divergenza delle loro opinioni, riunirsi su questo punto, che preme cioè più di ogni altra cosa, di dar prova di amore e di carità alla patria comune, come alla patria speciale, e di non dare agli stati stranieri lo spettacolo delle discordie fra i principi e i popoli, delle perturbazioni e delle agitazioni interne!

» Io concederò sempre di buon grado le cose che i bisogni del tempo fanno desiderare, e che dopo un esame tranquillo e imparziale mi parrà,coll' effettuarlo, far cosa utile al mio popolo. In quello che riguarda i desiderii espressi nell' indirizzo della deputazione, io ho soddisfatto, colla mia ordinanza di jeri, a quelli che hanno per oggetto la libertà della stampa. Io spero che esercitando questo diritto, se ne eviterà l'abuso, che è sempre il più pernicioso nimico della libertà. È pronta una proposta di legge per l' esecuzione del paragrafo 53 della costituzione intorno al porto d'armi; esso dovrà essere presentato agli stati, e sarà loro comunicato dacchè saranno riuniti. Io ho ordinato oltre, a ciò, che la questione dello stabilimento delle guardie civiche fosse immantinente esaminata, e che il resultato fosse comunicato agli stati. Intanto si potrà continuare ad applicare la mia ordinanza del 13 marzo 1847 sullo stabilimento delle guardie di sicurezza. Lo stato penoso, massime delle piccole industrie, vivamente m' addolora, e darò opera a tutti gli spedienti per soccorrerla: ma questi spedienti hanno il loro confine. Accorrò sempre con piacere i disegni che potranno condurre allo scopo. Dopo ciò che è accaduto sino al presente, non ho bisogno di dichiarare che continuerò a proteggere l' industria nazionale contro allo straniero.

» La deputazione degli stati sa essere state presentate agli Stati proposizioni di leggi sulla ricompera delle prestazioni fondiarie e dei diritti feudali. Una deliberazione degli stati sulla ordinanza del 12 giugno 1832, che riguarda il modo di ragunare assemblee politiche, è pronta. Io mi riservo di far conoscere la mia risoluzione a questo riguardo, dopo che la questione sarà stata esaminata.

» Prego la commissione degli stati di aver cara l' assicurazione della mia benevolenza ».

Tutte le classi delle società sono nella gioja a Stuttgard. Dopo la libertà della stampa, si spera ottenere l' armamento de' cittadini e l' istituzione del giurì. La tranquillità non è stata turbata nel Wurtemberg, e gli affari seguitano il loro corso ordinario. Le truppe sono state chiamate sotto alle bandiere sino all' ammontar di cento uomini per compagnia: i soldati in congedo arrivano cantando, e sono pieni d' entusiasmo. Dovunque, nel Wurtemberg, si ha la ferma risoluzione di respingere ogni aggressione straniera. Questo sentimento nazionale non si smentirà, quando bisognerà agire.

(*Giornale di Francfort.*)

BAVIERA

MONACO, 2 *marzo.*

Qui come dovunque sono il soggetto del comune discorso gli avvenimenti francesi e la loro possibile reazione, specialmente in Italia e in Germania, quando si pensi che vanno a connettersi, non solo colla vita materiale, ma altresì coll' ordine costituzionale. Imperciocchè egli è un generale sentimento che le riforme, da lungo tempo e sì spesso domandate, ed ultimamente ancora così bene raccolte nell'indirizzo della nostra Camera dei deputati, non possono essere più a lungo protratte, a fine di dare alla Baviera e alla Germania quella forza interna ed esterna, di cui forse tra poco avrà grande bisogno. È facile quindi immaginare con quali sentimenti venissero accolte, in mezzo alla generale commozione, le risoluzioni del governo badese, che sonosi qui conosciute oggi a mezzogiorno. Per domani, a mezzo giorno, è convocata un'adunanza generale degli studenti nella grand'aula dell'Università, e vi si tratterà senza dubbio delle attuali emergenze. Il contegno sensato e vigoroso, dimostrato dagli studenti anche ultimamente, dà campo ad attendersi un risultato consolante in questi momenti pericolosi, e domani potrò darne i particolari. Per oggi non posso se non aggiungere, come diceria, che il governo abbia ordinato la formazione d' un battaglione mobile per certe contingenze. Anche per parte di tutti gli abitanti saranno presentati quanto prima desiderii e sentimenti eguali a quelli già manifestati da Baden. Dio voglia che in tutta la Germania i governati ed i governanti comprender possano egualmente l'importanza del momento, ed approfittarne a vantaggio della nazione tedesca, del suo onore e della sua forza! Oggi dopo pranzo si è sparsa generalmente la voce che i reggimenti di questa guarnigione abbiano ricevuto l'ordine di partire. Alcuni vogliono vedere in ciò una disposizione strategica di cautela: altri invece sostengono non essere se non il cambiamento di presidio, già in discorso fino dalla metà del mese passato; e dicesi anzi che i cavalleggieri di Augusta e Dillingen siano destinati a sostituirli. I prossimi giorni daranno schiarimento. Il generale movimento e l' agitazione aumentano anche ne' contadini, che qui arrivano pel solito tempo della coscrizione, e che corrono la città gridando e schiamazzando con gioia sfrenata.

« Iersera giunsero dispacci, a quanto sembra importantissimi, da Torino, Roma, Vienna, Parigi, al ministero dell'esterno. Il principe Wallerstein lavorò tutta la notte fino alle 5 antimeridiane; anche questa mattina egli era occupatissimo, ed ebbe conferenze con S. A. R. il principe Carlo e con tutti gli ambasciatori esterni. Si tengono nuove adunanze di cittadini, finora allo scopo di aderire alla domanda, già presentata, che gl'interessi generali germanici abbiano una rappresentanza alla Dieta. Ad ogni modo però esse si estenderanno anche alla tutela degl' interessi speciali della Baviera, ed alla deliberazione circa ai desiderii conformi ai tempi, da presentarsi a' piedi del trono. » (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 3 *marzo.*

Nell' esercito sono accaduti alcuni cambiamenti. Il Conte di Fiquelmont è stato nominato Presidente del Consiglio Aulico di guerra: il Conte Wallmoden è stato dato *ad latus* al Maresciallo Conte Radetzky: ed al Conte Wratislaw, Ajutante Generale di S. M. l' Imperatore, è stato affidato il comando del primo Corpo d'esercito in Italia. — Il Conte Montecuccoli, Maresciallo di campo austriaco, è partito come Commissario Imperiale nella Lombardia. Il detto Conte nella sua posizione si è acquistata la più alta stima personale, e dal suo carattere e talento si ripromettono le migliori conseguenze pel Regno Lombardo-Veneto. Se gli animi rimangono ancora in qualche parte a tranquillizzarsi, e danno luogo a migliori vedute, il Conte Montecuccoli è certamente l' uomo, a preferenza di molti altri, da condurre ad effetto un tale incarico. Le notizie dalle Province italiane sono da due giorni più tranquille: frattanto ogni ora può arrecare un cambiamento, e niuno può presagire qual reazione avranno colà le notizie di Parigi.

(*Gazzetta Universale.*)

ALTRA DEL 4.

S. M. I. R., con Sovrano rescritto di gabinetto del 1 di marzo, si è degnata di nominare il Maresciallo degli stati della Bassa Austria, Conte Alberto di Montecuccoli Laderci, ad I. R. ministro di stato, conservando l'attuale suo posto. (*Ivi.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID, 2 *marzo.*

I nostri giornali contengono due ordinanze che chiamano al servizio 25 mila uomini, della classe del 17, destinati a compiere i vuoti nelle squadre dell' esercito per i congedi e per altre cagioni.

La discussione del progetto della dittatura è aperta. Tutti gli ammendamenti presentati sul primo articolo sono caduti al cospetto dei voti silenziosi della maggiorità, che non si diede la pena di pur risponderví. I giornali scorgono in questa tattica la morale disfatta del governo. Il che effettivamente ha molta rassomiglianza con ciò che abbiamo veduto nelle camere francesi sotto Luigi Filippo: e noi sappiamo ove andarono a finire gli atteggiamenti sdegnosi dei deputati del centro a fronte dell' opposizione.

(*Espectador.*)

AMBURGO, 4 *marzo.*

La città è in gran commozione. Tre oratori, cioè Wurm, Heckscher e Witt, nelle loro arringhe al popolo adunato a tumulto sulla piazza della Borsa, hanno chiesto riforme d'ogni ragione, libertà della stampa, pubblicità de'conti, e piena revisione del codice. Essi sono stati salutati con animatissime grida di *Viva le riforme! Viva la repubblica!* Si è voluto battere la generale per la chiamata delle guardie nazionali: ma i tamburini hanno spezzato le loro bacchette e sfondato i tamburi: nondimeno la guardia è adunata, ed il senato ha proibito subito le dimore del popolo sulle pubbliche strade dopo le sei ore della sera. Esso senato è stato tutt'oggi in seduta permanente: e la borsa è senz'affari. (*Constitutionnel.*)

BERLINO, 5 *marzo.*

La *Gazzetta officiale di Prussia* dichiara che la Prussia non interverrà in Francia, ma che si terrà in guardia.

Il governo prussiano ha inviato perciò una nota a tutti i governi germanici, colla quale invita a mettere i loro contingenti sul piede di guerra.

PARIGI, 8 *marzo*.

Circa 300 individui dal giorno 24 dello scorso febbrajo occupavano il palazzo delle Tuilleries, e vi si erano fortificati come in un castello. Vivevano col trarre boni sopra i fornitori del quartiere.

Tutti i cittadini onesti erano sdegnati di questo scandalo. Nella scorsa notte 50 alunni Saint-Cyr pervennero ad introdursi nel cortile, e colla loro opera questa mattina è stato introdotto un distaccamento di guardia nazionale. Allora si è venuto a patti, e si è stabilito che sarebbero usciti accompagnati al palazze di città, e colà avrebbero deposto le armi.

Quindi sarebbero andati alle proprie case senza che si cercasse nelle loro tasche.

Così fu eseguito. (*Union.*)

VIENNA, 10 *marzo*.

In presenza ai gravi avvenimenti del tempo, S. M. l'Imperatore si trova in dovere di manifestarsi apertamente sulla sua posizione, rispetto a quanto è accaduto e a quanto, giusta i consigli della Provvidenza, l'avvenire può ancora recare. S. M. si ripromette, che le sue parole varranno a rettificare ogni idea erronea, e a prevenire le male interpretazioni, che potessero dar motivo ad inutili timori.

Il cambiamento avvenuto nel governo di Francia è considerato da S. M. come una faccenda interna di quel paese. L' Austria è lontana da qualunque siasi intenzione di prender parte diretta od indiretta alle cose interne di quello stato.

S. M. l'Imperatore riconosce come suo dovere di proteggere nell' interno delle sue province le istituzioni dello stato ed il diritto, come pur di promuovere la prosperità dei popoli a lui affidati. Codesto dovere ei lo saprà adempiere in tutta la sua estensione, anche nella presente condizione politica del mondo.

Se poi, contro ogni aspettazione, avessero ad essere violati i sussistenti trattati europei, o minacciati i confini dei propri stati o di quelli della Confederazione germanica, S. M. respingerà con tutti i mezzi concessile dalla Provvidenza una siffatta violazione della pace.

Ella è volontà di S. M., in questo tempo sì difficile, di provvedere con tutto il vigore affinchè l'Austria si senta forte al di dentro, sicura e stimata al di fuori. S. M. veglierà però con eguale impegno affinchè non avvengano tentativi volti al rovesciamento dell' ordine legale, e che potrebbero mettere il suo impero, da Dio Signore benedetto, in uno stato di sconvolgimento che l'esporrebbe facile preda agli assalti d'ogni nemico. Affine di raggiungere codesti scopi, diretti soltanto al bene dei suoi sudditi, S. M. l'Imperatore conta sulla fiducia e sul vigoroso concorso dei fedeli Stati de' suoi regni, del pari che di tutte le classi de' suoi fedeli sudditi, cui sta a cuore il mantenimento dell' ordine legale, e che in mezzo ad un tempo tanto agitato si sono saputi conservare la capacità di ben ponderare le conseguenze, alle quali una via contraria avrebbe inevitabilmente a condurre.

(*Gazz. priv. di Vienna.*)

NAPOLI, 15 *marzo*.

MINISTERO DELL' INTERNO.

L'agitazione, che parve ieri destarsi nella pacificà cittadinanza della nostra Capitale, si deve in tutto assegnare all' opera di pochi sciagurati, i quali, per sollevar le cieche menti della credula plebe, spargevan voce di volersi attentare alla inviolabilità della religione, de' chiostri, de' tempii e de' sacri ministri dell' altare. Il governo è già sulle peste di questi malvagi, che tosto verranno consegnati alla giustizia per iscontar con debite pene la loro reità. Nè per questo i buoni ed onesti cittadini napolitani, e quanti sono provinciali che dimorano in Napoli e che festeggiarono e giurarono lo statuto Costituzionale, han rimesso del loro fervore nel rassicurarne e tutelarne col braccio e col cuore la osservanza: chè anzi tutti, come un uomo solo, alacremente concorrono al mantenimento dell' ordine e della tranquillità, la quale ora e sempre verrà guarentita dalla copia de' mezzi di cui il governo dispone, e più ancora dal pieno accordo e dalla opinione conservatrice delle anime oneste e virtuose della civilissima Napoli e delle città tutte del nostro Regno. — Napoli li 15 Marzo 1848.

Il Direttore.
GIACOMO TOFANO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno;

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia Nazionale della Nostra fedelissima Città di Napoli è posta sotto la speciale protezione della Vergine Santissima del Carmine.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato dell' Interno sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 15 Marzo 1848.

FERDINANDO.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

Si dice che il comitato provvisorio siciliano avrebbe annuito agli accordi proposti dal Governo napolitano: ma che i capo-squadra abbiano impedita la composizione, dicendo di volere, secondo la costituzione del 1812, il Duca di Calabria a Re particolare della Sicilia. (*La Costituzione.*)

PALERMO, 11 *marzo*.

Nella mattina del 9 giunsero due vapori inglesi provenienti da Napoli.

Si sparse subito la notizia, che si attendeva Lord Minto in qualità di mediatore per trattare di accomodamento nelle nostre questioni con Napoli.

Jeri partì un vapore inglese per Messina. Si assicura che vi sia a bordo un Commissario incaricato di far sospendere le ostitità in quella piazza.

Lord Minto giunse jeri sera accompagnato da una squadra inglese.

Questa mattina è sbarcato, ed ha preso alloggio all' albergo della Trinacria. (*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 DI MARZO.

Austen, inglese, Colonnello, da Napoli.
Athinson Tommaso, inglese, Proprietario, da Livorno.
Amiconi Bernardino, napolitano, Pittore, id.
Billet Giovanni, francese, Negoziante, da Firenze.
Borelli Carlo, sardo, Corriere, da Livorno.
Colombin Simone, francese, Fabro, da Terni.
Caldani Carolina, napolitana, Cantante, da Livorno.
Dolgoroukow Sergio, russo, Principe, id.
Dukewitsch Felice, austriaco, Domestico, id.
De los Santos Bannuely, spagnuolo, Segretario di Leg., da Napoli.
De Conto Pestana Giuseppe, portoghese, Proprietario, da Livorno.
Ferrary Camillo, francese, Colonnello, id.
Fongi Antonio, sardo, Possidente, id.
Gherardeschi Giuseppe, toscano, Cameriere, id.
Ju-des-Relz Beaudouin Luisa, francese, Possidente, id.
Just Paolina, napolitana, id.
Le Ray Lardier Giulia, francese, Possidente, id.
Lodi Achille, parmegiano, Conte, da Firenze.
Ligier Tranquilli Maria, Proprietaria, da Terni.
Montresor Auchmuty, inglese, Tenente Colonnello, da Firenze.
Morrison Alfredo, inglese, Negoziante, da Livorno.
Massa Vincenzo, sardo, Notajo, id.
Massa Giuseppe, sardo, Proprietario, id.
Monaco Camillo, napolitano, Possidente, id.
Negrelli Niccola, austriaco, Abate, da Vienna.
Ottolenghi Salomone, sardo, Banchiere, da Firenze.
Parisi Niccola, russo, Negoziante, da Livorno.
Picchio Paolo, sardo, Possidente, id.
Rosselli del Turco Gio. Batt., toscano, Possidente, da Firenze.
Suez de Miera Eugenio, spagnuolo, Corriere straord. da Napoli.
Stewart Guglielmo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Stuart Giovanna, inglese, Proprietaria, id.
Sturla Luigi, sardo, Sacerdote, id.
Vinca Carlo, sardo, Banchiere, id.
Vitta Emilio, sardo, Proprietario, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 DI MARZO.

Bryam Tommaso, americano, Possidente, per Napoli.
Blaydes Tommaso, inglese, Proprietario, id.
Brascoreus Alessandro, sardo, Conte, id.
Coste Stefano, francese, Negoziante, per Genova.
Chaunas Enrico, americano, Possidente, per Napoli.
Dannemaud Federico, di Danimarca, Proprietario, per Firenze.
De Miera Eugenio, spagnuolo, Corriere di Gabinetto, id.
Doubet Pietro, francese, Proprietario, per Parigi.
D' Aggesvives Giacomo, francese, Possidente, per Torino.
Danglas Pietro, da Tolone, Viaggiatore, per Napoli.
Kilmanfegge Adolfo, bavarese, Proprietario, per Firenze.
Kilmanfegge Ernesto, bavarese, Proprietario, id.
Llagustera Francesco, spagnuolo, Possidente, per Civitavecchia.
Moore e famiglia, inglese, Dama, per Firenze.
Malaut Carlo, francese, Possidente, per Torino.
Neuvy Guerrino e famiglia, francese, Proprietario, per Viterbo.
Olivier Francesco, americano, Possidente, per Napoli.
Ramsay Guglielmo, inglese, Ufficiale, id.
Steimann Federico, di Danimarca, Gentiluomo, per Firenze.
Secht Enrico, inglese, Proprietario, id.
Simonetti Gio. Batt., napolitano, Prof. di letteratura, per Napoli.
Schiffer Alessandro, prussiano, Possidente, per Firenze.
Salari Gaudenzio, novarese, Viaggiatore, per Napoli.
Teuronaud Carlo, svizzero, Proprietario, per Milano.
Tuttavilla Luigi, napolitano, Proprietario, per Napoli.
Williams S., inglese, Dama, id.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza dell' Eccmo sig. Dott. Benedetto Viale, e dell' Illmo sig. Cav. Giuseppe Palomba esecutori Testamentarj del defunto Rmo P. Giuseppe Maria De Geramb già Abate, e Procurator Generale della Trappa. Mercoldì 22 corrente alle ore otto antimeridiane nelle camere già abitate dal predetto morto De Geramb poste al primo piano del Ven. Convento dei PP. Ministri degl' Infermi alla Maddalena, a mezzo dell' infrascritto Notajo si darà principio all' Inventario di tutti i beni dal detto defunto lasciati, per continuarsi in quei luoghi, giorni, ed ore da destinarsi nelle rispettive sessioni. Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, e di legge a forma del §. 1548 del vigente Codice di Procedura.

Roma, 17 marzo 1848.

Giacomo Gagiotti Not. Cam.

Tribunale Camerale di Roma

Ad istanza di Luigi Gambelli impiegato dom. in Civitavecchia rapp. dal Proc. sig. Elia Flammini.

Si cita a senso del paragrafo 483 del vig. Reg. per la seconda volta dopo la contumacia del 13 corr. il sig. Giuseppe Farciferra a comparire dopo otto giorni a sentire la distribuzione delle somme sequestrate al comun debitore Domenico Giustiniani, rilasciandosene l'opportuno ordine esecutoriale.

Appollonj.

Al sig. Farciferra affissa copia simile li 16 marzo 1848 a forma del §. 483.

Tom. Berti Curs. Civ. di Roma.

Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civ. del Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Dimarco Negoziante, e dom. in Roma in via della Rotonda n. 21, rapp. dal sig. Luigi Tirinelli Proc.

Si cita per affissione e Gazzetta e di dimora, e di dom. incognito il sig. Pietro Gentili a forma del §. 483, a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni dall' esecuzione del presente atto, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 13, per altrettanti dal medesimo esatti dalla signora Carolina Marianecci vedova Cassio, per il prezzo di una barrozza di carbone, che l'istante vendette ad essa sig. Carolina Marianecci, per ordine e commissione del citato, come in atti verrà giustificato; ed a tale effetto si rilasci l'opportuno ordine esecutorio contro il citato, e con la di lui condanna inoltre a tutte le spese, e ciò S. P.

Oggi 16 marzo 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.

In virtù di Sentenza di vendita proferita dal Tribunale Civile di Roma in secondo turno sotto il giorno 26 giugno 1847 ed in seguito della produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. fatta sotto il giorno 14 decembre 1847 nel giorno di mercoldì 29 marzo 1848 ad istanza del sig. Guglielmo Calva come Padre ed Amministratore della sig. Angela Carolina, avrà luogo nella pubblica Depositeria Urbana di Roma alle ore 10 antimeridiane la vendita dell' infrascritto fondo.

Terreno olivato situato nel Territorio di Palombara in contrada Colle a S. Giovanni, posto tre miglia circa distante dal paese conf. a tramontana col vicolo, e signori fratelli Tosi, a levante, e mezzodì colla signora Maria Cavallini, ed a ponente coi signori Belardino Di Venanzio, Marianna Montagnini, signori fratelli Tosi, Biagio di Mastro Pietro, e fratelli salvi ec. Il numero delle piante di olivi che rivestano tutta la superficie del Terreno da vendersi ascendono a 352, ed il primo prezzo d'incanto desunto dalla perizia giudiziale Tilli sarà di sc. 393, e baj. 89 oltre l'aumento a forma del §. 1322 del vig. Reg. per la vendita definitiva.

Roma, 22 febbrajo 1848.

Cesare Pelissier Proc.

Affissa copia simile ne' soliti luoghi.

P. Bonomi Curs.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	310
Vitelle	»	125
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	2
Castrati	»	87
Majali	»	44

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	385
Castrati	»	58

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	56
Detti a peso	»	55
Vacche	»	48
Vitelle	»	52
Castrati	»	46

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 17 MARZO 1848.

Napoli	77 90
Livorno	15 46
Firenze	15 40
Venezia	15 65
Milano	15 65
Ancona	98 30
Bologna	99 10
Genova	18 45
Londra	464 --
Parigi	18 42
Marsiglia	18 38
Lione	-- --
Augusta	46 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 164 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 545 50

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 96. 25.

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 2 trimestre 1848.

	Lettera	Moneta
Apertura Sc.	95 --	-- --
Chiusura »	93 50	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

GENERI

VENDUTI NELLA PIAZZA DI ROMA.

DAL DÌ 25 FEBBRAJO AL DÌ 9 MARZO.

CEREALI

Biada vecchia prima qualità il rubbio di 5 quarte rase	„	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	6	45	--	--
Ceci il rub. di lib. 720	Sc.	15	12	15	48
Fagiuoli	Sc.	12	96	13	22
Favine nuove	Sc.	9	25	--	--
Farinella di granone le lib. 100	Sc.	1	--	1	10
Grano nuovo delle Romagne il rub. di lib. 640	„	--	--	--	--
Id. di Fuligno ossia Manfred.	Sc.	12	80	--	--
Granone delle Marche il rub. di lib. 720	„	--	--	--	--
Nostrale pr. qualità	Sc.	6	--	--	--
Riso prima qualità le lib. 100.	Sc.	3	80	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	3	60	--	--

DOGARELLE E CARBONE.

Carbone a Porto d' Anzio a somella le lib. 250	Sc.	--	58	--	60
Id. a Terracina a somella	„	--	--	--	--
Id. alla spiaggia di Civitavecchia a soma di Magona le lib. 400	Sc.	--	80	--	85
Id. forte a soma di Campidoglio	Sc.	9	75	--	--
Dogarelle al Porto di Civitaecchia	Sc.	1	30	--	--
Id. al Porto di Ripagrande	Sc.	1	20	--	--

OLIO E GRASSI

Candele di sevo p. q. lib. 100	Sc.	9	75	--	--
Grasso.	Sc.	3	80	--	--
Olio fino mangiabile il boc.	Sc.	--	31 ½	--	32
Id. comune mangiabile	Sc.	--	30 ½	--	31
Sapone comune lib. 100	Sc.	5	50	5	75
Id. Fino	Sc.	5	70	6	--
Sevo colato	Sc.	6	--	--	--

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 46. — 1848. Lunedì 20 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,4	+ 7°,9	11°	Calma	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 17 fino alle ore 9 pomer. del giorno 18.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,8	+ 12 ,8	23	Sud dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 7,3.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,3	+ 9 ,0	7	Sud m.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 18 fino alle ore 9 pomer. del giorno 19.
19 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,2	+ 8°,9	8°	S-S-Est dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 10,4 Temperat. min. + 8,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,2	+ 9 ,9	9	Est dd.	Nuvoloso	Nella sera del 19 seguì ecclissi totale di Luna, essendo il cielo nuvoloso.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,0	+ 7 ,9	7	Calma	Nuvoloso	

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 20 *Marzo*.

Jeri, seconda Domenica di Quaresima, si tenne Cappella Papale nel Palazzo Apostolico Quirinale. Pontificò la Messa l'Illmo e Rmo Monsig. Giuseppe Maria Castellani dell'Ordine Romitano di S. Agostino, Vescovo di Porfirio, Sagrista di SUA SANTITA'. Sermoneggiò il Rmo P. Antonio Maria da Rignano Procurator generale dei Minori Osservanti.

PARTE OFFICIALE

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA

La Bandiera Pontificia bianco-gialla sarà fregiata di cravatte coi colori italiani.

Dal Ministero dell' interno
li 18 marzo 1848.

G. RECCHI.

ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI

Del giorno 20 Marzo 1848.

Soldati!

Sono lieto di annunziarvi, che la Bandiera Pontificia sarà d'ora innanzi fregiata di cravatte coi *colori italiani*.

Di nuovo il nostro ADORATO PRINCIPE soddisfa un voto e un sentimento del Paese. Stringiamoci ognora più intorno a questo *Sacro Vessillo*. Esso è simbolo di devozione e fedeltà al NOSTRO SOVRANO, a PIO IX: è pegno di amore e fratellanza fra tutti gl' *Italiani*.

C. ALDOBRANDINI.

Il Comando generale della Guardia Civica di Roma ha diramato la seguente Circolare:

Sig. Comandante,

Avendo la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE approvato il modello delle nuove bandiere per i Battaglioni Civici portanti la così detta cravatta con i tre colori italiani; Ella farà conoscere ai militi del suo Battaglione, che, in seguito di tal sovrana concessione, dovranno d'ora innanzi portare tutti indistintamente sull' uniforme dal sinistro lato del petto una nappa di mediocre grandezza formata dei colori sunnominati.

Tutto ciò renda noto a norma comune.

Roma 18 marzo 1848.

Il Generale di Brigata
Capo dello Stato maggiore generale

DUCA DI RIGNANO.

GUARDIA CIVICA

Continuazione della nomina degli Officiali.

(*Vedi il Num.* 45.)

28 FEBBRAJO.

Pioraco. (Delegazione di Camerino) Tenente, Barnaba Cesini.

Serravalle. (Ivi) Tenente, Francesco Rosa.

Frosinone. Tenenti, Luigi Marconi, Benedetto De Sanctis; Sotto-Tenenti, Giacinto Marini, Antonio Cacciavillani, Luigi Appolloni, Pietro Bianchi, Domenico Dori, Vincenzo Orlandi, Raffaele Marchioni, Giuseppe Renna Jannini.

Cingoli. (Delegazione di Macerata) Capitano in prima, Conte Ranieri Simonetti; Capitano in seconda, Conte Bernardo Castiglioni.

Bettona. (Delegazione di Perugia) Sotto-tenente, Raffaele Censi.

Bastia. (Ivi) Tenente, Michele Mattei.

Foligno. (Ivi) Sotto Tenenti, Alessandro Zuccarini, Caterino Dolci, Giuseppe Prosperi, Mattia Tosti.

Poggio Majano. (Delegazione di Rieti) Capitano, Giovanni Santoboni.

Spoleto. Capitani in seconda, Giovanni Battista Leonetti, Federico Leoncilli.

Monte Rotondo. (Comarca) Tenenti, Tommaso Frontoni, Giacome Ricca, Marco Salvatori, Paolo Betti.

Licenza. (Ivi) Capitano, Celestino Onorati.

Albano. (Ivi) Sotto-Tenenti, Luigi Granieri, Pietro Tommasi.

Rapagnano. (Delegazione di Fermo) Capitano, Giovanni Filippo Grifoni.

Massignano. (Ivi) Sotto-tenenti, Giuseppe Laurantoni, Amato Fiori.

Forlì. Capitano, Avv. Agostino Rossi.

Pieve. (Legazione di Ferrara) Tenente, Dottore Bartolomeo Belloni.

Bagnacavallo. (Ivi) Tenenti, Andrea Toni, Giuseppe Capra, Luigi Zampieri, Giuseppe Ferroni, Conte Girolamo Vitelloni, Felice Tamburini, Antonio Utili, Ignazio Graziani, Filippo Salvatori; Pietro Mignarelli, Dottore Michele Bettelli, Conte Ferdinando Vitelloni, Lodovico Bagnoli, Angelo Calderoni, Battista Neri, e Francesco Biondi.

PARTE NON OFFICIALE

La Consulta di Stato, nella sua seduta del 18 corrente, doveva prendere in esame e discutere il Piano organico militare della Truppa Pontificia, proposto dalla Sezione a ciò specialmente destinata. Ma siccome in detto Piano s' includevano alcuni punti *fondamentali di legge*, credette la Consulta medesima di non poter assumere la responsabilità di decidere così grave materia, quando fra breve debbono adunarsi i Consigli rappresentativi della nazione, a' quali per conseguenza ne fu rimessa la trattazione.

Questo voto non toglie che il Ministero non possa in molte parti valersi degli utilissimi riflessi di quel Piano, tanto nella riorganizzazione delle truppe che va ad intraprendere, quanto nell' interna amministrazione del Dicastero della guerra.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 15 *marzo*.

IL COMANDO IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE HA PUBBLICATO IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO.

Ne' subugli che ebbero luogo jeri l'altro in questa città, e particolarmente nella piazza del Mercato grande, e nel largo del Castello, di due cose principalissime ho acquistato il convincimento. L'una, che le voci che fanno credere al popolo non dover essere più rispettati e la Religione e le immagini de' Santi, quantunque fallaci, sono sparse ad arte per sommovere i semplici ed i creduli toccandoli nella parte più cara, cioè la credenza religiosa, e la fede tramandataci da' Padri nostri, e conturbare così il novello ordine di cose. L'altra, che la Guardia Nazionale e la truppa di ordinanza sono tali da poter riposare tranquillamente su di loro, e confidar ad esse la pubblica tranquillità. Nell' ordine del giorno di jeri palesai ciò che di onorevole per la Guardia mi avea fatto conoscere il Colonnello de Piccolellis, e quei pochi nomi che potettero essere conosciuti fra l'immenso numero di coloro che volenterosi e bravi si mostrarono nelle ore del pericolo. Oggi avendo ricevuto dal Colonnello Letizia altro rapporto sugli stessi avvenimenti, credo mio debito inserirne in quest' ordine una parte, alla quale con sentita soddisfazione mi associo.

» Debbo lodarmi moltissimo del sig. Raffaele » Sava Comandante del 10 battaglione, il quale, fra » le altre molte cose da lui operate, strappò molto » vigorosamente una bandiera dalle mani del popolo » che se ne serviva come segno di sedizione. Eguale » lode debbo alla Guardia Nazionale del 10 battaglione, ed a' distaccamenti del 1, del 2 ed altri » battaglioni che vennero colà di rinforzo del 10, » che cooperarono energicamente a ristabilire la tranquillità. Gli ussari della Guardia e gli Svizzeri » affratellati con noi serbarono quel dignitoso contegno che si addice a soldati disciplinati, ed amici della patria e dell' ordine pubblico. Quindi debbo assicurare V. E. che tanto gli uni che gli altri hanno dato pruove di simpatie e di fratellanza alla Guardia Nazionale, e di poter essere certi » in ogni occasione del felice successo pel servizio » di S. M., il ben essere dell'ordine pubblico, e la » difesa della Costituzione. Finalmente debbo dire » a V. E. che la condotta ed il contegno del Comandante dello Squadrone, il cui nome ignoro, » sono stati superiori ad ogni elogio. Firmato il Colonnello Marchese Letizia ». — Firmato il Tenente » Generale Francesco Pignatelli.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il nostro Giornale officiale dopo di avere pubblicato il Reale Decreto, col quale la Guardia Nazionale è messa sotto la speciale protezione della VERGINE SANTISSIMA del Carmine, soggiunge:

« Santo il Sovrano provvedimento, che mette la Guardia Nazionale di Napoli sotto la protezione di nostra SIGNORA DEL CARMINE!

La Città nostra ne ha sempre sperimentato il possente patrocinio. Questo popolo devoto lo ha sempre invocato con fede.

Noi con giulivo cuore annunziamo, che una delle più grandi solennità si prepara in conseguenza di questa Real decretazione.

Non sì tosto, in virtù della legge de' 13 del corrente, i dodici battaglioni di questa cittadina milizia verran formati, la lor prima mossa sarà ver la Chiesa di nostra SIGNORA DEL CARMINE al Mercato per riconoscer Lei solennemente come loro Proteggitrice, per implorarne il favore alle lor bandiere ch'ivi saran benedette. Un programma annunzierà anticipatamente i particolari di sì gran festa.

Il Nome riverito e santo della VERGINE DEL CARMINE, che tenebrosi insidiatori della nostra concordia e delle nostre istituzioni han tentato in questi giorni di fare strumento d'intestini dissidi e di tumulti, diverrà d'ora innanzi un nome tra noi di unione e di pace; il Nome, nella cui santa invocazione si affratelleranno la Guardia nazionale e il popolo di Napoli.

ALTRA DEL 16.

Ecco le due ultime segnalazioni telegrafiche del Comandante la Provincia e Piazza di Messina a S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

I.

Jeri, all' infuori di qualche fucilata fra gli avamposti, si passò in silenzio. Stanotte hanno progredito gli armamenti de' pezzi e la costruzione delle traverse nella Cittadella.

Da Messina alle 2 p. m. del dì 13.

II.

Come jeri. Il comitato per mezzo della fregata inglese ha chiesto una sospensione di ostilità: non si è potuto nulla fissare; ma si è detto essere mezzo prudente di non ispargere sangue.

Da Messina alle 2 p. m. del dì 15.

— Jeri da Palermo giunse a questo porto il piroscafo inglese il *Porcupine*, e da Messina il pacchetto a vapore austriaco da guerra, denominato *Vulcano*.

ALTRA DEL 17.

È cosa spiacevole che in questi ultimi giorni siensi sparse voci e scritture, nelle quali con somma leggerezza, anzi con manifesta calunnia, si tacciano i Calabresi, che sono in Napoli, di esagerati principii, di esorbitanti pretensioni, di eccitamenti al disordine. Noi siamo quindi stimolati dalle istanze de'Calabresi medesimi, ed anche più dalla coscenza del vero, non pure a smentire così ingiuste imputazioni, ma ad assicurare tutti i loro fratelli della capitale e delle province ch'eglino, coerenti sempre a sè stessi, sono anzi apparecchiati a qualsivoglia sacrifizio per sostenere e far rispettare l'ordine pubblico e le giurate costituzionali istituzioni della Patria.

— Jeri partì di nuovo di qui per Palermo il legno inglese il *Porcupine* che n'era venuto la sera de' 15.

Il nostro piroscafo il *Capri*, di ritorno da Marsiglia, ha stamane condotto a questa capitale, fra gli altri passeggieri, quarantotto soldati svizzeri pertinenti a' corpi qui stanziati.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

PALERMO, 11 *marzo.*

Si lavora a demolire i due bastioni del Palazzo Reale, e quelli del Castello a mare che sono verso la città. In tal guisa queste due fortezze rimarranno alla difesa esterna, ma non potranno più servire all'offesa interna.

Tutti i Forti dell' isola sono in potere degli abitanti, tranne Siracusa e la cittadella di Messina.

Tanto da Palermo quanto da Catania si recarono molti volontari a Messina, per concorrere alla espugnazione di quella Fortezza, che si considera come la chiave dell' isola.

(*Corr. part.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 16 *marzo.*

S. A. I. e R. il Granduca ha ordinato che tutti quegli Uffiziali, ai quali sono assegnati i foraggi, debbano senza dilazione provvedersi di cavalli.

— L'I. e R. A. S. ha inoltre comandato che non sia dato corso, fino a nuove disposizioni, alle suppliche per matrimonio che venissero avanzate dagli Ufficiali dei Corpi militari attivi.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 13 *marzo.*

Se siamo bene informati, le trattative relative alla costituzione di un nuovo Ministero, quantunque inoltrate, non sono state ancora portate a compimento.

Principiate all' arrivo del marchese Vincenzo Ricci, cioè domenica sera, non fu possibile agli uomini distinti, a cui il Re ha affidato il grave incarico di vincere tutte le difficoltà che una tale opera deve di necessità incontrare nelle attuali circostanze. Speriamo tuttavia che non sarà tropp' oltre ritardata la composizione di un Ministero, chiamato dai voti impazienti dell' intera nazione a dar vita allo Statuto, al far regnare nel paese l'ordine e la libertà.

(*Risorgimento.*)

GENOVA, 13 *marzo.*

Jeri sera giunse a Genova buon numero di contingenti, i quali attraversarono la città cantando *Coll' azzurra coccarda sul petto* ecc. Ciò dimostra come e nei più piccoli paeselli dello Stato e delle campagne omai s'è diffusa l'opinione nazionale, e che nei nostri soldati non avremo delle macchine, ma uomini che sapranno per qual nobile causa combattono.

(*Dalla Lega Italiana.*)

VENEZIA, 14 *marzo.*

Abbiamo il cordoglio d'annunziare una grave perdita fatta, non pur dalla nostra città, ma da tutta l'Italia scientifica. Jeri, alle ore 11 antimeridiane, è qui cessato di vivere il molto illustre cav. Adriano Balbi, I. R. Consigliere, membro dell' I. R. Istituto lombardo, dell' Accademia delle scienze di Vienna e delle principali d' Europa, luminare degli studi geografici e statistici.

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE GERMANICA

BERNA, 8 *marzo.*

La commissione di revisione del Patto ha ora preso a trattare la più difficile quistione, quella della rappresentanza nazionale. Essa vi ha già consacrato tre sedute (4, 5 e 7 marzo) senza pervenire ad una risoluzione, e dubitasi che si possa trovare un piano che concilii le opinioni dei membri tutti della commissione. La maggior parte di questi sono concordi in massima, che debbasi operare un cangiamento in soddisfazione dell' idea democratica di dare al popolo una parte diretta nell' elezione de' suoi rappresentanti. De' piccoli Cantoni non vogliono cedere al loro attuale diritto di esser pari ai Cantoni maggiori. Questa pretesa è divisa anche da alcuni de' Cantoni che da gran tempo procedevano d'accordo coi Cantoni liberali. Il Deputato di S. Gallo ha esposto un suo piano, giusta il quale i Cantoni confederati sarebbero divisi in cinque classi. Nella prima sarebbero quelli, la cui popolazione giugne appena alle 50,000 anime (Uri, Svitto, Unterwalden sopra e sotto selva, Glarona, Zugo e Sciaffusa) che avrebbero due Deputati ciascuno: in tutto 12. — Nella seconda quelli da 50 a 100m. anime (Friburgo, Soletta, Basilea campagna e città, Appenzello est. ed int., Grigioni, Turgovia, Vallese, Neuchatel e Ginevra) che avrebbero tre Deputati ciascuno (a Basilea campagna 2, città 1; Appenzello est. 2, int. 1): in tutto 22. — Nella terza quelli da 100 a 200 mila (Lucerna, S. Gallo, Argovia, Ticino, Vaud) che avrebbero 4 Deputati: in tutto 20. — Zurigo con 200 a 300 mila anime formerebbe la quarta classe, ed avrebbe cinque Deputati; e Berna (oltre a 300 mila) la quinta con sei Deputati. La legislatura federale conterebbe adunque 70 rappresentanti, che voterebbero senza istruzioni: salva la sanzione de' rispettivi Cantoni, senza della quale la decisione della Dieta non sarebbe definitiva, nelle sole quistioni che risguardano divergenze coll' estero, divergenze fra Cantoni, o misure tendenti al mantenimento dell'indipendenza nazionale e dell' ordine interno.

Il sig. Druey ha proposto un altro sistema, nel quale pure dividonsi gli oggetti di competenza della Sovranità cantonale, da quelli competenza della Sovranità federale. I rappresentanti sarebbero eletti dal popolo in circondari elettorali senza distinzione di territorio cantonale. Per alcuni oggetti federali sarebbe riservata la sanzione cantonale: gli affari cantonali si tratterebbero per corrispondenza: la Camera de' rappresentanti federali si radunerebbe soltanto per trattare le altre quistioni. La rappresentanza deve essere proporzionata alla popolazione.

(*Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 7 *marzo.*

La diffusione nell' Europa della moneta francese ha mostrato un progresso analogo a quello dell' andamento delle nostre idee. L'unità monetaria, che ci lega di già al Belgio ed alla Sardegna, si diffonderà quanto prima in tutta l'Italia, non che nella Spagna e nel Portogallo. Il ministro delle Finanze, Manuel Beltram de Lis, ha testè presentato alle Cortes un progetto di legge che tende a sostituire all' antico sistema spagnuolo, che la forza degli avvenimenti ha fatto quasi cadere in disuso, il sistema monetario francese. E difatti la moneta spagnuola, già sì nominata, ha perduto molto in riputazione. Le antiche monete di buona lega sono sparite per dar luogo a una moneta usata e falsificata, che non ha potuto sostenere la concorrenza della moneta straniera cioè di quella di Francia, di cui l'uso è quasi generale nella penisola. La suscettività nazionale così delicata de' nostri vicini s'è adontata alla vista dell' effigie de' sovrani improntati sulle monete francesi: e, cosa curiosa, l'avversione a questo emblema antinazionale deciderà se si debba adottare in Ispagna il sistema monetario francese. Solamente diventerà nazionale codesto sistema, dando alle nuove effigie e nomi Spagnuoli. In questo modo al franco di Francia si sostituirà la *corona* di Spagna d'egual peso e della medesima lega, divisa egualmente in 100 centesimi: allo *scudo* sarà sostituito il napoleone da 5 franchi: alla *mezza corona* il pezzo di mezzo franco. Non vi sarà che una moneta d'oro, la *sovrana* di 25 franchi. L'adesione della Spagna e dell'Italia al sistema metrico inaugurato dalla Francia realizzerà l'unità monetaria nel mezzogiorno dell'Europa: unità, la cui realizzazione sarà inevitabilmente seguita dall'unione doganale e dalla creazione di un congresso comune a tutti i popoli dell' Europa occidentale. L'unità europea, si vede chiaramente, fra poco non sarà più un'utopia: e gli Stati Uniti, nostri primogeniti nella libertà, avranno un giorno chi loro somiglierà da questa parte dell' Oceano.

(*Democratie Pacifique.*)

ALTRA DELL' 8.

Il governo provvisorio ordina:

Una scuola di amministrazione, destinata al rifornimento de' vari rami di amministrazione mancanti insino ad ora di scuole preparatorie, sarà stabilita sopra basi analoghe a quelle della scuola politecnica.

Il Ministro provvisorio dell' istruzione pubblica è incaricato di procedere allo stabilimento di questa scuola.

(*Moniteur.*)

— Noi non sappiamo se vi sieno dissennati che cospirino per Arrigo V: ma noi sappiamo di certa scienza che tutti gli uomini, i quali possono credere che la forma monarchica sia la migliore, sono i più opposti, per quello che riguarda la forma del governo, a tutto che non fosse la volontà della Francia. La parola di legittimista, che poteva significar qualche cosa sotto Luigi Filippo, è al dì d'oggi inapplicabile. La legittimità dei diritti del popolo è il primo pensiero degli uomini nazionali; la buona forma di governo non può esser per loro se non quella che assicurerà meglio la felicità e i diritti del popolo. Gli avvenimenti non sono un dramma reale: sono bene il volere della Provvidenza. Quelli che si parassero contro all' andamento delle cose, farebbero come chi si para contro il passaggio di una locomotiva. Bisogna distinguer con cura le opinioni dagli atti degli uomini. Nessuno non può mettere le sue opinioni a contrasto delle opinioni contrarie, senza arrecare una lotta, e per conseguenza dei disordini; ma ciascun deve, pei suoi atti, concorrere a far prevalere la volontà nazionale sulle volontà particolari.

(*Gazzette de France.*)

— Noi veggiamo con una gioia profonda che da tutte parti i cattolici fanno del gran movimento, che si è effettuato, quella estimativa che noi facciamo, e che accolgono le coraggiose speranze che questi gravi avvenimenti c'inspirano. Alle manifestazioni significative dei nostri venerabili vescovi noi potremmo aggiungere numerosi sunti dei giornali cattolici dei dipartimenti e un gran numero di lettere che riceviamo ciascun giorno. Sacerdoti e fedeli sono unanimi per salutare coi loro omaggi l'aurora della libertà. Che la rivoluzione sia sincera, ch'essa fondi la sua opera sulla libertà e sulla giustizia, i cattolici non domanderanno niente di più. La Repubblica non avrà nè più fedeli nè più pronti partigiani.

(*Univers.*)

— Accettando lealmente la forma repubblicana, che non era ne'nostri voti, abbiamo messa una sola condizione al nostro concorso: ed è che la Repubblica dia alla Francia l'ordine e la libertà. Per certo non si può riguardar ciò come un esigenza di parte, ma deve essere la speranza di ogni buon cittadino. La Repubblica, col suo nome solo, promette non di restringere, ma di allargare la libertà; e non è libertà senza ordine. Libertà del pensiero, libertà dell' elezioni, libertà delle discussioni, libertà degli affari, libertà del lavoro, libertà per tutti: ecco quello che dimanda alla Repubblica ogni uomo amatore della patria. Noi non esamineremo nel passato se le instituzioni repubblicane abbiano insino ad ora effettuato questo disegno, e se la debolezza del potere, in questa forma di governo, non abbia dato più di una volta la società all'oppressione delle sette politiche.

Noi saremmo i primi a rispondere non trattarsi ora del passato, sibbene del presente e dell'avvenire della Francia. Noi crediamo dunque che tutti i cittadini dabbene sieno obbligati di adoperarsi a loro potere per lo stabilimento di un governo repubblicano, che non sia nè oppressore nè oppresso, che mantenga l'ordine e la libertà vera, e che possa fondare sopra durevoli basi la nostra grandezza e la nostra prosperità.

(*Constitutionnel.*)

— Jeri ha incominciato a propagarsi in Parigi una voce piena di sospetto, ed oggi ha presa tanta consistenza che fa mestieri rassicurare il pubblico. Si dà per certo ch'è questione di differire l'elezioni dell' Assemblea nazionale che il decreto fissò ai 9 di aprile.

Noi non sappiamo quali cagioni abbiano queste voci, che crediamo mal fondate. Le parole, che il signor de Lamartine ha pronunciate rispondendo all' inopportuna dimanda di un club, ci sembrano di natura a far cessare ogni tema. La riunione dell' Assemblea nazionale è stata già anche troppo ritardata; noi non possiamo supporre che si abbia il pensiero di prolungare ancora il regime attuale.

Egli è omai tempo che la nazione sia consultata, e riprenda il pieno possesso di se stessa. Il governo provvisorio si è trovato investito delle congiunture di un potere senza sindacato ne' limiti; tutti i buoni cittadini si sono stretti intorno a lui per agevolargli gli urgenti provvedimenti, e il ristabilimento della sicurezza; ma il rimanente appartiene esclusivamente ai rappresentanti liberamente eletti dalla nazione Noi non iscorgiamo nessun motivo legittimo di ritardare il momento, in cui l'Assemblea sarà eletta e convocata. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 9.

Si è creato testè un consiglio di difesa della Repubblica francese - Questo consiglio è composto nel modo seguente:

Presidente - Il cittadino Suberwic, generale di divisione, ministro di guerra.

Membri. - I cittadini Lamoricière, generale di divisione di fanteria. - Bedeau, generale di divisione di fanteria - Oudinot, generale di divisione di cavalleria. - Boileau, generale di divisione d'artiglieria. - Vaillant, generale di divisione del genio. - Biennée, intendente militare.

Segretario. - Il cittadino Charras, capo di battaglione di fanteria leggiera. (*Gazz. di Firenze.*)

MARSIGLIA, 7 *marzo.*

Il *Philippe-Auguste*, pacchetto a vapore del commercio, entrò nel porto di Marsiglia alle 3 e mezzo di notte, venendo da Algeri che aveva lasciato il 5. Gli ex-principi sono partiti d'Algeri il 3 del corrente sopra il battello a vapore da guerra il *Solon*. Sembrerebbe, da quanto asserisce il capitano del *Philippe-Auguste*, che il *Solon* siasi diretto alla volta di Gibilterra. (*Midi.*)

ALTRA DEL 12.

L'ordine in questa città fu gravemente turbato da dimostrazioni e collisioni di operai e braccianti. I francesi tendono a fare sfrattare da Marsiglia i lavoratori e operaj esteri. Pare che comincino a riuscire nei loro malevoli intenti: giacchè abbiamo sott'occhio un avviso di quel Console Generale di S. M. Sarda, il quale esibisce passaporti e mezzi di trasporto a'suoi nazionali delle suddette classi che vogliono ripatriare. Il Commissario della Repubblica sig. Olivier ha dato fuori un proclama per ricondurre a sentimenti di umanità e giustizia gli operai francesi, diffidandoli, che egli metterebbe in opera mezzi repressivi, onde impedire il rinnovellamento di atti così funesti alla causa dell'ordine. (*Gazz. di Genova.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 6 *marzo.*

Il pachebotto il *Chlyde* è arrivato dalle Indie Occidentali a Southampton. Le date degli avvisi ch'esso arreca sono: La Giamaica, 7 febbrajo; Giacmel, 8; Portoricco, 11; San Tomasso, 14.

Una di quelle rivoluzioni sì frequenti nell'America del Sud era scoppiata a Caraccas il 24 gennajo.

Dopo un violento dibattimento nel Congresso, cinque dei membri di questa assemblea erano stati morti in una collisione. Le turbolenze non erano acchetate al partir delle notizie. (*Univers.*)

ALTRA DEL 7.

Nella tornata dei Comuni del 6, il sig. Hume ha fatto la sua proposta avente per iscopo, che la tassa sulla rendita sia votata per un solo anno e non per tre. Sir Roberto Peel vi si è opposto, ed ha presentato le seguenti considerazioni:

» Il governo ha ragione di domandare la continuazione della tassa della rendita per tre anni. Il governo dee in questo momento combattere contro grandi difficoltà. Calamità, come quelle che hanno aggravato il pubblico, arrecano necessariamente la perturbazione nella politica finanziera dello Stato. Egli è male senza dubbio vedere il bilancio continuamente crescere, e spero che a lungo andare si potranno fare utili diminuzioni; ma se queste diminuzioni fossero fatte leggermente ed inopportunamente, avrebbero per effetto di aumentare in ultimo le spese. Presentemente non è tempo da pensare a considerevoli diminuzioni nelle forze dello Stato. Io non asconderò alla Camera che le ragioni, che mi persuadono in questo giorno a sostenere a mio potere la proposta del governo, derivano dalle maravigliose cose che da quindici giorni sono accadute a Parigi. (Attenzione.)

» Credo che questi avvenimenti costituiscano un'ampia giustificazione pel paese nell'intenzione di non consentire ad incorrere in alcun rischio di un disavvanzo considerabile durante tre anni. Sarebbe non meno contrario alla politica, che sconvenevole sentimento del mio dovere, che io entrassi nelle particolarità sugli avvenimenti che si sono succeduti avanti ai nostri occhi con tanta rapidità; ma io ho il fermo convincimento, che la vera politica dell'Inghilterra fa alla medesima una legge di astenersi, nel migliore e più perfetto modo, da ogni intervento negli affari interni del paese, in cui questa rivoluzione sociale è scoppiata. (Applausi su tutti i banchi della Camera.)

» Porto speranza che ci sarà dato, come dianzi, di esercitare tutti i doveri dell'ospitalità. Tengo come cosa importantissima per l'umanità, che l'Inghilterra sia il rifugio delle vittime di ogni gran cangiamento politico. Anche in altri tempi è stato così: e spero continui ad essere similmente ne'nostri giorni. Ma quando, dopo avere accolto esuli sventurati, si è messa a profitto la nostra ospitalità a fine di perturbare lo stato politico dell'Europa, si sono fatte cose che io riguardo come l'abuso di questa ospitalità. (Applausi). Se l'Inghilterra si acconcia ad essere il rifugio delle vittime delle rivoluzioni politiche, essa non dee servire di centro agl'intrighi che si fanno nelle altre nazioni. La regola, che è buona per una monarchia, è similmente per una Repubblica. Ho inteso con soddisfazione, che il nostro governo era deciso di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia: e sono convinto che questa assicurazione riceverà la sua esecuzione con una perfetta buona fede e col più scrupoloso onore.

» Io non tornerò a parlar degli avvenimenti. La Francia è tuttavia nell'agonia, nelle palpitazioni di una grande rivoluzione sociale. Io non dò gran peso alle cose che questo o quel giornale dice. Noi sappiamo che un governo provvisorio è stabilito. L'assemblea che deve costituire un governo permanente, non è ancor convocata; ma non posso non manifestare la più ardente speranza che quelli, che diriggono i destini della Francia, si vogliano contentare della loro propria condizione sociale. Spero che sarà in potere della Francia di mostrare una forma di governo forte pe'suoi interni elementi di possanza, e che concilii ad un tempo un'intera indipendenza co'rispetti che si deggiono ai diritti che provengono dai trattati: spero che non ci darà l'esempio di quello spirito di aggressione, di quella ambizione di accrescimento territoriale, che potrebbe mettere in pericolo la pace dell'Europa, e cagionare un danno irreparabile al mondo incivilito. (Fragorosi applausi.) »

Lord Giorgio Bentinck vorrebbe che il governo tornasse all'antico sistema commerciale. Facendo allusione alla Francia, egli ha detto che contemplava con ammirazione la clemenza e la magnanimità adoperate da quel popolo, e da coloro che sono alla sua testa. Ma egli non saprebbe dimenticare, che queste nobili qualità si uniscono spesso al desiderio della gloria militare, e che sarebbe impossibile di predire quali risultati avrebbero i recenti cangiamenti in Francia, se l'ambizione spingesse quel popolo a un tentativo sulle province Renane della Prussia. L'Inghilterra, astretta dai trattati, difenderebbe allora quelle province come parte integrante della Monarchia prussiana.

In questa maniera (ha soggiunto il medesimo) noi potremmo essere strascinati a far la guerra: e per così lungo tempo, che ciò fosse possibile, non si potrebbe consentire ad alcuna diminuzione nei nostri stabilimenti militari. Egli non faceva pertanto alcuna difficoltà di concedere al governo una nuova promulgazione dell'*income-tax*; ma voterebbe per le correzioni del sig. Hume, onde conservare alla Camera il potere di riveder prontamente il nostro sistema di tassazione.

Sull'avviso del sig. Wilson, il dibattimento è stato rimesso a venerdì 10. (*Morning-Chronicle.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID, 3 *marzo.*

Il *Clamor Pubblico* stampa una petizione de'progressisti alla Regina, in cui essi la pregano a non accordare ai Ministri nessuno straordinario ed incostituzionale potere. (*Galignani.*)

— Se i democratici francesi credono di convertire la Spagna in repubblica, si ingannerebbero assai: nemmeno i progressisti consentirebbero ad installare un governo repubblicano. Intanto Narvaez prende provvedimenti energici per mantenere la pace. Si risolvette di mettersi in grado di poter radunare un esercito di 50,000 uomini alla frontiera dei Pirenei. Fu ordinato che Espartero sia posto sotto la più stretta sorveglianza, e che alla prima insurrezione, che scoppiasse dovunque, sia tosto arrestato e condotto a Pamplona. Narvaez si è veramente mostrato sempre tenero della libertà personale! (*Ivi.*)

ALTRA DEL 5.

Il Congresso, nella tornata del 3 e del 4, discusse ed approvò l'idea di legge proposta dal Ministero per autorizzare il Governo a sospendere, secondo le circostanze, le garanzie costituzionali, contemplate nell'art. 7 dello Statuto.

ALTRA DEL 7.

L'idea di legge, relativa alla sospensione delle garanzie costituzionali, jeri fu letta nel Senato, e rimessa ad una commissione per farne rapporto. (*El Catolico.*)

FRANCOFORTE, 5 *marzo.*

Un manifesto, pubblicato oggi prima di mezzogiorno, che ha decretato la desiderata amnistia, ed affida alla guardia cittadina la custodia dell'ordine pubblico, ha prodotto un ottimo effetto. (*Gazz. d'Augusta.*)

AMSTERDAM, 6 *marzo.*

Scrivesi alla *Gazzetta di Colonia* che un trattato difensivo ed offensivo è stato conchiuso fra il Governo dei Paesi-Bassi ed il Belgio. Le truppe saranno chiamate sotto le armi. (*Jour. de Francf.*)

DRESDA, 6 *marzo.*

Il Re ha ceduto alle domande del popolo: la libertà della stampa è ammessa. Falkein-Stein, Ministro dell'interno, ha data la sua dimissione. (*Gaz. Univ.*)

LONDRA, 10 *marzo.*

In Londra si sono prese le precauzioni necessarie per isventare ogni sommossa. La Polizia e le forze militari sono così bene organizzate, che potrebbero disperdere assembramenti più numerosi ancora di quelli di jeri.

— La crisi di Parigi reagisce grandemente sul mercato monetario di Londra: i prudenti e asseverati sforzi del governo provvisorio sul mantenimento della tranquillità hanno avuto ottimo effetto sullo spirito pubblico in Inghilterra, dissipando ogni sospetto che prima regnava quanto alla conservazione della pace: e generale è ora la speranza, che la repubblica abbia un bello e leal campo da sperimentarsi. Il *bill* de'poveri irlandesi occupò l'ultima parte della seduta de'comuni. Giovedì scorso fu rigettata da una grande maggiorità una proposizione del sig. Crawford contro un articolo della legge, onde si credono duramente gravati i piccioli affittaiuoli. (*Galignani.*)

PARIGI, 11 *marzo.*

Il governo provvisorio accorda amnistia piena ed intera a coloro che erano detenuti il 24 febbrajo nelle carceri militari, e colpevoli solamente d'infrazioni alla disciplina militare.

— Il Principe di Ligne, Ambasciadore del Belgio, ha avuto oggi una conferenza officiale col sig. Lamartine, e gli ha trasmesso un dispaccio del sig. D'Hofschitt, in cui è espresso il proposito di conservare colla Francia le più amichevoli e benevole relazioni; e si assicura che appena l'assemblea costituente avrà sanzionata la repubblica, il Belgio non indugierà a riconoscerla. Le truppe da esso raccolte non ad altro serviranno che a guarentire la sua neutralità.

— L'Ambasciadore di Sardegna e il Ministro di Danimarca rassicurano il sig. Lamartine delle buone ed amichevoli disposizioni de'loro governi a riconoscere la repubblica. (*Monit.*)

— Il governo provvisorio ha emanato testè un decreto, che autorizza la formazione della legione polacca.

— Il governo ha comunicato ai giornali la seguente nota.

« L'Ambasciatore d'Inghilterra comunicò ieri al sig. de Lamartine due dispacci di Lord Palmerston. Nel primo, alludendo all'arrivo in Inghilterra dell'ex-re Luigi Filippo e della sua famglia, il ministro protesta contro ogni interpretazione ostile all'ordine delle cose vigenti in Francia che si vorrebbe dare ad un atto di mera ospitalità. Ed invita quindi Lord Normanby a dichiarare al governo provvisorio della repubblica, che l'asilo accordato, e gli onori resi a una grande sventura, non hanno la benchè menoma significazione politica. » (*Galignani.*)

GENOVA, 16 *marzo.*

Il corriere, giunto in questo momento da Torino, dà per positivo che il Ministero sarebbe composto nel modo seguente:

Lorenzo Pareto, agli affari esteri, Presidente del Consiglio — Vincenzo Ricci, agli affari interni — Balbo Cesare, all'istruzione pubblica — Franzini, alla guerra e marina, *per interim* — E. Defferrari, alla grazia e giustizia — Colla, alle finanze — Prof. Giuli, ai lavori pubblici.

— Il reggimento Piemonte ha ricevuto l'ordine di partire lunedì prossimo. Due battaglioni vanno a Novara ed uno a Mortara. (*Gaz. di Genova.*)

FIRENZE, 16 *marzo.*

S. A. I. e R. il Granduca, annuendo al desiderio e alle istanze avanzate dal Suo Consigliere intimo attuale di Stato General Maggior Commendatore Conte Luigi Serristori, con veneratissimo Motuproprio dei 15 stante si è degnata dispensare il medesimo dalla Carica di Ministro degli Affari esteri e Direttore della R. Segreteria di Guerra: e pienamente soddisfatto dei suoi fedeli ed importanti servigi, sempre lodevolmente prestati, si è pur degnato di destinarlo al posto di Consigliere ordinario nel Consiglio di Stato istituito coll'articolo 79 dello Statuto fondamentale de'15 Febbrajo prossimo decorso.

Contemporaneamente l'I. e R. A. S. ha nominato alla predetta Carica di Ministro degli Affari esteri e Direttore della R. Segreteria di Guerra il Suo Consiglier di Stato General Maggiore Commendatore Neri De'Principi Corsini, Marchese di Lajatico.

— Di ritorno da Tolone, il R. Vapore *il Giglio* ha portato due milioni di capsule fulminanti e cinquemila sciable: oltre la gradita notizia che il Governo provvisorio della Repubblica Francese ha autorizzato l'estrazione dei cinque mila fucili a percussione che tuttora mancavano a completare la par-

tita di diciassettemila, stata promessa dall' antecedente Governo.

Il Ministero toscano che non pretermette premura onde affrettare, per quanto le attuali circostanze lo consentano, l'armamento della Milizia cittadina, ha testè concluso colla Ditta Schmitz e Capezzuoli un contratto per l'acquisto di tremila sciable, e, ove sia possibile, di cinquemila, le quali giunger dovrebbero a Livorno non più tardi del 25 aprile prossimo; ed ha del pari, fino da oggi, convenuta col sig. Pothier la compra di altre cinquemila sciable, di cui si assicura imminente l'arrivo nell' accennato Porto. (*Gazzetta di Firenze*)

— Il sig. Cav. Ottaviano Lenzoni parte nella giornata con una missione diplomatica alla corte di Napoli. (*Patria*.)

NAPOLI, 18 *marzo*.

Il *Giornale delle Due Sicilie* di jersera porta, in un Supplemento, il Decreto per l'ordinamento d'una guardia di pubblica sicurezza, da distribuirsi in tutte le province. La sciolta Gendarmeria ed una scelta da tutte le schiere del real esercito formeranno questa guardia composta di 18 compagnie e di 5 squadroni di 120 uomini ognuna. Contiene altresì il decreto che richiama gl' impiegati ed i militari destituiti al 1820, i quali prenderanno posto secondo il servizio richiederà. Intanto il Ministro di Guerra presenterà alle Camere una legge per provvedere ai modi di cumulare i servizi anteriori al 1820 coi nuovi, per la sola pensione di ritiro, o degli orfani. E finalmente le condizioni del Comitato di Palermo.

Con dispacci pervenuti jera sera ci sono state comunicate le condizioni dimandate dal Comitato di Palermo.

Il governo ne ha già cominciato l' esame, ed intanto si affretta a renderle di pubblica ragione.

Re delle Due Sicilie, togliendo Re del Regno delle Due Sicilie.

Re delle Due Sicilie è il vero titolo; è quello che intese confermarsi nel Trattato di Vienna; è quello che non osta con la Costituzione del 1812.

Il Rappresentante del Re in Sicilia, quando non sia un membro della famiglia reale, sia un siciliano, porti il titolo di Vicerè.

Questa carica di Vicerè sia rivestita irrevocabilmente di un perfetto *Alter Ego* fornito di tutte le facoltà che la Costituzione annette al potere esecutivo, e legato coi vincoli che la Costituzione anzidetta impone al detto potere.

Se questa proposizione è accettata, potrebbe in un dato termine formolarsi dal Comitato, a scanso di ogni equivoco, tutto ciò che debba intendersi compreso nell'*Alter Ego* anzidetto.

Nella medesima stipulazione dev' essere compreso:

1. Conservarsi gl' impieghi ed atti dati o fatti dal Comitato Generale, e gl' impieghi dati da altri Comitati, e quelli che si darebbero durante il tempo, in cui i Comitati proseguiranno nello stato attuale.

2. L' atto di convocazione del Parlamento pubblicato dal Comitato si ritenga come parte integrante della Costituzione, sino a tanto che il potere legislativo non abbia adattato ai tempi la Costituzione del 1812.

3. Gl'impieghi di qualunque natura, civili, militari, diplomatici (per Sicilia) e dignità ecclesiastiche, conferirsi dal potere esecutivo residente in Sicilia a' soli siciliani.

4. L'istituzione della Guardia Nazionale conservata con quelle migliori riforme, che il Parlamento sarà per decidere.

5. Le fortezze sieno tutte evacuate dalle truppe in otto giorni dalla conclusione dell'accordo, e possano esser demolite quelle parti che potrebbero nuocere alla città, a scelta o de' Comitati locali o delle commissioni che nomineranno prima di sciogliersi, ed in mancanza a scelta del Magistrato Municipale.

6. La Sicilia conii moneta con quel sistema che il Parlamento determinerà.

7. Sia riconosciuta e conservata l'attuale nostra coccarda e bandiera tricolore.

8. Sia consegnata alla Sicilia la quarta parte della flotta, delle armi e materiali di guerra sinora esistenti, o l' equivalente in danaro.

9. Le spese di guerra rimangono rispettivamente compensate.

10. I danni di ogni natura del porto franco di Messina, e sue mercanzie, non siano a carico della Sicilia, ma del tesoro napolitano.

11. Che i Ministri di guerra, marina, affari esteri (per Sicilia) e tutti gli altri Ministri per gli affari di Sicilia siano in Sicilia presso il Vice Re, e responsabili ai termini della Costituzione.

12. Che la Sicilia non debba riconoscere alcun Ministro di affari di Sicilia residente in Napoli.

13. Che sia restituito il Portofranco a Messina nello stato in cui era avanti la legge del 1826, senza limitazione di quanto altro potesse per tutti gli altri punti della Sicilia disporre il Parlamento.

14. Tutte le materie d'interesse comune ai due paesi di Napoli e Sicilia siano determinate di accordo dai due Parlamenti.

15. Se si farà lega commerciale o politica de' popoli italiani, la Sicilia vi debba essere rappresentata distintamente come ogni altro Stato d'Italia, da persone nominate dal Potere esecutivo residente in Sicilia.

16. L'approvazione di quanto sarà convenuto con questo atto, ove possa essere sviluppato, sia nelle debite forme data al Comitato prima dell' apertura del Parlamento: in mancanza di che s' intende sciolta ogni trattativa col Comitato generale.

Restituzione de' Vapori postali doganali comprati col danaro e pel servizio della Sicilia.

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 DI MARZO.

Barrera Baldassare, spagnuolo, Negoziante, da Civitavecchia.
Croce Gio. Batt., lombardo, Incisore, da Rieti.
Cassese Gio. Batt., sardo, Sacerdote, da Chiavari.
Caruso Carmine, napolitano, Possidente, da Napoli.
Da Carpenzano P. Felice, napolitano, Cappuccino, da Napoli.
Grant Alessandro, inglese, Ecclesiastico, id.
Lundberg Giacomo, svedese, Scultore, da Carrara.
Nisco Niccola, napolitano, Possidente, da Napoli.
Ortigon Giovanni, spagnuolo, Incisore, da Rieti.
Olivieri Pietro, lucchese, Cameriere, da Napoli.
Shaw Tommaso, inglese, Possidente, id.
Turri Carlo, lombardo, Incisore, da Rieti.
Testi Luigi, parmegiano, Cantante, da Orvieto.
Tucci Giuseppe, napolitano, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI MARZO.

Astley Dukinfield e famiglia, inglese, Possidente, da Pisa.
Albèri Eugenio, toscano, Proprietario, da Livorno.
Ancilli Giuseppe, toscano, da Grosseto.
Barker Alessandro, inglese, Possidente, da Napoli.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere straordinario, da Firenze.
Clarke Harvey, inglese, Possidente, da Napoli.
Curtois de Anduaga, spagnuolo, Segretario d'Ambasciata, da Livorno.
Hillsdon Federico, inglese, da Napoli.
Lester Edoardo, americano, Proprietario, da Livorno.
Mirenghi Rocco, piemontese, Vetrajo, da Terni.
Murray Guglielmo e famiglia, inglese, Possidente, da Livorno.
Marchison Impey, inglese, Possidente, da Napoli.
Massari Giuseppe, napolitano, Letterato, da Livorno.
Postiglione Luigi, napolitano, Pittore, da Napoli.
Philips, inglese, Possidente, id.
Peacocke Ponsonby, inglese, Capitano, id.
Radou Antonio, francese, Capitano, da Livorno.
Stigant Maria e famiglia, inglese, Possidente, da Livorno.
Schlechter Bernardo, annoverese, Artista, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 DI MARZO.

Aprazine Stefano, russo, Conte, per Napoli.
Anhalt Michele, prussiano, Possidente, per Prussia.
Bottalla Paolo, palermitano, Possidente, per Napoli.
Barton Giacomo, inglese, Possidente, per Firenze.
Bentick Carlo, inglese, Possidente, per Napoli.
Barton Giacomo, inglese, Gentiluomo, id.
Cullay Roberto, inglese, Possidente, per Firenze.
Courier Paolo, francese, Possidente, per Marsiglia.
De Conyngham, inglese, Marchese, per Napoli.
Floyd Filippo, inglese, Possidente, id.
Gauttieri Cesare, milanese, Possidente, id.
Hammer Federico, ungherese, Possidente, id.
Iwis Arturo, inglese, Possidente, per Pisa.
Lucas Bernardo, inglese, Possidente, per Firenze.
Lloyd Carlo, inglese, Possidente, id.
Letter Guglielmo, inglese, Possidente, per Napoli.
Massa P. Renato, napolitano, Religioso, per Cina.
Mastropasqua Emmanuele, napolitano, Religioso, id.
Murray W., inglese, Possidente, per Napoli.
Rouvier Giovanni, francese, Possidente, id.
Simonetti Alessandro, anconitano, Principe, per Ancona.
Sidney-Pierpont, inglese, Possidente, per Napoli.
Viale Maddalena, torinese, Cantante, per Bologna.
Woisseler Enrico, inglese, Possidente, per Pisa.
Warmit-Brovs, inglese, Possidente, per Napoli.
Wlierr Giovanni, inglese, Possidente, id.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI MARZO.

Biosco Antonio, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.
Bazzigher Giacomo, svizzero, Proprietario, per Livorno.
Bierrher Edoardo, francese, Fabbro Ferraro, per Marsiglia.
Bianchini Alessandro, pitiglianese, Medico, per Toscana.
Basili Delfina, piemontese, Possidente, per Firenze.
Bateson Samuele, inglese, Proprietario, per Firenze.
Brisset Pietro, francese, Pittore, per Parigi.
Browne Tommaso, inglese, Colonnello, per Napoli.
Centurini Luigi, genovese, Possidente, per Napoli.
Casini D. Bernardino, di Nizza, Sacerdote, per Ronciglione.
Chiaramella Giovanni, piemontese, Proprietario, per Toscana.
Chiaramella Francesco, piemontese, Possidente, id.
Caracciolo D. Camillo, napolitano, Principe, per Genova.
Cella Gio. Batt., placentino, Negoziante, per Napoli.
Catania Carlo, maltese, Possidente, per Malta.
Cartret Luigi, francese, Fabbro Ferraro, per Marsiglia.
Caflisch Luigi, svizzero, Possidente, per Firenze.
Casellas Francesco, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.
De Blucher Conte Federico, danimarchese, Ciamberlano, per Danimarca.
D'Armas Raimondo, spagnuolo, Medico, per Firenze.
De Scherrer Scherburg, svizzera, Dama, per Svizzera.
Deschamps Niccola, francese, Sacerdote, per Marsiglia.
De Jongh Edoardo, svizzero, Negoziante, per Civitavecchia.
Da Piazza fra Felice, piemontese, Cappuccino, per Tunisi.
Delzoppo Gioacchino, piemontese, Fornajo, per Genova.
D'Aveze Girolamo, francese, Conte, per Marsiglia.
Escandon Emmanuele, brasiliano, Possidente, per Parigi.
Estola Giovanni, piemontese, Facchino, per Genova.
Fleet Guglielmo, inglese, Possidente, per Toscana.
Forest Carlo, francese, Negoziante, per Marsiglia.
French M., inglese, Ecclesiastico, per Londra.
Frescobaldi Angelo, fiorentino, Cavaliere, per Napoli.
Faivre Luigi, francese, Pittore, per Marsiglia.
Green Giuseppe, inglese, Possidente, per Napoli.
Gros Francesco, francese, Negoziante, Civitavecchia.
Guillard de Kersausa Teofilo, francese, Impiegato, per Marsiglia
Guersa Giuseppe Basilio, brasiliano, Possidente, per Parigi.
Giacomini Benedetto, piemontese, Negoziante, per Genova.
Guerrin Eugenio, francese, Pittore, per Marsiglia.
Harrison Smith, americano, Barone, per Firenze.
Hayes Horale Giorgio, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Inghmann Alessandro, russo, Ecclesiastico, per Toscana.
Ingunga Stefano del Perù, Magistrato, per Napoli.
Jones M., inglese, Medico, per Firenze.
Julia Giovanni, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.
Lemarchant Luigi, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Lanz Wolleston Edoardo, inglese, Ufficiale, per Toscana.
Lecce Baldassare, livornese, Viaggiatore, per Firenze.
Lloyd Guglielmo, inglese, Possidente, per Napoli.
Medail Silas, savojardo, Ingegnere, per Firenze.
Marmorilla Filippo, del Perù, Negoziante, per Napoli.
Maurin Federico, francese, Possidente, per Marsiglia.
Morezzi Domenico, piemontese, Domestico, per Genova.
Muller Carlo, di Brunsvich, Negoziante, per Genova.
Majer Federico, wurtemberghese, Possidente, per Napoli.
Nunez del Prado Giuseppe, di Avana, Possidente, per Napoli.
Pradel Giovanni, francese, Rivenditore, per Marsiglia.
Pradel Eugenio, francese, Chirurgo, id.
Pedroso Pietro, di Avana, Possidente, per Napoli.
Pedroso Ignazio, di Avana, Possidente, id.
Pharrà Zaccaria, toscano, Negoziante, per Livorno.
Prothero Carlo, inglese, Proprietario, per Firenze.
Proutschenko Demetrio, russo, Possidente, per Napoli.
Prat Giovanni, francese, Sacerdote, per Marsiglia.
Parazoli Pietro, francese, Sacerdote, id.
Quaranta Giovanni, cremonese, Possidente, per Napoli.
Roylan M., inglese, Dottore, per Firenze.
Rolfi di Marigny Giovanni, piemontese, Barone, per Firenze.
Rossaro Vincenzo, piemontese, Possidente, per Napoli.
Styrbiorn Valdemaro, russo, Negoziante, per Toscana.
Sauve Gervasio, francese, Giornaliero, per Marsiglia.
Silva Giovanni, milanese, Legale, per Firenze.
Sisco Antonio, corso, Sarto, per Marsiglia.
Tofler Babette, svizzera, Cuciniera, per Firenze.
Thorp Giovanni, americano, Possidente, per Firenze.
Tous Pietro, spagnuolo, Sacerdote, per Spagna.
Viel Giusto, francese, Negoziante, per Marsiglia.
Vital Giulia, fiorentina, Possidente, per Firenze.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, per Civitavecchia.
Weguelin Tommaso, inglese, Capitano, per Firenze.
Whitteker Giovanni, inglese, Maggiore, per Napoli.
Zamoyski Ladislao, polacco, Conte, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Rinnovazione d'Avviso di Vendita giudiziale secondo esperimento. – Ad istanza della signora Cecilia Capoccia vedova Bassanelli dom. in Scrofano; assistita dal sottoscritto Proc. – In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma in secondo turno nell' udienza del giorno 13 aprile 1847 debitamente trascritta e notificata detta trascrizione colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'infradicendi fondi. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi il sullodato Tribunale nel giorno 21 gennajo del corrente anno al fasc. della Causa dell' anno 1846 n. 609 tanto dal Capitolato, ed estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, quanto della perizia redatta dal Perito Ingegnere sig. Filippo Casini che di quanto altro dalle leggi è prescritto per l'effetto di che nel giorno di sabato primo aprile 1848 all' ore dieci antemeridiane nella pubblica Depositeria Urbana di Roma posta in via della Maschera d' Oro n. 21 si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, ed a forma di quanto si prescrive dai §§. 1321 e seguenti del vigente Regol. giudiziario. 1. Casa posta entro il Comune Formello, vocabolo piazza Padella di sei membri composta di pian terreno, e piano superiore confinante coi fratelli Calcagni, Lorenzo Ferrucci, e la Comunità suddetta, stimata dall' accennato perito, sc. 112, depurato il canone di scudi 2. annui a favore della Ven. Archiconfraternita del Gonfalone. – 2. Terreno ristretto alberato, vitato ed olivato con grotta posta in detto Territorio vocabolo la Catena, di capacità quarte due, e scorsi due, confinante coi beni della Ven. Chiesa di S. Sebastiano, con quelli della Parrocchia di S. Lorenzo, Strada Maestra, salvi ec., stimato sc. 352. 80. – 3. Altro Terreno parimenti ristretto, vitato con alberi di frutta, e di olivi della capacità circa rubbia uno, posto nel medesimo Territorio, vocabolo Castelli confinante coi fratelli Vecchiarelli, Buccioli, strada di Scrofano, salvi ec. che depurato dal canone di sc. 1. a favore dell' Eccma Casa Ghigi viene stimato scudi 462. 56. – 4. Terreno vignato, e macchioso posto nel medesimo Territorio, con varii alberi fruttiferi, vocabolo la Vigna di Carosi di rubbia 4, confinante coi beni dell' Arcipretura in tutte le sue parti, stimato sc. 658. 56. – 5. Altro Terreno olivato vignato, con alberi di frutta vocabolo la Sodera di capacità rubbia 2 circa confinante coi beni di Pasquale Curzi e Napolitani salvi ec. gravato dell' annuo canone di sc. 2. 50 a favore della Ven. Archiconfraternita del SSmo Sagramento di Formello, che depurato detto canone viene stimato sc. 469. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello designato a ciascuno di essi dalla accennata perizia Casini. – Roma, 18 marzo 1848. *Achille Sironi Proc.*

Avviso di Vendita giudiziale. – Ad istanza del sig. Cesare e Beniamino Sadun dom. in Acquapendente. – Si previene il pubblico che il giorno 29 marzo 1848 alle ore 15 antimeridiane nella pubblica piazza di S. Lorenzo mediante pubblico incanto si verrà alla vendita degli oggetti qui appiè descritti pignorati dal Cursore Pietro De Magistris come da verbale del giorno 20 agosto 1845 prodotto nella Cancelleria del Trib. Civ. di Viterbo li 25 settembre 1845. Prot. n. 7706. La delibera verrà eseguita colle norme prescritte dalla legge

Descrizione degli oggetti da vendersi

N. 31 botte tra le 34 pignorate come al suenunciato Verbale tutte cerchiate con due cerchi di ferro, classificate come appresso. – Una botte della tenuta some 15. 7 della tenuta some 4 e mez. ciascuna 5 della tenuta some 7 ciascuna. – Una di una soma e mezza. – Nove della tenuta some 2 ciascuna. – Cinque da some 5 ognuna – Sei della tenuta di some 4. – Tre delle cinque tine come sopra esecutate, cioè due cerchiate ognuna con tre cerchi di ferro, e ciascnna della tenuta di some 25; ed una di some 40 con due cerchi di ferro.

Escludendo così dalla vendita giudiziale, in quanto alle botti sudette 3 della tenuta di 4 a 5 some ciascuna, ed in quanto alle tine, una di 25 some, ed altra di some 10; e più precisamente quelle di proprietà del sig. Fabio Buccelli di già escluse in forza di Sentenza dell' Eccmo Tribunale Civ. di Viterbo resa a di lui favore li 25 maggio 1846.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 47. — 1848.

Martedì 21 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
20 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 7,8	+ 8°,6	9°	Calma.	Ser. Nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 19 fino alle ore 9 pomer. del 20.
	» 3 pomer.	» 27 » 7,7	+ 10,8	7	S. m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,0	+ 8,9	7	Calma.	Coperto	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 7,9.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 21 *Marzo.*

—

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DELLE ARMI

Considerando che la Sezione delle armi della Consulta di Stato aveva presentato un progetto per il riorganizzamento dell' Esercito, e che la discussione ne è stata rimessa ai Consigli deliberativi;

Considerando la gravità delle condizioni presenti dello Stato e dell' Italia, e l' urgenza di provvedere alla difesa e sicurezza dei dominii Pontificii, nonchè alla concorde azione delle forze nazionali Italiane;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA

Un Corpo di operazione sarà formato, e composto nel modo seguente:

Quattro Reggimenti di Fanteria:

Due Reggimenti di Cavalleria:

Tre Batterie d'Artiglieria da Campagna:

Una Compagnia di Artificieri estratta dal Corpo di Artiglieria:

Due Compagnie del Genio.

Ogni Reggimento avrà i respettivi Officiali di sanità.

Al detto Corpo di operazione saranno collegate le Truppe Estere al servizio di SUA SANTITA'.

Dal Ministero delle Armi li 20 Marzo 1848.

C. ALDOBRANDINI.

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELLE ARMI

Udito il Consiglio de' Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA

L' attuale Consiglio Superiore di Guerra rimarrà sciolto appena ultimati gli affari pendenti, e non più tardi di un mese, cominciando dalla data della presente ordinanza.

È creato un nuovo Consiglio composto dei seguenti:

Generale, Cav. Giovanni Durando;
Colonnello, Conte Boccanera;
Tenente Colonnello, Cav. Bini;
Colonnello, Commendator Stuard;
Tenente Colonnello, Cav. Lopez;
Maggiore, Cav. Provinciali.

Questo nuovo Consiglio si radunerà immediatamente, onde prendere senza indugio le misure necessarie ad eseguire le disposizioni prese nell' ordinanza superiore, e per quanto verrà prescritto dal Ministro delle Armi.

Dal Ministero delle Armi li 21 Marzo 1848.

C. ALDOBRANDINI.

Jeri S. E. il sig. Ministro di Polizia presentò a SUA SANTITA' il seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

I Ministri, chiamati dalla SANTITA' VOSTRA a far parte del Governo, Vi indirizzavano nell' assumere le loro funzioni alcune parole, colle quali dichiaravano l' animo loro, palesavano i loro principii, le loro speranze e i loro voti. Io che lontano allora da Roma, ed ignaro della mia nomina a Ministro di Polizia, non potei unirmi con essi, ora che inchinandomi riconoscente al Vostro Sovrano volere ho assunto questo gravissimo incarico, vi dichiaro, BEATISSIMO PADRE, che quanto Vi dicevano i miei onorevoli Colleghi è quanto io sento, io spero, ed io affretto.

Se non che, ove parlavano delle gravi difficoltà, che non lasciano modo di mettere in atto il volere in tutta la sua pienezza, io mi veggo attorno le maggiori; e Voi, BEATISSIMO PADRE, le conoscete: perciocchè in questi tempi il Ministero, che vigila sull' ordine e sulla quiete pubblica, è quello che trova più spesso gravissimi ostacoli, circostanze difficili, e pericoli immensi.

Io però non dispero, anzi mi sento l'animo riconfortato, quando ricordo la potenza del Vostro nome, figlia delle Vostre virtù, e la civiltà del Popolo Romano e di tutte le Provincie. Ove i Popoli temono di addolorare il loro Sovrano, perchè lo amano, e gli sono riconoscenti; ove i popoli temono di precipitare le conquiste fatte e le sperate, la quiete e l'ordine pubblico non può venir turbato; e se lo fosse, trova il Governo negli stessi Cittadini pronto ajuto a ritornarlo. Io mi sento riconfortato pensando che il Ministero della Polizia è, la mercè Vostra, invitato ad essere quale chiede il bisogno e la civiltà de' tempi, un Ministero di sola prevenzione e tutela, non già di guerra alle opinioni, non già di arbitraria repressione che sì facilmente in persecuzione degenera. Prevenire i delitti e i disordini, studiandone le cause e provvedendo ai rimedi: tutelare i Magistrati ed i popoli, onde siano rispettati i loro diritti; tutelare la sicurezza dell' individuo e delle proprietà, e dare il suo braccio alla esecuzione della legge; ecco ciò che incombe a questo Ministero, ed ecco ciò che io intenderò ad operare colle poche mie forze, reprimendo ed estirpando qualunque vecchia abitudine eccedesse questi limiti; servati i quali, addiviene la Polizia officio nobilissimo anche nelle subalterne funzioni, ed il Governo ne trae frutto di fiducia e rispetto.

Conosco che nell' attuale mancanza di un Codice di Polizia, la cui compilazione sarà opera de' Consigli ordinati collo Statuto fondamentale testè generosamente da VOSTRA BEATITUDINE concesso, queste cure del Ministero non possono compiersi interamente, perchè tutto nuota ancora nell' arbitrio; ma quel poco che mi sarà dato di fare, io lo farò con tutto il coraggio; e sarà caparra, e forse esperimento, di quanto avrà a determinare questo Codice di Polizia tanto essenziale per più riguardi, e specialmente perchè sia eseguibile la legge di già pubblicata sulla individuale sicurezza, e per riabilitare al cospetto della pubblica opinione le Polizie, e condurle a quell' onore ed a quella dignità che loro spetta.

Compiuta che sia l'opera di questo Codice, e cessato il moto straordinario che le attualità hanno impresso nelle Popolazioni, io mi lusingo e presagisco che le polizie saranno ristrette a sì castigate e normali funzioni, che forse cesserà per esse il bisogno di un separato Ministero, e diverrà una parte di quello dell' Interno. Ed io mi compiaccio di questo presagio: perchè la piena loro reintegrazione nell'opinione pubblica e la loro concentrazione col Ministero dell' Interno, generando maggior forza e maggior unità nel potere, sarà causa di ragguardevoli vantaggi per i sudditi Vostri, e di tranquillità e compiacenza per Voi, BEATISSIMO PADRE, che avete tanto diritto di gustare in pace le benedizioni de' popoli che avete redenti.

Li 20 marzo 1848.

Il Ministro di Polizia
G. GALLETTI.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri nella Chiesa dell' insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca si cantò un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all' Altissimo per la fausta promulgazione dello Statuto fondamentale dello stato, beneficio sapientissimo ed immortale della Santità di Nostro Signore PIO IX. Professori ed alunni, che tutti altamente si pregiano di essere religiosi, cittadini, italiani, assistevano alla sacra funzione, la quale si compie colla benedizione del SANTISSIMO SAGRAMENTO.

Il sig. Giuseppe Forti, Maggiore del XIII battaglione della Guardia Civica, avendo mostrato intenzione di rinunciare il suo grado, ha ricevuto da S. E.

il sig. Principe Senatore Corsini, Tenente Colonnello del battaglione medesimo, la seguente lettera:

» Illmo Signore,

» In vece di accettare la sua rinunzia, io credo necessario di confortarla a continuare ad assistermi nell'arrolamento e nella direzione del XIII battaglione con quel zelo ed attività, di cui Ella è lodata generalmente. Speriamo che la concordia civica sia tenuta da vincoli così sagri e stabili, da poter disprezzare la malignità delle stampe anonime e l'arbitrio delle proscrizioni. Senza questo disprezzo si aprirebbe una breccia a qualunque perturbatore per distruggere a parte a parte con calunnie, con sospetti, con discordie, un corpo, in cui oggi è riposta la fiducia del S. Pontefice e la sicurezza di Roma.

» Gradisca gli attestati di particolare stima, con cui mi pregio di raffermarmi

» Di V. S. Illma

20 marzo 1848.

Devmo Servitore

Firmato — P. Corsini.

NOTIZIE INTERNE

FROSINONE, 17 *marzo*.

Una staffetta ministeriale, appositamente spedita da Roma, recava alla Delegazione Apostolica di Frosinone sul far del giorno del 16 corrente il nuovo Statuto fondamentale, opera tanto gloriosa, quanto spontanea dell' immortale PIO IX.

La fausta notizia si annunziava immediatamente al pubblico con replicata lunga salva di mortai, col suono festivo di tutti i sacri bronzi della città, i cui abitanti destavansi entusiasmati a tanta letizia.

Il nostro Monsig. Delegato Apostolico invitava tutte le Autorità, il Battaglione Civico e la Forza Bersagliera ad unirsi presso la sua residenza, dalla quale esciva il nobile numeroso corteggio alle ore 11 antimeridiane, accompagnato dalla Banda armonica in uniforme, per recarsi nella Chiesa Collegiale di S. Maria, ove fu celebrata una solenne Messa in musica istromentale, e cantato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazia all' ALTISSIMO, cui si fecero voti più fervidi per la più lunga e prospera conservazione di un tanto Principe e Padre.

Sarebbe inutile il descrivere la gioia universale, gli evviva non interrotti a PIO IX e suo accettissimo Rappresentante, all' Italia, allo Stato. La calca del Popolo, ebro dal gaudio, impediva spesso il passaggio libero per le vie.

La sera grandissima e viva luminazione, e tutta la popolazione in movimento animato dalla gioja girava per la città con torce accese, con bandiere nazionali, accompagnati dalla suddetta Banda, e ripetendo la già enunciata acclamazione. Tutto era pace perfetta e somma tranquillità.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 17 *marzo*.

FERDINANDO II. EC. EC.

Con la organizzazione della Guardia Nazionale, già disposta nelle province del Regno al di qua del Faro, essendo in gran parte scemato il bisogno di una forza attiva e permanente ne' diversi comuni;

Volendo non pertanto assicurare nelle province medesime il servizio pubblico che non può essere disimpegnato dalla Guardia Nazionale, come la custodia delle prigioni, la esecuzione de' mandati di arresto, la scorta de' detenuti, ed altri simili incarichi affidati per lo addietro al Corpo della Gendarmeria;

Considerando che questo Corpo con l'attuale sua organizzazione non è più compatibile con le istituzioni del libero reggimento costituzionale;

Volendo inoltre utilizzare più convenientemente la forza del cennato Corpo, senza apportare uno scemamento al totale dell' esercito;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'attuale Corpo della Gendarmeria Reale e le sezioni della Gendarmeria veterana sono aboliti.

Art. 2. Sarà ricomposto un novello Corpo col titolo di Guardia di pubblica sicurezza, il quale verrà formato scegliendo fra tutti gl' individui dell'esercito quelli che avendo dato maggiori prove di buona condotta, di disciplina e di attaccamento ai loro doveri, saran creduti degni di ottenere un tal passaggio come premi di onorati servigi; e nel modo stesso si provvederà in seguito ai rimpiazzi occorrenti.

Art. 3. Il Corpo della Guardia di sicurezza pubblica sarà composto da

1 Generale Ispettore,
1 Colonnello incaricato del dettaglio,
5 Uffiziali superiori Comandanti delle Divisioni Tenenti Colonnelli o Maggiori,
5 Squadroni di Cavalleria, ciascuno di 120 uomini,
5 Uffiziali subalterni per Quartiermastri,

E da 18 Compagnie di Fanteria, tre cioè per la Capitale, ed una per ciascuna delle quindici province. La forza totale di queste compagnia sarà la seguente:

Capitani	18
Primi Tenenti	18
Secondi Tenenti	18
Alfieri	18
Primi Sergenti	18
Forieri	18
Secondi Sergenti	144
Caporali	504
Soldati di *prima* classe	900
Idem di *seconda* classe	2700
Totale	4356

Le diciotto Compagnie verranno numerate progressivamente, con l'ordine che segue:

1. e 2. Napoli, 3. Provincia di Napoli, 4. Terra di Lavoro, 5. Principato Citra, 6. Principato Ultra, 7. Basilicata, 8. Abbruzzo Ultra *secondo*, 9. Abbruzzo Ultra *primo*, 10. Abbruzzo Citra, 11. Molise, 12. Capitanata, 13. Bari, 14. Lecce, 15. Calabria Ultra *prima*, 16. Calabria Ultra *seconda*, 17. e 18. Calabria Citra.

Art. 4. La forza totale de' secondi Sergenti, dei Caporali e de'Soldati verrà distribuita, a seconda dei bisogni del servizio, nelle varie province e Compagnie dal Ministro della Guerra e Marina d'accordo con quello dell' Interno.

Art. 5. La residenza ordinaria de' Capitani delle Compagnie sarà nel Capo-luogo della provincia. Quella de' subalterni sarà determinata dal Generale Ispettore, sempre però nella rispettiva provincia.

Il passaggio del Capitano o degli Uffiziali subalterni da una Compagnia all' altra dovrà essere approvato dal Ministro della Guerra.

Art. 6. De' cinque Uffiziali superiori, uno comanderà la divisione composta dalle province di Terra di Lavoro e di Napoli, e farà la sua ordinaria dimora in questa Capitale; il secondo comanderà quello de'due Principati e Basilicata, stanziando in Salerno; il terzo quella de' tre Abruzzi e Molise, e dimorerà in Chieti; il quarto quella di Capitanata, Terra di Bari e Terra d' Otranto, e sarà stanziato in Bari; ed il quinto finalmente avrà il comando di quella delle tre Calabrie, dimorando in Cosenza.

Art. 7. Questo Corpo dipenderà dal Ministro dell'Interno, per ciò che riguarda la pubblica sicurezza e buon ordine interno; dal Ministro di Grazia e Giustizia, pel ramo giudiziario; e dal Ministro della Guerra, pel ramo militare.

Art. 8. Ne'punti centrali, ove si trovano Uffiziali superiori comandanti delle divisioni, saranno istallati cinque Consigli d' Amministrazione con le norme generali prescritte per gli altri Corpi dell' esercito; e con le istruzioni che il Ministro della Guerra darà particolarmente per regolare l'amministrazione del novello corpo.

Art. 9. L'uniforme della Guardia di pubblica sicurezza sarà bleu con mostra gialla, e bottoni e placca bianchi con giglio e leggenda intorno — *Sicurezza pubblica* — e con casco simile a quello della fanteria di linea: il tutto secondo i modelli che verranno approvati.

Art. 10. Per la scelta degli Uffiziali e sott' uffiziali e soldati, che debbono passare dall'esercito in generale al Corpo di Guardia di sicurezza pubblica, come anche per tutte le altre disposizioni che occorrono per procedere alla sua organizzazione, il Ministro della Guerra ne darà le analoghe istruzioni.

Art. 11. De' dieci squadroni della Gendarmeria Reale a cavallo, cinque passeranno a formare i cinque squadroni della Guardia di sicurezza pubblica, conservando per ora l'attuale loro organico, e saranno addetti uno per ciascuna delle Divisioni territoriali indicate nell' Art. 6, dipendendo dallo stesso Uffiziale superiore; e gli altri cinque squadroni formeranno base di un nuovo Corpo di Cavalleria da organizzarsi con le norme che saranno dettate in appresso.

Art. 12. L'uniforme della Guardia di sicurezza pubblica a cavallo sarà bleu con mostra gialla, bottoni e placca bianchi con giglio, e la leggenda intorno *sicurezza pubblica*.

Art. 13. Le due compagnie scelte della Gendarmeria Reale passeranno per intero a formare un altro Corpo di fanteria, giusta l'organico da stabilirsi.

Art. 14. Gl' individui dell' attuale Gendarmeria, incorporati all'esercito, serviranno di quadri a nuovi Battaglioni di fanteria da formarsi.

Art. 15. La tariffa che sinora ha regolati gli averi della Gendarmeria Reale a piedi ed a cavallo, rimarrà in vigore pel Corpo della sicurezza pubblica: e gl' individui della disciolta Gendarmeria, che passeranno negli altri Corpi dell' esercito, conserveranno i *prest* che han finora goduti.

Art. 16. Tutti gl' individui appartenenti ora alle sezioni di Gendarmi veterani passano co' rispettivi gradi al Reggimento Reali veterani.

Art. 17. Un regolamento apposito determinerà le attribuzioni della Guardia di sicurezza pubblica.

I nostri Ministri dell' interno e della guerra e marina di accordo tra loro determineranno i modi diretti a non far mancare il servizio pubblico nel tempo necessario all' ordinamento del nuovo corpo di sicurezza pubblica.

Art. 18. I nostri Ministri Segretari di Stato ec.

Napoli 15 marzo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Avendo Noi in diverse epoche del nostro Regno già richiamato nel Real esercito la maggior parte degli Uffiziali, che per gli avvenimenti politici del 1820 ne erano rimasti esclusi;

Volendo ora che una simile concessione si estenda su tutti gli altri della medesima classe, che non ancora ne avean partecipato;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato della guerra e marina;

Inteso il nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono chiamati con la presente data a far parte del nostro esercito di terra e di mare i rimanenti Uffiziali ed impiegati del ramo militare destituiti per gli avvenimenti del 1820.

I gradi saranno per ognuno quelli che avevano prima del mese di luglio 1820.

Art. 2. Gli Uffiziali ed impiegati del ramo militare, di cui si parla nel precedente articolo, saranno provvisoriamente destinati alla terza classe, per indi essere collocati secondo lo richiederà il servizio.

Al quale oggetto i medesimi, per tutto il 15 del vegnente mese di aprile, faranno pervenire al Ministro della guerra le loro domande corredate dal rispettivo loro stato di servizio.

Art. 3. Il nostro Ministro della guerra rimane incaricato di proporre alle prossime Camere legislative una legge per provvedere a' modi di cumulare i servizi anteriori al 1820 con i nuovi, per ciò che unicamente si riferisce alla liquidazione delle loro pensioni di ritiro ed a quelle dovute agli orfani ed alle vedove.

Napoli 17 marzo 1848.

FERDINANDO.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 17 *marzo*.

Stamattina abbiamo pregato in Santa Croce per le anime dei Francesi morti per riconquistare la libertà a Parigi. Oggi abbiamo esultato in Santa Maria del Fiore per la Costituzione che rende e garantisce la libertà al popolo romano.

Dietro un bell' invito del Municipio fiorentino, molto popolo alle cinque pomeridiane si è recato alla Cattedrale a ringraziare Dio per lo Statuto concesso da PIO IX. Vi eran bandiere italiane, toscane, romane e sarde. Dopo il *Te Deum*, la folla si è recata sotto le finestre dell' Incaricato pontificio. Vi sono stati plausi strepitosi a PIO IX, e si sono fatti caldi voti per la liberazione dei fratelli Lombardi. L' Incaricato ha ringraziato la folla con gentili parole. Stasera alcune case della città sono illuminate. (*Alba.*)

— I sudditi Pontificii si riuniscono Domenica, 19 corrente, alle ore 9 antim., nel Chiostro di S. Croce, per concertare ed effettuare lo stesso giorno la dimostrazione, con che intendono festeggiare lo Statuto concesso dall' Ottimo Immortale PIO a'suoi popoli.

Confidano essi che gli Italiani degli altri Stati si associeranno ai Pontificii, in un giorno tanto solenne per la comune Patria l' Italia. (*Ivi.*)

FRANCIA

PARIGI, 10 *marzo*.

Un gran numero di dipinti e di libri si è sottratto dall'incendio che ha distrutto il castello di Neuilly, e dalle mani rapaci che hanno messo il colmo alla ruina di quel palazzo. I dipinti, quasi tutti moderni, sono stati trasportati al Louvre, ove se ne fa un deposito provvisorio. La biblioteca del Re e quella della Regina formavano a Neuilly quattordici mila volumi. Si può stimare che circa dodici mila di questi volumi sono stati salvati; ma in quale stato? Dopo essere stati strappati precipitosamente agli armadj che li custodivano, gettati alla rinfusa nelle carrette, per esser trasportati alla sala del comune di Neuilly, e ammassati confusamente nelle sale di quel luogo, tutti questi volumi portano il segno di qualche mutilazione. Per ora si sono deposti in una delle sale della biblioteca nazionale, via Richelieu, ove ne sarà fatto inventario, e saranno, il meglio chè si può, restaurati.

Noi possiamo ai curiosi di siffatte cose dar la buona notizia, che tra questi volumi si è ritrovato il famoso manoscritto del libro di Gastone Febo, chiamato volgarmente *Il libro delle Cacce*, inscritto sull' antico catalogo della biblioteca nazionale, e toltovi, nel 1665, da Luigi XIV. Sono anche a notarsi, tra questi libri, una raccolta di disegni di mano di Luigi XIV ancor fanciullo, una traduzione manoscritta delle Odi di Orazio, opera del Duca di Borgogna, ed un Nuovo-Testamento in lettere d' oro, in carta detta di porcellana, in quarto, del peso di sette kilogrammi, presente fatto a Luigi Filippo dalla Regina Vittoria. (*National.*)

ALGERIA, 3 marzo.

Si è pubblicato il seguente Proclama.

« Abitanti dell'Algeria,

» Fedele ai miei obblighi di cittadino e di soldato, rimasi al mio posto finchè potei credere la mia presenza utile al servizio del paese.

» Questa posizione più non esiste. Il sig. Generale Cavaignac è nominato Governator generale dell'Algeria. Fino al suo arrivo in Algeri, le funzioni di Governator generale, provvisoriamente, saranno adempiute dal Generale Changarnier.

» Obbediente alla volontà della nazione, mi allontano; ma dal fondo dell'esilio tutti i miei voti saranno per la vostra prosperità e per la gloria della Francia, che io avrei voluto servire per più lunga stagione ».

Algeri 3 marzo 1848.

H. D' ORLEANS.

ALTRA DEL 5.

Alle nove del mattino, sotto una pioggia dirotta, il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville, seguiti dalle principesse loro mogli e dai principini loro figliuoli, attorniati dai loro uffiziali d'ordinanza, traversavano a piedi, gli occhi bagnati di lagrime, la distanza che separa il palazzo del governo dal battello, sul quale dovevano imbarcarsi. La popolazione, muta e rispettosa davanti a questo rispettabile infortunio, salutava e gridava: *viva i Principi*! mentre sulle nostre vecchie figure di soldati si vedevano gocciare lagrime veraci. Il Duca di Aumale, per soverchia commozione, fu un istante in procinto di svenire; un *zouave* si slanciò davanti a lui e gli offrì il suo braccio.

Il Principe di Joinville solo, stoico, impassibile, marciava tranquillo in mezzo a questa scena di desolazione. I loro figliuolini indifferenti e leggieri formavano un contrasto che finiva d'intenerire tutti i cuori.

L'ultimo addio dei Principi eccitò un incoraggimento a seguire i destini della Francia, ed a difenderne la sua gloria, qualunque fossero gli uomini chiamati a governarla. Essi hanno rifiutato i servigi dei loro più devoti famigliari, incoraggiandoli a consecrarsi al bene della patria. « Quanto siete felici! diceva il Principe di Joinville ad un uffiziale di marina al momento dell' imbarco: voi potete almeno morire per la Francia! » (*Courr. de Lyon.*)

GERMANIA

BERLINO, 7 *marzo.*

La mobilizzazione delle truppe, che era stata ordinata alla prima notizia de' fatti di Parigi, venne contromandata; ed invece si ordinò a tutti i comandanti di prendere tutte le disposizioni perchè in due giorni le truppe possano marciare.

— La *Gazzetta della Posta* assicura che la partenza del generale Radowitz per Vienna non mira altrimenti a conchiudere un'alleanza difensiva tra l'Austria, la Prussia e la Russia, essendo fermo volere del Re di seguire verso la Francia una politica di aspettazione. Se dovrà cercare un'altra alleanza fuori della Germania unita, pacifica ma preparata contro qualunque attacco, egli si rivolgerà all' Inghilterra. La missione del generale Radowitz è di far conoscere a Vienna i provvedimenti che la Prussia ha creduto dover prendere per concertare i mezzi di difesa della Confederazione germanica.

— Il comitato della Dieta riunita avendo terminato i suoi lavori, il Re, accompagnato dal principe erede e dai membri del ministero, vi si recò il 7 a chiudere la sessione. Nel discorso, pronunciato in tale occasione, S. M. ha officialmente annunciato di consentire la periodicità delle sessioni della Dieta riunita: indi ha soggiunto:

» Signori, ritornando alle vostre case, annunciate a tutti quelli che vivamente si interessano in ciò, e fra i quali io so trovarsi molti de' miei più leali e più fedeli sudditi, che io ho accordato senza restrizione le dimande che erano state indirizzate dalle due curie della prima Dieta riunita.

» Sì, signori, ritornate nelle vostre province e nelle vostre città, e siate messaggieri della pace, dell'unione, della forza! La Provvidenza ha fatto sorgere avvenimenti che minacciano di scuotere la società nelle sue fondamenta. I cuori tedeschi, i cittadini prussiani, gli uomini di patriotismo e d' onore sanno qual sacro dovere impone un simile stato di cose. In simili congiunture, nessun popolo della terra ha mai dato più sublime esempio del nostro. È necesssrio che questo spettacolo ora si riproduca, non volendo noi esser meno fedeli, meno coraggiosi, meno perseveranti de' nostri padri e di noi stessi nella nostra gioventù.

» Quanto il buon senso comprende, quanto prova ogni nobile cuore, ditelo, o signori, al vostro ritorno nelle province. Proclamate questa irrecusabile verità: Lasciate quieti tutti i partiti: una sola cosa è necessaria, se vogliamo uscir con onore dalla lotta di cui potremo trionfare colla nostra unione, colla nostra attitudine, col nostro esempio e coll'assistenza di Dio. Stringetevi con tutta fiducia, come un muro di bronzo, intorno al vostro Re, al vostro migliore amico. Estraneo ad ogni pensiero d'intervento negli affari interni degli altri popoli, io faccio tutto che da me dipende, per assicurare colla concordia e colla possente voce delle grandi potenze, e principalmente colla consolidazione della Confederazione Germanica, una pace onorevole, che è indispensabile ai popoli dell' Europa, se non vuolsi interrompere, ed arrestare fors'anco per secoli, l'andamento del progresso intellettuale e materiale che promuovono con tanto sudore. Se il mio popolo dà alle tribù germaniche l'esempio dell' unione e della forza, noi avremo fatto un gran passo per conseguire questo fine tanto desiderabile, il mantenimento della pace.

» Se però Dio, ne' suoi impenetrabili decreti, avesse deciso altrimenti; se i trattati, sui quali è fondato l'edificio politico dell' Europa, dovessero esser rotti; se il nemico tentasse di violare il mio territorio o quello degli Stati della Confederazione germanica; allora, come l'ordinano il dovere e l'onore, io preferirei anche i pericoli della guerra ad una pace ignominiosa. Chiamerei allora il mio popolo sotto le armi: egli verrebbe a disporsi a me d'intorno, come si unì or sono 35 anni, intorno alle bandiere dell' augusto mio padre, che era pure il padre del suo popolo: allora, io ne sono fermamente convinto, si vedrebbe riprodotto l' eroismo degli anni 1813, 1814, e 1815.

» Non appena le misure che io devo prendere per la sicurezza e l'onore della Prussia e della Germania esigeranno il concorso de' miei fedeli Stati, o se (Dio ce ne preservi) si dovesse chiamare il popolo sotto le armi, io vi convocherò di nuovo, o Signori, con tutti i membri della Dieta unita, per valermi de' vostri consigli, sapendo bene che la fiducia del mio popolo è il mio più fermo appoggio, e per mostrare al mondo che in Prussia, il re, il popolo e l'esercito sono sempre gli stessi di generazione in generazione ».

Il discorso del Re fu accolto fra replicate grida di viva il Re.

ALTRA DELL' 11.

Pare ognor più certo che la Prussia si separi dalla politica praticata dall' Austria negli affari di Alemagna. Si assicura eziandio che l'Ambasciadore austriaco presso la Corte di Prussia sia stato richiamato. Si pretende di scorgere in questo richiamo una conseguenza dell'essere stato mandato a Vienna il sig. di Radowitz. (*Gazz. di Colonia.*)

GRAN-DUCATO DI BADEN

HEIDELBERGA, 6 *marzo.*

Jeri si trovavano convocate 51 persone, la maggior parte membri delle Camere della Prussia, della Baviera, del Wirtemberg, di Baden, dell'Assia, di Francoforte, per discutere i bisogni della patria comune e pronunciare un voto. Convennero che la Germania dee riconoscere l'autonomia degli altri stati, non cercare la sua difesa in un'alleanza russa, e chiedere, come supremo bisogno, una rappresentanza nazionale. (*O. T.*)

BAVIERA

MONACO, 6 *marzo.*

In questo pomeriggio è seguito il giuramento della truppa qui presente alla Costituzione. Sul Dultplatz tutta la guarnigione riunita, infanteria, corrazzieri, artiglieria e gendarmeria si formavano in quadrato, nel cui centro si trovava un numeroso stato maggiore. Il giuramento seguì parzialmente. Il passaggio delle truppe per le vie della città somigliava ad una marcia trionfale, le case erano parate a festa, tutte le persone aveano una fascia bianco-azzurra, e la coccarda al cappello, e sul far della notte una splendida illuminazione diè compimento alle dimostrazioni della gioja universale.

— Dall' allontanamento del consigliere di Stato di Abel in qua, mai più non si era manifestata sì violentemente l' indignazione del pubblico, come contro il principe di Wrede. Nel palazzo del governo fu accusato ei solo di aver consigliato i provvedimenti coattivi, contro il parere degli altri ministri, Wallerstein, Beisler e Horres: tanto che i moderati ebbero a durare grave fatica a salvarlo da qualche violenza per parte degli abitanti, e specialmente della gioventù. Numerose pattuglie ne guardavano jersera la casa, e il principe fu pregato, dicesi, ad allontanarsi, per amor della pubblica quiete, da Monaco. Posso assicurarvi che il principe di Wrede fu l'altrieri, per lo spazio d' un'ora e mezzo, effettivamente ministro, e voleva in tal qualità consigliare tali provvedimenti, che gli altri ministri, meglio conoscendo l'agitazione della popolazione, non ne vollero assumere la malleveria.

La giornata di jeri passò pienamente tranquilla, appunto perchè il governo, mostrando fiducia, non fece muovere le truppe. E così si continuerà fino all' adunamento delle Camere, attese dal popolo con impazienza pel bene così della pubblica pace e del governo, come del paese. La parola del Re avrà anche tra noi il suo adempimento: libere e forti istituzioni accenderanno i buoni Bavaresi d' entusiasmo alla difesa contro i pericolosi vicini dell' occidente e del settentrione.

— Si dà per certo, che il deputato Thon-Dittmar, tanto festeggiato e desiderato alla testa degli affari da tutti quelli, che vogliono veramente il bene della Germania e della Baviera, sia stato nominato effettivamente dal Re a ministro dell'interno. Questa nomina, e il bando, che, pieno de' più benevoli sentimenti per parte del Re, viene ora appunto attaccato a tutte le cantonate, e promette l'adempimento dei voti popolari, hanno prodotto la più lieta impressione. Oggi le truppe giureranno sulla Costituzione: e la censura cessa, così per le cose esterne, come per le interne. Gli studenti dell' Università, gli alunni della Politecnica e gli artisti saranno chiamati fin da oggi per provvedere, in caso di bisogno, alla tranquillità interna. Il giubilo per tali concessioni si manifesta col portare, che fanno quasi tutti, i colori *bavaresi.* Alcuni avrebbero veramente preferito i colori nazionali tedeschi. Ogni pericolo di altro con turbamento della pubblica tranquillità é passato: ed ora questo fedel popolo non desidera se non il momento di testificare la sua gratitudine al Re ed ai principi, che concorsero a sottoscrivere la notificazione. Da per tutto non si odono che viva.

P. S. Si sparge in questo punto la voce della nomina di Lerchenfed per le finanze, e Heintz per la giustizia, nel nuovo ministero.

(*Gazzetta Universale.*)

ALTRA DEL 7.

Il principe di Leiningen è stato nominato dal Re, anche per la Dieta presente, a primo presidente del Senato. - Questa mane il corpo degli studenti ha prestato il solenne giuramento alla Costituzione

— Il principe di Wrede ha abbandonato Monaco.

(*Corrisp. di Norimberga.*)

FRANCOFORTE, 4 *marzo.*

Il *Jurnal de Francfort* contiene la seguente

PUBBLICAZIONE.

Noi borgomastro e Senato della città libera di Francoforte facciamo sapere con le presenti, che, in virtù dell' art. 4 lett: D dell' atto suppletorio della Costituzione, ed in conseguenza della risoluzione presa costituzionalmente dal corpo legislativo nella sua sessione del 4 marzo 1848;

Il corpo legislativo ha deciso oggi ad unanimità, giusta proposta del Senato, concernente la legge sulla stampa, la promulgazione della legge che segue:

1. La stampa è libera. La censura non potrà mai essere ristabilita.

2. Le colpe o le trasgressioni, commesse dalla stampa, saranno punite conforme al diritto sussistente.

3. Ogni cosa stampata dovrà essere munita del nome dello stampatore e dell'editore; ogni giornale, del nome dello stampatore e del compilator mallevadore.

La promulgazione della legge precedente fu risoluta nell' assemblea plenaria, testè tenuta dal Senato.

VIENNA, 7 *marzo.*

A motivo degli attuali avvenimenti politici, erasi sparsa la voce che la Banca nazionale non avrebbe dato corso prontamente alle domande, che le venissero fatte, di cambiare le cedole di banco (*Banknoten*) in moneta d'argento pel loro pieno valor nominale, ad ogni richiesta del portatore.

Ognuno potrà convincersi della falsità ed insussistenza di codesta voce; imperciocchè, in relazione alle norme del paragrafo 15 degli Statuti della Banca, sovranamente decretati, continuerà ad aver luogo, come per lo innanzi, presso le casse della Banca nazionale austriaca, di ciò incaricate, lo scambio delle cedole in moneta d' argento, ad ogni richiesta che ne venisse fatta.

La Direzione della Banca crede non poter meglio confutare quella diceria, e le apprensioni che ne derivano, se non rendendo, come or fa, pubblicamente noto lo stato della Banca nazionale austriaca, il 29 febbrajo 1848.

Stato della Banca nazionale austriaca,
il 29 febbrajo 1848.

ATTIVO

Moneta di convenzione, coniata giusta gli statuti della Banca	Fior.	65,058,351
Effetti scontati in portafoglio, scaduti fra 5 e 95 giorni.	»	85,295,505
Pegni depositati verso anticipazioni, redimibili in 90 giorni al più tardi. .	»	12,602,500
Debito dello Stato ipotecato.	»	81,387,264
Prestito garantito per l'Ungheria. . .	»	1,081,809
		246,425,431

PASSIVO

Giro in cedole.	Fior.	214,146,440
Saldo dei conti correnti.	»	1,906,361
Fondo di Banca in 50,621 azioni al prezzo *originario* di 600 fiorini moneta di convenzione, per azione , ...	»	30,272,600
		246,425,431

Vienna, li 5 marzo 1848.

CARLO bar. DI LEDERER *Governatore della Banca.*
CRISTIANO ENRICO nob. DI COITH *Direttore della Banca.*

(*Gazz. priv. di Vienna*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA , 9 *marzo.*

(Notizie avute per mezzo del telegrafo elettrico.)
Glasgow 9 marzo 11 ore e 20 min. del mattino.

A quest' ora la città è tranquilla , e non si aspettano nuovi disordini. Si torna alle faccende e le cose vanno presso a poco come il solito.

Edimburgo, 9 marzo, 1 ora e 50 min. della sera.

I nostri timori si dissipano. Non sono accadute nuove turbolenze: avvi ragione di credere che la legge la pace e l' ordine saranno conservati.

Ufficio del *Times*, giovedì mattina.

Sono incominciati de' tumulti innanzi la casa di lavoro di Tib-street a Manchester jeri a tre ore pomeridiane. Appena alle 7 si è potuto discacciare il popolo da questa località. Questa mattina tutte le forze della polizia deggiono riunirsi al loro ufficio alle 9. Esse si terranno apparecchiate ad agire con prontezza per reprimere i disordini. Gli operaj di Oldham sono, dicesi, in movimento.

Giunge notizia da Glasgow , che sono scoppiate delle turbolenze a Dumferline, e si sono domandati a Edimburgo 600 soldati. La terza edizione del *Liverpool Courrier* di jeri pubblica ciò che segue: Tumulti di Edimburgo. (Notizia avuta per mezzo del telegrafo elettrico.)

» Edimburgo , 10 ore.

» La città è in potere della popolazione, che rompe i lampioni e i vetri. Il lord prevosto e i magistrati ricevono i giuramenti dei constabili speciali.

» Noi sentiamo che, per precauzione, una guardia straordinaria è stata messa alla disposizione della banca d' Inghilterra.

» Dopo il 1820 non si era più veduto un sì grande tumulto di questo recente di Glasgow. La perdita è considerabilissima: sono stati distrutti più di 500 lampioni; 150 tumultuanti sono stati arrestati; 5000 constabili all' incirca hanno circolato per le strade. » (*Times.*)

— Alla camera dei comuni lord Palmerston fu interpellato relativamente agli operai inglesi ultimamente espulsi dalla Francia. Gli si chiese se per rappresaglia gli operai francesi riceverebbero ordine di partire dall' Inghilterra. Rispose negativamente, ed aggiunse che il governo francese darebbe una indennità pecuniaria agli espulsi. (*Lega Italiana.*)

MADRID, 9 *marzo.*

Si assicura che il Duca di Glucksberg ed il signor di Talleyrand hanno inviato al sig. Lamartine le loro rispettive dimissioni. (*La Esperanza.*)

PARIGI, 10 *marzo.*

— Il ministro degli affari esteri della repubblica ha ricevuto una nota dal governo di Friburgo, la quale manifesta alla Francia i sentimenti di ammirazione e di simpatia, ond'è animata questa piccola ma antica repubblica.

— Il ministro di Danimarca attestò al sig. Lamartine le benevoli disposizioni del suo governo verso la nuova repubblica, promettendo di affrettarsi a riconoscerla tosto che le usanze diplomatiche lo permettessero.

— L' ambasciatore di Sardegna fu incaricato dal suo governo di leggere officiosamente al sig. Lamartine un dispaccio, il quale assicura il ministro degli affari esteri di Francia che il governo Sardo è disposto a riconoscere la repubblica. (*Moniteur.*)

— Egli è certo che il general Subervic, la cui età avanzata merita riposo, lascia il ministero della guerra. Ancora non si è determinato chi debba succedergli. Si parla de' generali Cavaignac e Lamoriciere. Quest' ultimo non volle, dicesi, accettar questo posto che colla condizione di aumentare immediatamente l' effettivo dell' esercito di 100,000 uomini. (*Courrier de Marseille.*)

ALTRA DEGLI 11.

— La Banca di Francia ha spedito alle Banche dei dipartimenti più di 20 milioni in numerario.

— Il Governo Provvisorio ha pubblicato un decreto per un imprestito volontario nazionale di 100 milioni. (*Galignani.*)

TORINO, 16 *marzo.*

S. M. ha formato questa mattina il nuovo ministero nel modo seguente:

Alla presidenza del Consiglio de' Ministri, il Conte Cesare Balbo;

Al ministero degli Affari Esteri, il Marchese Lorenzo Pareto;

A quello dell' Interno, il Marchese Vincenzo Ricci;

A quello di Grazia e Giustizia; il Conte Federico Sclopis di Salerano;

A quello di Guerra e Marina, il Conte Maggior Generale Antonio Franzini;

A quello delle Finanze, il Conte Ottavio Thaon di Revel;

A quello dei Lavori Pubblici, il Cavaliere Luigi Des-Ambrois di Nevache;

A quello dell' Istruzione pubblica, il Cav. Carlo Buon Compagni. (*Concordia.*)

VIENNA, 13 *marzo.*

La dimostrazione fatta ieri dagli studenti dell' Università venne portata oggi alla radunanza degli Stati per l'evasiva avuta. Gli stessi studenti e molti altri della cittadinanza chiesero, che venisse deciso sulle loro giuste domande consistenti in 10 o 12 articoli simili a quelli di Baviera e di altri Stati della Germania; per cui i rappresentanti degli Stati si resero sul momento da S. M. alla *Burg*. Oggi ancora deve seguire una risoluzione qualunque. La popolazione di Vienna è tutta in piedi. La *Burg* è occupata militarmente: un battaglione con cannoni a miccia accesa; tutta la guarnigione sugli spalti; e così si attende il risultato dell' adunanza ad ogni momento dal Sovrano alla *Burg*.

Tutta la mattina delle conferenze fra il capi della sommossa e i signori degli Stati: numerosi evviva all'amato Imperatore e a tutti i Principi della casa d'Austria; in pari tempo tanti *pereat* al Metternich ed al Governo. Rovina di finestre e di mobilie al *Remuweg*, alla *Villa*, alla *Landhauss*, *Herrengasse*. Ora si minaccia il Ministero dell' estero (*Ballplatz*). La truppa, tutti granatieri Italiani, è entrata sopra tutti i punti in città: case e botteghe chiuse.

Si teme la gentaglia dei subborghi , e le porte della città vennero tutte chiuse. Sono le 3 e mezza, e mentre scrivo in *Berlhoaen Gasse Alservordell* si sente una ripetuta fucilata nell' *Hergasse* in città.

Temo che si avranno da compiangere molte vittime. Vienna, questa città dell' ordine e della tranquillità , è tutta in un punto cambiata in piazza d'assedio e d'orrori, come soltanto Parigi ne diede l' esempio.

Trieste 14 marzo alle ore 10 di sera.

Altre notizie aggiungono che circa 100,000 uomini dai sobborghi dimandavano libera entrata nella città per soccorrere il popolo. Si attende con impazienza qualche staffetta straordinaria. (*Corrisp. del Felsineo*).

VENEZIA, 17 *marzo.*

Notizie, giunteci per mezzo straordinario in data di Vienna 15 corrente, portano essersi degnata S. M. I. R. A. di determinare la soppressione della censura e la sollecita pubblicazione di una legge sulla stampa, e così pure la convocazione degli Stati (*Stande*) delle province tedesche e slave e delle Congregazioni centrali del regno lombardo-veneto. Tale convocazione avrà luogo, *al più tardi*, pel giorno 3 luglio prossimo venturo.

Ci riserbiamo di dare su tale graziosissima decisione le notizie particolareggiate, che incessantemente aspettiamo. (*Dalla Gazzetta di Venezia.*)

FERRARA 18 *marzo.*

Lettere particolari fanno credere che, non ostante le dette concessioni, continuasse ancora in Vienna la sommossa contro il Governo. (*Corr. Part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 DI MARZO.

Beaufort Enrico , francese , Sacerdote , da Marsiglia.
Baudelet de Livois Ferdinando , francese, Barone , da Livorno.
Bacicalupi Paolo , sardo , id.
Battle Pietro , spagnuolo , Proprietario , da Marsiglia.
Conrad Hillera Guglielmo , americano , Possidente , da Napoli.
Cubedda Camillo , sardo , Ufficiale , da Livorno.
D'Agrain de la Rone , francese , Contessa , da Napoli.
De la Grange , francese , Conte , da Firenze.
Foce Giuseppe , sardo , Sacerdote , da Livorno.
Furst Simone , austriaco , Mercante , da Venezia
Gillois Oliviero , francese , Negoziante , da Napoli.
Hope Federico , inglese , Ecclesiastico , id.
Juliachs Antonio , spagnuolo , Proprietario , da Marsiglia.
Klausener Federico , prussiano , Proprietario , da Napoli.
Kerslacke Tommaso , inglese , Possidente , id.
Lenzoni Cav. Ottaviano , toscano , Ministro in Napoli , da Firenze.
Luperini Antonio , toscano , da Livorno.
Montmort Stefano , francese , Visconte , da Napoli.
Pella Francesco , sardo , da Livorno.
Pais Francesco , sardo , Giudice , da Napoli.
Scott Edoardo , inglese , Possidente , da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 DI MARZO.

Albert , francese , Dama , per Parigi.
Baan , austriaco , Corriere , per Firenze.
Barthowski Giovanni , polacco , Possidente , per Napoli.
Conolly Giacomo , inglese , Possidente , per Firenze.
De Schever Scherburg , svizzera , Dama , per Svizzera.
Findlay Roberto , inglese , Possidente , per Firenze.
Faaffe M. , inglese , Gentiluomo , per Fano.
Guidi Galeazzo , mantovano , Marchese , per Napoli.
Premoli Carlo , milanese , Conte , id.
Trafford Guglielmo , inglese , Possidente , per Firenze.

VENDITA VOLONTARIA

Essendosi determinati gli Illmi e Rmi signori Deputati della Compagnia di S. Apollonia eretta nella Ven. Chiesa di S. Agostino di alienare (previo Beneplacito Apostolico da riportarsi) una bottega con sua retrostanza situata nel Ghetto , e precisamente nella piazza delle Scuole n. 130: invitano chiunque volesse attendere all' acquisto di detta bottega e retrostanza , di esibire, nel termine d'un mese decorrendo dalla data del presente avviso , la offerta chiusa e sigillata nell' Officio del sig. Antonio Torriani Notaro di Roma , situato in via Cesarini n. 20, ove si troveranno tutte le notizie e schiarimenti opportuni ; scorso il qual termine si apriranno le offerte dai lodati signori Deputati per prenderle in considerazione.

Roma, 20 marzo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza dell' Eccmo, e Rmo sig. Avv. Concistoriale Carlo Armellini nella sua qualifica di Console Generale del Regno di Svezia, lunedì 27 corrente alle ore 9 antimeridiane in punto nella casa posta in via degli Angeli Custodi n. 25 col ministero dell' infrascritto Notaro , si darà principio all' Inventario de' beni ereditarj lasciati dal fu Giovanni Niccola Bystrom morto in Roma il 12 andante mese.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1547 del vigente Regolamento legislat. e giud. Roma, 21 marzo 1848.

Giacomo Fratocchi Notajo.

Ad istanza della signora Anna vedova di Gioacchino Frusi , e della signora Maria Frusi vedova Minotti venerdì 24 corrente alle ore 3 pomeridiane col ministero dell' infrascritto Notajo , e sotto tutte le riserve di ragione si darà principio all'Inventario di tutti i beni ereditarii lasciati dal detto defunto Gioacchino Frusi nella casa di sua ultima abitazione in via del Corso n. 37 primo piano, che verrà continuato in quei luoghi , giorni , ed ore da destinarsi nelle rispettive sessioni.

Si deduce perciò a pubblica notizia per tutti gli effetti legali e forme del §. 1548 del vigente Codice di procedura. Roma, 20 marzo 1848.

Giacomo Gagiotti Not. Cam.

Si deduce notizia di qualunque abbia interesse , qualmente l' Eccmo Trib. Civ. di Roma in secondo Turno in seguito della rinuncia emessa dall' Illmo sig. Domenico Baffi Proc. di Collegio alla qualifica di Tutore , e Curatore del pupillo Domenico Augusto De Andreis ; con ordinanza rilasciata in Camera di Consiglio sotto il giorno 18 gennajo anno corr. ha deputato , e nominato all' anzidetta qualifica l'Illmo sig. Pietro Stich , il quale ha emesso nella Cancellaria del Tribunale medesimo la dichiarazione di bene, e fedelmente Amministrare come risulta dal fasc. iscritto in Protocollo del 1848 al n. 257 onde ec.

Filippo Tuccimei Proc. Rot.

Avviso di Vendita giudiziale. - In virtù di sentenza emanata dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nel giorno 8 febbrajo 1848 sopra istanza dell' Illmo sig. Conte Francesco Carosi Martinozzi con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti effetti pignorati con atto del Cursore Pietro Fiocchi redatto sotto il giorno 20 agosto 1847 e prodotto al fasc. n. 1353 dell' anno 1845 sotto il giorno 12 settembre 1847. - Nel giorno di lunedì 3. aprile del 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica piazza di Monterosi si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. - Due tavolini di noce lunghi palmi 7 per 2 1/2 circa. - Altri due all' antica impellicciati di noce con cornice intorno di ottone lunghi palmi 7 per 3 circa. - Una cassa di noce lunga palmi 8 per 2 1/2 circa - Due credenze di albuccio alte palmi 7 per 3 1/2 circa. - Una cornice di legno tinta color cioccolatte con filetti dorati e luce incassata e macchiata. - Un tavolino di noce ad un tiratore lungo palmi 4 per 2 1/2 circa. - Due commodini uno a due tiratori e l'altro ad uso di cassetta. - Una lucerna di ottone a 4 pizzi. - Due ferri da stirare. - N. 4 barrozze circa di fieno. - Un tavolino di albuccio lungo palmi 4 per 2 1/2 circa. - Due simili lunghi palmi 7 per 2 1/2. - Una credenza di albuccio a due sportelli alta palmi 5 per 2 circa. - N. 3 cucchiari n. 4 forchette un cucchiarone il tutto d'argento e n. 5 coltelli con manico simile che verranno pesati nell' atto della vendita. - N. 9 letti ognuno composto da banchi di ferro , da un paglione e da un materasso. - Altri due simili con banchi di legno. - N. 3 commodini di albuccio tinti buccaro per uso di cassetta. - Due tavolette di ceraso lustro con sua luce. - N. 15 lenzuoli di 3 teli di canepina. - N. 12 salviette di filo di diverse opere. - N. 10 cazzeruole con manico di ferro e coperchi di più grandezze. - Due marmitte. - Due pile. - N. 5 caldari di più grandezze. - Due scolatore. - Un sotthè. - Un caldaro grande con manico di ferro: questi rami verranno pesati nell'atto di vendita. - Un bancone di legno a 3 tiratori lungo palmi 8 per 3 circa. - N. 5 asciugamani di tela. - N. 2 strascini a due ruote cerchiate di ferro in cattivo stato. - Una tavola di legno ad un tiratore lunga palmi 10 per 2 1/2 circa. - Un cassone di legno per la biada lungo palmi 6 per 3 circa. - N. 18 botti della portata di barili 12 per cadauna cerchiate di ferro. - Una mastella cerchiata di ferro. - Un imbottitore di legno. - Due tini della portata da circa barili 18 cerchiati di ferro. Due pistarole. - Due vasche di peperino. - Una barrozza a due ruote cerchiate di ferro. - Due ruote cerchiate di ferro con sala da barrozza.

Paolo Bonomi Curs. Civ.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 48. — 1848.

Giovedì 23 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 7,9	+ 9°,9	7°	Sud dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 20 fino alle ore 9 pomer. del giorno 21.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,1	+ 11 ,9	17	O. m.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 11,4 Temperat. min. + 8,6.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,4	+ 8 ,9	7	Calma	Sereno	
22 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,3	+ 8°,3	7°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 21 fino alle ore 9 pomer. del giorno 22.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,4	+ 13 ,6	42	Sud m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 7,2.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,9	+ 8 ,8	7	S-Est dd.	Ser. nuv. sp.	

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Avendo la Gazzetta di Roma incominciato a comparire alla metà di gennajo, ne venne che le associazioni trimestrali incominciarono pure da quel giorno, sì che anderebbe a scadere ai 15 di aprile prossimo.

Ora si crede conveniente di regolare le associazioni per modo che scadano, non ai 15 del mese, ma secondo il solito al finire di ogni trimestre annuale. Quindi s'invitano quei signori Associati, che si sottoscrissero per un trimestre, di voler rinnovare la loro associazione per l'ultimo giorno del corrente mese: ritenendo che nel solito prezzo di associazione verranno abbonati loro i quindici giorni di aprile che hanno già pagato.

PARTE OFFICIALE

Sua Santita' aderendo al voto espresso dal Consiglio de' Ministri, e dichiarando l'art. 1. del Motu-Proprio 29 dicembre, ha statuito che ogni Ministro abbia un Sostituto nel suo dicastero, che lo coadiuvi nella direzione, andamento, ed amministrazione degli affari, e lo rappresenti ove occorre.

Questa istituzione corrisponde a quella dei sotto Segretari di Stato in tutti i paesi costituzionali.

Sua Santita' si è degnata di nominare Sostituto al Ministro dei lavori pubblici, con facoltà di rappresentarlo ove occorra, il sig. Professore Cav. Niccola Cavalieri San Bertolo.

ORDINANZA MINISTERIALE

23, Marzo 1848.

Il Ministro de' lavori pubblici,
Udito il Consiglio dei Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA QUANTO SEGUE:

1. Il Consiglio d'Arte, unito al Ministero come all' art. 45 del Moto-Proprio 30 dicembre 1847, sarà presieduto dal Ministro stesso in persona, o dal Sostituto in sua vece.

2. L'attuale Consiglio Amministrativo rimane incaricato del solo Contenzioso-Amministrativo del Ministero, finchè non sia determinato quanto prescrive lo Statuto fondamentale all' art. 53.

MINGHETTI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DELLE ARMI

Considerando le imperiose circostanze d'Italia ed il voto universale della Città;
Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA QUANTO SEGUE:

È aperto un' arrolamento nell' Ufficio del Ministero delle Armi.

Il Colonnello Ferrari è preposto alla organizzazione di questo Corpo, che partirà dietro i suoi ordini.

Il Generale Durando è chiamato al comando generale del Corpo di Operazione.

Li 23 marzo 1848.

C. ALDOBRANDINI.

Essendo stata disciolta la Commissione apposita per le strade ferrate, tutte le posizioni furono passate alla Consulta di Stato, perchè in via di urgenza immediatamente si occupi di questo interessante oggetto, che nella sua prossima applicazione deve somministrare impiego a tante braccia che ora trovansi disoccupate.

La Santita' di Nostro Signore, con dispaccio della Segreteria di Stato, si è degnata conferire il grado di Tenenti Colonnelli, addetti allo Stato Maggiore della Guardia Civica di Bologna, ai signori Marchese Luigi Guastavillani, Marchese Ferdinando Pepoli, Avv. Luigi Zucchini e Dott. Giulio Cesare Brunetti, come Presidenti Regionari di essa città di Bologna.

Sopra proposta della Consulta di Stato, ammessa dal Consiglio dei Ministri, la Santita' di Nostro Signore si è degnata da qualche tempo ordinare, che le multe, le tasse e sopratasse, che si esigono in alcuni dicasteri senza incamerarsi, siano d'ora innanzi incluse nei rispettivi preventivi.

Le notizie, che giunsero da Vienna martedì, si diffusero in un istante per tutta la Città. Come suole, la fama le amplió, e si credette che non solo fosse accordata una Costituzione in Austria, ma che eziandio caduta fosse la dinastia.

Al divulgarsi di tale notizia, una moltitudine corse di repente al palazzo di Venezia, residenza dell' Ambasciatore Austriaco, e volle abbassar gli stemmi di quella imperial Casa. Fu il fatto così istantaneo, che non si ebbe tempo di prevenirlo.

Il Governo non può non disapprovare altamente un simile atto, con cui venne violato il diritto delle genti. Nè il Governo stesso tralasciò, con que' mezzi migliori che la prudenza in quel momento consigliava, di opporsi che fosse tocco lo stemma di un pubblico rappresentante.

Dobbiamo ancora dichiarare per la verità, essere insussistente quanto riferivasi nella Pallade num. 198, che alcuno dell' Ambasciata Austriaca abbia parlato al Popolo e quindi atterrato lo stemma. Niuno de' componenti la Legazione ciò fece: nè alcuno di essi in tale disgustoso avvenimento mancò, nella benchè minima parte, al proprio dovere. Solamente un ragguardevole personaggio, estraneo alla Legazione stessa, trovatosi a caso nell' abitazione dell' Agente Imperiale, per amore della quiete e dell' ordine pronunciò parole di legalità, sconsigliando di mandare ad effetto quel disegno.

PARTE NON OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore si degnò jeri di accordare udienza ai signori Carlo Buti Pichat, Rodolfo Audinot, e Carlo Rusconi bolognesi, raccomandati dall' Emo Legato di Bologna.

La notte del 12 marzo cessò in Roma di vivere lo scultore Giovan Niccola Bystrom professore della Reale Accademia di belle arti in Svezia, professore straniero della Pontificia Accademia di S. Luca, Cavaliere dell' Ordine della Stella Polare. Nacque egli ai 18 dicembre 1783 da onesti ed agiati genitori in Philipfstod, città della Svezia. Destinavalo il padre al commercio, e mandavalo perciò a Stokolm. Ma egli, che conosceva di esser nato per le belle arti, abbandonava il nojoso mestiero delle cifre per istruirsi nell'arte statuaria, sotto la direzione dello Scultore Sergelles e del pittore Mozzelliers, celebri artisti Svedesi. Dopo pochi anni di uno studio indefesso, veniva nel 1810 pensionato in Roma, ove condusse a termine le statue colossali dei tre Carli di Svezia allogategli dal suo Re e protettore. Pieno di spontaneità nella creazione dei soggetti, aveva un' ammirabile facilità nella esecuzione del lavoro in marmo. Pochi scultori hanno nello spazio di venti anni composto ed eseguito cinque colossi, trentasei statue di grandezza naturale, undici gruppi, e molti monumenti, busti, e bassi-rilievi. Il panneggiamento delle sue statue aveva tutta la pieghevolezza del tessuto. Le sue donne sono poi sorprendenti per la morbidezza e per l'eleganza. Giunone lattante Ercole, Venere e Amore, Imene ed Amore, la Vittoria, la Speranza, sono le opere le più pregevoli del suo scarpello. Pochi giorni prima di morire compiva l'ultima sua statua, che soleva chiamare la Capricciosa. Non era questo un tipo ideale, che figurava nel marmo; ma una verità che formava il delirio della sua immaginazione, il tormento crudele della sua vita. Severo di aspetto, avea non ostante una squisitezza di sentire ed una dolcezza di modi, che lo rendevano caro a tutti coloro che lo avvicinavano. Numerosi amici egli ebbe in tutte le classi sociali. Il defunto Carlo Giovanni, Re di

Svezia, lo amava con affetto di padre, e n'era corrisposto con una tenerezza veramente filiale. Il Bystrom non ricordava mai la morte del suo Re senza versare copiose lagrime. Da quel momento la sua salute aveva deperito; nè il bel Cielo d'Italia fu capace di guarirlo da quella profonda melanconia, che lo accompagnò sino alla tomba. A. V.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO, 16 *marzo*.

Il Ministro di Guerra, con dispaccio circolare del 14 del corrente, notifica quanto segue:

« Parecchi giovani della leva in corso, non che molti provinciali delle classi richiamate sotto le armi, desiderosi di farsi supplire, e nella possibilità di sopportarne il dispendio, si vedono delusi in questa spettativa, mentre mancano gli aspiranti surrogati che in loro riuniscano le qualità tutte richieste dalla Legge.

« L'inesausta benignità del Re a sopperire a questa deficienza ha fatto facoltà al militare, licenziato per fine di ferma, di potere supplire altrui, quantunque non siano decorsi i mesi 18 dal giorno dell'ottenuto congedo.

« Quindi è che per Sovrana disposizione rimane abrogato temporariamente il disposto nell'art. 505 del generale Regolamento sulla leva; e che i militari già licenziati possono essere ammessi a surrogati ordinari, qualunque sia l'epoca del loro licenziamento, purchè del rimanente riuniscano in loro l'attitudine, le condizioni, e gli altri estremi richiesti dalla Legge, e cessi la tale facilitazione con tutto il prossimo agosto. »

(*Gazz. di Genova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 7 *marzo*.

Il governo provvisorio ha dato compimento al suo decreto sulle elezioni dell'assemblea nazionale. Sarebbe poco meno che superfluo il discuterne le disposizioni. I due principii essenziali, che si combinano in questo sistema elettorale, sono: 1. il suffragio universale e diretto; 2. lo squittinio di lista per dipartimento. Non solo ciascun cittadino ha il diritto di votare, ma inoltre il suo voto abbraccia tutti i Deputati del dipartimento.

E perciò ogni elettore del dipartimento del Settentrione dovrà inscrivere 28 nomi sopra la sua lista; ogni elettore di Parigi ne dovrà inscrivere 34, ec.

I verificatori dello squittinio, adunati nel capoluogo di cantone, stenderanno poscia una lista generale dei nomi posti sui bullettini degli elettori del cantone, facendo seguire a ciascun nome la cifra dei voti che gli si sono dati.

Queste liste cantonali, trasportate quindi al capo-luogo del dipartimento, saranno raccolte da altri squittinatori per formare una lista sola. Finalmente nel dipartimento del Settentrione, per esempio, i 28 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero giunga almeno a 2000, saranno proclamati rappresentanti del popolo: salvo probabilmente la verificazione dei poteri che sarà fatta dall'assemblea nazionale.

Se la lista generale di un dipartimento non presenta il numero richiesto di candidati che abbiano toccata od oltrepassata la cifra di duemila voti, vi sarà senza dubbio un secondo giro immediato di squittinio nel dipartimento intero, per compiere la rappresentanza del dipartimento. L'istruzione annunziata del governo provvisorio dovrà dire se, nel caso di un secondo giro, la cifra di duemila voti sarà ancora necessaria, e se bisognerà un terzo giro perchè la semplice pluralità basti.

Lo squittinio di lista avrà probabilmente per effetto di moltiplicare le elezioni doppie. Quando un candidato, più volte eletto, avrà fatto la sua scelta in favore di un dipartimento, sarà egli sostituito con una nuova elezione, o dal candidato che abbia ottenuto alle elezioni generali il maggior numero di suffragi, e duemila voti almeno, dopo i Rappresentanti eletti? Tutti questi punti sono da dilucidare.

È cosa evidente che l'applicazione di questo sistema sarà piuttosto complicato. Noi non sappiamo se gli undici giorni che correranno tra la convocazione delle assemblee elettorali, e quella dell'assemblea nazionale, basteranno per queste diverse operazioni, e pel viaggio dei Rappresentanti domiciliati all'estremità della Francia. — Comunque sia, ed in aspettazione dell'istruzione particolareggiata che il governo promette di pubblicare, è facile comprendere il pensiero che dettò questo decreto. I membri del governo provvisorio, che lo hanno votato, dicesi, ad unanimità, vollero fare dapprima un appello radicale alla nazione intera; vollero poi, preferendo gli squittini di lista alle elezioni individuali, evitare i rimproveri fatti all'antica legge elettorale, di concentrar l'elezione, per conservarle un carattere politico, e sfuggire all'eccessiva influenza della parrocchia. (*Moniteur.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE, 5 *marzo*

Si ha per positivo, in data del 4, che la Dieta Germanica ha adottato le seguenti risoluzioni circa la difesa de' confini della Confederazione contro le eventualità di un assalto:

1. La Prussia e gli Stati che compongono il settimo ed ottavo corpi d'esercito (la Baviera, il Wurtemberg, ed i Granducati di Baden e di Assia) dovranno prendere le misure proprie alla sicurezza del confine occidentale del territorio della Confederezione ed informare la Dieta di quanto avranno fatto a tal fine.

2. L'Austria, la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg ed il Granducato di Baden terranno pronti i contingenti che ciascuno di questi Stati deve fornire giusta il regolamento di guerra federale per le fortezze federali di Magonza, Lussemburgo, Landau, Ulma e Rastatt.

3. La Prussia, la Baviera ed il Granducato di Baden dovranno, nella loro qualità di paesi situati sul confine, informare immediatamente la Dieta germanica di ogni indizio che minacci il territorio federale.

4. Gli Stati tutti federali sono tenuti a versare immediatamente nella cassa federale il loro contingente in danaro per coprire le spese che potranno esser necessarie. (*Gazz. di Carlsruhe.*)

ALTRA DEL 9.

Le più recenti notizie di Hanau dipingono l'agitazione sempre crescente. Le concessioni fin' ora accordate non corrispondono ancora alle domande. La popolazione armata di Hanau, rafforzata da gente armata delle vicine città, si riunì, e scelse una deputazione provvisoria composta di 24 membri, cui venne frattanto affidata la direzione degli affari.

— Finalmente ricevesi la positiva notizia da Cassel che il Principe elettorale cangiò il Ministero ed accordò anche tutte le altre domande dei cittadini di Hanau. (*G. U.*)

BERLINO, 5 *marzo*

Intendesi che per ora la nostra landwehr non sarà chiamata. Le nostre truppe nelle province renane richiamano le loro riserve: l'artiglieria è resa mobile e le fortezze vengono poste in istato di difesa.

In questo punto corre voce che il principe di Prussia debba partire per le province reaane in qualità di governatore generale, fermando la sua sede in Colonia.

ALTRA DEL 8.

Una sorda agitazione sembra predominare gli animi. Confermasi la notizia che la notte scorsa i soldati vennero consegnati nelle loro caserme. La tranquillità però non venne turbata.

CASSEL, 7 *marzo*.

(ASSIA ELETTORALE)

L'assemblea degli Stati è convocata pel 20 di questo mese. Nella notte del 5 al 6 lasciò Cassel il Principe elettorale, non che il Consigliere di Stato Scheffer, quantunque si trovasse a letto infermo.

HANAU, 8 *marzo*.

Oggi si è ricevuta da Cassel una petizione diretta al Principe elettorale, la quale dimostra che anche la capitale del principato si unisce al movimento.

BAVIERA

MONACO, 11 *marzo*.

Sentesi da sicura sorgente, che il Principe Wallerstein fu rimosso dalla direzione del Ministero dell'interno e del culto.

WURTEMBERGA

STOCCARDA, 6 *marzo*.

Il giorno 5 di marzo fu pubblicato il seguente decreto per la convocazione degli Stati:

» GUGLIELMO, *per la grazia di Dio Re di Wirtemberg*.

» In considerazione dei recenti avvenimenti, ci troviamo indotti ad ordinare col presente la nuova convocazione degli stati per lunedì 13 corrente.

» Comandiamo quindi, che i membri delle due Camere si trovino per quel giorno raccolti a Stuttgardt, per continuare i loro lavori.

» Dato in Stuttgardt, 5 marzo 1848.

GUGLIELMO.

Il Ministro dell'interno, SCHALAYEA.

D'ordine del Re, pel segretario di stato MAUDER *cons. int. di legaz.*

ALTRA DEL 10.

Circolano qui le più inquietanti notizie sullo stato delle cose in Hohenlohe. In Ochringen vennero fatte delle dimostrazioni ostili contro il castello.

Scrivesi da Heilbronn in data 9 marzo, che in seguito alle turbolenze scoppiate in Hohenlohe, molti gentiluomini fuggirono.

Da altri luoghi del basso Würtemberghese, come pure dai paesi di Baden, vengono annunziate le scene più deplorabili, in cui soprattutto si manifesta l'odio dei contadini contro i gentiluomini. (*G. U.*)

GRAN-DUCATO DI BADEN

KARLSRUHE, 9 *marzo*.

Nei paesi aperti è incominciata una generale persecuzione contro gl' israeliti: per cui questi si rifugiano a schiere nelle città, principalmente a Manheim, presso i loro amici.

MANHEIN, 10 *marzo*.

Partono oggi di qui tre compagnie di infanteria ed uno squadrone di cavalleria, dirette come dicesi, per Odenwald, dove le turbolenze minacciano di prendere un carattere serio.

SASSONIA

LIPSIA, 9 *marzo*.

In questo punto venne annunziata, mediante un proclama, la libertà della stampa, e la convocazione della Dieta pel 20 marzo.

ANNOVER, 7 *marzo*.

Il Re ha risposto all'indirizzo del Magistrato e del Preside civico di questa città, nei seguenti termini. « Gli Stati sono convocati pel 28; relativamente alla stampa, saranno prese le necessarie provvidenze, avuto riguardo alle garanzie richieste dalla Dieta Germanica. » (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

UNGHERIA

PRESBURGO, 4 *marzo*.

L'importante proposta dei rappresentanti deliberata nella seduta circolare del del 3 di marzo, riguardo alle cose della Dieta del Regno, è così concepita:

« Maestà!

« I casi svoltisi in questi ultimi tempi ci fanno un dovere, da non differirsi, di volgere la nostra attenzione su quanto richiede la nostra fedeltà verso la Casa regnante di V. M., le relazioni legali con la monarchia unita, ed il nostro dovere verso la patria. Gettando uno sguardo sulla nostra storia, ci si affaccia innanzi la ricordanza che da tre secoli, non solo non potemmo sviluppare la nostra vita costituzionale conformemente alle esigenze del tempo, ma dovemmo soprattutto impiegare tutte le nostre cure alla conservazione di essa. La ragione di ciò è stata, che il governo di V. M. non seguì veruna norma costituzionale: ed oltre ciò non poteva essere in armonia con l'indipendenza del nostro governo, siccome anche con la vita costituzionale. Finora questa falsa direzione ha solo impedito lo sviluppo nostro costituzionale: però or vediamo, che se ancor si prosegue, ed il governo dello stato non viene messo d'accordo coi principii costituzionali, il trono di V. M., come pure la monarchia a noi unita con dolci vincoli in seguito della Prammatica Sanzione, potrebbe trovarsi intricata in conseguenze incalcolabili, e la nostra patria soffrire un danno inesprimibile.

« V. M. ci ha convocato per istabilire le riforme. Da questo lato abbiamo veduto i nostri antichi desiderii adempiuti, ed abbiamo con intima compiacenza cominciato i nostri lavori. Abbiamo risoluto, che sulla massima dell'imposizione generale parteciperemo a quelle pubbliche gravezze del popolo, alle quali sinora concorse solo la pubblica amministrazione dei Comitati: e per sopperire ai nuovi bisogni del regno sarà pensato altresì nello stesso modo. Abbiamo risoluto di preparare lo svincolamento delle servitù prediali con obbligo d'indennità: ed in questo, pareggiando gli interessi del popolo colla nobiltà, vogliamo consolidare il trono di V. M. con l'accresciuta prosperità della nostra patria. L'alleviamento dalle spese di acquartieramento e di sovvenzioni militari sarà una delle nostre cure più gravi. Il coordinamento politico ed amministrativo delle città regie, e dei circoli franchi, riteniamo per oggetto da non trascurarsi: e crediamo sia giunto il tempo di far partecipare il popolo egualmente ai diritti politici. La patria aspetta con ragione, che al sorgere della nostra industria tengano appresso progressivi successi del commercio e dell'agricoltura. *Ma la nostra vita costituzionale richiede ancora lo sviluppo di un sistema veramente rappresentativo. I nostri interessi morali richieggono un sostegno fondato sulla libertà.*

« Il nostro sistema di difesa esige una riforma radicale corrispondente al carattere nazionale, ed all'interesse generale delle diverse classi dei nostri compatrioti; ma ciò rende necessarie pronte disposizioni, tanto riguardo al real trono di V. M., quanto anche alla sicurezza della nostra patria. Non possiamo più lungamente differire l'esame dei conti, e la responsabile amministrazione delle entrate e delle spese dello Stato ungarico: giacchè soltanto in questo modo possiamo adempiere a quei doveri costituzionali che riguardano tanto ciò che è dovuto pel lustro del real trono di V. M., quanto quello che ci vuole per provvedere ai bisogni della patria, e nello stesso tempo a tutti gli altri legittimi doveri, il cui adempimento può esser solo salutare.

« Secondo molte dimande, è necessario di stabilire un pareggiamento colle provincie ereditarie per mezzo di scambievoli interessi : al che noi daremo volonterosa e potente mano, proteggendo i nostri indipendenti nazionali diritti ed interessi. Siamo pure convinti che dalle leggi da farsi per lo sviluppo della nostra vita costituzionale, come anche pel bene morale e materiale della nostra nazione, possiamo solo ritrarre potenza e vita, quando *ad eseguirle sia instituito un governo nazionale indipendente da ogni influsso straniero, il quale corrispondendo ai principii costituzionali, sia per risultare dal voto della maggioranza del popolo.* Perciò noi consideriamo il cambiamento del presente governo per collegj in *un ministero ungarese* responsabile quale condizion capitale, ed essenzialissima guarentigia di tutte le riforme.

« In questa guisa abbiamo inteso il nostro ufficio. È nostro deliberato e serio proposito di sciogliere felicemente questa quistione d'accordo con V. M. durante ancora questa Dieta. Ciò aspetta da noi la patria, ciò aspettano milioni d'individui, questo ingiunge il sentimento di fede e di sudditanza, nel quale noi siamo irremovibili verso la regnante Vostra Casa; poichè noi siamo convinti, che solamente con ciò noi possiamo fondare così saldamente la quiete, la pace ed il confidente accordo, che inaspettati eventi e turbini non possano metterle in pericolo: e solo mediante una tale malleveria della pace e della contentezza possiamo dare alle forze congiunte quell'armonia, quel consolidamento, sul quale la Casa regnante di V. M. può riposarsi sicura. Pertanto V. M. sentirà con noi, che pel conseguimento di ciò è necessaria la pace, ed abbiamo mestieri di condizioni tranquille. Ma sotto questo rapporto ci è impossibile di non osservare con sollecitudine quegli indizi di perturbazioni, i quali si manifestano in molte parti delle provincie unite alla monarchia dopo la prammatica sanzione, la cui gravità aumenta considerabilmente quella dell'improvvisa complicazione dei nuovissimi avvenimenti esterni.

« Non vogliamo contristare il paterno cuore di V. M. con un ragguaglio circostanziato di questi avvenimenti; non vogliamo neppure discutere l'effetto derivatone, già sensibile sotto il punto di vista finanziera; ma il sentimento di fedeltà, e la risponsabilità che pesa su di noi, ci sforzano ad esprimere, che noi troviamo nella natura del sistema amministrativo dello Stato, tanto l'origine reale dei mali che si vanno palesando, quanto anche la causa principale del nostro stato retrogrado. Noi siamo intimamente persuasi, che V. M. troverà il più sicuro preservativo contro accidentali alterazioni nei rapporti, la più amichevole intelligenza col vostro popolo fedele, la più intima fusione delle diverse provincie della monarchia: e mediante tutto questo il più saldo sostegno del trono regio, e della Dinastia regnante, quando *il vostro real trono sarà circondato da quelle instituzioni costituzionali irrevocabilmente richieste dai bisogni del tempo, per tutte le contingenze che possono succedere.* Maestà! Gli avvenimenti stanno in mano di Dio. Noi confidiamo nella protezione della Provvidenza: però sentiamo il dovere di ricordare a V. M., che l'Ungheria fedele a V. M. non sia colta alla sprovveduta da un avvenire incerto.

« All'indifferibile attuazione di queste provvidenze noi ascriviamo ancora lo scioglimento delle annunziate dimande di riforme da operarsi nelle vie costituzionali durante la sessione della Dieta presente. Ci angustia il pensiero che gli affari, i quali restano ancora da trattarsi in Dieta, e le trattative col governo protratte a motivo del sistema collegiale, ritarderanno con pericolo una conseguenza corrispondente alle intenzioni paterne di V. M., come anche alla giusta aspettazione della patria. Oltre a ciò osiamo scongiurare V. M. con inconcussa fedeltà e ferma fiducia, ch'Ella voglia degnarsi, in considerazione delle correnti straordinarie circostanze, di inviare alla Dieta valenti organi della graziosissima vostra reale volontà, e membri del nostro governo superiore, come anche della Reale Luogotenenza, affatto nel senso delle leggi vigenti: come individui, i quali preventivamente distinti dalla graziosissima fiducia della M. V. avrebbero da servire come organi costituzionali del potere esecutivo, e dovrebbero assicurare l'esecuzione delle leggi nei modi prescritti, e sotto la personale loro risponsabilità.

« Eglino dovrebbero inoltre prender parte immediata alle deliberazioni della Dieta, dirigere gli Stati del Regno conformemente alle mire di V. M., dando da parte del governo le spiegazioni e prove richieste specialmente in materia finanziera, promuovere la soluzione delle quistioni urgenti con tale esito, che le leggi benefiche da farsi siano al più presto sottoposte alla suprema sanzione, e mediante le stesse, qualsiasi il giro inaspettato che prendano le attuali circostanze, venga assicurata la pace nella nostra patria, confermata la quiete e la fiducia, e su queste basi confermata quella forza morale, e quella materiale prosperità, nella quale V. M., troverà per la nostra inconcussa fedeltà in tutti i possibili eventi dell'incerto avvenire, e parimente il vostro regio trono, il più fermo appoggio. »

L'ufficio regio osservava che nella seduta del 4 di marzo gli alti magnati aveano annunziata una seduta per le ore 12, ed in questa occasione avrebbero sottoscritto la precedente proposta dei Rappresentanti.

(*Gazzetta di Presburgo.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 8 *marzo.*

Il Re ha adottato la libertà di stampa nei suoi stati.

(*Debats.*)

LONDRA, 12 *marzo.*

La pubblica quiete è pienamente ristabilita a Glasgovia e ad Edimburgo.

Si parla del ritiro di Lord Giovanni Russel dal ministero. (*Times.*)

PARIGI, 13 *marzo.*

Con decreti del Governo provvisorio sono state abolite le pene corporali della bouline, della cala e della corda fin'ora inflitte in varj casi ai marinai.

Sono stati messi provvisoriamente in libertà i carcerati per debiti commerciali e non commerciali.

(*Moniteur.*)

— Ieri gli svizzeri abitanti in Parigi, in numero di 2 mila, si recarono alla residenza del governo provvisorio per presentargli un indirizzo di congratulazione. Il presidente della deputazione, dopo aver consegnato l'indirizzo, pregò il governo provvisorio di accettare una bandiera come attestato de' cordiali sentimenti della nazione Svizzera verso il popolo francese.

Il sig. Marrast rispose alla deputazione e le presentò in seguito il generale Thiers, poc'anzi nominato Ambasciatore nella Svizzera. (*Ivi.*)

TORINO, 18 *marzo.*

A Torino pel nuovo Ministero fu una festa da non potersi descrivere, paragonabile soltanto alle notti per sempre sacre del 29 e 30 ottobre. I Lombardi erano quasi usciti del senno per la gioia.

(*Da lettera part.*)

GENOVA, 18 *marzo.*

Quest'oggi è gran *Te Deum* in S. Lorenzo per la nuova Costituzione Romana. Tutta la Guardia Civica in armi vi assisterà. (*Lega Italiana*).

VENEZIA, 18 *marzo.*

Agli abitanti delle venete provincie:

« Se le notizie delle concessioni, che Sua Maestà si è graziosamente compiaciuta di fare ai fedeli suoi sudditi, e che furono ieri annunciate, riempirono gli animi tutti di verace esultanza, recarono a me pure il più dolce conforto. Cogli incessanti miei voti per la prosperità di queste amate provincie, io aveva già invocato con tutto il fervore que' provvedimenti radicali, e que' miglioramenti nella pubblica amministrazione, che sono richiesti dai bisogni del popolo, e dal progressivo generale incivilimento. Mentre Sua Maestà ha già manifestato ripetutamente le sue clementi intenzioni di accorrere quanto prima ad appagare le brame delle suddite popolazioni, giustificate dai desiderii, si sparsero notizie di ulteriori sovrane concessioni, delle quali però a me non ancora pervenne alcuna *ufficiale* comunicazione. Allorchè questa mi giunga, qualunque ne sia il momento, soddisfacendo al voto più caro del mio cuore, io mi farò la più gradita premura di portarla tosto a conoscenza del pubblico. Fino a quell'istante, che non dovrebbe essere lontano, io confido che le venete provincie, al cui reggimento mi glorierò sempre di essere stato preposto, e specialmente i buoni abitanti di questa illustre città, ascoltando le nobili e paterne parole, che loro rivolse lo zelante Municipio, continueranno ad essere moderati e tranquilli, e col dignitoso loro contegno si mostreranno degni dell'universale ammirazione.

» Venezia, 18 marzo 1848.

Il Governatore

» Luigi Conte Palffy.

La notizia della soppressione della censura e della convocazione degli Stati delle provincie tedesche e slave, e delle Congregazioni centrali del regno lombardo-veneto, fu accolta con la più viva esultanza dalla popolazione di Venezia; la quale, applaudendo alla munificenza sovrana, si raccolse ieri sulla piazza di S. Marco, manifestando clamorosamente la sua allegrezza. Se non che alcune spinte manifestazioni fecero temere la possibilità che questa letizia non rimanesse pura.

All'oggetto di prevenire inconvenienti, si rese opportuna l'apparizione della truppa, la quale, ad eccezione dell'allontanamento di una folla insistente, essendosi ritratta la moltitudine, potè dopo due ore ritornare nelle sue caserme. In tale incontro però rimasero leggermente feriti due individui, ed un terzo soffocato nella calca.

Quali testimoni oculari, ci troviamo in debito di riferire l'avvenuto: e ciò all'oggetto di antivenire ad esagerate notizie, che potrebbero essere sparse da fogli stranieri.

Non sono ancora arrivati, mentre scriviamo, i giornali di Vienna del 14: ed è pure in ritardo la *Gazzetta Universale d'Augusta*. L'*Abendzeitung*, però, che colà si stampa, è giunta ieri sera e porta una grande notizia: la morte di S. M. l'imperator delle Russie Nicolò. (*Gazz. Priv. di Venezia.*)

NAPOLI, 21 *marzo.*

Una deputazione della città di Lucera presentossi sabato al Re per ringraziarlo della concessa costituzione, e per aver concesso al Real principe D. Giuseppe Maria il titolo di Conte di Lucera.

— Ieri la Maestà del Re, seguito dai Reali Principi, recossi in forma pubblica al tempio intitolato in S. Giuseppe, dell'Opera di vestire i poveri ignudi, dove alle auguste persone fu impartita la benedizione del Santissimo. Lungo il cammino, S. M. raccolse i più aperti segni di rispetto dai cittadini che in gran numero accorrevano per salutarla.

— Fra le voci corse a questi giorni passati ebbe maggior credenza quella che accennava ad una insurrezione del basso popolo, il quale in sull'albeggiare del di 19 sarebbe corso a prender vendetta di quanti, opponendosi a disordinate voglie, tutelano la pubblica sicurezza e sempre più salde rendono quelle istituzioni, che oggi sono un diritto della nazione, e che la nazione saprà difendere e far rispettare. La notte di sabato quante milizie stanno a guardia della città nostra uscirono in armi, nè vi mancò la guardia nazionale, sempre presta ad accorrere quante volte v'ha pericolo che la interna quiete possa esser turbata. Però non un grido solo fu udito in veruna parte città: onde acquistò fede fra molti la voce, aversi voluto con quell'apparato militare distogliere gli animi di molti cittadini da una dimostrazione ostile al ministero, la quale dovea aver luogo nell'ora in cui il Re traeva al tempio di S. Giuseppe.

— Sabato giunse fra noi la fausta nuova della concessa costituzione romana, e nella stessa sera buon numero di cittadini trasse al palagio del Nunzio, gridando: *Viva Pio IX! Viva la costituzione romana!* La quale dimostrazione fu seguita jeri sera da una spontanea illuminazione, e più specialmente nelle vie prossime alla residenza del Nunzio. (*Il Tempo.*)

PALERMO, 18 *marzo.*

Appena Lord Minto giunse in questa rada una commissione del Comitato si recò ad ossequiarlo; e quindi incominciarono subito delle trattative.

Jeri mattina il nobile Lord sbarcò, e poco dopo andò a far visita al Presidente del Comitato generale.

Speriamo che le nostre questioni si accomoderanno.

Tutto è disposto per l'apertura del Parlamento siciliano ai 25 del corrente. (*Corr. part.*)

FIRENZE, 21 *marzo.*

La *Patria* reca notizie di Modena del giorno 20. La città era in gran commovimento. I dragoni e i tedeschi menavano le mani contro il popolo, il quale era risoluto di non cedere, e difendevasi con armi, sassi, e bastoni. Una sentinella v'era stata lapidata dopo aver fatto fuoco sul popolo. Neumann, ministro d'Austria, era fuggito; e gli ungheresi e i cadetti pionieri avevano fatto lega fra loro, e risoluto di non combattere contro i modenesi. Il duca era costernatissimo, e nel recarsi incontro all'infante D. Carlo di Spagna ricevette le notizie di Vienna per corriere straordinario.

BOLOGNA, 20 *marzo.*

Il corriere di Lombardia, giunto qui alle 11 di questa mattina, non ha portato nè i fogli di Francia, nè quelli di Piemonte e Lombardia. Ha raccontato che a Milano si battono, che a Mantova sventola la bandiera tricolore e tutti hanno le coccarde: a Verona pure hanno coccarde e bandiere tricolorate. Si sono rotte molte strade di qua di Milano, onde impedire soccorsi di cavalleria alla truppa.

(*Dal Felsineo.*)

Altra dello stesso giorno

La nostra corrispondenza di Ferrara, in data di jeri sera alle ore 7 pomeridiane, ci annunzia che le nuove di Vienna, e specialmente quella dell'accordata Costituzione, vennero accolte in Trieste col massimo entusiasmo. La guarnigione austriaca, affratellata col popolo triestino, gridava per le strade *Viva Ferdinando, Viva l'Italia, Viva la Costituzione!* A Venezia, nel giorno 17, una moltitudine innumerevole di popolo festante si recò sulla piazza, e tra gli applausi alla Costituzione ed all'Italia, reclamò la immediata liberazione dal carcere dei due detenuti Tommaseo e Manin. L'esitanza del Governatore fu vinta dal volere popolare, che liberò i due detenuti e li trasportò trionfalmente sulla piazza. Essi non poterono resistere alla forte emozione; ma pur proferirono alquante dignitose e nobili parole dirette al popolo ed all'Italia. La truppa non fece la menoma opposizione a questo slancio popolare: anzi sopra le bandiere austriache si vollero dalle Signore Veneziane annodate le sciarpe tricolorite; e tricolori pure tutti adottarono ad un istante le nappe. A Padova, udite appena le nuove di Venezia, tutti si ornarono dei colori italici: e dopo il mezzogiorno del venerdì tale era il fascino delle menti che, passando in carrozzino una

Signora con sciarpa a tre colori, la gioventù le staccò i cavalli e la trasse per le strade in trionfo.

Sin da giovedì scorso, e a quanto sembra minacciati di morte, fuggirono da Padova il Generale Auersperg ed il Barone d'Aspre. Sembra che siansi rifugiati entro la fortezza di Ferrara; ove si pretende che abbiano vietato agli Ufficiali e Soldati di guarnigione di far le dimostrazioni di gioia, cui eransi apparecchiati.

In attesa del corriere di Venezia, che ci rechi la posta di Vienna, raccogliamo dai riscontri di Mantova queste particolarità:

In Vienna la salvezza della Imperiale famiglia, nella fierissima catastrofe del 14, fu dovuta alla fermezza ed al coraggio del battaglione dei granatieri italiani, i quali non pure impedirono ai sollevati ogni accesso al Palazzo Imperiale, ma dichiararono che sarebbero tutti morti sulle soglie da loro custodite, prima che un solo avesse potuto penetrare all' interno. Ricusarono però d'intervenire o di adoprare la forza delle loro armi contro le popolari dimostrazioni.

Il Principe di Metternich è fuggito; il suo palazzo devastato. (*Gaz. di Bologna.*)

(*Roma* 23.)

NOTIZIE RICEVUTE OFFICIALMENTE DA VIENNA IN DATA DEL 16 DI MARZO

PROCLAMA DELL' IMPERATORE

dei 15 *marzo* 1848.

Noi Ferdinando I, per la grazia di Dio Imperatore d' Austria ec. ec.

Abbiamo già adottato quelle misure, che abbiamo giudicato proprie a soddisfare i desiderj de' nostri fedeli popoli.

Per la mia dichiarazione intorno la soppressione della censura, è stata accordata la libertà di stampa, come in altri stati, ove questa esiste.

Una Guardia nazionale, organizzata secondo le basi della proprietà e dell' intelligenza, rende già servigj soddisfacenti.

Già è stato disposto il necessario per la convocazione di deputati di tutti gli stati provinciali e delle congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto nel più breve spazio di tempo possibile, con aumento di rappresentanza della classe cittadinesca e con riguardo alle attuali costituzioni provinciali, per *la Costituzione che siam decisi di accordare.*

Egli è perciò che noi attendiamo con sicurezza che gli animi si calmino, che gli studi prendan di bel nuovo il loro corso regolare, che l' industria ed il commercio siano per rianimarsi.

Ci fondiamo tanto più in questa speranza, in quanto che Noi oggi in mezzo di voi ci siamo persuasi con vera commozione d'animo, che voi siete animati da quella stessa fedeltà ed attaccamento, che è stata costantemente professata ai nostri antenati, e di cui in ogni occasione ci avete dato prova.

Dato nella Nostra residenza ec. li 15 marzo 1848, l'anno 14 del Nostro impero.

FERDINANDO

Questo proclama di Sua Maestà fu accolto col più vivo entusiasmo della popolazione, la quale verso le nove della stessa sera, preceduta da alcuni che portavano il ritratto dell' Imperatore, attorniato di faci, si recò in bell' ordinanza al Palazzo imperiale; e quivi ristatasi, proruppe in clamorosi evviva in onore di lui e di tutta la famiglia imperiale. Intanto alcune migliaja di cittadini, precedute da una divisione della Guardia nazionale, si condussero al palazzo della Nunziatura pontificia, e quivi schieratesi, gridavano costantemente viva PIO IX, viva l'Imperatore e la Famiglia imperiale, viva la Germania, l' Italia, la fratellanza di tutte le nazioni.

Una deputazione poi andò a visitare S. E.R. Monsig. Nunzio Apostolico, esprimendogli a nome di tutti i sensi di sincera devozione verso la Sacra Persona di SUA SANTITA'. Egli rispose a queste dimostrazioni con parole quali si convenivano ad un degno Rappresentante della Santa Sede. Più tardi e le une e le altre turbe, ingrossate sempre di nuovo numero di plaudenti, andarono percorrendo le strade principali della città, continuando ad acclamare con festevoli grida il Sovrano, che era stato loro largo delle desiderate concessioni. Tutta la città era illuminata ed il popolo ebbro di contentezza.

Le feste e i tripudii continuarono nel giorno seguente (16), ed una quantità grandissima di soldati della Guardia nazionale andò in bell' ordinanza sulla piazza dell' Università, ove doveva condursi l'Imperatore. Tutti i cittadini sono ora lietissimi per la tranquillità ristabilita e per l'esaudite domande.

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MARZO.

Bonanni Vincenzo, napolitano, Possidente, da Rieti.
Colombo Gaetano, napolitano, Possidente, id.
De Kisseleff Sofia, russa, Contessa, da Napoli.
Escanden Pietro, messicano, Segretario di Leg., da Civitavecchia.
Euen Carlo, americano, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 DI MARZO.

Blaydes Federico, inglese, Possidente, da Napoli.
Bezzenberger Giorgio, sassone, Possidente, da Dresda.
Babcock Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Batti Battista, sardo, da Piemonte.
Batti Cipriano, sardo, id.
Fantini Nazzario, napolitano, da Napoli
Ferrari Francesco, sardo, Corriere, da Napoli.
Hecht Alberto, di Franckfort, Proprietario, id.
Minazzi Gottardo, sardo, da Piemonte.
Neuweiler Francesco, svizzero, Corriere, da Napoli.
Nobler Luigi, amburghese, Negoziante, id.
Oliphant Enrico, americano, Possidente, id.
Solari Tommaso, napolitano, Pensionato, id.
Townley, inglese, Corriere straordinario, da Napoli per Londra.
Vegni Antonio, toscano, Corriere straordin., da Firenze per Napoli.
Veneziani Pier Luigi, Possidente, da Modena.
Vanderpool Oakley, americano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MARZO.

Adair Gio. Giorgio, prussiano, Proprietario, per Corfù.
Astley M., inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Baker-Slade, M., inglese, Possidente, per Toscana.
Brasseur Stefano, americano, Possidente, per Livorno.
Bellini Ercole, cremonese, Possidente, per Napoli.
Caruso Carmine, napolitano, Possidente, id.
Cavalieri Corrado, austriaco, Possidente, per Genova.
Ceserani Michele, austriaco, Possidente, per Napoli.
Dehrhardt Adolfo, napolitano, Possidente, per Napoli.
De Valdebourg Giorgio, wurtemberghese, Conte, per Genova.
De Valdebourg Luigi, wurtemburghese, Conte, id.
D'Ailly Pietro, francese, Possidente, per Parigi.
De Ereide Ventura, spagnuolo, Proprietario, per Napoli.
Eliot Granville, inglese, Ufficiale, per Napoli.
Grandi Candido, torinese, Avvocato, per Napoli.
Gonzalvez Cassiano, brasiliano, per Napoli.
Gonine Federico, bavarese, Possidente, per Sardegna.
Grosvenor M., inglese, Possidente, per Napoli.
Gibbons Giovanni, inglese, Barone, per Napoli.
Knapp Guglielmo, wurtemberghese, Possidente, per Napoli.
Lodi Conte Achille, parmegiano, Poss. e Ten. Colonnello, per Napoli.
Lorent Giacomo, di Baden, Possidente, per Germania.
Lennox Enrico, inglese, Membro del Parlamento, per Napoli.
Miller Guglielmo, americano, Possidente, per Napoli.
Miller, austriaco, Corriere, id.
Metz Gustavo, prussiano, Proprietario, per Berlino.
Morrison Alfredo, inglese, Possidente, per Toscana.
Nisco Niccola, napolitano, Possidente, per Napoli.
Prelss Roberto, sassone, Proprietario per Sardegna.
Philippis Giovanni, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Rockliff Roberto, inglese, Proprietario, per Firenze.
Seidnsticker Carlo, annoverese, Proprietario, per Trieste.
Staffetta per Terracina.
Sanford E. A., prussiano, Possidente, per Livorno.
Sacchi Paolo, cremonese, Possidente, per Napoli.
Tonault Augusto, francese, Negoziante, per Napoli.
Trombotto Carlo, torinese, Negoziante, per Livorno.
Winterslein C., prussiano, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 DI MARZO.

Austen M., inglese, Colonnello, per Firenze.
Baring Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Baldisserouné Spiridione, veneziano, Pittore, per Napoli.
Curtis Odoardo, americano, Possidente, per Napoli.
Collard Carlo, belgio, Possidente, per Belgio.
De fajer Felice, francese, Visconte, per Firenze.
Davidsou Carlo, inglese, Possidente, id.
Dana Federico, americano, Possidente, per Napoli.
De Cahwostaff Caterina, russa, Possidente, per Vienna.
Giannotto-Cattaneo S., genovese, Possidente, per Firenze.
Haering Giorgio, prussiano, Possidente, per Napoli.
Kelly Gio., irlandese, Capitano, per Firenze.
Persegol Francesco, francese, Possidente, per Napoli.
Stepanoff, russo, Possidente, per Napoli.
Salterio Giovanni, di Londra, Possidente, per Napoli.
Schmitz Adolfo, russo, Negoziante, per Ancona.
Staffetta per Bologna.
Townley, inglese, Colonnello incaricato di dispacci, per Londra.
Vanden-Bogard M., olandese, Possidente, per Napoli.
Werewkin, russo, Possidente, per Napoli.
Zuccoli Luigi, milanese, Pittore, per Firenze.

AVVISI

SECONDA DIFFIDAZIONE

Si è smarrita la Cartella di Consolidato dell' annua rendita di scudi 9 e baj. 36 della serie seconda, vincolata num. 8030, intestata De Sanctis Sante, Vincenzo e Lazzaro, iscritta al Reg. Gen. num. 41134.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato detto Certificato, o Cartella di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 17 ottobre 1847; e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta alla signora Aurelia Vincenzi dimorante in Filottrano ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lei Patrimonio il signor Francesco Silvi di Filottrano.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del vig. Reg.

Roma, 21 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si deduce a notizia di chiunque abbia interesse, che l' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno con Ordinanza del giorno 20 corrente marzo, ha deputato l'Illmo sig. Avv. Domenico Bigioni in Curatore all'eredità giacente del fu Eugenio Cancellieri. *Bernardino Matozzi Proc.*

Il giorno 19 marzo 1848 morì il Sacerdote Tommaso Scolari con Testamento aperto lo stesso giorno in Atti dell' infrascritto Notajo. La di lui erede coll' opera del medesimo di studio in Via del Corso n. 276 per ogni effetto valido di diritto il giorno 27 detto mese intende procedere ad un legale Inventario tanto nella casa ove cessò di vivere, in via di Tor de' Conti n. 35, che altrove, e continuarlo in altri giorni consecutivi, se fia duopo, e nelle ore solite antimeridiane e pomeridiane. A forma di legge si notifica a tutti questa deliberazione.

Felice M. Notajo Sostituto dell' Officio di Not. del Successor Contucci.

Passato agli eterni riposi Giovanni Raffaelli il 16 del corrente alle ore sei pomeridiane circa in questa Dominante intestato, per cui l'erede è il suo figlio sig. Giacomo Raffaelli, e volendo questi aderire all' eredità Paterna col benefizio della legge, ed Inventario, prefiggendosi per la compilazione del medesimo lunedì venturo li ventisette corrente alle ore otto in punto da incominciarsi nella casa di ultima abitazione del defunto via della Croce n. 78, e sotto tutte le riserve di diritto, e di ragione.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1516 del vig. Reg. Civ. e giud. Roma, 22 marzo 1848.

Filippo Ciccolini Not. e Canc. del Vicariato.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza dei signori Pietro, e Fratello Gavazzi Negozianti in Milano dom. eletto presso il Proc. sig. Giuseppe Caramelli da cui sono rapp.

In sequela del Decreto di contumacia accusata nella Udienza dell'8 febbrajo p. si cita di nuovo il sig. Giovanni Mitrovich per affissione ed inserzione stante l'incognito dom. a comparire alla prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di Lire italiane mille pari a scudi centottantaquattro, dovuti per un bono scaduto col 31 gennajo p. a forma de documenti ec. con espressa dichiarazione di buonificare, e defalcare da d. somma il pagamento fatto dopo introdotto il presente giudizio e per l'effetto si rilasci l'ordine esecutorio reale e personale, eseguibile non ostante appello, e la condanna alle spese.

Giovannucci.

Oggi 18 marzo 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.
Giuseppe Caramelli Proc.

Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civ. del Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Dimarco negoziante, dom. in Roma Via della Rotonda n. 21, rappresentato dal sig. Luigi Tirinelli Proc.

Si cita per la seconda volta per affissione e Gazzetta, di dimora, e di dom. incognito il sig. Pietro Gentili, a forma del §. 483, stante la di lui contumacia accusata sotto il giorno 21 marzo 1848, a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni dall' esecuzione del presente atto, per sentirsi condannare al pagamento di scudi tredici, per altrettanti dal medesimo esatti dalla signora Carolina Marianecci vedova Cassio, per il prezzo di una barrozza di carbone, che l'Istante vendette ad essa signora Carolina Marianecci, per ordine e commissione del citato, come si è in atti giustificato; ed a tale effetto si rilasci l'opportuno ordine esecutorio contro il citato, e con la di lui condanna inoltre a tutte le spese, e ciò S. P.

Oggi 22 marzo 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.

Ad istanza della signora D. Anna Maria Sellaroli Campana dell' estinto Marchese D. Francesco domiciliata a Benevento e rappresentata dal soscritto Proc. Legale.

Sia legalmente intimato al sig. D. Antonio Sellaroli Campana, alla signora D. Beatrice la Vipera nata Sellaroli Campana, alla signora D. Pellegrina Sellaroli Campana nata Fiore, non che agl' infrascritti Creditori, i quali hanno o pretendono avere interesse sulla eredità, che viene ad indicarsi domiciliati tutti a Benevento, qualmente sotto il dì 20 del corrente marzo alle ore 21 con continuazione, per parte dell' istante per mezzo dell' infrascritto Notaro si procederà all' Inventario nella casa di ultima abitazione del defunto Padre di essa, e si proseguirà ivi ed altrove secondo il sito de' beni dell' eredità Paterna a lei devoluta mediante Testamento pei rogiti dell' infrascritto Notajo aperto ai 9 del prossimo passato mese.

E ciò onde ne abbiano scienza legale, e per tutti gli effetti di ragione, e così ec. I creditori sono - D. Antonio d'Alessio - D. Gaetano De Vincenzi - D. Domenico Cangiano - D. Raffaele Amodio - PP. Domenicani - Canonico Del Mastro - Marchese Coscia - Rosa Salomone - D. Francesco Paris - D. Francesco Cocca - Maria Antonia Cesere - D. Cleto Tinelli qual'Amministratore Camerale - D. Francesco Bavoncino dell' Aquila - D. Gennaro Compagnone - D. Eleonora Vassalli.

Domenico Ricci Proc. legale.
Carmine Dottor Nardomeo Notajo.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Fiano, e per essa del sig. Felicissimo Salvatucci attuale Priore ivi domiciliato.

In virtù di due Ordinanze di Mano-Regia rilasciate dall' inallora Monsig. Presidente della Congregazione Civile dell' A. C. Turno Camerale nei giorni 19 giugno e 5 agosto dell' anno 1845 per la complessiva somma di scudi 38 e baj. 38. In seguito di Processo verbale di pignoramento dal Cursore speciale Rinaldi per scudi 27. 38 prodotto innanzi il Trib Civile di Roma Turno Camerale al fasc. n. 766 dell' anno 1845.

L'Illmo e Rmo Monsig. Presidente deputò in Perito il sig. Gio. Francesco Turchi.

Fondo rustico posto nel Territorio di Fiano vocabolo Doria, confinante ec. di quarta 1, scorzi 3 e quartucci 2, con sopratterra ascendente alla somma di scudi 138 e baj. 85, in tutto dico 138. 85 conforme risulta dalla Perizia alla quale ec.

Pertanto il giorno di mercoldì 29 del mese di marzo 1848, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d'oro n. 21, avrà luogo alla vendita del suddescritto fondo rustico.

Il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto è di scudi 138 85, desunto dalla Perizia.

Il Segretario e Canceliiere della R. C. A.

Felice Argenti

Affissa li 13 marzo 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Fiano, e per essa del sig. Felicissimo Salvatucci attuale Priore ivi domiciliato.

In virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dall' inallora Monsig. Presidente della Congregezione Civile dell' A.C. Turno Camerale il giorno 5 agosto dell' anno 1845 per la somma di scudi 21 venne posto sotto esecuzione dal Cursore speciale Rinaldi una casa, come dal verbale in atti prodotto al fasc. n. 766 di detto anno.

Quindi con apposita Ordinanza rilasciata dal lodato Monsig. Presidente il giorno 4 marzo 1847 fu deputato in Perito il sig. Gio. Francesco Turchi.

Casa posta nella terra di Fiano, in contrada Portanuova, composta di due ambienti, uno all' ingresso ad uso di cucina con piccolo cammino, e l'altro per abitazione a sinistra di detta cucina, confinante in complesso scudi 40, conforme risulta dalla detta Perizia in atti prodotta ec.

Cosicchè il giorno di mercoldì 29 del mese di marzo 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma Via della Maschera d'oro n. 21, avrà luogo la vendita del suddescritto. -- Il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto è di scudi 40.

Il Segr. e Canc. della R.C. A. *Felice Argenti.*

Affissa li 13 marzo 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

Nel giorno 5 aprile 1848 alle ore 10 antimeridiane nel locale della pubblica Depositeria Urbana posta qui in Roma nel palazzo in Via della Maschera d'oro n. 21. Ad istanza della R. C. A. e per essa la Direzione Generale del Bollo e Registro Ipoteche e Tasse riunite rappresentata dal sig. Francesco Malagricci qual Preposto del Bollo e Registro di Subiaco si procederà alla vendita di una porzione di casa posta entro Rocca Canterano in Contrada Mozza di scaccia Diavoli composta di 3 membri, cioè metà di una stanza posseduta in comune col Rev. sig. D. Alessandro De Angelis e divisa con segni dalla porzione del medesimo, confinante Sante Mancinella e Pietro De Sanctis: altra metà di camera divisa col d. sig. D. Alessandro con framezzo di tavole conf. Silvestro e fratelli Morgani, Giuseppe Cichetti altra metà di stanza divisa come sopra col d. D. Aless. con framezzo di legno conf. Giuseppe Mattarelli la Chiesa Parrocchiale e di un terreno posto parimenti entro il territorio di Rocca Canterano in contrada il Morrone seminativo vitato esposto a levante confin. le strade pubbliche, Giuseppe Getuli, quali fondi furono posti sotto esecuzione fino dal 13 dicembre 1845 in virtù di processo verbale di esecuzione redatto dal Cursore Benedetto Jannuccelli prodotto in atti al fascicolo 41 del 1845.

Il primo prezzo dell' incanto rilevato dalla Perizia giudiziale compilata dall' Ingegnere sig. Luigi Alessi in atti esibita. Sarà di sc. 37. 97 e 2 decimi.

Il Segretario e Cancelliere della R. C. A.

Filippo Apollonj.
P. Bonomi Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 49. — 1848. Venerdì 24 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
23 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,2	+ 6°,6	7°	O-N-O dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 22 fino alle ore 9 pomer. del 23.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,9	+ 14,2	24	S-O d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,6	+ 9,2	7	Calma	Chiarissimo	Temperat. mass. + 14,9 Temperat. min. + 6,9.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Avendo la Gazzetta di Roma incominciato a comparire alla metà di gennajo, ne venne che le associazioni trimestrali incominciarono pure da quel giorno, sì che anderebbe a scadere ai 15 di aprile prossimo.

Ora si crede conveniente di regolare le associazioni per modo che scadano, non ai 15 del mese, ma secondo il solito al finire di ogni trimestre annuale. Quindi s'invitano quei signori Associati, che si sottoscrissero per un trimestre, di voler rinnovare la loro associazione per l'ultimo giorno del corrente mese: ritenendo che nel solito prezzo di associazione verranno abbonati loro i quindici giorni di aprile che hanno già pagato.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 24 *Marzo.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

CIRCOLARE.

Illmo e Rmo Signore,

Affinchè colla maggiore sollecitudine si possa procedere alla nomina de' Componenti il Consiglio de' Deputati; mentre la Sezione amministrativa della Consulta di Stato si occupa della compilazione della Legge Elettorale, si è riconosciuto pure necessario di disporre quanto segue:

1. I Presidi delle Provincie si compiaceranno invitare prontamente le Magistrature de' Comuni sottoposte alla loro giurisdizione, perchè senza ritardo si occupino esse pure di mettere insieme i materiali occorrenti per poter formare le liste elettorali, attenendosi frattanto alle prescrizioni degli articoli 23 e 25 dello Statuto Fondamentale del 14 marzo corrente, ed alla modula a stampa corrispondente.

2. Uguale invito faranno pure i Vescovi delle singole Diocesi dello Stato ai RR. Parrochi, perchè somministrino tutte le opportune notizie alle Magistrature medesime, le quali riceveranno ancora dai Cancellieri del Censo quelle ulteriori da desumersi dai loro atti.

Nel porgere alla S. V. Illma e Rma i più premurosi officj, onde si compiaccia disporre l'esecuzione sollecita della presente Circolare, nella parte che la riguarda, con sentimenti di stima distinta mi confermo

Della S. V. Illma e Rma

Roma 21 marzo 1848.

Il Ministro dell' Interno.

G. RECCHI.

COMANDO GENERALE

DELLA GUARDIA CIVICA

Ordine del giorno 23 Marzo 1848.

I Militi Civici, scritti nei Ruoli attivi dagli anni 20 ai 35, i quali volessero formar parte dei Battaglioni mobilizzati, sono prevenuti a recarsi subito agli uffici dei respettivi Battaglioni per ivi dare il loro nome.

A tal uopo gli uffizi stessi rimarranno aperti durante tutta la notte, affinchè domani possa procedersi alla formazione de' corpi mobilizzabili.

Il Tenente Generale

PRINCIPE ROSPIGLIOSI.

MINISTERO DELLE ARMI.

AVVISO

Tutti gli Ufficiali e sotto-Ufficiali, che sono in non attività di servigio, compresi gli italiani che hanno servito all' estero e che sono muniti de' loro rispettivi titoli, potranno presentarsi al Ministero delle Armi dalle ore undici alle dodici, per vedere se possano esser collocati nei Battaglioni che si mobilizzano.

Dal Ministero delle Armi li 24 marzo 1848.

Il Ministro delle Armi

C. ALDOBRANDINI.

AVVISO

Alle ore dieci antimeridiane di questo giorno si chiuderà il primo arrolamento di volontari, affine di poter tosto organizzare i primi Battaglioni per metterli in cammino.

Dal Ministero delle Armi 24 marzo 1848.

Il Ministro delle Armi

C. ALDOBRANDINI.

Questa mattina, prima di giorno, sono partiti alla volta di Bologna i cacciatori con tutta la forza disponibile di fanteria di linea.

Alle dieci sono partiti i dragoni ed i cacciatori a cavallo.

Il Generale Durando, gli Ajutanti Generali Massimo d'Azeglio e Conte Casanova, l'Intendente Generale Conte Campello, partiranno questa notte in posta.

Il più ardente spirito d'amor di patria animava le truppe, le quali, ad onta dell'ora mattutina, erano salutate dagli evviva e dai voti di numeroso popolo.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Tesoriere generale Ministro delle Finanze.

Udita la Consulta di Stato;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Riportata l'approvazione di SUA SANTITA';

ORDINA

Il pagamento delle competenze sulla rendita consolidata romana, anche innominata, è fissato a semestre: e perciò col 1 luglio avvenire incomincerà il pagamento per la rata semestrale che va a maturare il 30 giugno prossimo.

Questa disposizione si applica ad ogni altra passività permanente per qualunque titolo a carico dello Stato inscritta sulla Cassa del Debito Pubblico che sia solita pagarsi a trimestre.

Dal Ministero delle Finanze 23 marzo 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

PARTE NON OFFICIALE

Ogni pubblica amministrazione deve studiarsi con ogni cura che il sistema da essa adottato sia il più semplice ed uniforme possibile. Persuasi di questa verità, tutti i governi si sono adoperati a semplicizzare gli ordinamenti delle loro amministrazioni particolari; ed ogni giorno, per così dire, leggiamo le nuove cure, che per ottenere un tale scopo si prendono da quelli, che l' avevano fino ad ora o spregiato o non curato bastantemente. Il Governo pontificio anch'esso intende con ogni studio a stabilire nelle sue operazioni finanziere siffatta norma. Ed avendo in esse operazioni senza dubbio una speciale e principal parte quella gestione, la quale riconosce per principio che alla regolarità corrisponda la uniformità di scadenza, massime nell' azienda relativa al debito pubblico, la quale basar deve sopra universali principii adottati; si riconosce indispensabile di richiamare ad una comune scadenza gli attuali differenti metodi di pagamento. E poichè il nostro Governo ha adottato per gl'interessi de' prestiti il pagamento a semestre, ed il pagamento a semestre ha stabilito ancora per i consolidati da crearsi in sostituzione dei canoni e delle altre rendite ecclesiastiche, che verranno affrancate secondo le regole prescritte nella Notificazione pubblicata il 9 di questo mese dal Ministero delle finanze: è conveniente ancora che, ad ottenere l' uniformità, debba a semestre ripartirsi il pagamento della rendita consolidata romana, che ora compiesi trimestralmente. Questa pratica, la quale non discorda da quella di altri governi ben ordinati dell' Europa, servirà principalmente a togliere tutte quelle difficoltà e quel dispendio, che da una complicata scritturazione e da una troppo frazionata trasmissione di fondi sogliono originare.

L' Accademia pontificia de' nuovi Lincei fa noto, che per le sue pubblicazioni essa non si valse nè si varrà mai del foglio periodico intitolato *Corrispondenza scientifica*, compilato dal sig. Erasmo Fabbris, bidello custode dell' Accademia stessa; e che per ora i nuovi Lincei continueranno a pubblicare l' esercizio loro accademico nel foglio periodico intitolato *Raccolta scientifica di fisica e matematiche*, diretto dal signor Palomba.

P. VOLPICELLI *Segr.*

Nelle sale dell' Accademia Tiberina, posta in via della Cuccagna num. 3, lunedì 27 marzo 1848 alle ore 5 pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. Avv. Pietro Balducci, uno dei Consiglieri annuali dell' Accademia. Essa avrà per titolo: *Sulla utilità e diletto provenienti dagli studi di Archeologia, e sul ristabilimento della cattedra di questa scienza nella Università Romana.*

ALLA MEMORIA DI ALESSANDRINA
PRINCIPESSA DIETRICHSTEIN.

Il 10 novembre 1847 veniva a morte in Vienna Sua Altezza la Principessa Alessandrina Dietrichstein-Proskau-Leslie, nata Contessa di Schouvaloff, che fatto avea testamento d' essere sepolta a Roma nella Ven. Chiesa de' PP. Domenicani sopra Minerva. Alto e gentil pensiero era questo: chè mentre l' anima si bea nella luce della celeste cittade eterna, s' abbia la eterna città terrestre a guardarne il corpo circondandolo del suo splendore. Adempiva con religiosa pietade al voto della Principessa il vedovo Principe suo consorte, il quale, ottenutone il sovrano permesso, ne mandava da Vienna a Roma le spoglie imbalsamate, non altrimenti che se quelle state fossero d'una santa. Vi giugnevano esse la notte del 16 al 17 di questo mese: e giacquero custodite, in una stanza terrena di quel magnifico chiostro domenicano, fino alla sera del 19, in cui, trasportate nella Sacristia splendidamente parata ad uso di Chiesa (*) dentro a due casse, di piombo l' una, e l'altra di prezioso legno, tutta guarnita d' oro e sfolgoreggiante dell' immagine del Crocifisso, esponevansi alla pia commemorazione de' parenti e degli amici di lei che un dì le vestiva. Il 20, che fu lunedì, a ore 11 della mattina, le furono da que' Reverendi Padri celebrate le esequie, per quanto e il luogo e l' espresso volere della modesta defunta il consentirono, solenni; alle quali molti e molti piagnendo assistevano, che amati da quella, quella riamarono ed amano di santo affetto, porgendo per essa al Cielo la prece dell' eterno riposo.

Il Rmo sig. Can. Raimondo Pigliacelli ne tessea breve, ma vero, ma tenero encomio. E ben poteva egli parlar dal cuore; egli, a cui più che ad ogni altro fu già aperto il cuor nobilissimo di questa donna di Dio. Non adunque l' illustre culla o gli stemmi, ma sì i rari e molti pregi naturali e acquisiti di lei, la pietà, l' umiltà, l' amistade, la carità specchiatissime, si furon tema degnissimo al suo discorso.

I poverelli, ch' ella amò tanto, non da lei si vollero dimenticare in questa occasione: e mentre al di dentro della Sacristia sonava mesto e imponente il cantico dell' ira di Dio, fuor della porta del convento e per la città scendea parola di amore all'anima del tapino e del misero, cui riconfortava anche in morte la carità della trapassata, resa ancor più viva e possente dalla generosità di Sua Altezza il Principe che le fu consorte.

E su d' una breve lapida nera, accanto all'altar maggiore di questa Chiesa, dinanzi ad una oscura cappella della B. Vergine, si leggeranno le umili parole ch' ella ordinava le si ponessero:

ORATE PRO ME
ALEXANDRINA DIETRICHSTEIN

nelle quali sta il maggior degli elogi che tributar si possa ad una Principessa cristiana.

Prof. Ab. N. Negrelli.

(*) La Chiesa stessa, di vario stile, ch' ora appunto riducesi ad unità di forme (gotiche), non è uffiziata, e rimarrà chiusa per più di un anno.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 20 *marzo*.

RAPPORTI TELEGRAFICI.

Il Comandante le Armi nella Piazza di Messina a S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Jeri si passò tranquillo.

Messina all' un' ora e mezza p. m. del 17 marzo.

Il Comandante le Armi nella Cittadella di Messina a S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Il dì 17 e 18 si fece silenzio da ambe le parti. Jeri si osservarono de' lavori di batterie, e si fece sapere al Comandante Inglese che la Cittadella, avrebbe fatto fuoco se si continuava: e ne fu avvertito il Comitato.

Messina alle ore 10 a. m. del 19 marzo.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

— Nello scorso sabato, secondo che per questa città si andava divulgando la nuova che Sua Santità aveva sorpassato ogni altro suo prezioso dono ai popoli suoi con quello di una Costituzione, sorgeva in cuore de' napolitani tripudiante letizia. Ammiravano essi l' immortale Pontefice per aver saputo vincer grandi difficoltà con maggior saggezza, e dare al governo del suo Stato tal forma rappresentativa da farlo gareggiare cogli altri Stati Costituzionali in politica dignità. Congratulavansi in pari tempo grandemente co' loro fratelli di Romagna in veggendo una sì gloriosa parte della italica famiglia entrare anch' essa colle altre, come delle altre era ardentissimo voto, nell' ordine costituzionale, per cui virtù non pur si rileva in piedi Italia, ma di grandezza novella, e al secolo adeguata, si afforza. Le simpatie di questo popolo pel romano non sono state mai sì possenti, come in questo incontro tanto propizio alle sorti del bel paese. Taluni benemeriti cittadini furono deputati a secondare il bisogno sentito da tutti quelli, cui del fatto era giunta notizia. Essi festanti e plaudenti con voci all' inclito Datore del romano Statuto, a far dimostrazione de' loro sensi corsero, nella sera stessa di sabato, al palazzo del Nunzio Apostolico, tutto già sfolgorante d' ilari faci pel felicissimo avvenimento.

Nella sera seguente, essendosi già fatta nota all' universale la concessione del Papa, la via di Toledo videsi in luminarie.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 16 *marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO PRINCIPE IMPERIALE D' AUSTRIA, PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA, GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Avendo Noi coll'articolo 79 dello Statuto fondamentale istituito un Consiglio di Stato, e volendo ora stabilirne la composizione e le attribuzioni, siamo venuti nella determinazione di ordinare e promulgare le seguenti disposizioni:

TITOLO I.

Della composizione del Consiglio di Stato.

1. Il Consiglio di Stato è composto:
I. dei Ministri Segretarj di Stato;
II. di Consiglieri di Stato;
III. di Relatori;
IV. di Uditori.

Al Consiglio di Stato è addetto un Segretario.

I soli Ministri ed i Consiglieri di Stato hanno voce deliberativa.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è di regola Presidente anco del Consiglio di Stato.

In di lui assenza lo presiede il Ministro della Giustizia e Grazia; ed in assenza anco di questo, quel Ministro, al cui Ministero appartiene l' affare che cade in discussione.

Quando non interviene alcuno dei Ministri, il Consiglio è presieduto da un Vicepresidente nominato dal Granduca.

3. I Membri del Consiglio di Stato sono in servizio ordinario, o in servizio straordinario.

4. Il servizio ordinario si compone di nove Consiglieri, compreso il Vicepresidente;

Di Relatori, che sono i Segretari de' Ministeri, ai quali corrispondono le Sezioni, di che sarà detto in appresso;

E di sei Uditori.

5. Il servizio straordinario si compone di Consiglieri a numero indeterminato.

6. Le funzioni di Consiglieri in servizio ordinario sono incompatibili con qualunque altra funzione pubblica stipendiata.

7. I Membri ordinarj del Consiglio di Stato godono di uno stipendio speciale assegnato al posto che occupano.

8. Le funzioni di Consiglieri di Stato in servizio straordinario sono gratuite: salvi gli assegnamenti, dei quali i titolari godessero dipendentemente da altro pubblico ufficio.

9. I Consiglieri in servizio ordinario hanno la precedenza sopra gli straordinarj; ciascuno prende posto nella respettiva classe in ordine di anzianità di nomina: e, quando questa sia eguale, in ordine di età.

10. Gl' individui insigniti del grado di Consiglieri intimi, attuali di Stato, Finanze e Guerra, ed i Consiglieri onorari non fanno per questo parte del Consiglio di Stato: conservano però tutte le prerogative ed onorificenze, delle quali sono in possesso.

11. I Consiglieri ordinari e straordinari, il Segretario e gli Uditori del Consiglio di Stato, faranno uso dell' uniforme già concesso ai Consiglieri e respettivamente ai Segretari e Commessi dell' antica Consulta, e godranno delle onorificenze, delle quali quelli godevano.

12. Per essere nominati Uditori al Consiglio di Stato si richiede l' età di 25 anni, la laurea dottorale ed un esame da subirsi avanti una Commissione.

13. Le funzioni degli Uditori al Consiglio di Stato sono gratuite per il primo biennio: se dopo la decorrenza del medesimo sono conservati sul ruolo, avranno diritto ad uno stipendio di scudi 300 dal 3 anno fino al 5 compito: dopo del quale sarà eccezionalmente provvisto a loro favore, quando non siano altrimenti collocati.

TITOLO II.

Delle attribuzioni del Consiglio di Stato.

14. Il Consiglio di Stato può esser richiesto del suo parere sopra i progetti di Leggi o di Sovrane disposizioni, e in generale risponde a tutte le questioni che gli sono sottoposte dai Ministri.

Può ugualmente il Consiglio essere incaricato di preparare o compilare i progetti di Leggi.

15. Deve dare necessariamente il suo parere sopra tutte le Sovrane disposizioni, colle quali si stabiliscano Regolamenti di pubblica amministrazione.

16. Una Legge a parte, da sottoporsi alle Assemblee legislative, potrà statuire sulle attribuzioni di contenzioso amministrativo che fossero da dare al Consiglio di Stato.

TITOLO III.

Delle forme di procedere.

17. Il Consiglio di Stato, per l' esame degli affari che gli vengono deferiti, si divide in tre Sezioni corrispondenti ai tre Ministeri, dell'Interno, della Giustizia e Grazia ed Affari ecclesiastici, e delle Finanze.

Questa divisione si fa con ordine del Granduca.

18. Ciascuna Sezione prende il nome del Ministero cui corrisponde, e si compone:

Di tre Consiglieri,

Dei Relatori, e

Di due Uditori, ed è presieduta dal respettivo Ministro, o dal Vicepresidente del Consiglio, o dal primo Consigliere della Sezione.

19. Gli affari che ricorrano al Ministero degli Affari esteri, pei quali possa o debba esser sentito il Consiglio di Stato, vengono sottoposti alla Sezione di Giustizia e Grazia.

20. Il Ministro della Guerra può sottoporre i propri affari alla Sezione che crede, secondo la natura dell' affare da trattarsi; e quando ricorrano affari, pei quali si richiedano speciali cognizioni militari, è provveduto col mezzo di una commissione di Uffiziali da nominarsi dal Granduca.

21. Le Sezioni possono essere con deliberazione del Consiglio dei Ministri aumentate di uno o più Consiglieri in servizio straordinario, chiamati a prender parte allo studio e discussione di alcuni affari.

22. I progetti di Legge, dopo di essere stati studiati e preparati dalla Sezione cui per la loro indole appartengono, sono discussi nell'Adunanza delle Sezioni riunite, oppure in quella generale del Consiglio.

23. Il Granduca determina quando un progetto di Regolamento di pubblica amministrazione può esser deliberato in Sezione, senza esser sottoposto all' esame delle Sezioni riunite, o all' Adunanza generale del Consiglio.

24. Le deliberazioni del Consiglio di Stato, tanto nelle Sezioni quanto in Adunanza generale, sono prese a maggiorità di voti.

25. Sono chiamati alle Adunanze generali del Consiglio di Stato tutti i Membri del medesimo sì in servizio ordinario che in servizio straordinario.

26. Quando un Consigliere sia impedito d' intervenire alla seduta di una Sezione, prende il suo posto un Consigliere in servizio straordinario.

27. Il Consiglio di Stato non può deliberare in Adunanza generale, se non sono presenti due terzi almeno dei suoi Membri aventi voce deliberativa, non compresi i Ministri.

28. Se i Membri presenti aventi voce deliberativa sono in numero pari, la voce del Presidente è preponderante.

29. Le Sovrane disposizioni, emanate in seguito a deliberazione del Consiglio riunito, fanno menzione che è stato sentito il Consiglio di Stato. Le disposizioni, emanate in seguito a deliberazione di una o più Sezioni, fanno menzione delle Sezioni che sono state sentite.

30. Il Segretario assiste sempre alle Adunanze delle Sezioni riunite, o a quelle generali dell' intiero Consiglio, e ne redige le deliberazioni.

Assiste pure possibilmente alle Adunanze delle singole Sezioni: prepara in quanto occorre i lavori che devono esser portati alla discussione delle Sezioni, valendosi dell' opera degli Uditori, e dirige i medesimi negli studi che vengono loro commessi.

31. Quando il Segretario non può assistere alle Adunanze delle Sezioni, l'Uditore più anziano di nomina, che vi è respettivamente addetto, ne fa le veci.

32. Un Uditore a turno assiste alle Adunanze di ciascuna Sezione; e in qualche caso speciale può anco essere incaricato di sostenere presso la medesima l' ufficio di Relatore.

33. Tutti gli Uditori assistono alle Adunanze delle Sezioni riunite e a quelle generali del Consiglio, nè possono dispensarsene senza speciale permissione.

34. Coll' attivazione del Consiglio di Stato resterà abolita la R. Consulta di Stato.

35. Le presenti disposizioni dovranno avere effetto il 1 Maggio 1848.

Dato li quindici Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

V. F. Cempini.
A. Gherardini.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 12 *marzo*.

Il giorno 18 del mese è designato per le elezioni della guardia nazionale. Tutti i cittadini, da 20 a 55 anni, fanno parte della guardia, sono elettori, e tutti debbono concorrere all' elezione. Le liste saran chiuse il 13 a mezzanotte. (Con altro decreto però si istituirono liste supplimentari da chiudersi il 16 a mezzanotte.)

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 14.

Il nuovo imprestito francese di 100 milioni sembra trovar favore. Nella giornata del 14 tre case vi soscrissero, quella di Gabriele Odier, e compagnia

per 1,117,800 fr., quella di Blanc, Mathieu, e comp. per 1,570,000 fr., quella del sig. Billaud, per conto della compagnia degli agenti di cambio, per 300,000 franchi. (*Constitutionnel.*)

— Due motivi, dice il *Constitutionnel*, hanno oggi depresso la borsa; l'uno finanziero, ed è la sospensione di due case bancarie importanti; l'altro politico, e quest'è la circolare del sig. Ledru-Rollin.

— Si parla della sospensione di una delle più ragguardevoli case bancarie di Lione, strascinata in imbarazzi momentanei dalla caduta della casa Gouin di Parigi.

— Il sig. Lionello Rothschild, capo della casa bancaria di Londra, è venuto, giorni sono, a Parigi per conferire col sig. J. Rothschild intorno alla presente situazione finanziera, specialmente della Francia.

— Si annunzia che il sig. de Lamartine è seriamente indisposto di salute per le grandi fatiche che egli ebbe a sostenere dacchè entrò nel governo provvisorio.

— I forti di Lione, che erano tuttavia in mano del popolo, vennero consegnati alla truppa di ordinanza. Coloro che vi erano dentro sono la maggior parte arrolati nella guardia mobile nazionale.

(*Courrier de Lyon.*)

PARIGI, 14 *marzo*. — FONDI PUBBLICI

Chiusi in contanti: 5 per 100 (22 marzo) chiusi, 72 » » — 3 per 100 (22 decembre 1847) chiusi, 48 » » — 3 per 100 imprestito 1747 (22 decembre) chiusi, » » » » — 4 per 100 Obblig. Piemont. (1 gennajo 1848) » » » »

TORINO, 17 *marzo*.

Siamo entrati francamente e lealmente in ispirito ed in verità nelle vie liberali e nazionali di quella aperta e schietta politica, che i seri avvenimenti contemporanei richiedevano. Gioitene voi pure, come ne abbiamo gioito noi questa sera: perchè il trionfo della vera causa è finalmente assicurato. La Provvidenza soccorse alle fortune d'Italia. Avremo libertà vera, e conquisteremo vera e compiuta indipendenza. Il nodo gordiano fu tagliato d'un solo fendente: il passato si ritrae spaventato in faccia ai giorni nuovi: la redenzione d'Italia sarà nelle istituzioni, negli uomini devoti alle idee nuove, e nel linguaggio risoluto e nazionale della nuova diplomazia. Coll'instaurazione del Ministero del 16 marzo l'Austria ha cessato virtualmente, e dee cessare materialmente di tenere ancora un palmo di terreno in Italia.

Il popolo questa sera quasi ubbriaco di gioia, in numero di forse 20 mila persone, percorse le vie e le piazze della città, recandosi processionalmente colla bandiera di Savoia in fronte alle case degli uomini chiamati a governare i nuovi grandissimi destini della patria. L'inno di Mameli si cantava con immenso fragore da tutta la popolazione, come fosse la voce d'un sol uomo. I Ministri si confusero col popolo, battevano le mani con noi, e gridavano con noi gli evviva più simpatici alla moltitudine. Io mi trovava serrato in mezzo a numerosa schiera di Lombardi: e sentii voci e preghiere, grida e imprecazioni, che guai a chi m'intend' io se s'appiccano, come spero!

Ho potuto ascoltare le benedette parole di qualche Ministro, così ad intervalli, come si poteva nella calca. Fui solo beato di queste, che mi sonarono più dolci che qualunque più cara ispirazione: *Sì, se Iddio ci ajuta, noi daremo soccorso ai poveri nostri fratelli di Lombardia.* Io mi volsi a due Lombardi che aveva dappresso: piangevano come due ragazzi. Tutti e tre collo stesso pensiero ci togliemmo di là, come per respirare più liberamente.

(*Cart. della Lega.*)

ALTRA DEL 18.

Jeri, nelle ore pomeridiane, i nuovi ministri han preso possesso delle rispettive loro cariche.

Nel mentre si sta stampando la legge elettorale, pubblichiamo il seguente decreto della convocazione delle camere.

« CARLO ALBERTO ECC.

« Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni abbiamo ordinato ed ordiniamo:

« 1. I collegi elettorali sono convocati per l'elezione dei deputati per il giorno 17 aprile.

« 2. Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati in Torino per il giorno 27 di aprile.

« Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Torino addì 17 marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

(*Gazz. di Genova.*)

GENOVA, 20 *marzo*.

Una staffetta, giunta poco fa in Genova, reca il seguente.

Oggi 19 marzo S. M. ha adunato il suo consiglio dei Ministri all'ora una pomeridiana.

In seguito a tal Consiglio, il Ministro della Guerra ha spedito gli ordini necessarj per l'adunamento di un esercito di osservazione sulle nostre frontiere orientali.

Altri ordini sono stati dati per l'immediata formazione di 5 battaglioni di volontari nelle città di Chivasso, Casale e Novi. (*Ivi.*)

Con questo provvedimento il governo ha aperto un nobile arringo a' giovani, cui tarda il momento di militare sotto le bandiere della nazionalità italiana. Come i liguri sapranno rispondere all'appello, lo dimostra il fatto d'ieri, in cui meglio di 400 giovani partirono per associarsi alla causa de'lombardi.

Coloro, che bramassero incorporarsi nei menzionati 5 battaglioni, potranno presentarsi ai suddetti Depositi, dove saranno provveduti delle armi.

Intanto possiamo assicurare che il governo è deciso di entrare nelle più larghe vie costituzionali, e di soddisfare pienamente ai bisogni impostigli da'tempi e dal desiderio de'popoli. Ma per compiere l'opera ha d'uopo di procedere confortato dalla pubblica opinione e dall'ordine il più perfetto. Siamo informati che, se già non fu promulgata, sta per esserlo l'amnistia. Nella settimana sarà pubblicata la legge per la libertà piena della stampa. Intanto stannosi dal governo maturando altri provvedimenti di pubblico vantaggio. (*Ivi.*)

È giunto l'ordine per la partenza di tutta la Brigata Savoja per Alessandria.

Essa deve mettersi in viaggio quest'oggi stesso.

Un corpo di truppe del presidio di Alessandria deve essersi già messo in volta per la frontiera Lombarda, dove a quest'ora sarà già arrivata la Brigata Pinerolo partita da Torino. (*Ivi.*)

MILANO, 18 *marzo*.

La nuova della Rivoluzione di Vienna commosse grandemente gli animi di tutti i cittadini. Alle 2 e mezza pom. si radunarono in gran folla ed armati per la Corsia dei Servi, e indi s'avviarono alla Municipalità chiedendo chi governi Milano. La truppa vede prossima l'ora della sua cacciata dal Regno: ma probabilmente non vorrà abbandonare il terreno senza battersi. (*Dalla Lega Italiana.*)

FIRENZE, 21 *marzo*.

Partono da Livorno e da Pisa compagnie di volontarj verso Massa. L'entusiasmo è al colmo. Evviva l'indipendenza Italiana! (*L'Italia.*)

ALTRA DEL 22.

PROCLAMA

DI S. A. I. E R. IL GRANDUCA.

TOSCANI!

L'ora del completo risorgimento d'Italia è giunta improvvisa: nè può, chi davvero ama questa nostra Patria comune, ricusarle il soccorso che reclama da lui. Io vi promisi altra volta di secondare a tutta possa lo slancio dei vostri cuori in circostanze opportune; ed eccomi a tenervi parola.

Ho dato gli ordini necessarj perchè le truppe regolari marcino senza indugio alle frontiere su due colonne, l'una per Pietrasanta, l'altra per S. Marcello. Le città, la capitale stessa, sono affidate alla Civica sedentaria. I volontari, che desiderano seguire le regolari milizie, ricevano un'organizzazione istantanea, e sotto esperti ufficiali potranno partire.

Duole che l'egregio Collegno, a cui un'improvvisa infermità tolse la possibilità di spinger più innanzi l'ordinamento de'volontarj, non possa oggi esser con loro.

In mezzo allo slancio de' vostri cuori per la santa causa d'Italia, non dimenticate la moderazione che abbella ogni impresa.

Io veglio col mio Governo sugli altri bisogni del Paese: e intanto affretto colle mie premure la conclusione d'una potente Lega Italiana che ho sempre vagheggiata, e della quale pendono le trattative.

Il General Comandante delle Truppe regolari, il Prefetto e il Gonfaloniere di Firenze formano una Commissione incaricata del movimento immediato della colonna per S. Marcello.

Il Governatore, il Gonfaloniere di Livorno ed il Colonnello Laugier sono incaricati del movimento immediato di quella per Pietrasanta.

VIVA L'ITALIA COSTITUZIONALE!

Dato in Firenze li ventuno marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
F. CEMPINI.

Il Ministro Segretario di Stato per l'Interno
C. RIDOLFI.

Il Ministro Segretario di Stato,
incaricato provvisoriamente del Ministero della Guerra
G. BALDASSERONI.

(*Dall'Alba.*)

BOLOGNA, 21 *marzo*.

Una lunga lettera di Padova del 18 reca dettagliati riscontri dei fatti avvenuti in Venezia la mattina di quello stesso giorno, raccontati da persone testimoni oculari, giunte in Padova, per la via ferrata, alla sera. — Era, dietro le nuove di Vienna, stato inalberato sulla piazza di Venezia lo stendardo tricolore. Il Comandante la fortezza dichiarò non poter concedere l'inalberamento d'altro vessillo che dello Stato, e mandò un battaglione di granatieri italiani perchè fosse tolta la da lui detta abusiva bandiera. Tosto un popolo immenso si adunò, e, fra' fischi per la minacciata discesa dello stendardo, gridava *Viva i granatieri italiani.* Allora passò una pattuglia di tedeschi, subito circondata dal popolo, che incominciò a battersi secolei spietatamente. Si ordinò ai granatieri italiani il fuoco: si ricusarono. Sopravvenne un battaglione boemo, ed al fuoco di lui vari caddero, fra cui un fanciullo; per il che surse un grido di orrore e di vendetta.

Il cadavere di quel fanciullo fu portato intorno alla piazza in mezzo agli urli del popolo fremente, che incominciò a disselciare la piazza stessa. Le grandi pietre erano in un attimo levate, spezzate e gittate sulla truppa, tre volte assalite dal popolo furibondo ed inerme. Chi narrava queste notizie, nel lasciare Venezia, udiva dalla gondola le continue fucilate: e giunto alla stazione, seppe che una Deputazione civica erasi recata dal Governatore chiedendo la pronta istituzione di una Guardia Civica provvisoria, che per l'urgenza dei casi fu tosto accordata.

Una lettera annuncia che nel 19 scese nella piazza di Venezia il Patriarca in abiti Pontificali a fine di persuadere il popolo a ritirarsi, ed a calmare gli sdegni dall'una e dall'altra parte. — Sentiamo pure che nella sera del 17 gli operai dell'Arsenale, circa 300, tentarono impadronirsi dell'Armeria e della Polveriera: il che se fosse riuscito, non vi sarebbe più un *Tedesco* in Venezia. Ma il Comando della Piazza, avvertito, spedì colà un forte corpo di Boemi.—Accennasi pure che il 18 i Veneziani misero il fuoco alla caserma degli Austriaci a S. Gallo, e che negli scontri seguitine fossevi non pochi morti e feriti. Era indicibile la confusione e lo scompiglio per tutta la città: e vuolsi che anche l'Arsenale sia finalmente venuto in mano del popolo.

A Padova l'esultanza pubblica è, può dirsi, un'ebbrezza generale. Le strade sono percorse dal popolo, che grida: *Viva la Civica! Viva la libertà! Fuori i Tedeschi!* Il basso popolo aveva d'agire, e dice ai Signori: *Guidateci!* — La città è percorsa da pattuglie di abitanti armati, che il Podestà autorizzò, a prevenire tremende collisioni; ed il Governo, che ha perduto la testa, emette Proclami, triplica i posti di guardia, e rimane impassibile alle grida, alle dimostrazioni, alle bandiere e coccarde tricolori, che dappertutto si mostrano.

— Le nostre lettere di Modena ci narrano che ieri mattina di buon'ora la folla per le strade mostravasi in grande agitazione, e tra essa apparivano coccarde, che non eran del Duca. Questi, in sul mezzodì diede fuori un Proclama in cui ciò solo che chiaramente si comprendeva era l'intestazione Arciduca-le e la firma FRANCESCO. Questa grida, ricevuta a fischi e tosto lacerata dalle cantonate, fece nascere dell'allarme. Allora una Deputazione di coraggiosi giovani cittadini si presentò al palazzo e chiese all'Aiutante del Duca di parlare a S. A. R., il quale li mandò a parlare col suo signor zio. L'Arciduca Ferdinando, dopo avere uditi i desiderii della popolazione, che voleva subito armi ed essere ordinata in Guardia civica, entrò ad esporre al suo signor Nipote questa rispettosa domanda: ed il graziosissimo Duca concesse tosto le armi a garanzia delle altre promesse da lui fatte. Nominò poi il Baggi, già Ufficiale del Regno Italico, avanzo del grand'esercito di Russia, a Comandante del Corpo Civico che si sta organizzando. Appena escita la Deputazione dal Palazzo, le bandiere tricolori si videro sventolare fin sulla Reggia, e tutti misero la coccarda pure tricolorata. Le sole grida, che fortissime suonavano, erano *Viva a PIO IX, all'Italia, alla Lega, alla Libertà.*

Altre notizie di Modena ci pervengono dai nostri confini e per carteggi dalle vicinanze di quella già capitale degli Estensi (che così la intitola un corrispondente). Mal disposti i Modenesi a credere alle parole tergiversanti ed alle temute fallaci promesse di quel Duca, mostravano a tutt'ieri sera non aderire a trovare o componimenti con esso o co' suoi. - Le popolazioni dei dintorni, e quelle de' circostanti paesi, rifluivano a torme e da disparatissimi punti in quella città, da cui nella scorsa notte potè Francesco d'Este riuscire a sottrarsi colla sua famiglia. - Anche la truppa austriaca si allontanava. - Il popolo armato vigila al buon ordine ed alla pubblica quiete.

Poscritta. Ci giunge ora, pur da fuori Modena, la notizia che quella popolazione proclamò il Pontificio Governo, e che le uniche grida, che al momento vi suonino, sono ineffabili VIVA a PIO NONO!

— Le nostre lettere di Parma, in data del 20, annunziano che in quella mattina medesima il popolo erasi colà battuto per parecchie ore cogli austriaci. La sommossa prendeva vigore, quando si riuscì a calmare la popolazione insorta colla promessa della Costituzione e col pronto rinvio delle truppe estere, le quali già si disponevano alla partenza. Intanto il popolo si armava tranquillamente e si organizzava in Guardia Nazionale.La quiete (così il nostro corrispondente) è adunque ristabilita: e, grazie al Cielo, poco sangue si è sparso dall'una parte e dall'altra.

— Tra le tante dicerie che correvano per Padova, nel giorno 19, quella pure vogliamo accennare, sebbene degna di conferma, che a Milano fosse già stabilito un Governo Provvisorio Repubblicano, e che gli Svizzeri ed i Piemontesi venissero in aiuto dei Lombardi. Aggiungevasi che i Piemontesi fossero già padroni di Pavia.

— Una lettera di Genova, giunta stamane in Bologna, accerta che quattordici battaglioni Piemontesi con 40 pezzi di cannone hanno di già passata la frontiera Lombarda, diretti, dicesi, verso Milano.

— Di Vienna nulla più si conosce. Dicesi che non pure il palazzo di Metternich fosse bruciato; ma che i guasti si sieno estesi eziandio alla Imp. residenza di Schonbrunn; che i Boemi fecer fuoco sul popolo; che gl' Italiani vi si rifiutarono. Circolano sorde voci di moti in Ungheria. Tutto ciò per altro merita conferma.

POSCRITTA.

Lettere di Venezia oggi arrivate assicurano, che non fu poca la strage nei giorni 18 e 19, e la reiterata interposizione del Patriarca pose modo allo sdegno popolare ed ai rigori intempestivi del Governo. Un Editto della Polizia vietante gli attruppamenti esasperò le moltitudini; furono rotte finestre, a sassi presi i posti di guardia, fugate ed inseguite le pattuglie che forsennate correvano per le piazze e ferivan gl' inermi. Tre salve di moschetteria colsero il popolo raccolto sotto le finestre del Patriarcato: il sangue largamente ne intrise le gradinate, ed il ponte dell' arsenale fu rotto a preservare dall' invasione quello stabilimento.

La sera del 19, alle sette, fu pubblicata la Costituzione recata da un vapore giunto con fanali ai tre colori. All' esultanza per questo arrivo faceva contrasto il lutto per tante vittime, nè più era un bene il tardi arrivato. — Una lettera di Rovigo del 19 dice, che il popolo di Venezia non vuole accettare la Costituzione dello straniero. Si è fatto tosto partire il reggimento boemo Kinsky. Alla gran guardia sono i granatieri italiani: ed i civici, all' istante organizzati, hanno la coccarda della città, che è bianca. — Non ci è oggi pervenuta la *Gazzetta di Venezia* di ieri.

A Treviso la bandiera tricolorata Italica riceve gli onori militari: ed a Padova gli Ungaresi stessi hanno preso la coccarda tricolorata. A Rovigo si promulgò il 19 la Costituzione, e fu ordinata la Guardia Civica, cui molti accorrevano con ardore.

— Manca sempre la posta di Vienna.

(*Gazz. di Bologna.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

PROCLAMA.

Bolognesi!

Le voci corse sopra alcuni fatti, che sembrano accaduti nella vicina Modena, hanno potuto ingerire l' idea di qualche violazione del nostro territorio; e da ciò molti volonterosi si offrono alla difesa, Conscio il Governo, che niun pericolo realmente ne sovrasta, è in debito quindi di esortare alla calma, e a confidare che in qualsiasi evento saranno vigili le Autorità civili e militari per arrestare ogni ingiusto tentativo. Intanto a tranquillare la popolazione dichiariamo, che viene spedito a guardare il confine di Castelfranco buon numero di Civici insieme ad un distaccamento di Dragoni; e se quelli, che già diedero il loro nome per la mobilizzazione della Civica, volessero far parte della spedizione, non avranno che a recarsi ai rispettivi Quartieri per essere provveduti delle armi e di quanto potrà loro abbisognare.

Si avverte poi, che tanto in questa circostanze, come per tutt' altre in cui si richiedesse il pronto servizio della Guardia Civica, non debba essere occasione d' allarme il rappello che si farà battere; avvegnachè niun miglior mezzo si avrebbe altrimenti per conseguire con sollecitudine la necessaria riunione.

Confidiamo che da questa provvidenza i bravi Cittadini Bolognesi prenderanno motivo per cooperare al buon ordine, e alla conservazione della pubblica tranquillità, scopo che ebbero mai sempre nel loro mirabile contegno.

Bologna 20 marzo 1848.

Il Legato — L. Card. AMAT.

Sentendo l' Eminentissimo l'entusiasmo grande, che si era destato in Bologna, e lo smisurato numero d' individui che accorrevano ed offrivansi per marciare su Modena, ha creduto molto saggiamente di apportar ordine a questo moto disponendo quanto segue:

» Marceranno a guardare il confine fra Modena e Bologna duecento Svizzeri, quaranta Dragoni, e fra i Civici quelli che vorranno prestarsi volontariamente a quest' uopo. »

(*Felsineo.*)

— Jeri sera (20) verso le ore 8 partirono da Bologna al confine di Modena due colonne di civici; l'una composta di circa 400 individui, capitanata dal Maggiore sig. conte Livio Zambeccari; l'altra di circa 600, comandata dal Maggiore sig. Carlo Bignami. Fu per equivoco che ieri pubblicammo nel supplemento essere la colonna, che marciava al confine, sotto gli ordini del capitano sig. cav. Zannetti. Dobbiamo pure annunziare che non partiranno più i 200 Svizzeri, di cui si parlava nel medesimo Supplemento.

— Jeri sera alle 11 giunse qui ad un nostro amico una staffetta proveniente da Parma, la quale recava la notizia che ieri mattina il Popolo si battè per due ore continue contro le truppe austriache; le quali alla fine cedettero, ed il Popolo ebbe la generosità di calmarsi dietro formale promessa di una Costituzione. Nel momento che la staffetta partì, la città era tranquilla e tutti i cittadini s'armavano con molta alacrità. Fortunatamente non s' hanno a piangere che poche vittime.

— Si conferma oggi la voce che i Piemontesi hanno passato la frontiera e sono entrati in Lombardia.

— In questo momento è giunta la colonna civica di Budrio per Modena. Da Crevalcore (confine Modenese) sono partite due compagnie. Si ha certa notizia che sono distanti da Bologna due miglia 500 romagnuoli in armi. La città nostra s' affretta per festeggiarli.

— Il Duca di Modena è fuggito; ieri fu pubblicato in suo nome un Proclama a' suoi sudditi.

— Una lettera di Genova, giunta questa mattina, porta la notizia che 14 battaglioni piemontesi e 40 pezzi di cannone sono entrati in Lombardia.

— La staffetta di Ferrara, giunta ora in Bologna (un' ora pomeridiana), non ha portato le corrispondenze del Veneto, dell' Austria e del Nord.

(*Il Felsineo.*)

Escirà questa sera un Supplemento con altri atti ufficiali.

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DI MARZO.

Bisset Anna, inglese, Possidente, da Firenze.
Biagioni Mariano, lucchese, Negoziante, da Velletri.
Benedetti Giovanni, sardo, Lavorante, da Napoli.
Coville Nephtali, francese, Possidente, id.
Carnini Giuseppe, sardo, Postiglione, id.
Giraud Giuseppe, francese, Giardiniere, da Rieti.
Kunitz Roberto, sassone, Architetto, da Napoli.
Middleton Kinlock Cleand, americano, Proprietario, id.
Paolini Luigi, lucchese, Negoziante, da Velletri.
Pitone Matteo, aquilano, Calzolajo, dall' Aquila.
Rose Giacomo, inglese, Possidente, da Firenze.
Servetto Giovanni, francese, Negoziante, da Rieti.
Torrini B., toscana, Domestica, da Ascoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DI MARZO.

Alassio Geltrude, piemontese, Proprietaria, per Torino.
Amesua Emmannele, spagnuolo, per Spagna.
Bennet Daniele, inglese, Proprietario, per Firenze.
Cackia Salvatore, maltese, Possidente, per Malta.
Di Castro Beniamino, francese, per Genova.
Dillmar Paolo, russo, Possidente, per Napoli.
De Pahlen Pietro, russo, Proprietario, per Napoli.
Fraherne Giovanni, inglese, Pproprietario, per Firenze.
Ferrari Agostino, parmegiano, Cameriere, per Napoli.
Gent Riccardo, russo, Possidente, per Napoli.
Kay Giacomo, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Knitter Giacomo, wurtemberghese, per Napoli.
Lenzoni Ottaviano, toscano, Proprietario, per Napoli.
Lecointe Alessandro, francese, Negoziante, per Firenze.
Machnaught Giovanni, inglese, per Genova.
Mahong Francesco, inglese, Ecclesiastico, per Parigi.
Maxwell Guglielmo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Muschesski Caterina, russa, Proprietaria, per Napoli.
Peyer Giovanni, viennese, Abate, per Narni.
Pisani Ponziano, pisano, Figurista, per Anagni.
Polvani Benedetto, napolitano, Proprietario, per Napoli.
Provenzali Pompeo, toscano, Proprietario, per Napoli.
Rosselli Gio. Batt., toscano, Possidente, per Patria.
Rebussini Giuseppe, lombardo, Cantante, per Bologna.
Smoselewski Adolfo, russo, Proprietario, per Napoli.
Sigismondi Marianna, napolitana, Proprietaria, per Napoli.
Soulingac Emilio, francese, Proprietario, per Napoli.
Schpilewshy Leone, russo, Colonnello, per Napoli.
Sandri Andrea, svizzero, Confettiere, per Genova.
Smith Giacomo, inglese, Possidente, per Firenze.
Trasi Giuseppe, milanese, Cameriere, per Napoli.
Vitali Fedele, toscano, Possidente, per Firenze.

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840.

Quattro grandi disegni, dedicati alla Municipalità di Civitavecchia, rappresentanti i prospetti interni dell'antico Porto Trajano in oggi Civitavecchia, presi dai quattro venti ponente, levante, mezzogiorno e tramontana, disegnati ed incisi a contorno all'acqua-forte in gran foglio da Antonio Acquaroni, cui viene accordata la dichiarazione di proprietà per detti disegni.

AVVISI

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto della Santità di N. S. e decreto esecutoriale del sig. Avv. Orfei essendo stato deputato in Amministratore del sig. Francesco Folchi il R. sig. D. Giovanni Crociani,s'intima chiunque possa avere contratti, crediti, o altro interesse qualunque col detto sig. Folchi ad esibire entro il termine di giorni quindici al nominato sig. D. Giovanni Crociani domiciliato entro il palazzo Spada i titoli relativi, altrimenti decorso un tal termine si dichiara che non verranno riconosciute quelle passività che si potessero manifestare in appresso.

Tenore della Cambiale. Il sig. Cesare Vita pagherà il giorno 20 corrente marzo all' ordine del sig. Alessandro Citone sc. 300 che metterà a mio debito in conto, per valuta in sconto Roma li 10 marzo 1848 Lorenzo Berlingieri accetto C. Vita. E per me all' ordine S. P. del sig. Moisè David Genazzano per valuta avuta in contante Roma li 10 marzo 1848 Alessandro Citone. E per me all' ordine S. P. del sig. Moisè della Rocca per valuta intesa Roma 20 marzo 1848 Moisè D. Genazzano. Regist. a Roma li 20 marzo 1848 vol. 512 fog. 76 v. c. 7 ric. sc. 4.

In Nome di Dio. Sotto il Pontificato ec. li 21 marzo 1848 alle ore 3 pom.

Ad istanza del sig. Moisè della Rocca. Io sottoscritto Antonio Blasi Not. pubblico mi sono portato al dom. del sig. Cesare Vita posto in via del Corso n. 42 ove giunto rinvenni un uomo che disse chiamarsi N. Bagnoli ed essere il domestico del sud. sig. Vita al quale esibita la retroscritta Cambiale, o Bono, e richiestogliene il pagamento mi rispose: il mio padrone non è in casa e non mi ha lasciato detto niente di questo - Atteso una tale risposta che io Not. ho preso per rifiuto di pagamento ho protestato e protesto chi di ragione a tutti e singoli danni, cambi e recambi provigioni spese giudiziali e stragiudiziali e di tutt' altro che si possa a forma di legge protestare. Invitatolo l'interpellato sudetto a firmare il presente atto e riceverne copia si ricusò. Atto fatto di sopra ivi presenti li sig. Filippo Romani del fu Luigi da Monte Alboddo diocesi di Sinigallia dom. via del Governo Vecchio n. 13 e Clemente Randanini del fu Francesco romano dom. via del Sole n. 45. Testimoni che con me Not. si sono firmati come appresso:Filippo Romani testimonio Clemente Randanini testimonio.

Antonio Blasi Not. di Collegio.

Reg. li 22 marzo 1848 vol. 239 fog. 78 rec. 3 ricevuti baj 20.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma. Ad istanza del sig. Alessandro Citone Negoziante domiciliato ec., rappres. dal sig. M. Nannerini Proc.

Si notifichi il sopratrascritto atto di protesto al sig. Lorenzo Berlingeri dom. a Genova per affissione ed inserzione nei pubblici fogli a forma del §. 485 del regolamento.

Li 23 marzo 1848 affissa copia alla porta dell'Uditorio, ed altra portata all' Assessore di Polizia.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma
Massimiliano Nannerini Proc.

Nella causa fra gl' Illmi sigg. Capitano Giacomo e Monsig. D. Giuseppe Contini e i sigg. Angela, Vincenzo ed altri eredi di Giuseppe d'Ottavio: sull' istanza dei sigg. Contini per la devoluzione della casa e grotta posta in Albano, di cui nella dichiarazione già notificata atteso il non pagamento dei Canoni per oltre un triennio il Trib. Civ. di Roma Turno Camerale nell' udienza del giorno 14 febbrajo 1848. Considerando che l'azione dai Contini promossa resta pienamente giustificata per la produzione dell' Istromento d'enfiteusi e che tanto in forza di espresso patto in detto Istromento convenuto, quanto per disposizione di diritto è luogo alla caducità a carico degli enfiteuti atteso il pagamento del Canone non eseguito per anni 3; ond' è che giusto si ravvisa di accogliere l' azione succennata mentre d'altronde i RR.CC persistendo nella loro contumacia non escludono la loro morosità e mostrano di non aver nulla ad opporre. Considerato ec. Invocato il nome SSmo di Dio giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l'istanza salvo il diritto della purgazione della mora se e come di ragione colla condanna dei citati alle spese e la liquida in sc. 40. 84 oltre l'importo della spedizione e notifica della presente Sentenza o delega il Consigliere Avv. Pales.

Si notifica la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge ed a senso del §. 483 del vig. Reg. alla signora Celeste d'Ottavio vedova Marchè figlia ed erede di Maria Velletrani d'Ottavio d'incognito domicilio, come pure ad ogni altro incerto ed incognito che possa avere interesse nella presente causa per affissione ed inserzione in Gazzetta.

Giovanni de Romanis Proc. Rot.

Tribunale Civile di Benevento

Il giorno 18 marzo 1848. Avanti di me infrascritto vice Cancelliere del Tribunale suddetto è comparso il sig. D. Francesco Jair a me cognito, ed ha dichiarato che Francesco e Raff.ele padre e figlio di Garofalo con Istromento stipulato dal Notajo D. Filippo Zappoli nel dì 17 dell' anno 1819 subenfiteuticarono a ventinove anni principiati a 28 agosto 1819 e gli estinti Luigi e Vincenzo Jair, padre, e zio di esso dichiarante una bottega sita a Benevento piazza di S. Marco via della Dogana, conf. da' beni dei signori Zazo, da beni Coppola, e della detta via, per l'annuo canone di duc. 60. - Il ventinovennio predetto và a finire a 28 agosto di questo anno 1848. Il dichiarante nella qualità di erede del suddetto suo padre, e zio non volendo godere della rinnuovaziono enfiteutica della precennata bottega, rinuncia al diritto della nuova investitura, rimanendo, come rimane estinta, e terminata la subenfiteusi succennata dal detto dì 28 agosto 1848 in poi, revocando come revoca ogni suo consenso per la prosecuzione della subenfiteusi, salvo, e riservato restando al dichiarante medesimo il diritto di ripetere dai concedenti il valore di quelle migliorie, e quelle somme che per patto, e per legge gli vanno dovute all' uscire dal fondo enfiteutico; e così ha dichiarato, riservato, e con me sottoscritto - Francesco Jair - Giuseppe Galasso Basso Vice Cancelliere.

Ad istanza del sig. D. Francesco Jair proprietario dom. a Benevento, si notifica al sig Raffaele Garofalo, o sia Policini dimorante in Manfredonia Comune del Limitrofo Regno di Napoli, la soprascritta dichiarazione per tutti gli effetti di ragione.

Vincenzo Nobile Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 49.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

PARTE OFFICIALE

ROMA *24 Marzo.*

CIRCOLARE

diretta ai Presidi delle Provincie dal Ministero dell' Interno.

La promulgazione dello Statuto fondamentale segna un' epoca nuova nella vita politica del nostro paese. Quindi io mi credo in dovere di significare alla S. V. Illma e Rma la linea di condotta che il Ministero esige sia tenuta da tutti i Presidi delle Provincie e da tutti gli impiegati subalterni in qualunque ramo si trovino dell' amministrazione.

Primieramente importa ch'Ella mantenga l'ordine e la tranquillità pubblica, il rispetto alle persone ed alle proprietà qualunque sieno, il libero esercizio di tutti i diritti, l' osservanza rigorosa delle leggi. A tal fine Ella adoprerà i consigli, le ammonizioni, e la forza materiale per reprimere quei disordini che la sua saviezza non avesse potuto prevenire. Faccia gran fondamento nella Guardia Civica, e la raccolga intorno a sè, penetrando sì gli ufficiali che i militi della importanza suprema, che non si transigga mai coll' anarchia e col tumulto sotto qualunque forma si presenti.

Mentre io Le ingiungo tale condotta, raccomando però fermamente alla S. V. Illma e Rma lo spirito di conciliazione il più grande per tutte le persone e per tutte le opinioni. Gli uomini onesti debbono in questo momento congiungersi insieme strettamente al bene di questa nostra patria. E se v' ha differenza nei loro principii, conviene che ne rimettano la discussione alla rappresentanza nazionale che sarà fra breve convocata, o adoprino tutti quei mezzi legali che le benigne concessioni della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE accordano a ciascun cittadino.

La stretta *legalità* deve dominare quind' innanzi le relazioni dei cittadini fra loro e col Governo. L'arbitrio non deve aver luogo negli Stati di SUA SANTITA.'

Credo superfluo il dire a V. S. Ill., che il Ministero ha bisogno che tutti gli impiegati governativi siano informati dello spirito che lo anima, e delle medesime tendenze e delle stesse massime. Se taluno sentisse di non potere o di non sapere servire sinceramente e degnamente il Governo, la sua coscienza gli ingiunge di ritirarsene.

La S. V. Illma comprenderà di leggieri che quella responsabilità, che il Ministro assume verso i Consigli, ha diritto di esigerla da' suoi subalterni. Ella dunque dipenderà strettamente da' miei ordini: mi terrà informato con tutta esattezza dello stato delle cose nella sua Provincia: ed io la riguarderò d'ora innanzi come responsabile verso di me degli atti che sta per compiere.

Infine mi rimane di raccomandarle vivamente di cooperare con tutte le sue forze, affinchè le popolazioni affidate alle sue cure si preparino all'applicazione larga e leale dello Statuto fondamentale.

Io non dubito di tutta la sua alacrità e zelo, come sono convinto della prudenza e della discrezione ond' Ella è fornito, ed intanto mi pregio di confermarmi con distinta stima

Di V. S. Illma e Rma

Roma li 20 marzo 1848.

Il Ministro dell' Interno
G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dei lavori pubblici;
Udito il parere del Consiglio d'arte;
Udito il volere di SUA SANTITA';
Ordina le seguenti promozioni e traslocazioni nel Pontificio corpo degl' Ingegneri d'acque e strade.

1. Il sig. Mariano Menini, Ingegnere ordinario di prima classe in Ravenna; trasferito al riparto del Panaro e de' superiori influenti del Reno nella legazione di Bologna, in sostituzione del defunto Ingegnere Cav. Serra.

2. Il sig. Filippo Lanciani, Ingegnere aspirante nella legazione di Bologna; trasferito in quella di Ravenna nel riparto quivi lasciato vacante dal traslocamento dell' Ingegnere sig. Menini.

3. Il sig. Antonio Pasquali, Ingegnere ordinario al settimo riparto dei fiumi nella legazione di Ferrara; promosso dalla seconda alla prima classe; senza traslocazione.

4. Il sig. Luigi Mazzarini, Ingegnere ordinario addetto al riparto del Senio nella legazione di Ravenna; promosso dalla seconda alla prima classe, e trasferito nella legazione di Bologna al riparto del Sillaro, in sostituzione del benemerito sig. Conte Giuseppe Troni, Ingegnere ordinario di prima classe, ammesso a far valere i suoi titoli per la giubilazione.

5. Il sig. Lodovico Zanardi, Ingegnere ordinario all' ottavo riparto dei fiumi della legazione di Ferrara; promosso dalla seconda alla prima classe e traslocato in Roma al riparto del Tevere, in surrogazione del sig. Cav. Fabrizio Giorgi elevato al grado d'Ingegnere in capo.

6. Il sig. Agostino Pastorelli, Ingegnere aspirante in Ferrara; promosso al grado d'Ingegnere ordinario, e trasferito a Ravenna nel riparto del Senio, in sostituzione del sig. Ingegnere Mazzarini.

7. Il sig. Conte Francesco Fiorenzi, aspirante nella delegazione di Camerino; promosso al grado d'Ingegnere ordinario, e trasferito a Ferrara nel riparto ottavo dei fiumi di quella legazione, in sostituzione dell'Ingegnere ordinario sig. Zanardi, con la residenza in Lugo.

8. Il sig. Paolo Liverani, Ingegnere aspirante in Forlì; promosso al grado d'Ingegnere ordinario, e trasferito nella Delegazione di Camerino, in sostituzione del sig. Ingegnere Conte Fiorenzi.

9. Il sig. Eugenio Duprè, allievo della scuola degl' Ingegneri; nominato Ingegnere aspirante, e destinato per la legazione di Ferrara, in sostituzione del sig. Ingegnere Pastorelli.

10. Il sig. Osca Brauzzi, altro allievo come sopra; nominato Ingegnere aspirante, e destinato per la legazione di Forlì, in surrogazione del sig. Ingegnere Liverani.

11. Il sig. Michele Santangeli, parimenti allievo della scuola degl' Ingegneri; nominato Ingegnere aspirante, e destinato agli ordini dell'Ingegnere in capo di Roma, in surrogazione dell'Ingegnere aspirante sig. Armellini, distaccato per istraordinaria missione.

12. Finalmente il sig. Gaetano Bompiani, allievo come sopra; nominato Ingegnere aspirante, e destinato per la legazione di Bologna, in sostituzione del sig. Ingegnere aspirante Lanciani.

Li 22 marzo 1848.

MINGHETTI.

ORDINANZA AMMINISTRATIVA.

IL TESORIERE GENERALE MINISTRO DELLE FINANZE.

Considerando che il principio della libera concorrenza nello stato presente del commercio e della industria può applicarsi vantaggiosamente alla industria de' trasporti:

Considerando che tuttavia pel rispetto dei patti devono conservarsi le privative delle Diligenze fino al termine convenuto:

Considerando ancora, che la immediata cessazione delle Diligenze da Roma a Ferrara e Radicofani, il cui contratto scade alla fine del corrente mese, potrebbe produrre un arresto nei trasporti periodici:

Udita la Consulta di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Riportata l'approvazione di SUA SANTITA';
Ordina:

La privativa delle Diligenze cesserà nello Stato Pontificio con lo scadere degli attuali rispettivi contratti.

Resta eccettuata la privativa delle Diligenze sugli Stradali da Roma a Ferrara, e da Roma a Radicofani, la quale avrà fine col venturo mese di settembre: ed il servizio delle medesime, dal primo aprile a tutto il mese di settembre, verrà disimpegnato dal sig. Liborio Marignoli colle condizioni del contratto attuale.

Le misure di Polizia e di Finanza, da osservarsi nel libero esercizio della industria dei trasporti, verranno stabilite con appositi regolamenti.

Dal Ministero delle Finanze li 24 marzo 1848.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO, 17 *marzo.*

Ieri sera una folla di popolo, preceduta da una bandiera, ed intonando inni patriotici di Liguria e di Piemonte, recavasi sotto le finestre dei nuovi Ministri a salutarli e dar loro prova della simpatia, con cui i loro nomi vennero accolti dai torinesi. Alcuni di essi erano fuori di casa, altri ringraziarono con brevi eloquenti parole i cittadini, e promisero loro di osservare e far osservare in modo franco e leale lo Statuto concessoci da S. M.

(*Risorgimento.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 9 *marzo.*

Il ministro temporario dell' interno, sig. Ledru-Rollin, indirizzò a' commissari dei dipartimenti una circolare per istruzione del loro contegno. Eccone i passi principali:

» L' unione di tutti in un medesimo pensiero è il pegno più certo della durata della repubblica. Ella debb' essere altresì la fonte della moderazione dopo la vittoria. La vostra prima cura sarà dunque stata di far comprendere, che la repubblica è esente da ogn' idea di vendetta e di repugnazione.

» Tale generosità però non degeneri in debolezza. Astenendovi da ogni ricerca contro le opinioni e gli atti politici anteriori, prendete per regola che gli uffici politici, in qualunque sia grado di gerarchia, non possono essere commessi se non a repubblicani provati. Il potere spregevole, che il soffio popolare ha fatto sparire, aveva infettato della sua corruzione tutti i congegni della macchina amministrativa. Coloro, che obbedirono alle sue istruzioni, non possono servire il popolo. Nel momento solenne, in cui, ricuperando la pienezza della sua potenza, ei sta per entrare ne' suoi comizi a fine di designarvi i suoi eletti, uopo è che i magistrati siano profondamente compresi del suo spirito e devoti di cuore alla causa di lui. La salvezza della patria è a tal prezzo.

» Se camminiamo con fermezza nella via della rivoluzione, nessun limite non può essere assegnato alla sua grandezza ed alla sua prosperità; se c'intepidiamo, tutto è a temersi. Alla testa d'ogni circondario, d'ogni municipio, ponete dunque uomini simpatici e risoluti. Non risparmiate loro le istruzioni; avvivate il lor zelo. Per le elezioni, le quali stanno per farsi, e' tengono in lor mano i destini della Francia: ci diano un'Assemblea nazionale, capace di comprendere e compiere l'opera del popolo. In una parola: *Tutti uomini del dì innanzi, e non del dì dopo.*

» Minor rigore rispetto agl'impiegati, la cui parte è puramente amministrativa. Dovrete mantenere in ufficio quelli, i quali, estranei ad ogni azione politica, conquistarono la condizion loro con servigi utili.

» Cercando così a rimaner fermo e giusto verso agenti posti sotto i vostri ordini, n'esigerete una cooperazione attiva e devota.

» Il suolo è spazzato: è venuto il momento di riedificare. Ora chi, pel compimento di tal grande opera, non è disposto a far tacere tutte le spregevoli considerazioni dell'egoismo? La Francia è pronta a dare al mondo il bello spettacolo d'una nazione, abbastanza forte per invocare tutte le libertà, abbastanza saggia per farne pacifico uso. In tal vasto movimento degli animi, sì vigorosamente spinti all'applicazione de' principj di fratellanza e d'unione, ov'è il pericolo per chi che sia? ove si trova il pretesto d'un timore?

» Intorno a voi sorgeranno rimostranze molte, e d'ogni genere; raccoglietele con cura. È tempo che il popolo faccia liberamente udir la sua voce; il governo non può rimanere sordo a nessun voto. Se talora la significazione n'è ardente, non vi atterrite. Sarebbe pericoloso suscitare le passioni, anche legittime; sarebbe pericoloso ancor più intimorirsi per alcune esagerazioni inevitabili e per alcune dottrine erronee. Il pensiero pubblico è alterato e corrotto dalla compressione; la libertà il purifica e l'aggrandisce.

« Tuttavia, se le arditezze dell'immaginazione, se le temerità del linguaggio, invece che volgersi alle idee generali, e all'andamento del governo, percotessero le persone, il vostro dovere sarebbe di chiedere l'intervento de' magistrati, per far cessare un simile abuso. Del rimanente, io credo che ciò s'abbia poco a temere: l'impulso, che muove tutto intero il paese, leva le anime di sopra alle misere querele, sì frequenti sotto il regno testè finito ». (*Moniteur.*)

Altra del 10.

» Per la prima volta dopo il cominciar del secolo, il popolo francese sta per venir ammesso ad esercitare il più nobile e più importante de' suoi diritti, che è quello di scegliere egli medesimo i suoi rappresentanti.

» L'esercito non poteva rimanere estraneo a questa grande manifestazione.

» I *cittadini armati*, diceva Berthier nel 1794, *non cessano di esser cittadini.* Difensori dei diritti di tutti, non debbono cessare di goderne.

» Quando si votò la costituzione dell'anno 3, fu perciò risoluto che tutti i militari sarebbero chiamati a dare il proprio voto. Le deliberazioni dei campi e guarnigioni si apersero, e si terminarono con calma e dignità.

» Non occorreva più se non che regolarizzare questo diritto: e l'esercito ardentemente ciò spettava. La sua speranza non andò a vuoto; l'istruzione del governo provvisorio in data dell'8 di marzo corrente, per l'esecuzione del decreto del 5 dell'istesso mese, indica le forme da seguirsi pei militari in attività di servizio quando voteranno all'elezioni generali ». (*Moniteur.*)

— Il *Moniteur* contiene il decreto del governo provvisorio francese riguardante la formazione, già annunziata, di una legione polacca. Questo decreto è preceduto dal seguente preambolo:

« Considerato che i rifuggiti polacchi, animati dal desiderio di provare la loro riconoscenza e la loro devozione per la Francia, seconda loro patria, domandano di essere adunati in legione; affine di servire, unitamente coi francesi, la causa dell'ordine e della libertà; considerando ancora che una tale offerta, fatta a nome di questo popolo, che ha già dato alla Francia tanti fedeli compagni d'armi e di gloria, debb'essere accolta con premura da un governo fondato sulle simpatie nazionali, e determinato ad appoggiarsi mai sempre sovr'esse, simpatie così vive in favore della Polonia: — Il governo provvisorio decreta ec. »

Lo stesso *Moniteur* dice:

« Il governo provvisorio ha ricevuto oggi (10) due lettere dei signori Enrico e Francesco di Orleans (di Aumale e Joinville), colle quali assicurano che essi hanno lasciato la terra francese e rimesso il comando agli Uffiziali nominati dal governo provvisorio. »

Altra degli 11.

Il *National* fa l'elogio della relazione pubblicata dal sig. Garnier-Pages. Raccomanda l'economia nelle spese, e la diminuzione delle grosse paghe.

L'*Union* vuole una rappresentazione libera. Domanda che si cominci dal metter d'accordo i cantoni d'uno stesso dipartimento. Essa inculca la pronta formazione dei comitati.

Il *Constitutionnel* dichiara di aderire sinceramente alla Repubblica, perchè la Monarchia è stata provata sotto tutte le sue forme; e che dopo la Repubblica non rimane che l'anarchia. Crede alla fine prossima della crisi finanziera, perchè la rivoluzione di febbrajo non ha trovato i magazzini ingombri, come quella del 1830. La pace gli sembra assicurata pel momento.

La *Presse* dice agli operai che se essi non rientrano immediatamente nelle fabbriche, la Repubblica è perduta, e per loro cagione. Prega caldamente i medesimi di differire la soluzione de' problemi tanto difficili che riguardano ai salarii, e di non mettere indugio al ristabilimento della confidenza e del credito.

Il *Courrier Français* accetta temporariamente la legge di elezione, comechè ne faccia una critica severa, d'onde risulta che, col segreto dello scrutinio della lista, le elezioni saranno date al caso e al broglio.

Il *Peuple Constituant*, fondato dal sig. Lamennais, dimanda che la Guardia nazionale sia in tutte le città prontamente e democraticamente ordinata.

La *Republique* del 1848 biasima la circolare indirizzata dal sig. Ledru-Rollin alle Municipalità. La medesima lo accusa di voler metter paura raccomandando ai *maires* la scelta di uomini *risoluti*. Secondo essa, tutte le opinioni coscenziose, e non soltanto le opinioni ardenti, sono chiamate a fondare l'ordine nuovo.

Il *Commerce* dice che noi conosciamo alla perfine, mediante la relazione del sig. Pagès, lo spaventevole stato delle nostre finanze; e crede che i recenti provvedimenti presi dal Ministro salveranno il tesoro, e permetteranno di aspettare l'assemblea nazionale. Quanto alla crisi commerciale, afferma che si trascorrerà bentosto, se ciascuno fa il suo dovere. Conchiude dicendo ai repubblicani, che essi hanno ora a rispondere di tutta quanta la civiltà. (*Courrier de Marseille.*)

— La Casa Lafitte, Blout e C. ha sospeso i suoi pagamenti. In una circolare, dove spiega a suoi corrispondenti le cause di questa sospensione, noi notiamo il seguente passo: « Lo stato de' nostri affari non presenta d'altronde nulla che vi debba impaurire. La realizzazione delle nostre risorse non è che interrotta momentaneamente, e noi non abbiamo bisogno che d'una dilazione per adempire tutti i nostri impegni. (*Gazz. de France.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 10 *marzo.*

I trambusti di questi giorni, comechè poco inquietanti sinora per la pubblica quiete, sembrano tuttavia aver convinti gl'inglesi dell'utilità di una guardia nazionale. Hannovi a Londra 3000 uomini di polizia municipale a piedi, e semplicemente armati di un bastoncino che fa a maraviglia il suo uffizio. Questa piccola forza ha bastato sin ad oggi a mantener l'ordine. Ma se succedessero più serie turbolenze, questi 3000 uomini non basterebbero a guardar una città immensa come Londra; perch'essi operar non possono efficacemente che concentrando le loro forze. I fogli inglesi raccomandano dunque a tutti i negozianti di fare, coi loro commessi, l'ufizio di constabili. Mercoledì, 400 mercanti della parrocchia di St James sono andati a prestar giuramento quai constabili speciali. Que' della parrocchia di S. Martino, a Trafalgar Square, han fatto altrettanto. Vi sono in Londra e nei sobborghi 250 parrocchie; e si calcola che se ciascuna somministrasse 100 uomini, ciò formerebbe una forza di 25m. uomini che opererebbe colla polizia municipale. Vedesi da ciò che gl'inglesi non trascurano di seguire il nostro esempio, e gl'inviti che noi facciam qui a tutti i cittadini perchè si arrolino nella guardia nazionale volontaria. (*Débats.*)

Altra degli 11.

La notizia giunta oggi dei meeting Cartisti a Leith, Hull, Manchester ed altre città non ispirarono inquietudine di sorta alle persone che sanno riflettere, e che hanno la maggior confidenza nel potere della polizia di spegnere, quando fia d'uopo, tal sorta di disordini. (*Morning-Chronicle.*)

Altra del 12.

La pace fra il Messico e gli Stati Uniti è stata conclusa il 13 febbrajo. Una delle condizioni della pace si è, che 12,000 uomini di truppa Americana rimarranno al Messico, fino al pieno compimento di alcune obbligazioni.

La linea di frontiera sarà il Rio-Grande fino a Gila. Il nuovo Messico e la California apparterranno agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti daranno al Messico una indennità di 15 milioni di dollari; de' quali 3 milioni alla ratifica del trattato, e 12 milioni saranno pagati in diverse rate.

Gli Stati Uniti si addosseranno tutti i reclami de' loro concittadini contro il Messico, ammontante a 5 milioni.

Il trattato di Commercio del 1831 sarà rinnovato per 8 anni.

Quattro mesi sono dati alle parti per la ratifica del trattato.

Il Generale Scott, Comandante supremo dell'esercito Americano, si è fatto mallevadore dell'accettazione di questo trattato, e lo ha spedito al suo governo. (*Express.*)

Altra del 13.

Tre per cento consolidati in conto: chiusi *ottanta e mezzo.*

La salute del primo Ministro di Stato Lord Giovanni Russel dà molto a temere. Un consiglio di gabinetto si dice essere stato tenuto per dare un successore a Lord Russel. La voce pubblica è che verrà eletto Lord Clarcadan, e che Lord Palmerston sarà creato capo della Camera dei comuni. (*Daily News.*)

Il *Morning Advertiser* invita, nel modo più pressante, lord JohnRussell a proclamare questa sera stessa nella camera de' comuni una politica progressiva che solo può condurre a salvamento. Dritto elettorale dei coloni, parlamenti triennali, e voto nello scrutinio: queste sono le riforme che reclama il paese. Lord Russel deve proclamare questi mutamenti di politica questa sera stessa: domani, sarebbe troppo tardi (too late)..... Il destino dell'amministrazione whig è trepidante.

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 6 *marzo.*

Il banchetto dato il 27 di febbrajo da S. A. il Granvisir a S. E. l'Ambasciatore della santa Sede è stato sontuosissimo. Tutto il corpo diplomatico, tutto il Ministero, molti dignitari della Porta, e molti personaggi altresì cristiani, vi sono stati invitati. Il Granvisir aveva alla sua destra Monsignor Ferrieri ed alla sinistra l'Ambasciatore di Francia. Rimpetto a S A. sedeva il Gran maestro dell'artiglieria Fethi-Pascià in mezzo all'Internunzio d'Austria ed al Ministro di Russia. Il Granvisir ha portato la salute di Sua Santità Pio IX, e Monsignor Ferrieri ha risposto portando quella di S. M il Sultano.

— Monsignor Ferrieri pontificò jeri la messa nella chiesa di S. Antonio a Pera. L'Ambasciatore di Francia vi assisteva.

— S. A. I. la Sultana madre, grata alle dimostrazioni usatele da Monsignor Ferrieri in tempo della sua malattia, gli ha inviato in dono una ricca tabacchiera ornata di brillanti. Altra tabacchiera ha ricevuto altresì il Patriarca Armeno Cattolico. Il lodato Monsignor Ferrieri il 1 del corrente si è recato a far visita al Ministro degli affari esteri, e poi ha visitato il palazzo di Top-Capou, il museo, la tomba del Sultano Mahmud, il tempio di S. Sofia e la moschea del Sultano Ahmed.

— Oggi Monsignor Ferrieri dee fare un'escursione sul *Tripoli* a S. Stefano e alle isole *de'Principi* nel mar Nero. S E. sarà accompagnata dal Ministro delle relazioni estere, dall'amedji del divano, dal primo dragomanno della Porta e da altri personaggi. (*Journal de Constantinople.*)

NOTIZIE DELLA SERA

TRIESTE, 20 *marzo.*

La notizia della Costituzione, sancita da S. M. l'Imperatore d'Austria, è stata quì con tutta solennità pubblicata il giorno 18 del corrente. È impossibile poter descrivere il giubilo di questa popolazione per tale avvenimento. Abbiamo avuto per tre sere generale illuminazione della città, ed il teatro anch'esso per tre sere è stato illuminato. Jeri fu cantato un solenne *Te Deum* nella Cattedrale, ove intervennero in forma pubblica tutte le Autorità politiche, amministrative e consolari. — Gl'inni in onore di Sua Santità PIO IX e di S. M. l'Imperatore sono stati cantati alternativamente per tre sere continue, e per tutta la città non si sentivano che degli *evviva* ad ambidue i Sovrani. Abbiamo già una delle più belle corsie di Trieste, cui si è dato il nome di Pia. — La Guardia Nazionale è già in piena attività. — L'ordine il più grande, ad onta dell'immensa calca di gente, è regnato e regna tuttora. (*Cor. part.*)

ROMA.

Notizie avute per corrispondenza autorevole di Pietroburgo, in data del giorno 9 del corrente, assicurano che S. M. l'Imperatore delle Russie godeva perfetto stato di salute.

Oggi da Lombardia non si hanno notizie positive.

Sua Santita' si è degnata di conferire al Colonnello Ferrari il grado di Generale.

MINISTERO DELLE ARMI

Avviso

Alle tre pomeridiane si trovino tutti i Civici, quanto i Volontarj che si sono inscritti per partire, alla Piazza di S. Pietro per esser passati in rivista e per prender gli ordini, tutti senz'armi.

Dal Ministero delle Armi li 24 Marzo 1848.

Il Ministro delle Armi
C. Aldobrandini.

GAZZETTA STRAORDINARIA DI ROMA

Del giorno 25 Marzo 1848. num. 49 A

PARTE OFFICIALE

ROMA, 25 *Marzo.*

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE

A tutti i Legati, Delegati e Gonfalonieri dello Stato.

Illmo e Rmo Signore,

Parte da Roma un Corpo di Guardie Civiche e di Volontari alla volta del confine di Modena e Lombardia comandata dal Generale Ferrari.

Se in codesto Comune trovansi individui desiderosi di aggiungersi al detto Corpo, la S. V. Illma e Rma li farà intanto inscrivere, ed aspetterà da me una ulteriore Circolare, nella quale Le indicherò il modo di ordinarli, l'epoca in cui potranno partire e trovarsi nel cammino, al passaggio del Corpo suddetto, non che tutte le altre opportune istruzioni.

Con distinta stima mi confermo,

Della S. V. Illma e Rma

Roma 24 marzo 1848.

Devotissimo Servitore

G. RECCHI

PARTE NON OFFICIALE

Il sig. Generale Durando, insieme co' suoi Ajutanti generali, è partito la notte scorsa alla volta di Bologna in posta per prendere il comando del Corpo d'operazione, che va a formarsi sulla frontiera.

I Volontari e le Guardie Civiche partono stanotte e domattina sotto il comando del sig. Generale Ferrari.

Gli Uditori della Consulta di Stato, con esempio degno di lode, hanno offerto al Governo parte di marciare cogli altri volontari, parte di prestare gratuitamente il servigio loro in qualunque operazione siano richiesti.

Similmente il sig. Cav. Scipione Cappello, primo minutante del Ministero dell' interno, ha offerto la metà del suo mensile soldo, finchè i bisogni dell' attuale armamento e le circostanze dello Stato il richieggono.

Parecchie Corporazioni religiose e parecchi stabilimenti con generosa gara hanno corrisposto all' invito loro fatto dal Rappresentante del pubblico erario, somministrando delle graziose prestanze, onde sovvenire alle difficili circostanze de' tempi che corrono.

Fra queste abbiamo per prima a notare quella dell' adorato NOSTRO PONTEFICE, che promotore in tutto di qualunque siasi beneficio e soccorso a prò de' suoi sudditi, volle anche in ciò adoperarsi co' suoi mezzi ed aprestarne un commendevole esempio.

Ecco pertanto la nota delle prestanze che fino al giorno presente sonosi offerte. Di mano in mano registreremo le altre che verranno esibite, e che v'è luogo a sperare sieno per esser generose e abbondanti.

La SANTITA' DI N. S. PAPA PIO IX, scudi 9000 — Monsig. Alberto Barbolani, Segretario della Sacra Congregazione Lauretana, scudi 5000 — La Priora del Monastero de' SS. Domenico e Sisto, scudi 1000 — La Madre Presidente della Casa di Torre de' Specchi, scudi 1000 — Il Generale dell' Ordine de' Predicatori, scudi 3000 — L'Emo e Rmo Cardinal Piccolomini, Amministratore del Collegio Bandinelli, scudi 3000 — Il R. P. Angelucci dell' Ordine degli Agostiniani, scudi 1500. — Totale scudi 23,500.

NOTIZIE DEL MATTINO

Col vapore dello stato francese si hanno le notizie di Parigi fino al 17. Nulla v'è di generale interesse.

— Mancano però tuttora le Gazzette di Parigi per la via di Uninga.

— Nella *Gazzetta privilegiata di Venezia* si hanno le notizie di Vienna fino al 17. Secondo esse notizie tutto era ivi tranquillo per le concessioni liberali ottenute dall' Imperatore. Il Principe di Metternich aveva rassegnato i suoi uffici al Sovrano. Il Cancelliere Aulico ungherese, conte Giorgio d'Appony, aveva pur dato la sua rinunzia. Le guardie nazionali e gli studenti armati si adunarono il 16 senza romore: e una *Legione italiana* era stata in esso giorno formata sotto gli ordini temporanei del sig. capitano Padovani, il quale arringò il popolo ed impedì nella capitale gravi disordini. L'Imperatore aveva inoltre spontaneamente conceduta una piena amnistia agli Italiani. Anche gli Alunni dell' I. R. Accademia Teresiana hanno preso le armi per la libertà. La sera dei 17 vi fu illuminazione, e la legione italiana della guardia nazionale fece un giro per la città, e destò l' ammirazione universale. Uno de' nostri tamburi è il figlio del Barone Brentano. Passando essa sotto le finestre della nobile famiglia Polacca Szadberg, le venne regalata una bellissima bandiera. Grandi viva all' Italia e alla Polonia! Gli Ungheresi girano trionfalmente accompagnati da bandiere, da musiche e sono accolti per ogni dove con entusiasmo.

— Quanto a Venezia, ella, secondo la *Gazzetta Privilegiata*, era tranquilla il dì 21: e la guardia cittadina, instituita senza veruna opposizione del Governatore Palffy e del Tenente Maresciallo Zichy, aveva ottenuto dall' Arsenale di mare 200 fra sciable e brichetti, da quello di terra 400 fucili, ed occupava i luoghi più notabili della città, vale a dire il padiglione della gran guardia, il palazzo ducale, la torre di S. Marco. Le truppe del reggimento Wimpfen eransi perfettamente affratellate co' cittadini armati, e andavano a braccio cogl'italiani per la città chiamandosi amici e compagni. L' Emo Card. Patriarca era stato all' ospedal civico per visitare e confortare i feriti dei 17 e 18.

— Quanto a Milano, ci manca la corrispondenza di quella città. Le notizie, che diamo sulla fede della *Gazzetta di Genova*, pervennero da Pavia a Genova il 20 e il 21. Dicevasi in diverse lettere provenienti dal confine Lombardo, che tutta la notte del 18 e del 19 erasi combattuto in Milano, e i cittadini avevano alzato le barricate. Grande strage de' Croati nella contrada del Broletto. I Milanesi, secondo che dicevasi, avevano 10 pezzi di artiglieria. Annunciavasi pure che gli Austriaci, colla peggio, s'erano finalmente dovuti ritirare in castello: talchè le porte della città erano già in potere de' Milanesi. In tutta la Brianza il suono delle campane a stormo è continuo. Migliaia di contadini armati in mille modi erano entrati in Città. Annunciavasi che molti Bergamaschi erano accorsi in aiuto: le donne tante eroine. Secondo poi la *Lega Italiana* del 21 dicevasi a Pavia che il Maresciallo Radetzki era rimaso ucciso.

— A Torino S. M. il Re, con decreto dei 18, aveva accordato pienissima amnistia e restituzione d'ogni esercizio di diritti politici e civili a tutti i suoi sudditi, stati condannati anteriormente alla pubblicazione dello Statuto fondamentale. La Maestà Sua, sentito il Consiglio de' Ministri, aveva pure ordinato che partisse subito per le frontiere della Lombardia un corpo d' osservazione di 30 mila uomini. Inoltre tre grandi depositi erano stati stabiliti a Chivasso, Casale e Novi per accogliervi, agguerrirvi, armarvi ed ordinarvi i numerosi volontari che si presentano per combattere per la libertà e indipendenza italiana. L'effervescenza era grandissima in tutto il Piemonte e in tutta la Liguria.

— Gli studenti dell' Università di Torino avevano chiesto al Governo che si chiudesse la Università medesima, avendo tutti volontà di recarsi a difendere la patria comune.

— Secondo la *Lega Italiana* dei 21, l'esercito piemontese aveva già avuto ordine di passare i confini: e Sua Maestà era per partire alla volta di Alessandria col Ministro della guerre per dirigere da sè stessa le operazioni militari.

— Secondo un *Supplemento dell' Italia del dì 22*, il Presidente della Banca di Genova aveva letto una lettera (20 marzo, 1 pomeridiana) pervenutagli per via straordinaria, nella quale si annunziava che il Generale De Sonnaz colle truppe piemontesi era entrato in Pavia.

— Lettere di Novara del 19, giunte alla *Gazzetta di Genova*, recano che gli usseri ungheresi non si mostravano affatto minacciosi a Milano, sicchè il popolo gridava: *Viva l' Ungheria.* Il Podestà Casati era riconosciuto come capo del governo della città. I gendarmi e i pompieri s' erano uniti col popolo per combattere gli austriaci. Scrivevasi da un corrispondente all' *Opinione*, che il vicerè era stato fatto prigioniero presso Brescia da un battaglione di granatieri Italiani, e che la cavalleria ungherese s' era unita a far causa comune coi nostri.

— La guardia della città di Genova è stata superiormente affidata alla eccellente guardia civica, dovendo le truppe della guarnigione portarsi al confine lombardo.

— Il general Garibaldi sarà invitato dal Governo Sardo a prender servizio nell' esercito piemontese.

— A Parma lunedì mattina (20) dopo una fucilata di cinque ore fra il popolo e le truppe austriache, non avendo la guarnigione parmigiana voluto far fuoco, il Duca aveva nominato una Reggenza e disponevasi a partire per la Lombardia. La Reggenza era investita delle facoltà di dare tutte le istituzioni che reputavansi necessarie nell' attuale condizione delle cose italiane.

— La *Gazzetta di Bologna del 22* narra che partiti quietamente da Modena il Duca e i Tedeschi, tutto è tranquillo. - Ivi il giorno 22 è stato pubblicato un proclama, in cui si annunzia un Governo provvisorio formato dall' Assemblea della Guardia Nazionale nel giorno antecedente.

— Il *Giornale delle Due Sicilie*, in data dei 22, contiene la dichiarazione di S. M. il Re, colla quale annunzia di non aderire ai sedici articoli proposti dai Siciliani.

— Secondo la *Suisse* il Consiglio federale di guerra sta occupandosi del caso eventuale, in cui dovesse spingersi l'esercito della Confederazione verso l'estrema frontiera. Tratterebbesi di 60 mila soldati, spartiti in sei divisioni.

— La *Gazzetta di Firenze* reca che i tre cospicui Ufficiali piemontesi, chiesti dal Granduca al Re di Sardegna, erano già arrivati a Firenze.

Num. 50. — 1848.

Lunedì 27 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2. 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 7°,8	7°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 23 fino alle ore 9 pomer. del giorno 24.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 14 ,6	38	S-S-O. d.	Sereno	Temperat. mass. + 14,8 Temperat. min. + 6,2.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 9 ,3	7	S-E. dd.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 fino alle ore 9 pomer. del giorno 25.
25 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,8	+ 8°,3	7°	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 7,3 Temperat. min. + 14,4.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 13 ,9	31	O. m.	Nuvoloso	Alle ore 3 e mezza pomeridiane del giorno 25. Pioggia con tuoni.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 8 ,7	9	N. dd.	Sereno	

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 27 *Marzo.*

Sabato 25 del corrente, festa della SS. Annunziata, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE tenne cappella papale nel palazzo Apostolico Quirinale, essendo chiusa per grandi restaurazioni la Chiesa di S. Maria sopra Minerva de' PP. Predicatori. La messa fu pontificata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Orioli, Titolare della suddetta Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Altra cappella papale fu tenuta jeri, terza domenica di Quaresima, dalla SANTITA' SUA; e vi pontificò l'Illmo e Rmo Monsignor Rosani, Vescovo di Eritrea. Sermoneggiò il R. P. Maestro Giuseppe Palermo, Procuratore Generale degli Agostiniani.

PARTE OFFICIALE

CIRCOLARE AI LEGATI E DELEGATI.

Le circostanze gravissime, in che si trova lo Stato, rendono necessario che i pubblici funzionari e magistrati si trovino tutti al loro posto. Quindi ingiungo alla S. V. Illma e Rma di richiamare immediatamente tutti coloro che si trovassero assenti, ancorchè con permesso (eccetto quelli che fanno parte de' corpi de' volontari) sollecitando il loro zelo e la loro attività in questi momenti, nei quali è più che mai necessaria la cooperazione di tutti i buoni agli sforzi del governo.

Ho l'onore di ossequiarla distintamente.

Roma 27 marzo.

Il Ministro dell' Interno

G. RECCHI.

Il 21 del corrente, alle ore 3 p. m., l'Emo sig. Card. Legato di Bologna pubblicò un Proclama per tranquillare i Cittadini sulla voce sparsa di qualche violazione del nostro territorio. (V. il num. prec.)

Ad ora avanzata di sera il prefato Emo Legato faceva pubblicare il seguente *Proclama.*

« BOLOGNESI!

« A giusta ragione si dichiarava questa mane col Proclama annunziante la partenza de' prodi a guardare il confine di Castel Franco, che niun pericolo ne soprastava. L'avvenimento ha precorso la rapidità del pensiero, e ci è di molta soddisfazione il poter riprodurre il primo atto del governo di Modena verso le desiderate riforme.

« « FRANCESCO V *Arciduca d' Austria d'Este, Principe Reale d' Ungheria e di Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla ec.*

« « I grandi avvenimenti, che accadono con indicibile rapidità in Europa, Ci inducono ad occuparci subito delle Risoluzioni più confacenti al ben essere dei Nostri Stati e degli amatissimi Nostri sudditi. Perciò intendiamo col presente di avvertire tutti gli amanti dell'ordine, a qualunque opinione politica appartengono, a tenersi tranquilli per quel breve tempo indispensabile a Noi per disporre tutto a seconda cha esigono le presenti circostanze.

« « Dato in Modena dal nostro Palazzo, questo giorno 20 marzo 1848.

« « FRANCESCO.

« « *Gaetano Camora* Segr. di Gabinetto. » »

« Lieti della sorte anche de' vicini fratelli, che senza scontri e senza prove funeste s'avviano sul largo cammino delle novelle istituzioni, ci è sembrato dovere di farne partecipe quest'ottima popolazione, certi che ravviserà ne' risultamenti imprevisti la mano onnipossente di Dio, che vuole ricondurre sull'Italia un'era splendente di fasti e di glorie. »

A questo l'Eminenza Sua faceva poco fa tener dietro il seguente:

PROCLAMA.

» La colonna partita ieri a sera pel confine Estense, con ordine di garantirlo senza mai oltrepassarlo per qualsiasi titolo, è stata nella scorsa notte ingrossata da forti drappelli di Guardie Civiche di altri paesi della Provincia.

» Bello e rassicurante invero è l'accordo che così mostrano le Guardie Civiche nel muovere spontanee alla sola idea di comune difesa; ma non sarà meno pregevole il vederle rientrare ne' propri territorii, dacchè il precedente nostro Proclama manifestò abbastanza essere scomparsa sin l'apparenza del bisogno. Il quale richiamo, che il dovere e la legge impongono, è altresì necessario per la sicurezza de' territorii, cui le Guardie suddette appartengono. È là che l'ordine e la nobile loro missione le attende, vigili a cooperare con decisa fermezza alla pubblica tranquillità. Mostrandosi docili alla voce del Governo, avrà questo per sicuro di trovarle ognora pronte a rinnovare l'esempio di tanta sollecitudine tutte le volte che la occasione si presenti e la giustifichi.

» Quindi è che la sola Colonna regolarmente disposta pel suddetto confine ne rimarrà a custode; e gli altri drappelli, ripiegando pe' loro paesi, daranno per tal guisa indubbio segno di rispetto ed amore verso il SOMMO, che ripose in tutti i suoi popoli quella fiducia, che sarebbe mal corrisposta al minimo indugio. »

Il legato

L. CARD. AMAT.

— A norma delle date predisposizioni, poco dopo l'imbrunire di ieri partiva alla volta del confine di Modena a Castelfranco un corpo di Guardia Civica mobile Bolognese, di oltre a mille uomini, sotto gli ordini del sig. Maggiore Carlo Bignami.

ALTRA DEL 22.

PROCLAMA.

« Modena e Parma si pongono in linea fra i popoli Italiani risorti a nuove franchigie. Quei sospetti pertanto, che nei giorni passati richiesero la Guardia ai confini, sono interamente svaniti. Grazie alla Provvidenza che veglia su tutti! Lode ai valenti Civici, che formarono la Colonna colà destinata, i quali si esposero spontanei ai disagi che non vanno mai scompagnati dal servigio dell'armi: il nobile loro sagrifizio è tanto più apprezzabile, in quanto che sono cittadini, le cui abitudini di vita comoda e privata necessariamente li fanno più sensibili! Lode pur anco agli altri che tennero il patto di garantir l'ordine e la tranquillità interna del proprio paese, mentre i compagni generosi abbandonarono le loro occupazioni penetrati della idea di soccorrere la patria! Questa prova è di un grande conforto per ogni evenibile circostanza: ma come ne rallegra il pensiero, la ragione ne persuade di giovarsene nei limiti della vera necessità. Per la qual cosa annunziamo il reingresso domani delle milizie cittadine dal confine di Castelfranco, siccome una permanenza più lunga riescirebbe d'aggravio agl' individui senza reale bisogno. Anche il Governo Toscano, forse nell' incertezza degli avvenimenti ne' vicini Stati, proclamò ieri l'invio di truppe ai confini, e non poteva a meno di ottenere dalla sua popolazione la più viva corrispondenza. Ma come fu comune la causa, non dovrebbe mancare l'effetto medesimo: laonde basterà a questi popoli di aver dato un esempio di prontezza e coraggio, quale si addice alle presenti condizioni.

« Bologna 22 marzo 1848.

Il Legato

L. CARD. AMAT.

ALTRA DEL 23.

« PROCLAMA

« Seguito il ritorno della Colonna Civica dal Confine Estense, a provvedere con un sistema ben regolato la mobilizzazione della Guardia Civica per averla pronta ad ogni bisogno che si rinnovasse, abbiamo disposto che una speciale Commissione della Guardia stessa, sotto la Presidenza del suo Colonnello Comandante Sig. March. Alessandro Guidotti, composta de' Signori,

Conte CESARE MATTEI e Conte FILIPPO AGUCCHI, *Tenenti-Colonnelli*:

CARLO BIGNAMI e FILIPPO LISI, *Maggiori*:

Dottor LUIGI RIVANI e AVV. POMPEO MAZZEI, *Capitani*:

avvisi subito alle opportune discipline di organizzazione che meglio varranno all' intento, così per la parte militare che per la economica. Di concerto co' Signori Tenenti-Colonnelli Comandanti i singoli Battaglioni, la Commissione suddetta si prevarrà intanto, a base de' suoi lavori, dei ruoli aperti giusta la Notificazione del 9 corrente marzo.

Bologna 23 marzo 1848.

Il Legato

L. CARD. AMAT.

Una comunicazione officiale, fatta dal Direttore generale di sanità in Corfù il 3 del corrente a questa Congregazione speciale di sanità, reca che in forza delle favorevoli notizie ricevute da Costantinopoli intorno al cholera, la Direzione di Corfù procedette a mitigare le restrizioni contumaciali imposte sugli arrivi di quella capitale, in modo da garantire la pubblica salute delle Isole Jonie.

Un' altra comunicazione officiale del Presidente del magistrato di sanità in Genova, in data del 14 del corrente, avverte che essendo totalmente cessata la febbre gialla manifestatasi nell' anno scorso in Palma, una delle isole Canarie, fin dal 18 del passato gennaio sono state ripristinate le libere corrispondenze fra Palma e le altre Canarie.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri mattina, in mezzo ai lieti augurii di tutta questa generosa popolazione, e tra i festosissimi evviva a N. S. PIO IX e all' Italia,

parti verso i Confini settentrionali dello Stato una Legione di Guardia Civica.

Questa mattina, fra gli stessi augurii e le stesse festose grida d'animi altamente italiani, sono partiti alla stessa volta due Battaglioni di Volontari.

Le Truppe di linea partite da Roma ammontano a circa due mila uomini.

Le Guardie Civiche cogli Studenti dell'Università, a circa mille e duecento.

I Volontari, a circa mille e cinquecento.

Annunziamo con molta letizia e gratitudine, che i doni volontari depositati al Ministero delle Armi per lo straordinario armamento, e raccolti in questi ultimi due giorni festivi, ammontano a circa Scudi diciotto mila, oltre a molti oggetti in oro, argento, e gemme. Non vogliamo ritardare questa notizia generica, riservandoci di darne anche noi in appresso la nota più precisa e particolareggiata.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI, 22 *marzo*.

Mentre il Ministero lavorava incessantemente per trovar modo come conciliare le deplorabili vertenze con Sicilia, e coordinare le pretese espresse negli articoli già pubblicati, colla unità ed integrità della Monarchia, da ulteriori comunicazioni sotto forma confidenziale ha acquistato la dolorosa certezza che *non si deve aspettare niuna essenziale modifica delle proposte fatte, e che è inutile qualunque cosa in forma di negoziazione.*

Or non essendo nelle facoltà del Governo di accogliere pretensioni, che rompono violentemente e per sempre l'unità della Monarchia, che turbano positivamente il risorgimento d'Italia, e compromettono l'indipendenza ed il glorioso avvenire della patria comune, specialmente in questo momento supremo, in cui tutti gl'Italiani sentono potentemente il bisogno di affratellarsi, di congiungersi in un solo volere, esso Governo si sente nell'obbligo di dichiarare solennemente al paese ed all'Italia tutta, che domandando i Siciliani condizioni impossibili, mostrano apertamente la deliberata volontà di precludere ogni via a qualsivoglia conciliazione.

Questa determinata opposizione non altera menomamente il vivo desiderio del Governo di accogliere domande eque e ragionevoli; anzi si affida che, calmate le presenti dolorose agitazioni, gli animi possano ricomporsi a durevole concordia. Rimanendo quindi necessariamente interrotte e sospese per ora le incominciate trattative di amichevole accordo, il Governo fa salvo il suo buon dritto, e protesta da ora contro qualunque violazione della unità ed integrità della Monarchia, come dall'atto Sovrano che qui si trascrive.

» FERDINANDO II. EC. EC.

» Visti gli Statuti fondamentali e la Costituzione della Monarchia;

» Visti i Reali decreti relativi alla Sicilia del giorno 6 del corrente mese di marzo;

» Considerando che qualsiasi modifica alle concessioni contenute in que' decreti per assicurare la durevole felicità de' nostri amatissimi sudditi al di là del Faro eccederebbe i nostri poteri, e violerebbe l'unità ed integrità della Monarchia, e la Costituzione da Noi giurata;

» Udito l'unanime parere del Nostro Consiglio de' Ministri;

» Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo, contro qualunque atto che potesse aver luogo nell'Isola di Sicilia, che non sia pienamente in conformità ed esecuzione de' succennati nostri decreti, ed agli Statuti fondamentali ed alla detta Costituzione della Monarchia, dichiarando da ora per sempre illegale, irrito e nullo qualunque atto in contrario.

» Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munito del Nostro gran sigillo, e contrassegnato dal Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, sarà registrato e depositato nell'archivio della Presidenza del suddetto Consiglio.

» Napoli 22 marzo 1848.

FERDINANDO.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 18 *marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Volendo procedere alla nomina dei Componenti il Consiglio dei Nostri Ministri Segretari di Stato, in coerenza dell'articolo 79 dello Statuto fondamentale de' 15 Febbrajo prossimo decorso, e del Regolamento de' 16 Marzo corrente, con cui viene provvisto alla distribuzione degli Uffizj ministeriali, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Francesco Cempini è nominato Ministro Segretario di Stato per la Presidenza del Nostro Consiglio dei Ministri.

Il Consigliere General Maggiore Commendatore Don Neri de' Principi Corsini, Marchese di Lajatico, è nominato Ministro Segretario di Stato pei Dipartimenti degli Affari esteri e della Guerra.

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Marchese Cosimo Ridolfi è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno.

Il Consigliere Commendatore Baldassare Bartalini è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, e Affari ecclesiastici.

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Giovanni Baldasseroni è nominato Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici.

Finchè il Consigliere Don Neri de' Principi Corsini non assuma l'esercizio delle sue funzioni al Ministero, saranno queste disimpegnate, per il Dipartimento degli Affari esteri, dal Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio: e per il Dipartimento della Guerra dal Ministro Segretario di Stato per quello delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato, Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri

F. CEMPINI.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Volendo stabilire i ruoli normali e nominali del Consiglio di Stato istituito coll'articolo 79 dello Statuto fondamentale, ed ordinato col Nostro Motu-proprio del 15 Marzo corrente, decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Membri ordinari del Consiglio di Stato godranno dell'annuo stipendio di lire settemila ciascuno.

Art. 2. Al posto di Segretario addetto al Consiglio medesimo è assegnato lo stipendio di lire cinquemilaseicento.

Art. 3. Sono nominati Membri del Consiglio di Stato in servizio ordinario:

Il Cavaliere Vincenzo Giannini, che vi eserciterà le funzioni di Vicepresidente: il Consigliere e General Maggiore Conte Cavaliere Commendatore Luigi Serristori: il Consigliere Commendatore Giovanni Bologna: il Cavaliere Cosimo Buonarroti: il Commendatore Marchese Gino Capponi: l'Avvocato Leopoldo Pelli Fabbroni, dispensato dalla carica di Soprintendente generale all'Uffizio delle Revisioni e Sindacati: il Cavaliere Gaetano Giorgini; il Professore Pietro Capei; l'Avvocato Ferdinando Andreucci.

SEZIONE DELLA GIUSTIZIA E GRAZIA. E DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.

Cavaliere Vincenzo Giannini; Commendatore Giovanni Bologna; Cavaliere Cosimo Buonarroti.

SEZIONE DELL' INTERNO.

Commendatore Marchese Gino Capponi; Cavaliere Gaetano Giorgini; Professore Pietro Capei.

SEZIONE DELLE FINANZE COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.

Consigliere Conte Luigi Serristori; Avvocato Leopoldo Pelli Fabbroni; Avvocato Ferdinando Andreucci.

Art. 5. Sono nominati Membri del Consiglio di Stato in servigio straordinario:

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Marchese Pier Francesco Rinuccini: il Consigliere Marchese Antonio Mazzarosa; il Presidente Cavaliere Cesare Capoquadri: il Regio Procuratore generale Cavaliere Niccolò Lami; il Cavaliere Segretario Vincenzo Bani; il Cavaliere Avvocato Capitolino Mutti; il Cavaliere Leonida Landucci; il Cavaliere Presidente Niccolò Nervini; il Cavaliere Avvocato Ranieri Lamporecchi; il Commendatore Gaetano Casini; il Cavaliere Soprintendente Ferdinando Tartini; il Commendatore Direttore Alessandro Manetti.

Art. 6. È nominato Segretario al Consiglio di Stato l'Avvocato Leopoldo Galeotti.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Visto l'articolo 27 del nostro Motu-prorio de' 16 andante, con il quale gli affari interessanti la pubblica istruzione sono riuniti al Ministero dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. L'attuale Soprintendenza generale degli Studi è soppressa. Le attribuzioni della medesima passeranno nel Ministero dell'Interno.

Art. 2. Le presenti disposizioni avranno effetto a contare dal primo Aprile prossimo futuro.

Il nostro Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

S. A. I. e R. il Granduca si è degnata spedire in missione straordinaria presso la R. Corte di Napoli il suo Ciamberlano Cavaliere Ottaviano Lenzoni, in luogo del General Maggiore Commendatore Don Neri dei Principi Corsini che si restituisce in Firenze ad assumere la direzione degli affidatigli Ministeri.

MINISTERO DI GIUSTIZIA E GRAZIA E AFFARI ECCLESIASTICI.

Con Decreto del 18 andante S. A. I. e R. Granduca si è degnata nominare:

Al posto di Vicepresidente della Corte regia di Lucca Luigi Fornaciari, attualmente aggregato all'Uffizio del regio Procuratore generale presso la Corte regia di Firenze. (*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La restaurazione dell'uomo è compiuta. Dieci secoli bisognarono al suo interiore perfezionamento; altri nove secoli di travagli e di lotte, onde poter dire con verità: IO NON APPARTENGO CHE A ME STESSO E A DIO. Sublime concetto, che balenato alle menti di un grande popolo sul cadere del passato secolo, commosse e rallegrò tutta l'umanità; ma non valse a farla pienamente redenta. Alla religione di Cristo, che potè distruggere interiormente l'uomo antico, che potè iniziare esteriormente l'uomo novello nel medio evo con la istituzione dei Comuni, appartenevasi questo immortale trionfo. E Dio mandò Pio Nono sulla terra. Angelo di pace, perdonò subitamente agli uomini nel nome di Dio; e gli uomini si riconobbero fratelli tra loro, e l'umanità una sola famiglia. Fu allora che si confidò di vedere la libertà riconciliata con la Religione, e questa e quella col Principato. Nè la fiducia fu vana. Il buon Maestro di sapienza divina segnò Egli stesso l'atto solenne, con che avverava e santificava quest'alleanza, e veniva a dichiarare al cospetto della terra e del Cielo, che l'uomo non può nè deve più appartenere che a sè medesimo e a Dio. La restaurazione dell'uomo è compiuta; e la libertà farà, come la Religione di Cristo, il giro e la conquista del mondo.

Questi ed altri non meno generosi pensieri agitavano certo la mente del nostro Gonfaloniere, quando jeri dettava il seguente Invito,

» CONCITTADINI!

» L'Iniziatore del Risorgimento Italiano, lo ha consolidato. PIO IX ha concesso la Costituzione. Così la Libertà, che per Lui è tornata nell'Italia da Lui benedetta, riceve non solo negli Stati Pontificj la garanzia di uno Statuto fondamentale; ma la riceve ancora negli altri Stati Italiani. La mano del Gran Sacerdote, stringendo quel patto solenne col suo popolo, conferma il patto eguale stretto dagli altri Principi Italiani con i loro popoli, mercè l'autorità della Religione che purifica i diritti e santifica i doveri. Con questo grande atto la riscostituzione della Nazionalità Italiana è omai assicurata, se non intieramente compita.

» Cittadini! Andiamo a rendere grazie a Dio di questo nuovo benefizio all'Italia; e insieme a questo rendimento di grazia salga a Lui la preghiera che non tardi il giorno dell'Unione Italiana.

» Oggi alle ore 5 pomeridiane, nel nostro Duomo, sarà cantato da Monsignore Arcivescovo un solenne *Te Deum* con l'intervento della Magistratura. »

E con la civica Maggistratura, e con lo Stato Maggiore della Civica, ed altri ragguardevoli personaggi, convenne nel nostro maggior tempio numerosa e devota la popolazione. Bello era il vedervi da una parte l'Incaricato di Affari della S. Sede, e dall'altra il Commissario della Repubblica francese; più bello ancora il vedere le varie bandiere dei vari Stati d'Italia, e la bandiera d'Italia, unite, agitarsi placidamente innanzi all'altare del Dio della pace, quasi dicendo in loro muto linguaggio: » Benediteci, gran Dio; prosperate, o gran Dio, l'Italia, e ritornatela una volta libera e gloriosa. » E Dio non manderà vota di effetto la santa preghiera, se all'Italia non manchino prima i suoi figli.

ALTRA DEL 20.

NOTIFICAZIONE DEL GONFALONIERE DI FIRENZE.

Concittadini!

Il Gonfaloniere della città di Firenze fa noto quanto appresso:

Ottocento Militi civici, tra quelli che i primi si sono iscritti come volontarj, devono partire in quest'oggi insieme alla truppa di linea; a tal fine:

1. Quelli che intendono partire, e che appartengono alla Guardia attiva, si riuniranno presso i rispettivi Capitani alle ore 4 pomeridiane di quest'oggi:

Quelli della Riserva si riuniranno alla stessa ora presso il Capitano della Compagnia, nel territorio della quale dimorano.

2. Alle ore 5 pom. saranno condotti alla Fortezza da basso. Là giunti, saranno organizzati ed armati, e posti in marcia con la milizia assoldata.

Quelli che hanno armi, si presentino armati; chi avesse oggetti di armamento, li porti con sè.

Per provvedere poi alle successive partenze, quelli che vorranno iscriversi e che appartengono alla Guardia attiva, si daranno in nota immediatamente presso i Capitani delle respettive Compagnie: quelli della Riserva s'inscriveranno sui registri aperti in questo Palazzo comunitativo.

Firenze, dalla Residenza comunitativa li 21 Marzo 1848.

Il Gonfaloniere
BETTINO RICASOLI.

All'annunzio dei casi di Vienna, di Lombardia, di Modena, è sorta negli animi di questi cittadini la brama di concorrere, ajutando i fratelli, alla totale indipendenza d'Italia. Un così generoso sentimento, abusato da pochi, ha potuto turbar per un istante la tranquillità di questa capitale. Concittadini! non è straniero il vostro Governo ai nobili e generosi sentimenti. Già vi era detto, e vi è confermato, che a tutti i Civici volontarj, regolarmente inscritti, è aperta questa via d'onore. Sia carità di patria che vi sproni; non altro.

Due Colonne di civici volontarj si dirigeranno l'una per la frontiera Pistoiese, l'altra per la frontiera di Pietrasanta. La prima sarà comandata dal Maggiore Belluomini; la seconda dal Maggiore Baldini. Il Governo non ha mancato di provvedere queste due Colonne di uffiziali organizzatori, onde cammin facendo organizzino i nostri generosi volontarj.

Ecco, ripetiamo, aperta, o Concittadini, ed ajutata la via dell'onore. Se la gloria e la indipendenza d'Italia abbia chiamati i vostri fratelli sul Ticino e sul Po, chiami anche voi alle vostre frontiere, e vi trovi pronti a correre dove vi chiamino i destini d'Italia. (*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 22.

Ieri sul cadere del giorno questa città, pienamente tranquilla, rendeva uno spettacolo tutto degno della sua fama antica. I molti generosi, ardenti di volare alle frontiere ond'essere pronti a far sacrificio di sè per la salute de'fratelli e d'Italia, accorrevano alle loro case a provvedere al bisognevole, s'inanimavano, incontrandosi: e lieti, come di grande ventura a loro apparecchiata, si raccoglievano al forte S. Giovanni Battista. Fu là bello e memorabile insieme vederli giungere più e più uffiziali della Guardia civica in abito di soldati comuni, non d'altro desiderosi che di dividere, uguali in tutto ai fratelli, la gloria ed i pericoli. Il loro esempio non andrà, speriamo, dimenticato: ed il loro nome vorrà essere con gioja ripetuto da quanti amano ed ammirano il valore congiunto alla virtù.

Cominciava già la notte, e tutta la città pareva si riversasse verso il Forte suddetto. Uomini, donne, fanciulli, sacerdoti venerabili, tutti accorrevano a quella volta, desiderosi di veder partire i cari fratelli. Dell'incoraggiarli non era mestieri, perchè sul volto di tutti era dipinto l'italico valore. Era a vedere quella fortezza ed i luoghi circostanti uno spettacolo maraviglioso. Si sarebbe detto che gli antichi figli di Marte si erano tutti colà raccolti, pronti a rinnovare le prove antiche.

Mentre i generosi andavano radunandosi, S. A. Imperiale e Reale col Ministro dell'Interno si recava alla Fortezza per vedere gli apparecchi della partenza, ed affrettarli. La voce e poi la vista dell'arrivo dell'ottimo Principe destò un grido universale di gioja. Era il Padre che giungeva in mezzo ai figli.

Il di lui ritorno alla Reggia fu e sarà sempre bella testimonianza ai presenti ed agli avvenire, come i Principi possano solo per belle opere di cittadine virtù farsi amati ed ammirati. Tutta quella moltitudine, colà radunata, si affollò d'attorno al bene amato Principe; e lo colmò di benedizioni e di lodi. Ad ogni passo che il popolo moveva, accompagnandolo, mandava un tuono di evviva; ad ogni passo sorgeva un grido: *fuori i lumi!* E da tutte le fenestre apparivano i lumi a rendere più visibile, e però più commovente, lo spettacolo. Giunto il Principe all'ingresso di Boboli, una voce gridò: *non conviene entrare!* E il popolo fermossi, mostrando con ciò come egli sappia padroneggiare anche i più vivi e più cari affetti. Possa questo popolo tanto lungamente serbare queste gentili virtù, quanto durerà lontana la memoria e la fama de'suoi monumenti!

Intanto nel Forte di S. Giovanni si affrettavano i preparativi della partenza. Settecento e venti militi erano pronti ed impazienti di ogni indugio. Verso le 5 del mattino questi generosi volontarj, con più quattro compagnie di linea, e tre pezzi di artiglieria, si disponevano a marciare divisi in due sezioni. Uscita la prima verso quest'ora, presente il Ministro dell'Interno, si avviava verso la stazione della strada ferrata *Maria Antonia*. La moltitudine sopra descritta, che dall'accompagnare l'amato Principe era tornata in prossimità del *Forte*, con torce e bandiere spiegate si è condotta anch'essa fino alla *stazione*, plaudendo ed incoraggiando gli amati fratelli. Non molto appresso è partita ancor l'altra sezione tra i plausi d'immenso popolo. Se in questo era grande la gioja, in quelli che partivano non si scorgeva che un solo affetto, ma grande e magnanimo: quello che negli animi di tutti è suscitato dal pensiero di veder una volta tornata libera e indipendente l'Italia.

(*Gazzette di Firenze.*)

MODENA.

MODENA, 22 *marzo*.

La mattina del lunedì 20, Francesco d'Este mostrò di voler opporre resistenza, disponendo armi ed armati suoi in aspetto minaccevole. Due cannoni furono tosto da esso fatti puntare a porta Bologna. Udita però la Civica Deputazione, e presasi dilazione a risolvere e maturare le concessioni, e che non fu dai Modenesi accettata, parve essersi accinto a miglior consiglio; fe'ritirare i cannoni, e deliberò una Guardia Civica, cui fece dare 300 fucili. Furono tosto issati i tre colori. La Civica fece servigio promiscuo col battaglione indigeno; e le truppe austriache non s'immischiarono di cosa alcuna. Queste nella notte si ritirarono da Modena, e partì la famiglia di quel Duca: ciò che diede in sulle prime campo a credere ch'ei pure si fosse allontanato: il che però non era. La mattina di jeri il vessillo italiano sventolava sulla ringhiera del palazzo municipale. La gioia era stragrande, indescrivibile nei Modenesi, ed in quella città affluivano da tutti i punti innumerabili turbe a tale ribocco da forse non credersi. In tutta la mattina partirono dal ducale palazzo frugoni carichi di masserizie e di effetti, e nessuno tentò mai impedirne la uscita da Modena: donde consigliossi pure a partire il Duca una grossa ora dopo il meriggio, e si allontanava a cavallo con molti suoi famigliari, ed ostentando tra la folla sereno ed indifferente sembiante. Taluno fra i Modenesi il seguì da lungi per alcune miglia, sinchè il videro, vinto forse dal dolore ed affranto, svenire, essere ricevuto fra le braccia de'suoi, e posto in una carrozza, che faceva parte del convoglio, la quale celeremente si allontanò. A sera entrava in Modena un numeroso attruppamento composto di abitanti de'finitimi paesi, marciando a plotoni, preceduto da italiane bandiere, in mezzo alle quali avevano dispiegata la Pontificia. Codesto corpo recavasi a congratularsi coi Modenesi del pacifico loro trionfo, e fu incontrato dalla banda militare ed accolto con frenetiche grida di gioia da un popolo infinito, fra il brillare di ricca improvvisata luminaria. I dragoni ed i soldati del già battaglione Estense avevano la coccarda tricolore, e mostravansi fratelli coi cittadini, insieme con essi vigilando al buon ordine ed alla pubblica tranquillità. A tutte le ore 10 di jeri sera, punto a cui si soffermа la relazione del nostro reduce, la Guardia Cittadina (che ebbe nelle ore antimeridiane la consegna ulteriore di presso a 700 fucili) era riuscita ad arrestare, divisi a gruppi in varie case, presso 40 borghigiani di Faenza colà rifugiati, ed altri ne cercava e sperava condurre nelle sue forze. Il servigio al palazzo continuava promiscuo fra cittadini e milizia: la Civica guarniva gli altri posti. La sola così detta Cittadella, o meglio caserma, era tuttora chiusa ed in potere di militi Estensi, di cui si faceva dalla pubblica voce ascendere il numero, in tutto, a tre compagnie. Sino a quel momento la pubblica gioia non era stata turbata dal benchè minimo inconveniente.

» La Duchessa è partita nella notte alle ore 4. L'Arciduca Duca è partito nella mattina alle ore 11 antimeridiane, scortato dalla Cavalleria Ungherese.

ALTRA DEL 21.

FRANCESCO V, DUCA DI MODENA EC. EC.

Nel solenne momento, nel quale tutta l'Europa e perfino i più solidi Stati della medesima debbono cedere alla forza delle circostanze, Noi sentiamo il bisogno di aprire il Nostro cuore ai non pochi fedeli ed amatissimi Nostri Sudditi. Iddio Ci è testimonio, che le Nostre cure sono sempre state dirette al bene degli Stati che la Provvidenza ci affidò. Ma i principii seguiti finora non si ravvisano più adeguati ai bisogni dei tempi e delle popolazioni; l'insistervi più a lungo ridonderebbe a detrimento di un paese, che amiamo per sentimento e per dovere. Mentre perciò altri Nostri doveri Ci chiamano ad una temporaria assenza, affinchè ciò non abbia a ritardare gli effetti del Nostro Proclama del 20 corrente, siamo venuti nella risoluzione di stabilire una Reggenza che in nome e vece Nostra prenda le redini del Governo ed agisca come crede pel meglio del Paese, autorizzandola anche a concedervi quelle riforme che dietro maturo esame troverà utili e convenienti, e che vi esorto ad attendere con docilità. Noi però vi vogliamo dare una prova che non conserviamo in cuore odio politico, e quindi concediamo di Nostra spontanea volontà piena ed intiera amnistia a tutti i detenuti e rifuggiti politici dei Nostri Stati, che potranno liberamente tornare alle loro case.

Le Nostre fedeli Truppe, per le quali conserveremo sempre un attaccamento che Ci è grato di loro esternare, ubbidiranno egualmente che le ottime milizie di Campagna alla Reggenza tal quale viene da Noi installata.

Ci lusinghiamo inoltre che nei Nostri Stati niun eccesso disonorerà i cambiamenti che potranno in essi aver luogo, confidando nei buoni Modenesi che non avremo per parte di veruno di loro simile amarezza.

Decretiamo pertanto quanto segue:

1. Una Reggenza viene da Noi formata pel tempo della Nostra assenza.
2. Il Consigliere Rinaldo Scozia ne è il Presidente.
3. I Consultori dei Dicasteri Governativi, di Pubblica Economia, di Finanza, ne saranno i Membri.
4. Abilitiamo la Reggenza, pel bene de'Nostri Sudditi, a dare al Ducato uno Statuto rappresentativo sulle basi di quello che venne adottato in Piemonte.

Modena 21 *marzo* 1848.

FRANCESCO

GAETANO CAMORRA
Segretario di Gabinetto.

Assemblea della Guardia Nazionale del giorno 21 *marzo* 1848.

» In seguito dell'universale disapprovazione manifestata dal Popolo Modenese per l'istituzione di una Reggenza proclamata con Manifesto di questo giorno, si sono radunati in massa nella grande sala di questo Civico Palazzo i Componenti la Guardia Nazionale di questa città per deliberare intorno alla scelta di un Governo provvisorio, che abbracci tutti i rami di pubblica amministrazione e régime governativo in pendenza della forma di Costituzione che appresso legge elettorale, da stabilirsi nel più breve tempo, saranno per assumere le diverse Provincie che componevano lo Stato Modenese.

» A tale effetto, per mettere a portata gli adunati di procedere a nomine che soddisfino la pubblica aspettazione e cospirino al ben essere del popolo, si è fatta lettura ad essi di un elenco di soggetti che per dottrina, integrità, e pratica di affari possono soddisfare alla confidenza del pubblico: e fattone lo spoglio, con matura discussione ne sono risultate le seguenti nomine:

» Colonnello Comandante la Guardia Civica, sig. Cav. Luigi Araldi. Ajutante, sig. Camillo Fontanelli. Comandante di Piazza, Codebò Cav. Guglielmo. Direttore delle Poste, Benincasa Conte Luigi. Comandante per le cose Militari, Colonnello Antonio Brocchi. Comandante delle Artiglierie, Camuri Cav. Capitano Giovanni. Delegato Provvisorio alle cose estere, Malmusi Giuseppe. Segretario, Dott. Giovanni Minghelli. Delegato Provvisorio alla Giustizia, Consigliere Vedriani. Delegato alla Polizia, Giudice Zironi. Delegato alle Finanze, Marchese Antonio Morano. Delegato ai beni Demaniali, Avv. Francesco Bagnoli di Reggio. »

(*Gaz. di Bologna.*)

» DICHIARAZIONE.

» Allorchè le fervorose e replicate istanze della Deputazione eletta dalla Cittadinanza ebbero superata la renuenza di Francesco V ed ottenuto la Guardia Civica, Voi vedeste con quanto entusiasmo ne fu accolta la novella, e foste testimoni che non un grido s'innalzò dalla festante popolazione in favore del Principe.

» Allorchè jeri i successivi eventi costrinsero Francesco V ad abbandonare i suoi Stati, e ne fu promulgata la Reggenza, la riprovazione che incontrò pienissima davanti la Guardia Civica congregata nella maggior sala di questo Palazzo trovò un clamoroso eco sulla pubblica piazza e nelle strade; sicchè la disapprovazione fu universale e spontanea.

» Era necessario proclamare un Governo; il voto unanime delle Guardie Civiche nuovamente convocate lo ha formato.

» Cittadini! in questa circostanza il Governo provvisorio sente, che il suo debito primo verso di voi è di dichiararvi esplicitamente le sue intenzioni: le quali sono unicamente di convocare al più presto, e tostochè sarà formata una legge elettorale sopra larghe e giuste basi, una legale Rappresentanza di questi Stati, dal cui solo volere dipenda lo abbracciare quella forma di Governo, che sarà più conducente alla felicità della Nazione, e che armonizzi con tutte le altre già stabilite in Italia.

» *Viva l'Unione, Viva l'Italia, Viva Pio IX, Viva Carlo Alberto, Viva Leopoldo.* »

(*Seguono le firme*)

Modena, dal Palazzo Comunale 22 Marzo 1848.

DOTT. GIOVANNI MINGHELLI
Segretario del Governo Provvisorio.

Questa sera alle 7 la colonna comandata dal conte Livio Zambeccari entrò in Modena in mezzo alle immense acclamazioni di quei cittadini. Essa fu incontrata fuori della porta dalla Banda musicale della città, che l'accompagnò fino al quartiere. Le finestre, improvvisamente illuminate, erano tutte occupate da signore e degli abitanti, tutti fregiati della coccarda nazionale, i quali facevano mille evviva all'Italia, a PIO IX, alla libertà e a Bologna. Non posso dirti se resterà qui, o proseguirà verso Reggio, o farà ritorno a Bologna. Domani ti scriverò di nuovo. Il corpo comandato da Bignami è rimasto a Castelfranco, dove attende gli ordini del Governo.

(*Dal Felsineo.*)

PARMA, 20 *marzo*.

NOI CARLO II DI BORBONE

Infante di Spagna, per la grazia di Dio, Duca di Parma e Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bugnone ec. ec.

Desiderando Noi di allontanarci da questi Stati unitamente alla Nostra Reale famiglia:

Nominiamo
Il Conte *Luigi Sanvitali*
Il Conte *Girolamo Cantelli*
L'Avvocato *Ferdinando Maestri*
L'Avvocato *Pietro Gioja*
Il Professore *Pietro Pellegrini*

a Membri di una Reggenza, alla quale trasferiamo il supremo potere con facoltà di dare quelle istituzioni e provvedimenti che nell'attuale condizione delle cose crederà necessari.

Dal Nostro Regio palazzo di Parma questo giorno 20 marzo 1848.

CARLO.

(*L' Italia.*)

ALTRA DEL 21.

È inalberata la bandiera tricolore, e tutti sono adorni della coccarda nazionale. La sera del 20 la Guardia Civica, tosto organizzata, occupava tutti i posti, ed era armata coi fucili della finanza. I tedeschi si ritireranno da Parma, e v'ha chi dice dal Ducato. (*Gazz. di Bologna.*)

PIEMONTE

TORINO, 21 *marzo.*

Le notizie dirette di Milano mancano. Si dà solo per certo, per via di Novara, che Milano è strettamente bloccata sin sulle porte dagli austriaci, i quali irrompendo ad un tratto dai paesi vicini, ove tenevansi in osservazione apparente verso Svizzera e Piemonte, tentano un sforzo decisivo contro alla capitale. Non si lascia entrar od uscire persona alcuna per verun titolo. Al ponte stesso di Magenta il varco è proibito dagli austriaci.

Sulla situazione di Milano, la quale debb'essere ben deplorabile, la *Concordia* stampa oggi, in supplimento, alcuni particolari pervenutile stanotte da Novara.

Il 19, Porta Vercellina era chiusa: l'ingegnere Potenti, essendo in sedia postale, potè farsi aprire. Ei trovò le vie barricate, disselciata la strada, alzati i tombini.

Il dì 20 udivasi sin da Buffalora un regolare cannoneggiamento, che debbe aver principiato all'alba. Erano probabilmente i sei cannoni da 18, che sono nel castello, che tiravano sulla città.

Parlasi di soccorsi che verrebbero ai milanesi da Bergamo, Brescia e Como: la quale città, insieme con Varese, sarebbe in potere dei sollevati, secondati da partigiani venuti dalla Svizzera.

Si dice, perfine, che Pavia è anch'essa in movimento.

— Citansi avvisi di Vigevano i quali direbbero, che al rischiararsi del cielo, più non iscorgevansi da quella le alte guglie del duomo di Milano, come pel passato, il che lasciava luogo a credere che quelle sacre vette fossero state abbattute dal cannone. Noi non prestiamo fede a questa supposizione.

— Per sovrana risoluzione, e fino al prossimo venturo agosto, è fatta facoltà al militare licenziato per fine di ferma d'essere ammesso in surrogato ordinario, qualunque sia l'epoca del conseguito congedo. Rimane pertanto temporariamente nel modo sovr' avvertito abrogato al disposto nell' art. 505 del Generale Regolamento sulla leva.

— Ad accrescere la bassa forza di tutti i Reggimenti di cavalleria furono richiamati sotto le insegne i provinciali delle classi 1822, 1823 e 1824 di tutti i Reggimenti di cavalleria.

(*Gazz. Piemontese.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 10 *marzo.*

Togliamo da diverse corrispondenze i seguenti ulteriori particolari sui principii adottati dalla Commissione di revisione del Patto.

Il diritto di far trattati di commercio e doganali spetta esclusivamente alla Confederazione. I Cantoni possono soltanto far trattati relativi all'economia del commercio vicino, ma anche questi devono essere sottoposti alla Confederazione per l'esame se nulla contengono di contrario alla Confederazione, ai diritti degli altri Cantoni, ed ai trattati esistenti. - Alla Confederazione è pure attribuita la sorveglianza sulle grandiose imprese di pubblico interesse.

Circa alle finanze venne statuito, che la cassa federale debba contenere una somma almeno pari alla metà de' contingenti de' Cantoni, affine di esser sempre pronta ad ogni evento. Alle spese federali si farà fronte cogli interessi del fondo capitale, coll'introito de' dazi federali di confine, delle poste, de' dazi, dell' amministrazione delle polveri, e straordinariamente mediante contingente in danaro, giusta la relativa scala che sarà riveduta ogni venti anni. Da ciò si comprende che le summentovate regie saranno centralizzate.

Si trattò lungamente sul sistema postale; vennero dimostrati i danni dell'attuale sistema cantonale, l'impossibilità di conchiudere favorevoli trattati coll'estero, sinchè esso sarà vigente. Fu adottato in massima che la Confederazione si assume le poste non tanto con fine d' interesse finanziero, quanto con fine di recar vantaggio al commercio generale. Senza il consenso de' Cantoni interessati non si potranno diminuire le relazioni postali ora esistenti. Il segreto postale è inviolabile: la tariffa sarà determinata sopra una eguale proporzione: la Confederazione garantisce ai Cantoni l' attuale loro introito netto, determinato sulla media degli ultimi tre anni, con riserva di una maggiore indennizzazione a quo' Cantoni, la cui rendita attuale è evidentemente troppo scarsa in confronto de'vantaggi che ne avrà la nuova amministrazione centrale. Il materiale postale de' Cantoni sarà comperato dalla Confederazione: ed i Cantoni saranno tenuti a fornire, contro indennizzazione, i necessari locali richiesti dall'amministrazione federale.

Circa al sistema monetario si risolvette di riservarne la regolarizzazione alla legislazione federale: intanto è proibito ai Cantoni di far coniare monete. Quantunque la maggioranza fosse per il sistema monetario francese, non si volle aumentare le difficoltà entrando in tale quistione.

È conservato il principio dell' unità di pesi e misure, come nel progetto del 1832. - Fu dichiarata di competenza federale la regia delle polveri.

Il sistema doganale fu discusso a lungo, indi rimandato alla terza sezione. La maggioranza ha dichiarato, la Confederazione aver diritto di abolire, contro indennizzazione, tutti i dazi, pedaggi e pontonaggi interni: doversi l'indennizzazione prelevare dagli introiti de' dazi de' confini.

Nella tornata del 7 marzo la maggioranza della Commissione di revisione del Patto si è pronunciata contro l'attuale sistema di rappresentanza alla Dieta, ed ha incaricata la prima sezione di proporre un nuovo sistema rappresentativo. - Due nuovi membri fanno ora parte della Commissione: essi sono i signori Wyrsch Deputato d' Unterwalden sotto selva, ed Oertli Deputato d' Apenzello est. (*Gazz. Ticinese.*)

FRIBURGO.

Il Gran Consiglio ha adottato definitivamente la nuova Costituzione, dichiarando non esser necessario sottoporla alla sanzione del popolo. I fogli svizzeri in generale censurano fortemente questo scandalo di una Costituzione vigente nella Svizzera senza la sanzione popolare; ma sembra che siasi adottato questo mezzo termine, perchè prevedevasi che non sarebbe stata sancita, essendo d' accordo i liberali di Morat ed i conservatori del distretto tedesco nel ripudiarla. La nuova Costituzione fu giurata il 5 dal Gran Consiglio. Una minoranza di sette membri non ha voluto prestar il giuramento, e si è ritirata. Furono inoltre confermati membri del Consiglio di Stato stabile quelli che facevano parte del governo provvisorio.

(*Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 11 *marzo.*

Il *Moniteur* di stamane contiene vari atti importanti riguardo alle finanze. La situazione finanziera chiamava infatti tutta l'attenzione del governo provvisorio, il quale ha perciò risoluto quanto segue: « Le foreste dello stato saran poste in vendita sino al valore di 100 milioni. Si venderanno parimente nel più breve termine i beni dell' antica lista civile, boschi, selve, terre, case e poderi; così pure i diamanti della corona. Si manderanno alla zecca per coniarne moneta l'argenteria e le paste di metalli preziosi provenienti dalle Tuilerie, dal castello di Neuilly e da tutte le residenze che dipendeano dalla lista civile. Un'eccezione è naturalmente fatta in favore degli oggetti d'arte. Al frutto di queste vendite aggiugesi un imprestito di 100 milioni. Il governo provvisorio apre un imprestito nazionale fruttante il 5 per 100, al pari. »

È tuttavia da temere che questi varii mezzi non procurino all'erario tutte le somme che se ne aspettano. Le foreste dello stato e le terre della lista civile troveranno infallibilmente compratori: perocchè il governo non domanda che un quarto del valore immediatamente, e tre quarti restanti fra un anno. A questo conto, è vero, lo stato non toccherà subito una somma ben ragguardevole; ma i biglietti rimessi dagli acquistori potranno, a termini dell'art. 3 del decreto, esser rivestiti della stampiglia dello stato e negoziati con questa guarentigia. Assai men facile sembra l'imprestito. Alcune persone si soscriveranno patrioticamente, giova crederlo: giacchè il governo provvisorio annunzia che molti cittadini gli hanno offerto il dono volontario o gratuito di cospicue somme e valori. Ma in verun tempo i doni patriotici non han somministrato grandi mezzi. Nel 1831 l'imprestito nazionale, così chiamato allora come oggi, non produsse che 20 milioni. Sarebbe stato più efficace, pur accogliendosi con riconoscenza i privati che avrebbero offerto di prendere del 5 per 0|0 al pari, di servir un interesse proporzionato a quanto vale oggi il danaro. Incontestabilmente esso vale più di 5 per 0|0; tant'è che il 5 per 0|0 è molto al disotto del pari.

Non è disonore torre a mutuo a più di 5, quando trovar non si possono mutuanti che si contentino del danaro 20. La Repubblica degli Stati-Uniti è forte, prospera, rispettata, stabilita da 3|4 di secolo: e niuno dubita del suo avvenire. Essa ha veduto il suo 5 per 0|0 accolto al di sopra del pari, a 120; eppure prende a mutuo in questo momento a 6 ed anche a più di 6: perocchè il 6 per 0|0 della Federazione è oggi un po' al disotto del pari. È dunque, a parer nostro, una falsa vergogna che ha trattenuto il governo provvisorio. Ciò che gl'importa, ciò che importa a noi tutti, è che non gli manchi il danaro. Egli dovea dunque fare quanto occorre ad ottenerne. (*Débats.*)

ALTRA DEL 13.

La prefettura di polizia di Parigi è rientrata nelle attribuzioni del ministero dell' interno.

— L'incaricato d'affari di Spagna lesse al signor Lamartine un dispaccio del ministro degli affari esteri di Spagna, dicendo che il governo manterrebbe col governo provvisorio attuale le stesse buone relazioni internazionali che esisterono finora fra i due stati.

— V' ebbe inesattezza nel conto reso della visita fatta dall' ambasciator di Sardegna al sig. Lamartine. Quegli notificò soltanto al ministro degli affari esteri che era autorizzato pel momento a mantenere relazioni ufficiose colla repubblica francese.

(*Gazzetta Piemontese.*)

Il governo provvisorio ha ricevuto una deputazione di 2000 svizzeri dimoranti in Francia, la quale era presieduta dal sig. Barman, già presidente del gran consiglio del Valese. La deputazione fu ricevuta dal sig. Marrast, membro del governo, il quale rispose all'apposita allocuzione del sig. Barman con espressioni di contraccambio di affetti e di simpatie.

— Una deputazione di negozianti e fabbricanti di Parigi e territorio si è presentata al governo provvisorio per provocare l' attenzione di esso sovra la imminenza di una crisi finanziera, e proporgli un complesso di provvedimenti atti a prevenirla. Il segretario generale del governo loro rispose nei termini che seguono:

» Il governo provvisorio vi ringrazia delle informazioni che gli recate in una materia sì grave. Il governo ha la duplice missione di sostenere il credito privato; imperocchè, in sostanza, questi sono i due termini del medesimo problema; vi è tra essi una correlazione necessaria.

» A fronte di queste due necessità, il governo non venne meno al difficile dovere impostogli da esse. Dall' una parte i provvedimenti fatti dal ministro delle finanze, affine di attenere tutti gl' impegni dello stato; dall'altra la fondazione di un banco di sconto per l' industria e 'l commercio, hanno soddisfatto alle esigenze unite del credito pubblico e del credito privato.

» Noi non abbiamo ad occuparci qui della quistione del banco di sconto. Questa fondazione eminentemente democratica, necessitò una chiamata ai capitalisti intelligenti e di buona volontà; questa chiamata fu ascoltata. Una somma ragguardevole è già soscritta: e tutto fa sperare che la totalità delle azioni sarà ben tosto collocata.

» Lo stato guerentisce un terzo del capitale, che è di 6 milioni; la città di Parigi un altro terzo. Certamente 6 milioni sarebbero insufficienti per tutti i bisogni del commercio e dell' industria; ma sarà un capitale circolante. Di mano in mano che sconterà, il banco recherà i suoi valori al banco di Francia e gli scambierà con danaro sonante. Mediante questa rinnovazione continua, esso potrà, ne siam certi, far fonte ai bisogni della piazza.

» Non occorre rammentare che il banco in discorso è stato specialmente istituito a pro' del piccolo commercio. Se il governo mi ha incaricato della direzione di esso, si è perchè mantengasi lo spirito che ne provocò l'istituzione.

» Sonovi, è vero, certi piccioli industriali che occupano direttamente gli operai, e che, non avendo valori da scontare, rimangono in fuori dai benefizi della nuova istituzione. Vi è, per certo, qualche cosa da fare per essi. Ciò forma argomento delle più serie nostre preoccupazioni. Io credo che si potrà trovar modo di far partecipare quest'interessante categoria d' industria al beneficio del banco.

» Siamo in circostanze straordinarie; non bisogna dimenticarlo. Voi avete potuto comprendere come la repubblica intende praticare il gran principio della fratellanza e della solidarietà.

« Noi siamo lontani dal dissimularci le difficoltà della vostra situazione. Sfortunatamente in Francia le sane dottrine del credito sono tuttavia ben lungi dall'essere ben capite e ben applicate. Non si ha gran fatto fiducia che nel danaro sonante, ed i valori in carta non godono dello stesso favore. Questo errore sparirà col tempo. Ma la sola fiducia può condurci a questo risultato; tutti i buoni cittadini non debbono adunque nulla tralasciare per farla rinascere».

Dopo questo discorso, che incontrò grandissima approvazione, la deputazione si ritirò, dichiarando che ella si riferisce pienamente alla prudenza ed al patriottismo provati del governo provvisorio.

— Il governo provvisorio ha ricevuto dai dipartimenti molte domande intese ad ottener modificate alcune disposizioni della legge elettorale, che ravvisansi difficili troppo ad osservarsi in pratica. Il governo rispose negativamente.

(*Commerce.*)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

SUPPLEMENTO AL NUM. 50.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

FRANCIA

PARIGI, 13 *marzo*.

Si legge nella *Presse*:

» Io sono stato sempre repubblicano: forse piuttosto troppo, che troppo poco. I miei scritti e le mie azioni ne fanno fede: ma ora io comincio a credere che era più facile l'essere repubblicano sotto a Luigi Filippo, che qualsiasi altra cosa, non importa, sotto alla repubblica; in una parola, pare che niente è men libero del regno della libertà. Già la circolare del Ministro dell'interno per le elezioni rassomiglia (non v'è forse differenza di un capello, salvo la diversità dei colori,) alla circolare data dal Ministro dinastico dell'interno nel 1845. Questi domandava ministeriali, non importa di qual peso; questi domanda repubblicani, non importa di quale nullità. Ma questo è niente: il *National*, la *Réforme*, la *Démocratie* dichiarano *traditore della patria* chiunque non è repubblicano. Il sig. Guizot si contentava di chiamar *ciechi e nemici* tutti quelli che non erano del suo partito. Abbiamo camminato molto. Chiunque non è del parere dei signori estensori dei giornali anzi citati, non è un cieco (si perdona ai ciechi), non è un nemico (uno si riconcilia col nemico), ma è *traditore*: vale a dire un uomo degno tutt'al più di esser fatto a pezzi ».

LONDRA, 12 *marzo*.

I fondi si mantengono bene; consolidati 81.

Il quadro ebdomadario pubblicato dalla banca d'Inghilterra indica una condizione finanziera assai soddisfacente. Essa aveva nelle sue casse in oro ed argento in circa ll. st. 15000,00,0. Mentre i biglietti in circolazione non ascendevano a ll. st. 19000000. Queste cifre dimostrano come la confidenza sia intera in Inghilterra nella conservazione dell'ordine pubblico.

Questa confidenza è fondata su giusti motivi, la tranquillità essendo ovunque ristabilita.

— I fogli di Washington annunziano che il Congresso messicano, riunito a Quartero, ha accettato le basi del trattato state proposte l'anno scorso dal governo degli Stati Uniti.

Rimane incerto tuttavia, se basteranno agli Americani, dopo le prospere sorti delle loro armi, le concessioni da esse imposte prima della conquista di Messico.

— Il dì 11 la camera dei comuni continuava a discutere la legge sull'imposta delle rendite e proventi, contro alla quale vi ha, così dentro come fuori della camera, una formidabile opposizione. — Sembra certo intanto che lord John Russell non rimarrà al ministero. La difficoltà della situazione presente ed avvenire del paese, le gravi divergenze d'opinione che passano fra lui ed alcuni de' suoi colleghi, lo stato dell'indebolita sua salute, non gli permettono più, dicesi, di dirigere il gabinetto. Sin dal 10 il *Times* faceva presentire il ritiramento del nobile lord, ritiramento che la maggior parte dei fogli di Londra riguardano ora come imminente.

(*Morning-Chronicle.*)

ALTRA DEL 13.

— Nell'ultima tornata della Camera de' comuni una proposta destinata ad abolire la pena di morte è stata rigettata, ma colla pluralità di 122 contro 66 suffragi. (*Morning-Herald.*)

PAESI BASSI

AJA, 4 *marzo*.

Gli avvenimenti successi a Parigi hanno prodotto, ovunque sono stati conosciuti, una sensazione straordinaria.

Indipendentemente dal profondo rammarico che prova ogni cuore ben nato allo spettacolo di una grande sventura, di una deplorabile catastrofe, la parola *République*, scritta dal popolo parigino in caratteri di sangue sulle fumanti rovine del palazzo del suo Re, venne, siccome un fantasma spaventevole, ad evocare sinistre rimembranze ed a spargere il terrore in tutti gli animi.

Il governo provvisorio, uopo è riconoscerlo, si affatica nel modo più indefesso per ristabilire, quanto è in poter suo, l'ordine pubblico nell'interno, e rassicurare le altre Nazioni sul carattere e sulla condizione della novella Repubblica francese.

« La Francia, scrive il sig. di Lamartine alle Legazioni straniere di Parigi, vuol conservare lealmente e sinceramente i suoi rapporti di buona armonia colle Potenze, che vorranno al pari di lei l'indipendenza delle Nazioni e la pace del mondo. »

Noi punto non dubitiamo che se un governo regolare e potente giunge a stabilirsi definitivamente in Francia, non sia per ratificare in ogni punto questa manifestazione del governo provvisorio.

La dichiarazione del sig. di Lamartine spiega un rispetto religioso ed assoluto per tutti i Trattati esistenti, e la formale promessa di non attentare in via nè diretta nè indiretta al riposo ed alla tranquillità interna degli Stati, qualunque sia la forma del loro Governo.

Senza essere iniziati nei segreti dei gabinetti, noi riteniamo che, osservando fedelmente queste strette obbligazioni di diritto delle genti, la Francia, libera come ogni altra nazione indipendente di scegliersi quel governo che più crede conveniente, nulla avrà mai a temere dell'Europa, il cui equilibrio e lo stesso interesse reclamano che la Francia sia felice, tranquilla e potente, e ch'ella continui ad occupare nella grande famiglia degli Stati Europei il bel posto che le assegnano alla lor volta la sua posizione geografica, il genio del suo popolo, e gl'impegni internazionali assunti verso di lei con Trattati solenni e sinallagmatici.

Frattanto ogni qualvolta le azioni sieno per corrispondere ai leali detti del Governo provvisorio, la Francia non deve commoversi, se gli Stati finitimi si tengono all'erta, pel caso in cui i moderati, la cui voce sembra ancora ascoltata presentemente a Parigi, venissero soverchiati e surrogati agli affari dai Rappresentanti delle opinioni estreme, nemiche dell'indipendenza delle altre nazioni e della pace del mondo. Questo tenersi apparecchiato non ha nulla di ostile per la Francia; è solo divisamento dettato dal primo di tutti i doveri, quello della propria conservazione.

Il Belgio ha già preso l'iniziativa su tale proposito: e il mirabile accordo manifestatosi in quest' occasione fra il governo e tutti gli altri poteri, il movimento spontaneo con cui tutti i partiti hanno sacrificato sull'ara della patria i loro dissentimenti e le loro viste, sono sicura malleveria dell'energia con cui quel paese saprebbe respingere ogni tentativo contro alla sua indipendenza, ogni tentativo a fargli perdere il luogo che tiene dai trattati conchiusi coll'Europa

L'Olanda gode sinceramente di quest'impeto di un popolo vicino, che mostra per tal modo quanto è degno della nazionalità che acquistò. L'Olanda vedrebbe con pena estrema qualunque tentativo che, spargendo l'inquietudine e la disunione negli animi, indebolisse naturalmente le forze dello Stato, e lo rendesse impotente a respingere un assalimento dal di fuori. L'Olanda deplorerebbe, specialmente biasimerebbe, riproverebbe altamente, ogni dimostrazione di disordine che prendesse per pretesto antiche rimembranze dinastiche. La bandiera dei colori de' nostri Principi non dee mai servire di stendardo al la sommossa, nè qui nè altrove.

L'Olanda, all'ora presente (il Gabinetto di Brusselles debb' esserne convinto), è amica leale del Belgio. Essa comprende le vere relazioni che debbono esistere fra i due paesi e unirli in un interesse comune, in un medesimo scopo. Ella sa che i due paesi, per conservare la loro indipendenza, possono aver bisogno un giorno di prestarsi mutuo soccorso; che una minaccia contro di uno diventa subito un pericolo per l'altro; e che, per parare a questi pericoli, per non divenire, come in altri tempi, l'uno dopo l'altro, la preda di uno Stato invasore, bisogna che i governi dei due paesi non veggano la loro azione paralizzata o incagliata dalle discordie intestine, oppure dai tentativi di turbolenza e di anarchia.

Le forze ed i prodigiosi mezzi, di cui hanno fatto prova l'Olanda ed il Belgio allorchè ebbero la sventura di trarre la spada l'una contro dell'altro, possono dare la misura dell'attitudine formidabile che potrebbero prendere, se, tranquilli nell'interno, fossero chiamati un giorno a difendere insieme la loro nazionalità e ad unire i loro sforzi contro ad un nemico comune.

Se olandesi e belgi prestano, come noi punto non ne dubitiamo, ai rispettivi loro governi il leale e potente concorso della loro fedeltà e della loro divozione nella crisi europea, che i recenti avvenimenti possono suscitare dall'un momento all'altro, questi due paesi saranno forse chiamati ad adempiere una delle più belle missioni che ambir debbano gli Stati moderni, gelosi di meritar il nome di Stati veramente civili e progressivi: la missione di assicurare la pace del mondo. (*Journal de la Haye.*)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta annoverese* reca che il Magistrato generale ed il Collegio dei capi della borghesia indirizzarono, la sera del 6 marzo, a S. M. il Re una petizione, nella quale, ricordando i gravi avvenimenti del giorno, e l'interna unione che si rende sempre più necessaria tra governanti e governati, e citando gli esempi degli altri Principi tedeschi, che avevano prontamente adempiuti i desideri de' loro popoli, domandavano pure a nome degli Annoveresi: 1, che la stampa fosse dichiarata libera; 2, che si desse opera alla fondazione d'un Parlamento popolare germanico; 3, che fossero convocati prontamente gli Stati generali del regno, per deliberare sopr'altri punti interessanti la pubblica prosperità e la sicurezza della Germania. S. M. accolse la deputazione il 7 marzo, e le fu fatta la seguente comunicazione:

» In risposta alle domande, indirizzate ieri al Re dal Magistrato generale e dal Collegio dei capi della borghesia della residenza, sono incaricato da S. M. di comunicarvi:

» 1. La risoluzione della Dieta germanica, in data 3 corrente relativamente alla stampa, è del seguente tenore:

» § 1. Ogni stato della Confederazione è autorizzato a sopprimere la censura e concedere la libertà della stampa.

» § 2. Ciò per altro non potrà avvenire, se non sotto guarentigie, che valgano a preservare, per quanto è possibile, gli altri stati confederati e la Confederazione tutta dagli abusi della libertà della stampa.

» Avanti dunque di abolir la censura, fa uopo determinare codeste guarentigie e procedere ai lavori preparatori. S' intende già che S. M. non rifiuterà la sua adesione alle risoluzioni, che saranno prese a questo proposito dalla maggioranza dei suoi alleati della Confederazione.

» 2. Ciascuno, che voglia un poco maturamente riflettere, riconoscerà, che il concorso dei membri delle singolari Diete alle deliberazioni e risoluzioni della Dieta germanica, [illegible] giusta i trattati, si sono assoggettati, è incompossibile col governo monarchico.

» 3. Circa alla pronta convocazione dell' assemblea generale degli stati del regno, S. M. ha già prevenuto i voti, che gli sono stati manifestati.

» Annover, 7 marzo 1848.

» *Dal gabinetto di S. M. il Re*

DE FALKE.

(*O. A.*)

SASSONIA

LIPSIA 7 *marzo*.

Il bando del Re ai Sassoni diede qui motivo alle risoluzioni più vigorose. Un'adunanza straordinaria dei deputati della città decise di presentare al Re una nuova dichiarazione, in cui, ammettendo la libertà della stampa come cosa già data, si domanda soltanto il pronto eseguimento della legge ad essa relativa. Dichiarasi inoltre francamente, non bastare il licenziamento del Ministro Falkenstein, ma occorrere alla tranquillità del paese il licenziamento anche di tutti gli altri Ministri, e un totale cambiamento del sistema di governo. Anche a questo indirizzo aderisce, come si assicura, tutto il Consiglio municipale. L'agitazione nella popolazione è immensa: e benchè ora tutto sia tranquillo, ogni piccola imprudenza, ogni nonnulla, può bastare a far iscoppiare il vulcano a mala pena represso; e coloro che sono alla testa, e che finora col loro esemplare contegno seppero mantenere l'ordine e la legge, non potrebbero più guarentire pel seguito, quando il governo persistesse a negare quanto altri Stati tedeschi già posseggono. I prossimi giorni saranno decisivi per la Sassonia. Le notizie di Baviera che, forse anche esagerate, corrono di bocca in bocca, contribuiscono ad accrescere l'agitazione.

ALTRA DELL' 8.

La notte passò tranquilla, ma l'agitazione non è scemata. Wirtemberg, Baden, Nassau, le due Assie, Francoforte, Brunswick, Anhalt-Dessau, hanno la libertà della stampa; Sassonia neppur la speranza. Ciò non ostante qui già si stampa senza censura, in virtù della decisione presa ieri dal Consiglio municipale e dai deputati. Concorrono a Lipsia gl'indirizzi di adesione e di applauso delle minori città di Sassonia, e parecchi deputati già sonosi recati al Re colle loro petizioni conformi. Le sottoscrizioni, per formare una riserva della guardia comunale, come

fu ieri stanziato, progrediscono alacremente. Non si mostra ombra di fiducia negl' interpreti del governo, neppure tra' conservatori; tutto si spera dal Re stesso. Ma questo indugiare e dubbiare si fanno ogni dì più pericolosi. (*G. U.*)

BERLINO, 8 *marzo*.

Già da ieri a mezzogiorno si sparse generalmente la nuova che il Re abbia amnistiato tutti i Polacchi condannati in prima istanza: commutata la pena ai condannati a morte in sei anni di reclusione in un forte, ed ordinato la immediata liberazione dei condannati a pene temporanee. Nel tempo stesso le relazioni che giungono dal granducato di Posen son di natura talmente inquietante, che anche colà giova esser preparati ad ogni peggiore evento. Il Re ha oggi adunato un Consiglio di tutti i generali che trovansi qui e a Postdam, per decidere sopra le provvidenze *militari* da adottarsi in corrispondenza colla gravità degli eventi: e in tal riunione che, dalle dieci venne protratta fino a un' ora, debb' essersi deciso di continuar l'armamento interrotto, mentre si crede che l'interno della Germania non sia ancor preparato ad ogni evento, nè che molto sia da fondarsi sulle espressioni pacifiche del governo provvisorio di Francia: sicchè poco siavi a sperare sul mantenimento della pace Europea. Il Ministro di Bodelechwing, dietro decisione presa nella seduta d'ieri, diede le più tranquillanti assicurazioni: e nominatamente e chiaramente asserì che la modificazione della legge costituzionale, prevista dal messaggio del Re del 3 febbrajo dello scorso anno, assai presto ed in senso assai largo verrà effettuata: facendo inoltre sperare che in tale occasione sarebbero appagati gli altri desideri delle popolazioni. I *tentativi* di *dimostrazioni*, che altrove ebbero luogo pel conseguimento di concessioni, sono qui rimasti, nè ebbero l'approvazione generale. (*Gazz. di Norimberg.*)

ALTRA DEI 9.

Il Re di Prussia nel giorno 6 chiuse in persona la Sessione dei Comitati della Dieta unita. Il Re nel lungo discorso proferito in tale circostanza annunziò, che la sua patente del 3 febbrajo dello scorso anno verrà in alcuni punti modificata. Annunziò che oramai la Dieta unita sarà periodicamente convocata di diritto, e che le attribuzioni dei Comitati saranno limitate in un modo corrispondente. Il Re ha colto questa opportunità per ispiegarsi intorno ai recenti avvenimenti ed alla condotta ch'egli intende seguire. Il suo discorso è animato da eminenti sensi di nazionalità germanica. Rammenta l'anno 1813, le battaglie combattute sotto suo padre, ed ha fatto un appello al patriotismo dell'Alemagna pel caso che fosse d'uopo difenderne ancora l'indipendenza. — Il Re dice, ch'è lungi da lui il pensiero d'intervenire nelle cose interne dei popoli stranieri, ma [illegible] germanica. Ora se [illegible] permette che vengano infranti i trattati su cui posa l'edifizio politico, o sia assalito il territorio di Prussia o quello degli alleati germanici, in tal caso preferirebbe la guerra ad una pace turpe, e chiamerebbe all'armi tutto il bellicoso suo popolo per dar novelle prove del valore antico (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 14 *marzo*

« Affine di assicurare la quiete in questa capitale, che da ieri trovasi in agitazione, S. M. l'Imperatore si è degnata di ordinare anche l'armamento degli studenti, ad esclusione degli stranieri, sotto opportuno regolamento.

« S. M. si attende che tutti i cittadini contribuiranno a rinforzare il più possibile i corpi borghesi, col farsi inscrivere in essi, e concorreranno così vigorosamente al mantenimento della pubblica quiete.

« S. M. ha già composto un Comitato, il quale dee prendere in considerazione ciò che più si convenga ai tempi, ed aggiungerà ad esso altri membri, non solo formanti parte degli Stati, ma altresì tolti dalla cittadinanza.

« S. M. si ripromette che in codesta disposizione verrà riconosciuta una novella pruova della paterna sua cura, e che la quiete sarà ristabilita. Con suo dolore la M. S. si vedrebbe altrimenti costretta a ricorrere al rigor delle armi. »

(*G. Pr. di Vienna*)

— Il cancelliere di casa, corte e stato, principe di Metternich, ha rassegnato il suo impiego nelle mani di S. M. l'Imperatore.

— S. M. I. R. si è degnata graziosamente d'indirizzare il seguente sovrano rescritto di gabinetto al gran cancelliere:

« Ho approvato l'istituzione d'una guardia nazionale a mantenimento della quiete e dell'ordine legale nella residenza, come pure a protezione delle persone e degli averi, sotto le guarentigie che offrono allo stato, tanto la possidenza quanto l'intelligenza: e nominato in pari tempo a comandante di questa guardia nazionale il mio gran maestro delle cacce e tenente maresciallo, conte Ernesto de Hoyos, ordinando che tosto siano prese le necessarie disposizioni all'ordinamento della medesima.

« Attendo dalla fedeltà e devozione dei miei sudditi, ch'essi corrisponderanno alla fiducia, loro per tal modo dimostrata.

« Vienna 14 marzo 1848.

« FERDINANDO. »

— S. M. I. R. A. si è degnata graziosamente di ordinare la soppressione della censura e la sollecita pubblicazione d'una legge sulla stampa.

Vienna 14 marzo 1848.

GIOVANNI TALATZKO barone di GESTIETICZ

I. R. presidente di governo della Bassa Austria.

(*Ivi.*)

Leggesi nella *Gazzetta Privilegiata di Vienna*: « Ci crediamo in obbligo di comunicare brevemente ai nostri leggitori gli avvenimenti, che agitarono a questi ultimi giorni, in modo sì insolito, questa capitale. La convocazione degli Stati della Bassa Austria pel 13 corr., in cui avevasi, come si dice, specialmente a deliberare intorno ad una petizione da presentarsi al trono, per ottenere riforme corrispondenti al tempo, e specialmente la soppressione della censura e l'introduzione d'una legge sulla stampa, aveva occupato già da più giorni tutti gli animi. Un indirizzo, coperto da migliaia di sottoscrizioni, principalmente della borghesia, ed in cui esponevansi i desiderii della parte assennata e patriottica della popolazione di Vienna, venne effettivamente presentato, fin dal giorno 11, al Collegio dei deputati degli Stati, che l'accolse con benevolenza. La mattina del 12 tutta la scolaresca, unita cogli studenti dell'Istituto politecnico, si raccolse nella sala dell'Università, e vi stese parimente uno scritto, che dava a conoscere i suoi desiderii, in egual senso all'incirca di quelli del restò della cittadinanza. Riuscì alle autorità accademiche di acquietare la gioventù agitata, offrendosi una loro deputazione di andare a presentare nelle proprie mani di S. M. la petizione; il che ella fece veramente la sera, alle 6 ore. La mattina del 13 gli studenti si erano di nuovo raccolti nella sala dell'Università, e di colà s'avviarono in pieno ordine, ma col concorso di grande moltitudine, al palazzo degli Stati, ove una loro deputazione fu chiamata ad esporre agli Stati radunati, quali fossero i loro desiderii. Intanto la corte del palazzo s'era empiuta di gente. Anche nella Herrngasse, sulla Freiung, ad Hof, alla Ballplatz, si erano formati numerosi assembramenti, fra' quali sorgevano alcuni oratori, eccitando a tenersi fedelmente uniti all'amata Casa imperiale; ma accennavano in pari tempo i cambiamenti resi dai tempi necessari nel sistema di governo. A fine di tranquillare la moltitudine, i signori Stati si decisero di recarsi da S. M. ed esporle i desiderii del popolo. Mentre ciò accadeva, avvenne che, per uno sciagurato malinteso, la moltitudine, raccolta nella corte del palazzo degli Stati, fu indotta a sfondare tumultuariamente alcune porte e a fare in pezzi le mobilie di alcune stanze. Intanto, per parte del governo, [illegible] state prese serie di [illegible] militari. Le porte della città furono chiuse alle carrozze, i bastioni vennero guerniti di cannoni, altri se ne piantarono in parecchie piazze, ed altre piazze e contrade furono occupate da distaccamenti di truppe. La moltitudine, che si aggirava specialmente nei dintorni del palazzo degli Stati, si diportò, in complesso, tranquilla e moderata. Ma sciaguratamente si venne nel dopo pranzo, in alcuni luoghi, ad un deplorabile scontro, che costò la vita a parecchie persone: quantunque bisogni dire, ad onore della milizia, che essa non fece uso delle armi se non dove vi fu spinta e bravata con le violenze. Alle 5, la sala dell'Università era nuovamente piena di studenti: ed una nuova deputazione, preseduta dal rettor magnifico, fu mandata a corte per rappresentarvi la condizione minacciosa della capitale ed impedire ogni ulteriore versamento di sangue. Verso sera fu finalmente distribuita da per tutto la notificazione dell'I. R. presidio di governo della Bassa Austria: e poco dopo si sparsa la notizia che il principe di Metternich aveva rassegnato il suo ufficio nelle mani dell'Imperatore.

Alla sera, tutta la città venne, come per magico incanto, tutta splendidamente illuminata. La notte passò abbastanza tranquilla. Numerose pattuglie della guardia civica, rinforzate anche dagli studenti, prestamente schieratesi, giravano le strade, accolte da per tutto col lieto sventolare dei fazzoletti e con infinito giubilo. Nei sobborghi però, e fuor delle barriere, dicesi che accadessero deplorabili eccessi: intorno ai quali nulla possiamo ancora partecipare di preciso.

La mattina del 14, l'armamento della scolaresca e dei cittadini, già concesso la sera innanzi, fu regolato a fine di continuare a proteggere la tranquillità della città, ancora molto agitata. S'indicano come desiderii concordi della popolazione: la *soppressione della censura*: l'introduzione d'una *costituzione municipale e comunale*, conforme ai tempi: l'introduzione del principio della *pubblicità* nell'amministrazione della giustizia: l'istituzione d'una *guardia nazionale*: la *rappresentanza dei cittadini e contadini* nelle assemblee degli Stati, la *convocazione degli Stati del regno da tutte le provincie della monarchia*, ad eccezione dell'Ungheria e dei suoi paesi annessi. Con ciò sperasi di dare all'Austria quell'unità e forza, di cui essa necessariamente abbisogna, per prendere, rispetto all'esterno, la posizione corrispondente ai grandi mezzi di questo impero. Soddisfacendo a questi desiderii, l'inviolabile fedeltà, con cui l'Austriaco fu sempre legato alla casa dei suoi sovrani, diverrà tanto più solida e durevole ».

« NOI FERDINANDO PRIMO

PER LA GRAZIA DI DIO IMPERATORE D'AUSTRIA, RE D'UNGHERIA E DI BOEMIA ECC. ECC.

« Abbiamo ormai preso quelle disposizioni, che conosciamo necessarie all'adempimento dei desiderii dei nostri fedeli popoli.

« Colla mia dichiarazione, che abolisce la censura, è concessa la libertà della stampa, come in tutti que' paesi ove essa esiste.

« Una guardia nazionale, eretta sulle basi del possesso e dell'intelligenza, presta già i più utili servigi.

« È stato già disposto il necessario per la convocazione dei Deputati di tutti gli Stati provinciali e delle Congregazioni Centrali del Regno Lombardo Veneto, nel più *breve termine possibile*, con aumentata rappresentazione dell'ordine dei cittadini, ed avuto riguardo alle istituzioni provinciali esistenti, a dar compimento alla *Costituzione della Patria* da noi decretata.

« Quindi noi ci attendiamo con fiducia, che gli animi si tranquillizzino, che gli studi prendano di nuovo il loro corso regolare, che le arti ed il traffico si rianimino di nuovo.

« Noi ci affidiamo tanto più a questa speranza, quanto che oggi nel vostro mezzo Ci siamo con commozione convinti, che la fedeltà e l'affezione, che voi dimostraste da secoli senza interruzione ai nostri predecessori, e a Noi medesimi in ogni circostanza, v'anima anche adesso come sempre.

« Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, il quindici marzo mille ottocento quarantotto, nell' anno decimoquarto del Nostro Regno. »

FERDINANDO.

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LUGANO, 18 *marzo*.

In seguito delle notizie di Lombardia, il Consiglio di Stato ha ordinato la riunione di due battaglioni e due 1[1/2] compagnie di carabinieri per difendere il Cantone da un colpo di mano, qualora si avverasse ciò che diceva non ha guari Radetzki, che, al primo atto di ribellione in Lombardia, avrebbe occupato il Canton Ticino. In mezzo a così repentini avvenimenti è dovere di proteggere il nostro territo[rio] Noi siamo troppo deboli per poter dar mano aper[ta] e potente alla vicina Lombardia. Ma in questo momento i prodi e gagliardi nostri cittadini devono avere l'occhio alla frontiera: e la parte migliore di essi dovrebbe accorrere là con le armi, perchè non si dica anche di noi. *È troppo tardi.*

(*Repubblicano*)

CASALE, 19 *marzo*.

Questa sera partirà di qui per Milano una c[olonna] di volontari che non sarà minore di 300.

(*Lega Italiana*)

ARONA, 20 *marzo*.

A questa frontiera tutto è in movimento. massa di popolo armato parte oggi alle tre in corso della città di Milano assediata, e che si in questo istante che va a fuoco e fiamme.

Qui pare la fine del mondo: perchè ci troviamo senza un soldato, e temiamo che, andando male le cose, possa succedere un'invasione tedesca. Gridate costì che si mandino una volta soldati alla frontiera, anche in posta. (*Risorg.*)

NOVARA, 20 *marzo*.

In questo momento giungono due signori incaricati di far giunger al governo provvisorio di Milano le munizioni di guerra, i quali non riuscirono nella loro spedizione per aver trovata la sponda austriaca del Ticino munita del cordone militare. Però si fece un'altra spedizione di polvere e palle, e fra poco un'altra si farà. Noi facciamo tutto il possibile per aiutare que' poveri nostri fratelli. - Le notizie, che danno questi signori, sono le seguenti: che sono insorti i borghi di Busto e di Gallarate colla peggio dei Tedeschi, i quali furono disarmati; che si è inalberato il vessillo della libertà a Vand; che l'egual cosa avvenne a Como senza resistenza dei Croati, e che dalle ore 10 di mattina alle 5 di sera i colpi di cannone erano continui a Milano; e che infine essi seppero da un uomo spedito a Turbigo da loro stessi, che il capitano austriaco del luogo prese informazioni sulla distanza del confine tanto di Novara che di Alessandria da Torino.

(*Gazz. di Genova*)

CASTEGGIO, 21 *marzo*.

I soldati del decimo Reggimento fanteria Regina erano frementi di entrare. Aspettavansi le artiglierie. I genovesi accorsi in gran numero si riunivano al Gravellone per quindi agire di concerto colle truppe.

Notizie di Milano buone. Il popolo teneva fermo. Ancor due giorni di resistenza e sarebbe liberato.

Innumerevole è la gente che accorre per liberare la Lombardia. (*Gazz. di Genova*)

TORINO, 21 *marzo*.

Lettere provenute jeri ad una rispettabile casa di Commercio di questa città recano, che la bandiera tri-

colore sventola sulla fortezza di Mantova, e che la truppa ha defezionato in massa. (*Lega Ital.*)

— Se, come assicurano, una deputazione di Milanesi viene a domandare ajuto, e ad invitare il Duca di Genova a recarsi a Milano per ivi essere riconosciuto re del regno Lombardo Veneto, si vuole essere stato già deciso di accettare la offerta, e di varcare il Tesino: fondandosi sulla violazione dei trattati conclusi a nostro danno con Parma e Modena. Tali risoluzioni furono annunziate all'adunanza popolare da Rob. d'Azeglio in mezzo ad altissimi applausi. I giovani corrono ad arrolarsi. Da Genova si dicono già partite parecchie altre migliaja verso il confine, già armate.

Gli esuli lombardi son partiti nella scorsa notte per accorrere a Milano.

Piove dirottamente: ma partono tuttavia nell'istante con ardore due grossi reggimenti di qui. Altri due li seguiranno dentro posdimani. Si sono spediti ordini a Genova, Chamberì e Nizza acciocchè altri ne vengano per recarsi al Tesino. Ciò mostra chiaramente, confidarsi nelle pacifiche disposizioni di Francia verso noi. Si vuole che il Re si porterà egli stesso in Alessandria, base d'operazione dell'armata, col Ministro della Guerra Fransini valente strategico, secondato al Ministero dal primo uffiziale Colonnello Dabormida, dotto, energico, attivissimo.
(*Gazz. di Firenze.*)

GENOVA, 21 *marzo*.

Il Corriere di Milano, partito da Genova domenica scorsa, non appena giunto a Binasco, un'ora e mezzo distante da Milano, ricevette l'ordine di tosto ritornare indietro.

Egli fu informato che le porte della città erano chiuse e che da due giorni non udivasi che un continuo cannoneggiare.

Nel mentre ei ritornava a Genova, vide in Pavia numerosi assembramenti che gridavano: *Viva il Piemonte*. Incontrò a Casteggio, che si dirigeva verso il Gravellone, il Reggimento Regina con Artiglieria.

A Voghera un certo Radici, alla testa di un numero considerevole di paesani, era in procinto di marciare in Pavia. Egli incontrò pure questa mattina a Pontedecimo il Reggimento Savoja, partito jeri alle tre pomeridiane alla volta di Alessandria.

— Possiamo assicurare che dal nostro Governo si sono intraprese le trattative per formare tra i Governi Costituzionali della Penisola una lega italiana.
(*Gazz. di Gen.*)

ALTRA DEL 23.

Le recentissime notizie, che ci vengono portate dal secondo corriere di Milano arrivato a mezzogiorno, sono del più grande interesse. Un proclama pubblicato dal Comitato di Milano, in data del 21 marzo, annunzia che i cittadini hanno già riportato un tale vantaggio sulle truppe austriache, che costrinse Radetski a chiedere un armistizio: ma fu risposto che era *troppo tardi*. Il Genio Militare è stato attaccato ed espugnato. Le strade postali sono ingombre da ogni parte e rendono impossibile la ritirata all'inimico, il quale manca di viveri, e furon persino veduti degli Ufficiali che si divoravano pezzi di pan nero. Cinquanta uomini di Melegnano misero in rotta un corpo di austriaci, i quali si credevano assaliti da un numero superiore al loro. Al di fuori la città era attorniata da numerose bande di Svizzeri, Piemontesi, Genovesi ec. La truppa fraternizza col popolo.

— Gli Studenti di questa R. Università, sull'invito del loro Soprintendente sig. March. Tommaso Spinola, si sono costituiti in Legione, ed hanno acclamato lui stesso a Maggiore, e scelti i loro Ufficiali fra i Professori. Gli egregi Professori P. Giuliani e Sac. Costa con forti ed eloquenti parole li confortarono a mostrarsi degni campioni della sacra causa per cui sono armati: E LO SARANNO! LO SARANNO!
(*Lega Italiana*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Qui siamo in gran trambusti: tanta è l'impazienza di aver nuove di Lombardia. Finora i corrieri non passano e le notizie sono le seguenti.

Stamani si è saputo che il popolo era sempre padrone di Milano. Ma che la truppa stanziava sui bastioni e in castello, difettando di viveri e munizioni.

Alle 10 — Si è saputo che i bersaglieri erano entrati a Milano e che il popolo già aveva una porta.

Alle 2 — Una staffetta recò la nuova che i nostri volontari entrarono in Pavia (evacuata dai tedeschi) jeri sera alle 10 e mezzo con pochi colpi di fucile. Il reggimento Regina marciava poi a quella volta. È pure venuta l'officiale notizia della guerra dichiarata dal Piemonte all'Austria.

Oggi partono di qui i reggimenti Real Navi e Piemonte.

Partono dei Volontari.
(*Corrisp. Part. della medesima.*)

— Mentre una immensa folla di popolo adunata dinanzi al Palazzo Ducale stava fremente di marciare in ajuto di Lombardia, si pubblicavano le seguenti notizie:

» Jeri 22 le truppe Piemontesi diedero il primo attacco a Milano.

» Alle 2 e mezzo p. m. entrarono i Bersaglieri Piemontesi.

» L'artiglieria diede prova di molto valore. »

Oggi parte il Reggimento Piemonte e saranno per ajuto chiamati gli altri due contingenti. Partono insieme tutta la marina e molti marinari con un distaccamento di artiglieria, cannoni e munizioni.
(*Dall' Italia.*)

VENEZIA, 22 *marzo*.

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

Cittadini!

La vittoria è nostra e senza sangue. Il Governo Austriaco Civile e Militare è decaduto. Gloria alla nostra brava Guardia Civica! I sottoscritti vostri Concittadini hanno stipulato il trattato.

Un Governo provvisorio sarà istituito: e frattanto per la necessità del momento i sottoscritti contraenti hanno dovuto istantaneamente assumerlo. Il trattato viene pubblicato oggi stesso in un apposito supplemento della nostra Gazzetta. — Viva Venezia! Viva l'Italia!

Venezia 22 marzo 1848.

Giovanni Correr
Luigi Michiel
Dataico Medin
Pietro Fabris
Gio. Francesco Avesani
Angelo Mengaldo
Leone Pincherle.

Onde evitare lo spargimento del sangue S. E. il signor conte Luigi Palffy, Governatore delle Venete Provincie, avendo udito da S. E. il conte Giovanni Correr Podestà di Venezia ed Assessori Municipali e da altri Cittadini a ciò deputati, che non è possibile raggiungere questo scopo senza che abbia luogo quanto sarà articolato qui sotto; nell'atto di doversi dimettere, come si dimise, dalle sue funzioni, rimettendole nelle mani di Sua Eccellenza il sig. Conte Ferdinando Zichy, Comandante della Città e fortezza, ha raccomandato caldamente al sig. Comandante medesimo di voler avere riguardo a questa bella monumentale Città, verso la quale egli ha sempre professato la più viva affezione ed il più leale attaccamento: locchè gli piace nuovamente di ripetere. In conseguenza di che essendosi il sig. conte Zichy penetrato della stringenza delle circostanze, e del medesimo desiderio di evitare un inutile spargimento di sangue; si divenne fra lui e i sottoscritti a stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo Civile e Militare sì di terra che di mare, che viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio, che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

2. Le truppe del Reggimento Kinsky e quello dei Croati, l'Artiglieria di terra, il Corpo del Genio, abbandoneranno la Città e tutti i Forti; e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli Ufficiali Italiani.

3. Il materiale di Guerra di ogni sorte resterà in Venezia.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili per la via di Trieste per mare.

5. Le famiglie degli uffiziali e soldati, che dovranno partire saranno guarentite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo che va ad istituirsi.

6. Tutti gl'Impiegati Civili Italiani e non Italiani, saranno garantiti nelle loro persone, famiglie ed averi.

7. Sua Eccellenza il sig. Conte Zichy dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Venezia, a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra. Un vapore sarà posto a disposizione dell'Eccellenza Sua pel trasporto della sua persona, e del suo seguito, e degli ultimi soldati che rimanessero.

8. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i danari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga data per tre mesi.

Fatto in doppio originale.

CONTE ZICHY

Tenente Maresciallo Comandante della Città e Fortezza.

Francesco Dott. Beltrame testimonio.
Antonio Muzani testimonio.
Costantino Alberti testimonio.

Giovanni Correr.
Luigi Michiel.
Dataico Medin.
Pietro Fabris.
Gio. Francesco Avesani.
Angelo Mengaldo, Comandante.
Leone Pincherle.
(*Gazz. di Venezia*)

FIRENZE, 23 *marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO

Per la Grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Considerando che la quiete e la sicurezza dei Nostri Dominii potrebbe essere compromessa dai disordini, che dopo gli avvenimenti politici della Città di Modena ed altri paesi di quel Ducato si manifestassero nei Territori Estensi che dai lati del già Ducato di Lucca e di Pietrasanta confinano col Granducato, e che perciò è nel Nostro diritto e Nostro dovere di prevenire i mali che potrebbero risultarne;

Siamo venuti nella determinazione di provvedere a ciò che i Territori Estensi predetti siano provvisoriamente occupati, e ritenuti in linea di semplice presidio dalle Truppe Granducali.

Dichiariamo per altro, che salvo l'incomodo dell'alloggio delle Truppe medesime, da prestarsi, a forma dei Regolamenti militari, dagli abitanti dei luoghi che saranno occupati, in vista del soccorso che le enunciate Truppe presteranno in ogni occorrenza per il mantenimento della pubblica quiete anco nei luoghi suddetti, tutte le altre spese relative rimarranno a carico della Toscana.

Il Ministero della Guerra darà le disposizioni e le istruzioni necessarie per l'adempimento di questa nostra determinazione.

Dato in Firenze li ventidue marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri
F. CEMPINI.

Il Ministro Segretario di Stato incaricato provvisoriamente del Ministero della Guerra
G. BALDASSERONI.

ALTRA DEL 25.

Le truppe di Linea ed i Volontarj, partiti da questa Capitale in due colonne, giunsero l'una a S. Marcello, l'altra a Pietrasanta. — A questa volta si erano già prima diretti la Linea ed i Volontarj di Livorno, di Pisa, di Lucca, di Viareggio, di Camajore, ed il Battaglione Universitario, in tutto una forza di buoni quattromila uomini. — Il Proclama, che qui riproduciamo, lo prendiamo dalla Gazzetta Lucchese. — Sappiamo di certo, che al Governo non è pervenuto fino a questo momento alcun avviso ufficiale di questa pubblicazione.

» POPOLI DI MASSA E CARRARA.

» Soldati!

» Jeri una Deputazione di vostri cittadini, di militari estensi, veniva a Pietrasanta per annunziare che il loro Governo era stato rovesciato e che il popolo e la truppa invocavano la loro unione alla Toscana.

» Questi sentimenti si sono rinnovati oggi a Massa con ripetute dimostrazioni a Leopoldo II.

» Porto fra Voi degli Italiani che vengono ad abbracciarvi, ad esultare del vostro trionfo.

» Cittadini, impiegati! la giustizia del Governo toscano è troppo nota per poter dubitare che le vostre posizioni non siano assicurate.

» Soldati valorosi! spero che vorrete riunirvi sotto la nostra bandiera, che è quella dell'Indipendenza nazionale.

» UNIONE ORDINE

» VIVA L'ITALIA COSTITUZIONALE!

» *Pietrasanta* 23 Marzo 1848.

» *Il Maggior Comandante la Colonna di Pietrasanta.*

» La stessa necessità, la stessa opportunità, che ha dettato per Massa e Carrara la preposta allocuzione, esiste per Castelnuovo e per il rimanente della Garfagnana. Hanno i Garfagnini le stesse simpatie e gli stessi desiderj; sta a noi corrisponder loro ugualmente. Le cose della Lombardia necessitano anche maggiormente ad unirsi subito insieme colla Garfagnana ed il Modenese.

» Abbiamo positiva notizia che alcune compagnie di linea, ingrossate da molti volontarj, marciano in questo momento sopra Castelnovo ».
(*Gazzetta di Lucca.*)

Notizie della frontiera. — Le truppe Estensi hanno sgombrato Fivizzano. Un governo provvisorio vi si è formato, il quale ha dichiarata decaduta da quei dominj la Casa d' Este, ed espresso il voto di tornare Toscani.

Massa ha dichiarato di non voler presidio, recando per ragione di volersi dare spontanea; però manda una Deputazione a Firenze per offrire la sua dedizione.

Le nostre truppe pertanto continueranno pel Frigido all'Avenza, a Carrara, a Fosdinuovo, a Fivizzano, estendendosi su tutta quella frontiera.

Da Livorno il R. Vapore il *Giglio* porterà i viveri all'Avenza, acciocchè le nostre truppe non debbano riuscire di peso a quelle popolazioni, tra le quali si occuperanno a mantenere l'ordine, e coordinare gli sforzi comuni al conseguimento della italiana indipendenza.

Jeri nelle ore pomeridiane passarono per Pisa alla volta della frontiera altri 550 Volontarj Livornesi, ai quali sonosi riuniti altri 50 Pisani.

Nulla sappiamo della Colonna diretta a Barga.

La Colonna per S. Marcello era, per quel che sappiamo, pronta a spingersi avanti, invitata, a quanto pare, dalle popolazioni limitrofe.

Lo spirito delle nostre milizie è dovunque commendevole, se si eccettua qualche piccolo inconveniente originato dal soverchio numero delle milizie stesse accumulate sopra territori ristretti, e dal continuo sopraggiungere di nuovi Volontarj.
(*Gazzetta di Firenze.*)

GENOVA, 23 *marzo*.

Colle lacrime agli occhi di gioja, col cuore pieno di emozione, ti partecipo la faustissima nuova che MILANO È SALVA.

Giunge una staffetta da Milano e porta che la Colonna delle truppe e di Volontarj in Novara penetrò in Milano il giorno 21. I primi a scalare le mura furono i bravi Bersaglieri Piemontesi. Quindi vi penetrarono i Volontarj ed un numeroso Corpo di Svizzeri condotti da Litta e Borromeo. I Tedeschi si rinchiusero in Cittadella, e domandarono di venire a patti. I bravi Milanesi ricusarono, ed intimarono loro di rendersi a discrezione.

Oggi parte tutta la nostra guarnigione e molti volontarj per snidare i Tedeschi dalla Lombardia. Ciò prova l'intervento del Piemonte dopo l'intimazione. Gli Svizzeri Italiani si copersero pure di gloria ... Ma chi è l'Italiano che non è eroe in questi giorni? La nostra Civica è sotto le armi, ed occupa i posti della nostra guarnigione.

Si assicura che lo spargimento di sangue in Milano fu insignificante. Dio protesse i nostri fratelli Milanesi! (*Gazz. di Firenze.*)

PISA, 24 *marzo*.

BOLLETTINO DI MILANO.

Cittadini!

I nostri avamposti verso Porta Tosa sono già negli Orti della Passione, ove i nostri Bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso Porta Vercellina i nostri son giunti vittoriosamente sino alle Grazie. Alcuni acquedotti, che passano sotto i bastioni, sono già asciugati e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio Militare fu preso dai nostri prodi colla bajonetta. In tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Melegnano hanno sorpseso con una imboscata un battaglione di Cacciatori, che credendosi in faccia a un corpo numeroso, si diede a precipitosa fuga abbandonando morti e feriti. Il nemico manca di viveri; gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la città è attorniata da numerose bande, venute di ogni parte. Si vedono uniformi di bersaglieri Svizzeri e Piemontesi, che hanno precorsi i loro Corpi che passano il Ticino. Il nemico ci chiede un armistizio; ma è troppo tardi.

Le strade postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio! Avvicinatevi da ogni parte ai bastioni: date ora mano agli amici che vengono ad incontrarci: questa notte la città dev'essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi cittadini, l'Europa parlerà di voi: la vergogna di trent'anni è lavata.

Il trionfo dell'Italia è infallibile.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX.
CATTANEO — TERZAGHI
CERNUSCHI — CLERICI.

PS. In questo momento l'ufficio del genio è espugnato. 160 soldati italiani e Ufficiali sono prigionieri; i soldati fraternizzano con noi.

Milano il 21 marzo 1848.

(*Gazz. di Firenze.*)

NAPOLI, 23 *marzo*.

La formazione della Lega Italiana è stata sempre il principale scopo del Real Governo, che a questo effetto ha già invitato gli altri tre Governi Costituzionali Italiani per un congresso in Roma. Siamo lieti di potere annunciare che il Santo Padre ha già pienamente aderito all'invito. Si attendono a momenti le altre risposte, per poter immediatamente mandare ad effetto la proposta Lega, che sarà il più saldo presidio della indipendenza Italiana.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DI MARZO.

Ardi Bart, sardo, Impresario, da Firenze.
Blaszezynska Natalina, russa, Dama, da Firenze.
Browne Pietro, inglese, Impiegato, da Civitavecchia.
Bosa Eugenio, veneziano, Pittore, da Firenze.
Chamberlain, inglese, Dama, da Napoli.
Ceserani Michele, lombardo, Sacerdote, id.
Cavigioli Antonio, lombardo, Cappellajo, da Ancona.
Franklin Beniamino, inglese, Proprietario, da Firenze.
Gallyot Besançon Angelica, francese, Proprietaria, id.
Giordani Gio., lombardo, Caffettiere, id.
Gargiulo Gennaro, napolitano, Maestro di musica, da Napoli.
Hoge Anna, russa, Dama, da Firenze.
Hall Basilia, inglese, Dama, da Napoli.
Herbert Sidney, inglese, Possidente, id.
Janka Giorgio, svizzero, Negoziante, id.
Pucci Roberto, toscano, Marchese, da Firenze.
Pozzo Angelo, sardo, Sacerdote, da Orvieto.
Roussillon Gio., svizzero, Negoziante, da Napoli.
Sykes Guglielmo, inglese, Tenente Colonnello, da Firenze.
Sarralde Gio., spagnuolo, Sacerdote, da Napoli.
Volguine Giuseppe, russo, Corriere straordinario, da Pietroburgo.
Vella Gio., inglese, Proprietario, da Napoli.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI MARZO.

Anhalt Michele, prussiano, Negoziante, da Civitavecchia.
Atzeni Francesco, sardo, Negoziante, da Napoli.
Arbousse Besancon Maria Luisa, francese, Possidente, da Livorno.
Baryschnikoff Gio., russo, Impiegato, da Firenze.
Burhardt Adolfo, prussiano, Cameriere, id.
Bevilacqua Camillo, sardo, da Livorno.
Brown Giorgio, americano, Proprietario, da Livorno.
Brossard Luisa, francese, Istitutrice, da Livorno.
Boissiére Marco, francese, Negoziante, id.
Crovetti Luigi, parmegiano, Negoziante, da Napoli.
Carosi Antonio, napolitano, Proprietario, id.
Castiglione Raffaele, napolitano, Marchese, da Firenze.
Chiapparelli, napolitano, ex-Religioso, da Modena.
Cappone Gio. Battista, sardo, da Livorno.
Caro Francesco, toscano, Cameriere, da Livorno.
Ferri Luigi, napolitano, Proprietario, da Bologna.
Frediani P. Francesco, toscano, Religioso, da Livorno.
Greenwood Riccardo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Gallyot Adolfo, francese, Possidente, da Livorno.
Heiermann Guglielmo, prussiano, da Terni.
Jerschoff Pietro, russo, Possidente, da Firenze.
Lanna Biagio, napolitano, Studente, da Livorno.
Lorenzana Ignazio, americano, Proprietario, id.
Lamard Giulio, francese, Negoziante, id.
Michaux Giuseppe, bavarese, Negoziante, da Napoli.
Mercadante Saverio, napolitano, Maestro di musica, da Firenze.
Mitchell Gio., inglese, Proprietario, da Livorno.
Mignot Alessandro, francese, Macchinista, da Napoli.
Mancini Gio., toscano, Agente, da Toscana.
Niscio Niccola, napolitano, Pittore, da Napoli.
Nuti Casimiro, toscano, Negoziante, da Livorno.
Naldini Ottaviano, toscano, Proprietario, id.
Ottaviani Francesco, toscano, Corriere, id.
Persico Bernardo, napolitano, Calzolajo, da Napoli.
Paoli Luigi, Cartolaro, da Firenze.
Saliceti Paolo, francese, Studente, da Livorno.
Siraut Luigi, toscano, Barone, id.
Tissot Augusto, francese, Negoziante, da Livorno.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DI MARZO.

Apraxin Sofia, russa, Dama, da Napoli.
Arraiza Firminio, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Brauch Gio., francese, Chirurgo, da Napoli.
Bernardini Giuseppe, toscano, da Livorno.
Bradley Carlo, americano, Possidente, da Napoli.
De Yarborough, inglese, Conte, da Napoli.
De Waresquiel Carlo, francese, Impiegato, da Napoli.
De Titoff Chreptowicht Elena, russa, Contessa, id.
Evrard Giuseppe, Domestico, id.
Hay, inglese, Possidente, id.
Hillard Giorgio, americano, Possidente, id.
Poite Ilarione, francese, Rettore, da Livorno.
Pujenlos Bonav. spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Tolstoy Alessandro, russo, Generale, da Napoli.
Vilain Florestan, francese, Proprietario, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DI MARZO.

Browne Pietro, inglese, Possidente, per Parigi.
Bax Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere di Gabinetto, per Firenze.
Curtoys Giuseppe, spagnuolo, Segretario d'Ambasciata, per Napoli.
Carlando Luigi, palermitano, Meccanico, per Napoli.
Centurioni Anna, genovese, Principessa, per Genova.
De Grocholski, austriaco, Possidente, per Napoli.
De Balcares, inglese, Conte, per Napoli.
De Lichfield, inglese, Contessa, per Londra.
D'Alessandria P. Niccola, Cappuccino, per Alessandria.
Devegian D. Timoteo, armeno, Sacerdote, per Monte Libano.
Gitziska Michelina, russa, Possidente, per Napoli.
Grima Salvatore, maltese, Chierico, per Malta.
Haag Giovanni, bavarese, Pittore, per Parigi.
Hop Federico, inglese, Gentiluomo, per Toscana.
Harvey Guglielmo, inglese, Possidente, id.
Lesliè Gio., inglese, Possidente, per Venezia.
Mayer Giorgio, russo, Pittore, per Napoli.
Pirovanni Carlo, austriaco, Negoziante, per Livorno.
Philips, inglese, Possidente, per Firenze.
Rozanoff Niccola, russo, Consigliere di Stato, per Napoli.
Schmidt Teodoro, russo, Possidente, per Civitavecchia.
Staffetta per Civitavecchia.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Bologna.
Terzian D. Nunzio, armeno, Sacerdote, per Monte Libano.
Urlici Bernardo, prussiano, Proprietario, per Firenze.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI MARZO.

Bandini Carlo, veneziano, Marchese, per Macerata.
Bastard, inglese, Capitano, per Torino.
Baldini Giuseppe, livornese, Pittore, per Livorno.
Banely Michele, spagnuolo, Segretario, per Madrid.
Barnes A., americano, Possidente, per Marsiglia.
Branitzk, russo, Conte, per Dresda.
Carignano Domenico, piemontese, Giornaliere, per Imola.
Colbert Luigi, francese, Barone, per Nizza.
Colguhonn James, inglese, Possidente, per Firenze.
Caffi Ippolito, bellunese, Pittore, per Civitavecchia.
Colombo Gaetano, napolitano, Possidente, per Napoli.
De Gohenfeld, danimarchese, Contessa, per Napoli.
De La Roue, francese, Contessa, per Francia.
De Blavette Edmondo, francese, Possidente, per Marsiglia.
Del Vecchio Angelo, genovese, Ingegnere, per Genova.
Del Rio Paolo, spagnuolo, Possidente, per Firenze.
Dall'Ougaro Francesco, austriaco, Sacerdote, per Milano
Darif Giovanni, milanese, Pittore, id.
Fuschillo P. Filippo, napolitano, Religioso Paolotto, per Napoli.
Giraud Giuseppe, francese, Possidente, per Livorno.
Hartman Carlo, danimarchese, Possidente, per Inghilterra.
Holtorp C. A., inglese, Possidente, per Londra.
Isimbardi Alessandro, sardo, Conte, per Milano.
Lucardi Vincenzo, austriaco, Scultore, per Livorno.
Litta Giulio, sardo, Conte, per Milano.
Lucini Passalacqua Alessandro, milanese, Conte, id.
Montmort, francese, Visconte, per Francia.
Maxiwell Roberto, belgio, Ecclesiastico, per Firenze
Neuweiler Francesco, svizzero, Possidente, per Genova.
Pera Fabio, austriaco, Possidente, per Friuli.
Rymarkiewiez Tommaso, russo, Possidente, per Posen.
Ronco Riccardo, sardo, Possidente, per Genova.
Ravasco Felice, genovese, Commerciante, id.
Rossi Gracco, austriaco, Negoziante, per Firenze.
Rogier Catullo, modenese, Barone, per Modena.
Smocher Samuele, svizzero, Proprietario, per Svizzera.
Staffetta, per Civitavecchia.
Schucking Levin, prussiano, Possidente, per Genova.
Servetto Giovanni, francese, Commerciante, per Bastia.
Scignobs Andrea, francese, Avvocato, per Marsiglia.
Sornani Innocente, milanese, Ragioniere, per Udine.
Staffetta, per Terracina.
Trecchi Gaspare, cremonese, Possidente, per Civitavecchia.
Tavarrone P. Agostino, napolitano, Religioso Paolotto, per Napoli.
Vestrop H., inglese, Possidente, per Firenze.
Veneziani Pier Luigi, modenese, Possidente, per Napoli.
Vegni Antonio, fiorentino, Corriere di Gabinetto, id.
Walguine, Corriere straordinario, russo, per id.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DI MARZO.

Acheson W., inglese, Pari, per Londra.
Anhalt Michele, prussiano, Possidente, per Civitavecchia.
Blausen Federico, prussiano, Possidente, per Vienna.
Cipolla Antonio, napolitano, Pensionato, per Venezia.
Ciampelletti Cav. Gio., di Torricè, Possidente, per Torricè.
De Brienen, bavarese, Barone, per Firenze.
De Bertouch, danimarchese, Possidente, per Napoli.
Dermott Michele, Irlandese, Possidente, per Napoli.
De Schlieffen, di Meclenburg, Contessa, id.
De Thienen, danimarchese, Barone, id.
Gillois Oliviero, francese, Negoziante, per Francia.
Galitzin Teodoro, russo, Principe, per Firenze.
Heirmann Guglielmo, prussiano, Possidente, per Tolfa.
Jones Gio., americano, Possidente, per Napoli.
Manzi P. Amadio, Napolitano, Conventuale, id.
Massari Giuseppe, di Taranto, Letterato, per Firenze.
Pollenghi Bassano, lombardo, Possidente, id.
Papè Francesco, francese, Artista, per Napoli.
Raggi Giulio, piemontese, Marchese, per Genova.
Sartoretti Luigi, mantovano, Possidente, per Mantova.
Stewart Douglas, inglese, Pari, per Londra.
Solito Achille, napolitano, Maestro di musica, per Napoli.
Varese Vincenzo, napolitano, Capitano, per Napoli.
Ziokowitsch, russo, Capitano, per Napoli.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

Prima Diffidazione.

La signora Marianna Carletti intestaria del libretto n. 5360 serie 2, ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri dichiarando di averlo essa smarrito, onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei, dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

Seconda Diffidazione.

Avendo il sig. Daniele Imperiali intestatario del libretto n. 5833 serie 2 sotto il giorno 10 settembre 1847 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel supplemento al Diario di Roma n. 75 del 18 settembre 1847, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, tempo fissato per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

AVVISI

Anna Pervolf rende avvisato che dopo molti viaggi viene a stabilirsi in questa capitale come sarta e pettinatrice da donna, la sua dimora è in via del Babuino n. 22 quarto piano.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Alessandro Citone Negoziante dom. via della Reginella n. 1 rappresentato dal sig. M. Nannerini Proc.

Noi sottoscritti Cursori presso il Trib. Civ. di Roma abbiamo citato gl'infrascritti a comparire in quanto al sig. Cesare Vita nella prima Udienza dopo 3 giorni, ed in quanto al sig. Berlingieri nella prima udienza dopo giorni 40 a sentirsi solidalmente condannare in via di rimborso al pagamento di sc. 309. 65 dovuti in quanto a sc. 300 per importo di Biglietto all'ordine tratto dal Berlingieri, ha accettato dal Vita. e sc. 9 65 spese di protesto elevato dall'ultimo giratario sig. Della Rocca, siccome più diffusamente si farà risultare dagli atti ai quali ec. e per la detta somma emanare qualunque necessario ed opportuno ordine esecutorio da eseguirsi tanto realmente, che personalmente colla clausola d'immediata esecuzione non ostante appello condanna nelle spese anche irrepetibili a forma del patto. – Sig. Cesare Vita dom. via del Corso n. 42. – Sig. Lorenzo Berlingieri dom. a Genova da eseguirsi a forma del §. 485 del Regolamento.

Li 24 marzo 1848 copia simile affissa alla porta dell'uditorio, ed altra lasciata all'Assess. dt Polizia.

Marcello Quattrocchi Curs.
Massimiliano Nannerini Proc.

Avviso di vendita giudiziale. – In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nel giorno 5 febbrajo 1845 sopra istanza del sig. Giovanni Agostini Possidente domiciliato a Mont' Alto di Castro si è ordinata la vendita giudiziale dei quì sottoscritti beni immobili pignorati a carico dei signori Liborio e Marianna figli ed eredi del fu Gio. Paolo Galletti domiciliati in Mont' Alto suddetto. – Nel palazzo Comunale pertanto di questa città, posto sulla piazza di S. Francesco, e nel giorno di giovedì 6 del mese di aprile prossimo, un'ora prima del mezzogiorno, si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale dell'utile e diretto dominio di una bottega a pianterreno situata in Mont' Alto suddetto sulla pubblica piazza Maggiore, conf. da un lato coi beni dei sigg. fratelli Guglielmi, dall'altro con quelli Legnani e beni comunali.

Nel giorno 15 luglio del decorso anno 1846 nella Cancelleria del Tribunale suddetto è stato prodotto 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. – 2. L'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. – 3. Il Certificato censuario e la perizia dell'Ingegnere sig. Antonio De Rossi. – Il primo prezzo dell'incanto è di sc. 93. 50.

Fatto a Civitavecchia, 1 marzo 1848.

Domenico Castaldi Proc.

Vendita giudiziale. – In forza di sentenza proferita dall'Eccmo Tribunale Civile di Velletri sotto il giorno 27 novembre 1846, sopra istanza del sig. Alessandro Monteferri possidente domiciliato a Velletri; ed a carico dei signori Antonio e Luisa Mangosi figli ed eredi del defunto Antonio, domiciliati a Velletri; si è ordinata la vendita giudiziale del qui sotto descritto bene immobile pignorato. – Nella Cancelleria del Tribunale Civile e Collegiale di questa città posta nel palazzo Legatizio, e nel giorno di lunedì 1 maggio 1848 a un'ora prima di mezzo giorno si aprirà l'incanto per la vendita di un utile dominio di vigna e canneto posto nel territorio di Velletri in contrada la Carbonara, della quantità di capezzi 30 responsivo al sesto alla Ven. Mensa Vescovile di Velletri, confinante con vigna di Francesco Zarù, di Maria-Francesca Beneventi vedova Caprara, con redina salvi ec., con un piccolo tinello a due fila.

Nel giorno 10 di marzo andante mese nella Cancelleria suddetta trovasi sotto il n. di prot. 416 del corrente anno reg. l'atto di produzione. 1 Del Capitolato per la vendita giudiziale. 2 Dell'estratto rilasciato dal Conservatore delle Ipoteche. 3 Della perizia in luogo dell'estratto dei reg. censuari.

Il primo prezzo d'incanto è stabilito in sc. 242 a forma della stima fattane da Geraldo Astolfi perito deputato. - Fatto a Velletri li 15 marzo 1848.

V. Cascapera Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 51. — 1848.

Martedì 28 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2. 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
26 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,2	+ 6°,9	90	N-N-O dd.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 fino alle ore 9 pomer. del giorno 26.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 12 ,8	47	O-S-O. d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 5,7.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 9 ,4	12	Calma	Ser. nuv. sp.	
27 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,9	+ 7°,2	11°	N-N-Est dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 26 fino alle ore 9 pomer. del giorno 27.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 14,1	45	S-O m.	Ser. Nuv. sp.	Temperat. mass. + 6,0 Temperat. min. + 14,7.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,5	+ 9 ,5	13	Calma	Ser. Nuv. sp.	

PARTE OFFICIALE

ROMA 28 *Marzo.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

CIRCOLARE.

Illmo e Rmo Signore

Facendo seguito alla mia Circolare del dì 24 del corrente mese Num. 24343, dopo che i Civici ed i Volontari di codesto Comune si saranno iscritti, V. S. Illma procurerà, se sono in numero sufficiente, che si riuniscano in mezze sezioni, sezioni o compagnie co' rispettivi caporali, sergenti e ufficiali.

Ella si adoprerà che sieno muniti di armi e munizioni il più che sarà possibile.

Il Ministero attuale, non appena chiamato agli affari, spedì immediatamente incaricati, e praticò fuori Stato ogni indagine a fine di provvedere armi e munizioni: ma per quanto fossero i suoi sforzi ed il suo buon volere, troppe sono le domande e troppo grandi e impellenti i bisogni di tutti gli Stati nelle attuali circostanze; perchè si abbia speranza di averne al bisogno. Locchè si rende noto a di Lei e ad altrui persuasione e norma.

Disposti i Civici ed i Volontari nel modo sovrindicato, allorchè il Generale Ferrari si troverà sulla linea di codesto Comune o più prossima al Comune stesso, Ella invierà il corpo di truppe, che avrà formato, a raggiungere il detto Generale, accompagnandolo con di Lei foglio dettagliato, in cui verranno indicati i nomi, i gradi ed il numero de' componenti il corpo, non che le armi, le munizioni ed altri oggetti ad esso somministrati, e quant' altro Ella credesse conveniente.

Da ultimo Ella fornirà a' suoi Militi quindici giorni di paga a ragione di bajocchi *dieci* per testa, dal giorno in cui prendono le mosse da codesto Comune; rendendo responsabile il Capo o i Capi, a cui questo danaro sarà consegnato. Il danaro sarà un anticipo fatto dai Comuni, coi quali verrà in appresso discusso e liquidato dal Governo.

Non tralascio di avvertirla, che lungo lo Stradale percorso dalla Colonna del Generale Ferrari, il Governo fornisce il pane a tutti i militi.

Finalmente Ella dirigerà a me una esatta informazione di tutto quanto avrà operato.

V. S. Illma corrisponderà, ne sono certo, con saviezza, intelligenza, moderazione ed alacrità a queste istruzioni.

La colonna comandata dal Generale Ferrari è già partita da Roma, e sarà il giorno 1 o 2 aprile a Foligno, ed il giorno 8 stesso mese in Ancona. Ciò per norma delle Comuni finitime alla strada maestra, ch' essa colonna dovrà percorrere. Per le altre Comuni, che si trovano più in là di quelle città, trasmetterò in seguito ulteriori avvisi ed istruzioni.

Dopo ciò mi pregio confermare alla S. V. Illma i sentimenti della mia distinta stima.

Di V. S. Illma

Roma 27 marzo 1848.

Devmo Servitore

G. RECCHI.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri sera giunse un Corriere straordinario da Torino apportatore della novella dell' ingresso de' Piemontesi in Lombardia. Il Consiglio dei Ministri, che come al solito si riunisce tutte le sere, protrasse lungamente la sua adunanza. Dopo di che sono stati spediti dispacci al Generale Durando.

Crediamo che il Ministero si occupi seriamente del modo di procurarsi risorse pecuniarie corrispondenti a' bisogni dell' armamento, e alle attuali circostanze; e che quanto prima presenterà alcuni progetti sopra di ciò alla Consulta di Stato.

Jeri alle sei p. m. giunse in Roma il sig. Conte Rignon, Consigliere di Legazione di S. M. il Re di Sardegna, incaricato di una missione speciale del Suo Sovrano presso la S. Sede e la Real Corte di Napoli.

Si seppe immediatamente che recava un proclama generosamente italico di S. M. Carlo Alberto; e la novella si sparse per la città colla rapidità del lampo.

Il proclama fu stampato subito in molte edizioni e diffuso universalmente.

Il Corso fu illuminato, ed una moltitudine di popolo della classe civile si recò con bandiere e torce presso il Palazzo della Legazione di Sardegna per porgere attestati d'italiana gioja a Carlo Alberto.

S. E. il sig. Conte Pareto, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della M. S. presso la S. Sede, si affacciò al balcone, arringò il popolo con calde parole di amor nazionale, lesse il proclama, sicchè gli evviva strepitosissimi rimbombarono dalla piazza di Venezia a quella della Colonna. L'assembramento indi si sciolse, restando uniti molti giovani che girarono per la città fino a notte avanzata, cantando inni alla Italia ed al magnanimo Re Carlo Alberto, che con tal animo e con tante forze si apparecchia alle armi per l' indipendenza della dilettissima patria comune.

Il dì 25 dal Senato Romano fu pubblicato il seguente Avviso.

Il Senato e Consiglio municipale della città di Roma volendo provvedere al duplice scopo di prestar lavoro a molti operaj di diverse arti e mestieri, per la mancanza del quale gemono nella miseria insieme alle infelici loro famiglie, e di procurare alla classe povera delle abitazioni ad un saggio più mite di pigione; ma d'altronde, in questo primo ingresso nell'amministrazione, ciò che gli venne assegnato provvisoriamente non potendo erogarsi in opere straordinarie: non essendo l'assegno anzidetto neppure sufficiente all'andamento ordinario della comunale amministrazione; nella tornata del dì 21 febbrajo decorso ha risoluto di creare un prestito di scudi dugentomila a carico del Comune, onde sopperire ai due suddetti urgentissimi bisogni della parte più indigente della popolazione di Roma, all' interesse della quale sono dirette le più vive sollecitudini della Rappresentanza comunale.

Le condizioni, alle quali verrà contratto il prestito, sono le seguenti:

1. Si rilasceranno duemila azioni di scudi cento ciascuna coll' interesse del cinque per cento, da soddisfarsi dal Comune qui in Roma in rate semestrali posticipate mediante *Coponi* o polizzini annessi al titolo che sarà al portatore.

2. Il pagamento degli scudi cento, valore di ciascuna azione, sarà diviso in dieci rate eguali di scudi dieci: la prima delle quali verrà soddisfatta nell'atto che l'acquirente riceverà il titolo provvisorio, e le altre nove di bimestre in bimestre successivamente, la prima cioè il 1 aprile del corrente anno, e l'ultima il 1 ottobre 1849.

Nell' atto del versamento dell' ultima rata verrà consegnato all' acquirente il titolo definitivo, ossia la cartella coi relativi *Coponi* per gl' interessi.

Sarà in facoltà degli acquirenti delle azioni di pagare più rate insieme, ed anche l' intiero importo delle azioni acquistate, avendo in correspettività il godimento del relativo fruttato. I versamenti verranno eseguiti nel banco del S. Monte di Pietà a credito della Rappresentanza comunale della città di Roma.

3. La soddisfazione dei frutti sulle somme versate verrà effettuata con conto a scalare di semestre in semestre posticipatamente, cioè il 1 ottobre 1848, ed il 1 aprile 1849, e così successivamente col mezzo del detto S. Monte di Pietà.

4. Il prestito verrà estinto nel corso di dieci anni. A questo effetto il Comune assegna per l'ammortizzazione la somma annuale di scudi ventimila, i quali verranno erogati nella estinzione di cartelle al valore nominale, ossia *alla pari*, mediante estrazione da eseguirsi nel giorno 1 aprile di ciascun anno, incominciando dal venturo 1850. Le cartelle così ammortizzate saranno tagliate in due parti, una delle quali verrà distrutta, e l'altra conservata in appoggio della partita di rimborso, ossia di estinzione.

5. Per garantire tanto la esatta soddisfazione dei frutti, quanto la restituzione del capitale, il Comune obbliga tutte le rendite e tutti i proventi assegnatigli col Sovrano Moto-proprio del giorno 2 ottobre 1847, ed altri qualunque che in appresso potrebbero essere di sua ragione.

La risoluzione consiliare ha ottenuto, come era naturale, l'approvazione della superiore autorità.

La tenuità, il tempo, il modo de' versamenti, l' interesse e la fiducia del rimborso, ne assicurano che per una causa così sagra non mancherà il sufficiente concorso.

Le sottoscrizioni degli azionisti si riceveranno presso la Segreteria comunale, ove rimarranno depositate le module.

Dal Campidoglio addì 25 marzo 1848.

Nelle sale del palazzo Senatorio in Campidoglio trovasi esposto il busto rappresentante l'effigie del Sommo Pontefice PIO IX, da servire di modello a quello di bronzo che la città di Roma invierà in dono alla città di Ferrara in contraccambio della offerta bandiera.

Si fa invito agli artisti di recarsi ad esaminarlo, e di far quindi conoscere, entro il termine di giorni quindici, nella Segreteria del Comune le condizioni, alle quali intendono di eseguire il lavoro.

NOTIZIE INTERNE

ALBANO, 18 *marzo*.

Grande era l'ansietà, con cui si attendeva da questo Popolo la promulgazione dello Statuto fondamentale solennemente ripromesso dall' Adorato, ed IMMORTALE PONTEFICE PIO IX, e nelle ore pomeridiane del giorno 15 corrente si aspettava impazientemente l'arrivo di un espresso che ne recassè la desiderata notizia. Ecco che giunge circa le 5, e si ha la certezza che la Costituzione dello Stato è pubblicata.

Allora le campane dei Tempj sonano a festa per lung'ora, la Città sfavilla d'improvvisa e generale illuminazione, il popolo si riunisce, e preceduto dai concerti della banda percorre giulivo le vie fra l'alternare degli evviva al Gran Pontefice, alla Costituzione, all'Italia, e fra i canti degl' Inni Nazionali, si porta a plaudire innanzi a' Palazzi degl' Emi Ostini Vescovo Diocesano ed Altieri Preside della Provincia ambedue deputati alla compilazione dello Statuto, dell' Eccmo Sig. Principe Conti operosissimo Tenente Colonnello del Battaglione Civico di Albano, e delle Autorità Ecclesiastiche, Governative e Municipali.

Lo squillo de' bronzi dall' alto dei campanili, lo scoppio de' mortari dalle piazze, salutano l'alba del giorno 16, la città è in festa, il popolo si affolla nella casa del SIGNORE, il Battaglione Civico sotto le armi vi si reca accompagnando i Magistrati ivi il Reverendo Capitolo è preparato a straordinaria sacra funzione.

Il Reverendo Sig. Arciprete D. Girolamo Salustri, innanzi il Dio Sacramentato esposto nel Tabernacolo, parla, e fondato sulle verità di quelle Sacre pagine addimostra la natura e l'utilità del gran Codice testè donato, ne spiega con apostolico candore i sommi pregi, e ne inculca l'osservanza. Finita l'allocuzione, s'intuona fervorosamente il *Te Deum*, e discende su tutti la solenne benedizione dell' Ostia.

Più vaga, più brillante della precedente, tornò la sera per la copia de' lumi e de' fuochi pubblici, e più imponente proruppe il popolare tripudio.

SUTRI, 25 *marzo*.

Animato da quel vero spirito di religione e di pace, che tanto lo rende sollecito per la sua affezionatissima Sutri, aveva Monsig. Francesco Spalletti, nostro zelante Pastore, mostrato desiderio di vedere avanti di se unita la Guardia Civica, e farle personalmente le sue congratulazioni pel suo fedele, premuroso, ed esatto servizio. Questa pertanto moveva dal suo quartiere l'intiero Corpo Civico, avente alla testa il Capitano comandante Conte Flacchi Cialli seguito dalle primarie famiglie della Città. Monsignore, spiegando il vero fine della istituzione e l'utilità della Civica, disse le più efficaci parole per insinuare il rispetto all'augusto nome dell'immortale PIO IX, la venerazione alle sue Leggi, la riconoscenza alle sue concessioni; nè aveva terminato il suo amorevole discorso, che un grido universale di riconoscenza e di affetto si levò da tutti i Civici, ripetendosi gli Evviva a PIO IX e al Vescovo.

Alle parole il zelante Pastore aggiunse i fatti: avendo di concerto colla Magistratura aperto una sosc rizione, che dopo lui segnarono il Rmo Capitolo, il Clero, i luoghi pii, le elargizioni dei quali insieme unite formarono la somma necessaria all'acquisto di 35 fucili.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 24 *marzo*.

Con decreto di Sua Maestà, la Presidenza della Regia Università degli Studi, e la Giunta di pubblica Istruzione, istituiti col Decreto de' 12 settembre 1822, rimangono abolite.

— Con altro decreto è nominata una Commissione provvisoria di Pubblica Istruzione, la quale sarà preseduta dal Ministro dell' Istruzione Pubblica.

Essa è incaricata di formare un progetto di riforma per l'ordinamento dell' insegnamento pubblico nel Regno; e di esercitare una censura su' metodi attuali e sull' abilità de' professori.

Le cure del nostro Governo per l'armamento proseguono sempre con crescente fervore. Si può dire che per questa parte noi non cediamo a veruno degli altri Stati Italiani, che sono avventurosamente entrati con noi nel novello ordine politico, nell' acquisto delle costituzionali franchigie.

Agli efficaci provvedimenti, che per l'armamento stesso abbiamo a quando a quando già riferiti, altri tali ne vanno tuttodì tenendo dietro che in breve ci meneranno al pieno conseguimento dello scopo.

Si è ora provveduto alla distribuzione di 30,000 fucili alla Guardia Nazionale del Regno, all' infuori di altri 4560 che se ne sono già spediti alla Guardia Nazionale delle Calabrie, in conto di quelli che alla medesima potran bisognare. Quella di Caserta va ad averne 2000 dalla Sala d'Armi di Capua: e i rimanenti, per portarne il numero a compimento, li riceverà dal Governatore di quella Piazza, al quale ordini corrispondenti si sono già dati. In pari tempo dal dipartimento della guerra si è ordinato l'allestimento di 20,000 letti per la riserva che verrà chiamata, e di 30,000 vestiari compiuti e di altrettanti cuojami per 30,000 uomini da richiamarsi a far parte del nostro esercito.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO

In seguito dell' *Ultimatum* del Comitato di Palermo si è stabilito dal Governo napolitano:

I. Che le truppe residenti in Siracusa abbandonino quella Piazza e si rechino in Reggio per formarvi un campo di osservazione sotto il comando del Maresciallo di Campo Palma.

II. Che il materiale di Artiglieria, per le fortificazioni della Piazza medesima, venga trasportato in Napoli.

III. Che una compagnia di Artiglieria parta da Napoli per ajutare il traslocamento di quella truppa.

IV. Che due battaglioni di Cacciatori da Nocera si trasferiscano in Reggio per unirsi ai Reggimenti capitanati dal Palma.

V. In fine che la Cittadella di Messina resti in mano delle truppe regie e sotto il comando del Maresciallo Pronio, che continuerà a difenderla, qualora i Siciliani non restino dagli assalti.

Si vuole per certo ancora che quell' isola sia fra non guari dichiarata in istato di blocco. Sei fregate a vapore hanno già lasciato i nostri lidi, per mandarne ad opera le succennate disposizioni.

(*La Costituzione.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 23 *marzo*.

Sono stati qui pubblicati i due seguenti *Avvisi*:

« Riuniti i mezzi d'armamento i più indispensabili per far partire altri cinquecento Volontarj alla direzione di Pistoja, il R. Governo ha subito profittato di quelli che erano pronti a partire, i cui nomi trovansi per la massima parte inscritti sui Ruoli aperti in Firenze.

« Sono quindi invitati quelli che sono decisi a partire di ordinarsi forniti dell' equipaggio che credono loro indispensabile, alle ore dodici meridiane, all'abitazione dei respettivi Capitani, dai quali saranno accompagnati su due righe al Forte S. Gio. Battista, ove saranno armati tutti quelli che già non lo fossero, dietro un buono che il respettivo Capitano dovrà rilasciare all' Uffiziale d'Artiglieria Tenente Rossi incaricato della distribuzione.

« La partenza di questa Colonna avrà luogo per la strada ferrata quest'oggi, appena saranno ordinati.

« *Se altre Colonne dovranno partire in seguito, ne sarà dato precedente avviso.*

« Li 23 marzo 1848.

Il Prefetto di Firenze
LEONIDA LANDUCCI.

CONCITTADINI

Il Gonfaloniere della città di Firenze fa pubblicamente noto quanto appresso:

I Militi civici, già inscritti come volontarj nei Registri della Riserva, si presenteranno in questo Palazzo comunitativo oggi stesso alle 3 pomeridiane per ricevere la Carta di ammissione per far parte della Colonna di Civici volontarj prossima a marciare.

Dal Palazzo comunitativo li 23 marzo 1848.

Il Gonfaloniere
BETTINO RICASOLI.

Oggi la Guardia civica ha montato alla Residenza Sovrana, come in altre occasioni, ed anche alla gran Guardia del Palazzo Vecchio.

(*Gazz. di Firenze*)

ALTRA DEL 25.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Il lodevole slancio di patriottismo, che ha portato volontariamente sotto le armi un numero già assai considerabile dei Nostri fedeli Sudditi, avendoci posto in grado di guarnire la Nostra Frontiera in modo corrispondente ai bisogni presenti;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È momentaneamente sospeso l'invio di nuove forze al confine.

Art. 2. Per prepararci nel tempo stesso a far fronte ai bisogni, che potessero presentarsi in seguito, sarà senza ritardo provveduto all' organizzazione ed istruzione del Corpo dei Volontarj della Guardia civica a forma dell' articolo 7 della Notificazione del di 8 marzo 1848 e del Regolamento provvisorio del successivo di 9.

Art. 3. Saranno in conseguenza formati altrettanti Depositi d'istruzione per i Volontarj della Guardia civica, sotto l'alta direzione del Conte Collegno e sotto il comando di un Uffiziale superiore, nelle Città di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoja, Grosseto, Livorno, Portoferrajo.

Art. 4. Nominiamo Ispettore generale di tutto il Corpo dei Volontarj della Guardia civica del Granducato il Colonnello Cav. Campia, che avrà per Ajutante il Capitano Caminati; e riservandoci a nominare nel più breve termine possibile i Comandanti dei Depositi, ai quali non si è potuto provvedere col presente Decreto, nominiamo frattanto a Comandanti
del Deposito di Firenze, il Maggiore Beraudo;
del Deposito di Livorno, il Colonnello Cav. Conte Cesare De Laugier;
del Deposito d'Arezzo, il Capitano Cav. Cosimo Degli Azzi col grado onorifico di Maggiore;
del Deposito di Pistoja, il Cav. Tenente Colonnello Michele Reghini Costa.

Art. 5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato li ventiquattro marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri
F. CEMPINI.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretarj di Stato pei Dipartimenti dell' Interno e della Guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. La Milizia toscana così civica che assoldata riterrà nella respettiva Bandiera i colori usati fin quì, ma aggiungerà alla medesima la sciarpa tricolore italiana a designare l'alleanza desiderata tra i varj popoli della Penisola: e ciò a dàtare da questo giorno medesimo.

Art. 2. I Nostri Ministri Segretarj di Stato pei Dipartimenti dell' Interno e della Guerra sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li venticinque marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
F. CEMPINI.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 22 *marzo*.

S. M. si è degnata di nominare S. A. R. il Duca di Savoja Colonnello generale delle milizie comunali del regno.

Il Marchese Roberto d' Azeglio suo capo dello Stato Maggiore.

S. A. R. sceglierà fra gli ufficiali della guardia comunale quattro ajutanti.

Sono stati inoltre nominati:

Il Conte Maffei di Boglio, Comandante della guardia comunale di Torino.

E capo dello Stato Maggiore della medesima il Conte Maffei di Lisio.

S. M. ravvisando necessario di aumentare le truppe leggiere nell' esercito, e confidando nella devozione de' suoi popoli per recarle quanto prima a numero, ha determinato l' ordinamento di tre battaglioni di bersaglieri, ciascuno di quattro compagnie.

Le compagnie di bersaglieri, ora esistenti in terraferma, faranno testa ciascuna ad uno di tali battaglioni.

Il comando dei tre battaglioni sarà dato all'attuale comandante dei bersaglieri, ed ogni battaglione sarà sotto il comando speciale di un maggiore.

Per recare a numero i battaglioni saranno adoperati gli arrolamenti *volontari*.

Ogni suddito di S. M., *senza distinzione di culto*, potrà essere accettato volontario in tali battaglioni, purchè:

a) Abbia l' età di 18 anni compiuti, e non oltrepassi quella di anni 35.

b) Abbia la statura di once 36, e risulti sano ed idoneo alla milizia.

c) Faccia fede di buona condotta e di non aver cosa alcuna che osti ad aver l' onore di vestire le divise dell' esercito.

I non regnicoli, purchè non siano *disertori* da altre truppe, potranno essere pure accettati.

La ferma sarà di un *anno*: ma potrà essere protratta oltre il medesimo, per tutto il tempo in cui occorresse di mantenere in piedi tali battaglioni.

I luoghi stabiliti per l'ordinamento di tre battaglioni sono Chivasso, Casale e Novi: ed ivi saranno ricevuti gli arrolamenti.

S. M. provvederà, come tali battaglioni siano a numero, all' istituzione di altri battaglioni.

S. M., con decreto in data del 18, ha nominato

il ministro di Stato Conte D. Giacinto Borelli, già primo segretario di Stato per gli affari dell' interno, a primo presidente della Camera de' Conti.

CARLO ALBERTO ec.

Dalla relazione stataci rassegnata dal nostro ministro Segretario di Stato per le finanze risultandoci della convenienza di fare alcune disposizioni in ordine ai prestiti, che dalle nostre finanze si concedono ai particolari ed al commercio contro deposito di effetti pubblici, giusta i brevetti nostri del 28 marzo e 26 novembre 1835, 1° ottobre 1839, 7 marzo e 9 luglio 1840, 31 maggio 1842, e 2 settembre 1847, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La facoltà conceduta alle nostre finanze di far prestiti ai particolari ed al commercio sovra il deposito di cedole del Debito pubblico, di obbligazioni dello Stato, di cedole e di obbligazioni della città di Torino e di cedole della città di Genova, è rivocata dal giorno della pubblicazione del presente.

Art. 2. Potranno però avere il loro effetto le domande di prestiti, che all' epoca anzidetta già si trovassero in corso presso l' ispezione generale del regio erario.

Art. 3. I mutuatari, cui, alla stessa epoca, il termine utile per la restituzione dei ricevuti prestiti non oltrepassi i 45 giorni, potranno ottenerne la rinnovazione nei consueti modi per altri 45 giorni successivi alla scadenza del detto primo termine.

Art. 4. Nulla è innovato quanto ai prestiti che le nostre finanze sono autorizzate a fare al commercio contro il deposito di sete.

Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato per le finanze è incaricato dell' esecuzione del presente, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserito nella raccolta dagli atti del nostro Governo.

Dat. Torino, addì 18 marzo 1848.

Firmato CARLO ALBERTO.

Contrasegnato Di Revel.

(*Gazz. Piemontese.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO, 18 *marzo*.

Pregiatissimo Signore,

Sono le ore 10 di sera, e rientro in casa in questo momento al dolce suono del moschetto e delle cannonate, che minuto per minuto a vicenda mi rimbombano all' orecchio dalle diverse parti di questa pur troppo misera città, che da tutto il mondo oggigiorno compianta, pur deve ancora sottostare al giogo di un miserabile, imbecille, impotente despota.

È pur dura e degna di compianto la nostra posizione!

Fu e continua ad essere la giornata d' oggi giornata di rivoluzione, giornata unica nella storia della nostra Milano. Fu l' estremo sforzo morale di un' intiera popolazione che domandava di essere posta a livello delle altre nazioni: e per quanto valga la mia penna, mancherei se non vi narrassi di quali funesti avvenimenti fu questo giorno fecondo; avvenimenti che da principio tutto davano a sperare di avere ottenuto quello, che una soggiogata e misera popolazione credeva poter pretendere da un tirannico potere, fatto amutolito dalla insurrezione degli abitanti tutti in massa di una città che, senz' arme alcuna, dapprima si erano impadroniti dei principali dicasteri del Governo, le cui autorità mosse da paura tutto avevano promesso, tutto avevano concesso; avvenimenti che al momento, in cui vi scrivo, ci ripiombano nel più grande indescrivibile squallore.

Ma i milanesi non sono avvezzi alle stragi, son troppo buoni, non sono assuefatti allo spargimento di sangue: ma ben presto vi ci si avvezzeranno, ed in allora malaugurati quelli che sfidano il loro ardore!

Se il popolo milanese, che per un momento solo si era impadronito, e senz'armi, del potere amministrativo, mercè degli ostaggi che aveva in mano, non fosse stato tanto prodigo di compassione verso di loro: se avesse dato ascolto a chi, inspirato forse, prevedeva ciò che stava per succedere più tardi: se collo stilo alla gola avessero costretto il V. Governatore O'Donell, ostaggio, a chiedere misericordia della sua vita all' infame esecrabile idrofobo Radetzki: se con questo mezzo si avesse potuto impedire la sortita notte tempo della guarnigione ed artiglieria: se i milanesi non fossero stati sì indulgenti: vi accerto che essi in due ore sole avrebbero ottenuto quello che nello stato attuale delle cose ci costerà torrenti di sangue, pronti e decisi tutti a versarlo per iscuotere il giogo di questo povero paese, che sembrava essere stato creato per essere schiavo!

Bando ai salmi ed ai piagnistei: e compatite se non sarò troppo eloquente: ma almeno sarò veridico espositore dei fatti successi in questa memorabile giornata, e tale espositore sarò, come quegli che fu testimonio e parte attiva a tutti i principali avvenimenti successi.

Dalle lettere d' oggi avrete presentito da quale sentimento allarmante era invasa la pacifica popolazione Milanese, e quali fossero le sue pretese alla partenza del vostro corriere.

Era un' ora pom., e sentito che il tumulto principale era al Broletto, Palazzo Civico, mi vi recai: e difatti tutte le strade e quelle guidanti erano piene di un andirivieni di gente, e la corte di essa tutta stipata di persone inermi, che gridavano: Viva la Costituzione, viva la Repubblica ec. Alle quali grida non venne dapprima fatta alcuna risposta. Nelle Sale di quel palazzo stavano in Consiglio le autorità componenti la nostra Congregazione Centrale, che vedendo la crescente e sempre più allarmante moltitudine schiusero i balconi e fecero consapevole l'affollato popolo che stavano attendendo la risposta da parte della Presidenza del governo, a cui avevano fatto pervenire l'istanza della popolazione. Dopo tale allocuzione le grida « al Governo, al Governo » fu un solo grido di migliaia di persone che in sul momento si recava a quella residenza. E ciò succedeva verso la 1 e mezza.

Bello non immaginabile spettacolo presentavano in allora le contrade, che la stipata calca percorreva conducenti a quel palazzo; ed ove tale spettacolo si poteva dire sorprendente, era sul Corso.

Le finestre erano tutte occupate da signore, le quali agitavano in aria fazzoletti a tricolore e gridando: Viva la *Repubblica*. Era la sublime vista di un popolo tutto festoso e giulivo che andava a dimandare e a pretendere la sua libertà. Da S. Babilla sino al palazzo del governo la strada era un muro solo di gente: ed essendo in sui primi colà arrivati, posso con certezza narrarvi la scena ivi successa.

Fatta dall'accalcata folla intimazione alla guardia (granatieri ungheresi), che vi presiedeva, di abbassare le armi, e lasciar libera l'entrata: e non volendo essa aderirvi, ed un soldato avendo (forse senza volerlo) fatto fuoco; in un momento tutto il presidio, 50 uomini circa, venne disarmato, si irruppe nella corte, si ascesero le scale, gli appartamenti vennero forzati, e tutto quanto vi si trovò spezzato e gettato dalle finestre. Il vice governatore fatto prigioniero, e consegnato ai membri della congregazione centrale ivi presenti.

Sentito il primo sparo di fucile tutti si scossero, fu un grido solo all' armi, all' armi, ed in un momento si videro centinaja di persone.

Li 23 *marzo*, *alle ore* 8 *antimeridiane*.

Arrivato sin qui, mi prese il sonno, e me ne andai a dormire coll' intenzione di continuare la mattina. Sino all' alba si sentì il cannone, e durò tutto il giorno.

Il 20 ut supra.

Il 21 nè pace, nè tregua.

Il 22 pausa sino a mezzogiorno, e poi bombe, razzi, e simili bagattelle durarono sino a mezzanotte passata.

Il 23 ore 2 ant. il caro Radetzki è in viaggio col suo seguito, e noi l'accompagnammo col fucile.

All' ora che vi scrivo i nostri amatissimi padroni ci hanno licenziati dal caro servizio, e noi presentemente possiamo gridare *siamo liberi*, senza il soccorso di alcuno, con essere chiuse le porte per cinque giorni: e questa cara parola di *libertà*, l'abbiamo acquistata col nostro sangue, colla nostra fermezza e col nostro coraggio. Un' armata di 16 mila uomini, con cento pezzi di cannone, dovette ritirarsi avanti un' inerme popolazione che l'ha battuta con schioppi da caccia. Evviva le barricate! di cui è piena zeppa la nostra Milano, e mercè delle quali siamo vincitori. Le infamità commesse dalle truppe sono incredibili e fanno orrore al solo pensarvi.

Vi continuerò i dettagli. Sono cinque notti che non mi spoglio, ed ho tanta forza morale per continuare così per altrettanti. Io feci la mia parte; mi sembrava appuntando un soldato tedesco di tirare ad una beccaccia che spiega il volo sotto la ferma di un cane. Ho una buona carabina! In questi giorni si videro prodigi di valore e di coraggio tale che il volergli raccontare sembrerebbero fole: eppure sono verità.

Noi milanesi, chiamati mangia *buzzecca*, abbiamo acquistato nella storia futura una pagina tale di gloria da fare invidia a tutte le altre nazioni. Evviva PIO IX! Siamo liberi, Mi dicono che parte una staffetta per costì, e vedrò di farvi avere la presente. Vogliatemi bene, e fate eco voi altri pure al nostro giubilo. Vostro Affmo Bellazzi.

— Altri carteggi, recati dalla medesima staffetta, recano che Radetzki col suo stato maggiore fu fatto prigioniero da' paesani ne' dintorni mentre si dava alla fuga; che orribili sono le crudeltà commesse da' tedeschi in Milano, pugnalando donne e fanciulli, che potevano cogliere nelle case: che le truppe austriache fuggendo toccavano una grande strage per parte di numerose bande, che le attaccarono mentre fuggivano. (*Gazz. di Genova.*)

MANTOVA, 21 *marzo*.

Qui non siamo ancora del tutto tranquilli per tante ciarle sparse, pel timore che la plebaglia commetta qualche eccesso; per altro la nostra brava Guardia Civica, che sta organizzandosi, e per la quale tanto io quanto i miei impiegati ci siamo offerti, ha saputo finora conservare un mirabile ordine.

Speriamo il meglio, e che le autorità civili e militari stringano fra di loro sempre più la buona armonia: giacchè fa d' uopo considerare che siamo in nna fortezza, e che perciò a peggior condizione di tutti.

(*Dal Felsineo.*)

FRANCIA

PARIGI, 17 *marzo*

Sulle relazioni fatte al governo della Repubblica dal signor ministro delle finanze, il governo provvisorio ha fatto i tre seguenti decreti.

— Il governo provisorio, considerando che l' interesse della Repubblica richiede che efficaci soccorsi sieno dati immediatamente al lavoro, all' industria, al commercio;

Considerando che non è meno necessario nè meno urgente di riordinare le forze militari della Repubblica;

Decreta:

Sarà riscosso temporariamente, e soltanto per l' anno 1848, quarantacinque centesimi del totale dei rolli delle quattro contribuzioni dirette del detto anno.

I centesimi messi sulla contribuzione fondiaria saranno a carico del proprietario solo, non ostante qualunque contraria disposizione nei fitti e convenzioni.

L' ammontante dei centesimi temporari sarà immediatamente esigibile, senza che sia bisogno di nuovi avvertimenti ai contribuenti.

Le spese di riscossione di questi stessi centesimi sono fissate, dai riscuotitori, al quarto della stessa determinata per le contribuzioni ordinarie: non sarà abbonata alcuna spesa ai ricevitori generali e particolari.

Fatto al Consiglio del governo il 16 marzo 1848.

I MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

— Il governo provvisorio,

Considerando che il governo decaduto ha lasciato alla Repubblica un debito fluttuante, immediatamente o prossimamente esigibile: e che, alla data del 24 febbrajo ultimo, non si elevava a meno di 872 milioni;

Considerando che i boni reali, di cui una parte è già stata pagata col tesoro della Repubblica, figurano ancora nel debito fluttuante per una somma di 274,633,900 franchi;

Considerando che questi boni sono in maggior parte la proprietà de' capitalisti, i cui interessi non sono direttamente legati a quelli dell' industria e del commercio;

Considerando che questi boni non rimaranno senza frutto nelle mani de' detentori, attesochè gl' interessi continueranno ad esser pagati a ragione del 5 per cento;

Sulla proposta del Ministro delle finanze, decreta:

Art. 1. A partire del giorno della promulgazione del presente decreto, e fino alla decisione dell' assemblea nazionale, i detentori dei boni reali, creati anteriormente alla data del 24 febbrajo 1848, potranno permutarli coi *coupons* dell' imprestito nazionale, rendita 6 per cento al pari.

Nel caso che il cambio non fosse accettato, questi boni saranno rimborsati dal tesoro pubblico, in contante, in sei mesi dal giorno della loro scadenza.

Art. 2. I boni del tesoro emessi contro moneta contante, e per rinnovare i boni scaduti, dal dipartimento delle finanze, dall' epoca dello stabilimento della Repubblica, saranno di pieno dritto rimborsati in moneta legale.

Art. 3. Il membro del governo provvisorio, Ministro delle finanze, è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi, nel Consiglio del governo, il 16 marzo 1848.

I MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO.

— Il governo provvisorio, visto il decreto in data di questo giorno, che decide l'imposta di 46 centesimi addizionali nell' ammontare delle quattro contribuzioni dirette; considerando che uno dei primi doveri del governo della Repubblica è di arrecar rimedio ai mali che da quattro anni desolano l'agricoltura, l'industria, e il commercio; considerando che la più urgente necessità di questi tre elementi della ricchezza pubblica, è il credito; considerando che la più parte degli stabilimenti di credito privato è al di d' oggi paralizzata; considerando che fa d' uopo di fornire agl' industriali il modo di assicurare la continuazione del lavoro ai numerosi operaj impiegati nelle fabbriche;

Decreta:

Art. 1. Una somma di sessanta milioni è messa a disposizione del ministro delle finanze;

Art. 2. Questa somma di sessanta milioni sarà ripartita tra i vari uffici, che dovranno, secondo le disposizioni del nostro decreto del 9 marzo 1848, essere successivamente formati a Parigi, e nei dipartimenti, in tutti i grandi centri agricoli, industriali, e commerciali.

Art. 3. La ripartizione sarà basata sulla natura particolare e sull'importanza proporzionale dei bisogni delle località.

Art. 4. Il membro del governo provvisorio, ministro delle Finanze, è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi, nel consiglio del governo, il 16 marzo 1848.

I membri del governo provvisorio.

(*Moniteur.*)

REPUBBLICA FRANCESE.

Libertà, Eguaglianza, Fraternità.

Il governo provvisorio al popolo francese.

Cittadini!

In tutti i grandi atti della vita di un popolo, il governo ha il dovere di far sentire la sua voce alla nazione.

Voi siete per perfezionare il più grande atto della vita di un popolo; eleggere rappresentanti del paese; far uscire dalle vostre coscienze e dai vostri suffragi, non già solo un governo, ma sì un potere sociale, un' intera costituzione! Voi siete per ordinar la Repubblica.

In quanto a noi, non abbiamo fatto che proclamarla. Eletti per acclamazione al potere, durante l'interregno del popolo, noi non abbiamo voluto, nè vogliamo altra dittatura che quella dell' assoluta necessità. Se noi avessimo rifiutato il posto del pericolo, noi saremmo stati codardi. Se noi vi rimanessimo ora un dì più del necessario, noi saremmo usurpatori.

Voi soli siete forti!

Noi contiamo i giorni. Noi abbiamo fretta di rimettere la Repubblica alla nazione.

La legge elettorale provvisoria, che noi abbiamo fatta, è la più larga che abbia mai presso alcun popolo della terra, convocato all'esercizio del supremo diritto dell' uomo, la sua propria sovranità.

L' elezione appartiene a tutti senza eccezione.

Al datare di questa legge non vi sono più proletari in Francia.

Ogni francese in età virile è cittadino politico. Ogni cittadino è elettore: ogni elettore, sovrano. Il dritto è uguale e assoluto per tutti. Non avvi cittadino che possa dire a un altro: « Tu sei più sovrano di me! » Contemplate la vostra potenza, preparatevi ad esercitarla, e siate degni d' entrare in possesso del vostro regno!

Il regno del popolo si chiama Repubblica.

Se voi ci domandate quale Repubblica noi intendiamo per questa parola, e quali principii, quale politica, quali virtù noi desideriamo ai Repubblicani che voi eleggerete, noi vi risponderemo: « Riguardate il popolo di Parigi e della Francia dall' epoca della proclamazione della Repubblica ».

Il popolo ha combattuto con eroismo.

Il popolo ha trionfato con umanità.

Il popolo ha repressa l'anarchia fino dalla prima ora!

Il popolo ha infranta, tostochè terminò il combattimento, l'arma della sua giusta collera. Ha bruciato il palco. Ha proclamata l' abolizione della pena di morte contro a' suoi nemici.

Egli ha rispettato la libertà individuale, non proscrivendo alcuno.

Egli ha rispettato la coscienza nella religione che vuol libera, senza però ineguaglianza, nè privilegio.

Egli ha rispettata la proprietà.

Egli ha spinta la probità insino a quegli atti di sublime disinteresse, che la storia registra con maraviglia e tenerezza.

Egli ha scelto, per metterli alla sua testa, per tutto i nomi degli uomini i più onesti e i più fermi che abbia avuto il destro di avere. Non ha mandato un grido d' odio o d' invidia contro alle fortune!

Nè un grido di vendetta contro alle persone.

Egli ha fatto in una parola, del nome del popolo il nome del coraggio, della clemenza e della virtù.

Noi non abbiamo che una sola istruzione a darvi! Inspiratevi del popolo, imitatelo! Pensate, sentite, votate, agite come lui.

Il governo provvisorio non imiterà certo i governi usurpatori delle sovranità del popolo che corrompevano le elezioni, e comperavano a prezzo immorale le coscienze del paese.

Perchè succedere a questi governi, quando si debba rassomigliare ad essi? Per qual cagione aver creato e adorato la Repubblica, se la Repubblica dovesse entrare il primo giorno nell'orme dell' abolita regalità? Il governo considera come uno de'suoi doveri di spandere sulle operazioni elettorali quella luce, che rischiara le coscienze senza approvarle.

Esso si limita a neutralizzare l' influenza ostile dell'antica amministrazione, che ha pervertita e snaturata l'elezione.

Il governo provvisorio vuole che la coscienza pubblica regni! Non ha sospetto delle vecchie fazioni: le vecchie fazioni si sono anticate di un secolo in tre giorni! la Repubblica le convincerà, se essa è sicura e giusta per loro. La necessità è una grande maestra. La Repubblica, sappiatelo bene, ha la felicità di essere un governo di necessità. La riflessione è per noi. Non si può ritornare alle regalità impossibili: non si vuole discendere alle anarchie sconosciute. Si, sarò repubblicano per ragione. Date solamente sicurezza, libertà, rispetto a tutti. Assicurate agli altri l' indipendenza dei suffragi che volete per voi. Non gittate l'occhio sui nomi, che quelli, che voi tenete per nemici, scrivono sul loro bollettino: e tenete per certo ch'essi scriveranno il solo nome che può salvarli, vale a dire quello di un repubblicano capace e probo.

Sicurezza, libertà, rispetto alle coscienze di tutti i cittadini elettori: ecco l'intenzione del governo repubblicano, ecco il suo dovere, ecco il vostro! ecco la salute del popolo! Abbiate fidanza nel buon senso del paese, esso avrà fidanza in voi; dategli la libertà, vi darà la Repubblica.

Cittadini, la Francia tenta in questo momento, in mezzo ad alcune difficoltà finanziere trasmesse dalla regalità, ma sotto auspicii provvidenziali, la più grande opera de' tempi moderni; la fondazione del governo di tutto il popolo: l' ordinamento della democrazia: la Repubblica di tutti i diritti, di tutti gl' interessi, di tutte le intelligenze, e di tutte le virtù.

Le congiunture sono propizie. La pace è possibile. L' idea novella può prendere il suo posto in Europa senza alcuna altra perturbazione, che quelle dei pregiudizi che si avevano contro essa. Collera non alberga nell' anima del popolo. Se la regalità fuggitiva non ha recato con se tutti i nemici della Repubblica, essa li ha lasciati spossati; e comechè sieno investiti di tutti i diritti che la Repubblica garantisce alle minorità, il loro interesse e la loro prudenza ci assicurano che non vorranno da se stessi turbare la fondazione pacifica della costituzione popolare.

In tre giorni, questa opera, che si credeva rilegata ne' tempi lontani, si è fatta senza che una gocciola di sangue sia stata versata in Francia: senza che altre grida, che quelle dell'ammirazione, abbiano risonato nei nostri dipartimenti e sulle nostre frontiere. Non perdiamo questa occasione unica nella storia. Non abdichiamo la più gran forza dell'idea novella, la sicurezza ch' essa inspira ai cittadini, la maraviglia che inspira al mondo.

Ancora qualche giorno di magnanimità, di patria carità, di pazienza: e l' Assemblea nazionale riceverà dalle nostre mani la Repubblica nascente. In quel giorno tutto sarà salvo! Quando la nazione, colle mani de' suoi rappresentanti, avrà preso la Repubblica, la Repubblica sarà forte e grande come la nazione, santa come l' idea del popolo, immortale come la patria.

I membri del governo provvisorio.

(*Moniteur.*)

— Il Ministro Cremieux, tre giorni dopo aver preso possesso del suo ministero, aveva già ricevuto tremila lettere di persone che chiedevano impieghi. In meno di una settimana il direttor generale delle poste ne avea ricevute quattromila. Questa è una riproduzione, forse in proporzioni aggranditesi, di quel deplorabile appetito che seguì la rivoluzione di luglio, e che fece poi andarla a voto.

(*Courrier de Marseille.*)

SPAGNA

MADRID, 12 *marzo.*

L' Infanta D. Luisa Ferdinanda, Duchessa di Montpensier, doveva partire di Londra il giorno 11, ed essere il 14 o il 15 a S. Sebastiano. Sono partiti per ivi riceverla la Marchesa di Alcanices ed il Conte di Corres. (*Supplem. al Faro.*)

PAESI BASSI

AJA, 16 *marzo.*

Il Re jeri l' altro chiamò a sè il Presidente della seconda camera degli stati generali, e gli disse che niente standogli più a cuore, che di soddisfare ai ragionevoli desiderii del suo fedele popolo, s'era disposto ad arrecare alla legge fondamentale, ora in vigore, tutti que' miglioramenti che esso e gli stati generali giudicherebbono necessarii alla prosperità del paese, indipendentemente dai progetti già presentati in seguito alla promessa reale dell' ottobre ultimo, i quali erano fondati sopra i voti manifestati nel 1845 dalla maggioranza della camera medesima.

— Oggi tutti i Ministri hanno fatto conoscere al Re, che il loro dovere richiedeva che dessero le loro dimissioni. Il Re le accettò. I signori Luzac e Thorbecke sono incaricati di comporre un nuovo ministero. (*Journal de la Haye.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 16 *marzo.*

In seguito ad una convenzione, conchiusa a Vienna il giorno 10 di marzo fra l'Austria e la Prussia, viene contemporaneamente pubblicata a Vienna e Berlino la seguente dichiarazione:

» I governi d' Austria e di Prussia si sono già chiaramente e pubblicamente pronunziati sul conto della loro condizione rispetto alle questioni, che si collegano al combiamento avvenuto in Francia nella Costituzione. Nessuno può dubitare ch'essi, lontani da qualsiasi pensiero d' immischiarsi nelle cose interne di quello stato, sono del pari risoluti di rispingere con forze unite qualsiasi offesa dei vigenti trattati.

» Dopo ciò la loro attenzione dovea rivolgersi alla presente condizione della Confederazione germanica, cui spetta il dovere di provvedere alla sicurezza esteriore dell' Alemagna, ed alla migliore interna sua prosperità, in tempi di tanta commozione. Se vi fu tempo in cui abbisognasse tutta la sapienza dei governi e tutta la concordia delle nazioni per allontanare i pericoli, dai quali è minacciata la patria comune, esso è il presente.

» Quindi l' Austria e la Prussia hanno invitato i loro alleati tedeschi a raccogliersi senza indugio, per avvisare in comune intorno a tutto ciò che, nella presente condizione delle cose, richieder può il bene dell'Alemagna. Il congresso si aprirà a Dresda il giorno 25 di marzo.

» I due governi nutrono la piena fiducia che, per questa via ben ordinata, riuscirà di soddisfare ai bisogni ben fondati della nazione, e d'assicurare quelle istituzioni, per le quali l'Alemagna sia rinvigorita ed innalzata, ed in faccia agli esterni si rinforzi la condizione che le compete fra le nazioni europee.

» Ma essi, insieme ai loro alleati tedeschi, si opporranno, del pari vigorosamente che seriamente, ad ogni tentativo che mirasse ad annichilire l' ordine legale in Germania, ed a produrre nella Confederazione germanica uno stato di dissoluzione e discordia, che la darebbe inerme nella mani di qualunque nemico.

» Mentre i governi tedeschi si accordano a tanť opera, invocano in favore di essa il migliore spirito della nazione, il discernimento ed il valore di quanti, frammezzo i commovimenti e le illusioni del presente, sanno contemplare anche l' avvenire e valutare le condizioni, sotto le quali unicamente diviene possibile lo sviluppamento salutare della lega, che abbraccia tutti i popoli dell'Alemagna. »

(*Gaz. di Vienna.*)

ROVERETO, 20 *marzo.*

La passata notte qui in Rovereto fu grande entusiasmo. Gran folla di popolo percorreva giuliva le vie della città gridando: Viva la Costituzione! viva la libertà della stampa! Lo stesso accadeva in Trento. Se non che il popolo di questa città invelenito, per le sofferte prepotenze, contro le guardie di Finanza, le disarmò: dopo di che si portò all'officio, e quanti documenti trovò, altrettanti ne gittò nell' Adige. La truppa di linea si unì al popolo alle voci di viva la Costituzione! viva Pio IX! L'ardore per arrolarsi alla Guardia civica è grande. A Brescia sì jeri, e sì l'altro jeri fu grande movimento rivoluzionario. Lo stesso avvenne a Verona ed a Venezia: ma in modo più pacifico.

(*Gazz. di Firenze*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 16 *marzo.*

Gravi tumulti agitarono la città. A malgrado delle concessioni del Re non sono ancora calmati. I cittadini sono inaspriti contro i militari, e questi inferociti assalgono le persone nelle strade a colpi di sciabole e col calcio del fucile. Vien convocata la Guardia Civica; sarà utile il suo intervento per evitare le collisioni.

— Si pubblica un ordine del giorno, in cui si esprime per organo del comandante che l'esercito cedendo al popolo si espone all'esser trattato come quello di Francia venne trattato dal popolo di Parigi.

Notizie del 17 recano che dopo tre sere di agitazione tutto era quieto, e non si temevano altri disordini. (*Gazz. Univ.*)

PARIGI, 20 *marzo.*

Abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

« Un dispaccio di Berlino del 14 marzo annunzia che l'Imperatore di Russia ha dichiarato nel modo più positivo, che si asterrebbe da qualunque intervento negli affari della Francia finchè la Francia medesima non si portasse ad attaccare i territorii esteri. » (*Débats.*)

VENEZIA, 22 *marzo.*

Le notizie di Vienna jeri qui recate con lettere di Trieste portano la composizione del nuovo Ministero. Conte Colloredo, affari esteri; Barone Pillersdorf, interno; Conte Fiquelmont, guerra; Kubeck, finanze; Stadion e Kolowrat, di cui non si specifica il Ministero. (*Gazz. di Venezia.*)

Lettere di Udine ci partecipano le feste, fatte in quella città e ne'distretti della provincia, per inaugurare la nuova era della libertà. La guardia civica è da per tutto istituita; a Udine ella sola presidia il corpo di guardia centrale. A Palma le furono date in custodia una porta e tre lunette della Fortezza, ed ella ha a comandante il General Zucchi. Domani maggiori particolari. (*Ivi.*)

ARONA, 22 *marzo.*

Notizie d'oggi, giunte per via certa. Da Como, Varese, Gallerate ed Anghiera hanno sgombrato tutti i Tedeschi.

Una quantità di Svizzeri armati, così detti *tirailleurs* carabinieri, sono giunti jeri qui col battello a vapore, non vestiti da militare: e questa mane sono andati ad Anghiera milanese, ove, trovato già tutto abbasso, si sono portati a Sesto Calende, ove sono giunti alle 10 ore di mattina: ma anche da colà i Tedeschi erano già fuggiti in numero di 300 sino dalla notte passata. (*Risorgimento.*)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

SUPPLEMENTO AL NUM. 51.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

CANTON TICINO

Il Consiglio di Stato, appena ricevuto, la notte del 18 al 19 marzo, la notizia de' subbugli di Milano, Como e vicini paesi della Lombardia, ha mandato ai confini del cantone la truppa di linea e la guardia civica di Lugano: ha poi spedito una staffetta a Berna coll' annuncio dell' avvenuto, e chiamato immediatamente in attività di servizio due battaglioni di fanteria, due mezze compagnie di carabinieri, ed una mezza compagnia d' artiglieria. (*Gazz. Ticin.*)

VOGHERA, 22 *marzo*.

Siamo a Voghera e fra mezz'ora partiremo per Gravellone. Fino a Novi tutto ci riuscì piacevole, perchè i numerosi picchetti di soldati che s'incontravano per via, vedendoci col fucile e intendendo il perchè gridavano: *Viva Italia! A rivederci a Milano!* ecc. e mostravano essere animati da spirito eccellente.

— Pare positivo che Mantova, Lodi, Cremona, sono in aperta rivolta. La fortezza di Mantova era in mano de'soldati italiani, i quali inalberarono bandiera sarda sopra il Forte.

— Stanotte (questo è positivo) la guardia tedesca al ponte del Gravellone tirò 20 o 30 colpi: non si sà perchè, nè contro chi: e poi si ritirò in Pavia. (*Lega Italiana.*)

MILANO, 22 *marzo*.

Fra quelli, che nella santa lotta caddero colle armi in pugno, Milano piangerà lungamente Augusto Anfossi che conduceva come capo le cose della guerra. Quell' egregio cittadino cadeva combattendo come un eroe alla presa della caserma del genio.

Frattanto noteremo come un Francesco Grassi, nell'ultimo combattimento, con una squadriglia di soli trecento uomini vincesse e facesse deporre le armi ad un corpo di 800 austriaci.

L'esercito austriaco ebbe nelle giornate milanesi a lasciare morti mille de'suoi soldati: e mille ducento milanesi rimasero estinti. (*Concordia*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Oramai la lotta nell' interno della città è compiuta; è tempo che le città vicine si scuotano ad imitare l' esempio di questa.

Noi invitiamo tutti e ciascuno a costituire un Consiglio di Guerra, che lasci le cose di consueta amministrazione ai Municipii costituiti in Governi provvisori. Per noi vi è un solo ed unico affare, quello della guerra per cacciare il nemico straniero e le reliquie della schiavitù da tutta l' Italia.

Invitiamo tutti i Consigli di Guerra a limitarsi a questo. Ci sarà grato di ricevere, loro mediante, novelle ed intelligenze per mezzo di Commissarj, che abbiano animo degno dell' impresa.

Noi domandiamo ad ogni terra d'Italia una piccola deputazione di bajonette, che guidata da buon Capitano, venga a fare una giornata di assemblea generale ai piedi delle Alpi per fare l' ultimo e definitivo scontro coi barbari. Si tratta di ridurli coi debiti modi a portarsi immediatamente dalle altre parti delle Alpi, dove Dio li renda pur liberi, e felici come noi.

Dal Consiglio di Guerra in casa Taverna.

CATTANEO.

Il nemico vinto da tutte le parti è accampato quasi fuori della città. Quelli, che ancora sono dentro, si vendicano saccheggiando le chiese. Il vostro valore, o Cittadini, gli ha inviliti: la vostra perseveranza si curi di distruggerli. Voi avete combattuto come leoni: il vostro eroismo servirà di esempio all' Italia. Intanto la patria vi rende grazie e promette alle famiglie dei feriti e dei morti largo compenso. È questo un debito sacrosanto che la patria si assume.

ALTRA DEL 23.

Proclama del Governo provvisorio.

Cittadini!

Il Maresciallo Radetzki, che avea giurato di ridurre in cenere la vostra città, non ha potuto resistervi più a lungo. Voi senz' armi avete sconfitto un esercito, che godeva una vecchia fama di abitudini guerresche e di disciplina militare. Il Governo austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra città. Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto, a conquistare l' emancipazione della rimanente Italia, senza la quale non c' è indipendenza per voi.

Voi avete trattato con troppa gloria le armi, per non desiderare vivamente di non deporle così presto.

Conservate adunque le barricate, correte volonterosi ad inscrivervi nei ruoli di truppe regolari che il Comitato di Guerra aprirà immediatamente.

Si avverte il pubblico, che il Castello debbe essere consegnato agli incaricati del Governo Provvisorio ne' modi stabiliti: lo che è ad eseguirsi immediatamente.

Casati, Presidente - Borromeo Vitaliano - Giulini Cesare - Guerrieri Anselmo - Gaetano Strigelli - Durini Giuseppe - Porro Alessandro - Greppi Marco - Berretta Antonio - Litta Pompeo - Correnti, Segretario. (*Gazz di Firenze*)

PAVIA 23 *marzo*.

« Cittadini di Pavia!

» La libertà e l'indipendenza sono oramai acquistate, e i voti di tutta Italia si sperano compiuti. Sul vostro palazzo civico sventola la bandiera tricolore, e la sua vista vi ha entusiasmati, rapiti. Libera vi prorompe, siccome la favella dal labbro, la gioja dal cuore; solo diminuita dal dolore, che ancora vi crucia, delle disgrazie che una barbara mano versava sulla città di Milano, che prima della libertà nella Lombardia inalberava, difendeva il vessillo con immenso eroismo coronato oggi stesso dall' esito più felice.

» Un Governo provvisorio si è costituito nel Municipio, ed esso si occupa con tutto l'impegno perchè le vostre nuove istituzioni siano presentate alla Comunale Rappresentanza conformi ai vostri giusti e liberi desiderii.

» La Guardia civica è già attivata fra noi. Il Cittadino Alessandro Griffini ne ha assunto il comando: e anche prima di una più studiata sistemazione la vostra Guardia vi coadiuverà per l'ordine e la quiete. Animati dalla certezza di non aver più padroni stranieri, vi raccomandiamo di rispettar tutti quelli che per avventura si trovassero in questa città.

» Attenderete poi ben presto agli usati vostri uffici: e la vostra contentezza vi raddoppierà quelle forze che impiegate a mantenere voi stessi e le vostre famiglie.

» A ciò vi esorta, se pur n' è d'uopo, il vostro Governo provvisorio. Aprite le vostre botteghe, continuate i vostri ordinari negozi, e così prospereranno le vostre fortune, i vostri migliori interessi.

« Pavia dal Palazzo del Comitato li 23 marzo 1848.

« Il Governo provvisorio — Calcagni, Presidente — Bonetta — Adami — Del Maino — Berretta Luigi — Vistarini — Bellingeri — Avv. Cattaneo Pasi — Carlotti, Segretario. » (*Gazzette di Firenze.*)

TORINO, 23 *marzo*.

Nel Consiglio di conferenza di quest'oggi S. M., sentiti i suoi ministri, ha decretato:

1. La chiamata immediata sotto le armi delle due classi rimanenti a compiere il quadro dell'esercito attivo.

2. La partenza ed il sollecito avviamento verso la frontiera de' vari reggimenti dell' esercito in fanti, cavalli ed artiglierie.

3. L' accettazione delle offerte generose di privati in cavalli, mezzi di trasporto ed altri, e quelle per sopperire alle spese di fornitura e mantenimento di soldati del regio esercito.

4. Il diffidamento all' esercito di riserva di tenersi pronto alla prima chiamata.

5. L' apertura di un prestito volontario nazionale e temporario al 5 per 100.

6. Il nome degli offerenti verrà inserito nei giornali.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Ordine del Giorno all' Esercito.

Amor di Patria, devozione al Re, amore di libertà m' indussero ad assumere il ministero di guerra in queste circostanze, in cui ogni militare, ogni suddito, divien difensore del Sovrano, della Patria e dello Statuto Costituzionale.

Mi presento all'esercito con quella confidenza che inspirano sincerità di convinzioni, purezza d' intenzioni, supremo desiderio del miglior bene della Patria.

Fedeli al Re, fedeli allo Statuto Costituzionale, degni di ammirazione per quella disciplina militare, di cui deste chiare prove in particolar modo in questi tempi, voi proverete, o Soldati, che non siete degeneri dai padri vostri in sostenere il Re e la Patria in tutti i loro destini.

Soldati Provinciali, voi provate quanto possa affetto di Patria! La Patria riconoscente pensa a voi, ai genitori, ai figli vostri.

La disciplina mantiene l'ordine, accerta la vittoria. Confidi l'esercito nella savviezza del Monarca e nella lealtà de' suoi ministri.

VIVA IL RE! VIVA LO STATUTO!

Il Ministro di guerra e marina

PRANZINI.

(*G. P.*)

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME ECC. ECC.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti felici arridono agl' intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associammo primi a quell' unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia: le Nostre armi, che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall' amico l' amico.

Seconderemo i vostri giusti desideri, fidando nell' aiuto di quel Dio che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all' Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sè.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione Italiana, vogliamo che le Nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore Italiana.

Torino 23 marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

I soldati provinciali del corpo reale d'artiglieria, appartenenti alla classe 1819, furono ieri dal ministero della guerra richiamati sotto le insegne.

Parimente i provinciali dell'arma istessa ascritti alle classi 1824, 1825 e 1826, i quali per anticipazione erano provvisti di congedo illimitato, vennero precettati per il subito ritorno.

— Sabato l' equipaggio de'ponti navigherà sul Po trasportando seco i carri necessari fino a Casale. Ivi riceverà successivamente i cavalli, di cui ha bisogno e che si potranno estrarre dalla Lomellina.

— Il trattato del 1838 coll'Austria per la reciproca estradizione dei rei e dei disertori è stato denunciato ieri al signor ministro d'Austria.

ALTRA DEL 24.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

Milano è libera dai tedeschi. Dopo cinque giorni di eroico combattimento, i prodi milanesi han veduto fuggirne i loro nemici, i quali ritiransi verso il Mincio. Gran parte di Lombardia è già, dicesi, in sollevazione. Duemila tedeschi sono prigionieri in Milano; sonovi come ostaggi le famiglie di Radetzki, di Bolza. Torresani è anch'esso prigioniero.

Vi ebbe cannoneggiamento e bombardamento, crudeltà inaudite de'tedeschi. Le barricate furono innumerevoli. Vi ha governo provvisorio.

Queste notizie, sapute ieri sera, vennero accolte con estrema gioia da tutta la città. Stamane i magazzini di Doragrossa son chiusi.

Già avevamo scritto le precedenti linee, quando ci pervenivano i seguenti sicuri particolari di Milano, in data d'ieri sera:

Nella notte dal 22 al 23 i tedeschi sgombrarono città e castello, molestati vivamente dal fuoco della popolazione.

I tedeschi si ritirano in tre colonne verso Mantova e Verona. Secondo altri, una di esse prese la direzione di Parma e Piacenza.

La sera del 22 millecinquecento uomini della Brianza irruppero per la porta Comasina ed entrarono nella città.

Bergamo ha pur essa inalberata la bandiera tricolore. Il presidio, che era comandato dal figlio del vicerè, è prigioniero.

In Pavia, Como, La Brianza, Crema, Cremona, in ogni dove vennero scacciati gli austriaci.

I croati commisero ogni sorta di scelleraggini e barbarie, non rispettando nè sesso, nè età, nell'irruzione loro intorno alle case che spalleggiano i bastioni.

L'imminenza della partenza del corriere di Ge-

nova non ci consente di entrare in altri particolari. Quelli che diamo sono positivi.

A Parma sollevazione. Fuga del Duca, reggenza, la quale « a sè riconosce la facoltà di seguire l'esempio de'governi italiani » e costituzionalizzare il paese.

— Alle 9 il Re vide sfilare il reggimento di Savona giunto nella notte. Evviva altissimi.

Oggi *Te Deum* al Duomo, e rivista del Re alla Guardia Civica. *(G. P.)*

Carlo Alberto alla testa di un valoroso esercito, accompagnato da'suoi due figli, valicherà prontamente il Ticino, per porgere la mano ai nostri fratelli di Lombardia, e *rivendicare i conculcati diritti*. Da lungo tempo il valoroso Sire desiderava far sacrifizio di se e della sua famiglia alla causa Italiana. Vedeva nel dominio tedesco la morte d'Italia, e l'avvilimento della propria dinastia. Egli giurò disfarsene: ed aspettò che i tempi fossero maturi: che le tiranniche violenze dell'Austria venissero al colmo: che la rabbia di un governo ubriaco eccitasse contro di sè i popoli soggetti: che la santa insurrezione lombarda desse il segnale dell'intervento. Il segnale è dato, i Lombardi han vinto, e le bandiere tricolori del Re Italiano rinfrancheranno la vittoria cacciando i barbari da tutta Italia. E noi, che da tanto tempo piangevamo ai casi di Lombardia, abbracceremo finalmente i nostri fratelli, che seppero col sangue acquistarsi la libertà! Con essi andremo incontro a tutti i pericoli, sosterremo tutti i sacrifizi, onde la causa nostra nulla più abbia a patire dalle violenze straniere, e l'Italia lacerata, divisa, insultata, diventi una, forte, terribile. *(Concordia.)*

— Il marchese Carlo D'Adda volle arrolarsi nell'esercito piemontese, e fu assunto aiutante di campo del Duca di Savoia. Questo giovane patrizio cittadino, che or non è molto colla generosa sua famiglia venne ad ospitarsi nelle nostre terre costretto dalla persecuzione della tirannide straniera, entrando nelle file dell'esercito subalpino volle stringere quell'unione delle due terre sorelle che è nel cuore di tutti i buoni.

— Il conte Ottaviano Vimercati, che diede così bella prova di valore nel giorno 22, tentando con poche centinaia di uomini una scalata delle mura di Milano, s'arrolò nelle truppe sarde, e fu nominato aiutante di campo di Della-Marmora, colonnello dei bersaglieri.

— Il Governo provvisorio di Milano è composto dei signori:

Gabrio Casati, *Presidente* - Borromeo Vitaliano - Strigelli - Giulini Della-Porta - Porro Alessandro - Guerrieri - Beretta - Greppi - Litta Pompeo - Durini - Correnti Cesare, *Segretario generale*. *(G. di Gen.)*

Questa mattina sono partiti in posta da questa città il march. Salvatore di Villamarina ministro di S. M. presso la corte di Toscana, ed il sig. conte Rignon consigliere di legazione della M. S. Il primo è incaricato di una missione straordinaria presso la corte di Toscana, ed il secondo presso la S. Sede e il Regno delle Due Sicilie.

Sono essi apportatori di dispacci ministeriali contenenti i proclami di S. M. il Re Carlo Alberto, il quale annunzia l'entrata delle sue truppe nel Lombardo-Veneto. Nel tempo stesso che questi due diplomatici partivano da Torino, il maggior generale marchese di Passalacqua si recava in Milano qual commissario regio presso il Governo provvisorio, il quale aveva mandato in Torino il sig. marchese Dadda ed il conte Martini per offrire alla M. S. l'aggregazione dello Stato Lombardo-Veneto al Piemonte. *(G. di Gen.)*

ALTRA DI DETTO GIORNO.

L'esercito di operazione per ora è di 40 mila uomini diviso in due corpi.

Il primo, sotto gli ordini del generale Bava, Governatore di Alessandria, si forma sulla destra del Pò da Casale a Stradella.

Il secondo, comandato dal generale Sonnaz, Governatore di Novara, si aduna sul Ticino.

Sua Maestà partirà quanto prima alla volta di Alessandria per comandare personalmente il suo esercito.

S. A. R. il Duca di Savoja comanda una divisione nel primo corpo. *(Corr. part.)*

GENOVA, 23 *marzo*.

A momenti partirà il reggimento Piemonte. Tutti i signori hanno messo a disposizione di esso le loro vetture; oltre a queste si prenderanno tutte le altre vetture da nolo che si trovano in città. Alcuni della Guardia nazionale sono partiti, onde far preparare lungo lo stradale le mute necessarie dei cavalli.

Dopo il mezzogiorno pubblicavasi il seguente manifesto:

Cittadini!

L'entusiasmo, che dimostrate, è degno di voi. — Le vostre domande vengono secondate con quella possibilità che l'urgenza delle circostanze permette.

Fu perciò stabilito:

1. Immediata partenza di dodici cannoni, colla loro munizione. Gli artiglieri gli accompagneranno con i loro Uffiziali: avranno le munizioni necessarie alla guerra.

Il Maestro di Posta Rebora ha messo a disposizione i suoi cavalli per il trasporto.

2. Partenza immediata di due Battaglioni di Piemonte.

3. Partenza di carri da munizione in soccorso de' volontari già partiti.

4. Distribuzioni di fucili e munizioni ai volontari. Verrà questa eseguita da capi scelti fra gli uffiziali della Guardia cittadina.

5. Armamento della restante Guardia cittadina.

I volontari, che si offrono pronti a partire, dovranno trovarsi in quest'oggi alle ore 4 pomeridiane sulla piazza dell'Acquaverde. Verranno ad essi consegnate le armi dagli uffiziali scelti come sopra, e partiranno ordinati in compagnie unitamente alla Truppa.

I Sindaci hanno provveduto all'indennità di viaggio, e pensano ai mezzi possibili di trasporto per la Truppa, acciò pervenga più celere alla nostra difesa.

Coloro, che vogliono e devono far parte della Guardia cittadina, si trovino riuniti in compagnie alle ore 4 sulla piazza dell'Acquasola per ricevere anch'essi i fucili.

Cittadini — Tutto viene disposto perchè la causa della italiana indipendenza trionfi, perchè i nostri fratelli vengano provveduti e soccorsi.

Evitate i tumulti: questi confondono; non permettono di deliberare come l'urgenza delle circostanze richiede. — Chi ama il disordine può trarre profitto a danno della nostra Città dal vostro generoso entusiasmo.

I Sindaci

P. Giustiniani — G. F. Ricci.

BOLOGNA, 24 *marzo*.

A Piacenza gli austriaci sono tutti ritirati nel Forte; ma appuntarono alcuni cannoni contra la città, il che mise gli abitanti in grande apprensione. Colà la voce pubblica acclama il governo di Carlo Alberto, e non aderisce punto ai bastardi concepimenti di Parma, che pur non vorrebbe perdere la meschinissima gloria di una corte spregiata. La truppa tedesca di Parma si è ritirata sopra Casal Maggiore, ove dicesi sia stata disarmata dagl'insorti. La guarnigione austriaca di Piacenza è in apprensione di potersi più porre in salvo, atteso l'aspettato arrivo dei Piemontesi dal confine della Trebbia.

— Ci si annunzia all'istante disposta la prossima partenza da Bologna per Ferrara di un corpo di truppa Pontificia di linea con artiglieria, che sarà seguito da una colonna di Volontari. Contraddittorie poi sono le notizie che di colà ci pervengono. Gli uni fan supporre il presidio austriaco della Fortezza disposto a cedere; altri lo dicono serbare tuttora contegno ostile. *(Gazz. di Bologna.)*

FIRENZE, 25 *marzo*.

Una Staffetta venuta da Genova reca al Governo quanto segue:

Lettere giunte questa mane da Stradella portano che Milano è libera: Radetzky in piena ritirata su Mantova: e che Mantova stessa è in mano del popolo, ove è stato proclamato Carlo Alberto, e si erano distribuiti 35,000 fucili. La ritirata del Radetzky si crede difficile per la rottura dei ponti e pel guasto delle strade. Il corpo d'esercito austriaco ritiratosi da Pavia si crede possa esser costretto a recarsi sugli Stati Sardi, non potendosi portare sopra Piacenza, atteso lo stato di sollevazione di quel paese.

ALTRA DEL 26.

Una corrispondenza, proveniente da Reggio in data del 24, conferma la notizia, che in questo medesimo giorno un grosso corpo di milizie Piemontesi doveva giungere alle mura di Milano, dove già erano giunti i Bersaglieri dello stesso Stato, e non pochi Svizzeri in qualità di vanguardia. Inoltre questa corrispondenza aggiunge, che a Piacenza si sarebbero scontrati e battuti i Piemontesi con gli austriaci, e che 6000 di questi ultimi sarebbero rimasti sconfitti.

Gli austriaci che occupavano Modena, e che già l'abbandonarono, si trovano alla frontiera affamati e senza soldo.

In Mantova i cittadini sono padroni della città: ma gli austriaci occupano sempre i forti. I cittadini nonostante hanno data l'acqua al lago, e messa la guarnigione nell'impossibilità di movere in danno loro. *(Gazz. di Firenze)*

MONACO, 20 *marzo*.

S. M. il Re Lodovico abdicò la Corona a favore del Principe Ereditario. *(Corr. part.)*

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DI MARZO.

Bevan, inglese, Possidente, da Firenze.
Cust Reginaldo, inglese, Possidente, da Napoli.
De la Ysla, spagnuolo, Marchese, da Firenze.
De Lago Lais Caterina, veneziana, Civile, id.
Endoyouroff, russo, Uffiziale di marina, da Civitavecchia.
Florio Luigi, napolitano, Cameriere, da Napoli.
Florio Giuseppe, napolitano, Sacerdote, id.
Heiermann Guglielmo, prussiano, da Civitavecchia.
Lucchesi Domenico, lucchese, Negoziante, da Velletri.
Rothermundt Augusto, annoverese, Negoziante, da Firenze.
Strohm Giorgio, russo, Uffiziale di marina, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DI MARZO.

Amadei Conte Rodolfo, austriaco, Possidente, per Trieste.
Lelievre Ernesto, francese, Avvocato, per Francia.
Meixner Gio., austriaco, Scultore, per Trieste.
Magnaussen Cristiano, danimarchese, Artista, id.
Miller, austriaco, Corriere, per Firenze.
Rieger Ladislao, austriaco, Dottore, per Trieste.
Ruben Lodovico, danimarchese, Artista, id.
Staffetta per Monte Rosi, Civitacastellana, Narni, Terni, Spoleto, Foligno e Ancona.
Staffetta per Acquapendente.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Nel giorno 1 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, per gli atti dell'infrascritto Notaro avrà principio l'inventario de' beni ereditarj del fu Cav. Francesco Pesci morto in Roma il 3 del corrente nella casa di sua ultima abitazione in via della Valle n. 37. Ad istanza degli Illmi sigg. Avv. Giovanni Pesci Executor Testamentario ed Eugenio e Niccola Pesci eredi testamentarj del sud. defunto, e quindi verrà proseguito ovunque occorrerà sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vigente Regolamento legislat. e giud. Roma, 27 marzo 1848.

Francesco Dori Not. di Collegio.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza della signora Anna Bovi, rappr. dal sottoscritto Proc. -- In sequela della contumacia accusata con decreto del dì 13 corrente siano per la seconda volta citati il sig. Niccola Saliola, marito dell'istante, ed in quanto ai creditori incerti per affissione ed inserzione in gazzetta, a termini del §. 1626, a comparire nella prima udienza, dopo 30 giorni, ed attesa la vergenza del citato marito dell'istante all'inopia sentir ordinare l'assicurazione della dote dell'istante sud., e relativo quarto in tutto e per tutto della primitiva istanza inserita nella Gazzetta di Roma del dì 17 del corrente febbrajo n. 23, alla quale si abbia relazione, dichiarando, che non comparendo si procederà agli atti ulteriori, e sentenza a forma di legge. *Marc'Antonio Marconi Proc.*

Oggi 27 marzo 1848. Io sottoscritto ho portato copia al domicilio del citato Saliola, consegnandola alla domestica, altre copie affisse a forma di legge. *Marcello Quattrocchi Curs.*

In virtù di Sentenza resa dal già Eccmo Tribunale Civile dell'A. C. in primo turno nella udienza del giorno 25 settembre 1846 sopra istanza dei signori Carlo Plowden, Ugo Cholmeley e Comp., con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del quì appresso descritto immobile. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi l'Eccmo Tribunale suddetto sotto il giorno 16 dicembre 1847 al fasc. n. 472 del 1846 del Capitolato e degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei registri censuarj. - Nel giorno 5 aprile 1848, alle ore 10 antimeridiane nell'Officio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. - Casa da cielo a terra, posta in questa Dominante via del Babuino n. 70 e 70 A gravata dell'annuo canone di sc. 4, due a favore della Primogenitura Marziale e due a favore del Ven. Monastero del S. Cuore a Monte Pincio, conf. coi beni della signora Vincenza Fornari, Marchese D. Filippo Patrizi, Graziano Cruciani e la via pubblica, salvi ec., composta da vani terreni, tre piani superiori, due cortili con vasche da lavare ed acqua perenne, cantine, annessi, connessi, ec. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 1560, desunto dal sudd. Certificato del Censo. *Giuseppe Pomponi Proc.*

P. Bonomi Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 52. — 1848. Giovedì 30 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,3	+ 7°,1	9°	N-N-O dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 27 fino alle ore 9 pomer. del giorno 28. Temperat. mass. + 14,6 Temperat. min. + 6,0.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 2,3	+ 14,2	38	S-O d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,7	+ 9,8	10	Calma	Sereno	
29 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 3,5	+ 7°,8	9°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 28 fino alle ore 9 pomer. del giorno 29. Temperat. mass. + 14,9 Temperat. min. + 6,5.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 3,2	+ 14,4	36	S-S-O dd.	Ser. Nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 3,5	+ 9,8	9	N-N-Est dd.	Sereno	

PARTE OFFICIALE RELIGIOSA

ROMA, 30 *Marzo*.

Vennero più volte rassegnate a NOSTRO SIGNORE le istanze de' RR. PP. Gesuiti, con le quali rappresentavansi le angustie ond' è travagliata anche qui nella Capitale la loro Compagnia, e il bisogno perciò che si provvedesse alla personale loro sicurezza. Il S. PADRE, che con somma compiacenza ha riguardato sempre i Religiosi medesimi come instancabili collaboratori nella Vigna del Signore, non potè non provare nuova e più viva amarezza per sì disgraziata vicenda; ma tuttavia per la ognora crescente concitazione degli animi, e per la diversità de' partiti minacciante serie conseguenze, Gli fu forza di prendere in seria considerazione la gravità del caso. Laonde avant' jeri, per mezzo di ragguardevole Personaggio, volle far noti al R. P. Generale della sullodata Compagnia i sopraespressi sentimenti, ed insieme l'agitazione in che Egli era per la difficoltà de' tempi, ed il pericolo di qualche serio inconveniente. Alle quali significazioni avendo il P. Generale chiamati i PP. Consultori a deliberazione, fu da essi risoluto di cedere alla imponenza delle circostanze: non volendo che la loro presenza serva di pretesto ad un qualche grave disordine e spargimento di sangue.

Dopo tutto ciò sono stati presi gli opportuni concerti col R. P. Generale, sì pel modo di effettuare tale risoluzione, sì per provvedere alle scuole del Collegio Romano, alle Case Religiose da essi abitate, ed alla tutela dei loro beni e delle loro proprietà; affinchè per tal guisa venga specialmente soddisfatto al loro mantenimento.

Presso questa esposizione di cose siamo autorizzati a dichiarare essere insussistente quanto divulgavasi jeri in un foglio anonimo a stampa.

PARTE OFFICIALE

SUA SANTITA' accogliendo le istanze dei detenuti politici, cui non fu dato di godere dell' Editto d'amnistia 16 luglio 1846 siccome eccettuati dall' Art. 6, dietro rapporto de' Ministri di polizia e di grazia e giustizia, umiliato col voto del Consiglio de' Ministri, ha ordinata la loro liberazione dal carcere con rescritto di grazia del giorno 29, che ebbe esecuzione tostamente; in seguito del quale uscirono dal Forte di Civita Castellana 25 detenuti, ed uno dal Forte S. Angelo.

PARTE NON OFFICIALE

Essendosi conosciuto da S. E. il Ministro dell' interno, che nella darsena di Civitavecchia erano alcuni inconvenienti, ha immediatamente pregato Monsig. Pentini, Vice-Presidente della Consulta di Stato, perchè si recasse colà, onde efficacemente rimediarvi. Il lodato Monsignore è partito jeri sera con l' Ispettore sig. Ferrini.

Appena il Ministero attuale fu chiamato agli affari, uno dei primi suoi pensieri fu quello di affrettare la fine del Processo sugli avvenimenti del luglio 1847. Riassunti gli atti, si è veduto che il Tribunale Criminale della Consulta ha stabilito un termine sino al 17 aprile per la ultimazione del ristretto del Processo medesimo. Il Ministro di grazia e giustizia ha eccitato vivissimamente le persone incaricate per questa processura, onde la cosa non si protragga ulteriormente.

Il Comando Generale della Guardia Civica di Roma ha pubblicato il seguente Ordine del giorno straordinario.

Essendosi stabilita la formazione d'una suddivisione d'artiglieria Civica mobilizzata, sono invitati quelli che ne volessero far parte a presentare in questo Comando i loro requisiti entro 24 ore; come pure si avvertono quelli, che già gli avessero presentati, di dichiarare entro il termine suddetto, se fossero disposti ad essere mobilizzati.

In seguito di ciò si procederà alla scelta, a norma di quanto venne stabilito coll' Ordine del giorno a stampa degli 8 marzo corrente.

Roma li 28 marzo 1848.

Il Tenente Generale
P. ROSPIGLIOSI

I Civici ed i Volontari, partiti da Roma fra gli evviva e gli augurii del popolo, sono accolti in tutti i luoghi del loro passaggio fra le più liete acclamazioni degli abitanti.

Non dobbiamo dissimulare che nella precipitosa partenza, seguendo piuttosto gl' impulsi dell' ardor giovanile che la militare prudenza, nella prima stazione nel picciolo villaggio di Monte Rosi soffrirono alcune privazioni, tanto più sensibili a cittadini usciti la mattina dagli agi delle proprie case. Ma questo stesso ridondò in loro lode, poichè le tollerarono con rassegnazione di soldati veterani.

Abbiamo poi inteso con singolare piacere, che nelle altre stazioni non solo furono abbondantemente provveduti dai fornitori; ma trattati dagli abitanti con tutti quei modi che suggeriscono l'ospitalità e lo spirito nazionale.

Il Comando del Corpo de' Bersaglieri, appena venne in cognizione che partivano truppe volontarie per la difesa della Patria e della indipendenza italiana, fu sollecito di far pervenire a S. E. il Ministro delle Armi un indirizzo per metter subito in movimento una parte degl' individui del corpo stesso sì a piedi e sì a cavallo, compatibilmente alla forza che trovasi diramata in sette delle Provincie Romane: ed ottenne dal prelodato Ministro in grazioso riscontro non pur le convenevoli lodi, ma la gratissima assicurazione, che avrebbe egli tenuta a calcolo l'offerta nell' occasione che altre truppe dovessero ordinarsi alla partenza.

Leggesi nel num. 6 dell' *Epoca* un programma che dicesi emanato dal nuovo ministero piemontese. Non si hanno sufficienti motivi per credere, che il ministero medesimo abbia formulato le sue promesse in quel modo che dal detto giornale viene annunciato. V' è poi tutto il fondamento per riputar false le proposte annoverate nei numeri 2 e 4 di quel programma.

NOTIZIE INTERNE

ALATRI 18 *marzo*.

Il fausto annunzio della concessione fatta da N. S. Papa PIO IX di uno Statuto fondamentale pel governo temporale degli Stati della S. Chiesa, eccitò il più grande e sincero entusiasmo nella popolazione della Città di Alatri, tostochè ne fu fatta partecipazione al suo Magistrato da S. E. Monsignor Delegato di Frosinone. Si festeggiò la mattina del 16 così lieto avvenimento col suono delle campane, con lo sparo de' mortari, con gli armoniosi concerti della banda civica, e in una parola con tutti que'segni di gioja che la buona popolazione alatrina sapeva mostrare. La letizia fu reiterata al mezzo dì e alle quattro e mezza pomeridiane: nel qual tempo la Magistratura in pubblica forma, scortata dalla Guardia Civica e in mezzo a numeroso popolo, si recò alla Chiesa cattedrale, dove coll' intervento di Monsignor Vescovo e di tutto il Clero regolare e secolare fu cantato l' inno Ambrosiano. La sera tutta la città fu illuminata, e continuarono altresì gli altri segni di gioja.

SPOLETO 20 *marzo*.

Mentre tutti i Comuni, dove sono passati i prodi che vanno a difendere la santa e grande causa italiana, hanno fatto a gara di accogliere con vivissimo entusiasmo i nostri generosi fratelli, il Gonfaloniere di questa città, non secondo ad alcuno nell' amor della patria ed interprete dell' animo de' suoi concittadini, ha pubblicato la seguente Notificazione:

» Cittadini!

» Il terzo Battaglione Fucilieri transiterà oggi per la nostra Città.

» Nei Governi tirannici la truppa assoldata è coperchio che racchiude un sepolcro; nei liberi, baluardo che difende una fortezza. Alla politica trasformazione che PIO ne ha procurata, la milizia ha grandemente partecipato. Non esistono oggi fra noi oppressori ed oppressi, ma solo fratelli, e stretti ad un patto col Padre comune: patto di amore, di benefizj, e di riconoscenza. È però che quanto meglio vorrete addimostrare la vostra simpatia alla truppa di linea, tanto mostrerete al mondo d' intendere la novella vita, cui noi Italiani fummo rigenerati, nella quale viviamo oggi con essa, che potremmo un giorno

con essa difendere, che sapremmo da essa imparare ad assicurare per sempre.

» Il Battaglione Civico si moverà dalla Città ad incontrare quello di linea. Civici, riempitene i ranghi. Quando ritorneranno nelle nostre mura le milizie cittadine con le assoldate, Spoletini, io so che per animarvi a festeggiarle non devo che ricordarvi che sono tutti armati da PIO difensori d' Italia.

» Spoleto 20 Marzo 1848.

Il Gonfaloniere
L. PIANCIANI.

FABRIANO 17 *marzo*.

I Fabrianesi, col cuore sempre aperto a ricevere quanto la santa parola del Sommo PIO aveva promesso a' suoi figli in compimento delle magnanime di Lui concessioni, avendo saputo circa l'un' ora di notte del 17 corrente, che era giunto fra loro lo Statuto fondamentale, furono presi da sì viva gioja, che subito echeggiò l' intera Città d' inni festivi, di concenti musicali, e del suono de' sacri bronzi; e le vie vennero rischiarate da vaga generale luminaria. La mattina vegnente cantossi nel Duomo l' inno di grazie all' Altissimo, dopo la solenne Messa assistita da Monsig. Vescovo, pregato a tal uopo dalla Magistratura, che insieme al sig. Governatore distrettuale, alle Autorità militari, ed a numeroso stuolo di Guardia Civica, erasi perciò recata a quel vasto Tempio, divenuto angusto al molto popolo accorsovi. Poscia nelle ore pomeridiane gli infermi indigenti ebbero anch' essi a benedire il faustissimo giorno, ricevendo una limosina pecuniaria distribuita loro dal Comune. Venne la sera apportatrice d'altra generale luminaria; e bella, in mezzo ad essa, era un' epigrafe posta tra molti lumi sulla parete della pubblica Torre: epigrafe esprimente le grandi munificenze Sovrane, e la devozione, la gratitudine e l'amore del Popolo Fabrianese all' immortale PIO IX. I quali soavissimi affetti dispiegaronsi anche viemaggiormente nell' accademia vocale ed istrumentale datasi la stessa sera nel teatro comunale provvisorio Pallacorda, ove fra i canti offerti al PONTEFICE, ed altre varie gratissime melodie, era un continuo tripudio, un plauso interminabile dei folti uditori al magnanimo e primo Sovrano riformatore d'Italia, al nuovo Statuto fondamentale, all' unione de' Principi Italiani, ed al trionfante simbolo di essa, il quale era vagheggiato fra molte e svariate insegne.

RAVENNA 24 *marzo*.

PROCLAMA

Quando nella giornata di mercoledì scorso, all' udire gli avvenimenti di Modena, la Guardia Civica di Ravenna mi offeriva la soscrizione volontaria di cinquecento individui pronti a marciare, non mi offeriva cosa che io non mi fossi aspettato, nè che potesse darmi cagione di maraviglia.

In tutt' i luoghi, in tutte le circostanze ove vi saranno bisogni e pericoli, per tutto ove l' interesse del Sovrano e di una comune patria italiana domanderanno degli uomini e dei soldati, la Guardia Civica di Ravenna si troverà sempre in gran numero.

Modena e Parma hanno accresciuto la forza dei Governi rappresentativi in Italia; e la vicina Toscana ha ordinato la marcia delle sue truppe ai confini.

Ad evitare pertanto nei momenti di entusiasmo gl' imbarazzi, che si suscitano per movimenti non preparati, e in pendenza delle disposizioni in proposito del Governo Superiore, volendosi tenere pronti ed in ordine per ogni bisogno, ho disposto:

Che sia nominata una *Commissione della Guardia Civica* nelle persone dei Signori

MONTANARI GIOVANNI *Maggiore.*
BOCCACCINI PIETRO *Maggiore.*
FUSCHINI DOTTOR LUIGI *Chirurgo Ajutante Maggiore.*
BONDOLI DOTTOR LUIGI *Chirurgo Ajutante Maggiore.*
MORIGI LORENZO *Capitano.*
DELLA VALLE ANTONIO *Capitano.*
MALAGOLA TORQUATO *Tenente.*
CILLA MASSIMO *Sotto Tenente.*
LANCIANI FILIPPO *Sergente Maggiore.*
MONTANARI FILIPPO *Sergente.*

La Commissione è incaricata della mobilizzazione della Guardia Civica.

Aprirà un Ruolo di Volontari Civici, nel quale, a cominciare da domani (sabato) alle 10 antimeridiane, potranno iscriversi tutti quelli che desiderano far parte della Civica mobile.

A quest' effetto si porrà di concerto coi Tenenti-Colonnelli per ciò che può risguardare il personale dei Civici stessi.

Avviserà alle opportune discipline di organizzazione, e si occuperà della parte militare, come della parte economica.

L'Ufficio della Commissione è nel Palazzo Governativo presso il Comando della Guardia Civica.

Ravenna 24 marzo 1848.

Il Pro-Legato
FRANCESCO CONTE LOVATELLI.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

IL GONFALONIERE DI RAVENNA
ai suoi Concittadini.

Quanto più lusinghiero mi torna il vostro suffragio, o Concittadini carissimi, in questi tempi per nuova politica grandezza maravigliosi, tanto più sento l'obbligo di corrispondere all'onorevole fiducia che col vostro voto, dalla Sovrana benignità sanzionato, mi avete voluto dimostrare. E però, se ripensando solamente alla pochezza delle mie forze, alla gravità dell' ufficio, all'importanza dell' avvenire che si prepara, mi sentirei vacillare il coraggio; la convinzione, che quando si tratta di servire la patria, e soprattutto in momenti difficili, è dovere prestarsi, la coscienza della mia buona e retta volontà, e più che tutto la confidenza che pongo nella vostra leale cooperazione, mi sostengono e mi rincorano.

Le grandi istituzioni, che il SOMMO PIO ci ha così paternamente largite, preparano ne' nostri Municipii un' era novella: nè può fallire la promessa che solennemente ricevemmo di vederli in breve dotati di una legge d' organizzazione interamente nuova, mercè la quale entro men brevi confini ristrette le attribuzioni delle loro rappresentanze, e su migliori e più salde basi determinata l' estensione de'loro poteri, acquisteranno quella forza morale e quella rapidità d' azione, senza le quali le loro amministrazioni snervate, e dal pubblico discredito avvilite, non potrebbero sorgere e sollevarsi all' altezza dei tempi.

Ma frattanto l' aspettazione del futuro rende più arduo il presente, più malagevole l' opera di chi entra al governo della pubblica cosa. Le epoche, come questa, di transizione, non passano senza ostacoli. Inceppate difatti dall'un lato dalle vecchie consuetudini, e dall'altro travagliate dall'impazienza degli ordini nuovi, le Municipali rappresentanze non potranno sì tosto rispondere compiutamente alle giuste esigenze dell' universale, e saranno per qualche tempo ancora costrette ad andar temporeggiando col presente, maggiore studio rivolgendo ad apparecchiare l' avvenire.

Da queste considerazioni dovrò io pure prender norma nell' esercitare l' onorevole ufficio, al quale mi avete chiamato; nè sarà certamente per mancarmi l'efficace concorso de' miei degni colleghi, che avranno meco un medesimo spirito ed una medesima volontà per il pubblico bene. Ma uniti tra noi la vostra cooperazione non meno e la vostra confidenza ci bisognano, o Concittadini carissimi. E spero ne le vorrete accordare: e ce ne darete bella prova non solamente con la franca esposizione delle vostre domande, de' vostri reclami, ma col valervi della libera stampa altresì, per venirci co' vostri pensieri generosamente in ajuto.

Ma un' altra parte abbiamo cagione di sperare alle Comunali rappresentanze affidata, parte al tutto nuova, e che io ascriverei a mia somma ventura di poter primo, come capo di questo nostro Municipio, recare ad atto, e voglio dire l' applicazione di quei diritti Costituzionali, che il SOMMO PIO ci ha voluto concedere, e il desiderio dei quali, come principio di una bene ordinata libertà e del progressivo miglioramento de'popoli, è stato da me, per così dire, succhiato col latte, ed è ereditario nella mia famiglia. Ed i veri effetti benefici, che abbiamo argomento ad aspettarne, senza dubbio ne conseguiranno, se tutti penetrati dal bisogno, che nell' esercizio di questi nostri nuovi diritti politici non si venga meno alla più stretta legalità, e sia l' ordine pubblico mantenuto, compiremo con senno e rettitudine la parte che per legge ci spetta. Ma voi sicuramente il farete: e n' è pegno gratissimo la condotta, che nelle varie condizioni politiche, nelle quali ci siamo trovati, con raro esempio seguiste: e l' acrità e lo zelo, con che vi prestaste alla conservazione dell'ordine nel servizio della nostra Guardia Civica; di questa Guardia Civica, alla quale io era fiero di appartenere attivamente, e dai ranghi della quale con dolore debbo ora separarmi per qualche tempo.

Da tutti questi pensieri confortato prendo con minore temenza il governo degli affari di questa nostra Comunità, per una parte affrettando col desiderio la scorta delle nuove leggi, e per l' altra appoggiandomi nella vostra fiducia e nel concorso dell' opera vostra.

Ravenna 24 marzo 1848.

Il Gonfaloniere
IPPOLITO GAMBA.

BOLOGNA 25 *marzo*.

Jeri alle 3 pomeridiane entrò per la porta di san Felice la colonna di Militi che, sotto gli ordini del Conte Livio Zambeccari, riedeva da Modena e da Castelfranco. La festosa accoglienza che la nostra città fece jeri alla Colonna guidata da Bignami, l' ha oggi ripetuta a quella di Zambeccari. La nostra Civica, i giovani della Speranza, la banda musicale, la incontrarono fuori della porta e l'accompagnarono fino al quartiere. Le finestre erano addobbate a festa, le strade affollate di popolo plaudente e gioioso. Un sacerdote, primo della colonna, portava lo stendardo italiano. Siamo dolenti di non conoscerne il nome, che pubblicheremmo ben volontieri ad esempio e stimolo degli altri individui del nostro Clero. Abbiamo però la compiacenza di potere annunziare ai nostri lettori il nome del Sacerdote, che portava lo stendardo della Colonna di Bignami. Egli è Don Luigi Mengozzi, di Mercato Saraceno, paese di Romagna, studente nella nostra Università. Fu esso uno dei più caldi promotori dell' affratellamento di alcuni del nostro clero cogli altri cittadini: affratellamento che desideriamo si faccia generale per maggior bene d'Italia.

— Jeri alle 6 pomeridiane partì da Bologna per Ferrara il primo corpo di linea composto di 500 Svizzeri, sotto gli ordini di un Maggiore, e d' una mezza batteria da campagna comandata dal bravo Capitano Lentulus. Domani alle 6 antimeridiane partirà verso la suddetta città la colonna civica che speriamo sarà numerosissima.

GUARDIA CIVICA DI BOLOGNA
E SUO CIRCONDARIO

Ordine del Giorno.

Il Governo ha disposto che una Colonna mobile della Guardia Civica muova a Ferrara.

Invito quindi gli Ufficiali Superiori e gli Ufficiali di Compagnia, i sotto-Ufficiali e Civici, che amano di marciare, di presentarsi senza ritardo a questo Comando Generale, dov' è aperto il Ruolo d' iscrizione, e dove si riceveranno le istruzioni e gli ordini relativi.

Io conto sul patriotismo di questa Guardia sì per corrispondere all' invito, e sì per prestarsi tutti allo straordinario servizio della Città richiesto dalla partenza della Colonna mobile e d'un Corpo di 500 uomini di truppa di linea.

Chieggo ad ognuno di essere pronto e volonteroso agli ordini che riceverà in proposito. La partenza sarà domenica prossima; il luogo di raduno il quartiere di S. Gervasio, alle ore 5 antimeridiane.

La guardia Civica ha dato prova poc' anzi di coraggio, di subordinazione e di nobile contegno. Camerata! Il vostro Colonnello è ben contento in quest' occasione di attestarvene lode solenne: esso si rende sempre più onorato di comandarvi, e di dividere con voi sentimenti e fatiche pel servizio del Paese, che stante la partenza di una gran parte della guarnigione verranno in questi giorni di molto aumentate.

Mostriamoci degni della santa causa d' Italia e della gloria dell' immortale ed adorato nostro Sovrano.

Dal Comando Generale il 24 marzo 1848.

Il Colonnello Comandante
A. GUIDOTTI.

Altro Ordine del Giorno.

L' invito fatto jeri per formare una Colonna per marciare alla volta di Ferrara fu diretto alla guardia Civica attiva e non alla Riserva, perchè non ancora formata.

Fu aperto però jeri un ruolo, dove si ascrissero molti che appartengono alla Riserva.

Questi vengono prevenuti di non presentarsi domenica al luogo di riunione, perchè non potrebbero essere ammessi a preferenza di quelli della guardia Civica attiva che si sono di già fatti inscrivere.

La Colonna non può oltrepassare il numero di 500 per disposizione presa da Sua Emza il Cardinal Legato.

Quando il numero della Guardia ascritta non arrivasse a quello determinato, in allora verranno chiamati con altro apposito Ordine del Giorno, i primi appartenenti alla Riserva che si sono fatti inscrivere jeri per compiere il numero dei destinati alla partenza.

Non mancherà certamente occasione da mettere alla prova lo zelo ed il coraggio di quelli, che malgrado di non appartenere alla Guardia attiva si sono offerti con tanta prontezza in servigio della Patria.

Dal Comando generale il 25 marzo 1848.

Il Colonnello Comandante
A. GUIDOTTI.

Bologna ore 12 *meridiane.*

Poco dopo essere stato affisso l'ordine del giorno per la partenza dei Civici, avendo inteso il nostro Cardinale Legato quanto grande sia l'entusiasmo di tutti, e come moltissimi vorrebbero marciare per Ferrara, ha creduto nella sua saggezza di far riaprire i ruoli e dare più ampio permesso al partire, formando una colonna più assai numerosa. Lode al nostro Legato, che penetrandosi della presente posizione di cose, fa assecondare i generosi desiderii del popolo, e contentando dirigere e mettere ordine in tutto!

— Un nostro amico, giunto jer sera da Parma, ci riferì che trovandosi egli giovedì (23) alle 6 pomeridiane nelle sale della Reggenza Parmense, vide una staffetta spedita appositamente da Piacenza, la quale portava un dispaccio che avvisava essere giunti in Piacenza i forieri di Carlo Alberto, che avevano dato le necessarie disposizioni per l'allestimento immediato di 10,000 razioni. Se ciò è vero, e non ne dubitiamo, oggi i Piemontesi sono in Lombardia.

(*Dal Felsineo.*)

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 24 *marzo*.

Noti appena gli avvenimenti del vicino ducato di Modena, dovendosi presupporre che non dissimili casi, forse non disgiunti da turbolenze, avrebbero

potuto aver luogo nei dominj estensi al di qua dell'Appennino, il Governo toscano fu sollecito di guarnire più fortemente di truppe i già guardati e muniti confini, inviandovi buon numero di milizie assoldate ed i numerosi volontari che si offrivano allora già pronti.

Saputosi imminente il movimento popolare di Massa contro il già esistente stato di cose, S. A. I. e R. il Granduca, in unione col suo Governo, inviava le occorrenti istruzioni al Comandante le truppe toscane riunite a Pietrasanta, accompagnandogli il seguente decreto:

NOI LEOPOLDO II EC. EC.

» Considerando che la quiete e la sicurezza dei Nostri Dominj potrebbe essere compromessa dai disordini, che dopo gli avvenimenti politici della Città di Modena ed altri paesi di quel Ducato si manifestassero nei territorj estensi, che dai lati del già ducato di Lucca e di Pietrasanta confinano col Granducato, e che perciò è nel Nostro diritto e Nostro dovere di prevenire i mali che potrebbero risultarne;

» Siamo venuti nella determinazione di provvedere a ciò che i territorj estensi predetti siano provvisoriamente occupati e ritenuti in linea di semplice presidio dalle truppe Granducali.

» Dichiariamo per altro che, salvo l'incomodo dell'alloggio delle truppe medesime, da prestarsi, a forma dei regolamenti militari, dagli abitanti dei luoghi che saranno occupati in vista del soccorso che le enunciate truppe presteranno in ogni occorrenza per il mantenimento della pubblica quiete anco nei luoghi suddetti, tutte le altre spese relative rimarranno a carico della Toscana.

» Il Ministro della Guerra darà le disposizioni e le istruzioni necessarie per l'adempimento di questa Nostra determinazione.

» Dato in Firenze li ventidue marzo milleottocenquarantotto.

LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio de' Ministri
F. Cempini

Il Ministro Segretario di Stato incaricato provvisoriamente del Ministero della Guerra
G. Baldasseroni

(*Gazz. di Firenze*)

Nella scorsa notte alle ore 3 e mezza giungeva al Ministro dell'Interno per espresso la lettera seguente dell'Autorità governativa di Pietrasanta:

» Eccellenza

» Il Popolo di Carrara questa mattina ha disarmata la truppa, e si è impadronito delle armi gridando: «Viva la Indipendenza italiana! Viva PIO IX, Leopoldo II e Carlo Alberto!»

» A Massa egualmente il popolo ha inalberate le bandiere tricolori, ha proclamata la Indipendenza, e la truppa tutta unita si è fusa col popolo.

» Il Governatore ha pubblicato subito l'unito Proclama. Massa è tutta per Toscana, per Leopoldo II. Sono qui giunti Ufficiali modenesi, i quali vogliono condurre i toscani, guidati da me e dal Gonfaloniere pietrasantino, per accettare la dedizione di Massa. Noi siamo col popolo, che ci trae con tutta possa.

» Agiremo con prudenza e con dignità, quanto sia possibile per il Principe toscano, nostro amatissimo Sovrano e Padre.

» Ho l'onore di essere con distinto ossequio
» Di V. E.
» Pietrasanta, dal R. Vicariato
» li 22 marzo 1848 a ore 5 pomeridiane

Devmo Obblmo Servitore
R. BOZZI

Segue il Proclama del Magistrato di Massa:

« UNIONE, ORDINE »

» POPOLO MASSESE!

» La mano del Signore, che visibilmente regge gli avvenimenti presenti, avea segnata l'ora anche per noi; e quest'ora è giunta. Come la sapemmo con saviezza, moderazione e tranquillità prudente e dignitosa aspettare; sappiamone, fratelli, usare saviamente, moderatamente, con prudenza, tranquillità, dignità.

» Vi raccomandiamo, fratelli, l'ordine, l'amore, l'indulgenza scambievole, il rispetto alle persone, alle proprietà di ognuno, senza distinzione di classe, di opinione, di parte. Amore soprattutto alla Religione, rispetto ai suoi Ministri, alle Chiese, alle corporazioni religiose, di qualunque sorte elle sieno. La Religione e l'ordine sono il fondamento di ogni civil società. Il vostro Magistrato è tutto intento a provvedere al vostro maggior bene.

» *Viva PIO IX! Viva l' Indipendenza Italiana!*

» FRANCESCO FELICI — TORQUATO TASSO — G. BALDACCI
Dott. L. GUIDONI — Avv. G. C. CYBEO *Segretario.*

(*L' Italia.*)

Adunavasi alle ore 10 il Ministero in Consiglio straordinario presso S. A. I. e R. il Granduca: e mezz'ora dopo giungeva con altra staffetta la seguente lettera della medesima autorità governativa di Pietrasanta.

» Eccellenza

» Il disarmamento della milizia modenese a Massa è stato pacifico e completo. Sono state cedute le armi al popolo, il quale montato in guardia cittadina provvisoria è in possesso del Forte, e fa la guardia al palazzo Ducale ed al Comune.

» Le buone disposizioni del popolo massese sono per il nostro Principe toscano; ma il Magistrato comunitativo, cui eransi aggregati altri cittadini, non ha creduto su due piedi pronunziarsi, senza tranquillo pensare e senza concertare il tutto con Carrara, essendogli sembrata troppo ardua la responsabilità. Nè il Gonfaloniere nè io siamo mai comparsi.

» La Deputazione massese, che ci ha pressantemente invitati a seguirla, ha assicurato che consultato il voto popolare del Magistrato, e concertato l'occorrente con Carrara, non può esser dubbia la dedizione di quei Ducati a Toscana. Perciò sarebbe necessario che si avessero qui istruzioni per il modo da contenersi: poichè diversamente, e nonostante il nostro buon volere, potremmo forse anco errare.

» Neppure il noto Maggior Guerra ha fatta veruna opposizione. Il Colonnello Ferrari, Comandante la Piazza di Massa, era fuggito sui monti fino da questa mattina.

» Ho l'onore di essere con profondo ossequio
» Di V. E.
» Pietrasanta, dal R. Vicariato li 22 marzo 1848, a ore 11 di sera.

Devmo Obblmo Servitore
R. BOZZI

(*L' Italia*)

POPOLI DI MASSA E CARRARA.

SOLDATI!

Jeri una Deputazione di vostri cittadini e di militari estensi veniva a Pietrasanta per annunziare che il Governo era stato rovesciato, e che il popolo e la truppa invocavano la loro unione alla Toscana.

Questi sentimenti si sono rinnovati oggi a Massa con ripetute dimostrazioni a LEOPOLDO II.

Porto fra Voi degli italiani, che vengono ad abbracciarvi, ad esultare del vostro trionfo.

Cittadini impiegati: la giustizia del Governo toscano è troppo nota per poter dubitare che le vostre posizioni non siano assicurate.

Soldati valorosi, spero che vorrete riunirvi sotto la nostra Bandiera che è quella dell' Indipendenza Nazionale.

UNIONE ORDINE

Viva l' Italia Costituzionale.

Pietrasanta 23 *marzo* 1848.

IL MAGGIOR COMANDANTE LA COLONNA DI PIETRASANTA.

La stessa necessità, la stessa opportunità, che ha dettato per Massa e Carrara la preposta allocuzione, esiste per Castelnovo e per il rimanente della Garfagnana. Hanno i Garfagnani le stesse simpatie e gli stessi desiderj; sta a noi a corrisponder loro ugualmente. Le cose della Lombardia necessitano anche maggiormente ad unirsi subito insieme colla Garfagnana ed il Modanese.

Abbiamo positiva notizia che alcune compagnie di linea, ingrossate da molti volontari, marciano in questo momento sopra Castelnovo. (*Riforma*)

Ai 23 i Magistrati di Massa e Carrara pubblicarono la seguente

NOTIFICAZIONE

Cittadini

Il Governatore degli Stati di Massa e Carrara e della Lunigiana, con dispaccio d' oggidì N. 758, dichiarando di ritirarsi dall'esercizio delle sue attribuzioni, affida alle comunali magistrature di Massa e di Carrara il Governo provvisorio della cosa pubblica. Riunitesi quindi le dette due magistrature in questo stesso giorno, hanno unitamente deliberato che ogni determinazione relativa ad attribuzioni del Governo stesso dovrà esser presa da tre individui dell' una insieme a tre individui dell' altra magistratura; riservandosi di stabilire un regolamento di organizzazione interna.

Cittadini, i nostri cuori sono consolati nel vedere la saviezza, l'ordine, la moderazione di tutti voi in questi primi momenti della nostra rigenerazione. Continuate nella virtuosa carriera che avete intrapresa; abbiate fiducia nel Governo provvisorio; siate certi che questo sarà il più bel corrispondere alle nostre cure e fatiche incessantemente dirette pel pubblico bene.

Massa dalla Residenza Comunale questo giorno 23 marzo 1848.

Dott. L. Guidoni — Andrea Micheli Pellegrini — C. Guerra — Andrea Passani — L. Compagni — Andrea Del-Medico Staffetti — Enrico Brizzolari — Francesco Felici — G. Baldacci — G. Colombini — Torquato Tasso — Avv. Giuseppe Grossi.

Avv. G. C. Cybeo Segretario.

— Ci scrivono in data del 24. Qui sono in sequestro moltissime casse appartenenti al Duca di Parma. (*Riforma*)

ORDINE DEL GIORNO

AI MILITI ARTIGLIERI DRAGONI E ALTRI SOLDATI ESTENSI

Soldati d' onore! Dopo gli avvenimenti di Modena, la fuga di quel Principe, l'occupazione della Città dai Bolognesi, ogni vostra resistenza ai patriotti Massesi era insensata e crudele.

Vi mostraste col fatto Italiani nel cuore, quali non voleva che foste lo straniero e il servo dello straniero.

Il Granduca di Toscana, che non mancò mai alla nostra parola d'onore, che rispose al grido dell' Indipendenza Nazionale, vi chiama sotto la bandiera Toscana, e vi vuol rendere quelle armi che sono degne del vostro braccio Italiano.

LEOPOLDO II v' invita tutti, Uffiziali, Sottufficiali, graduati e comuni, ad arruolarvi sotto la sua bandiera, conserva a tutti i rispettivi gradi, ed assicura le meritate promozioni.

Partite per Pietrasanta, ove sarà dato ai comuni il foglio di rotta, e agli Uffiziali la lettera d'accompagno al general comando.

Lasciate ad un vecchio Ufficiale della Grande Armata la soddisfazione di ricevere il vostro giuramento di fedeltà a LEOPOLDO II.

Viva l' Indipendenza Nazionale! Viva la Truppa Italiana!

Pietrasanta 24 marzo 1848.

Il Maggiore Comandante il campo di Pietrasanta
BALDINI

Il Commissario
C. MATTEUCCI

Nella sera dei 24 arrivarono a Lucca, per la via ferrata, circa 700 volontari Livornesi e Pisani. Si dice siano diretti sopra Pietrasanta. Altri debbono giungere qui verso la mezza notte provenienti da Livorno e Pisa. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 25.

Vi sono le più fondate speranze che la quadruplice Lega fra Piemonte, Napoli, Roma e Toscana, per la quale il Governo di quest' ultimo Paese ha fatto continue premure, sia finalmente conclusa in massima, e che presto ne possano essere concordati i particolari. (*Gazz. di Firenze.*)

Dal Borgo il maggiore Belluomini, Comandante della Colonna toscana colà diretta, scrive che il 25 da mattina partiva alla volta di Castelnuovo di Garfagnana, perchè in quel paese non solamente è stata rovesciata l'Autorità del Governo estense, ma un testimone oculare degno di fede assicurava che erano state usate villanie contro il Capitano Azzi, e che la truppa del cessato Governo era tenuta sequestrata in quartiere dal popolo.

Il suddetto comandante emanava prima di porsi in marcia il seguente Ordine del giorno:

» Soldati!

» Oggi entreremo in Garfagnana; rammentatevi che quella è una terra italiana; i suoi abitanti sono nostri fratelli; questo solo nome vi dice come sarete ricevuti, come dovete condurvi a loro riguardo.

» L'ordine, che avete conservato nelle vostre marcie e nei vostri soggiorni, mi è mallevadore di quello che conserverete in una Provincia che vi stende le braccia per darvi il bacio di unione.

» Io non risparmierò cure nè fatiche, onde procurarvi ogni possibile vantaggio: ma esigo in contraccambio ordine e disciplina: doti indispensabili ai cittadini e alla milizia.

» Il caso di dover combattere è ora cessato per noi: era al certo la parte meno difficile a compiersi da valorosi giovani Italiani, quali siete voi. Resta ora a compiersi quella dei cuori magnanimi, la quale consiste a dimenticare il passato e perdonare ai traviati, e compiangerli se v'incontraste con alcuno di loro.

» Spero che non vorrete turbare con atti indegni la gioja che provai quando fui prescelto all' onore di comandarvi.

» Borgo li 25 Marzo 1848.

Il Maggiore Comandante la Colonna mobile
G Belluomini.

(*Ivi.*)

Perviene il seguente Ordine del giorno diretto ai Militi, Artiglieri e Dragoni già appartenenti alle disciolte e disarmate Truppe del cessato Governo estense:

» Soldati d' onore!

» Dopo gli avvenimenti di Modena, la fuga di quel Principe, l'occupazione della Città dai Bolognesi, ogni vostra resistenza ai patriotti Massesi era insensata e crudele.

» Vi mostraste col fatto Italiani nel cuore, quali non voleva che foste lo Straniero e il Servo dello Straniero.

» Il Granduca di Toscana, che non mancò mai alla sua parola d' onore, che rispose il primo al grido dell' Indipendenza Nazionale, vi chiama sotto la bandiera Toscana, e vi vuol rendere quelle armi che sono degne del vostro braccio Italiano.

» LEOPOLDO II v' invita tutti, Uffiziali, Sottufficiali, Graduati e Comuni, ad arrolarvi sotto la sua bandiera, conserva a tutti i rispettivi gradi, ed assicura le meritate promozioni.

» Partite per Pietrasanta, ove sarà dato ai comuni il foglio di rotta, e agli Uffiziali la lettera d'accompagno al General Comando.

» Lasciate ad un vecchio Uffiziale della Grande Armata la soddisfazione di ricevere il vostro giuramento di fedeltà a LEOPOLDO II.

Viva l'Indipendenza Nazionale!

Viva la Truppa Italiana!

Pietrasanta 24 Marzo 1848.

Il Maggiore Comandante il Campo di Pietrasanta
BALDINI.

(*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *marzo.*

Dopo d'aver dato ai nostri popoli la maggior prova d'affetto e di fiducia che per noi si potesse, chiamandoli a partecipare nei diritti della sovranità mercè dello stabilimento di un compiuto e sincero governo rappresentativo, vogliamo ora porgere a noi medesimi la soddisfazione di far cessare gl'impedimenti che tolgono ad alcuni dei nostri sudditi, colpiti da condanna per titolo politico, il ricondursi sulla terra nativa, ed il riunirsi co'loro fratelli in quell'accordo di sentimenti, d'opere e di voti, che debbono assicurare il buono stato presente ed il glorioso avvenire della nostra patria.

Così questa nuova dimostrazione dell'animo nostro, propenso sempre a congiungere affezioni, interessi, speranze, valga a vieppiù significare come nell'amore e nella devozione de'nostri popoli noi riponiamo il fondamento del trono e delle istituzioni rappresentative indissolubilmente con esso collocate. E però per le presenti, sulla relazione del nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, avuto il parere del nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È conceduta piena amnistia e restituzione d'ogni esercizio di diritti politici e civili a tutti i nostri sudditi, stati condannati per titolo politico anteriormente alla pubblicazione dello statuto fondamentale.

2. Quelli tra i sudditi, che vorranno rientrare nei nostri Stati, dovranno davanti ai nostri Agenti Diplomatici o Consolari dichiarare per iscritto, sul loro onore, di voler serbare fedeltà al Sovrano ed obbedire alle leggi dello Stato.

2. Condoniamo le multe, in cui sieno incorsi i predetti condannati, mandando ad un tempo restituirsi ai medesimi, loro successori, od aventi causa, la parte di dette multe già pervenute alle nostre finanze.

Il nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, ed il nostro ministro segretario di stato per le finanze, sono incaricati, ciascuno nella parte che lo concerne, della esecuzione delle presenti.

Date in Torino il diciotto marzo 1848.

CARLO ALBERTO

V. VINCENZO RICCI.
V. DI REVEL.
V. DI COLLEGNO.

SCLOPIS.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 23 *marzo.*

IL SOVRAINTENDENTE DELLA REGIA UNIVERSITA'

Rende noto che tutti quegli studenti, i quali o per far parte della Guardia Civica o per essersi per altri motivi assentati da questa Città non possono in questo momento continuare i loro corsi, non cesseranno perciò d'essere ammessi agli esami senza che abbiano a soffrire la perdita dell'anno.

Fin da quest'oggi comincia un tempo di vacanza. Si pubblicherà in seguito l'avviso del giorno, in cui i corsi saranno riaperti.

Studenti dell'Università, la Patria ha gli occhi rivolti sopra di voi: sia che dobbiate difenderla colle armi, sia che dobbiate prepararvi a servirla coll'ingegno, non vi sfugga che l'ordine e la libertà sono inseparabili.

Genova 23 marzo 1848.

T. SPINOLA.

(*Lega Ital.*)

PARMA, 21 *marzo.*

Fu pubblicato a Parma il seguente Editto:

In nome di S. A. R. Carlo II di Borbone, Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bagnone ec. ec. ec.

Jeri fu giorno a Parma d'ansietà, di timore, di coraggio e valore, di probità, di moderazione e pietà, di ravvedimento e giustizia.

Caddero gl'interni ostacoli, si ruppero gli esterni legami, che oscuravano il vero, che impedivano il bene.

Comincerà veramente, se la Provvidenza ci doni il suo ajuto, per tutto lo Stato, a questi buoni, valorosi e civili popoli, il regno della giustizia e dell'amore.

Giustizia e amore è il regno di Dio: solo e legittimo regno dato da Dio è quello che in giustizia ed amore si fonda.

Giustizia e amore cominciarono e sublimarono il regno di PIO; giustizia e amore gli diedero il regno del mondo; chè veramente quegli su tutto il mondo regna, il quale colla ragione, colla religione impera gli animi, persuade le menti, muove il valore, conforta le virtù, desta la riverenza e la maraviglia di tutte le città, di tutti i popoli, di tutte le nazioni.

Il supremo potere trasferito dal Principe alla Reggenza ci dà facoltà di seguire le norme de'governi italiani che ci hanno precorsi, seguendone l'esempio nello *Statuto Fondamentale* della *Costituzione*, nell'*Ordinamento de'Comuni*, nella *Guardia Civica*, nell'*Istruzione*, nella *Stampa* e altre istituzioni.

Da questi governi cercheremo, da questi speriamo ottenere, pronte relazioni e Lega.

A quest'opera chiamiamo in ajuto quanti hanno intelligenza di bene, quanti sentono amore di patria.

Oh tutti, e ricchi e poveri cittadini, e sacerdoti e soldati; oh tutti siate, come novellamente vi dimostrate, generosi, magnanimi, costanti, concordi! *Viva l'Italia!*

Parma, 21 marzo 1848.

L. Sanvitale — G. Cantelli — F. Maestri — P. Pellegrini — Avv. P. Gioja.

(*Gazz. di Bologna.*)

VERONA 20 *marzo.*

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Avviso:

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VERONA.

Veronesi!

I vostri concittadini, onorati della vostra fiducia per l'ottenimento della Guardia civica, vi manifestano gratitudine per l'esemplare contegno dell'intera popolazione nel giorno di ieri.

Eseguite le preliminari operazioni per la formazione della Guardia civica sulle liste d'inscrizione, che voi avete così prontamente riempite, si occupano incessantemente pel completo suo ordinamento.

Le Guardie, fino al concesso numero di 400, chiamate di mano in mano al patrio servigio, saranno dai loro capi riunite con invito ai loro domicili.

Veronesi! Secondate i vostri concittadini, col rimaner in piena tranquillità, e coll'attendere ai vostri uffici e mestieri, e contate sopra tutto il loro impegno.

Verona li 20 marzo 1848.

Il Podestà Nob. Cav. Comm. Ciamb. GIO. ORTI MANARA.

La Commissione
PIETRO CO. DEGLI EMILJ.
CAV. GIOVANNI SCOPOLI.
ANTONIO RADICE.
AVV. FRANCESCO GUERRA.
GIUSEPPE BIASI.
AVV. PIETRO MALENZA.
DOTT. ANTONIO CONATI.

(*Gazz. di Venezia.*)

UDINE 20 *marzo.*

Qui la notte del 17, avuta la nuova della Costituzione e della libertà della stampa, si fece serenata ed illuminazione; la mattina del 18, *Te Deum* in Duomo, e subito la coccarda tricolore; al mezzodì, istituita la guardia civica, che entrò in servizio la sera. Erano 500 guardie in armi.

Ieri furono poste bandiere in mano all'angelo del Castello e sul Palazzo comunale. La civica crebbe a 2,000 inscritti; sino i preti del Seminario hanno la coccarda. Alle 5 pom., il militare concesse che il corpo di guardia centrale fosse occupato promiscuamente dalla linea e dalla civica. Oggi a mezzodì il militare ha cesso il comando della piazza alla civica, ossia al comune, che ha 5,000 uomini inscritti. I contadini e gli artigiani corrono a furia ad iscriversi, seguendo l'esempio dato nel primo giorno dal fiore della cittadinanza.

Tutti i distretti sono in armi; primi Tricesimo, Gemona, Pordenone, Palma e Latisana. A Palma, la Civica occupa una porta e tre lunette: e si è fatto comandante il general Zucchi. Qui, a Udine, fu nominato comandante un Conti, capitano dimissionario. Un Rizzardi, colonnello in pensione, sarà probabilmente comandante della provincia. Si aspettano fucili da Palma. Intanto la guardia di finanza ne ha dati de'suoi, e pare impossibile donde sieno uscite tutte le armi che si vedono.

Le sere del 18 e 19, il teatro fu illuminato: si cantò e fece ripeter l'*Inno di Pio IX.* Iersera si volle che gli attori avessero coccarda tricolore, e si fece in tutte due le sere la catena de' fazzoletti da' palchi colla platea e fin colla scena. V'erano pur bandiere. La civica montava la guardia.

(*Ivi.*)

VENEZIA 22 *marzo.*

LA GUARDIA CIVICA.

Cittadini!

Coraggio, costanza ed ordine. Ogni arma onorata debb'essere colla Guardia civica: perchè questa difende il popolo, ed il popolo non vuole che la libertà coll'ordine e colla legge.

La Guardia civica ed i suoi fratelli d'ogni colore sormonteranno tutti gli ostacoli per raggiungere sì giusto, sì nobile scopo.

Viva il popolo Veneziano, chi lo tutela, chi lo difende!

Dal Comando superiore della Guardia Civica, Venezia 22 marzo 1848.

Il comandante in capo AVV. MENGALDO.

L'aiutante A. Bernardi.

Quest'avviso non era ancora affisso, che la Repubblica era già promulgata; onde non fu nè men pubblicato. Tanto corsero rapidi gli avvenimenti!

(*Ivi.*)

BAVIERA

MONACO 21 *marzo.*

PATENTE REALE.

LODOVICO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI BAVIERA, CONTE PALATINO, DUCA DI BAVIERA, FRANCONIA, SVEVIA EC.

Abbiamo determinato di abdicare la Nostra Corona a favore del Nostro diletto figlio S. A. R. il Principe Massimiliano; e dichiariamo che conserveremo pel tempo successivo il titolo *di Maestà il Re Lodovico*, come ancora la Nostra diletta consorte conserverà quello *di Maestà la Regina Teresa.* Questa Nostra abdicazione e conservazione di titolo saranno dedotte a notizia del pubblico nel foglio del governo.

Dato in Monaco il dì 20 marzo 1848, vigesimo terzo del Nostro Governo. LODOVICO.

Bavaresi!

Insorgono nuove tendenze governative, diverse da quelle prescritte nella Costituzione, e da quelle, con le quali ho governato per lo spazio di 23 anni. Depongo la Corona in favor di mio figlio diletto il Principe Ereditario Massimiliano.

Nel corso del mio governo, sempre fedele alla Costituzione, ho impiegato le forze e la vita pel bene del mio popolo. Come se fossi stato semplice funzionario di una Repubblica, ho scrupolosamente amministrato i beni ed il danaro dello stato, e posso mostrarmi ad ognuno senza arrossire.

Ora rendo a tutti le più sensibili azioni di grazia per l'affezione dimostratami; giacchè, anche sceso dal trono, il mio cuore palpita per la Baviera e per la Germania. — Monaco 20 marzo 1848.

LODOVICO

NOI MASSIMILIANO II

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI BAVIERA EC. EC. EC.

A tutti i Nostri Sudditi Salute e Grazia Reale!

Avendo di sua libera e spontanea volontà risoluto S. M. il Re Nostro Augusto ed amatissimo Padre di abdicare, il dì 20 marzo, la Corona di Baviera a Nostro favore, ed essendo per questa rinunzia passato a Noi il regno di Baviera nel complesso delle sue antiche e nuove province, conforme alla Costituzione ed ai trattati di stato e di famiglia, e avendone preso pieno possesso, e così principiato il Governo di questo regno; Noi vogliamo persuaderci, che tutte le classi de'cittadini e sudditi nelle città e province, come gl'impiegati ed in genere tutti che appartengono ai Nostri stati ereditari, di qualunque rango siano, Ci riconoscano da questo momento doverosamente come il loro legittimo ed unico Sovrano; che Ci presteranno fedeltà ed obbedienza inviolabile in tutto quello, che è di dovere ai sudditi verso l'autorità territoriale ordinata da Dio.

Nel tempo stesso facciamo conoscere, che abbiamo già in forma solenne prestato alla Costituzione il giuramento prescritto dal Tit. X, §. 1.

Ad oggetto però che non nasca danno al benessere pubblico, e che non venga interrotto l'andamento della Giustizia e del Governo, comandiamo che tutte le autorità costituite continuino nell'esercizio delle loro funzioni nei diversi rispettivi impieghi, finchè non venga da Noi diversamente determinato, avvertendo di dar corso alla spedizione degli affari sotto il Nostro Nome e Titolo dov'è prescritto, e servendosi dei sigilli attualmente esistenti fino alla sostituzione de' nuovi.

Inculchiamo inoltre a tutti gl'impiegati di essere memori del giuramento prestato alla Costituzione, confidando che i Nostri stati del regno, i Nostri sudditi e funzionarj si conformeranno a quest'ordine del loro legittimo Sovrano, mentre fin da ora gli assicuriamo della Nostra clemenza e benevolenza Reale.

Dato nella Nostra Residenza in Monaco 21 marzo 1848. MASSIMILIANO

Il Consiglier di Stato DITTMER.

Bavaresi!

Il mio amatissimo Genitore e Re si è degnato di trasferire la Corona sul mio capo.

Internamente commosso, sento il grave peso degli obblighi da lui impostimi. Salgo sul trono in un tempo, in cui la patria e tutti gli stati esteri si trovano scossi da immense pretensioni.

Io confido nella protezione dell'Onnipotente Dio, e nella mia leale volontà, per comprendere ed adempiere l'esigenze de' tempi.

Voglio la verità in tutto, il giusto, e la legittima libertà nella sfera che riguarda e la Chiesa e lo Stato.

Confido nella fedeltà de'miei Bavaresi, e nell'amore che da secoli hanno dimostrato ai loro Principi.

Bavaresi, soccorretemi nel mio fermo proponimento di elevarvi al grado, a cui siete chiamati come popolo libero, e come appartenenti ad uno stato rispettabile della patria unita di Germania.

Monaco li 20 marzo 1848.

MASSIMILIANO

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

SUPPLEMENTO AL NUM. 52.
DELLA GAZZETTA DI ROMA

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 16 *marzo.*

Alla dimostrazione del popolo, onde costringere il Re a dare la costituzione, le truppe hanno risposto con fucilate, ferendo 15 persone e due uccidendone. Mandata in seguito una deputazione al Re, pare che abbia risposto che si modellerebbe su Vienna, quando avrebbe notizie esatte di quella Capitale. (*Gazz. d'Augusta.*)

PRESBURGO 17 *marzo.*

In un' Assemblea popolare, tenuta nel giorno 15, si formò un indirizzo alla Dieta ed al Re contenente 12 articoli. Sono fra questi: » Una rappresentanza popolare sulla base dell' uguaglianza. L' allontanamento delle truppe forestiere ed il richiamo delle nazionali. » (*Gazz. di Presb. e di Venezia*)

LONDRA 18 *marzo.*

Stamattina alle ore 8 S. M. la Regina ha dato alla luce una Principessa. — La maggior parte dei giornali inglesi applaudisce alla risoluzione presa dal governo provvisorio di Parigi relativamente alla Banca di Francia. (*Gazz. di Firenze.*)

TORINO 24 *marzo.*

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Circostanze premurose, incalzanti, eventi da cui dipendono le sorti italiane, vogliono che di subito si rannodino sotto le insegne i militari provinciali ascritti alle due classi 1820, e 1821 di tutti i reggimenti di fanteria — quelli della classe 1820 e 1821 del corpo Treno di Provianda — della classe 1820 del Corpo Bersaglieri — della classe 1819 del battaglione Zappatori del Genio — e finalmente gli uomini appartenenti alle classi di riserva 1815, 1816, 1817, 1818 del Corpo Reale d'artiglieria.

Se pronta fu la partenza dei provinciali precedentemente richiamati, più celere sarà quella di costoro, oggi che il Re, il patrio affetto, e i tanti fratelli italiani altamente li chiamano.

Le circostanze straordinarie richiedono straordinarie disposizioni; quando parla il comune vantaggio, tacer deve il privato interesse, così che niun uomo chiamato (a meno sia legittimamente impedito) è dispensato dall'immediata partenza.

I signori comandanti di provincia ed i signori sindaci furono incaricati a veder modo che pronti riescano gli effetti della presente chiamata, la quale, giova sperarlo, riescirà a soddisfazione del Re, a liberazione d'Italia, e a gloria di quella disciplina che sempre distinse i soldati della Savoia, della Liguria, del Piemonte.

I soldati della riserva siano pronti: chè forse non è lontano il giorno ch'essi pure saranno richiamati. (*Gazzetta Piemontese.*)

GENOVA 26 *marzo.*

Nella scorsa notte S. M. è giunta in Alessandria. (*Corrisp. Part.*)

MILANO 24 *marzo.*

Nella scorsa notte circa 600 volontarj Piemontesi e Genovesi partirono da Gravellone, passarono il Ticino, e questa mattina sono entrati in Milano.

I Tedeschi nel ritirarsi incendiarono Melegnano.

Sembra che il Governo provvisorio intenda di convocare un' assemblea generale dei Lombardi e dei Veneti per decidere qual Governo dovrà scegliere. (*Lega Italiana.*)

— *Ore 2 pomeridiane.* Trento e tutto il Tirolo Italiano sollevato; i montanari tutti in armi; non vi sono più Tedeschi.

Lodi e Cremona combatterono. Sono in fiamme, ma vittoriose. Pavia, Brescia, e Desenzano hanno cacciato parimenti gli oppressori.

La truppa defezionò a Pizzighettone. Fu presa la fortezza con 17 pezzi di cannone.

Una deputazione dei due Ducati Parma e Modena chiede che siano aggregati a noi ed al Piemonte.

Gran numero di volontarj accorrono da tutte le Città. Abbiamo in città bersaglieri Piemontesi ed altri corpi di truppa.

Bolza e Torresani sono davvero arrestati. La spada stessa di Radetzki è nelle nostre mani.

La corrispondenza del Governo Austriaco è in nostra mano. I feriti nemici sono curati nelle nostre case. (*L' Italia.*)

Errata-Corrige.

In alcuni esemplari del *Supplemento* Num. 51 della nostra Gazzetta si è detto per errore, che i milanesi, caduti vittime del loro amor patrio, erano stati mille e ducento. Correggasi l'intera data della *Concordia* così: « L'esercito austriaco ebbe nelle giornate mila- » nesi a lasciare morti mille de'suoi soldati, e mille » ducento prigionieri: mentre soli ducento milanesi » rimasero estinti ».

MODENA 24 *marzo.*

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio, anticipando gli alti destini cui è serbata l'Italia, e qualunque sia la forma di Governo che sarà per adottare l'Assemblea Nazionale legalmente costituita;

Considerando che l'integrità del proprio stato è un diritto inalienabile, e che la più stretta solidarietà di diritti e di doveri congiunger deve tutti i popoli Italiani nello scopo comune d'indipendenza;

DECRETA

1. Il giorno 25 aprile prossimo venturo dovrà trovarsi adunata l'Assemblea degli Stati.

2. Il Governo Provvisorio si costituirà sotto la tutela e garanzia dei Principi Confederati Italiani.

3. Questa deliberazione verrà prontamente comunicata a tutti gli Stati d'Italia.

Modena 23 Marzo 1848.

Il Presidente del Governo Provvisorio
GIUSEPPE MALMUSI.
GIOVANNI MINGHELLI *Segretario.*
(*Dal Felsineo.*)

BRESCIA 22 *marzo.*

Il Principe Carlo di Swartzemberg, comandante della guarnigione austriaca, ha oggi capitolato col nostro Governo provvisorio. (*Gazz. di Bologna*)

N. B. *Daremo nel foglio di domani il testo di questa capitolazione.*

SERMIDE (*Prova di Mantova*) 23 *marzo.*

In questo istante mi giunge una importantissima notizia per apposito messo, ch'io trasmetto a lei senz' alcuna dilazione.

Un dispaccio arrivava a Mantova questa mattina apportatore della disfatta dell' armata austriaca sotto Milano, e della catturazione di Radetzki. La cosa accadeva in questo modo. I villici del circondario di Milano, raccoltisi, come un sol uomo, al suonare a stormo delle campane, la popolazione eroica milanese, uscita in quel mentre dalla città, si precipitarono di concerto con tal impeto sull' Alemanno, che in brev' ora veniva il nemico posto in isbaraglio, e gli avanzi dell' armata rifuggitisi nei monti di Brianza: da quei petti di bronzo veniva fatto prigioniero il Radetzki.

Questa notizia viene confermata da altre lettere. (*Dal Felsineo.*)

CHIOGGIA 24 *marzo.*

La sera del giorno 19 corrente cominciò anche in Roveredo il movimento. Il popolo in massa percorreva le vie della città, domandando che venisse illuminata, e cantando inni patriottici, ed esprimendo il suo desiderio di unirsi ai suoi fratelli di qua: e, qualunque fosse l'evento, di far causa con loro. (*Gazz. di Venezia.*)

PADOVA 24 *marzo.*

In questo punto questa Città è rimasta libera dagli Austriaci che la tenevano in freno.

Da Venezia a S. M. Maddalena non v'ha più intoppo: e domani tutte queste brave popolazioni dipenderanno dalla insigne Venezia, e da quel Governo Nazione. (*Gazz. di Bologna.*)

VERONA 26 *marzo.*

In che impiccio ci troviamo! Siamo minacciati da un blocco. La città è sul piede di guerra. Si sentono le cannonate di Peschiera. Questa mane è fuggito il Vice Re. Siamo in potere della truppa. (*Gazz. di Bologna*)

FIRENZE 26 *marzo.*

S. A. I. e R. il Granduca, con Decreto del 24 corrente, si è degnata dispensare il Consigliere Commendatore Scipione Bargagli dalla carica di Governatore della città e del porto di Livorno, e restituirlo all'altra di Suo Ministro Residente presso la S. Sede. (*Gazz. di Firenze.*)

S. A. I. e R. il Granduca ha ordinato che Firenze, per mezzo del di lei Gonfaloniere, sia invitata ad una generale illuminazione per domani sera: e vuole che sia cantato domani in Duomo, nelle ore pomeridiane, un solenne *Te Deum* con intervento delle Autorità costituite per render grazie all' ALTISSIMO del cessato spargimento di sangue in Milano. (*Gazz. di Firenze.*)

FERRARA 26 *marzo.*

Oggi, a un'ora pomeridiana gli Austriaci, hanno resa la gran caserma di S. Domenico. Tra poco cederanno l'altra di S. Benedetto. La guarnigione austriaca mostra le migliori buone disposizioni, e l'Ufficialità specialmente ha stretto amicizia colla nostra Guardia Civica. Il solo corpo dei cannonieri si mostra caparbio a non voler cedere il forte. I Ferraresi imprendono un lavoro a deviar da esso l'acqua potabile, e si spera che all'ingrossare delle nostre colonne la fortezza sarà stretta a modo da dover cedere. I volontari giungono da tutte le comuni della nostra Provincia; senza dire di quelli che sono già pervenuti da quelle di Bologna e di Ravenna. (*Gazz. di Bologna*)

BOLOGNA 27 *marzo.*

Ieri alle 9 antimeridiane partì da Bologna una Colonna di 1000 civici all'incirca, diretta per Ferrara, sotto gli ordini del Tenente Colonello signor Conte Cesare Mattei e del Maggiore sig. Conte Antonio Montanari, che a cavallo la precedevano. L'avanguardia, comandata dal Maggiore sig. Conte Livio Zambeccari, prese la via di san Giorgio; il corpo principale quella di Malabergo. Due bande musicali civiche marciavano alla testa; e senza esagerazione può dirsi, che tre quarti della nostra popolazione l'accompagnavano. A mezzo miglio fuori di porta le bande e il popolo, dopo innumerevoli applausi, ritornarono addietro; e la Colonna proseguì il suo viaggio verso Ferrara, ove è a supporsi che a quest'ora sia già arrivata.

— A Padova fu proclamato il Governo provisorio il 24. Lo fu pure a Brescia il 22. Nell'una e nell'altra città le truppe austriache partirono immediatamente. Fra pochi giorni sentiremo che un grosso corpo d'esercito austriaco occuperà la linea dell'Adige. L'Italia si prepari per batterlo e scacciarlo; e allora potrà dirsi, ma solo allora, libera ed indipendente.

— La fortezza di Piacenza è evacuata dai Tedeschi. (*Dal Felsineo.*)

NAPOLI 27 *marzo.*

Il Ministero ha chiesto ed ottenuto la sua dimissione.

Un cospicuo personaggio è stato incaricato da S. M. della formazione del novello Gabinetto.

Fintantochè questo non sarà formato, i presenti Ministri, ciascuno pel suo dipartimento, proseguiranno ad esercitare le lor funzioni. (*Giorn. delle due Sicilie*)

— Molti nostri generosi giovani manifestarono jeri il desiderio di recarsi in Lombardia per prestar soccorso a que' loro fratelli.

Per secondare questo lor voto, fu immediatamente disposto che venisser forniti di armi e di quanto altro potesse lor bisognare: e si scrisse jeri stesso al Gran Duca di Toscana di permettere che i medesimi sbarcassero in Livorno e fossero agevolati in tutto pel compimento della lor missione.

In pari tempo si è, giusta le intrasgredibili regole del diritto internazionale, chiesta al Governo Pontificio la permissione del passaggio per quegli Stati di un Corpo di esercito napolitano per trasferirsi in Toscana, ed ivi attendere di operare a seconda degli avvenimenti. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 28.

Lettere private recano da Palermo, che reggimenti della marineria inglese eran discesi dalla flotta ivi ancorata, affin di proteggere la libertà del parlamento e mantener l'ordine pubblico in sì solenni e difficili momenti. (*Il Tempo.*)

APPENDICE

SESSIONE

DELL' ACCADEMIA PONTIFICIA DE' NUOVI LINCEI.

Del dì 21 marzo 1848.

LETTURE.

Dopo che l'Accademia ebbe udito il rapporto sull' ordinamento del suo esercizio, presentato dalla Commissione nominata per lo sviluppo del medesimo, risolse che nella seguente Sessione avrebbe deliberato sulle massime contenute nel rapporto stesso.

COMUNICAZIONI.

Il Segretario fece conoscere che nel dì 11 del corrente marzo il Comitato si riunì, e che a forma del §. 8 del titolo IV dello Statuto Accademico, aveva nominato le seguenti due Commissioni, delle quali erasi tenuto proposito nella precedente Sessione.

Per la Stadera del signor Teodorani.

COMMISSARI

Signori Professori: Mazzani, Sereni, Pieri (Relatore).

Per la riduzione di tutte le diverse misure dello Stato Pontificio nell' unico sistema metrico.

COMMISSARI

Signori Professori: Cavalieri (Presidente), Tortolini, Chelini (Relatore), Bertini, Volpicelli.

Il Ministro del Commercio rimise all'Accademia, con suo dispaccio del 28 di febbrajo testè decorso, una istanza del sig. Ingegnere Silas Médail di Susa (Piemonte), tendente ad ottenere la privativa di un suo trovato per estrarre il gas della illuminazione dal bitume (goudron) residuo della distillazione del carbone di terra. Il Comitato nella indicata sua riunione provvide a ciò, nominando una terza Commissione perchè si occupasse di esaminare siffatta richiesta.

COMMISSARI

Signori Professori: Peretti, Ratti, Volpicelli (Relatore).

Il Segretario fece conoscere all'Accademia un grande atlante di misure metriche inviato dalla Francia in dono al Governo Pontificio, insieme ai campioni delle tre unità di misura *chilogramma*, *litro* e *metro*. Su questa unità di lunghezza si trova inciso il coefficiente della dilatazione, relativo al metallo di cui lo stesso metro è formato. L'Accademia per tale comunicazione delibera che sia pregato il Ministro di Finanza, onde questi oggetti appartenenti al sistema metrico sieno posti a disposizione dei Commissari per la introduzione del sistema stesso nello Stato Pontificio.

L'Accademia, in conformità delle manifestazioni di gratitudine già da essa esternate verso il Senatore di Roma signor Principe Corsini, e verso gli onorevoli Magistrati del nostro Comune (*), ha decretato, in seguito della proposizione fatta dal sig. Professore Niccola Cavalieri San Bertolo, Membro del Comitato Accademico, che il Senatore di Roma *pro-tempore* sia il primo fra i Membri onorari dell'Accademia.

Avendo Comitato il fatto conoscere la necessità che l' Accademia nel suo esercizio possa valersi dei Musei della Romana Università, fu decretato scrivere al Ministero della pubblica Istruzione per ottenere la facoltà medesima.

Il Segretario presentò all' Accademia un esemplare dell'opera intitolata: *Lettere intorno le invenzioni e scoperte italiane*, donato alla medesima dall' Autore sig. Gianfrancesco Rambelli. Sono in quest' opera ricordate con molto senno i trovati degl' italiani, e palesati quei furti non rari, che alla italiana primazia fecero gli stranieri. Nella lettera LXIV, concernente la priorità delle Accademie scientifiche italiane sulle straniere, si mostra come l'Accademia degli antichi Lincei tutte le abbia precedute, si parla della sua fondazione, delle varie sue vicende sino ai dì nostri, e dei dotti più reputati che appartennero ad essa. L'Accademia gradì questo dono, e volle che l'Autore ne fosse ringraziato.

Dopo questa comunicazione, vari dei Membri ordinari proposero a tutti di concorrere a formare col dono di qualche opera una biblioteca per uso dell'Accademia. In questa occasione Monsignor De' Medici Spada si offerse per dare ancora una raccolta dei minerali propri del suolo pontificio.

P. VOLPICELLI, *Segretario.*

(*) Vedi la *Gazzetta di Roma* del 25 del p. p. febbrajo n. 29.

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 DI MARZO.

Budding Gio., prussiano, Proprietario, da Firenze.
Barbieri Grifoni Laura, toscana, Proprietaria, id.
Ceccherini Edoardo, toscano, Comico, da Firenze.
Descalzi Gaetano, id.
De Tchorznicka Giovanna, della Polonia-Austriaca, Possidente, id.
De Lonchamp du Roscil, francese, Dama, da Livorno.
Gaspare Pacifico, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Jassienski Rodolfo, russo, Possidente, da Livorno.
Knufmann Francesco, prussiano, Proprietario, da Firenze.
Lluch Clemente, spagnuolo, Negoziante, da Barcellona.
Picchi Francesco, toscano, Calzolajo, da Firenze.
Rignon Conte Edoardo, sardo, Corriere straordinario, da Torino.
Richomme Battista, francese, Cameriere, da Livorno.
Tardif de Petiville Antonio, francese, Possidente, id.
Tardif de Bremeris Maria, francese, Possidente, id.

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI MARZO.

Albini Giuseppe, svizzero, Domestico, da Svizzera.
Aerni Giuseppe, svizzero, da Civitavecchia.
Allardi Michele, sardo, Sacerdote, da Sardegna.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere straordinario, da Firenze.
Bulli Costantino, toscano, Corriere, id.
De Woronzoff Maria, russa, Contessa, da Firenze.
Dongo Camillo, sardo, Domestico, da Genova.
Emengard, francese, Proprietario, da Ancona.
Eustace Gio., inglese, Possidente, da [illegible]
[illegible] Luigi, inglese, Possidente, da Forlì.
Fattori Luigi, modenese, Librajo, da Marsiglia.
Frere Gio. Pietro, savojardo, Domestico, da Firenze.
Farina Gavino, sardo, Impiegato, da Livorno.
Illinski, russo, Uffiziale di marina, da Civitavecchia.
Litchfield Smith Isacco, inglese, Possidente, da Napoli.
Lundh Carlo, svedese, Possidente, id.
Laloli Antonio, svizzero, Domestico, da Svizzera.
Marmorilla you Sobrino Filippo, del Perù, Negoziante, da Napoli.
Mleczko Alessandro, russo, Possidente, da Ancona.
Nunez del Prado Giuseppe, di Bolivia, Possidente, da Napoli.
Neuhaus Pietro, svizzero, Fonditore, da Svizzera.
Price Anna, inglese, Possidente, da Napoli.
Pedroso Pietro, spagnuolo, Studente, da Napoli.
Pedroso Ignazio, spagnuolo, Studente, id.
Souchet Paolo, inglese, Possidente, da Forlì.
Siciliani Francesco, napolitano, Sacerdote, id.
Solino P. Gesualdo, sardo, Religioso, da Genova.
Tonini Vincenzo, svizzero, Domestico, da Svizzera.
Van den Bogaerde Luigi, olandese, Barone, da Napoli.
Zaffaroni Antonio, lombardo, Incisore, da Velletri.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 DI MARZO.

Billet Gio. Francesco, francese, Negoziante, per Napoli.
Bekendorff, russa, Contessa, id.
Beeck Giacomo, inglese, Possidente, id.
Coxe Federico, americano, Proprietario, per Livorno.
Carvalko Gio., spagnuolo, Possidente, per Civitavecchia.
De Mocumesen, prussiano, Possidente, per Napoli.
Gomez Michele, spagnuolo, Possidente, per America.
Gareschè Francesco, americano, Negoziante, per America.
Grazzini Carlotta, torinese, Comica, per Napoli.
Keller Giuseppe, americano, Possidente, per America.
Marteu, inglese, Possidente, per Londra.
Pullitz Enrico, prussiano, Possidente, per Napoli.
Parisi Niccola, russo, Possidente, id.
Rassow Ermanno, prussiano, Dottore, id.
Staffetta per Bologna.
Sheppera David, americano, Medico, per America.
Staffetta per Terracina.
Whelew Trever, inglese, Baronetto, per Firenze.
Wolkonski Alessandro, russo, Principe, per Napoli.

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI MARZO.

Brizzolara Cesare, milanese, Possidente, per Firenze.
Battle Pietro, spagnuolo, Possidente, per Firenze.
Blazezyska Natalia, polacca, Possidente, per Firenze.
Braubirge, inglese, Possidente, per Inghilterra.
Celani Gio., toscano, Ciamberlano, per Firenze.
Chantome Niccola, francese, Sacerdote, per Marsiglia.
Decrussilly Pietro, lionese, Possidente, id.
De Nettancourt Armando, francese, Possidente, id.
Duchi Antonio, di Reggio, Possidente, per Firenze.
Deichmann Carlo, annòverese, Proprietario, per Vienna.
Di Andrea Filippo, di Salecchio, Negoziante, per Salecchio.
De Jarborugh, inglese, Conte, per Londra.
Fulgence Ernesto, francese, Studente, per Marsiglia.
Fabri Egisto, fiorentino, Viaggiatore, per Livorno.
Floge Anna, polacca, Possidente, per Firenze.
Grote Augusto, annoverese, Farmacista, per Annover.
Gallyot Adolfo, francese, Proprietario, per Firenze.
Grassi Antonio, di Reggio, Possidente, per Bologna.
Herbert Lindney, inglese, Cavaliere, per Firenze.
Hugh Francesco, americano, Possidente, per America.
Henhelmann, prussiano, Scultore, per Parigi.
Jame Francesco, francese, Possidente, per Marsiglia.
Le Ray Giulia, parigina, Possidente, id.
Le Tual Giacomo, francese, Proprietario, id,
Lyons Tommaso, inglese, Possidente, per Genova.
Lacombe Alfonso, francese, Negoziante, per Francia.
Lazzoni Conte Carlo, carrarese, per Genova.
Morachi Andrea, di Zante, Studente, per Livorno.
O' Neyll, irlandese, Possidente, per Londra.
Oppenheim Alessandro, prussiano, Possidente, per Marsiglia.
Pratesi Luigi, genovese, Pittore, per Livorno.
Pranzini Lorenzo, livornese, Negoziante, per Livorno.
[illegible]
Perugia Salomone, livornese, Negoziante, per Livorno.
Pousalle Antonio, francese, Possidente, per Françia.
Rebusson W., inglese, Possidente, per Londra.
Sagurski Alessandro, russo, Possidente, per Trieste.
Staffetta per Civitavecchia.
Tu-des-Retz Lucia, parigina, Proprietaria, per Marsiglia.
Talia D. Francesco, spagnuolo, Sacerdote, per Civitavecchia.
Tuliachs D. Antonio, spagnuolo, Possidente, per Marsiglia.
Trollope Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Tarnowski, austriaco, Tenente, per Austria.
Uliva Francesco, corso, Possidente, per Bastia.
Ungher Giuseppe, di Brunswick, Tenente, per Annover.
Vegni Antonio, toscano, Corriere di Gabinetto, per Firenze,
Vignozzi Egisto, livornese, Negoziante, per Livorno.
Wush Federico, russo, Proprietario, per Marsiglia.
Willain Florestano, francese, Possidente, per Marsiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In vigore di Rescritto SSmo del 26 novembre 1846, reso esecutorio dall' Illmo sig. Avv. Andrea Barbèri il 27 stante, ed esibito per gli atti dell'infrascritto Notajo il 29 detto mese, il sig. Angelo Ajani è stato reintegrato nel libero esercizio de' suoi diritti.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione.

Roma, 29 marzo 1848.

Giacomo Fratocchi Not.

Analogamente al § 1548 del Reg Leg. si deduce a pubblice notizia che per gli atti del sottoscritto Notaro l' Inventario dei beni della fu Geltrude Cubiè, ed avrà principio nel giorno 1 del prossimo aprile, alle ore 9 antimeridiane in via Capo le Case n. 43, per proseguirsi ed ultimarsi a forma di legge.

Roma, 28 marzo 1848.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

Ad istanza della signora Caterina Fiorentini vedova Soldi anche in nome di chiunque altro possa avervi interesse, martedì 4 aprile prossimo, alle ore 4 pom., si procederà col ministero dell' infrascritto Notaro alla compilazione dell' inventario di tutti i beni lasciati da Giovanni Fiorentini morto in Roma il 14 del cadente; quale inventario avrà principio nella casa di ultima abitazione del defunto, posta in Roma in via dello Stradone di S. Francesco n. 136, e verrà proseguito in quei giorni, ore e luoghi da destinarsi nelle rispettive Sessioni.

Si deduce perciò a pubblica notizia per tutti gli effetti legali e forme del §. 1548 del vigente Codice di procedura. Roma, 29 marzo 1848.

Giacomo Gagiotti Not. Cam.

Ad istanza della signora Lucia Graziosi vedova di Domenico Antonio Bartolucci morto in Roma nel Ven. Arcispedale di S. Spirito in Sassia il giorno 21 del cadente marzo, senza alcun testamento. - S' intima a chiunque possa avere interesse coll'eredità del sudd. Domenico Antonio Bartolucci, che nel giorno di sabato 1 aprile, alle ore 9 antimeridiane, nella casa già abitata del defunto posta in via S. Giovanni in Laterano n. 89 per gli atti dell' infrascritto Notaro avrà principio il legale inventario de' beni tutti lasciati dal detto defunto, da proseguirsi se farà duopo nei successivi giorni ed ore da destinarsi.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg.

Acindino Buratti Not. Cam.

Essendo stato esonerato l' Illmo sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio dalla tutela e curatela, ed Amministrazione delle signore Luisa e Benedetta sorelle Aquilera eredi testamentarie del fu Domenico Gallo come dall'ottenuto Rescritto SSmo del 2 gennajo scorso reso esecutorio dall' Illmo sig. Avv. Orfei il giorno 8 dello stesso mese, è stato consegnato alle medesime, e loro rispettivi mariti signori Paolo Borselli e Luigi Scarinci tutto ciò che resta descritto nell'inventario, e nel dato rendiconto, che lo hanno tutti solidalmente approvato con quant' altro il prelodato sig. Sciarra ha agito ed operato in tutto il tempo e durata della sua gestione, e ne hanno emessa la loro solidale finale quietanza mediante privato scritto confezionato con autorizzazione di Giudice il 27 marzo cadente, a cui ec.; e tutto ciò si rende noto e manifesto per tutti quei fini ed effetti di legge e di ragione.

Roma, 29 marzo 1848.

Luigi Sciarra Proc. Rot.

Ad istanza del sig. Gaetano Salvi germano del fu D. Salvatore Salvi, dom. via del Gesù n. 107, rapp. dal Proc. sottoscritto. - Si diffida a forma del §. 183 del Reg. di Procedura, chiunque abbia interesse di debito verso del Patrimonio del detto fu D. Salvatore Salvi, a non pagare liberamente o consegnare cosa alcuna al sig. Gio. Battista Ciattini e suoi figli, come eredi fiduciarj, ossiano Esecutori testamentarj del detto D. Salvatore, sotto pena di reiterato pagamento, o restituzione, ma bensì il tutto seguire con le debite cautele, onde si eroghi a seconda della volontà del defunto che ha disposto dell' erogazione medesima a favore dell'istante, sua consorte ed altre Opere Pie, come si rileva dalla vera fiducia del Testatore, della quale ha abusato il detto sig. Gio. Battista Ciattini; e ciò si deduce a notizia per tutti gli effetti di ragione ec.

Sisto Vinciguerra Proc.

Monsig. Vicegerente, ossia sig. Avv. Alfonsi Uditore. - Ad istanza della signora Maria Gentilini in Sella, dom. via del Boccaccio n. 9, rap. dal sottoscritto Proc. - Si citano gl' infrascritti a comparire dopo 30 giorni, ed attesa la vergenza ad inopia del citato sig. Pietro Sella marito della istante, sentir decretare che la dote dalla istante stessa, portata in sc. 151. 25 in quanto cioè a sc. 121 capitale dotale, e sc 30. 25 quarto convenuto come dagli atti ec. debba assicurarsi sopra tutt' i beni ed effetti del sud. suo marito, ordinandosene la descrizione a forma del §. 1627 del vig. Reg. di Proc., non che si decreti che i mobili necessari per uso della istante e sua famiglia, si rilascino presso la medesima, e gli altri oggetti mobiliarj si vendano a forma del §. 1628 del cit. Reg., se ne rilasci l'opportuno ordine esecutorio, colla condanna degli opponenti nelle spese; ed intanto sia inibito a chiunque di nulla iunovare sotto pena di nullità ed emenda de' danni ed il decreto ec.

Diamilla Canc.

Sig. Pietro Sella dom. via del Boccaccio n.9. Sig. Angelo R. Piperno dom. via Rua n. 143. - Sig. Gio. Brulleman, Gio. Vesci, Gabriele Piccioli creditori certi d' incognito domicilio ed ogni altro avente interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta, a forma de' §§ 483 e 1626 del cit. Reg.

A dì 27 marzo 1848. Affissa a forma di legge.

A. Antonelli Cursore.

Ferdinando Alessandri Proc.

Illmo sig. Avv. De Santis Ass. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Gaetano Bonoli Architetto dom. in Roma piazza di Spagna n. 9, e rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Bonoli. - Si citano i signori Luigi, Vincenzo e Giuseppe Fontana dom. a Modena per affissione, a forma del §. 485 del Reg. Giud., a comparire dopo il termine di giorni 40 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 26 e baj. 90 dovuti per importo della metà degli onorari all' istante spettanti per le operazioni nella qualifica di Architetto seguite nella casa posta in Roma via Capo le Case n. 66 al 68, rilasciare per detta somma l' ordine esecutorio, colla condanna alle spese.

Oggi 27 marzo 1848. Affissa copia alla porta principale dell' uditorio ed altre tre sono recate all'Illmo sig. Direttore Gen. di Polizia cui vi appose il visto.

G. Masini Curs. Civ.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 MARZO 1848.

Napoli	77	--
Livorno	15	40
Firenze	15	30
Venezia	15	55
Milano	15	60
Ancona	98	--
Bologna	98	90
Genova	18	40
Londra	464	--
Parigi	18	40
Marsiglia	18	38
Lione	--	--
Augusta	46	50
Vienna	--	--

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI con il dividendo dal primo gennajo ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 164 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 545 50

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 96. --

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 aprile 1848 . . . Sc. 93 50

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 53. — 1848.

Venerdì 31 Marzo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Craças al Corso presso gli Ajani Num. 252.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,2	+ 10°,0	11°	N-Est dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 29 fino alle ore 9 pomer. del 30.
	» 3 pomer.	» 28 » 3,8	+ 13,4	32	S. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 4,1	+ 9,7	13	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 13,9 Temperat. min. + 9,3.

PARTE OFFICIALE

ROMA 31 *Marzo.*

—

PIUS PP. IX

AI POPOLI D' ITALIA

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Gli avvenimenti, che questi due mesi hanno veduto con sì rapida vicenda succedersi e incalzarsi, non sono opera umana. Guai a chi in questo vento che agita, schianta e spezza i cedri e le roveri, non ode la voce del Signore! Guai all' umano orgoglio, se a colpa o a merito d' uomini qualunque riferisse queste mirabili mutazioni, invece di adorare gli arcani disegni della Provvidenza, sia che si manifestino nelle vie della giustizia o nelle vie della misericordia: di quella Provvidenza, nelle mani della quale sono tutti i confini della terra! E Noi, a cui la parola è data per interpretare la muta eloquenza delle opere di Dio, Noi non possiamo tacere in mezzo ai desiderii, ai timori, alle speranze, che agitano gli animi dei figliuoli Nostri.

E prima dobbiamo manifestarvi, che se il Nostro cuore fu commosso nell' udire come in una parte d' Italia si prevennero coi conforti della Religione i pericoli dei cimenti, e con gli atti della carità si fece palese la nobiltà degli animi, non potemmo peraltro nè possiamo non essere altamente dolenti per le offese in altri luoghi recate a' Ministri di questa Religione medesima. Le quali, quando pure Noi contro il dovere Nostro ne tacessimo, non però potrebbe fare il Nostro silenzio che non diminuissero l' efficacia delle Nostre benedizioni.

Non possiamo ancora non dirvi, che il ben usare la vittoria è più grande e più difficile cosa che il vincere. Se il tempo presente ne ricorda un altro della storia vostra, giovino ai nipoti gli errori degli avi. Ricordatevi che ogni stabilità e ogni prosperità ha per prima ragion civile la concordia: che Dio solo è Quegli che rende unanimi gli abitatori di una casa medesima; che Dio concede questo premio solamente agli umili, ai mansueti, a coloro che rispettano le sue leggi nella libertà della sua Chiesa, nell' ordine della società, nella carità verso tutti gli uomini. Ricordatevi che la giustizia sola edifica: che le passioni distruggono: e Quegli che prende il nome di Re dei Re, s' intitola ancora il dominatore de' popoli.

Possano le Nostre preghiere ascendere nel cospetto del Signore e far discendere sopra di voi quello spirito di consiglio, di forza e di sapienza, di cui è principio il temere Iddio: affinchè gli occhi Nostri veggano la pace sopra tutta questa terra d' Italia, che se nella Nostra carità universale per tutto il mondo Cattolico non possiamo chiamare la più diletta, Dio volle però che fosse a Noi la più vicina!

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XXX Martii MDCCCXLVIII, Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIUS PP. IX.

Con biglietto di S. Emza Rma il sig. Card. Prefetto della S. Congregazione degli studi, Ministro dell' istruzione pubblica, è stato nominato professore della cattedra di meccanica ed idraulica, vacata nell' Università di Bologna per la morte del Dott. Luigi Cassinelli, il sig. Dott. Luigi Barilli in forza del concorso sostenuto a pieni voti avanti il collegio matematico della nominata Università.

PARTE NON OFFICIALE

AVVISO

Il Ministro delle Armi rinnuova la dichiarazione fatta già alcun tempo addietro, che i ruoli de' Volontarii, e quelli delle Civiche mobili, sono chiusi nella Capitale fino a nuovo ordine del Governo.

Dal Ministero delle Armi 29 marzo 1848.

Il Ministro delle Armi
C. Aldobrandini.

NOTIZIE INTERNE

SPOLETO 26 *marzo.*

Il precipitoso succedersi degli avvenimenti straordinari, e tutti più o meno favorevoli al pronto risorgimento nazionale italiano, teneva già bastantemente giulivi gli animi dei Cittadini di Spoleto; quando a compiere la comune esultanza giunse la inattesa notizia della rivoluzione di Vienna.

A tale annunzio, che manifestamente dimostrava la redenzione completa di quella Italia, che fu non ha guari segno alle benedizioni di PIO, la piena del giubilo generale non ebbe più limiti; essa traboccava involontariamente nei discorsi, nei fratellevoli amplessi, e nelle acclamazioni di tutta la popolazione.

Un sensato ed eloquente programma del sig. Gonfaloniere, tutto spirante amor patrio, invitava a solennizzare con pubbliche dimostrazioni sì prosperi successi della causa italiana. Ed è inutile il dire quanto volentieri si prestassero i cittadini a tale invito, che tutta come per incanto profusamente illuminarono la città. Nè vi manco lo sparo di colpi di cannone del Forte, nè suoni, nè canti, nè quant'altro suole in simili feste praticarsi: se non che in questa diversificavano tali dimostrazioni per la vivacità spontanea eccitata da quell' amor patrio, che tutti animava i volti, e le grida del Popolo Spoletino.

STATI ITALIANI

—

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 26 *marzo.*

La mattina del 25, giorno stabilito per l'apertura del Parlamento, vi fu un gran sonare di campane e di sparar di cannoni. Un immenso popolo si raccolse di buon'ora in piazza Marina. Alle undici il Senato, la Corte suprema di Giustizia, gli Uffiziali della forza di terra e di mare, gli Arcivescovi, Vescovi, Abati e Rettori, e lo Stato maggiore della Guardia Municipale, recaronsi alla Chiesa di S. Domenico, dove tosto riunironsi in mezzo a gran concorso di popolo i membri di amendue le camere. Si celebrò la Messa e si cantò: il *Veni Creator Spiritus*: in mezzo alle salve dell' artiglieria e della flotta. Dopo ciò, il Presidente del Comitato generale montò sulla tribuna e lesse con debole voce un lungo discorso che fu ricevuto tra immensi applausi. Dichiaratosi aperto il Parlamento, venne differito alle quattro pomeridiane, allorchè riunironsi nelle rispettive camere per la verifica de' poteri, e quindi procedere alle faccende.

La nomina di Ruggiero Settimo a Reggente ci dà speranza a credere, che le cose potranno procedere con molta moderazione, e possano venire ad alcuna conciliazione con Napoli. (*Il Tempo.*)

—

Sunto del discorso del presidente del comitato generale all' apertura del Parlamento.

Il fatto che oggi compiamo innanzi a Dio e agli uomini è il più solenne che possa intervenire nella vita di un popolo. — Oggi si aduna per la prima volta, dopo 33 anni, il General Parlamento Siciliano.

Prendendo a ragionarvi, o Signori, degli atti del Comitato generale, che viene a deporre nelle vostre mani l'autorità assunta nel calor della rivoluzione, io vi svelerò prima d'ogni altra cosa il segreto della sua politica. Il Comitato ha avuto fede nella rivoluzione e fiducia nel popolo. Il Comitato ha avuto fede nel sentimento politico, che fu sempre in fondo del cuor d'ogni Siciliano: l'amore, cioè, della libertà, la coscienza dei nostri dritti costituzionali, e la convinzione che la Sicilia non dovesse dipendere da nessun altro Stato.

Il Comitato generale creato dal popolo di Palermo, desideroso di consiglio nella lotta impegnata, sin dal primo giorno trovò in questo sentimento il simbolo della rivoluzione Siciliana: e nettamente l' espresse quando rispose al passato governo: che la Sicilia non avrebbe posato le armi, se non quando, riunita in General Parlamento in Palermo, avesse adattato ai tempi la Costituzione, che per tanti secoli avea posseduto, che, riformata nel 1812 sotto l'influenza della Gran Bretagna, non si era mai osato di toglierle apertamente. Lo scopo della rivoluzione, così indicato, corrisposte al voto universale; indi quella miracolosa unanimità delle città, delle classi, di tutti quanti gli abitatori dell' Isola.

Il Comitato generale dee rappresentare adesso al Parlamento le trattative che hanno avuto luogo col governo di Napoli, le quali riguardano le leggi fondamentali dello Stato. Fin dal tempo, in cui si combattea più fieramente in Palermo, il Comitato generale, non dubitando punto della vittoria che dovea consigliare il governo di Napoli a riconoscere i nostri diritti, pensò di rivolgersi all' illustre

Diplomatico inglese, che allora soggiornava in Roma con missione di adoperarsi amichevolmente allo assetto delle cose d'Italia. La prima comunicazione del Comitato non ebbe altro fine che di esporre gli avvenimenti di Palermo, e richiedere l'Ambasciadore britannico che, nel caso d'un accordo, garantisse colla sua presenza quei patti che la Sicilia avrebbe saputo guadagnar nelle trattative. E ben si avvisò il Comitato: poichè il governo di Napoli, ammonito dagli avvenimenti, non tardò a chieder la mediazione di Lord Minto nelle quistioni sue con la Sicilia. Volentieri la profferiva l'illustre Diplomatico, ch' era già passato da Roma a Napoli. Egli si compiacque di fare al Comitato generale, per mezzo del Console generale britannico in Palermo, quella comunicazione che il Comitato allora pubblicò per le stampe insieme con la risposta ch' esso le avea fatto, dichiarando di accettar la mediazione nei limiti che fossero assicurati gli antichi diritti costituzionali e l' indipendenza della Sicilia. — Seguirono a ciò molti indugi e andirivieni da parte del governo di Napoli; e fu questa una delle ragioni, che mossero il Comitato generale ad affrettarsi all' atto di convocazione del Parlamento, senza nè spezzare le trattative, nè insistere su quelle: ma sol mostrando che i Siciliani non si sarebbero mai rimossi dal loro proponimento. Poi il governo napolitano aderiva all' atto di Convocazione del Parlamento; ma perchè gli altri decreti regi del 6 marzo, che sono noti a tutti, non davano alla Sicilia tutte le guarentigie, alle quali ha diritto, il Comitato generale dichiarava tenerli come non avvenuti. Così, venendosi ai termini estremi delle trattative, e portatosi già in Palermo l'illustre Personaggio che le avea condotte, ei fece conoscere al Comitato generale con precise parole, che l'ultimo intendimento suo fosse di porre dall' una parte l'unità della Corona, e dall' altra tutti quegli statuti che potessero assicurare la Costituzione e l'indipendenza della Sicilia. — Argomento fu questo d'una lunga e matura discussione del Comitato generale, nella quale si conchiuse di accettare l'unica condizione sostenuta dal Diplomatico inglese, e di contrapporre a quella i patti seguenti:

N. B. *Seguono i sedici articoli riferiti nella Gazzetta Num. 46.*

Questi erano i capi dell' accordo che il Comitato generale si riserbò di stendere, ridurre ai particolari, ed esporre in miglior forma, allorquando l'illustre Diplomatico inglese l'avesse richiesto per effetto d' alcuna risposta del governo di Napoli. Avea aggiunto il Comitato che le trattative fossero rimesse nel Parlamento, non ultimandosi prima del dì della Convocazione. Ma di ciò non occorre parlare altrimenti che come di un ragguaglio dei passi dati dal Comitato in questo altissimo affare, i quali pure non han condotto ad alcuna conchiusione. Le trattative sembrano spezzate dopo la comunicazione che il Comitato generale ha ricevuto jeri da Lord Minto, accompagnata da una protesta del re di Napoli contro qualunque atto che potesse aver luogo in Sicilia, e non fosse pienamente in conformità ed esecuzione (queste son le parole dell' atto) ai decreti del 6 marzo, agli statuti fondamentali ed alla Costituzione da lui giurata. Il Comitato generale, per quanto è in lui, risponde con l' atto che oggi consuma qui solennemente convocando il Parlamento.

Passa il Comitato generale a trattar degli affari di guerra. La forza della Sicilia nell' attuale condizione delle cose, sotto l' impero delle passioni che bollono in tutti gli animi, non son quelle che si spiegano nelle mostre militari. Faccia chi il vuole la rassegna degli uomini che v'hanno in Sicilia atti alle armi: ne raddoppi il numero coi bambini, coi vecchi e con le donne: misuri, se il può, la possanza del valore conscio a sè stesso: ritrovi gli esempi nostri, antichi e recenti: e vegga allora qual sostegno avrà la Sicilia se sarà costretta a difendere con le armi i propri diritti. Il Parlamento sa questo, poichè è composto di Siciliani. Le forze, di cui si può far la mostra, sono la guardia nazionale, la guardia municipale, le squadre armate, la truppa di linea e la marina da guerra. V' ha in Palermo dodici battaglioni di guardia nazionale, armata la più parte di schioppi; che comincia ad esercitarsi e presto sarà armata compiutamente: la stessa può dirsi già ordinata nel resto dell' Isola. Si è aperta in tutta l' Isola la reclutazione di più di 14 battaglioni di truppa di linea, due squadroni di cavalleria, due battaglioni di artiglieria e treno, e parecchie compagnie di cacciatori scelte tra gli uomini delle squadre assoldate: e gli uomini sono la più parte arrolati, provveduti i cavalli, dati gli appalti per vestiari e casermaggio. All' ordinamento dell' esercito si è deputato uno sperimentatissimo soldato italiano, che qui venne nei primi tempi della rivoluzione, e subito partì per andare a governar la guerra in Messina. È formato lo stato maggiore dell' esercito; nominati gli uffiziali di ogni grado montando infino a comandante di battaglione, che si sono scelti tra quei che più si segnalarono nei combattimenti della nostra rivoluzione, o tra i militari Siciliani che possan meglio servire alla istruzione della nuova truppa. Gli spedali militari sono stati provveduti di medici; ordinate le due amministrazioni della Guerra e della Marina, e nominati gli impiegati che le debbon servire.

La finanza dello stato si è trovata in gravi difficoltà. Senza parlare dei primi tempi della rivoluzione, quando era occupato dalle truppe regie l'edifizio del Banco, nei quali giorni si provvedea con volontarie contribuzioni dei Cittadini alle spese della guerra ed ai sussidi per gli indigenti, si comprende di leggieri che le difficoltà non sono cessate col libero uso del danaro che si trovava in Banco, appartenente al pubblico tesoro. Da una parte molte entrate son cessate in tutto o in parte, come sarebbe il Macino, che in alcuni comuni è sospeso, in altri diminuito; d' altre, come la fondiaria, non si può fare la riscossione con molta attività per le circostanze attuali; altre finalmente, come le Dogane, rendon poco in fatto, ancorchè sussistan pienamente in diritto, senz' altra innovazione che due dazi d'immissione a gran ragione soppressi dal Comitato; quello cioè sui libri e quello sulle armi. Minore perdita si è fatta nelle entrate secondarie dello Stato, per esempio le Bolle della Crociata e il Lotto, che si è dovuto a malincuore conservar per ora, affinchè non mancasse la sussistenza a moltissimi impiegati. Quanto alle spese, il Comitato ha pagato la scadenza del Debito pubblico a tutto dicembre 1847; ha continuato puntualmente i soldi agli impiegati, e soddisfatto le spese gravissime del ramo di guerra e marina, di squadre armate, reclutazione, materiale di artiglieria e marina, Spedale militare, sussidii ai feriti, ed altre simili. Allo stesso ramo appartengono quindicimila once appprestate per fornire i fucili, diecimila once mandate a Messina in numerario, e tutto il danaro delle casse pubbliche di quella Valle messo a disposizione del Comitato della stessa città. Larghi soccorsi ed elemosine si son dati finalmente sulla cassa del Tesoro per la manifesta necessità di soccorrere le molte persone, cui mancavano per gli avvenimenti politici i mezzi ordinari di sussistenza.

Il Comitato non è stato sì preoccupato degli accennati provvedimenti, che non avesse pensato ancora ad altre parti dell' amministrazione pubblica.

Finalmente il Comitato si è data speciale premura dell' amministrazione della giustizia e della sicurezza pubblica. Perciò riordinava provvisionalmente i magistrati, prima di giurisdizion penale, poi di civile e di commerciale, e i conciliatori.

Che benedica Iddio e ispiri i voti del Parlamento indirizzati a questo santo fine! ch' Ei risguardi benigno la terra di Sicilia, e la congiunga ai grandi destini della nazione Italiana, libera, indipendente, ed unita!

(*Dall' esemplare stampato in Palermo.*)

MILANO 24 *marzo*.

Sì; la prima mossa della cittadinanza verso il Palazzo di Governo fu sospinta il 18 corr. da quel fervore e interno impulso, da quella persuasione intima di veder fatta omai ragione a onesti e giusti reclami. Se taluno può ravvisarla imprudente sotto l' aspetto d'improvvisata determinazione senza preparativi di sorte, tutti gli altri la giudicheranno focosa scintilla che subitamente accese i petti generosi di coloro, che tutto ponevano a rischio per isciogliere una volta il nodo. Paziente longanimità, rappresentanze riverenti, suppliche da ogni lato, legali manifestazioni, inchieste di mantenere i patti, speranze di veder soddisfatte le promesse, cadevano ad una ad una innanzi al potente colosso che rispondeva con ripulse, con leggi di sangue inaudite. Erano ben esatte quelle voci sparse, che voleansi cioè rifiutare ad una popolazione inerme ed acquetata tutti i mezzi che almeno potevano garantirla possibilmente dagli aguati di Polizia, dal ferro sul capo sempre pronto di un irato nemico. Chiedevasi di organizzare un Magistrato politico sotto il governo del Municipio; chiedevasi l'abolizione delle leggi che fieramente colpivano; chiedevasi liberazione di politici detenuti sotto pretesti e insussistenti colpe; chiedevasi poter eleggere deputati ad una Rappresentanza nazionale; chiedevasi formare una Guardia Civica per tutelare il paese, ed offrivasi neutralità e rispetto alle truppe, e mezzi di sussistenza. Ma il rifiuto era aspettato.

Si pensò dunque di appoggiare l' inchiesta, che formalmente il Municipio e le Congregazioni movevano ad esporre, preparandosi numerosi cittadini anticipatamente a sostenerla della presenza loro a quel palazzo ove seguirono i fatti appena accennati jeri. Ma il sospetto del presidio destò lo scompiglio; uscirono colpi da fucile; si rispose, e il battere e ferire fu un atto solo.

Ciò accadeva mentre a quel Palazzo recavasi, oltre al conte Casati Podestà, e al Corpo Municipale e alle Congregazioni, come fu detto, anche il nostro Arcivescovo per framettere quelle buone parole e que' consigli ch'Egli pure stimava in proposito di esporre a pro'del paese. Seguito il colloquio col conte O'Donnell, il quale ebbe poi a recarsi nella casa da un generoso concittadino offerta per la provvisoria residenza riunita del Municipio e addetti, rimaneva in luogo appartato del Palazzo di Governo l'Arcivescovo che stimava non rimuoversi fin che durava il prendere e il lasciare di quel Palazzo contrastato dalle truppe ed incalzato dai cittadini fino al mezzodì della domenica. Ne uscì allora accompagnato dal nostro benemerito ottuagenario Monsignor Oppizzoni, avviandosi ambedue al Palazzo Arcivescovile, compartendo l'Arcivescovo la benedizione a quel popolo che tanto già l' applaudiva.

Vinte le guardie, s'impossessò la moltitudine di quella Residenza, la percorse, e, come avviene, pose in fuga, lacerò varie carte e libri: rispettando però l'abitazione della contessa di Spaur che sola vi era rimasta. Presaga di quanto potevale in seguito avvenire, quella moltitudine corse allarmata per la città consigliando alla pronta difesa, cui tutti prestaronsi con sollecitudine, e così deliberatamente, che il resto di quel giorno passò nell' erigere barricate, nel frapporre ostacoli nelle vie alle truppe che volessero introdurvisi la notte, trascorrendo in ansia, in disposizioni, in fermento generale a mettere tutto in opera per la comune salvezza, per la più forte resistenza. Il fiore de' nostri cittadini, i più ricchi, i più nobili, s'accomunavano, adoperavansi, suggerivano, prestavano mezzi, infondevano coraggio, distribuivano danari e sussistenze, e davano grand' anima al popolo milanese, che col suo valore corrispondeva appieno al nazionale entusiasmo che su tutti i volti sfavillava.

Ma di quali armi eran muniti i valorosi? Pochi fucili da caccia, qualche spada od arma a taglio, bastoni e pietre ad unica difesa, contro le truppe che, come sbalordite da quell' eccesso di furore e di viva nostra speranza, rimanevano attonite nè molto ancora operavano.

Però nel far del giorno 19 a rinforzar guerrescamente i posti occupavasi la soldatesca; a rinforzar gli ostacoli, a immaginar di togliere per fin dai letti materassi e apporli alle barricate per soffocare i colpi di fuoco del nemico, tutti si animavano i cittadini; l'un l'altro incoraggivansi, strappando le lunghe guide a sasso delle contrade per fare inciampi alle truppe che tutt' intorno al paese, dai ponti del naviglio alle porte della città, eransi trasferite in massa considerevolissima.

Oltre a ciò il castello, le caserme, gli stabilimenti militari, il palazzo di corte e altri importanti luoghi interni, erano occupati dalle truppe: le quali, montando persino sui primi parapetti del nostro Duomo, dirigevano palle di moschetto e di spingarda sulla popolazione che passava per le vie, ed anche sulle persone che affacciavansi alle finestre: mentre dai sobborghi operava il cannone e la moschetteria verso l' interno della città.

Con tutto ciò non diminuiva il coraggio in tutti i cittadini; al popolo alcune armi furono somministrate qua e là, da taglio più che da fuoco, le quali tanto necessitavano. Le munizioni eran poche e richiedevansi a tutte le case, che state serrate nel primo trambusto del sabato, si tennero dopo sempre aperte e pronte a ricevervi i cittadini ad ogni bisogno. I cittadini senz' armi doveano quindi battersi con truppa disciplinata e armata, scavando sassi, gettando tegole dai tetti, difendendosi con quelle armi che somministra il furore nelle zuffe accanite. Donne e fanciulli d'ogni classe accorrevano da ogni parte in sussidio, e con fervore prestavano le loro mani alla difesa; come l'alta nobiltà e gli opulenti cittadini correvano agli opportuni soccorsi: di tal maniera che appena era aperta la mano del bisognoso, l'elargizione era compiuta. I gridi di gioja e di vittoria rispandevansi già nelle ore pomeridiane della domenica fra tutta la popolazione, che si sentiva come inspirata da Dio all' opera maravigliosa; e le coccarde tricolori, i nastri, le bandiere, sventolavano da per tutto ove i fatti corrispondevano alle generose imprese degli abitanti.

Un Bollettino usciva alle stampe, e diramato, diceva: » Le prime prove d'oggi dimostrano che in voi » è ancora il valore de' padri vostri. Perchè queste » non siano infruttuose, bisogna che proteggiate quello » che già avete fatto. Conviene adunque che neppur » la notte vi stanchi e v' inviti a riposo, perchè il » nemico veglia contro di voi. Difendete le barricate; armatevi, e vittoria e libertà sono con voi. — » ORDINE! CONCORDIA! CORAGGIO! »

Questo è in succinto quanto la mente ci ricorda de' fatti avvenuti nei luoghi fin qui indicati, e andiamo riassumendo notizie di avvenimenti relativi ai successivi giorni ed altri luoghi. Gli *Atti ufficiali* e le *Pubblicazioni diverse*, inserite nella nostra Gazzetta di jeri, pongono il lettore a cognizione del fausto fine ch'ebbero anche le giornate del 20, 21 e 22: bastando per oggi ch'egli sappia in aggiunta, che a quest'ora che noi scriviamo (ore 3 pomer. del 23) le cose sono tranquille fra noi stante, la lontananza delle truppe Austriache; ma che non per questo trascuriamo di tenerci all' erta, di rinforzar barricate, di accogliere i mille e mille che dai contadi, dalle varie Provincie già vincitrici, ci arrivano, e di far festa anche a coloro che superano le difficoltà esterne per accomunarsi con noi e proteggere quella santissima causa che ha fatto dirigere in un susseguente stampato Bollettino alla Milanese gioventù: » Bella Itala gioventù, » ardente come il sole che ti scalda; raggio di così » che tutto ha creato; aureola che incorona i magnanimi petti; prosegui nel cimento, esulta che » n'hai ben d'onde, poichè l'ardua palma già sta » nelle tue mani, e la più tarda età con bassa fronte » non potrà che dire a'suoi nepoti: *Quella Rivoluzione* » *fu la più eroica e la più morale dei secoli* ».

(*Gazz. di Mil.*)

Cittadini!

Tutte le Provincie hanno seguito il grande esempio con risultamenti sempre felicissimi e che tengono del prodigioso e del provvidenziale. Brescia, Bergamo, Cremona, Como, Pavia, sono affatto libere. La fortezza di Pizzighettone ha ceduto. Parma e Piacenza hanno cacciato gli Austriaci. Modena è insorta. Tutto il Veneto agitato: a Venezia una sommossa liberò l'Avv. Manin e Tommaseo, i famosi detenuti politici. Altre notizie, che giungono adesso, assicurano che la rivoluzione è dappertutto trionfante. L'esercito Austriaco sconfitto, sbandato, si dissolve in corpi minuti e si sparpaglia cercando un ricovero senza poterlo trovare. DIO è con noi!

VIVA ITALIA LIBERA, VIVA PIO IX.

(*Ivi*)

ALTRA DELL'ISTESSO GIORNO.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Che tutti gli Atti del Governo di qui innanzi portino l'intestazione: *Governo Provvisorio.*

CASATI, *Presidente.*

VITALIANO BORROMEO – GIUSEPPE DURINI – POMPEO LITTA – GAETANO STRIGELLI – ANSELMO GUERRIERI – ANTONIO BERETTA – MARCO GREPPI – ALESSANDRO PORRO – CESARE GIULINI.

Correnti, *Segretario Generale.*

Cittadini!

Gli sforzi generosi, che voi faceste in questi ultimi giorni, vi conquistarono già la simpatia e la riconoscenza dei Popoli e dei Principi italiani. I volontarj di Genova, quelli del Cantone Ticino e l'esercito del Piemonte già si offersero a noi. Tutti hanno compreso che nell'UNIONE STA LA FORZA. Noi ripetiamo quel grido, e proseguiamo congiunti e concordi a cacciare oltre l'Alpi il comune nemico.

CASATI *Presidente.*

VITALIANO BORROMEO – GIUSEPPE DURINI – POMPEO LITTA – GAETANO STRIGELLI – CESARE GIULINI – ANTONIO BERRETTA – MARCO GREPPI – ALESSANDRO PPRRO

Correnti, *Segretario Gen.*

ALTRA DEL 25.

L'armata nemica è in fuga da tutte le parti, lasciando gran numero di morti e prigionieri. La vanguardia di Piemonte ha passato il Ticino. Civici di Genova trovansi di già fra noi.

(*Gazz. di Milano*)

— Il Sig. Vincenzo De Castro, Professore emerito dell'Università di Padova, si è qui fatto compilatore di un Giornale politico letterario intitolato PIO IX, e dedicato al bravo popolo lombardo.

BRESCIA 22 *marzo.*

Cittadini!

Il Governo Provvisorio è proclamato. L'eroica vostra attitudine; l'antico valor vostro bastarono per vincere. L'Austriaca dominazione ha oggi cessato di regnare fra voi. Eccovene la Convenzione fatta dai vostri Deputati.

I Deputati del Municipio Bresciano Mompiani e Longo, colla qualità di Rappresentanti il medesimo, e coi pieni poteri loro accordati ad oggetto di risparmiare il sangue cittadino e quello dell'austriaca guarnigione, sono venuti con S. A. il Principe di Swartzembergh alle condizioni nei due punti seguenti:

1. La guarnigione, abbandonando anche il Castello, sortirà con tutti gli onori militari. Le porte della Città dovranno rimaner chiuse sino all'alba di domani.

2. Non sarà fatto carico a quei militari che avessero voluto dedicarsi alla causa di questa città.

La presente convenzione viene combinata colla mediazione del Cavaliere Delegato Breins, il quale è pregato di rimanere per le ultime definitive occorenze, salvo a lui di partire quando gli piacesse.

Firmati — *Carlo Swartzembergh — Giacinto Mompiani — Francesco Longo — Guglielmo De-Bevilacqua.*

Cittadini!

Adoperatevi perchè venga onorevolmente compiuta l'opera della vostra rigenerazione; ora non avete che a rispettare la guarnigione austriaca che lascia questa città.

Brescia 22 marzo ore 3 pomeridiane.

Avveroldi — Mompiani — Borgogni — Bevilacqua — S. Gervasio — Borghetti — Longo — Filippini — Lecchi — Campiani — Fè-Borgombio.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI BRESCIA

Alla Rappresentanza Civica di Mantova.

Brescia è libera e non costa molto sangue.

Le truppe, che ne evacuano, volgono verso Mantova: ne abbiamo politica sicurezza. Abbialo per norma cotesta Rappresentanza.

C'è giunta la nuova che il Re Carlo Alberto non ha mancato nè a se stesso, nè alla Patria, facendo marciare 30,000 uomini per la frontiera di Lombardia, oltre i volontari di molte città.

Così è assicurata la piena indipendenza d'Italia. Brescia 22 marzo 1848.

N. B. Venezia e Legnago sono libere al pari di Brescia; e n'hanno data relazione officiale a Mantova. (*Gazz. di Bologna*)

STATI ESTERI

PARIGI 19 *marzo.*

Oggi, tra l'una e le due pomeridiane, quasi dieci mila tedeschi si sono riuniti nella piazza della Maddalena, e nelle principali strade che sboccano in quella piazza.

Bentosto questa immensa riunione che non aveva cessato di conservare il più grande ordine, si è messa in marcia verso i Campi Elisi.

Le bandiere, che alzava, erano tricolori, rosso nero e oro, che sono i colori della Germania.

Ci si assicura che lo scopo della riunione era di formarsi in una o più legioni per cooperare, al bisogno, al movimento di tutta la popolazione germanica. (*L' Union.*)

— Si assicura che i Bavaresi hanno risoluto di opporsi al passaggio delle truppe austriache che avevano ricevuto l'ordine di recarsi sul Reno. (*Commerce.*)

— Il Governo Provvisorio ordina.

1 I musei del Louvre, di Luxembourg, di Versailles, le gallerie delle antiche residenze reali e palazzi del Governo, son distratte dall'amministrazione della lista civile per rimettersi nelle attribuzioni del ministero dell'interno.

2. Il ministro dell'interno farà ricercare gli oggetti di arte appartenenti allo stato, e che fossero stati tolti, e si trovassero indebitamente compresi ne' possessi privati (*Domaine privé*), come anche quelli che si trovassero negli stabilimenti pubblici quali che sieno.

3. Le tre manifatture di *Sevres*, dei *Gobelins*, e di *Beauvais* tornano al dipartimento dell'agricoltura e del commercio. (*Moniteur.*)

TOLONE 16 *marzo.*

Una corrispondenza particolare di Tolone contiene la seguente notizia. Tutto è qui in una grande attività, e annuncia un movimento importantissimo per parte della flotta francese. Sono stati dati ordini per riunire tutti i bastimenti che sono ben guerniti ed equipaggiati. Il Governo provvisorio della Repubblica ha ordinato che sieno approvvigionati per cinque mesi, e si tengano pronti al primo segno. Essi sono destinati certamente per Napoli (*L' Union.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *marzo.*

La casa Rothschild di Parigi ha fatto smentire da autorevoli persone, che qui le sono affette, la voce ch'ella abbia sospeso i suoi pagamenti. Questa notizia aveva prodotto una gran sensazione alla borsa e nella città. (*Morning Herald.*)

— L'improvvisa partenza del Duca di Montpensier dall'Inghilterra, e la circostanza che prende la strada d'Alemagna per rendersi in Ispagna, han dato luogo nella città ad ogni genere di congetture sull'origine e sull'oggetto de' suoi movimenti. Questa subita partenza del Duca e della Duchessa recò molta sorpresa, tanto più che avvenne prima dell'arrivo del Duca d'Ahumada incaricato dalla Regina di Spagna d'invitare l'Infante a recarsi a Madrid. Si dice che tale partenza sia stata cagionata da una corrispondenza trovata alle Tuileries. (*Ivi.*)

PRUSSIA

KONISBERGA 13 *marzo.*

Una petizione indirizzata al Re e compilata dai signori Jacoby, Rupp e Dinter, è partita quest'oggi. Essa è coperta da un gran numero di firme. Si dimanda la libertà della stampa ed un parlamento tedesco, come solo mezzo per l'Alemagna da far fronte a tutti gli eventi. (*Gazz. Univ.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *marzo.*

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 17 corrente, si è compiaciuta di ordinare la formazione d'un Consiglio di Ministri responsabili, e l'adempimento dei principj espressi nella sovrana patente del 15 marzo a. c.

Questo Consiglio di Ministri sarà composto del Ministro degli affari esterni e della casa imperiale, del Ministro dell'interno, del Ministro della giustizia, del Ministro delle finanze e di quello della guerra.

Nel Consiglio de' Ministri, la presidenza sarà tenuta da un presidente de' Ministri, da nominarsi da S. M.

S. M. l'Imperatore si compiacque autorizzare il gran cancelliere di dare a conoscere ai cittadini della capitale la sua sovrana soddisfazione pei loro sentimenti di fedeltà, manifestati, come in addietro, così anche in mezzo agli avvenimenti degli ultimi giorni; e significarla pure ad essi e alla nuova Guardia Nazionale, per lo zelo e per le lodevoli premure, di di cui diedero prove nel ristabilimento e mantenimento della pubblica quiete e sicurezza, confidando S. M. ch'essi continueranno a tenere anche per l'avvenire un eguale lodevole contegno.

S. M. ha pure ordinato che venga nello stesso modo data a conoscere la sua sovrana soddisfazione a questa Università e all'Istituto politecnico nei loro presidi, corpi insegnanti, membri delle Facoltà, e studenti, per la fedele devozione mostrata in questi ultimi giorni e pei loro sforzi al ripristinamento della pubblica quiete e sicurezza: esprimendo loro anche la piena sua fiducia ch'essi continueranno per l'avvenire, quanto il concedono gli altri loro doveri, a contribuire con eguale prontezza al consolidamento dell'ordine legale. (*Gazz. di Venezia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

CASSEL 19 *marzo.*

Il re di Hannover, il rappresentante più ostinato dell'assolutismo tedesco, ha pur egli dovuto cedere. Ha tutto concesso ad un tratto per la ferma attitudine del suo popolo: libertà della stampa, amnistia generale per delitti politici, e diritto d'associazione. (*Gazz. Univ. d'Augusta.*)

VIENNA 20 *marzo.*

Il Principe di Metternich si è ritirato nella sua terra di Koenisgratz in Boemia.

Gli Stati della Boemia persistono nel chiedere le loro franchigie; anzi le hanno ampliate in vari articoli.

La Capitale è tranquilla. (*Gazz. d'Augusta*)

BERLINO 18 *marzo.*

Il popolo avendo saputo che la libertà della stampa era stata conceduta dal Re, e che la convocazione della Dieta pel due prossimo aprile era stata ordinata, voleva fare illuminazioni questa sera. La folla si è recata sulla piazza del palazzo. Verso le due ore, il re si era fatto al balcone ed era stato accolto con entusiasmo; ma alcune persone, o che non conoscessero la notificazione, o che non volessero l'intervento de' soldati, incominciarono a gridare: Addietro la truppa. I dragoni si avanzarono allora sulla piazza del Castello: ed essendo stato respinto il sig. de Priethwitz, lor colonnello, fecero una carica.

Si dice che alcuni picchetti di fanteria fecero fuoco nello stesso tempo. Immantinente scoppiò il grido: Alle armi. Si fecero da per tutto barricate. Incominciò una sanguinosa lotta fra i cittadini e i soldati. Due soldati fecero fuoco davanti la banca e furono trucidati all'istante nella piazza di Doenhof. Un ufficiale perdè la vita dopo aver tirato sul popolo. In questo momento si noverano già quasi cento morti. Se i soldati non lasciano la città questa sera, vi sarà un macello. Mentre scrivo questa lettera, sento gli spari de' plotoni. (*Gazz. de Cologne.*)

ALTRA DEL 19 *alla sera.*

Gli sconcerti, incominciati il dì 13, erano terminati il dì 16: e il popolo ne dimostrò la gioia in un assembramento sulla piazza davanti al palazzo del Principe ereditario di Prussia.

Il 17 il Re pubblicò una proclamazione diretta a tutta la nazione Germanica, facendo note le sue intenzioni e le proposizioni sue ai diversi sovrani tedeschi intorno al cambiamento della Costituzione della Confederazione Germanica, sulle seguenti basi: cioè, parlamento universale tedesco; libertà della stampa; associazione doganale fino ai confini di tutta Germania; unità del sistema monetario, e dei pesi e delle misure; cittadinanza universale per gli abitanti dei diversi Stati; esercito unito sotto un solo capo ec. ec.

Il 18, poco dopo mezzogiorno, il popolo si riunì sulla piazza del Castello, onde ringraziare il Re, il quale due volte venne a mostrarsi ed a parlar sul balcone. Ritiratosi il Re, il Ministro dell'interno Barone de Bodelschaingh invitò il popolo a tornare alle proprie occupazioni. Essendo molta truppa schierata, per precauzione, avanti al castello reale, la popolazione rispose che non sarebbesi disciolta, se prima non si ritirava essa truppa. Dalla grande affluenza popolare ne derivò un urto, in mezzo al quale si spararono, non si sa da chi, due archibugiate. Allora incominciò tra il popolo che si trovò ingannato, ed i soldati che difendevano il Castello, un combattimento che durò dalle 2 pomeridiane alle 2 dopo la mezzanotte, e con molto spargimento di sangue dall'una e dall'altra parte.

Nella mattina del 19 uscì un proclama del Re al popolo di Berlino, esortandolo alla tranquillità: e questa fu di fatto ristabilita dopo che S. M. ebbe consentito a ritirare le truppe. Esse avevano molto sofferto, senza poter vincere però la persistenza della minacciosa e ferma popolazione. Nel giorno medesi-

mo il Ministero diede la sua rinunzia, e S. M. l'accettò: s'istituì quindi una specie di milizia Civica, un distaccamento della quale montò la guardia al Castello Reale la sera stessa.

(*Gazz. d'Augusta e Corr. part.*)

VENEZIA 23 *marzo*.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

il 23 *marzo* 1848.

Gl'individui annunziati ieri come contraenti del trattato promulgato col Supplimento straordinario della Gazzetta di ieri num. 67, durante la notte, hanno deposto il potere nelle mani del Comandante della Guardia civica, la quale ha tanto bene meritato dalla patria, acciò ch' egli costituisca questo Governo provvisorio.

Il Comandante di essa Guardia, il cittadino Angelo Mengaldo, ha fatto difilare nella piazza di S. Marco quest' oggi alle ore due pomeridiane i battaglioni della Guardia civica: e dopo aver ottenuta la benedizione di Sua Eminenza al vessillo tricolore, ha proposto all' approvazione della civica e del popolo un governo provvisorio composto dei sottoscritti cittadini.

Strepitose acclamazioni accolsero ciascuno di questi nomi: e così fu dal voto nazionale confermato il Governo provvisorio della Repubblica Veneta, già proclamata in questa stessa piazza sino da ieri.

Viva la Repubblica! — Viva S. Marco!

DANIELE MANIN *Presidente*
NICOLÒ TOMMASEO
ANTONIO PAULUCCI
JACOPO CASTELLI
FRANCESCO SOLERA
PIETRO PALEOCAPA
FRANCESCO CAMERATA
LEONE PINCHERLE
TOFFOLI ANGELO, *artiere*.
Jacopo Zennari *Segretario*.

(*Gazz. di Ven.*)

MESTRE 22 *marzo*.

Alle ore otto e mezzo di notte, sul forte di Marghera sventolava il vessillo dell' indipendenza italiana, colà postovi dal valore della Guardia civica di Mestre. Non si può trascrivere l'entusiasmo e la bravura, con cui questi prodi Italiani si sono, ad onta di un forte scontro avuto con una truppa del reggimento Kinsky, impadroniti della fortezza, delle munizioni e delle artiglierie.

La fretta e lo sbigottimento, per ora, non permettono di darne un più dettagliato racconto. Basti per altro sapere, che da per tutto il valore italiano come scintilla elettrica si va diffondendo, e che questa è una fra le prime azioni di valore e di coraggio della civica delle venete province.

Viva Mestre! Viva l'indipendenza italiana! X

CREMONA 25 *marzo*.

Pressochè tutte le venete province hanno scosso il giogo. Mantova fraternizza colle truppe: ma la fortezza è ancora in mano del governo austriaco. — Dal Bresciano tranquillanti notizie sulla marcia degli ulani, scortati dai Delegati di Cremona Dottori Gaetano Tibaldi e Antonio Binda. — Si aspettano a Pizzighettone corpi di soldati austriaci di linea e di cavalleria. Per compromesso entreranno nel forte alle ore 9 antimeridiane, e vi pernotteranno. Non essendo assolutamente ostili le loro mosse, non dobbiamo in alcun modo temere. — Precauzioni sempre. — Alla difesa di continuo. — Alle prove di valore ad ogni ora disposti. — I gagliardi ardentissimi nostri soldati sono un baluardo inespugnabile. La Guardia Civica vigile, generosa, è per noi un esercito. — Milano esulta alla voce di Carlo Alberto che stringe il patto dell' unità Italiana.

Abbiamo un bollettino della sera, in supplimento al foglio di Cremona del 25, dove sono accennati quattordici documenti di quel governo provvisorio. Sonovi le adesioni delle Magistrature, del Clero e dei comuni; ordini per trarre armi e munizioni dai magazzini di Pizzighettone; organizzato lo Stato Maggiore, ed eletto Comandante generale il signor Giuseppe Sacchini; adottate ed attivate severe misure di polizia civile e militare; richiamate forze militari da Pizzighettone, unitamente a pezzi di artiglieria; accorsi i cittadini e gli agiati con ispontanee cospicue offerte a sopperire agli impegni istantanei e straordinari del paese; reso omaggio dalla provincia al provvisorio governo centrale di Milano.

(*Gazz. di Bologna.*)

PARMA 22 *marzo*.

Il programma dei più in Parma e Piacenza è *Unione e ingrandimento degli Stati Italiani*.

Jeri, mentre usciva di Piacenza la vettura che conduceva a Parma il membro del Governo provvisorio, una folla immensa gridava a tutta voce: *Viva Carlo Alberto*. Questo stesso grido prevale anche in Parma. Pontremoli farà tra breve atto di adesione al Piemonte.

Jeri i tedeschi (700 uomini) sono partiti da Parma con arme e bagaglio. Giunti al Po, hanno trovato la sponda di là gremita di cittadini e contadini disposti a contrastare il passaggio. Che faranno i tedeschi? Si è disposto che soggiornino per ora a Colorno, onde impedire inutili effusioni di sangue: ma probabilmente dovranno mettere abbasso le armi e partire colle vite.

(*Il Risorgimento.*)

ALTRA DEL 25.

Le truppe Piemontesi sono tutte in movimento pel confine Lombardo. Una colonna di 4 mila uomini è giunta a Casale Posterlengo, e si dirige per Piacenza, ove la guarnigione austriaca della fortezza tiene in grande apprensione e per le frequenti sortite e per gli apparecchi di aspettati rinforzi delle guarnigioni, che colà ripiegano da Pavia e da Milano. Il ponte del Po a Piacenza, che venne rotto, è ora rimesso dagli austriaci e guardato da 200 uomini. Ieri una sortita di cavalleria e fanteria si spinse fino a Carossa; Parma è quieta e tranquilla.

(*Gazz. di Bologna.*)

NOVARA 24 *marzo*.

L' arrivo stamane del Cav. Capitano Avogadro e d'altri Novaresi smentirono l'arresto di Radetski nè a Meregnano, nè a Gorgonzola.

Oggi transitava per qui, diretto a Torino, il Conte Renato Borromeo, che fece nelle cinque giornate prodigi di valore, per nuove proposte al nostro Governo.

(*Il Risorgimento*)

TORINO 26 *marzo*.

Il reggimento di Pinerolo e quello di Piemonte Reale cavalleria sono entrati ieri a Milano, in mezzo ad un' immensa folla di popolo festeggiante. L'entusiasmo dei Milanesi, ed il modo con cui nostre truppe furono da essi accolte, è impossibile a descrivere. I soldati di Pinerolo furono fatti salire in vetture, ed entrarono così quasi trionfalmente. La folla che circondava la nostra stupenda cavalleria era tanta, che i soldati scesero da cavallo ed entrarono a piedi nella città, circondati dal popolo, che trattava ognuno di essi come un fratello da lungo tempo aspettato.

(*Il Risorgimento.*)

BOLOGNA 28 *marzo*.

Sono giunti la scorsa notte in Bologna il generale Durando co'suoi Ajutanti Massimo d'Azeglio e Casanova, non che il Conte di Campello, Ispettore. È all' egregio Durando che venne affidata la direzione e il comando del corpo Pontificio di operazione.

(*Gazz. di Bologna.*)

NAPOLI 27 *marzo*.

Domenica mattina un immenso numero di cittadini ingombrò la piazza della Reggia. Aveva nel mezzo grandi bandiere tricolori; gridava: *Soccorso ai nostri fratelli Lombardi! Abbasso il Ministero!* Una deputazione salì dal Re e gli espose questo desiderio: ed il Sovrano rispose essere giusta la brama, ed occuparsi ad appagarla. — NON DIMANDO DI MEGLIO, rispose al Colonnello Pepe che gli parlava a nome del popolo. Il Re si mostrò anche al balcone della Reggia, vestito da Guardia Nazionale, e fe cenno alla moltitudine che ne avrebbe esauditi i desideri. Questa applaudì, gridò l'evviva, e poi si disperse lentamente, ma senz'alcun disordine.

(*Il Riscatto Italiano.*)

ALTRA DEL 29.

L'equipaggio d'una fregata austriaca, ancorata in questa rada, nel giorno 27 sovrappose la cravatta italiana alla propria bandiera. Il comandante, che si opponeva, fu posto in istato di arresto; indi la fregata mise alla vela.

Jeri sera la Legazione austriaca partì, imbarcandosi sopra un vapore da guerra.

Questa mattina 150 volontari, la maggior parte lombardi, sono partiti alla volta di Livorno. Il governo ha dato loro le armi.

(*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 DI MARZO.

Aubry Ippolito, francese, Proprietario, da Napoli.
Barsanti Antonio, lucchese, Negoziante, da Civitacastellana.
De Gereozoff Andrea, russo, Possidente, da Marsiglia.
De Boutourlin Aurora, russa, Contessa, id.
Dymischa Hissofal, russo, Possidente, da Napoli.
De la Tour du Brevil, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Darro Leona, francese, Pittrice, id.
Erdeli, russo, Capitano, da Napoli.
Grenowa Alessandra, russa, Cameriera, da Firenze.
Ker Giovanni, inglese, Proprietario, da Livorno.
Luders Alessandro, russo, Generale di fanteria, da Napoli.
Lodi Achille, parmegiano, Conte, id.
Moward Enrichetta, russa, Cameriera, da Firenze.
Mackay Carlo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Magnani Giorgio, toscano, Possidente, id.
Milani Giuseppe, milanese, Commesso, da Livorno.
Martens Gio. Carlo, belgio, Proprietario, da Napoli.
Mancini Antonio, napolitano, Proprietario, id.
Pecchioli Gaetano, toscano, Corriere particolare, da Firenze.
Roche Carlo, inglese, Proprietario, da Malta.
Reod Beniamino, americano, Possidente, da Napoli.
Schiebe Germano, russo, Corriere, da Firenze.
Savelli Spinola Carlo, corso, Proprietario, da Viterbo.
Sessa Niccola, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Stella Giacomo, napolitano, Negoziante, id.
Tellez Giron Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Tschertkoff Alessandro, russo, Proprietario, da Firenze.
Tschertkoff, russo, Possidente, da Firenze.
Vaspy Riccardo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Wlossiewa Anastasia, russa, Cameriera, da Firenze.
Wilemoski Luigi, russo, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 DI MARZO.

Ashbrook, inglese, Viscontessa, per Firenze.
Airi Gioacchino, di Lecce, Studente, per Napoli.
Bon Agostino, spagnuolo, Proprietario, per Firenze.
Baan, austriaco, Corriere, per Napoli.
Bacci, toscano, Corriere di gabinetto, per Napoli.
Belamy Gabriele, francese, Possidente, per Napoli.
Cleudman Gio., americano, Possidente, per America.
Collamor Gio., americano, Proprietario, per Livorno.
Carchioli P. Giuseppe, messinese, Religioso, per Napoli.
Cimino P. Antonio, messinese, Religioso, per Napoli.
Chiapparelli Luigi, modenese, Possidente, per Napoli.
Carignani Scipione Console, per Milano.
D'Isam Filippo, francese, Possidente, per Marsiglia.
De Rossi Luigia, di Voghera, Possidente, per Napoli.
Dana Edmondo, americano, Possidente, per Napoli.
Emson Alessandro, inglese, Gentiluomo, per Londra.
Elphick, inglese, Possidente, per Londra.
Erbert, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Feilding, inglese, Visconte, per Genova.
Franklin Beniamino, inglese, Proprietario, per Firenze.
Foort Federico, inglese, Possidente, per Londra.
Fabiani D. Giuseppe, fiorentino, Preposto, per Napoli.
Fantini Francesco, modenese, Possidente, per Costantinopoli.
Fooks Gio., inglese, per Londra.
Grenwood Riccardo, inglese, Possidente, per Gibilterra.
Gandar Eugenio, francese, Possidente, per Napoli.
Gruner Ermanno, prussiano, Proprietario, per Napoli.
Genou D. Gio., belgio, Cappellano, per Belgio.
Hankey Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Hermann Niccola, prussiano, Possidente, per Terni.
Hayser, prussiano, Possidente, per Livorno.
Hamaud Filippo, olandese, Possidente, per Marsiglia.
Horton Giorgio, inglese, Possidente, per Napoli.
Krahau Alessandro, russo, Proprietario, per Spagna.
Lamb Guglielmo, inglese, Possidente, per Londra.
Mesanoff Alessandro, russo, Proprietario, per Spagna.
Mourawieff, russo, Ufficiale, per Inghilterra.
Mignot Alessandro, francese, Proprietario, per Napoli.
Oultremont Conte, belgio, Ministro, per Belgio.
O' Farrell Michele, inglese, Gentiluomo, per Inghilterra.
Palasso P. Antonio, messinese, Religioso, per Napoli.
Passov Martino, prussiano, Proprietario, per Napoli.
Rawoliss Giacomo, inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Ronco Odoardo, genovese, Possidente, per Genova.
Rignon Odoardo, piemontese, Consigliere, per Napoli.
Rizzo D. Luigi, d'Avellino, Diacono, per Avellino.
Sirault Luigi, belgio, Possidente, per Toscana.
Staffetta per Terracina.
Sykes Guglielmo, inglese, Tenente Colonnello, per Napoli.
Trigov Cipriano, spagnuolo, Sacerdote, per Marsiglia.
Tilley Cecilia, inglese, Possidente, per Inghilterra.
Valerio Fr. Raffaele, messinese, Religioso, per Napoli.

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840.

Opere inedite di Monsig. Adeodato Turchi Vescovo di Parma acquistati già dal defunto Gio. Gardenghi d'Imola ed ora da D. Davide Zotti Amministratore e Direttore deputato - dell' opera, cui viene accordata la dichiarazione di proprietà per fasc. 3 di pag. 232 tom. IV e per un fascicolo di pag. 100. -- tom. V. -- Ancona Tipografia Aurelj 1843. -- 1844.

AVVISI

Il proprietario dell' Officio di contrattazione di vetture per lo Stato e per l' Estero posto nella piazza della Stelletta n. 19, è venuto nella determinazione con superiore approvazione unirvi in esso Officio un Agenzia Generale.

Vi si terrà oltre un repertorio per ogni sorta d'artisti, giovani, bottegaj, domestici e domestiche (che a fronte della loro abilità e buona condotta trovansi disimpiegati e privi di sussistenze il che avviene per non avere a chi insinuarsi) onde trattare la di loro sistemazione e collocamento allorquando si presenteranno nel detto Officio coi loro respettivi documenti morali e civili, nonchè il ben servito de' loro precedenti padroni.

Nel suddetto Repertorio verrà indicato pure tutti quei signori che brameranno acquistare giovani di qualsivoglia mestiere, professione ec. appresso loro richiesta, al più presto possibile e nei modi più convenienti.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Per morte intestata del Cav. Gio. Niccola Bystrom accaduta in questa Dominante nella notte degli 11 corrente marzo, l' unica erede del medesimo è la signora Virginia Bystrom in Viviani, la quale volendo adire l'eredità col beneficio della legge, ad Inventario, ha creduto d' incominciarlo martedì 4 del venturo aprile, alle ore 9 antimeridiane in punto, incominciandolo nello Studio di Scultura, posto nella passeggiata nuova di Ripetta n. 18, e proseguirlo ove il bisogno lo richiederà, e destinarsi nelle rispettive Sessioni.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1546 del vig. Reg. Civ. e Giud.

Roma, 30 marzo 1848.

Filippo Ciccolini Not. e Canc. Civ. del Vicariato.

Nel giorno 8 del p. p. gennajo cessò di vivere in Loreto Gio. Battista Riccardi Mazza possidente in quella città di non tenue patrimonio, interdetto per imbecillità dai Tribunali di Firenze, e tale riconosciuto dalle Autorità dello Stato Pontificio, e dallo stesso Sovrano, con Rescritti del quale gli furono deputati successivamente più Amministratori e Curatori. Andò in possesso della di lui eredità il sig. Girolamo Loviselli Possidente della stessa città, di lui cognato in sesto grado, autorizzatovi da quel Tribunale di prima istanza. Lo stesso possesso si reclama dalla signora Teresa Bellini figlia di un Notajo di quel luogo, la quale nel 1845 avevagli fatto firmare un testamento a suo favore, ed appariva di lui moglie, perchè nel 1822, ommesse le debite denuncie, l' aveva chiamato suo marito, e si era fatta chiamare sua moglie innanzi un Parroco, e due testimonj: matrimonio, sulla cui nullità per titolo di demenza si fece causa, mai decisa, avanti la Sacra Congregazione del Concilio, alla quale mancarono gli Attori con la morte di ambedue i genitori del demente. - Il vero legittimo erede è però il signor Marchese Giuseppe Nomis di Firenze, di lui zio materno. Egli mediante citazione innanzi quello stesso Tribunale intimata nel giorno 11 marzo 1848 ad ambedue i contendenti ha fatta istanza per la nullità del testamento, è per l'immissione al possesso dell' eredità con l' esclusione degli altri. Vuole intanto, che mediante il presente avviso l' intentata azione devenga a pubblica notizia per ogni miglior effetto di ragione e di legge.

Antonio Dott. Ciccolini Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*